



UNIVERSIDAD DE MURCIA
ESCUELA INTERNACIONAL DE DOCTORADO
TESIS DOCTORAL

La presenza delle donne nell'insegnamento della storia in Italia.
Analisi dei testi di storia delle scuole superiori.

La presencia de las mujeres en la enseñanza
de la historia en Italia.
Análisis de textos de historia de secundaria.

D. Mariangela Scopelliti
2023



UNIVERSIDAD DE MURCIA
ESCUELA INTERNACIONAL DE DOCTORADO
TESIS DOCTORAL

La presenza delle donne nell'insegnamento della storia in Italia.
Analisi dei testi di storia delle scuole superiori.

La presencia de las mujeres en la enseñanza de la historia en Italia.
Análisis de textos de historia de secundaria.

Autor: D. Mariangela Scopelliti

Director/es: D. Sebastian Molina Puche



**DECLARACIÓN DE AUTORÍA Y ORIGINALIDAD
DE LA TESIS PRESENTADA PARA OBTENER EL TÍTULO DE DOCTOR**

Aprobado por la Comisión General de Doctorado el 19-10-2022

D./Dña. Mariangela Scopelliti

doctorando del Programa de Doctorado en

Educación

de la Escuela Internacional de Doctorado de la Universidad Murcia, como autor/a de la tesis presentada para la obtención del título de Doctor y titulada:

“La presenza delle donne nell'insegnamento della storia in Italia. Analisi dei testi di storia delle scuole superiori.”

“La presencia de las mujeres en la enseñanza de la historia en Italia. Análisis de textos de historia de secundaria”.

y dirigida por,

D./Dña. Dr.D. Sebastian Molina Puche

D./Dña.

D./Dña.

DECLARO QUE:

La tesis es una obra original que no infringe los derechos de propiedad intelectual ni los derechos de propiedad industrial u otros, de acuerdo con el ordenamiento jurídico vigente, en particular, la Ley de Propiedad Intelectual (R.D. legislativo 1/1996, de 12 de abril, por el que se aprueba el texto refundido de la Ley de Propiedad Intelectual, modificado por la Ley 2/2019, de 1 de marzo, regularizando, aclarando y armonizando las disposiciones legales vigentes sobre la materia), en particular, las disposiciones referidas al derecho de cita, cuando se han utilizado sus resultados o publicaciones.

Si la tesis hubiera sido autorizada como tesis por compendio de publicaciones o incluyese 1 o 2 publicaciones (como prevé el artículo 29.8 del reglamento), declarar que cuenta con:

- La aceptación por escrito de los coautores de las publicaciones de que el doctorando las presente como parte de la tesis.*
- En su caso, la renuncia por escrito de los coautores no doctores de dichos trabajos a presentarlos como parte de otras tesis doctorales en la Universidad de Murcia o en cualquier otra universidad.*

Del mismo modo, asumo ante la Universidad cualquier responsabilidad que pudiera derivarse de la autoría o falta de originalidad del contenido de la tesis presentada, en caso de plagio, de conformidad con el ordenamiento jurídico vigente.

En Murcia, a 5 de Febrero de 2023

Fdo.: Mariangela Scopelliti

Esta DECLARACIÓN DE AUTORÍA Y ORIGINALIDAD debe ser insertada en la primera página de la tesis presentada para la obtención del título de Doctor.

Información básica sobre protección de sus datos personales aportados	
Responsable:	Universidad de Murcia. Avenida teniente Flomesta, 5. Edificio de la Convalecencia. 30003; Murcia. Delegado de Protección de Datos: dpd@um.es
Legitimación:	La Universidad de Murcia se encuentra legitimada para el tratamiento de sus datos por ser necesario para el cumplimiento de una obligación legal aplicable al responsable del tratamiento. art. 6.1.c) del Reglamento General de Protección de Datos
Finalidad:	Gestionar su declaración de autoría y originalidad
Destinatarios:	No se prevén comunicaciones de datos
Derechos:	Los interesados pueden ejercer sus derechos de acceso, rectificación, cancelación, oposición, limitación del tratamiento, olvido y portabilidad a través del procedimiento establecido a tal efecto en el Registro Electrónico o mediante la presentación de la correspondiente solicitud en las Oficinas de Asistencia en Materia de Registro de la Universidad de Murcia

La presenza delle donne nell'insegnamento della storia in Italia.

Analisi dei testi di storia delle scuole superiori.

Indice

Capitolo 1.....	9
La didattica della storia in Italia	9
1.1	L'insegnamento della storia nella scuola italiana 10
1.2	Dal programma alla programmazione 14
1.3	Le riforme del 1996, del 2003-5 e le successive modifiche 18
1.4	Curriculum didattici e indicazioni nazionali: come viene riformulata la programmazione 23
1.5	Le attuali indicazioni nazionali per storia nelle scuole superiori di ogni ordine e grado 30
1.5.1	Le indicazioni generali sulla programmazione dei Licei..... 31
1.5.2	Le indicazioni generali sulla programmazione degli Istituti Tecnici33
1.5.3	Le indicazioni generali sulla programmazione degli Istituti Professionali..... 39
1.6	L'assenza della storia di genere nei libri di storia e nella normativa ministeriale..... 44
Capitolo 2.....	47
La donna nei libri di storia: una storia di margine	47
2.1	L'assenza della storia femminile nelle indicazioni ministeriali..... 48
2.2	La storia di genere e la figura femminile nella saggistica non scolastica 51
2.2.1	La figura femminile nella storia..... 52
2.2.2	Le donne nella storia e nella cultura classica..... 58
2.2.3	Storiografia e storia femminile tra medioevo ed età moderna..... 64
2.2.4	L'apporto del femminismo alla storia di genere nel '900..... 72
2.3	Le donne, la storia e la storiografia di genere 77
2.3.1	Cosa si intende per storiografia di genere..... 79
2.3.2	Joan Scott e i primi studi sulla storia di genere 83
2.3.3	La storia di genere tra XX e XXI secolo 86
2.3.4	La storiografia di genere in Italia..... 90
Capitolo 3.....	93
L'analisi dei testi.....	93
3.1	Raccolta dati e metodologia di ricerca adottate 94
3.2	Selezione di testi e motivazione delle scelte..... 102

3.3	Disamina critica della presenza di storia al femminile all'interno dei manuali.....	123
3.3.1	La figura femminile nei volumi di classe 1°	123
3.3.1.1	Le pietre parlano, volume 1.	123
3.3.1.2	GeoErodoto Magazine, vol. 1	139
3.3.1.3	Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1	149
3.3.1.4	Curiosi di storia, volume 1.....	163
3.3.2	La figura femminile nei volumi di classe 2°	174
3.3.2.1	Le pietre parlano, vol. 2.....	174
3.3.2.2	GeoErodoto Magazine, vol. 2.....	182
3.3.2.3	Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2	189
3.3.2.4	Curiosi di storia, vol. 2.....	199
3.3.3	La figura femminile nei volumi di classe 3°	205
3.3.3.1	Civiltà di memoria, vol. 1	205
3.3.3.2	Impronta storica, vol. 1	219
3.3.3.3	Una storia per riflettere, vol. 1	233
3.3.3.4	La storia in tasca, vol. 1	247
3.3.4	La figura femminile nei volumi di classe 4°	254
3.3.4.1	Civiltà di memoria, vol. 2	254
3.3.4.2	Impronta storica, vol. 2.....	268
3.3.4.3	Una storia per riflettere, vol. 2.....	282
3.3.4.4	La storia in tasca, vol. 2	296
3.3.5	La figura femminile nei volumi di classe 5°	305
3.3.5.1	Civiltà di memoria, vol. 3	305
3.3.5.2	Impronta storica, vol. 3.....	323
3.3.5.3	Una storia per riflettere, vol. 3.....	336
3.3.5.4	La storia in tasca, vol. 3	353
	Capitolo 4.....	363
	La donna nei libri di storia: riflessione critica	363
4.1	Modalità di analisi della comparazione dei manuali	364
4.1.1	Comparazione critica dei testi analizzati	369
4.2	Analisi dei libri del primo biennio	375
4.2.1	I manuali di classe prima	375
4.2.2	I manuali di classe seconda.....	391
4.3	I manuali di storia del triennio	404

4.3.1	I manuali di classe terza.....	405
4.3.2	I manuali di classe quarta.....	427
4.3.3	I manuali di classe quinta.....	446
4.4	L'iconografia di genere nei testi analizzati.....	471
4.5	Analisi comparativa con altri studi.....	478
Capitolo 5.....		502
Conclusioni.....		502
5.1	Lo spazio dedicato alla figura femminile nei testi analizzati.....	503
5.1.1	I manuali di classe prima e seconda.....	503
5.1.2	I manuali del triennio.....	514
5.2	Riflessioni critiche.....	530
5.2.1	Come viene presentata la storia di genere nei vari manuali e nei vari periodi storici.....	530
5.2.2	Analisi e problemi metodologici della ricerca.....	541
Resumen.....		547
1.	Introducción.....	547
2.	Metodología de la investigación.....	548
3.	Resultados de la investigación.....	553
3.1	Citas textuales basadas en el género.....	553
3.2	Iconografía femenina en los libros de texto.....	560
4.	Análisis y reflexión sobre la ausencia de mujeres en la historiografía y la enseñanza de los libros de texto en Italia.....	562
5.	Análisis y discusión de los resultados.....	564
6.	Conclusiones.....	565
Bibliografía.....		570
Riferimenti giuridici.....		580
Sitografia.....		581

Capitolo 1

La didattica della storia in Italia

1.1 L'insegnamento della storia nella scuola italiana

Nella scuola italiana l'insegnamento della storia si è caratterizzato per una marcata fissità dei programmi e per una poca apertura da parte del Ministero dell'Istruzione verso forme di modernizzazione dell'insegnamento, basti pensare che i programmi di storia non sono mai stati aggiornati dal secondo dopoguerra fino agli anni '70 (Ascienza, Targhetta, 2020).

Lo studio della storia in Italia si è caratterizzato per più di 50 anni come uno studio mnemonico di date, guerre, eventi e fatti che lasciava poco spazio alla storia sociale, di genere e a ogni forma di alterità storica (Vertecchi, Lucisano, Nardi, Volpicelli, 2001)

Questa rigidità è però stata gradatamente smantellata a partire dagli anni '90 del '900 quando l'insegnamento della storia è iniziato a diventare più sociale e meno nozionistico e si è iniziato a mettere mano ai programmi rimasti invariati per decenni (Stenhouse, 1991).

I programmi e le programmazioni di ogni materia vengono però definiti a livello nazionale dal Ministero dell'Istruzione e devono essere uguali su tutto il territorio nazionale; non vi è la possibilità che un editore locale crei dei libri di testo di storia o di letteratura che diano maggiore spazio alla storia o agli autori locali e per questo motivo tutti i libri sono indistintamente venduti su tutto il territorio nazionale senza distinzione di provenienza e di localismi. Questo ha creato una forte rigidità e omologazione anche a livello di editoria scolastica che ha favorito per molti anni la rigidità dei programmi (Aquilini, 2011).

A seguito del DPR n. 375/99 è stata introdotta una minima autonomia delle scuole, pari al 15% della programmazione, ma in molti casi si ci attiene ai programmi nazionali e le case editrici non si sono mosse per sviluppare programmi specifici per i singoli indirizzi o per aree geografiche e questa autonomia spesso non viene sfruttata o la si gestisce con testi e materiale di studio aggiuntivi non contemplati fra i libri di testo (Scotto di Luzio, 2007).

Dal 1946 a 1996 la storia veniva insegnata in tre cicli corrispondenti alla scansione dei livelli scolastici (scuola in 5 anni dall'età di 6 anni ai 10; scuola secondaria di primo grado in 3 anni dagli 11 ai 14; scuola secondaria di secondo grado in 5 anni dai 14 ai 19 anni) (Scotto di Luzio, 2007).

Fino alla riforma del 1985 la storia veniva insegnata nella scuola primaria a partire dal terzo anno, poiché durante il primo e secondo anno lo studio si concentrava essenzialmente sull'imparare a leggere, scrivere e utilizzare le 4 operazioni aritmetiche di base, mentre dal terzo anno si inserivano anche gli insegnamenti di scienze, storia e geografia. Fino al 1990 vi era la maestra unica ma dopo tale data ogni classe ha iniziato a presentare 3 maestre che si dividono gli insegnamenti a partire dal triennio con una maestra per italiano, una per scienze e matematica e una per storia e geografia; la divisione degli insegnamenti è comunque arbitraria e decisa dai docenti stessi perché le maestre in Italia hanno tutte un curriculum universitario analogo e chi insegna italiano può passare a storia e geografia l'anno successivo o a matematica e scienze e vice-versa (Scotto di Luzio, 2007).

Questa divisione è stata introdotta a partire dal 1990 (e poi modificata da 2004 con la Riforma Moratti, con la presenza della maestra unica al primo anno e un successivo affiancamento di altre maestre ma con monte ore minore negli anni successivi) per rendere meno brusco il passaggio dalla scuola primaria, che presentava la maestra unica, alla scuola media dove in ogni classe vi sono quasi una decina di insegnanti (Fiorin, a cura di, 1994).

Fino agli anni '90 nella scuola primaria l'insegnamento della storia era diviso in periodi cronologici. In terza dalla preistoria al crollo dell'Impero romano d'Occidente, in seconda il medioevo e l'età moderna, in quinta '800 e '900, la maestra essendo unica poteva liberamente decidere quante ore dedicare all'insegnamento della storia; oggi invece essendoci la divisione degli insegnamenti a storia sono dedicate 2 ore settimanali (Cajani, 2014).

Questa scansione cronologica si ripresentava analoga nel triennio della scuola media nella quale erano dedicate 2 ore settimanali all'insegnamento della storia. Solitamente nella scuola media inferiore l'insegnamento della storia viene svolto dalla docente di italiano che insegna anche geografia. In questo modo la storia veniva insegnata per tre anni alla scuola primaria e lo stesso programma, ovviamente approfondito, veniva ripreso con la stessa scansione temporale nel triennio della scuola media inferiore.

Questa divisione e ripetizione venne mantenuta inalterata sino alla riforma del 2003 (di cui si parlerà più approfonditamente nel terzo paragrafo) quando l'ordinamento della storia venne riformato come segue:

- 1° e 2° anno di scuola primaria: introduzione alla storia e al concetto di storia e passato;
- 3° anno di scuola primaria: dalla preistoria alla scoperta della scrittura;
- 4° anno di scuola primaria: le civiltà antiche;
- 5° anno di scuola primaria: studio delle civiltà greca e romana;
- 1° anno di scuola media inferiore: il medioevo;
- 2° anno di scuola media inferiore: la storia moderna dalle scoperte geografiche del XV secolo all'Unità d'Italia del 1861.
- 3° anno di scuola media inferiore: l'età contemporanea dalla seconda metà del XIX secolo al secondo dopoguerra (Salvucci, a cura di, 2003).

In questo modo la storia si sviluppava attraverso più anni e, soprattutto alla scuola primaria, presenta una panoramica meno cronologica e più socio-antropologica concentrandosi su temi ampi e trasversali come lo studio di culture e popoli del passato. Soprattutto nei primi due anni vi è un avviamento alla storia e successivamente lo studio della materia per tematiche corrispondenti a popoli antichi si pone meglio allo sviluppo di UdA (Unità di Apprendimento) e di monografie approfondite su specifici argomenti, considerando anche che si può optare per una programmazione per aree geografiche (oriente antico, Egitto, Israele, Grecia, Roma) per poi passare progressivamente ad uno studio maggiormente cronologico nel corso degli anni per poi concretizzarsi in uno sviluppo degli insegnamenti di storia sempre più impostato su principi cronologici (Fiorin, 1994).

Nelle scuole superiori la storia è invece sempre stata studiata secondo una scansione cronologica a partire dalla preistoria fino all'età contemporanea, questa volta nell'arco di 5 anni, ed era così suddivisa:

- Primo anno (storia antica): preistoria popoli antichi mesopotamici, antico Egitto, storia degli Ebrei, dei Fenici e antica Grecia dalle sue origini alla nascita dei regni ellenistici;
- Secondo anno (storia romana), storia degli antichi popoli italiani e storia di Roma dalla fondazione della città (753 a.C.) alla sua caduta (476 d.C.);

- Terzo anno (storia medievale) dal 476 alla fine del XIII secolo;
- Quarto anno (storia moderna) dalle esplorazioni geografiche del XIII secolo alla caduta di Napoleone;
- Quinto anno (storia contemporanea) '800 e '900 (Salvucci, a cura di, 2003).

In realtà i programmi di insegnamento non sono mai stati molto rigidi poiché il Ministero dell'Istruzione si è sempre limitato a fornire elenchi di argomenti ma non li declinava mai in modo molto approfondito lasciando questa libertà alle scuole. In realtà quindi la rigidità dei programmi derivava dall'abitudine e dall'uso a riproporre sempre gli stessi argomenti ad opera dei docenti e delle case editrici scolastiche. Spesso però gli editori modificavano questa consuetudine, ad esempio i manuali di storia della classe quinta si sono via via aggiornati iniziando a comprendere periodi sempre più recenti di storia per quanto, fino alla riforma del 1996, non vi sia mai stata nessuna indicazione ministeriale che prevedesse l'insegnamento di argomenti successivi all'immediato secondo dopoguerra (Salvucci, a cura di, 2003).

Tradizionalmente il programma della classe quinta, fino agli anni '90, si concludeva con la seconda guerra mondiale e poi vi erano generiche informazioni, spesso solo accennate, sul dopoguerra, il boom economico e la rivoluzione culturale del '68. Con il passare degli anni i libri si sono avvicinati sempre di più alla contemporaneità ma, di contro, in classe solitamente i programmi terminavano con il secondo conflitto mondiale seguiti da solo vaghi accenni a ciò che era avvenuto dopo (Vertecchi, Lucisano, Nardi, 2001).

Nella scuola italiana, inoltre, l'insegnamento della storia presenta differenti canali e modalità di accesso da parte dei docenti. Se alla scuola primaria le maestre possono insegnare indistintamente qualunque materia per le scuole medie inferiori e medie superiori l'insegnamento della storia è tradizionalmente collegato a quello della lingua italiana. Alle medie inferiori e nelle superiori tecniche e professionali l'insegnante di italiano ha anche la titolarità della cattedra di storia e talvolta di geografia mentre nei licei questo vale solo per i primi due anni, mentre nel triennio conclusivo l'insegnamento di storia viene abbinato a quello di filosofia. In Italia quindi la storia è insegnata prevalentemente da insegnanti di "italiano e storia" e in alcuni casi da insegnanti di "storia e filosofia" (Morin, 2000).

Nella scuola primaria vi sono 2 ore settimanali di insegnamento di storia, mentre in tutti le altre scuole di ogni ordine e grado di media inferiore e media superiore vi sono 2 ore di insegnamento di storia la settimana (3 nelle scuole dove si considera l'insegnamento congiunto di storia e geografia) con l'esclusione dei licei che contemplano 2 ore settimanali ogni anno e 3 al quinto anno e del liceo classico nel quale le ore di storia sono 3 alla settimana per tutti e 5 gli anni di corso (D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89).

Altra peculiarità dell'insegnamento nella scuola italiana è la divisione della scuola secondaria di secondo grado in primo biennio e secondo triennio. In molti casi nelle scuole professionali e tecniche i primi due anni sono comuni con le stesse materie, mentre dal terzo si sceglie un indirizzo specifico, similmente ai licei molte materie vengono inserite dal terzo anno (ad esempio filosofia) e le ore e i programmi delle altre materie cambiano drasticamente (in italiano si smette di studiare la grammatica e si passa alla letteratura e, similmente, anche nelle lingue straniere, alla grammatica si affianca la letteratura nei licei e il linguaggio tecnico e commerciale negli istituti tecnici e professionali) (Gurrieri, 2007). Per questo motivo tra il biennio e il triennio delle superiori cambiano quasi tutti i libri di testo in adozione e, anche per l'insegnamento della storia è difficile trovare serie di libri che vanno dalla prima alla quinta ma vi sono libri, solitamente in due volumi, per il biennio, e libri in tre volumi per il triennio. Per questo motivo nei successivi capitoli quando verranno analizzati nello specifico i testi scolastici si valutarà anno diverse edizioni per il biennio e per il triennio (Valseriati, 2019).

1.2 Dal programma alla programmazione

Con la legge n. 59 del 1997 è stata introdotta l'autonomia scolastica e il passaggio dal programma alla programmazione (Cajani, 2014). Questo comporta che a livello ministeriale non vengano più definiti i programmi che devono essere seguiti quasi pedissequamente dai docenti ma vi sono solo dei consigli sugli argomenti da trattare, ossia una programmazione con la quale si intende una serie organizzata e razionale di argomenti e di contenuti da far acquisire agli alunni (Morin, 2000). La programmazione viene definita dalle linee guida ministeriali che non sono però rigide e possono essere modulate dai docenti.

Il passaggio dal programma alla programmazione è stato un iter complesso soprattutto a livello pratico da parte delle scuole che sono state tradizionalmente sempre legate al programma. In particolar modo per quanto riguarda la scuola superiore di secondo grado la programmazione è nata come evoluzione del programma e continua ad essere centrata sui contenuti, più che sulle modalità di apprendimento, anche perché per l'esame di fine ciclo le conoscenze rappresentano ancora un elemento centrale (Tamanini, 2006). La programmazione per diversi anni è stata concepita come una diversa forma di presentare il programma svolto e, per ovviare a questa visione restrittiva della programmazione, si rese necessaria una nuova riforma legislativa che togliesse importanza al programma e ai contenuti per centrare l'insegnamento sulla programmazione e sulle competenze (Barbieri, 1999).

Venne quindi emanato il D.Lgs 59/2004 grazie al quale oggi le singole scuole possono discostarsi dal piano nazionale di lavoro per un monte ore pari al 15% del complessivo annuale e inoltre possono modulare gli insegnamenti e i contenuti come meglio credono. Per questo motivo nel 15% di autonomia scolastica possono essere aumentate o diminuite le ore per singoli insegnamenti o possono essere introdotti dei progetti esterni alla pianificazione e agli insegnamenti curricolari. Anche l'esame conclusivo venne riformulato e la valutazione dei contenuti e delle conoscenze doveva basarsi sulla programmazione interna alla scuola presente nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa di cui si parlerà più avanti) e non sulle indicazioni nazionali (Stenhouse, 1991). In questo modo le singole scuole avevano un maggior margine nelle scelte e non erano vincolate da ciò che sarebbe stato chiesto agli alunni in sede d'esame, poiché dal 2004 furono le stesse scuole a definire con la programmazione interna gli argomenti d'esame.

Per mezzo del passaggio dal programma alla programmazione non vi era più una serie rigida di argomenti ministeriali da seguire ma una serie di obiettivi didattici decisi dalle singole scuole attraverso il PTOF (Piano triennale dell'Offerta Formativa) (Legge 517 del 25/07/2015). Questo è un documento che va redatto dal Consiglio d'istituto scolastico e declinato dai singoli consigli di classe o collegi d'indirizzo (qualora esistenti) che deve delineare le linee guida dei singoli insegnamenti. Ad esempio un liceo classico o scientifico possono, per quanto riguarda l'insegnamento della storia, dare maggior peso agli aspetti culturali e all'insegnamento della storia

classica da integrarsi con i programmi di lingua e letteratura greca e latina, mentre per un istituto professionale il monte ore di storia può essere ridotto a vantaggio delle ore di esercitazione pratica in laboratorio, o ancora in un LES (Liceo delle Scienze Umane) spesso nei PTOF si tende a valorizzare maggiormente gli aspetti sociali e culturali rispetto al nozionismo storico (Borghi, Dondarini, 2020).

Per questo motivo nella scuola italiana dalla fine dello scorso secolo non si parla più di programma degli insegnamenti ma di programmazione che presenta una maggiore libertà di manovra per i singoli istituti e docenti.

L'autonomia didattica dipende anche dalla possibilità di adottare le UdA nella programmazione dei singoli insegnamenti. Queste vennero presentate la prima volta in sede comunitaria con il Trattato di Lisbona del 2010 e divennero legge in Italia con il DPR n. 87 del 15/03/2010.

Con le UdA l'insegnamento può essere modulato, in base all'autonomia scolastica, in modo trasversale e non lineare, ad esempio presentando un percorso interdisciplinare su specifici argomenti (la Roma repubblicana in letteratura latina, storia e arte, o il Rinascimento con lezioni integrate di letteratura italiana, storia, arte e filosofia). In questo modo, soprattutto per storia, si può strutturare l'apprendimento attraverso UdA monografiche su specifici insegnamenti e abbandonare la rigida e classica scansione cronologica della storia (Borghi, 2020).

L'UdA però presenta dei forti limiti, soprattutto per quanto riguarda la manualistica. Benché il concetto di programma sia ormai superato la maggior parte dei libri testo, di storia ma non solo, presenta ancora una rigida scansione cronologica e nei testi viene dato poco spazio alla strutturazione delle UdA che, nella maggior parte dei casi, si applicano nell'insegnamento scolastico solo per la buona volontà di alcuni docenti che devono però preparare materiale aggiuntivo poiché i libri scolastici vengono loro poco in contro (Gambula, Ghilarducci, 2017).

Per l'insegnamento di storia questa nuova impostazione non ha però trovato forte eco poiché la natura cronologica dell'insegnamento tende a mantenersi maggiormente rigida e la nuova impostazione è stata accolta solamente da quegli insegnanti ed istituti che utilizzano le UdA in modo marcato anche per le altre materie (Bocchetti, 2010).

In molti libri di testo, specialmente sulle versioni per l'insegnante sono presenti delle UdA già sviluppate o delle indicazioni e consigli su come crearle ma, di fatto, l'impostazione dei libri di testo, anche per quanto concerne l'insegnamento della storia, è basata su una distribuzione cronologica e per argomenti (Di Marco, 2020). L'idea delle UdA di per sé risulta affascinante e si presta ad una modulazione fortemente variabile e adattabile ai diversi ambiti indirizzi di studio, ma nella pratica poche case editrici si sono mosse in questa direzione poiché, ponendo l'esempio dell'insegnamento di storia, la maggior parte dei libri si distingue in due tipologie: libri di testo più semplici utilizzati negli istituti professionali e in alcuni tecnici o libri più complessi utilizzati in alcuni tecnici e nei licei. La maggior parte dei libri di testo o delle proposte fornite dalle case editrici si limita quindi nella maggior parte dei casi a due sole opzioni: un testo più semplice e uno più complesso (Vidotto, 2014).

Il passaggio dal programma alla programmazione in alcuni casi ha avuto esiti positivi e ha permesso una differente impostazione degli insegnamenti. La letteratura nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado veniva affrontata fino agli anni '90 in due cicli di studio analoghi. In prima e seconda vi era un primo approccio cronologico alla letteratura e poi il tutto veniva ripreso in maniera più approfondita nel triennio. Con il passaggio dal programma alla programmazione per il biennio si è passati da una visione cronologica a una visione per argomenti con l'analisi dei generi letterari in prosa nella classe prima e dei generi poetici e teatrali nel secondo anno. Questa divisione e rimodulazione ha permesso una maggiore autonomia per gli insegnanti che possono approfondire alcuni temi e dedicarsi maggiormente allo studio antologico dei testi proposti sui libri o all'uso di saggi monografici. Questa rimodulazione ha inoltre dato maggiore spazio allo studio della letteratura straniera che tradizionalmente trovava uno spazio marginale nei libri di letteratura italiana (Bianco, Bianco Finocchiaro, 1987).

Similmente, anche per quanto concerne i testi per lo studio delle lingue straniere, il passaggio dal programma alla programmazione ha permesso lo sviluppo di un'ampia scelta di volumi e di materiali. Ai testi di grammatica e di lingua si affiancano testi specifici per quasi ogni indirizzo: testi di letteratura per i licei e manuali con testi e letture di marketing, meccanica, elettronica, navigazione, commercio, agricoltura, culinaria e via scorrendo per quasi tutti gli indirizzi tecnici

e professionali che possono così avere testi specificatamente pensati per il proprio percorso di studio (Salvucci, 2003). Però questa scelta editoriale della differenziazione dei testi di inglese rappresenta un unicum nel panorama italiano, poiché la maggior parte dei testi specifici per indirizzo di inglese non sono prodotti in Italia ma sono testi monolingua pubblicati da case editrici anglosassoni con una tiratura e diffusione mondiale. In questo modo le case editrici hanno convenienza a pubblicare libri specifici perché, ad esempio uno stesso manuale di inglese tecnico agronomico, navale o elettronico può essere venduto in tutto il mondo nelle scuole di quello specifico indirizzo. In Italia, ponendo l'esempio di storia, sarebbe economicamente controproducente e troppo dispendioso creare libri di storia con un taglio specifico per ogni indirizzo con il rischio di non essere utilizzati qualora i docenti preferiscano manuali più generico (Cavadi, 2005).

Di fatto in Italia non vi sono molti manuali specifici, soprattutto per storia, e dipende dall'attenzione dei singoli docenti scegliere un testo che presenti, ad esempio, maggiore spazio alle scoperte geografiche per un istituto nautico o un testo con capitoli sulla cultura e la società nelle varie epoche maggiormente approfonditi da utilizzare in un liceo delle scienze umane o socio-economico (Barbieri, 1999).

1.3 Le riforme del 1996, del 2003-5 e le successive modifiche

Dopo quasi 50 anni di immobilità sia nella didattica che nella programmazione nel 1996 avvenne la prima riforma sostanziale della scuola italiana che comprendeva anche una nuova impostazione dello studio della storia. L'allora ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, decise di dare maggiore spazio alla storia del '900 e la scansione cronologica della storia venne completamente rivista nelle scuole secondarie di secondo grado. Similmente vennero parzialmente rimodulati anche i programmi di letteratura e di filosofia per evitare uno scartamento cronologico troppo marcato (Vertecchi, et al., 2001). Con la riforma di Berlinguer la nuova scansione cronologica della storia divenne la seguente (Direttiva Ministeriale 682 del 4/11/1996):

1° anno: dalla preistoria al III secolo d.C.

2° anno: dalla crisi di Roma del III secolo al XIV secolo

3° anno: dal XIV secolo alla metà del '600

4° anno: dalla metà del '600 alla fine dell'800

5° anno: il '900 (Cajani, 2014).

Sin da subito si aprì un aspro contrasto da coloro che erano favorevoli e coloro che erano contrari alla riforma. Molti¹ vedevano necessaria la riforma operata dal ministro perché reputavano importante lo studio della contemporaneità e perché l'Italia era uno dei pochissimi paesi europei che dedicava poco spazio nei programmi allo studio della storia contemporanea; altri invece erano contrari perché vedevano sacrificati altri periodi storici quali la classicità greco-latina, reputata centrale nella programmazione di storia, o il medioevo e il rinascimento, considerati centrali per la nascita della società italiana ed europea contemporanea², taluni infine reputavano lo studio della storia recente troppo complesso e ancora poco storicizzato, quindi di difficile comprensione e vi era una diffusa idea che la specificità della storia recente italiana fosse troppo facilmente politicizzabile e quindi di difficile oggettivazione nella scuola (Arnaldi, Firpo, Tranfaglia, Vitolo, Bevilacqua, Fonseca, a cura di, 2001); di fatto la riforma dei programmi di storia contemporanea avvenne solo dopo la fine della Guerra Fredda e la caduta del blocco sovietico, per di più ad opera di un Ministro dell'Istruzione e di un Governo entrambi di sinistra (Cajani, 2014).

Questa riforma comprendeva anche altri aspetti, come una maggiore attenzione alla storia extra-europea (Arnaldi, et al., 2001) la creazione delle UdA, la divisione degli apprendimenti in moduli e altri aspetti che però riguardano solo marginalmente lo studio e l'insegnamento della storia (Cajani, 2014).

La riforma Berlinguer, pur presentando indubbi vantaggi e dando maggiore spazio alla storia del '900, aveva dei problemi nella scansione cronologica degli

¹ Tortello M., *Berlinguer rivoluziona l'ora di storia* in «La Stampa», 1° ottobre 1996; Ruggeri C., *Studiamo la storia di oggi*, in «Corriere della Sera», 1° ottobre 1996; DeLuna G., *La scuola tra storia e musica*, in «L'Unità», 4 novembre 1996; Galasso G., *La materia c'è, attendiamo lo svolgimento*, in «Il Mattino», 5 novembre 1996; tutti citati in Cajani. L., *op. cit.*

² Nucci A., *Tutti i difetti del decreto Berlinguer*, in «il Resto del Carlino», 12 novembre 1996; Casalegno A., *Ignorare il passato non aiuta a capire il nostro presente*, in «Il Sole 24 ore», 16 novembre 1996; Maffioli F., *Critiche anche dall'«Osservatore»*, in «il Giornale», 24 novembre 1996; tutti citati in Cajani. L., *op. cit.*; e Polacco F., *Storia e contesto storico*, in *Annali della Pubblica Istruzione*, 1999, n. 3-4

insegnamenti anno per anno. Molti docenti si lamentavano del poco tempo a disposizione per l'insegnamento della storia antica, spesso non si riuscivano a rispettare i programmi e parte del programma dell'anno precedente doveva essere concluso nell'anno successivo. Inoltre, la storia antica era oltremodo sacrificata e ciò portò il malcontento di molti docenti, soprattutto liceali, per i quali l'insegnamento della storia precristiana era ritenuto oltremodo sacrificato perché venivano a mancare le basi per lo studio di altre materie di indirizzo quali il latino, la filosofia e, per il liceo classico, il greco antico (Prodi, Villani, Canfora, Della Peruta, Procacci, Lepre, Traniello, Perfetti, Galasso e Villari, et alii, 2001).

Il successivo ministro dell'istruzione, Di Mauro, sempre appartenente a un governo di centro sinistra, intraprese una marcata revisione dei programmi di storia a partire dalle scuole primarie che non venne mai portato a termine per la caduta del Governo, ma venne ripreso dal successivo Governo di centro destra che proseguì la rimodulazione dei programmi (che era stata appoggiata sia gli esponenti politici che gli storici di centro destra già sotto il Di Mauro) ma tralasciò momentaneamente l'apertura alla storia extraeuropea perché *“I giovani non devono studiare la storia universale, ma innanzitutto quella del loro paese. Inseguendo un astratto cosmopolitismo, si annoiano. Devono capire la cultura in cui sono nati”*³

Il nuovo Ministro dell'Istruzione del Governo di centro destra, Letizia Moratti, riprese, a partire dal 2001, seppur modificandola, la riforma di Berlinguer e il progetto abbandonato anzitempo di Di Mauro e, dopo un lungo travaglio, portò a compimento la sua riforma, tutt'ora in vigore, attraverso una serie di norme e decreti emanati tra il 2003 e il 2005 (Cajani, 2014).

Il problema della scansione cronologica del programma con la riduzione del tempo a disposizione per la storia classica venne ovviato con una nuova rimodulazione cronologica dell'insegnamento di storia nelle scuole secondarie di secondo grado. Con questa riforma al primo anno il programma inizia sempre dalla preistoria ma si conclude prima, con l'omicidio di Giulio Cesare (I sec. a.C.); quindi il secondo anno

³ Intervista di Aldo Cazzullo a Rocco Buttiglione, politico cattolico di centro destra dal titolo: *Buttiglione: così rivisiterò la storia. Bisogna liberarla dalle incrostazioni marxiste*, in «La Stampa», 16 maggio 2001, citato in Cajani. L., *op. cit.*

comprende gli avvenimenti dalla guerra civile il successivo passaggio da Repubblica a Impero Romano fino all'alto medioevo e si conclude all'anno 1000; in terza si studia la storia dal basso medioevo alla metà del '600 per poi riprendere la scansione cronologica della precedente riforma Berlinguer negli ultimi due anni di corso (regolamento ministeriale MIUR del 14/12/2010). La riforma del 1996 in pratica concentrava la storia che si insegnava in prima e seconda classe in un solo anno per poi rimodulare leggermente il programma per dedicare l'ultimo anno interamente allo studio del '900; con la riforma del 2003 si è invece optato per una riorganizzazione maggiormente sistematica dei programmi e diluì il programma di storia antica nel primo anno e mezzo di studio (rispetto ai due ante 1996 e ad un solo anno come avvenne tra il 1996 e il 2003) e strutturò lo studio della storia in modo discendente con una scansione in periodi storici sempre più brevi di anno in anno (1000 anni in seconda; 600 in terza; due secoli e mezzo in quarta e il solo '900 in quinta) ma affrontati in modo sempre più approfondito (Varanini, 2007).

La riforma Moratti ha modificato fortemente la programmazione della storia anche nella scuola primaria e secondaria di secondo grado poiché fino al 2003 l'insegnamento della storia veniva iniziato dal terzo anno di scuola primaria mentre con questa riforma accenni di storia erano contemplati anche nel primo biennio, seguendo il progetto mai portato a compimento del precedente Ministro dell'Istruzione Di Mauro (Cajani, 2014). Le indicazioni ministeriali erano però molto vaghe e per il primo anno di studio era contemplata una generica dicitura "*avviamento alla disciplina*" (D. Lgs. 19/02/2004 n. 59) mentre per il secondo anno il programma di storia doveva comprendere la "*concezione del tempo in generale e del proprio*" (D. Lgs. 19/02/2004 n. 59); in pratica nei primi due anni non si studiava ancora la storia ma venivano solo introdotti i termini di tempo, storia e passato. La maggiore riforma avveniva però dal terzo anno della scuola primaria e nella scuola seconda secondaria di secondo grado nelle quali non veniva più scandita la successione temporale separatamente nei due cicli di studio ma veniva presentata una più ampia panoramica storica che si dipanava per tutti e sei gli anni: 3°, 4° e 5° di scuola primaria e nei tre anni si scuola media inferiore (come già definito nel primo paragrafo di questo capitolo).

Anche in questo caso il Ministro Moratti riprese le bozze di Di Mauro ma le rivisitò profondamente. Nelle idee di Di Mauro vi era infatti il progetto di accorpate la scuola primaria e secondaria di secondo grado in un unico ciclo scolastico della durata di 7 anni e non più di 8 (5+3) anni; nella scuola primaria la storia doveva essere insegnata unitamente a geografia e a scienze sociali ma nella sua riforma il ministro Moratti mantenne la divisione dei due cicli di studio e una più classica scansione fra storia e gli altri insegnamenti (Cajani, 2014).

Il Ministro Moratti riformò comunque l'ordinamento scolastico mantenendo la scansione in tre tipologie di scuola: primaria in 5 anni, secondaria di primo grado in 3 anni e secondaria di secondo grado in 5 anni, ma le divise in due cicli di studi: primo ciclo comprendente la scuola primaria e la secondaria di primo grado e secondo ciclo di studi corrispondente alla scuola secondaria di secondo grado. In questo modo, come precedentemente accennato, i programmi di storia, ma anche di letteratura italiana e di altri insegnamenti, vennero rimodulati in un ciclo comprendente la scuola primaria e la secondaria di primo grado. In questo modo lo sviluppo della storia rientrava nella nuova politica del Governo e del Ministero dell'Istruzione di dividere la scuola in cicli di insegnamento e non più solo in tipologie scolastiche (Salvucci, 2003). Infatti a partire dal nuovo millennio in Italia iniziarono a diffondersi gli istituti comprensivi che comprendevano sotto un'unica direzione più scuole primarie e secondarie di primo grado nelle quali i programmi continuavano senza interruzione di sorta tra le due tipologie scolastiche. Questa divisione e riorganizzazione dei programmi venne applicata anche ad altri insegnamenti, ad esempio alla geografia, solitamente abbinata allo stesso insegnante di storia, della quale nella scuola primaria si insegnavano i concetti di geografia generale e lo studio dell'Italia e delle sue regioni, mentre nella scuola secondaria di secondo grado lo studio dell'Italia non veniva più ripreso ma si approfondiva lo studio della geografia generale nel primo anno, dei paesi europei nel secondo anno e dei paesi extra europei nel terzo anno (Borghi; Dondarini, 2020).

La riforma, seppur in minima parte, dava spazio anche all'alterità storica, presentando riferimenti e argomenti dei programmi relativi alla storia regionale ed extra-europea ma non vi era, e non vi è tutt'ora né vi è mai stato, un riferimento normativo alla storia femminile o alla storia di genere.

Dopo il Ministro Moratti subentrò il Ministro Fioroni di centro sinistra che si impegnò principalmente nell'elaborazione e nella stesura del curriculum didattico, di cui si parlerà più approfonditamente nel successivo paragrafo, mentre l'ultima rilevante riforma venne affrontata dal Ministro Gelmini, nuovamente di centro destra, nel 2010 che accorpò l'insegnamento di storia e geografia nel primo biennio dei licei, creando l'insegnamento di geo-storia, poi rinominato "storia e geografia", con manuale unico, voto unico in pagella e 3 ore settimanali di insegnamento, con lo scopo di rafforzare la visione spazio temporale della storia e non solo quella storico cronologica (D.L. 07/10/2010 n. 211).

1.4 Curriculum didattici e indicazioni nazionali: come viene riformulata la programmazione

Il termine curriculum didattico deriva dalla pedagogia anglosassone e definisce il piano delle offerte formative presenti in una determinata scuola. Sviluppare un curriculum didattico significa quindi analizzare la situazione di una specifica scuola e mettere per iscritto le sue specificità. Il concetto di curriculum didattico è nato però da un ambiente scolastico nel quale non vi sono, e non vi sono mai state, rigide programmazioni e indicazioni nazionali da seguire e, quindi, per adattarlo alla realtà scolastica italiana è stato necessario modificarlo profondamente anche da un punto di vista teorico (Barbieri, 1999).

Nella scuola italiana si dovrebbe infatti parlare di programmazione curricolare (Barbieri, 1999) più che di curriculum didattico, ossia dell'adattamento della programmazione nazionale ai curricula delle singole scuole (Stenhouse, 1991). In questo modo il concetto di curriculum e di programmazione vengono ad intersecarsi ed a sovrapporsi ma con una differenza di fondo: la programmazione rappresenta l'insieme dei saperi da acquisire, mentre il curriculum rappresenta le modalità di acquisizione delle competenze; in altre parole la programmazione definisce cosa acquisire e il curriculum come lo acquisisce (Baldacci, 1994).

Il curriculum favorisce lo sviluppo della programmazione attraverso la creazione di UdA e di argomenti tematici in modo da approfondire temi centrali per lo sviluppo cognitivo e per focalizzare l'attenzione degli studenti su specifici argomenti o passaggi storici di rilevante importanza formativa, inoltre rappresenta il taglio

all'insegnamento che una specifica scuola vuole impartire (Stenhouse, 1991), ad esempio un istituto professionale può presentare all'interno del suo curriculum ampio spazio dedicato ai laboratori, mentre un altro istituto predispone un insegnamento maggiormente centrato su un insegnamento teorico in aula alternato a periodi pratici di stage degli alunni presso aziende.

Similmente due licei possono avere approcci molto dissimili pur essendo appartenenti allo stesso indirizzo (Tamanini, 2006): ad esempio un liceo linguistico può essere molto attivo negli scambi culturali e nei viaggi d'istruzione all'estero per migliorare la conoscenza della lingua tramite full-immersion, mentre un altro istituto può prediligere l'uso di insegnanti madrelingua, oppure un istituto può presentare corsi di lingue maggiormente classici come tedesco, spagnolo e francese affiancati all'inglese, mentre un'altra scuola può orientarsi verso corsi aggiuntivi relativi a lingue emergenti come il cinese o l'arabo.

Il curriculum didattico quindi presenta la definizione degli insegnamenti ma solo una visione sommaria (se presente) degli argomenti che verranno trattati nelle singole materie nel corso degli anni, poiché si concentra maggiormente sulle modalità con cui gli insegnamenti vengono impartiti (Borghi, 2020).

Il concetto di programmazione si interseca a quello di curriculum didattico e serve a dare una visione e un taglio maggiormente manageriale alla scuola. Uno dei grandi problemi della scuola italiana è sempre stato quello di rappresentare un mondo a sé stante diviso e distante da quello del lavoro. A scuola si imparavano conoscenze teoriche che difficilmente risultavano utili, o potevano essere convertite in competenze pratiche, nel mondo del lavoro (Carricato, 1997). Con il passaggio dal programma alla programmazione e all'ideazione del curriculum didattico la scuola è passata dall'essere concentrata su cosa si insegna a cosa si apprende, ossia non è più centrale ottenere un bagaglio conoscitivo rigido ma la scuola moderna si impone l'obiettivo di formare cittadini e dare delle basi che creino competenza e che siano convertibili in competenze nella vita adulta e lavorativa (Morin, 2000). Se da una parte il programma definiva una serie di conoscenze e di argomenti di studio, la programmazione presenta un'indicazione di massima sul programma che non è più rigido e serve per indicare una via sulla quale sviluppare nuclei tematici e argomentativi di competenze. La scuola

è passata dal definire cosa un alunno sappia (con il programma) a cosa un alunno sappia fare (con la programmazione e il curriculum didattico) (Stenhouse, 1991).

Si è passati quindi da una scuola del programma a una scuola del curriculum, ma il programma esiste ancora parzialmente sia perché le sue indicazioni sono ancora presenti all'interno della programmazione, sia perché tali indicazioni e categorizzazioni dello studio per argomenti (cronologici per quanto riguarda la storia) sono ancora presenti nella struttura dei libri di testo scolastici (Valseriati, 2019).

Con la creazione del curriculum, l'insegnamento di storia perse parzialmente la sua natura cronologica per passare ad un approccio maggiormente interdisciplinare e culturale. Il fine della programmazione smise di essere la definizione di un programma, o di una programmazione, che scandisse cronologicamente le fasi storiche, per passare alla creazione e acquisizione di competenze a prescindere dai singoli argomenti trattati per creare nell'alunno una coscienza storica critica, come la valutazione del presente attraverso lo studio del passato, la storicizzazione degli eventi e al creazione di una memoria storica al fine di comprendere le differenze storico culturali e l'alterità (Bianco, Bianco Finocchiaro, 1987).

Lo studi della storia non deve, per mezzo del curriculum, ridursi a una mera conoscenza di fatti ma deve portare alla creazione di una identità storico culturale, alla comprensione delle alterità culturali e al *“dialogo fra le diverse componenti di una società multiculturale e multi-etnica e permette di aprire la scuola a un confronto sereno ed educativo sui temi delle identità e delle differenze culturali”* (Decreto ministeriale MIUR 31/07/2007).

Con la riforma del 1997 quindi ufficialmente nella scuola italiana non esistono più i programmi che sono stati sostituiti dalla programmazione che rappresenta una modalità maggiormente duttile e modulabile e non presenta più la rigidità dei precedenti programmi.

Questo però ha portato a delle conseguenze e dei problemi nella definizione didattica. Le scuole non essendo più vincolate ad un programma rigido devono esse stesse definire quali sono gli aspetti importanti della programmazione e quale è il taglio degli insegnamenti che la specifica scuola vuole impartire, per questo motivo oggi le scuole sono tenute a compilare un PTOF, che serve a definire il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, ossia quali materie vengono svolte limitatamente al piano

dell'autonomia del 15%, quali argomenti vengono trattati, quali competenze vengono sviluppate negli alunni e con quali modalità vengono valutati gli apprendimenti delle suddette competenze (Cajani, 2014).

La programmazione risulta quindi un concetto abbastanza astratto e viene compensato e meglio definito da due distinti documenti: il curriculum didattico, che è la parte del PTOF relativa alle competenze per le singole materie, e le indicazioni nazionali che delineano le generiche linee guida da seguire per i vari insegnamenti; tali linee guida inoltre si concentrano maggiormente sulle modalità di insegnamento e sulle finalità piuttosto che sul programma vero e proprio per il quale viene lasciato ampio margine decisionale alle scuole (Carricato, 1997).

Il curriculum rappresenta ciò che la scuola si prefigge come apprendimento per l'alunno ma a livello trasversale e non specifico per ogni singolo insegnamento (Cajani, 2014).

Il curriculum presenta una duplice funzione: da una parte presenta una sorta di programmazione al suo interno perché definisce gli argomenti oltre che le competenze, ma dall'altra parte definisce lo stato della realtà scolastica in cui viene prodotto. Il curriculum presenta elementi generali e maggiormente specifici, unitamente a indicazioni relative alla programmazione nazionale, nonché le modalità con cui questi due aspetti vengono declinati nella singola scuola (Stenhouse, 1999).

Ponendo alcuni esempi un liceo può presentare come obiettivi didattici nel suo curriculum, relativamente all'area degli insegnamenti storico letterari diciture quali:

- *“Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini.*
- *Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri.*
- *Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati*

statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea.

- *Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee.*
- *Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive”⁴*
- *“Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.*
- *Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.*
- *Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio-economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.⁵*

Se il PTOF definisce le specificità dell'offerta formativa, le materie, gli indirizzi di studio, i corsi extra e gli aspetti maggiormente pratici, il curriculum didattico, che è comunque una delle voci del PTOF, si rifà maggiormente alle modalità didattiche e agli obiettivi di apprendimento che possono variare da “creare una mente critica e riflessiva” per il curriculum di un liceo a “impartire le conoscenze tecniche e le basi del funzionamento dei dispositivi elettronici in modo da formare un soggetto competente e in grado di lavorare nel settore dell'elettronica” per quanto riguarda un istituto professionale elettronico o elettrotecnico (Gallo Moles, 2012).

Nel curriculum la presenza di determinate materia definisce già la tipologia dell'istituto scolastico: un liceo che limita le ore di latino e filosofia per inserire insegnamenti di economia e diritto (i cosiddetti licei sperimentali sviluppatasi negli anni '90 con il Progetto Brocca) (Quartapelle, a cura di, 1999) presenta un taglio

⁴<https://liceoattiliobertolucci.org/liceoattiliobertolucci.it/liceo/wp-content/uploads/2012/10/ALLEGATO-C-4-CURRICULUM-DIDATTICA.pdf>

⁵<http://www.isgalilei.edu.it/wp-content/uploads/2014/11/Curricolo-ITIS.pdf>

maggiormente pratico e orientato all'inserimento lavorativo, mentre un liceo che implementa le ore laboratoriali di chimica, fisica e scienze naturali (Liceo scientifico tecnologico istituito con D. Lgs. 16/04/1994, n. 297) sarà maggiormente orientato e finalizzato alla formazione di alunni che potranno accedere a facoltà universitarie scientifiche o che avranno interesse a lavorare in quello specifico settore.

Il curriculum viene quindi definito dai singoli istituti mentre le indicazioni nazionali e ministeriali si fanno sempre più vaghe e generiche per favorire l'autonomia scolastica. Chi ci rimette sono però le case editrici che da una parte non hanno più indicazioni precise dal ministero sui programmi e dall'altra non possono assecondare le richieste di ogni curriculum o PTOF (Stenhouse, 1991). Per questo motivo, a livello pratico, il curriculum incide principalmente sulle attività extra curricolari, ossia sui corsi integrativi, sulle attività pomeridiane e su altri fattori poiché: da una parte i libri di testo si mantengono generalisti e non possono venire in contro, se non in minima parte e in modo molto approssimativo, alle richieste della programmazione per competenze; dall'altro la modulazione dei corsi è limitata per legge a non più del 15% e quindi in tale ambito lo spazio di manovra delle scuole risulta limitato (Cajani, 2014).

L'attuale impostazione scolastica si sta sempre di più allontanando da una conoscenza nozionistica e da un sapere enciclopedico per valorizzare maggiormente concetti come *“imparare ad apprendere”* *“sviluppare spirito critico e riflessivo”*, *“creare il desiderio nell'allievo di sviluppare il desiderio di continuare a studiare, migliorarsi e continuare ad apprendere nel corso della vita”* (Pellerey, 2006) e altri principi già sanciti dal Protocollo di Lisbona. In tale ottica perde di importanza presentare un programma rigido composto da specifici argomenti, ma è maggiormente importante presentare un metodo di studio e un approccio alla materia per far sì che gli allievi abbiano gli strumenti per poter implementare e imparare anche una volta usciti dalla scuola (Morin, 2000).

Il curriculum didattico inoltre declina nello specifico i programmi di insegnamento che si rifanno alle indicazioni nazionali ministeriali, con la sola differenza che queste ultime non devono essere seguite alla lettera ma devono invece elencare una serie di argomenti che si possono affrontare a lezione, divisi secondo aree tematiche, cronologiche o di interesse (Cajani, 2014). In pratica le linee guida sono maggiormente utili alle case editrici che ai docenti: le prime infatti traggono gli

argomenti e i temi da presentare nei libri di testo dalle linee guida, mentre i docenti vi riscontrano solamente dei consigli su quali argomenti da trattare a lezione (Tamanini, 2006).

Anche per quanto riguarda i PTOF e le UdA il ministero delinea e propone degli argomenti e delle modalità e metodologie didattiche che verranno poi autonomamente approfondite e definite nel dettaglio dalle singole scuole e dai singoli insegnanti cui viene lasciato ampio margine sulle proprie scelte didattiche (Cajani, 2014).

Tutto ciò crea un problema di fondo per il quale, allo stato attuale:

- il programma non esiste più e la programmazione è solo un'indicazione di massima;
- a livello nazionale l'attuale legislazione presenta solo delle indicazioni su come sviluppare un curriculum ma non ne delinea le specifiche caratteristiche e sezioni;
- il curriculum e il suo sviluppo vengono interamente demandati alle singole scuole e docenti.

Questi tre fattori uniti assieme rendono in parte vana la struttura stessa del curriculum perché vi è una troppa marcata declinazione dello stesso che varia da scuola a scuola (Stenhouse, 1999). Le case editrici non possono rispondere ad una tale frammentazione per cui si limitano a seguire la programmazione nazionale e le indicazioni per il curriculum (Stenhouse, 1999).

In alcuni casi le case editrici hanno ovviato a questa limitazione presentando manuali ampi e ricchi con una vasta scelta di argomenti tra i quali attingere. La natura cronologica dell'insegnamento di storia pone però dei limiti oggettivi alla programmazione per competenze e per curriculum. Vi sono libri che prevedono un taglio maggiormente localizzato o per argomenti, mentre altri seguono una più rigida scansione cronologica ma, di fatto, l'impostazione cronologica della storia limita le possibilità di seguire un curriculum articolato e che si discosti troppo dalla tabella cronologica degli eventi (Chapman, 2020). Una differente visione e impostazione dell'insegnamento della storia prevederebbe la stesura di manuali scolastici completamente differenti ma ciò sarebbe possibile solo se vi fossero delle chiare impostazioni a livello ministeriale (Borghi, 2020).

Di fatto, secondo Stenhouse (1999) la riforma del curriculum ha avuto importanza più in ambito accademico e pedagogico che nella realtà scolastica; questa impostazione non cronologica ma per argomenti, ad esempio, esiste invece nei manuali di storia statunitensi, ma vi sono differenze basilari con la scuola italiana poiché. la storia americana copre a stento poco più di due secoli, le scuole negli USA sono quasi tutte private, spesso producono da sole i propri manuali, hanno un'ampia libertà di insegnamento e vi sono chiare e precise indicazioni ministeriali su singoli temi centrali da affrontare; quindi i manuali statunitensi possono sviluppare una storia cronologica o per argomenti seguendo i pochi temi obbligatori mentre nelle scuole italiane lo sviluppo cronologico della storia è così vasto da rendere problematica una strutturazione non cronologica dei manuali.

L'assenza di indicazioni nazionali rende difficile l'applicazione del curriculum nella pratica educativa, ma in altri ambiti, ad esempio nella scuola norvegese, questo problema non sussiste perché il curriculum è nazionale diviso per indirizzi di studio e definito in ogni suo aspetto, comprendendo anche indicazioni per la manualistica a vantaggio ed uso delle case editrici (Stenhouse, 1999).

1.5 Le attuali indicazioni nazionali per storia nelle scuole superiori di ogni ordine e grado

Le indicazioni ministeriali per gli istituti secondari di secondo grado sono ad oggi definite da una serie di documenti, tra cui risultano centrali i seguenti:

- 1) Decreto ministeriale 07.10.2010 n. 211 per quanto riguarda le indicazioni generali sulla programmazione dei Licei;
- 2) Direttiva MIUR 15.07.2010, n. 57: per quanto riguarda le indicazioni generali sulla programmazione dei bienni degli istituti tecnici;
- 3-4) Direttive MIUR 16.01.2012 n. 4 e 01.08.2012 n. 69 per riguarda le indicazioni generali sulla programmazione del triennio degli istituti tecnici;
- 5) Direttiva MIUR, n. 65/2010 inserita all'interno del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 87: per quanto riguarda le indicazioni generali sulla programmazione per il biennio degli istituti professionali
- 6-7) Direttive MIUR 16.01.2012 n. 5 e 01.08.2012 n. 70 quanto riguarda le indicazioni generali sulla programmazione per il triennio degli istituti professionali.

Per gli istituti tecnici e professionali vi sono un numero maggiore di documenti perché dopo il 2010 è stata avviata una ulteriore ma parziale riforma di tale tipologia di istituti ad opera del Ministro Profumo (Cajani, 2014) e, quindi, si è reso necessario un documento transitorio di adeguamento della precedente norma relativa ai trienni e un nuovo documento con le indicazioni generali aggiornate, mentre sono rimaste in corso di validità le precedenti norme, ma solo per quanto riguarda il biennio, poiché questo non ha subito rilevati modifiche.

1.5.1 Le indicazioni generali sulla programmazione dei Licei

Il Decreto ministeriale 07.10.2010 n. 211, dopo un'introduzione e un allegato introduttivo, presenta ulteriori 6 allegati, uno per ogni tipologia di liceo che viene declinato secondo i differenti indirizzi di studio.

Il documento è lungo, complesso e articolato (più di 400 pagine complessive) ma nel complesso risulta molto ripetitivo. Per ogni indirizzo vengono elencate le differenti materie insegnate delle quali si evidenziano:

- Linee generali e competenze: dove si evidenziano i fini dell'insegnamento e le competenze che gli alunni devono ottenere nel quinquennio di scuola superiore;
- Obiettivi specifici di apprendimento: diviso in primo biennio, secondo biennio e quinto anno, dove vengono indicati i principali argomenti di studio (Cajani, 2014).

Per ogni tipologia di liceo sono riportate pedissequamente le stesse indicazioni generali. Tra le competenze generali richieste dopo 5 anni di studio di storia vi sono: la conoscenza dei principali eventi storici dell'Italia dell'Europa e del mondo, dall'antichità ai giorni nostri, l'uso appropriato del lessico proprio della disciplina, la collocazione degli eventi sulla linea spazio-temporale, uso critico delle conoscenze storiche per una riflessione sul presente (D.M. 07/10/2010, n. 211). Negli obiettivi specifici del primo biennio si delinea la storia dalle civiltà antiche fino all'alto medioevo con specifici riferimenti a: *“principali civiltà dell'Antico vicino Oriente; la civiltà giudaica; la civiltà greca; la civiltà romana; l'avvento del Cristianesimo; l'Europa romano-barbarica; società ed economia nell'Europa altomedioevale; la Chiesa nell'Europa altomedievale; la nascita e la diffusione dell'Islam; Impero e regni nell'altomedioevo; il particolarismo signorile e feudale. Si pone inoltre*

attenzione all'uso e alla valorizzazione delle fonti storiche quali quelle archeologiche, epigrafiche, paleografiche e diplomatiche” (D.M. 07/10/2010, n. 211). Un appunto è rivolto poi all'approfondimento dell'alterità storica geografica, con riferimento anche a quei popoli e a quelle culture che non hanno avuto diretti contatti nella formazione della cultura occidentale “dedicando opportuno spazio, per fare qualche esempio, alla civiltà indiana al tempo delle conquiste di Alessandro Magno; alla civiltà cinese al tempo dell'impero romano; alle culture americane precolombiane; ai paesi extraeuropei conquistati dal colonialismo europeo tra Sette e Ottocento, per arrivare alla conoscenza del quadro complessivo delle relazioni tra le diverse civiltà nel Novecento” (D.M. 07/10/2010, n. 211).

Il secondo biennio si caratterizza invece per la panoramica storica compresa tra l'XI e il XX secolo con riferimento a: *“la rinascita dell'XI secolo; i poteri universali (Papato e Impero), comuni e monarchie; la Chiesa e i movimenti religiosi; società ed economia nell'Europa basso medievale; la crisi dei poteri universali e l'avvento delle monarchie territoriali e delle Signorie; le scoperte geografiche e le loro conseguenze; la definitiva crisi dell'unità religiosa dell'Europa; la costruzione degli stati moderni e l'assolutismo; lo sviluppo dell'economia fino alla rivoluzione industriale; le rivoluzioni politiche del Sei-Settecento (inglese, americana, francese); l'età napoleonica e la Restaurazione; il problema della nazionalità nell'Ottocento, il Risorgimento italiano e l'Italia unita; l'Occidente degli Stati-Nazione; la questione sociale e il movimento operaio; la seconda rivoluzione industriale; l'imperialismo e il nazionalismo; lo sviluppo dello Stato italiano fino alla fine dell'Ottocento” (D.M. 07/10/2010, n. 211). Per il secondo biennio è richiesto l'approfondimento di alcuni temi ritenuti centrali per la formazione della società e della cultura occidentale moderna quali il Rinascimento, la nascita della cultura scientifica nel Seicento, l'Illuminismo e il Romanticismo, da trattarsi tutti in modo trasversale con altre discipline (Cajani, 2014).*

Lo studio del quinto anno viene invece distinto in due aree temporali differenti la prima comprendente alla nascita della società di massa in Occidente; *“l'età giolittiana; la prima guerra mondiale; la rivoluzione russa e l'URSS da Lenin a Stalin; la crisi del dopoguerra; il fascismo; la crisi del '29 e le sue conseguenze negli Stati Uniti e nel mondo; il nazismo; la shoah e gli altri genocidi del XX secolo; la seconda*

guerra mondiale; l'Italia dal Fascismo alla Resistenza e le tappe di costruzione della democrazia repubblicana (D.M. 07/10/2010, n. 211), corrispondente alla prima parte della programmazione e una seconda, meno approfondita che deve seguire tre filoni centrali: *“Guerra fredda fino alla dissoluzione del blocco sovietico; dalla decolonizzazione alla globalizzazione con riferimenti allo sviluppo dell’Unione Europea; l’Italia dal secondo dopoguerra agli anni ’90”* (D.M. 07/10/2010, n. 211).

Tali indicazioni generali sono riproposte in maniera identica per tutti gli indirizzi del liceo; di fatto la differenza tra le indicazioni generali ministeriali per i le varie tipologie di liceo si presenta solo per quanto concerne la programmazione delle specifiche materie di indirizzo ma per le materie comuni non ve ne è alcuna; sarà poi compito dei singoli istituti e docenti, se lo reputeranno necessario o utile, differenziare il programma in base agli indirizzi ma, a livello ministeriale, vi è una sostanziale omologazione della programmazione (Tamanini, 2006).

Le indicazioni sono generiche, con una prima parte relativa ai metodi ed una seconda centrata sui contenuti. Anche i collegamenti interdisciplinari con altre materie come la letteratura italiana o straniera, l’arte, la filosofia e altre evoluzioni sociali sono relegate ad un generico *“sviluppo sociale”* (D.M. 07/10/2010, n. 211) con alcuni specifici rimandi solo in relazione a periodi storici salienti come il Rinascimento o l’Illuminismo, oppure con rimandi a generici sviluppi interdisciplinari con altri insegnamenti, relativamente ai quali non vi è però alcun rimando o approfondimento (Cajani, 2014).

1.5.2 Le indicazioni generali sulla programmazione degli Istituti

Tecnici

La Direttiva MIUR 15.07.2010 n. 57 presenta una parte generale molto più approfondita e descrittiva rispetto alla corrispondente per i licei poiché dedica numerose pagine all’importanza della didattica laboratoriale e di come essa debba integrarsi con la didattica in aula.

La seconda parte del documento si articola in due allegati:

- allegato A1 relativo gli istituti tecnici economici, divisi a loro volta in due indirizzi denominati *“Amministrazione, finanza e marketing”* e *“Turismo”*;
- allegato A2 relativo agli istituti tecnici tecnologici distinti negli indirizzi: *“Meccanica, Meccatronica ed Energia”* *“Trasporti e Logistica”* *“Elettronica ed*

Elettrotecnica” “Informatica e Telecomunicazioni” “Grafica e Comunicazione” “Chimica, Materiali e Biotecnologie” “Sistema Moda” “Agraria, Agroalimentare e Agroindustria” “Costruzioni, Ambiente e Territorio” (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57).

Questa divisione è funzionale poiché nel primo biennio vi sono differenze solo tra le due aree e non tra i singoli indirizzi che sono molto più numerosi.

Le indicazioni generali di storia di presentano distinte in 4 aree: area generale, apprendimenti, conoscenze e abilità (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57). Anche in questo caso non vi è distinzione tra le indicazioni generali per l'area economica e quella tecnologica che si differenziano solo per le materie di indirizzo ma presentano indicazioni identiche per le materie comuni quali italiano, storia, inglese e matematica.

Nell'area generale viene sottolineato l'importanza delle scoperte scientifiche e tecnologiche all'interno del processo storico definendo una differenza di finalità della programmazione rispetto alla storia insegnata nei licei. Si ribadisce inoltre l'importanza di approfondire i fenomeni economici, geografici, ecologici, antropici, demografici, sociali, istituzionali e culturali, oltre a quelli meramente storici: *“Il docente di “Storia” concorre a far conseguire allo studente, al termine del percorso quinquennale, risultati di apprendimento che lo mettono in grado di: collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione storico-culturale ed etica, nella consapevolezza della storicità del sapere; analizzare criticamente il contributo apportato dalla scienza e dalla tecnologia allo sviluppo dei saperi e dei valori, al cambiamento delle condizioni di vita e dei modi di fruizione culturale* (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57). Vi sono inoltre riferimenti socio-culturali relativi sia all'alterità culturale: *“riconoscere l'interdipendenza tra fenomeni economici, sociali, istituzionali, culturali e la loro dimensione locale / globale; stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro”* (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57); sia all'educazione attiva alla cittadinanza, poiché si legge che gli alunni devono *“essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario; valutare fatti ed orientare i propri*

comportamenti in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione e con le carte internazionali dei diritti umani; riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo.” (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57).

La seconda area, quella relativa agli apprendimenti delinea l'importanza di riuscire a collocare gli eventi storici nel tempo e nello spazio e di valorizzare la storia relativamente alla contemporaneità con collegamenti in particolar modo alla cittadinanza, alla Costituzione ed alla tutela delle persone e dell'ambiente. Si richiede inoltre di valorizzare in chiave presente e di attualità la storia del primo biennio benché sia, quest'ultima, relativa a fatti avvenuti almeno un millennio fa, ma, a riguardo, si dichiara che l'insegnamenti di “Cittadinanza e Costituzione” è materia inerente alle materie di “Storia” e di “Diritto ed economia” e che, quindi, tali insegnamenti devono essere presenti nel piano didattico di queste due materie (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57). A riguardo gli apprendimenti vengono raggruppati in tre aree di particolare interesse:

- *comprendere il cambiamento e le diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali*

- *collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona della collettività e dell'ambiente*

- *riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio* (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57).

Da ciò si evince come, a differenza della storia impartita nei licei, le finalità di quella impartita negli istituti tecnici sia maggiormente finalizzata alla pratica e ad una valutazione sociale della storia stessa in chiave attuale; solo uno dei tre punti relativi alle finalità dell'apprendimento è relativo alla valutazione storica degli eventi studiati, mentre gli altri due punti sono relativi all'attualizzazione civica ed economica della storia.

La terza sezione relativa alle conoscenze delinea le basi del programma da affrontare dall'antichità all'alto medioevo in maniera analoga⁶ a quanto definito dal decreto ministeriale 07.10.2010 n. 211 relativo ai licei, ma si aggiunge che nella programmazione devono essere inseriti elementi di storia economica, sociale, tecnica relativi allo specifico indirizzo nonché elementi e valori fondativi della Costituzione italiana vigente (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57).

La direttiva MIUR 16.01.2012 n. 4 per il triennio degli istituti tecnici invece si apre con una lunga descrizione degli indirizzi che si possono scegliere dal terzo anno e definisce la natura intermedia degli istituti tecnici che, presentando una formazione specifica all'avviamento a lavoro non manuale e ad una possibile prosecuzione universitaria orientata prevalentemente per gli studi tecnici, economici e scientifici, presenta una compenetrazione di insegnamenti tecnici maggiormente pratici con l'integrazione di materie umanistiche e maggiormente teoriche finalizzate all'arricchimento culturale (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4). La direttiva del 2012 si pone il fine di aggiornare l'insegnamento nelle scuole tecniche per venire incontro all'evoluzione della scienza e della tecnologia per cui si è resa necessaria una rimodulazione della struttura e delle programmazioni degli insegnamenti in questa tipologia di istituti secondari di secondo grado, anche in base alle normative europee quali la "European Quality Assurance Reference framework for Vocational Education and Training – EQAVET, del 2009 (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4).

Di seguito si definisce l'importanza degli stage, dei tirocini e dei progetti di alternanza scuola-lavoro (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4) e vi sono generici rimandi alle materie di area generale (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4) mentre per le programmazioni per singoli indirizzi si rimanda agli 11 allegati, uno per ogni indirizzo di diploma tecnico e alla successiva direttiva MIUR 01.08.2012 n. 69.

Per gli insegnamenti umanistici la Direttiva MIUR 16.01.2012 n. 4 presenta indicazioni molto generiche e poco approfondite; pur trattandosi dell'unico documento ufficiale che le definisce. Anche in questo caso la programmazione è differenziata in 4 aree: area generale, apprendimenti, conoscenze e abilità con l'unica differenza che

⁶ Non si riporta qui la dicitura perché è identica per i licei, gli istituti tecnici e quelli professionali.

l'area generale e degli apprendimenti presentano un box unico per tutto il triennio conclusivo, mentre per quanto riguarda le conoscenze e le abilità vi sono box distinti per il secondo triennio e per il quinto anno conclusivo. Nell'area generale vengono ribaditi per mezzo di una identica dicitura gli stessi concetti espressi per la programmazione per il primo biennio, mentre nell'area degli apprendimenti la descrizione risulta molto più approfondita: si ribadisce che la programmazione del triennio è distinta in un biennio (classe terza e quarta) più un quinto anno conclusivo finalizzati a:

- *“correlare la conoscenza storica generale agli sviluppi delle scienze, delle tecnologie e delle tecniche negli specifici campi professionali di riferimento.*
- *riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo”* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4)

Inoltre, *“risultati di apprendimento nel secondo biennio e nel quinto anno consolidano le competenze acquisite al termine del primo biennio e si caratterizzano per una maggiore e progressiva complessità, per un sapere più strutturato in cui le grandi coordinate del quadro concettuale e cronologico dei processi di trasformazione sono collegate - in senso sincronico e diacronico - ai contesti locali e globali, al mutamento delle condizioni di vita e alle specificità dei settori e degli indirizzi. In particolare, nel secondo biennio l'insegnamento si caratterizza per un'integrazione più sistematica tra le competenze di storia generale/globale e storie settoriali, per un'applicazione degli strumenti propri delle scienze storico-sociali ai cambiamenti dei sistemi economici e alle trasformazioni indotte dalle scoperte scientifiche e dalle innovazioni tecnologiche”* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4). Si nota come venga rimarcata la distinzione tra secondo biennio e quinto anno e come l'insegnamento debba essere declinato seguendo le specifiche caratteristiche degli indirizzi attraverso un approfondimento delle storie settoriali, quali possono essere, ad esempio, la storia della navigazione e delle scoperte geografiche per un istituto nautico, lo sviluppo urbano, delle infrastrutture e dei modelli abitativi per l'istituto tecnico costruzioni, ambiente e territorio, o l'evoluzione

dei sistemi politici, dei commerci e dei processi di sviluppo economico nell'istituto tecnico finanza e marketing.

Questo stesso concetto viene ribadito specificatamente per il quinto anno: *“Nel quinto anno le competenze storiche consolidano la cultura dello studente con riferimento anche ai contesti professionali”* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4) anche attraverso una visione diacronica della storia finalizzata alla sua attualizzazione per approfondire specifiche tematiche di indirizzo come le *“componenti culturali, politico-istituzionali, economiche, sociali, scientifiche, tecnologiche, antropiche, demografiche”* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4).

Le conoscenze sono invece presentate in maniera più sommaria, con la dicitura: *“Principali persistenze e processi di trasformazione tra il secolo XI e il secolo XIX in Italia, in Europa e nel mondo. Evoluzione dei sistemi politico-istituzionali ed economici, con riferimenti agli aspetti demografici, sociali e culturali. Principali persistenze e mutamenti culturali in ambito religioso e laico. Innovazioni scientifiche e tecnologiche: fattori e contesti di riferimento. Territorio come fonte storica: tessuto socio-economico e patrimonio ambientale, culturale e artistico. Aspetti della storia locale quali configurazioni della storia generale. Diverse interpretazioni storiografiche di grandi processi di trasformazione (es.: riforme e rivoluzioni). Lessico delle scienze storico-sociali. Categorie e metodi della ricerca storica (es.: analisi di fonti; modelli interpretativi; periodizzazione). Strumenti della ricerca e della divulgazione storica (es.: vari tipi di fonti, carte geo-storiche e tematiche, mappe, statistiche e grafici, manuali, testi divulgativi multimediali, siti Web)* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4), dove si può notare che l'insegnamento, più che alla conoscenza delle specifiche età storiche, deve concentrarsi sugli aspetti inerenti all'evoluzione socio-politica, economica, culturale, tecnica e allo sviluppo di una coscienza storica critica. In questo modo lo studio della storia non viene visto come una panoramica sui fatti storici, considerati solo come un corollario ad una visione più ampia di processo di sviluppo ed evoluzione. Nell'area delle abilità si rimarcano questi stessi concetti poiché tale approccio alla storia risulta strumentale per uno studio di indirizzo finalizzato all'attualizzazione dei processi

storici e, soprattutto, ad un approfondimento tecnico e di settore della storia specifico per ogni indirizzo.

Questa visione settoriale della storia viene ulteriormente rimarcata nelle sezioni specifiche per il quinto anno. Nell'area delle conoscenze ad esempio non vi è alcun specifico riferimento a fatti storici, né alle due guerre mondiali, né al fascismo o al nazismo, né alla decolonizzazione o alla guerra fredda, ma sono presentati temi quali: *“industrializzazione e società post-industriale; [...] violazioni e conquiste dei diritti fondamentali; [...] globalizzazione Innovazioni scientifiche e tecnologiche e relativo impatto su modelli e mezzi di comunicazione, [...], problematiche sociali ed etiche caratterizzanti l'evoluzione dei settori produttivi e del mondo del lavoro. Territorio come fonte storica: tessuto socio-economico e patrimonio ambientale, culturale ed artistico”* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4).

Analogamente nell'area delle abilità viene rimarcata l'importanza di imparare ad analizzare le problematiche storiche con particolare riguardo ai sistemi economici e politici, nonché l'evoluzione della scienza e della tecnica con riferimento agli ambiti professionali di interesse dell'indirizzo di studio anche in funzione dell'orientamento al lavoro (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4).

1.5.3 Le indicazioni generali sulla programmazione degli Istituti Professionali

Le linee guida del biennio degli istituti professionali sono presenti nella Direttiva MIUR, n. 65 del 28/07/2010 in cui si delineano la programmazione e la riforma degli istituti professionali italiani. Gli istituti professionali si pongono l'obiettivo di formare giovani atti al lavoro una volta finito il percorso di formazione scolastico fornendo conoscenze teoriche degli insegnamenti di base e pratico-teoriche degli insegnamenti specifici per ogni indirizzo di studio. Ampio spazio del documento è dedicato all'importanza del processo di orientamento al lavoro, sviluppato da un comitato scientifico composto da docenti di insegnamenti pratico teorici di indirizzo che ha lo scopo di fornire le basi del mestiere agli alunni, creare un curriculum delle competenze degli stessi e instradarli al lavoro attraverso un processo di alternanza di lezioni in classiche e stage presso aziende che favorisca l'adattamento ed il transito al mondo del lavoro (Cajani, 2014). Per questo motivo, ancor più che negli istituti tecnici è fondamentale l'attività pratica di laboratorio (Direttiva Ministeriale MIUR

28/07/2010 n. 65) e il rapporto col territorio e con le aziende che ne fanno parte (Direttiva Ministeriale MIUR 28/07/2010 n. 65) con le quale sono predisposti numerose e articolate forme di collaborazione e di tirocinio formativo degli alunni e i corsi di formazione obbligatori sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (Direttiva Ministeriale MIUR 28/07/2010 n. 65).

Dopo questa introduzione generale che definisce le caratteristiche e le finalità degli istituti di formazione professionale sono presentate negli allegati le indicazioni generali per singoli insegnamenti. Come per gli istituti tecnici anche per quelli professionali sono presenti box per ogni materia divisi in due macro aree corrispondenti all'allegato A1 per gli indirizzi del "Settore Servizi" e l'allegato A2 per il "Settore Industria e Artigianato" (Direttiva Ministeriale MIUR 28/07/2010 n. 65). Ognuno dei due settori viene declinato poi in numerosi indirizzi specifici quali: "Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale" "Servizi socio-sanitari" "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" "Servizi commerciali" per l'allegato A1 e "Produzioni industriali e artigianali" "Manutenzione e assistenza tecnica per l'allegato A2.

La definizione della programmazione e degli obiettivi di Storia, assieme a quello delle altre materie di area generale viene però presentato all'inizio di entrambe le aree e non ripetuto per ogni singolo indirizzo di studio.

Come per gli istituti tecnici anche per quelli professionali le indicazioni generali sono distinte in 4 aree: generale, degli apprendimenti, delle conoscenze e degli obiettivi.

Per storia viene riportata la stessa dicitura per i due differenti allegati senza distinzione di sorta (Direttiva Ministeriale MIUR 28/07/2010 n. 65) e nella prima area viene rimarcata l'importanza della correlazione degli insegnamenti con i valori della Costituzione italiana, gli sviluppi tecnico scientifici, l'apprendimento continuo, il rapporto con il territorio e alle specifiche materie d'indirizzo del settore professionale inerente. Risulta interessante notare come, nonostante le indicazioni siano relative al solo primo biennio, nella descrizione di storia viene esplicitamente citato il percorso quinquennale dell'insegnamento mentre per le altre tre aree vi è un diretto riferimento alla programmazione del biennio.

Nella seconda area vengono riproposti gli apprendimenti già citati nella direttiva MIUR 15.07.2010, n. 57 relativa agli istituti tecnici, ma a differenza di quanto sopra indicato per gli istituti professionali vengono citati solo i primi due punti mentre il terzo relativo al sistema socio-economico viene omesso (Direttiva Ministeriale MIUR, del 28/07/2010 n. 65). Il resto della sezione degli apprendimenti ricalca quasi pedissequamente quello degli istituti tecnici ma con un'importante differenza poiché, per quanto concerne gli istituti professionali, si parla di approfondimenti per nuclei tematici svolti in conformità delle indicazioni del collegio dei docenti finalizzati ad una maggiore attualizzazione della programmazione anche in ottemperanza dei percorsi di formazione triennali. Di fatto *“Le scelte didattiche effettuate dal docente, in funzione dei risultati di apprendimento da conseguire al termine del percorso quinquennale, [...] sono orientate a mettere in grado lo studente, a conclusione del primo biennio di istruzione professionale, di attribuire significato alle principali componenti storiche della contemporaneità confrontando aspetti e processi presenti con quelli del passato, di cogliere la componente storica dei problemi ecologici del pianeta, di istituire connessioni tra i processi di sviluppo della scienza, della tecnica e della tecnologia, di comprendere la rilevanza storica delle attuali dinamiche della mobilità e della diffusione di informazioni, culture, persone”* (Direttiva Ministeriale MIUR, del 28/07/2010 n. 65). In base a ciò negli istituti professionali la storia del primo biennio spesso non segue le indicazioni ministeriali e, in base alle leggi sull'autonomia scolastica, presenta una panoramica più ampia finalizzata al raggiungimento della contemporaneità alla fine del terzo in concomitanza con il raggiungimento del diploma di qualifica triennale regionale.

Relativamente a ciò: *“L'adozione di strategie didattiche flessibili sostiene, [...] l'articolazione quinquennale dell'impianto diacronico di “Storia” può essere riconsiderata in base a una maggiore accentuazione della dimensione della contemporaneità quale campo di conoscenza privilegiato del rapporto presente-passato- presente, essenziale alla prospettiva di apprendimento permanente per i giovani.”* (Direttiva Ministeriale MIUR, del 28/07/2010 n. 65).

Questa specifica dicitura dipende da una peculiarità degli istituti professionali: alla fine dei primi tre anni di studio è possibile ottenere un diploma di qualifica regionale che permette l'avviamento al lavoro ma non è parificabile ad un titolo di

studio con valore nazionale. In tal modo molti alunni di scuola professionale concludono il percorso di studi dopo il terzo anno e con il compimento del sedicesimo anno di età corrispondente al termine dell'obbligo di formazione scolastica, per poi immergersi nel mondo del lavoro attraverso percorsi di formazione chiamati scuola-lavoro nei quali i giovani non più obbligati alla frequenza scolastica (conclusasi a 16 anni) ma che non hanno ancora l'età legale per lavorare (18 anni) seguono specifici corsi di formazione retribuiti in azienda finalizzati all'assunzione al compimento del diciottesimo anno di età (Calvino, 2015).

In quest'ottica negli istituti professionali la divisione tra primo biennio e secondo triennio diventa più labile e spesso il programma di storia, così come quello di altre materie umanistiche, prende una curvatura più rapida portando alla contemporaneità già al terzo anno (Cajani, 2014). Questa maggiore verticalizzazione della programmazione di storia viene però definita solo come una possibile opzione da svolgersi attraverso approfondimenti di specifici argomenti (Cavadi, 2005) poiché nella terza sezione delle indicazioni, quella relativa alle conoscenze viene definita la base della programmazione del biennio comprendente gli stessi argomenti presentati per gli istituti tecnici compresi cronologicamente tra l'antichità e l'alto medioevo, similmente la sezione relativa alle abilità non presenta sensibili differenze rispetto alla porzione corrispondente per gli istituti tecnici. A riguardo nelle *“Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale”* (Decreto interministeriale 24705/2018, n. 92) si consiglia di svolgere la programmazione di storia e altre materie umanistiche e/o di ambito generale attraverso l'utilizzo di UdA, ossia di Unità di Apprendimento, e corsi monografici specifici per argomento, in modo da rafforzare, anche attraverso la didattica l'orientamento specifico e differenziato per indirizzi di studio

Relativamente alla direttiva per il triennio la Direttiva MIUR 16.01.2012 n. 5 definisce l'ulteriore modulazione degli indirizzi di studio e per mezzo dello *“Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010”* definisce le modalità di espletamento della prova regionale di qualifica professionale triennale, per la quale non rientra l'insegnamento di storia.

La descrizione per le competenze del triennio delle scuole secondarie di secondo grado professionale presente nella Direttiva MIUR 16.01.2012 n. 5 risulta

molto simile a quella della direttiva MIUR 16.01.2012 n. 4 relativa agli istituti tecnici. L'area generale presenta una dicitura molto simile tra le due direttive ma quella specifica per gli istituti professionali (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 5) è meno approfondita, limitandosi a definire l'importanza dell'educazione civica e della costituzione, la finalità dello studio per l'apprendimento permanente in una visione piuttosto settoriale della storia, omettendo i temi di più ampio respiro presenti nella Direttive MIUR 16.01.2012 n. 4, quali la visione contrapposta tra storia locale e generale, l'attualizzazione della storia e i processi di globalizzazione e di sviluppo socio-economico.

L'area degli apprendimenti risulta identica a quella già definita per gli istituti tecnici; le aree delle conoscenze e delle abilità presentano inoltre sezioni distinte per il secondo biennio e per l'anno conclusivo.

Per quanto riguarda il secondo biennio l'area delle conoscenze si focalizza ancora di più sugli aspetti tecnico pratici focalizzandosi su *“innovazioni scientifiche e tecnologiche (con particolare riferimento all'artigianato, alla manifattura, all'industria e ai servizi)”* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 5) a discapito dei riferimenti maggiormente storici. Anche per l'area delle abilità la definizione è simile a quella per gli istituti tecnici ma presenta alcune omissione per le voci maggiormente tecniche come quelle relative ai cambiamenti culturali, economici, politico-istituzionali e culturali che hanno influenzato l'evoluzione sociale.

Per il quinto anno invece la definizione delle conoscenze per gli istituti professionali risulta maggiormente approfondita rispetto a quella degli istituti tecnici benché non vi sia, se non in maniera molto sommaria, la definizione dei fatti storici del '900 che viene limitata alla dicitura *“principali persistenze e processi di trasformazione tra la fine del secolo XIX e il secolo XXI, in Italia, in Europa e nel mondo”* (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 5), mentre la dicitura *“Problematiche sociali ed etiche caratterizzanti l'evoluzione dei settori produttivi e del mondo del lavoro”*, presente nella Direttiva MIUR 16.01.2012 n. 4, viene sostituita con una più esaustiva *“problematiche economiche, sociali ed etiche connesse con l'evoluzione dei settori produttivi e dei servizi quali in particolare: sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, internazionalizzazione dei mercati, new economy e nuove opportunità di lavoro,*

evoluzione della struttura demografica e dell'organizzazione giuridica ed economica del mondo del lavoro)” (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4).

In questo modo si vuole rimarcare l'attinenza del settore professionale alla sua finalità di inserimento nel mondo del lavoro per cui assume grande importanza lo studio di:

- settore produttivo e dei servizi con riferimento alle normative di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro,
- evoluzione del mercato, del mondo del lavoro e della legislazione relativa,
- avviamento lavorativo.

In questo modo si rimarca la natura pratica degli istituti professionali e la finalità dello studio della storia visto in chiave lavorativa e in riferimento alla contemporaneità (Cajani, 2014).

La normativa vigente quindi tende a valorizzare una differenziazione nella programmazione e nei contenuti dell'insegnamento della storia a seconda che si tratti di licei, istituti tecnici o professionali, ma non entra mai troppo nello specifico perché da una parte si tratta di una programmazione e non di un programma per cui vi sono solo delle indicazioni, e dall'altra si vuole mantenere l'autonomia scolastica e quindi una programmazione troppo approfondita limiterebbe tale libertà.

1.6 L'assenza della storia di genere nei libri di storia e nella normativa ministeriale

La suddivisione e lo studio della storia in Italia sono sempre stati improntati su basi cronologiche che hanno dato poco spazio all'alterità storica (Borghi, Dondarini, 2019). Ciò ha portato ad una rigidità dello studio della storia e a un'assenza di visione antropologica e sociale dello studio della stessa. Spesso nei libri di storia italiani si trovano capitoli o paragrafi dedicati alla storia sociale e ai cambiamenti della cultura ma si tratta di una minima variazione dall'impostazione classica e cronologica della storia.

L'alterità storica e la storia di genere risultano quindi ancora oggi sacrificate e a questa visione storica viene lasciato un posto marginale nei libri scolastici. Ad esempio per quanto riguarda alcuni popoli antichi, soprattutto nei manuali di prima superiore, sono presenti paragrafi relativi alla storia sociale, agli usi e costumi di

determinati popoli e, all'interno di essi, sono presenti anche accenni al ruolo della donna nella società, ma manca una vera e propria storia analizzata dal punto di vista femminile (Gallo Moles, 2012).

Anche a livello normativo la storia femminile è sempre stata omessa e questo è un forte limite, poiché, se a livello normativo non vi sono riferimenti alla storia di genere, le scuole e i docenti sono portati a mantenersi vicini alla programmazione ministeriale e possono, estemporaneamente, fare riferimenti alla storia di genere solo nell'ambito dell'autonomia scolastica o per un personale interesse. Similmente anche le case editrici non sono propense a inserire riferimenti storici assenti dalle indicazioni ministeriali, per cui la storia di genere è annoverata all'interno della storia sociale e non trova una sua dimensione propria nei libri scolastici. (Cajani, 2017).

All'interno della numerosa legislazione ministeriale relativa alla programmazione dello studio della storia e alle numerose riforme degli ultimi decenni vi è un solo riferimento, per di più implicito, alla storia di genere all'interno delle *“Indicazioni per il curriculum”* che definiscono *“l'alterità sociale e storica, presentano e favoriscono lo studio della storia contemporanea, extra-europea, della globalizzazione e dei processi di formazione culturale”* (Gallo Moles, 2012) ma non citano però mai direttamente la storia di genere e femminile.

Anche nelle *“Indicazioni generali”* non vi è alcun riferimento a forme di storia alternativa o integrativa, si citano le storie extra europee come elementi di integrazione del programma ma non vi sono diretti riferimenti né alla storia sociale, né alla storia di genere né ad altre forme di approfondimento.

Le *“Indicazioni generali”*, come dice il nome, servono inoltre solo a dare un'indicazione di massima dei metodi di approccio e delle tematiche da affrontare (Cajani, 2017) ma non vi sono obblighi relativi alla programmazione per cui la presenza di riferimenti alla storia di genere non implicherebbero la loro automatica presenza nei libri di testo scolastici.

L'assenza della storia di genere, tanto nelle indicazioni ministeriali dove sono del tutto assenti, quanto nei libri di testo dove vi si trovano solo vaghi accenni, risulta emblematica e anomala soprattutto se si svolge una comparazione con quanto succede nelle scuole degli altri paesi dove la storia di genere e l'alterità storica sono elementi molto importanti. Inoltre, allo stato attuale, per quanto negli ultimi decenni

l'insegnamento della storia in Italia abbia preso una curvatura differente, dando maggior spazio all'alterità storica, non sembra vi sia alcun interesse o progetto per implementare la presenza della storia di genere all'interno della programmazione e dei libri di testo di storia (Valseriati, 2019).

Capitolo 2

La donna nei libri di storia: una storia di margine

2.1 L'assenza della storia femminile nelle indicazioni ministeriali

Nella scuola italiana l'insegnamento della storia si è caratterizzato per una marcata fissità dei programmi che si concretizza in una visione datata dell'insegnamento. Nel corso degli ultimi decenni ci sono stati dei progetti e degli ammodernamenti nella programmazione, come presentato nel precedente capitolo di questa ricerca, ma nel complesso l'insegnamento della storia risulta legato ad una visione cronologica e politica della storia, quindi centrata sulle figure maschili e che lascia poco spazio al ruolo della donna.

Purtroppo nelle indicazioni e nelle norme ministeriali del MIUR e nelle altre leggi relative alla riforma dell'insegnamento della storia non vi è alcun riferimento alla storia di genere. La figura femminile non viene considerata come elemento storico a sé stante e questo è implicabile in una scarsa diffusione del femminismo a livello storico accademico in Italia (Di Cori, 1987).

Ciò non vuol dire che la scuola italiana abbia un approccio genericamente maschilista ma solamente che non vi è una visione femminile all'interno della didattica della storia. Nella scuola italiana infatti la differenza e il rispetto di genere sono tutelate da diversi documenti (Robustelli, 2012; Addis et. al., 2018; Fedeli, 2018) ma tale tutela si concretizza nell'educazione infantile e, per gli studenti più maturi, all'interno dell'insegnamento di Diritto, Educazione Civica e Scienze Sociali, ma non in quello di Storia. Vi sono infatti riferimenti alla differenza di genere e alla lotta alla discriminazione nelle Linee Guida Nazionali per la Scuola Primaria (L.107/2015) dove si legge che *“secoli di patriarcato hanno rappresentato le donne come naturalmente subordinate agli uomini, avvalendosi di dicotomie come quelle di mente/corpo, soggetto/oggetto, logica/istinto, ragione/sentimento, attività/passività, pubblico/privato e assegnando agli uomini le prime caratteristiche, alle donne le seconde”* Simbolicamente ciò ha comportato nel tempo la riduzione delle donne a corpo, dominato dall'uomo e destinato alla cura esclusiva della vita. Alle donne è stata sottratta una dimensione pienamente umana, con conseguente esclusione dallo spazio pubblico. [...] Se invece rileggiamo la nostra esperienza con occhi più aperti e critici scopriamo che non c'è alcuna ragione per cui nell'incontro tra differenze, che dà origine alla vita, ci debba essere una gerarchia” (L.107/2015, art.1, comma 16).

Nella scuola italiana si parla quindi essenzialmente di educazione di genere, soprattutto nella scuola primaria, ma da parte del Ministero non vi è una vera e propria visione storica di genere, anzi sembra che questo tema sia stato del tutto trascurato da ogni documento ufficiale.

A riguardo, secondo Gazzetta (2020), il limite della diffusione della storia di genere nella scuola italiana è imputabile ad un rapporto anomalo tra il MIUR e le case editrici, poiché se nelle indicazioni ministeriali “*le tematiche connesse ai ruoli sessuali e alle relazioni di genere continuano ad apparire come non essenziali, mentre la storia delle donne come disciplina è considerata una storia particolare tra le tante*”, le case editrici rispondono a queste tiepide indicazioni solamente con qualche elemento sporadico e “*a pioggia*” relativo alla storia di genere ma, nel complesso, tendono a omettere la storia di genere dai manuali scolastici.

Se nell’ambito storiografico e accademico, la storia di genere ha assunto un peso crescente anche in Italia, a livello scolastico la presenza femminile nei manuali di storia rimane molto marginale per una diffusa concezione della storia femminile come storia “*altra*”. Come si vedrà più avanti nei successivi paragrafi, questa divisione tra storia generale e storia femminile deriva in parte dalla scarsa presenza di femminismo e di lotta di genere in ambito accademico italiano, per cui la storia di genere non è mai riuscita ad imporsi all’interno della storia generale.

Ad oggi però, in ambito accademico, la storia di genere è ampiamente riconosciuta, soprattutto nella rianalisi femminile della storiografia ma vi è un quasi totale mutismo da parte del MIUR sull’importanza dello studio della storia di genere. L’assenza di riferimenti normativi ministeriali alla storia di genere ha favorito questo mutismo e la conseguente assenza dai manuali scolastici italiani della storia femminile.

Lo studio del genere, come già accennato, si concretizza nello studio delle Scienze Sociali e dell’Educazione Civica, nonché nel Diritto, ma alla parità di genere nella società e nella scuola non corrisponde una controparte femminile nella manualistica storica, poiché la storia impartita nelle scuole continua a mantenersi legata alla visione di storia politica, di taglio quindi maschilista.

Per questo motivo l’Associazione Italiana Editori (1999) tutela la differenza di genere e si adopera per l’assenza di discriminazione di genere nei libri di testo attraverso “*la progettazione e realizzazione dei libri di testo e dei materiali didattici*

destinati alla scuola vi sia attenzione allo sviluppo dell'identità di genere, intesa come fattore decisivo nell'ambito dell'educazione complessiva dei soggetti in formazione" ma non si degnano di inserire la storia di genere nei manuali scolastici (Porzio Serravalle, 2000), poiché senza un preciso intervento delle istituzioni le case editrici non optano per inserire nei testi scolastici elementi che possano sviare dalle indicazioni ministeriali e che, quindi rischierebbero di essere scarsamente utilizzati nelle scuole non essendo conformi alla normativa (Cajani, 2019).

Le *"Indicazioni nazionali per le scuole superiori"* (D.M. 07/10/10 n. 211) non contemplano minimamente la storia di genere a differenza di quanto accade in altri paesi come la Francia, la Spagna e la Germania (Bertilotti, 2004), e ciò si ripercuote negativamente sulla produzione editoriale scolastica italiana nella quale la storia di genere è presente solo attraverso *"pochi, ricorsivi 'topoi' oggetto d'inclusione [...]"* (per cui) *il processo messo in atto è stato ed è generalmente di tipo integrativo, appunto: l'introduzione di pochi, estemporanei temi della storia delle donne non ha determinato un processo di ripensamento complessivo del manuale*" (Bertilotti, 2004).

La presenza di elementi di storia femminile nei libri di testo scolastici italiani si riduce a soli tre elementi:

1. il ruolo della donna all'interno delle varie società, soprattutto all'interno di capitoli e paragrafi di storia sociale relativa alla cultura e agli stili di vita presso le popolazioni antiche (Egizi, popoli mesopotamici, Ebrei, Fenici e Greci nei manuali della classe prima; Etruschi, Romani, barbari, cultura basso medievale e islamica nei manuali della classe seconda, e poi accenni alla società e al ruolo femminile nel Rinascimento, '600, '700, ecc nei manuali del triennio);
2. figure di donne eccezionali come Margaret Thatcher, Rosa Luxemburg, Giovanna d'Arco, e Agrippina, o donne regnanti (Elisabetta I, Maria Stuarda, Vittoria in Inghilterra, Maria Teresa d'Austria, Matilde di Canossa), o alcune mogli di regnanti (Maria Antonietta, Teodora moglie dell'imperatore Giustiniano, Costanza d'Altavilla ultima sovrana normanna del sud Italia moglie di Enrico IV e madre di Federico II di Svevia) e altri casi estemporanei di donne che si inseriscono in un contesto storico prettamente maschile;

3. storia dei movimenti femminili e femministi nella storia moderna e contemporanea: come la rivolta delle madri parigine durante la rivoluzione francese e il movimento delle suffragette (Gazzetta, 2020).

Secondo Gazzella (2020) la scuola italiana oggi è giunta al paradosso per il quale le due principali riforme scolastiche hanno seguito binari paralleli senza mai incontrarsi. Da una parte vi è stata la riforma dei programmi di storia che ha creato un effetto domino per il quale sono stati successivamente riformati gli insegnamenti di quasi tutte le materie umanistiche in ogni scuola di ordine e grado; dall'altro vi è l'apertura della scuola all'integrazione sociale, razziale e di genere che si afferma attraverso una diversa impostazione dell'insegnamento e una proposta di educazione civica maggiormente globalizzata. A ciò però non corrisponde nessun contatto tra la riforma della didattica della storia e l'apertura scolastica alle differenze di genere, laddove invece sarebbe importante anche rivalutare la storia in chiave femminile e, di contro, analizzare le differenze di genere anche in un contesto storicizzato.

Ad oggi in ambito accademico vi sono molti studi sulla storia di genere ma questi solo in sparuti casi si sono interessati anche alla didattica scolastica e quindi è ipotizzabile che, a meno di repentine e nuove riforme, la storia di genere rimanga ancora a lungo ai margini della storia insegnata a scuola.

2.2 La storia di genere e la figura femminile nella saggistica non scolastica

A differenza di quanto avvenuto per i manuali scolastici la produzione e la ricerca storica e storiografica femminile in Italia ha avuto larga diffusione e vi sono numerosi testi di storia femminile e scuole di storiografia specializzate nell'analisi della storia di genere. In Italia comunque la storiografia femminile si è diffusa più tardivamente e con meno forza rispetto ad altri paesi occidentali e ciò è dovuto, in prima istanza a una scarsa presenza femminile nel settore accademico e storico fino allo scorso secolo nonché da una certa reticenza degli ambienti accademici ad aprirsi verso una nuova visione della storia (Di Cori, 1987).

Questo problema si collega ad una millenaria visione della donna che è stata sempre subordinata all'uomo e relegata ai margini della vita sociale. Questa segregazione sociale ha avuto forti esiti sia sulla storia che sulla storiografia. Nella storia infatti emergevano sempre (o quasi) elementi maschili e sembrava che la figura

femminile, centrale nella vita sociale e domestica, fosse marginale nell'evoluzione dei processi storici.

Nella società e nella storia la figura femminile è sempre stata soggetta a stereotipi e, secondo Bernabeo (2019), ciò ha profondamente influito sulla visione e sul ruolo della donna nel corso della storia. Secondo l'autrice la storiografia è diventata maschilista perché lo erano la società e le istituzioni, la visione storiografica e la storia stessa si limitavano di conseguenza ad analizzare una società fallocentrica (Bernabeo, 2019) che relegava alla vita domestica le donne. Tale segregazione impediva l'appartenenza alla vita politica e di conseguenza la partecipazione ai principali fatti storici.

Di conseguenza la storia è sempre stata una storia maschile e anche le fonti storiche hanno tendenzialmente riportato solo elementi maschili. La storia femminile non è quindi caratterizzata solo dall'esclusione sociale e storica ma anche dall'esclusione storiografica poiché la presenza femminile è stata sempre eliminata o minimizzata dalla trattazione storica e dai documenti antichi per cui, ad oggi, risulta molto più difficile ricostruire una storia di genere femminile rispetto a una storia di genere maschile.

2.2.1 La figura femminile nella storia

La storia si è sempre connotata come storia dell'uomo, inteso come maschio e mai come essere umano, e le donne hanno fatto la loro comparsa alla ribalta della storia solo laddove non vi erano uomini a rubarle la scena.

Rosalind Miles (2001) a riguardo afferma che Giovanna d'Arco si pose alla guida dell'esercito francese perché non c'erano uomini in grado di farlo e che Elisabetta I divenne regina non per meriti, benché sia ricordata come uno dei più grandi regnanti della storia inglese, ma solo perché non vi erano maschi nella linea di discendenza dinastica che avrebbero potuto pretendere il trono inglese al suo posto.

La storia femminile è stata vista quindi per molti secoli come una storia residuale, laddove si parlava delle donne solo in assenza di uomini. Interessante inoltre notare come la storiografia abbia fatto passare queste due donne per vergini, ossia come personaggi quasi asessuati e mistici (Scattigno, 2004), più che come personaggi storici visti nella loro femminilità. Se per Giovanna d'Arco è infatti ipotizzabile la verginità, non si può affermare altrettanto per Elisabetta I che, similmente alla regina

assira Semiramide, non prese marito per mantenere il potere senza cederlo al consorte e non per un presunto desiderio di verginità.

Quello che più colpisce però è come l'evoluzione sociale abbia portato a un'involuzione del ruolo femminile. La società, in quanto società maschile, ha sempre combattuto contro il femminismo ed ogni rivendicazione sociale delle donne. Di fatto nelle prime società primitive, composte da cacciatori e raccoglitori, vi era uguaglianza tra i sessi ma, con l'evoluzione della società in chiave maschile, le donne hanno iniziato ad essere relegate in una posizione subalterna e venivano considerate solo nel caso in cui non vi fossero uomini nel loro ruolo. Un esempio ne sono le numerose regine nella storia che ottennero il potere solo in assenza di un parigrado maschio e, similmente, appena vi era un pretendente maschio per il trono, la donna doveva lasciargli il potere.

Secondo Bernabeo (2019) la donna è stata esclusa dalla storia, e quindi dalla storiografia, dagli uomini per una presunta debolezza della figura femminile che portò alla necessità di rinchiudere le donne per proteggerle. Effettivamente è vero che fisicamente i maschi sono più forti delle donne ma ciò non vuol dire che esse non siano in grado di difendersi, per esempio, con una lancia o un arco. Per assurdo più una società era arretrata maggiore era la libertà della donna perché la necessità di protezione si manifestava solo a livello pratico, come la difesa dei bambini, delle donne incinta, e gli uomini combattevano mentre le donne si mettevano in salvo con la prole; mentre quando le società divennero più evolute questo bisogno di protezione venne meno ma i maschi, non volendo perdere i propri privilegi ottenuti a scapito delle donne, rafforzarono ideologicamente l'inferiorità femminile proprio nel momento in cui questa differenza di forza fisica perse di importanza. La società si sviluppò quindi attraverso la segregazione femminile e si rafforzò così nel corso dei secoli e dei millenni anche attraverso istituzioni atte a sminuire il ruolo della donna e della figura femminile.

La storia umana nasce quindi come storia al femminile perché le prime popolazioni preistoriche erano basate su una società matriarcale e non patriarcale, similmente a quanto sostenuto da Bernabeo (2019), anche secondo Spallacci (2012), Saraceno e Piccone Stella (1996) il patriarcato si è diffuso solo quando la situazione sociale dell'uomo è migliorata e la razza umana è diventata dominante a livello

ambientale. Nelle prime fasi della società umana i pericoli del mondo esterno erano preponderanti e le donne curavano la casa e la famiglia difendendo la prole. L'uomo aveva un ruolo di protezione ma era sacrificabile mentre la donna doveva essere protetta per la sua importanza come procreatrice di vita. Quando l'uomo ha imparato a difendersi, i maschi hanno visto la loro vita allungarsi e sono passati dall'essere prede a predatori, le donne smisero di essere il centro della famiglia e della tribù, gli uomini non dovevano più morire per loro ma solo difenderle e con la loro forza le strapparono il potere e lo detennero per diversi millenni. La donna da protetta passò ad essere confinata e prima con la forza, poi con l'abitudine e l'inferiorizzazione sociale, così l'uomo continuò a perpetuare il suo dominio sociale sulla donna.

Si è passati quindi da proteggere le donne perché bisognose, a denigrarle in quanti inferiori (Bernabeo, 2019).

Secondo Shoter (1991) le donne hanno accettato il ruolo sociale subalterno a quello maschile, fra le altre cose, perché vittime dei loro stessi figli poiché non potevano occuparsi della vita sociale e politica attiva in quanto impegnate nella crescita e nello svezzamento della prole. Non si parla qua di imposizione maschile della condizione subalterna ma di accettazione passiva e di giustificazione interna delle donne stesse. La situazione delle donne nei secoli passati era tale che la "clausura" imposta dall'uomo diventò così ineluttabile che le donne arrivarono ad accettarla e giustificarla non potendo ribellarsi ad uno status quo millenario. In questo caso la vittima è arrivata a diventare complice del proprio carnefice in una sorta di sindrome di Stoccolma vista in chiave socio antropologica

Secondo Sally Alexander (1984) la differenziazione sociale tra uomo e donna nasce dal differente ruolo sessuale di procreazione. La continuità della specie in una prima fase della storia umana ha posto in un ruolo dominante le donne ma la maternità si è poi rivelata essere una trappola dalla quale le donne non sono riuscite ad uscire, se non con l'emancipazione femminile degli anni '70 dello scorso secolo, e per mezzo della quale i maschi hanno iniziato a sottomettere e controllare le donne, anche grazie ad una maggiore forza con la quale potevano fisicamente costringere le donne alla sudditanza.

La società, il lavoro e ogni aspetto della vita hanno posto la donna in una situazione subalterna ma soprattutto l'hanno inserita in una "sfera femminile"

(Bernabeo, 2019) di attività che ne hanno impedito l'emancipazione e ne hanno rafforzato gli stereotipi. Alle donne è stato impedito di lavorare o per lo meno di venire pagate per il loro lavoro. Mentre gli uomini faticavano nei campi per portare da mangiare (non a caso la parola "lavoro" deriva dal latino *labor* = fatica) le donne stavano in casa a svolgere attività definite come domestiche o femminili ma non ascrivibili all'ambito lavorativo. Le donne accudivano e crescevano i figli non come lavoro ma come obbligo e tessevano i vestiti o erano impegnate in altre attività repute ancillari rispetto al *labor* maschile.

Quindi nel passato vi era anche una forma di inferiorizzazione del lavoro femminile che non era neppure considerato lavoro e per di più veniva svolto in casa al chiuso per limitare l'interazione sociale delle donne.

Questo in realtà è uno stereotipo e un falso storico creato dalla società maschilista per sminuire ulteriormente il ruolo sociale femminile, infatti, perché gli uomini che lavoro assieme nei campi socializzano e gruppi di donne che curano i figli, cucinano o svolgono altre attività in casa non dovrebbero socializzare? Perché la socialità femminile storicamente non è neanche considerata come tale? Perché gli stereotipi sociali maschili sono entrati nella storiografia e ci hanno tramandato una storia di genere (maschile) che escludeva le donne e il loro ruolo. Secondo Bernabeo (2019) infatti le donne non lavoravano perché gli uomini "*che fecero e scrissero la storia*" non le vedevano lavorare ma vedevano solo altri uomini lavorare con loro, non le vedevano socializzare perché quando tornavano a casa le vedevano ad aspettarli coi figli e non pensavano che durante il giorno si fossero viste con altre donne (o non avevano interesse a farlo).

Si può quindi comprendere perché le donne siano sempre escluse dai libri di storia, ma non è chiaro perché la loro assenza dalla storia sia così asimmetrica: quando si parla di storia infatti si tratta essenzialmente la storia degli uomini, nelle scienze e nell'arte tutti gli autori (o quasi) fino a un paio di secoli fa furono esclusivamente maschili, ma se si guarda alla produzione artistico letteraria e alle scienze sociali il ruolo della donna è sempre presente. La storia è stata prettamente maschile ma le opere d'arte, anche di carattere storico, presentano quasi sempre figure femminili, nella letteratura vi sono sempre le donne con la loro vita, la loro storia e il loro ruolo sociale. Secondo Pomata (1983) è più facile trovare fonti per la storia delle donne nella pittura

e nella letteratura piuttosto che nei documenti e nella storiografia, questo perché la storia ha sempre analizzato prettamente avvenimenti di rottura, nel passato maggiormente connaturati al ruolo maschile, all'interno del continuum storico, piuttosto che elementi di continuità e di storia sociale o dei cambiamenti sul lungo periodo nei quali il ruolo maschile non risulta preponderante (Thompson, 1981).

La visione storiografica del passato concepiva il cambiamento come maschile e la staticità come femminile, quindi una storiografia maschile analizzò essenzialmente la storia dal proprio punto di vista soggettivo escludendo quasi del tutto la figura femminile e, anche quando le donne entravano nella storia di cambiamento, il loro ruolo era sempre visto come secondario o passivo rispetto a quello maschile. Ad esempio: le donne andarono in fabbrica durante la seconda guerra perché gli uomini erano inviati al fronte e non per sfruttare l'occasione come una rivendicazione sociale del lavoro femminile, le donne volevano il diritto al voto con il movimento delle suffragette per essere come gli uomini e non per un senso di equità e rivendicazione sociale come per le lotte del diritto al voto di larghi strati della popolazione (Davis, 1976). Non a caso Adorno (1961), anticipando i tempi di quello che sarebbe stato lo sviluppo della storia di genere, affermò che le rivendicazioni sociali e storiche delle donne si sono sviluppate solo durante la modernità quando anche le donne sono diventate soggetti dinamici del processo storico. Per lungo tempo la vita delle donne è stata collegata a fattori biologici immutabili quali *“il parto, l'allattamento, le mestruazioni, la menopausa”* (Pomata, 1983) e hanno creato lo stereotipo della storicità della donna come qualcosa di biologico e immutabile che va contro al concetto di evoluzione e cambiamento storico. Similmente Davis (1976) criticò questo stereotipo della donna che la rese avulsa dalla storia e cercò di dare una visione più dinamica del ruolo femminile nella storia attraverso *“ad esempio, il lavoro delle donne, i movimenti politici delle donne, l'atteggiamento delle istituzioni verso le donne e così via [... poiché ...] abbiamo bisogno infatti di un quadro teorico che faccia emergere il problema del rapporto tra i sessi e della formazione dell'identità di genere come problema storico di per sé”*

Secondo Scattigno (2004) la presenza delle donne nella storia e nella storiografia ha iniziato ad affermarsi solo a partire dal XVIII secolo in concomitanza

con la presa di coscienza delle donne come soggetti sociali e politici titolari di diritti al pari degli uomini.

In questa visione della storia e della riflessione storica si nota come non solo gli uomini tendessero a sottovalutare la presenza e l'importanza femminile nella storia ma neanche le donne erano portate a rivendicare la loro importanza storica. Le donne sono entrate nei libri di storia quando si sono rese consapevoli del loro ruolo sociale e sono prepotentemente entrate a diventare protagoniste della storia. Ciò non vuol dire che prima del '900 le donne non fossero rilevanti nella storia ma che non erano consapevoli del loro ruolo storico e sociale e, quindi, l'impostazione maschile e patriarcale della storiografia si guardava bene dal riconoscere alle donne il loro ruolo all'interno della storia.

Il raggiungimento della consapevolezza femminile della propria importanza non è un percorso scontato. Non è sufficiente pensare che all'interno del processo storico ci sono sempre state donne importanti, basti pensare a Cleopatra, alle regine inglesi, a Giovanna d'Arco o numerose altre, perché questi personaggi furono grandi, secondo una visione retrograda e maschilista della storia, "*nonostante fossero donne e non in quanto donne*" (Scattigno, 2004).

Storicamente la figura femminile è sempre stata vista come inferiore a quella maschile. La donna non aveva la forza fisica dell'uomo e quindi non poteva combattere ed essere protagonista sui campi di battaglia, la donna aveva l'onere della gravidanza e questo portò l'uomo a chiuderla in casa con il pretesto di proteggerla per escluderla dalla vita sociale e politica, questa visione venne rafforzata col passare dei secoli e dalla nascita delle prime società agricole e sino allo scorso secolo la donna ha sempre vissuto in una situazione di inferiorizzazione rispetto all'uomo.

Ogni aspetto femminile venne, con il passare dei secoli, rappresentato dai maschi come un difetto o come qualcosa che le definiva inferiori all'uomo: la maternità venne ridotta alla concezione di donna contenitore del figlio del marito, la donna da reclusa in casa iniziò ad essere considerata intellettivamente inferiore, non in grado di condurre una vita politicamente attiva, spesso fu privata dei più basilari diritti civili e venne considerata al pari dei bambini o degli incapaci di intendere e venne sistematicamente esclusa da ogni attività culturale e intellettuale.

Nei secoli passati le donne erano sistematicamente escluse anche dalle istituzioni scolastiche perché reputate inferiori ma soprattutto perché per loro l'istruzione era inutile in quanto non dovevano imparare un mestiere e dovevano limitarsi ad essere mogli e madri (Bernabeo, 2019). Anche quando alle donne fu permesso di studiare, la loro formazione doveva sempre essere indirizzata a insegnamenti finalizzati a favorirne la maternità, quindi si evitavano materie scientifiche e si ci limitava a insegnamenti pratici come puericultura e materie che ne *“ingentilissero il cuore per favorire l'amore filiale”* (Bocci, 1885).

Le donne inoltre non potevano diventare professionisti, non erano accettate nelle accademie filosofiche greche, non potevano diventare artisti perché la pittura e la scultura erano attività da uomini e via discorrendo. Anche nella religione le donne ricoprivano ruoli subalterni rispetto agli uomini: le sacerdotesse avevano ruolo sociale inferiore rispetto ai corrispettivi maschili un po' in tutte le società antiche, le sacerdotesse erano delle recluse, con il pretesto di esser considerate mistiche, mentre i sacerdoti avevano spesso grandi poteri politici, economici e giudiziari. Le divinità maschili, dopo l'apogeo della divinità femminile nelle culture preistoriche (quali le veneri grasse, il culto della madre come fautrice della vita e della madre terra), divennero sempre più importanti delle corrispettive femminili, in ogni pantheon il capo degli dei era sempre un maschio e le donne erano consorti o comprimarie e, passando poi alle grandi religioni monoteiste, il dio unico divenne esclusivamente maschile e, per quanto il dio unico non abbia specifiche connotazioni sessuali, viene sempre definito come dio e mai come dea (Scattigno, 2004).

Dopo millenni di sudditanza psicologica applicata in ogni aspetto della vita la donna venne considerata il sesso debole e venne considerata inferiore al maschio. Solo con le rivolte culturali del '900 le donne ottennero diritti civili e la parificazione legale con gli uomini così come la ottennero le persone di colore e tutte le minoranze. Di conseguenza anche la storia e la storiografia iniziarono a prendere in considerazione l'alterità storica, il ruolo della donna nella storia, la visione sociale, analizzare il colonialismo dal punto di vista dei colonizzati e non solo dei colonizzatori e così via.

2.2.2 Le donne nella storia e nella cultura classica

La subordinazione della donna all'uomo si è sempre manifestata attraverso l'eliminazione delle donne dalla sfera pubblica e per mezzo della loro segregazione in

ambiente domestico. L'antichità classica presenta numerosissimi esempi di questo *modus agendi* della cultura maschilista antica.

La cultura occidentale, a livello di letteratura, inizia con le opere omeriche nelle quali sono già presenti numerosissimi elementi che definiscono la condizione subalterna della donna. Nell'Iliade le donne sono considerate poco più che degli oggetti, i Greci litigano e lottano per il possesso delle schiave, su tutte la lite tra Achille e Agamennone per il possesso di Criseide e Briseide (Omero, Iliade, libro I); similmente Elena, causa scatenante della guerra, ricopre un ruolo solo marginale nel racconto, nessuno le chiede mai se voglia rimanere con l'amante Paride o se voglia tornare dal marito Menelao, e la sua presenza è sempre relegata all'ambiente domestico. Solo in due scene si rende protagonista: quando presenta l'esercito greco al re troiano Priamo dalle mura di Troia e quando cura Paride ferito dentro la reggia. Altre donne con un peso rilevante nella storia non ve ne sono, non parlano in pubblico e spesso sono citate ma non si manifestano mai sulla scena, a parte Andromaca, moglie di Ettore, alla quale è, comunque, dedicato un passo dalla connotazione fortemente domestica e familiare (Omero, Iliade, libro VI).

Nell'Odissea questa visione, se possibile, si rafforza ancora di più. Penelope è sempre descritta come circondata da uomini che vogliono il suo trono e viene preso come assunto il fatto che lei, in quanto donna, non sia in grado di governare un regno. Lo stesso Telemaco, figlio di Penelope, benché poco più che adolescente, dà ordini alla madre e le dice di andare nelle sue stanze e non parlare in pubblico (Breard, 2018). Oltre a Penelope tutti gli altri personaggi femminili di peso all'interno dell'Odissea sono figure femminili anomale: Nausicaa è ancora una fanciulla in età pre-puberale, quindi sessualmente neutra, mentre Circe è donna potente ma è anche una maga e tutto ciò che fa va contro all'ordine naturale delle cose, nella sua isola avvengono infatti cose impensabili come lupi che camminano a due zampe, leoni che pascolano con gli agnelli senza mangiarli e vi è una donna che comanda sull'isola. Le altre figure sono invece divine o semidivine ma risulta comunque interessante notare come la stessa Calipso, una ninfa e quindi una divinità, si comporti nei confronti di Ermes, un dio maschio, con la sottomissione tipica dello stereotipo della donna greca, poiché lo invita nella sua casa e gli prepara da mangiare come se fosse la sua serva e poi si mette a filare (Cantarella, 2010).

Il divieto di parola in pubblico per le donne nell'antica Grecia era totale tanto che pensare alle donne come elementi attivi della vita politica era motivo di scherno; Aristofane nella commedia *Lisistrata* (411-391 ca. a.C.), presenta una ridicola parodia del potere politico delle *poleis*, immaginando che ad Atene la politica fosse in mano alle donne. Ma anche a livello pratico le donne vengono sistematicamente tacitate e vi sono solo rarissimi esempi di presenza femminile nella storia greca:

1. la poetessa Saffo, unica artista femminile in una millenaria storia di poeti, scrittori e artisti tutti maschi. In questo caso va notata l'origine orientale della poetessa, che non è un caso, poiché nelle culture asiatiche le donne avevano una maggiore considerazione e non erano soggiogate agli uomini come nella Grecia continentale. Saffo comunque visse in un ambiente femminile, in un gineceo (un collegio femminile) del quale era direttrice e condusse una vita e scrisse poesie in un ambiente chiuso, quasi una clausura ante litteram, in un contesto prettamente femminile. Peraltro la figura della poetessa chiusa nel gineceo le conferì uno status di presunta verginità, o comunque di purezza e lontananza dal ruolo sociale femminile di procreatrice, quindi venne considerata spesso una figura più eterea che femminile, proprio per escluderne l'elemento femminile;
2. Apasia di Mileto era la moglie di Periche di Atene e sua consigliera. La donna era anch'essa originaria di una colonia greca dell'area asiatica e quindi nata e cresciuta in una società meno restrittiva nei confronti delle donne. Era una donna di grande intelletto amica di filosofi importanti ma, nonostante ciò, la sua figura venne sistematicamente sminuita. Incontrava i filosofi nella sua casa e non all'Accademia come accadeva per gli uomini, era consigliere del marito ma non poteva presentarsi all'agora né tantomeno parlare in pubblico. La storiografia antica inoltre le diede natali umili e affermò che fosse una etera (gestrice di bordelli). Questa donna rappresenta appieno il ruolo della donna nell'antichità: aveva una grande importanza e saggezza ma veniva sistematicamente sminuita per la sua femminilità e doveva manifestare i suoi pensieri solo nel chiuso dell'ambiente domestico e le sue idee potevano essere messe in pratica solo dall'attività politica del marito. Non a caso Madaleine Henry (1995) afferma che Aspasia è lo stereotipo della donna di potere greca,

che opera attraverso il marito (o il padre) ma che è costretta a rimanere nell'ombra e ad essere invisibile nella sfera pubblica.

La condizione della donna nella società greca raggiunse uno dei livelli più bassi della storia, l'esempio di Telemaco è emblematico: un ragazzo ancora adolescente e troppo giovane per ottenere l'eredità paterna o per viaggiare da solo ha già il potere di comandare le donne e la propria madre. La donna infatti nella società greca, e poi in quella romana, non ha diritti politici ed è sistematicamente sottoposta alla volontà del padre o del marito o di un altro membro maschile della famiglia. La sua situazione è paragonabile a quella di un bambino o di una persona incapace di intendere, e questa inferiorizzazione e assenza di considerazione dipende esclusivamente dal fatto di essere donna. La donna per i greci era inferiore, soprattutto nella Grecia classica, e donne come Saffo e Aspasia erano le eccezioni che confermavano la regola.

Nella maggior parte dei casi la cultura greca tramanda esempi negativi di donne che si comportano in modo sbagliato per il semplice fatto di presentarsi in pubblico o di agire, invece di rimanere passive di fronte alle imprese degli uomini. Esempi tipici di questa misoginia antica sono Arianna e Medea: la prima tradisce il proprio padre e la propria città per aiutare uno straniero, tanto che poi verrà senza mezzi termini abbandonata dal compagno Teseo. Medea invece ha una connotazione ancor più negativa: aiuta uno straniero contro il proprio re e padre ma in più lo fa usando la magia nera, quindi ponendosi in aperto contrasto con l'ordine del mondo e con la volontà degli dei. Una tal donna non poteva essere accettata nella cultura greca e infatti Giasone, che la rese sua sposa, ebbe invisa tutta la popolazione al punto che dovette ripudiarla come moglie e qui entra in scena la tragedia di Euripide dove la maga e regina per vendicarsi del marito arriva a uccidere i propri figli e a cucinarli ad un banchetto per il marito. Questa visione di donna esula completamente da ogni possibile realtà storica ma fa capire la psicologia e la misoginia dell'uomo antico che vedeva il connubio tra donne e potere come qualcosa di profondamente sbagliato e contro natura che avrebbe portato a conseguenze nefaste (Cantarella, 2010).

Il ruolo della donna nella cultura e nell'immaginario collettivo dell'antica Grecia era quindi semplice e fortemente misogino: le donne dovevano stare in casa ad occuparsi delle attività domestiche e dei figli e nient'altro, se uscivano o se avevano comportamenti più attivi questo avrebbe portato sventura e problemi perché si andava

contro all'ordine naturale delle cose e si commetteva peccato contro la volontà degli dei.

A differenza di altre culture, come ad esempio quella romana, in quella greca le donne non solo erano escluse dalla vita politica ma anche nella sfera domestica erano sistematicamente subordinate al ruolo maschile. Anche in questo caso però si ci trova a dover lottare contro stereotipi e contro una storiografia antica fortemente di parte. La storia e la storiografia greca hanno infatti sempre minimizzato ed escluso le figure femminili, facendo passare l'idea che le donne contassero assai poco nella loro cultura, ma ciò contrasta con quello che una storiografia al femminile può far emergere. Personaggi come le già citate Saffo e Asopasia, per non citare le numerose basilee dell'età bizantina o la filosofa Ipazia, non potevano essere delle voci completamente fuori dal coro. La loro presenza anche politica e culturale doveva avere una base sociale e ne consegue quindi (Cantarella, 2010) che le donne greche avevano molto più potere e molta più importanza di quanta la storiografia maschilista non volesse farci credere. Anche in Grecia, per quanto dall'interno della loro casa ed escluse dalla presenza fisica nei luoghi pubblici, le donne potevano esercitare il potere, avevano un peso sociale e potevano imporsi a livello domestico sui propri mariti e uomini per favorire la loro affermazione, anche se in modo filtrato, e non erano limitate al ruolo omerico di tessitrici e procreatrici (Cantarella, 2010).

La situazione femminile ebbe esiti più felici nella società romana benché la sua condizione rimanesse sempre asservita a quella maschile. A differenza della Grecia però a Roma la donna godeva di una minima libertà pratica anche se non legale, poiché nella tradizione romana le donne hanno sempre avuto maggiore libertà e soprattutto una maggiore considerazione sociale. Già nella letteratura si vedono personaggi femminili forti e sono visti come personaggi positivi. La guerriera Camilla, presente nell'Eneide di Virgilio, è una nemica di Enea ma si comporta in modo virtuoso e muore da eroe. Viene però definita vergine quindi, anche in questo caso, la figura femminile viene ascritta di una categoria specifica e anomala poiché questa donna rinnegò il suo ruolo di donna e di procreatrice per diventare guerriera.

Nell'antica Roma il ruolo della donna rimase sempre molto ambiguo, il che è già un passo avanti rispetto alla totale discriminazione presente nel mondo greco: da una parte le donne, soprattutto quelle nobili di origine patrizia, erano tenute in grande

considerazione, avevano un potere, che spesso esercitavano attraverso i maschi della famiglia, ma erano riconosciute e stimate, potevano gestire parzialmente le loro ricchezze, spesso avevano degli amanti al pari dei loro mariti, erano dedite al lusso e non si abbassavano a svolgere i lavoro femminili come cucinare o tessere ma si comportavano come delle signore d'alto rango e potevano andare in giro a differenza delle regine e principesse greche segregate in casa. Ciò non di meno erano escluse dalla vita politica e dovevano mantenere un comportamento consono, ad esempio Lucrezia, moglie del senatore Collatino si suicidò per la vergogna dopo uno stupro, ma ciò innescò una crisi politica e la caduta della monarchia a Roma (Gourevitch, Raepsaet-Charlier, 2003).

Similmente le donne erano escluse dalla vita politica ma vi sono continui riferimenti a figure femminili che tramano nell'ombra all'interno della politica romana: esempi ne sono Giulia, figlia di Giulio Cesare e moglie di Pompeo che mantenne in equilibrio il difficile rapporto padre e marito e la cui morte improvvisa sancì la rottura del patto fra i due e portò alla guerra civile; oppure Messalina, personaggio dalla connotazione fortemente negativa e bramosa di potere, moglie dell'imperatore Claudio e madre di Nerone che fece adottare Nerone, figlio di precedenti nozze, al marito Claudio che poi uccise per far salire al potere il figlio (Cenerini, 2003).

Di contro sembra che i Romani avessero scarsissima considerazione delle donne e in particolar modo delle figlie e ciò si evince anche dai nomi: spesso si dava alla primogenita la versione femminile del nome del padre (Giulio-Giulia, Claudio-Claudia, Valerio-Valeria) e si numeravano le altre in ordine di nascita (Secunda, Tertia, ecc). questo denota una poca considerazione e formale disinteresse verso la discendenza femminile, ma bisogna considerare che, come si è pocanzi notato, nell'antica Roma vi era una forte differenza tra il ruolo formale e quello reale delle donne nella società.

Nonostante ciò, seppur in maniera meno marcata rispetto alla società greca, anche a Roma la condizione della donna era, almeno formalmente, subordinata a quella dell'uomo, e non vi sono tracce di rivendicazione dei loro diritti da parte delle donne per le quali fu necessario aspettare ancora diversi secoli.

2.2.3 Storiografia e storia femminile tra medioevo ed età moderna

La storia universale è sempre stata una storia maschile e basata sul potere e, per quanto si voglia tenere un approccio femminista alla storia, il ruolo della donna nella maggior parte dei casi è stato subalterno a quello dell'uomo, sia nei rapporti privati che nella sfera pubblica (Pomata, 1983), ad esempio tra l'età medievale e quella moderna vi è stato un radicale cambiamento nella società, ma leggendo un libro di storia sembra che le donne non abbiano partecipato a questo processo e che la loro vita sia rimasta immutata. In realtà nella storia medievale e moderna vi è stato un forte processo di emancipazione della figura femminile (Davis, 1976 e Thomson, 1981), che peraltro era già molto più libera nel medioevo di quanto possa apparire dagli stereotipi storici e di genere.

Il medioevo infatti si è configurato come un'età tutto sommato positiva per il genere femminile, se da un punto di vista della cultura e della politica c'è stata una regressione rispetto all'età classica, il ruolo, anche politico, della donna è migliorato: le donne hanno avuto accesso alla politica, il ruolo nobiliare le ha elevate sopra la plebe tanto femminile quanto maschile, sono diventate portatrici di diritti e, ad esempio, potevano ottenere beni in eredità e gestirli senza la supervisione maritale o di un altro parente maschio (Owen Hughes, 1974).

Ciò non toglie che nel medioevo la figura femminile continuasse ad essere subalterna a quella maschile, e anche nella filosofia medievale e moderna la donna era considerata inferiore all'uomo: Dio, dopo la creazione si era rivolto oralmente solo ad Adamo (l'uomo), legandolo al concetto di sacralità, mentre la donna era legata a quello di peccato poiché la mela, simbolo di peccato, venne colta da Eva, per di più quando Adamo stava dormendo, quindi anche nella sfera religiosa vi era una visione negativa della donna, e si manlevava l'uomo dal peccato per mezzo del suo provvidenziale sonno (Pico della Mirandola, *De Dignitate homini*, 1486; cit. in Block, 2003).

Si tratta comunque di una visione stereotipata della figura femminile, poiché se da un punto di vista pratico la donna iniziò a emanciparsi dall'uomo, dall'altro la cultura maschilista la relegò nella sudditanza e, nell'età medievale, anche nel peccato. Continua così quell'anomalia sociale iniziata nell'età romana che vede la donna sempre più libera nella vita quotidiana ma sempre più assoggettata culturalmente (anche se non praticamente) all'uomo.

Nonostante le maggiori libertà rispetto all'età classica, la donna nella società medievale europea era però vista come un elemento negativo e peccaminoso che allontanava con le sue tentazioni i maschi dalla retta via; la sessualità femminile doveva essere repressa e le donne dovevano apparire dismesse e caste. Nella società medievale la sessualità era vista negativamente e i piaceri del corpo dovevano essere repressi per l'elevazione dell'anima. In tale visione filosofica le donne avevano il grande ruolo di favorire questo misticismo e di rappresentare la purezza con i loro atteggiamenti (Scattigno, 2004). Si tratta quindi di un forte controsenso poiché la figura femminile era vista sia come portatrice di peccato che di redenzione. Inoltre in questa accezione la figura maschile risulta singolarmente subalterna a quella femminile che è il vero motore degli impulsi sessuali (Thomson, 1981).

La doppiezza della figura femminile da parte della società maschilista si vede anche nella letteratura. Se da una parte i fatti la donna era vista come portatrice di peccato dall'altro poteva, di contro, elevare a Dio. Si tratta di una visione molto contrastante ma deriva dalla complessa visione della donna presente nella società medievale. Nel Medioevo infatti la donna era meno soggetta a stereotipi e vi era una forte distinzione tra personaggi virtuosi e peccaminosi, tanto maschili quanto femminili. Il fulcro della cultura e della società medievale era centrato sull'idea di Dio e sulla visione religiosa quindi anche la concezione della figura femminile era soggetta a tali preconcetti. Le donne lascive e soggette alla libido erano viste negativamente ed erano osteggiate dalla società maschile mentre le donne virtuose che incarnavano sentimenti di purezza e di fede erano viste come figure positive, come nella dicotomia tra la peccatrice Eva e la redentrice Maria (Le Goff, 2007).

Un atteggiamento tipico di questa visione della figura femminile si manifesta nella poesia cortese medievale dove le donne erano amate di un amore quasi platonico, soprattutto nella poesia tardo medievale italiana e nel *Dolce Stilnovo* di Dante e Petrarca nel quale le figure femminili erano viste come figure angeliche che rappresentavano con la loro bellezza e purezza l'amor di Dio e non l'amore carnale. Non a caso nel sonetto "*Tanto gentile e tant'onesta pare*" di Dante Alighieri la donna amata si chiama Beatrice, ossia idealmente "portatrice di beatitudine", e il poeta la definisce "*benignamente d'umiltà vestuta / e par che sia una cosa venuta / da cielo in terra a miracol mostrare*" (Dante, *Vita Nova*, cap. XXVI, vv.6-8), mentre Francesco

Petrarca afferma, relativamente alla sua Laura (dove “Laura” sta per “l’aura” ossia “l’aureola”) *“non era l’andar suo cosa mortale, / ma d’angelica forma; e le parole / sonavan altro che, pur voce umana; / uno spirto celeste un vivo sole / fu quel ch’io vidi”*(vv.9-11). Si tratta quindi di figure quasi paradisiache che con la loro purezza avvicinano l’uomo a Dio e alla redenzione e servono a dare una connotazione maggiormente positiva alla figura femminile e al suo ruolo sociale.

La figura femminile ha quindi subito un processo di progressiva emancipazione nel corso dei secoli, ma tale processo è stato sempre molto lento perché controbilanciato da una reticenza maschile ad ammettere la parità tra i sessi. Il cristianesimo ha svolto un ruolo fondamentale nel processo di emancipazione femminile (nel bene e nel male come in ogni processo storico relativo al medioevo) ma la morale cristiana, il senso di uguaglianza e di rispetto hanno fatto sì che la figura femminile assumesse una centralità assente nell’età classica. La religione infatti, ancor più che la storia, è ricca di figure femminili forti, a partire dalla Madonna e da Maria Maddalena, benché queste siano viste in chiave più mistica che femminile. Secondo Le Goff (2007) la figura di Maria vergine, in particolare, si contrappone a quella di Eva ponendo una cesura netta tra il ruolo femminile nell’antichità rispetto al medioevo: Eva è simbolo di corruzione e di peccato e rappresenta la negatività femminile, mentre la Madonna è l’essere puro per eccellenza, l’unica degna di essere “toccata” da Dio. Questo concetto cristiano conferisce centralità sociale e culturale al ruolo femminile e ne favorisce l’emancipazione sociale. Similmente San Tommaso d’Aquino definì la donna pari all’uomo perché creata da una sua costola e non dalla testa (per cui sarebbe stata superiore) o dai piedi (per cui sarebbe stata inferiore). Inoltre in molti atti della Chiesa viene rimarcata la parità di genere come nel rito delle nozze nel quale i due coniugi si prendono come sposo e sposa senza la presenza di prevaricazione dell’uomo sulla donna (Le Goff, 2007).

Inoltre fu durante il medioevo che le donne raggiunsero i ruoli di potere all’interno della società europea. Molte donne sostituivano i maschi al potere per legge dinastica e non era raro trovare regine o nobildonne che esercitassero il potere sui loro domini senza la mediazione di figure maschili, esempi ne possono essere diverse regine inglesi, Matilde di Canossa, Isabella di Castiglia e altre regnanti iberiche nella prima età moderna e molte altre.

Questo processo di emancipazione della donna è continuato nell'età moderna divenendo anche conflitto tra le rivendicazioni femminili e il mantenimento del potere da parte maschile. Questa lotta segna un importante passo avanti perché, se nel medioevo i diritti delle donne dipendevano da concessioni maschili, nell'età moderna iniziarono ad essere conquistati dalle donne stesse che iniziarono ad identificarsi come classe sociale oppressa e necessitante di maggiori diritti e tutele (Block, 2003).

Nonostante ciò la donna continuava ad essere subordinata all'uomo e le donne di potere erano un'eccezione, abbastanza frequente ma pur sempre un'eccezione, nel panorama politico. Inoltre, se si escludono le nobildonne, a livello politico le donne ebbero sempre un potere limitatissimo se non nullo, erano subordinate ai mariti e ai padri e godevano di limitati diritti civili, benché a livello pratico e domestico godessero di una discreta libertà; quindi l'emancipazione femminile nel medioevo è stata un processo complesso caratterizzato da spinte contrapposte.

La libertà femminile è sempre stata fortemente ostracizzata e si tentò di controllarla soprattutto attraverso la repressione della sfera sessuale perpetuata dalla società maschilista e dalla Chiesa. Ancora nell'età moderna la donna è una figura sessualmente ambigua, seduttrice ma allo stesso tempo necessita della protezione maschile. La donna deve evitare le insidie maschili ma per farlo ha bisogno di altri uomini e infine, fa tutto ciò per concedersi comunque sessualmente ad un uomo, spesso con un matrimonio deciso dai membri maschili della propria famiglia. Sembra quasi che la donna non posseda il proprio sesso ma che conservi la propria femminilità che passa dal padre, che ha il compito di preservarla intatta, al marito che ne fruirà (Borruso, 2013). Di fatto la verginità è sempre stato un valore esclusivamente femminile (e imposto dagli uomini) ed a riguardo Hobsbawm (2006) afferma che molte società moderne, una su tutte quella puritana nord-americana, si basano sulla famiglia intesa come nucleo base della proprietà privata e, a riguardo, la madre di famiglia deve rappresentare la quiete domestica e un luogo sicuro, quindi deve rifiutare ogni forma di passione ma comportarsi in modo sessualmente passivo. La madre subisce in tutto il marito altrimenti diventa prostituta e porta al collasso la famiglia, per questo stesso motivo già nel medioevo le donne che non volevano sposarsi non potevano diventare libere ma, nella maggior parte dei casi, diventavano serve di Cristo ed erano costrette a farsi monache (Viscardi, 2013). Non a caso nell'età medievale e

moderna la donna non doveva solo essere subordinata all'uomo ma doveva anche essere guidata ed educata da questo attraverso la *“correzione dei comportamenti femminili da parte del marito”* (Sanguineti, 2013) che potevano manifestarsi anche in modo violento e che ponevano le mogli allo stesso livello dei figli come persone non autosufficienti che dovevano essere educate e comandate.

Una donna, per quanto potesse avere delle libertà era sempre sottoposta al controllo maschile e doveva vivere reclusa e separata dalle altre persone (Zarri, 2000).

La donna medievale e moderna ha quindi sempre vissuto all'interno di un recinto familiare o monastico seguendo un destino di sottomissione al padre e poi al marito o alla Chiesa ma, di contro, come visto precedentemente, pur nella sua clausura, poteva avere ed esercitare del potere e avere maggiori diritti rispetto all'evo antico.

Questa visione repressiva del concetto di femminilità continuò anche con la diffusione del matrimonio d'inclinazione, ossia quello nato dall'amore reciproco di un uomo e di una donna che si conoscono, si innamorano e decidono di convolare a nozze che, benché a noi oggi paia ovvio e scontato, si iniziò a diffondere solo a seguito dell'illuminismo e trovò piena affermazione solo nell'età del romanticismo (Borruso, 2013).

A riguardo Pescarolo (2007) fa notare come nell'800 nell'Europa occidentale, dove si stava diffondendo il matrimonio d'inclinazione, la differenza di età tra gli sposi andò rapidamente a diminuire, mentre negli stessi anni nell'Europa orientale, dove continuava ad essere prevalente il matrimonio di interessi, la differenza di età tra gli sposi si manteneva più elevata. Questo creò un ulteriore problema alla visione patriarcale della famiglia e della società poiché alla figura di un marito simile al padre si venne a sostituire quella di un coetaneo e di un coniuge visto più come un compagno che come una figura più anziana e autoritaria. Similmente la presenza di spose poco più che fanciulle favoriva la loro subordinazione sia al marito che alla suocera che a tutti gli altri membri della famiglia del marito nella di quale di fatto la sposa entrava abbandonando la famiglia di origine. Oltre al maschio maturo per imporsi sulla moglie, era necessaria anche la presenza di una sposa giovane che passasse dalla tutela del padre a quella del marito in modo da rinsaldare il patriarcato e minimizzare il ruolo matrilineare nella famiglia (Pescarolo, 2007). A riguardo Scott e Tilly (1975) fanno notare come la presenza di maschi maturi e donne giovani favorisca la collaborazione

patriarcale nella famiglia mentre le donne, sradicate in giovane età dalla famiglia di origine, non riescono a ricreare forti legami parentali con le altre donne della famiglia poiché provengono tutte da realtà differenti. Le donne si trovano quindi ad essere ospiti in una casa e in una famiglia di uomini, dove tutti i maschi hanno forti legami di parentela mentre le donne sono tutte parenti acquisiti.

L'assenza di differenza di età tra gli sposi creò quindi dei problemi alla sopravvivenza del patriarcato (Pescarolo, 2007) e per la società maschilista si rese quindi necessario creare dei mezzi di coercizione psicologica per mantenere la donna in una condizione di subordinazione che aveva sempre meno ragione di esistere e, per fare ciò, si diffuse nella società e nella letteratura romantica una visione della donna umile, dismessa e pacata nei comportamenti d'affetto, poiché *“non è la passione che può rendere un'unione coniugale felice, bensì un affetto pacato, costante, ragionevole, alienato dalle passioni che si basa sull'assenza di illusioni e di mitiche aspettative”* (Rousseau, 1762) mentre le passioni travolgenti sono *“malattie senza speranza”* (Goethe, 1809).

Per tutta l'età moderna, benché la società fosse in continua evoluzione e ricca di cambiamenti, la figura femminile e la sua sessualità vennero sempre represses e legate allo stereotipo dicotomico tra amore coniugale passivo e giusto da un lato e passioni sfrenate, sbagliate e contrarie alla morale dall'altra (Covato, 1991), infatti *“con '800 e la nascita della modernità la missione materna viene caricata di valori legati all'idea di sacrificio, dedizione, sottomissione, capacità di svolgere costantemente una funzione di conforto e consolazione nei confronti dei familiari e dell'intero genere umano* (Covato, 1991). Le donne erano quindi educate per sviluppare e assumere determinati comportamenti anche contrari alla propria inclinazione ma confacenti alla società borghese del '700 e '800. (Borruso, 2013).

Per fare ciò vennero addirittura creati dei falsi storici, peraltro non insoliti durante il romanticismo, che rimandassero alla purezza delle dame del medioevo e del Dolce Stilnovo di cui si è parlato prima. Venne inventata la tradizione dell'abito da sposa bianco che richiamava alla verginità, la moda delle acquasantiere, anch'esse simbolo di verginità e purezza, richiamavano ad un immaginario collettivo in realtà inesistente ma che serviva a rinchiudere la donna sostituendo il matrimonio per

obbligo, decaduto con l'avvento del matrimonio d'inclinazione, con una presunta purezza che reprimeva emotivamente la figura femminile (Covato, 1991).

Questa è stata una forma di violenza psicologica ben più forte e profonda della violenza fisica con la quale venivano assoggettate le donne nell'antichità, perché allora le donne avevano la possibilità, anche se non la forza fisica, per tentare di ribellarsi all'uomo, mentre nell'età moderna la società aveva imposto che le donne virtuose dovessero essere zitte e accondiscendenti verso gli uomini quindi le si tolse anche il diritto di tenere a ribellarsi, altrimenti sarebbero state considerate delle ingrato o delle donne di malaffare (Vegetti-Finzi, 1995).

Si incontra una distinzione tra l'evoluzione sociale della donna che ottenne sempre maggiori libertà e possibilità di auto affermazione e la visione storicizzata degli eventi, unitamente alla creazione di regole morali atte a ridurre la sfera di influenza del potere femminile, che ha tramandato per secoli una visione dismessa e sottomessa della donna nella società moderna. A riguardo è interessante notare come all'assenza quasi sistematica delle donne dalla storia medievale e moderna (laddove possibile) si contrappone una presenza più marcata di figure femminili nell'arte e nella letteratura dove vi sono donne che possono uscire di casa, avere un'attività commerciale e un ruolo sociale attivo. Questo aspetto fa notare come, analizzando le pieghe della storia e utilizzando una ricerca storiografia maggiormente improntata al femminile (aspetto che sarà maggiormente approfondito nel prossimo paragrafo), il ruolo della donna nel passato fosse molto più centrale di quanto la storiografia dell'epoca voglia far intendere.

La storiografia, anche di genere, è sempre stata centrata sulla visione e sulla concezione della figura femminile da un punto di vista maschile e per vedere una storiografia di donne protagoniste nella storia bisognerà aspettare fino all'800: da una parte perché fino ad allora le donne erano escluse dalla vita politica e quindi avevano un ruolo purtroppo marginale nei grandi fatti storici, dall'altra perché la loro presenza e la loro importanza storica è sempre stata minimizzata da una storiografia prettamente maschile e maschilista (Scattigno, 2004).

Le donne hanno iniziato a palesarsi nella storiografia e nella società maschile solo a partire dall'XVIII secolo perché, in quella grande fucina di libertà e uguaglianza

che fu la filosofia illuminista, anche le donne ottennero il riconoscimento del loro valore e del loro ruolo storico e sociale (Bernabeo, 2019).

Un caso molto interessante risulta quello della riscrittura femminile della storia dell'Inghilterra fatto dalla scrittrice Jane Austen. Ella, ancora sedicenne scrisse "*La storia d'Inghilterra dal regno di Enrico IV alla morte di Carlo I*" sottotitolato "*La storia dell'Inghilterra con un parziale pregiudizio e ignoranza storica*". In quest'opera Austen fa notare con ironia come le figure femminili fossero sistematicamente escluse dalla storiografia fino ad allora maschile. Tra le sue pagine si legge infatti che "*Enrico IV salì sul trono d'Inghilterra, con sua gran soddisfazione, nell'anno 1399 [...] Si deve supporre che Enrico fosse sposato, dal momento che sappiamo di certo che ebbe quattro figli, ma non è in mio potere informare il lettore su chi fosse sua moglie*" (Pomata, 1990).

La figura di Austen era però, come spesso accade quando si parla di figure femminili di rilievo nella storia, un personaggio fuori dalle righe e controtendenza rispetto all'epoca in cui visse. Infatti ancora una generazione dopo Austen, durante l'Ancien Régime, venne coniato in ambito tedesco l'acronimo delle 3K per definire il ruolo sociale delle donne (Küche, Keller und Kammer (cucina, cantina, dispensa), poi modificatosi in età industriale in Kinder, Küche, Kirche (bambini, cucina e chiesa) che limitavano il ruolo della donna a una "*schiaiva domestica*" (Block, 2003) relegata in casa e che doveva solamente svezzare i figli, cucinare e gestire la casa e poteva avere una vita sociale fuori dall'abitazione domestica solo per recarsi in chiesa.

Il passaggio dalla società agricola a quella industriale nell'800 cambiò radicalmente la società e di conseguenza anche il ruolo della donna che smise di essere relegata all'ambiente domestico ed iniziò a lavorare in fabbrica come gli uomini. Questo cambiamento non fu però accompagnato da un'emancipazione del sesso femminile perché la società maschilista continuava a mantenerla in uno stato di inferiorità rispetto agli uomini. Le donne iniziarono sì a lavorare nelle fabbriche ma il loro salario veniva consegnato al padre o al marito, e non direttamente a loro, e, inoltre, i salari femminili erano inferiori a quelli maschili perché si considerava che il loro lavoro valesse meno di quello degli uomini e che fossero meno produttive (Block, 2003): venivano quindi sfruttate come forza lavoro ma non avevano i vantaggi derivanti dal lavoro stesso.

Quindi sia nel medioevo che nell'età moderna le donne sono andate in contro ad una crescente emancipazione ma questa avvenne molto lentamente perché sistematicamente ostacolata dalla società maschilista che voleva mantenere le donne in un ruolo sociale inferiore e subalterno.

2.2.4 L'apporto del femminismo alla storia di genere nel '900

Il movimento femminista fu uno dei principali motori dell'emancipazione della donna nella società moderna e contemporanea e fece ottenere alla figura femminile il riconoscimento di elemento fondante e non più ancillare al ruolo maschile nel processo storico della società e della civiltà. Il movimento femminista e le sue rivendicazioni si manifestarono principalmente in due momenti distinti della storia contemporanea: con il movimento delle suffragette tra '800 e '900, e con la rivoluzione culturale sviluppatasi tra gli anni '60 e '70 del '900.

Nel primo caso le donne lottarono con scioperi e manifestazioni per avere il riconoscimento dei loro diritti civili e politici. Si unirono in gruppi, si riconobbero come elemento sociale discriminato e, per la prima volta nella storia, lottarono per la loro emancipazione. La società moderna di fatto poneva le donne in una situazione analoga a quella degli uomini: lavoravano, guadagnavano e uscivano di casa per andare al lavoro, ma la società maschilista continuava a controllarle e a perpetrare un'inferiorizzazione del ruolo femminile che non aveva più senso. Le donne guadagnavano meno degli uomini pur facendo gli stessi lavori, non avevano il diritto di partecipare alla politica, non potevano votare, erano escluse dai sindacati, non potevano partecipare alle assemblee e ai dibattiti, non potevano riunirsi in gruppi e associazioni se non tipicamente ascrivibili alla sfera femminile, come associazioni di madri, di cucina o di cucito.

In molti casi a forti azioni delle donne corrisposero poche vittorie politiche anche se a livello sociale il ruolo e la considerazione della donna cominciò a cambiare (Block, 2003).

La presa di coscienza della classe femminile ebbe origine, come già accennato, durante l'illuminismo quando la richiesta di maggiori diritti da parte delle classi subalterne iniziò a manifestarsi con forza e si rafforzò all'inizio dell'800 come opposizione all'Ancien Régime. Tra '700 e '800 nacquero i primi movimenti per l'emancipazione della donna ma le suffragette vere e proprie nacquero in Inghilterra

nel 1897 con la National Union of Women's Suffrage, poi dette suffragette, per richiedere il diritto al voto per le donne. A differenza dei precedenti movimenti questo era maggiormente organizzato e strutturato e si poneva un singolo scopo specifico: il diritto al voto.

Non a caso il movimento nacque nell'Inghilterra di fine '800, infatti allora l'Inghilterra era il paese maggiormente industrializzato al mondo, vi erano più donne che lavoravano nelle fabbriche e nelle aziende che in ogni altro paese e la nascente società industriale era quella che meglio si prestava alle rivendicazioni di uguaglianza delle donne perché le differenze sociali tra uomo e donna si stavano sistematicamente e rapidamente riducendo (Ursino, 2018). Dall'Inghilterra il movimento si diffuse rapidamente in Francia, Germania, Stati Uniti e poi in altri paesi dove le preesistenti associazioni femministe aderirono al movimento per il suffragio. Non solo le donne ma anche molti uomini, spesso politici di sinistra, appoggiarono il movimento e ciò portò all'allargamento del suffragio anche alle donne in molti paesi. Dapprima nel Dominion Britannico della Nuova Zelanda nel 1893, poi in numerosi paesi del Nord Europa nei primi anni del '900, in Russia nel 1917 (ma in questo caso lo si deve principalmente al movimento socialista e alla rivoluzione e non al movimento delle suffragette), nel 1918 in Gran Bretagna, successivamente in Germania, Austria e Paesi Bassi (ritirato poi durante la dittatura nazista), nel 1920 negli USA, nel 1931 in Spagna e Portogallo, e solo dopo la seconda Guerra Mondiale nei restanti paesi europei (Zappalà, 2017). Ci volle quindi più di un secolo perché la società maschilista accettasse le rivendicazioni delle suffragette ma questo movimento è risultato fondamentale per la presa di coscienza e l'emancipazione politica delle donne.

Il movimento delle suffragette non si sviluppò, o venne smorzato sul nascere, in Italia a causa dell'avvento del fascismo negli anni '20 del '900. In un primo momento molte donne, anche femministe, aderirono al fascismo, vedendo in esso una forma di modernità ed una possibilità di emancipazione femminile. Lo stesso Mussolini in un primo momento era favorevole all'allargamento del suffragio anche alle donne ma cambiò radicalmente idea nel 1934 quando l'associazione dei Fasci femminile venne sciolta e sostituita dall'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia (ONMI) che relegava le donne al ruolo di madri e mogli e le escludeva completamente dalla sfera civile e politica, peraltro nella stessa ONMI ogni ruolo direttivo era

ricoperto da uomini, proprio per rafforzare il senso di esclusione politica delle donne nel regime fascista (Block, 2003).

Il movimento delle suffragette fu fondamentale nel processo di emancipazione femminile perché si trattò del primo caso storico in cui le donne presero coscienza di sé come gruppo e lottarono per la rivendicazione dei propri diritti; inoltre si trattava di un movimento internazionale e trasversale che si era diffuso in quasi tutti i paesi occidentali.

Il secondo momento cruciale del processo di emancipazione femminile avvenne in concomitanza con la rivoluzione culturale (decenni '60 e '70 del '900) e le rivolte in questo caso furono maggiormente eclatanti e di rottura rispetto alle manifestazioni delle suffragette. Le donne iniziarono a protestare, a scendere in piazza e a manifestare contro la visione maschilista della società, boicottarono le gare di bellezza perché considerate una dimostrazione di maschilismo che identificava le donne solo come oggetti di piacere sessuali, e si iniziarono a bruciare i reggiseni in piazza, poiché vennero considerati come un simbolo della costrizione femminile (Block, 2003). Le rivendicazioni in questo caso non erano focalizzate su diritti politici o aspetti pratici ma si opponevano alla concezione maschilista della società e volevano l'abbattimento del patriarcato. Da questo punto di vista non si trattava quindi più di ottenere diritti per sé ma di cambiare la mentalità, anche degli uomini, relativamente al ruolo della donna nella società.

La sessualità, che era sempre stata repressa o strumentalizzata negativamente dalla società maschilista, divenne uno strumento di emancipazione femminile, prima infatti gli uomini potevano avere amanti e andare al bordello (che in molti paesi era legale) ma le donne dovevano concepire l'atto sessuale non come piacere ma solamente come finalizzato alla procreazione e all'appagamento maschile. La presa di coscienza della sessualità femminile divenne uno dei motori dell'emancipazione delle donne e venne sdoganato anche l'amore saffico che era stato invece un tabù fino agli inizi del '900.

Nacque la politica sessuale intesa come elemento delle rivendicazioni del femminismo (Kelly, 2014) per rivalutare la femminilità e la sessualità femminile. La sessualità femminile era sempre stata repressa nella società per propugnare un ruolo dismesso della donna vista come madre e moglie, chiusa in casa e priva di opinioni.

La repressione sessuale era un fattore fondamentale per mantenere lo status di inferiorità femminile, soprattutto dal XVIII secolo quando le donne iniziarono ad ottenere maggiori libertà sociali (Perra, 2013). La sessualità femminile era un tabù nella società maschilista, le donne erano sessualmente passive e inerti, e le uniche che potevano praticare il sesso liberamente erano le prostitute. Il sesso femminile era visto come qualcosa di negativo e le madri di famiglia dovevano finalizzare l'atto sessuale e non al piacere come le donne di malaffare. Con l'emancipazione della seconda metà del '900 questa visione venne sradicata e la libertà sessuale fu un motore dell'emancipazione femminile e del superamento della famiglia tradizionale borghese (Perrot, 2002).

A riguardo Scoti (1985) presenta un'interessante riflessione sul paragone tra la lotta di classe, razza e genere, unite nel paradigma storico della lotta degli oppressi contro i detentori del potere (capitalisti, bianchi o uomini). Questi tre gruppi presentano però un livello crescente di emancipazione inversamente proporzionale alle differenze con il gruppo cui si oppongono.

Il concetto di classe sociale e di classe operaia venne elaborato da Marx e rappresentava le persone povere, lavorativamente subordinate e sfruttate, non vi era nessuna differenza biologica tra oppressi e oppressori e proprio questa assenza di differenza fu la molla della rivolta. La classe operaia infatti non si vedeva diversa dalla classe dominante e non accettava una disparità sociale che non avesse una base biologica. Se le persone sono tutte uguali non devono esistere le classi che sono solo delle categorie inventate dai potenti per opprimere i deboli. Questa differenza era invece maggiormente sentita nella lotta razziale (oggi detta etnica) perché, a partire dall'espansionismo coloniale, si riscontrarono sempre delle oggettive differenze fisiche, oltre che sociali, tra oppressi e oppressori. Gli oppressori erano ricchi, con una cultura più avanzata, possedevano mezzi e risorse che le altre popolazioni non avevano e soprattutto erano stati in grado di sottomettere popoli molto più numerosi grazie alla loro superiorità tecnica, basti pensare alle guerre coloniali combattute con fucili da una parte e lance dall'altra, ma soprattutto vi era una differenza biologica: gli oppressi erano di colore mentre gli oppressori erano bianchi. Questa differenza era palese anche solo allo sguardo, non era possibile confondere un colonizzatore con un colonizzato e questo favorì una più marcata e duratura discriminazione delle persone di colore. Tale

discriminazione iniziò a incrinarsi solo quando le differenze si ridussero ad essere solo biologiche e non più sociali e con la nascita di sempre più persone meticcie.

Da una parte infatti le persone di colore divennero affini alle classi sociali oppresse e dall'altra la presenza del meticcio iniziò a incrinare la disparità biologica. Nonostante ciò, anche nelle rivolte sociali, le persone di colore vennero spesso escluse, al pari delle donne, perché erano solo i maschi bianchi che volevano la parità di classe e di diritti, ma volevano altresì che venisse mantenuta la disparità con le persone di colore e con le donne. Le rivendicazioni delle persone di colore arrivarono solo in un secondo momento, dopo le lotte di classe dei bianchi, e in maniera meno incisiva (Martell, Stevens, 2018).

Similmente anche le donne hanno dovuto lottare sia contro la disparità di classe con quella di genere. A differenza delle persone di colore la disparità di genere ha una storia molto più lunga (millenni contro secoli) e vi è una differenza biologica insuperabile (Martell, Stevens, 2018).

Ma proprio questa differenza biologica è stata utilizzata come mezzo di lotta poiché, non potendo minimizzarla, le donne la hanno elevata e iniziato a considerare la loro sessualità differente ma degna del riconoscimento sociale della sessualità maschile. Questo, come già visto precedentemente, è stato uno dei temi forti delle rivendicazioni della rivoluzione culturale degli anni '70, quando si è data dignità alla sessualità femminile e quando il genere ha iniziato a non essere più considerato come un limite ma come una caratteristica distintiva e positiva (McKinnon, 1982).

Le donne hanno lottato sia per la parificazione con gli uomini della propria classe sociale che come gruppo emarginato a sé stante (lotta di classe e lotta di genere), inoltre si sono dovute confrontare anche con la rivendicazione dei diritti razziali. Le donne di colore infatti oltre a lottare al fianco dei propri uomini contro la discriminazione hanno anche lottato contro la loro controparte maschile per avere riconosciuti i loro diritti di genere. E in questo caso si tratta di lotte ancora oggi sottovalutate e poco considerate nei processi storici e che non hanno ancora trovato una piena parificazione. Se nella cultura occidentale infatti le donne hanno, almeno formalmente, gli stessi diritti degli uomini, in altre culture continuano ad essere subordinate alle figure maschili, spesso non hanno diritti civili e politici e si trovano in una situazione di sudditanza pari a quella presente in Europa nei secoli passati.

Questa lotta di genere però rimena semi sconosciuta perché è ancora viva e forte sia la lotta razziale che il processo di emancipazione dei paesi terzomondiali e in via di sviluppo dai paesi occidentali che continuano a mantenere il controllo economico (e in maniera più blanda anche quello politico) dei paesi ex coloniali (Scoti, 1985).

Le lotte delle donne del '800 e del '900 non solo favorirono l'emancipazione femminile ma anche il riconoscimento legale del ruolo sociale delle donne al pari degli uomini; con tempi e modalità differenti nei vari paesi si iniziò a riconoscere il diritto all'aborto, la parificazione tra lavoro femminile e maschile, il diritto al divorzio, la parità di genere di fronte alla tutela dei figli e via discorrendo (Block, 2003), ponendo la donna in una situazione di avvicinamento alla piena parità di genere, benché questo processo sia ancora lontano dal dirsi concluso.

2.3 Le donne, la storia e la storiografia di genere

Nei libri di storia sembrava che le donne non fossero mai esistite e che la storia fosse fatta solo di uomini. Si incontrava una sistematica eliminazione della figura femminile dai libri di storia che portava ad un'ingiusta discriminazione di genere (Cajani, 2014).; ciò accade perché non solo la storia ma anche la storiografia è stata caratterizzata per secoli, se non millenni, da un approccio maschilista nel quale le donne trovavano scarsa considerazione e poco spazio. Diversi studi (Scott, 1993; Pomata, 1993; Di Cori, 1997; Block, 2003; e numerosi altri) affermano infatti che la storiografia sia sempre stata di parte (maschile) e quindi per sviluppare una storia equa sia necessaria una ricerca storiografia che dia maggior peso e che ricerchi le fonti femminili, poiché la loro assenza non denota una mancanza di figure femminili nella storia ma solo una loro eliminazione e valorizzazione storiografica.

Queste forme di storiografia femminile hanno iniziato a svilupparsi quando la storia ha assunto un approccio maggiormente antropologico e meno storiografico. Le donne ad esempio rivestono una grande importanza nella vita quotidiana e nello studio degli usi e costumi dei vari popoli ed ere passati; ad esempio lo studio storico dell'educazione dei bambini vede il suo centro, soprattutto per gli anni infantili, nella figura femminile, l'evoluzione delle abitudini alimentari e igieniche così come lo studio della moda, dell'abbigliamento, delle manifatture e del folklore (Scattigno, 2004).

Scoti, nel suo saggio del 1985, nota come a fronte di una sempre crescente presenza di studi sulla storia delle donne non vi sia un'altrettanto marcato sviluppo della presenza delle donne nella storia generalista. Questo succede per un problema di fondo della storia e della storiografia: la presenza femminile nei grandi eventi storici è sempre stata marginale perché i maschi hanno sempre e sistematicamente escluso le donne dai ruoli di potere e dalla partecipazione attiva alla politica. La storia delle donne risulta quindi una storia "altra" e non a caso il termine storia di genere si riferisce solo a quello femminile perché la storia di genere maschile non è una branca della storia ma ne è ancora oggi il centro. La storia delle donne non può (secondo Scoti, 1985) che essere una storia di genere, specifica e settoriale e la presenza più massiccia delle donne nella storia del '900 non la rende automaticamente una storia femminile ma solo una storia nella quale sono finalmente presenti anche le donne. In quest'ottica non è importante rimarcare la presenza delle donne e il loro ruolo perché si finirebbe per fare una storia femminista ma bisogna considerare la presenza femminile per quello che è senza fare distinzioni di genere, solo in questo modo vi potrà essere una piena parificazione nella storia tra donne e uomini. Ovviamente questo concetto è valido solo per la storia contemporanea più recente poiché nella ricerca storica del passato, parimenti a quanto affermano altri storici (Pomata, 1983 e 1993; Di Cori, 1987 e 1997; Scott, 1993; Block, 2003; Durst, 2006; Duby, Perrot, 2009; e numerosi altri) è necessaria una ricerca storiografica più approfondita sul ruolo delle donne nella storia rispetto a quello degli uomini per compensare la loro sistematica esclusione dalla storiografia dei secoli passati.

A riguardo Block (2003) e Rosaldo (1974) affermano che, anche da un punto di vista antropologico, la storia ha sempre assunto nel passato posizioni maschiliste poiché storicamente la sfera pubblica, legata all'elemento maschile, è sempre stata considerata superiore alla sfera domestica e privata, maggiormente legata alla figura femminile. Quindi ogni elemento femminile nella storiografia e negli studi sociali è sempre stato storicamente minimizzato, considerato secondario, e posto come subalterno agli elementi maschili, considerati invece centrali e degni di maggiore importanza. Per questo motivo è necessario non solo ricercare e studiare gli elementi femminili ma anche rivalutarli e dargli la stessa importanza di quelli maschili per

creare uno studio storico nel quale uomo e donna abbiano lo stesso peso e la stessa importanza.

La storia “alta” rimane comunque in buona parte ad appannaggio delle figure maschili mentre le figure femminili stanno iniziando ad entrare nei libri di storia attraverso la storia sociale e del costume. Uno spaccato di vita di un qualsiasi periodo storico del passato non può infatti prescindere dalla figura femminile e dal suo ruolo nella società (Scattigno, 2004). Si tratta però ancora, in molti casi, di una storia di discriminazioni, di svilimento e controllo della figura femminile nella storia ma almeno questa discriminazione viene presentata nei libri di storia.

Uno degli elementi che caratterizzano la storia di genere è proprio la storia e l’evoluzione delle forme di discriminazione nei confronti della donna a partire dalla loro alienazione dalla vita politica, nelle maggior parte delle culture antiche e dei periodi storici nella società europea, fino alla segregazione sociale e sessuale.

2.3.1 Cosa si intende per storiografia di genere

Gli studi sul femminismo e il ruolo della donna hanno portato alla nascita di nuove correnti storiografiche che tengono in maggiore considerazione il ruolo della donna all’interno dei processi storici. Come precedente anticipato infatti oggi non si può fare una ricerca storica equa a prescindere da una maggiore attenzione alla storia di genere, poiché la storiografia nel passato ha sistematicamente sminuito il ruolo della donna e, quindi, per una narrazione storica equa e bilanciata è necessaria una ricerca storiografica che dia maggiore peso agli elementi femminili, in quanto più rari e difficili da riscontrare.

A riguardo bisogna presentare un preambolo nel quale si definisca il concetto di storia di genere e di storia delle donne, o storia femminile.

- La storia di genere identifica quella di genere femminile e si riferisce alla storia che presenta l’analisi dei soggetti di sesso femminile al suo interno. Si tratta di un’interpolazione di elementi femminili all’interno della storia, tradizionalmente maschile. In questo caso la storia di genere si configura come un diverso punto di approccio alla storia generalista che tenga maggiormente in considerazione il ruolo storico delle donne. Per fare ciò è necessaria una più attenta analisi delle fonti poiché, storicamente, le donne sono sempre state sistematicamente escluse dalla narrazione storica e quindi un’analisi storica

superficiale rischia di non annoverare il ruolo della donna nei processi storici. La storiografia infatti, fino allo scorso secolo, e sempre stata maschilista, le donne sono state sistematicamente escluse dalla narrazione storica e, se non si pone attenzione nelle fasi di ricerca, si rischia di produrre una storia maschile. Ciò non vuol dire che bisogna dare maggiore importanza alle donne nella narrazione storica ma che, per darle il giusto peso, è necessaria una ricerca più approfondita del ruolo della donna nella storia rispetto alla ricerca del corrispettivo ruolo maschile (Scott, 1987). La storia di genere si configura quindi come un diverso approccio storiografico.

- La storia femminile identifica invece la storia delle donne o la storia femminista, ossia la visione di una storia nella quale le donne siano protagoniste; per fare ciò è necessario riformulare profondamente la visione storica e analizzare essenzialmente quegli ambiti in cui le donne erano centrali. Per avere una storia delle donne bisogna ridurre il ruolo della politica all'interno dei fatti storici, poiché la politica per diversi millenni è stata a pieno appannaggio del genere maschile, e focalizzarsi sull'alterità storica analizzando la storia sociale, familiare e le scienze umane (Scott, 1987). Questo approccio è stato definito "femminista" poiché si rimarca il ruolo centrale della donna a discapito del ruolo maschile. Si tratta di una forma di sessismo invertito ma è stato socialmente utile per far emergere l'importanza del genere femminile all'interno dei processi storici. La storia femminile per questo motivo ha avuto una componente maggiormente politicizzata e si è posta come elemento di rottura nello studio della storia. Oggi si tende a prediligere la storia di genere sulla storia femminile ma questa forma di ricerca storica è stata fondamentale per far emergere il problema della discriminazione delle donne nella storiografia. Infatti negli ambiti accademici nei quali la storia delle donne ha trovato poco spazio, ad esempio nella storiografia italiana, anche quella di genere ha avuto uno sviluppo meno incisivo (Fazio, 2019).

La storia di genere, in sostanza, nega lo studio della storia delle donne come separato e in contrapposizione a quello della storia degli uomini, ma si focalizza sul rapporto tra l'uomo e la donna nello sviluppo dei processi storici (Scott, 1987). La storia delle donne si oppone alla subordinazione storica delle donne rispetto agli

uomini mentre la storia di genere la accetta, non moralmente ma in quanto fatto storico, e la analizza in modo oggettivo. Di contro però la storia di genere risulta debole e poco incisiva nel processo di emancipazione storiografica del ruolo della donna che viene invece esaltato dalla storia femminile, soprattutto da quella con una accentuata componente femminista.

Questa differenza tra storia delle donne, con un taglio politicizzato e femminista, e storia di genere maggiormente aperta ad una fusione tra storia intesa in senso lato con apertura verso le figure femminili all'interno di una storia generalista, prese due differenti sviluppi nel corso degli anni. In ambiente statunitense questa differenziazione è molto sentita e ancora oggi la storia femminile presenta una forte politicizzazione mentre in ambito europeo è meno sentita, è poco politicizzata e vi è un orientamento prettamente predominante per la storia di genere sulla storia femminile.

Uno dei primi grandi problemi della storia delle donne e di genere fu quello di riuscire a inserire la femminilità all'interno di una narrazione storica che era sempre stata prettamente maschile. A riguardo vi sono stati differenti approcci spesso metodologici ma a volte anche molto approssimativi e forzosi (Scott, 1987), che hanno portato allo sviluppo di tre distinti filoni di ricerca:

il filone femminista centrato sulla storia delle donne di cui si è pocanzi parlato, che contrappone il matriarcato al patriarcato;

1. il filone marxista che analizzava la storia a partire dagli umili e dagli oppressi (tra cui le donne) e riformulava strutturalmente e integralmente la storia per darle una visione popolare che escludesse le figure politiche forti per rivalutare una storia nata dal basso. Come nel caso della storiografia femminista questa visione ha avuto una grande importanza nel passato ma la sua forza si è via via affievolita nel momento in cui i precetti marxisti sono entrati nella storia generalista che ha finito per assorbirla (Scoti, 1985);
2. La storia di genere, di matrice post-strutturalista che definisce l'identità di genere all'interno di processi storici svoltisi in una società prettamente maschilista e che cerca di spiegare la storicizzazione della subordinazione della donna nei confronti dell'uomo.

A riguardo Scott (1996) ha una visione critica dell'approccio femminista perché lo vede come un paradosso affermando che *“il femminismo è stata una protesta contro l'esclusione delle donne dalla politica; il suo obiettivo era quello di eliminare le differenze sessuali nella politica, ma aveva anche lo scopo del riconoscimento femminile (che venne ampiamente propugnato attraverso le differenze sessuali). Per definire cosa erano in grado di fare le donne, il femminismo produsse differenze sessuali al fine di eliminarle. Questo paradosso – la necessità di definire differenze sessuali per poi eliminarle – rappresentò l'elemento costitutivo del femminismo come movimento politico per tutta la sua storia”*. La necessità di definire le differenze di genere per poi negarle è però un approccio necessario perché le donne devono prima raggiungere la consapevolezza della loro identità come gruppo, per poi negare le differenze sociali che vennero loro imposte; in pratica il femminismo si soffermò sulle differenze biologiche per analizzare come esse non avessero nessun legame con l'inferiorizzazione sociale imposta dagli uomini. L'approccio femminista per Scott quindi non è una vera e propria visione storica ma una rivendicazione sociale che ha avuto, comunque, forti eco anche nella storiografia e nel mondo accademico (Butler, Weed, 2011).

Conclusioni simili, ma raggiunte attraverso percorsi diametralmente opposti vengono proposte dalla scuola marxista (Hartmann, 1976; Engels F., 1884) che non pone l'accento ma nega le differenze di genere. Secondo tale approccio infatti la differenza di genere non deve essere usata né come discriminatoria (come fatto dalle società patriarcali), né come elemento della rivalsa di genere (come propugnato dalla scuola femminista), poiché le donne e gli uomini sono uguali e l'oppressione delle donne è analoga a quella dei proletari. Secondo Marx infatti solo attraverso l'abbattimento di ogni categoria discriminatoria (proletari/padroni, popolo/nobili, uomo/donna) si può ottenere una piena uguaglianza di diritti.

Similmente anche Kelly (2014) afferma che *“i sistemi economici e di genere interagirono nel produrre esperienze sociali e storielle, e che nessuno dei due sistemi fu causale, ma entrambi operarono contemporaneamente nel riprodurre le strutture socio-economiche a dominazione maschile di un particolare ordine sociale”* per cui la discriminazione di genere venne usata come modello per la discriminazione sociale ma, ad ogni modo, la discriminazione sociale è preponderante rispetto a quella di

genere, e quindi anche quest'ultima va combattuto come e con la lotta di classe (Scoti, 1985).

2.3.2 Joan Scott e i primi studi sulla storia di genere

Per dare un approccio femminile, se non proprio femminista, alla storia bisogna infatti porre un problema di metodo sulla ricerca storica e scindere il legame tra storia e politica. La storia fino allo scorso secolo è sempre stata considerata come storia dell'evoluzione politica, centrata su guerre, trattati, riforme e altri aspetti che trattavano solo marginalmente la storia sociale, che era vista come ancillare alla storia politica. In questa accezione, vista l'esclusione quasi sistematica delle donne dall'esercizio del potere politico, era impensabile riuscire a formulare una storia di genere e si è reso necessario innanzi tutto riformulare la visione della storia in modo da conferirle un approccio maggiormente sociale e meno politico (Cajani, 2014).

Un primo saggio sull'argomento fu quello di Natalie Zemon Davis (1977) che affrontava il problema della storia femminile come storia ancillare e separata dalla storia politica e che analizzava le difficoltà di inserire la storia di genere all'interno della storia generalista a causa delle resistenze culturali degli ambienti culturali; resistenze non di genere ma di metodologia storiografica. Non vi era infatti negli ambienti accademici una marcata opposizione al femminismo e alla storia di genere ma vi era una reticenza a svincolare la storia dalla storia politica e ciò, come già analizzato, era invece fondamentale per dare peso alla storia di genere come fatto storico importante e non collaterale ai fatti storici. Il saggio affrontava inoltre il problema della visione binaria tra storia di uomini oppressori e donne oppresse, sia a livello storico che di visione storiografica e cercava di superare questa dicotomia, che relegava le donne a un ruolo storico marginale, attraverso una visione maggiormente sociale della storia.

Successivamente anche Scott (1987) si pose in maniera dubbiosa sullo sviluppo di una storia di genere femminile perché vedeva le donne come elementi esterni o marginali nel panorama politico. Era possibile, secondo Scott fare una storia "altra" e di genere ma risultava complesso riformulare una storia universale in chiave femminile vista la loro marginalità dalle vicende politiche. La storia di genere in una prima fase venne considerata solamente come una storia aggiuntiva rispetto alla storia vista in chiave politica e antropocentrica che era concepita come "*una storia separata da*

quella degli uomini [...] che concerne il sesso e la famiglia, e di conseguenza deve essere studiata separatamente dalla storia politica ed economica” (Di Cori 1987). Per superare questi problemi bisognava andare al vulnus del problema, superare la dicotomia uomo/donna nell’analisi storica: a riguardo Scott (1987) affermava che *“la mia visione della Rivoluzione francese non è cambiata da quando ho saputo che vi hanno preso parte le donne”*; e rivalutare la ricerca storica a partire dalle modalità di reperimento delle fonti che dovevano prestare maggiore attenzione alla storia di genere rispetto alla storia generalista proprio perché la trasmissione storica era, nel passato, affidata agli uomini che, per volontà o per abitudine ad una certa metodologia storiografica, erano abituati ad escludere il ruolo delle donne dalla descrizione dei fatti storici sia nei documenti ufficiali, che nelle trattazioni storiche (Scott, 1993). Inoltre in un primo periodo la storia delle donne venne affrontata in modo riduttivo e semplicistico, ascrivendola all’ambito delle scienze sociali e non inserendola all’interno della storia generalista (Scott, 1987).

Il saggio di Scott venne accolto in modo ambivalente dalla critica italiana poiché, secondo Di Cori (1997), alcuni storici videro nel superamento del binomio storia-politica l’affermazione della storia di genere e il superamento di una visione prettamente maschile della storia, mentre altri rimasero l’impossibilità di scindere la storia dalla politica, relegando quindi la storia di genere a storia “altra” e secondaria rispetto alla storia al maschile (Scott, 1993)

Grazie a ciò si è passati in ambito accademico a studi sempre più approfonditi sulla storia di genere che hanno portato progressivamente ad una storia meno basata sui fatti (maschili) e maggiormente centrata su uno sviluppo sociale che comprendesse anche le figure femminili. Un’analisi storiografica al femminile ha quindi modificato la visione della storia e lo sviluppo di una storia cosiddetta scolastica ponendo un punto di non ritorno nello studio della materia (Scott, 1993). Secondo Fiume (2006) grazie a questo approccio differente è cambiato lo studio della storia e quindi anche la sua impostazione nella ricerca. Tale visione femminista della storia si discosta però dai primi studi di Scott che vedeva l’affermazione della storiografia delle donne attraverso il superamento della distinzione tra uomo e donna nella storia.

Per Scott infatti da una parte vi era la storia femminile, vista come femminista e di genere mentre la storia non doveva essere delle donne ma con le donne, ossia nella

storia doveva essere presente il ruolo femminile assieme a quello maschile altrimenti la storia di genere sarebbe sempre rimasta una storia altra, di nicchia e non integrata nella storia universale (Burke, 1991).

Una risposta a questa doppiezza presente nell'interpretazione della storia di genere viene data da Gianna Pomata (1983, 1993) che afferma che la storia di genere, intesa *“come storia della costruzione sociale, attraverso discorsi e pratiche, delle categorie del maschile e del femminile, sia perfettamente legittima, e che rappresenti un ambito estremamente utile della ricerca storica. Ma non bisogna confonderla con la storia delle donne e non può in nessun caso obliterare la necessità di una storia sociale delle donne. Il primo compito della storia delle donne non è, a mio modo di vedere, di costituire il discorso maschile sulle donne, ma superare quella penuria di fatti sulla loro vita che ha reso la storiografia così irrealistica, così zoppicante, così povera”* (Pomata, 1983).

Non bisogna quindi cercare la storia al femminile ma carpirne l'assenza nella storia e nella storiografia al maschile, non bisogna decontestualizzare ciò che storiograficamente è già stato fatto per estrapolarvi riferimenti alla storia di genere ma cercare la storia dell'umanità, intesa come storia di uomini e donne, laddove si parla solo di storia al maschile. Non bisogna cercare tracce della storia femminile dove non ve ne siano, ad esempio nei documenti ufficiali e di natura politica, bensì laddove si possano trovare elementi diretti o indiretti e nascosti della presenza femminile, ad esempio nei documenti di natura privata, come nelle storie familiari, nelle genealogie o nei testamenti ereditari (Fazio, 2019).

A riguardo Scott rivisitò una delle sue prime opere sul tema della storia di genere intitolata *“Is gender a useful category of historical analysis?”*, riproponendola con il nuovo titolo di *“Gender: a useful category of historical analysis”* nel quale risulta emblematico come sia stato eliminato il punto interrogativo dal titolo della prima edizione. L'autrice non si chiede più se il genere sia una categoria sufficiente all'analisi storica, ma si dà a riguardo una risposta affermativa (Butler, Weed, 2011).

Il genere è un punto di partenza di una nuova visione della storiografia, definita dalla stessa Scott come femminismo critico, ossia come visione critica del femminismo, finalizzata a liberarla dagli atteggiamenti maggiormente estremi e politicizzati per vederne una natura scientifica e una sua utilità storica. Il femminismo

non deve essere usato come arma contro il maschilismo della storiografia passata, ma come metro di valutazione della storia. Il femminismo serve a dare forza alla ricerca delle fonti storiche al femminile spesso minimizzate dalla storiografia maschile, per ridare alle donne il giusto peso che hanno avuto nella storia e non una posizione altamente marginale, come è stato nei secoli passati.

2.3.3 La storia di genere tra XX e XXI secolo

A seguito degli studi e dello sviluppo della storiografia di genere negli anni '90 nascono le prime riviste di settore specifiche per la storia al femminile tra cui vanno menzionate:

- Gender&History edita dal 1989 che si occupa della storiografia di genere, più che della storia, e si pone l'obiettivo di fornire una visione storica "*risarcitoria*" (Fazio, 2019) nei confronti delle donne sistematicamente escluse dalla storia e dalla storiografia nei secoli e nei millenni passati;
- Journal of women's history, anch'esso pubblicato dal 1989 che presenta però un taglio maggiormente femminista e si preoccupa di fornire una riscrittura storica da un punto di vista femminile e anti maschilista ma che ha anche fornito importanti spunti sullo studio di genere utilizzati nelle ricerche dei decenni successivi (Journal of women's history, 1989);
- Woman's history review nasce invece nel 1992 come risposta al Journal of women's history per contrapporsi alla sua visione femminista e politicizzata della storia e per dare una visione più neutra e meno radicale alla riscrittura della storia di genere (Woman's history review, 1992).

Negli stessi anni in Italia non vi è nessuna rivista specifica per la storia di genere ma i saggi delle tre riviste sopra citate iniziano ed essere tradotti e diffusi anche sulle riviste di settore italiane unitamente alla traduzione di parte dei saggi precedentemente indicati e relativi alla storia di genere (Di Cori, 1997), similmente anche i saggi di Scott che, benché non abbiano mai avuto una traduzione integrale prima del 2000, vennero riproposti in traduzioni parziali su molte riviste nel corso degli anni (Di Cori, 1997).

Quest'arretratezza nello sviluppo e diffusione della storia di genere in Italia ebbe però l'effetto collaterale positivo di svincolarla dalla connotazione politica e femminista sviluppatasi in ambiente anglofono e favorì un approccio italiano alla

storia di genere centrato sullo studio della storia sociale (Calvi, 2004). Erano ormai passati gli anni '70 caratterizzati dalle rivolte sociali, così come la loro trasposizione negli ambienti accademici degli anni '80 e la storiografia italiana degli anni '90 iniziò ad accogliere questa visione storica senza troppe reticenze (Di Cori, 1987).

Spunto interessante fu anche quello di Dyan Elliott (2008) che poneva l'accento sulla contestualizzazione della storiografia di genere nei vari ambiti sociali e culturali. Come la storia e la storiografia medievale avevano una determinata concezione della donna e del suo ruolo nella storia, così, ad esempio, i nativi americani ne avevano un'altra, e diverso era anche il ruolo della donna nelle società islamiche o nella Cina imperiale. In questo modo diventava impensabile ipotizzare una storiografia di genere tout-court ma divenne necessario analizzare ogni singolo periodo e realtà storica per svilupparvi una storiografia di genere specifica. Ogni periodo e ogni contesto locale e sociale ha vissuto una differente asimmetria di genere e, di conseguenza, anche la storiografia deve tenerne conto, basti pensare alla coesistenza di una molteplicità di dicotomie di genere nell'Inghilterra vittoriana, laddove le donne erano genericamente subordinate agli uomini ma si ponevano in un ruolo dominante nelle colonie rispetto alle popolazioni autoctone (l'uomo bianco dominante era sia uomo che donne e la disparità etnica era di gran lunga superiore a quella di genere); inoltre ogni realtà coloniale aveva una specifica visione della differenza di genere, ad esempio presso alcune popolazioni era accettabile essere comandati da donne mentre in altre no e le donne dovevano dare gli ordini a un servo bianco che a loro volta dava gli ordini ai sottoposti di colore (Tinsman, 2013; e Hershatter & Zheng, 2013).

Elliott poté comunque proporre questa tesi negli anni 2000 inoltrati quando la storiografia di genere era ormai una realtà consolidata, mentre sarebbe stato impensabile proporre un tale approccio negli anni '70 o '80 quando la storiografia di genere doveva ancora affermarsi. Il saggio di Elliott pone comunque delle interessanti riflessioni, soprattutto perché presenta una critica sull'approccio storiografico al femminile in generale e non solo a quello più radicale e di matrice femminista.

Una visione analoga della storia di genere venne data nel 2007 dalla storica statunitense Alice Kesler-Harris in un saggio, dall'emblematico titolo di "*Do will still need women's history?*", nel quale si analizzava il problema che la storia di genere è sempre stata vista come storia delle donne in contrapposizione a quella degli uomini,

quando sarebbe invece necessario sviluppare una storia umana senza distinzione di genere o, se si vuole fare una storia specifica e di genere, analizzarla attraverso le differenze tra le varie società ed il differente ruolo storico che vi hanno avuto le donne a prescindere dall'ormai stantia contrapposizione uomo/donna (Kesler-Harris, 2007).

In pratica nel XXI secolo si è arrivati ad una visione genericamente accettata della storiografia femminile, almeno in ambito accademico, per cui è possibile porvi delle critiche senza apparire sessisti o di parte.

Ciò non vuol dire che la storia femminile (o femminista) sia poco sentita in Europa, ad esempio, secondo le storiche Monserrat Duch Plana, Elisabetta Bini e Mary Gibson (Fazio, 2019) è molto sentita in alcuni paesi quali la Spagna e in Ungheria, mentre le statunitensi Donna Gobacia e Mary Jo Maynes affermano come sia oggi possibile *“esaminare come diversi modi di conoscere operano nella ricerca storica attuale e, attraverso esempi specifici, far emergere questioni latenti di conflitto”* (Gabaccia, Maynes, 2012) mantenendo acceso il dibattito sulla contrapposizione uomo/donna nella ricerca storica.

Negli ultimi decenni si sono sviluppate due differenti dicotomie all'interno della ricerca storiografica al femminile: quella “classica” tra uomo e donna ed una più recente tra storia al femminile e storia di genere, ma a queste si aggiunge una nuova visione, quella della storia gender che contempla anche gli orientamenti sessuali non binari e LGBT, finalizzata al definitivo superamento della storia al femminile e alla dicotomia uomo/donna vista come limitante ed escludente per le persone con un orientamento sessuale maggiormente fluido (Vezzosi, 2010). Altre ricercatrici ancora (Levine, 2010; Guidi, Pelizzari, 2010) cercano di superare la contrapposizione tra storia al femminile e storia di genere attraverso una fusione delle due ma con orientamenti maggiormente propensi verso la seconda (Fazio, 2019).

Similmente anche in Francia, dove la storia di genere si è affermata tardi, Pauline Schmitt Pantel e Françoise Thebaud affermano che la storia di genere si sia sviluppata come *“uno sviluppo della storia delle donne, in un contesto a lungo tempo poco ricettivo nei confronti di storia culturale e, più in generale, poco incline ai dibattiti teoretici e che non ha mai esacerbato le linee di divisione sviluppatasi intorno all'interpretazione del gender. Per questa ragione la progressiva e peculiare introduzione della categoria di genere in Francia le conferisce un ruolo*

particolarmente importante: per scardinare, ad esempio lo studio separato delle logiche della sfera pubblica/politica e della sfera privata; per rendere finalmente disponibile una storia della mascolinità e del potere maschile finalmente visto come sessuato [...]; per introdurre punti di vista, oggetti e metodi che rinnovano profondamente la disciplina” (Thebaud, 2015). Attraverso tale visione la storia delle donne non è vista come una storia soggettiva ma come un differente approccio alla ricerca finalizzato a scardinare la soggettività della ricerca, per renderla maggiormente oggettiva attraverso la valorizzazione dell’elemento femminile (Thebaud, 1992).

A riguardo si rende necessaria una riscrittura complessiva della storia ma soprattutto è necessario un diverso approccio nell’insegnamento della storia. Secondo Lovorn, Manning e Warsh (2017) la storia non andrebbe più vista come una serie di eventi, battaglie e conflitti ma nell’ottica di una continua evoluzione storica basata sulla storia sociale; in questo modo la storia assumerebbe maggiore senso perché non si tratterebbe più dello studio del passato fine a sé stesso ma di come questo passato abbia influito sul nostro presente e sulla società e cultura attuale. In tale ottica la storia femminile assumerebbe maggiore peso poiché si inizierebbe a studiare una storia sociale universale, che comprenda sia il ruolo dell’uomo che quello della donna. A riguardo il saggio di Coltri, Dalola e Rabitti (2018) propone una rivisitazione dell’insegnamento della storia in chiave sociale, ma anche in questo caso allo studio della storia di genere sono riservati solo degli accenni e non una vera e propria impostazione storica e storiografica.

La storia delle donne quindi non deve essere di parte ma deve essere una storia delle relazioni tra uomini e donne perché solo così si può valorizzare in modo giusto la presenza e il ruolo della donna in una storia che è stata per millenni prettamente maschile (Scoti, 1985); ad esempio ponendo enfasi sul ruolo della Basileia Teodora moglie dell’Imperatore Giustiniano che non fu una semplice consorte ma regnante al pari del marito. Anche in questo caso è interessante notare come da una parte la storiografia antica abbia sempre cercato di screditarla definendola come una prostituta in giovane età, come una donna lasciva e rimarcando sempre la sua estrazione plebea, mentre quella moderna la cita in modo ancillare alla figura del marito del quale sembra essere un consigliere più che una regnante di apri dignità e potere.

2.3.4 La storiografia di genere in Italia

La storiografia di genere in Italia è nata solo a partire dagli anni '70 del XX secolo quando le rivolte sociali degli anni precedenti hanno portato all'emancipazione del genere femminile.

La storiografia di genere è figlia del femminismo ed è nata a seguito di una "*pressante domanda politica di memoria*" (Fazio, 2019) che rivalutasse e inserisse le figure femminile nel processo di ricostruzione storica poiché la loro presenza era quasi assente dai libri di storia.

Secondo Fazio (2019) lo studio storico di genere in Italia si è sviluppato in tre fasi:

1. studi informali all'interno di seminari e circoli collegati al movimento femminista nei primi anni '70;
2. inizio della presenza di storia di genere sulle riviste generaliste e di settore e successivi primi convegni di ricercatrici a metà degli anni '80;
3. la nascita della "Società italiana delle storiche" nel 1989 che portò, lentamente, alla nascita di manuali specializzati nella storia di genere nei decenni successivi.

Nei primi due casi la rivalutazione storica e storiografica della donna si è sviluppata come lotta di classe (per usare la definizione marxista) per mezzo della quale le donne hanno preso coscienza di sé come classe o gruppo emarginato e sottomesso, si sono unite e hanno fatto valere le loro rimostranze. Si è trattato essenzialmente di una visione politica della storia femminile che ha avuto un forte impatto sociale. La storiografia, a seguito dello sviluppo di questi due approcci storiografici, è stata vista come faziosa e di parte e ha perso la sua oggettività che era invece un fattore imprescindibile per svolgere una buona ricerca (Di Cori, 1997). Gli storici da una parte si sono opposti a queste visioni radicali definendole appunto come faziose e di parte ma dall'altra hanno anche visto come un'analisi oggettiva della storia non potesse più prescindere dall'accoglimento di tali idee e da una profonda revisione dell'analisi storiografica stessa. In particolar modo non venne rivalutata solo la storia delle donne ma ogni forma di storia di genere o di alterità storica, a partire dalla storia sociale, precedentemente vista come ancillare alla storia politica, o la storia vista dal punto di vista delle masse (approccio marxista generalizzato e non solo femminile); si

iniziò inoltre a valorizzare lo studio delle tradizioni, degli usi e dei costumi e altre forme di alterità storica che hanno portato oggi ad una visione storica maggiormente aperta anche alla contaminazione con altre discipline come le scienze sociali, la sociologia e l'antropologia (Burke, 1991).

In ambito germanofono gli studi sulla storia di genere sono stati più precoci ma anche in quest'ambito la storiografia propende per una conciliazione e fusione tra la storia femminile e quella di genere tanto che è stato il termine *frauengeschlechter-geschlechtergeschichte* (storia di genere e femminile) (Hausen, Wunder, 1992) con cui vengono fusi i due concetti. Se da una parte questi mancati dualismo e politicizzazione della storia di genere hanno favorito un approccio maggiormente conciliante e più scientifico, dall'altra hanno impedito in alcuni ambiti, ad esempio in quello italiano, che la storia di genere si imponesse con forza, venendo meno lo studio del rapporto tra donne e potere, sostituito da un approccio al femminile più blando centrato sulla storia sociale (Ferrante, et al., 1988). Secondo Vinzia Fiorino (2006) in ambito storiografico italiano non sono mai stati messi *“in discussione i tradizionali steccati che hanno rigidamente separato l'agire politico da quello sociale e culturale”* e la storiografia di genere non è mai andata concettualmente oltre i primi studi di Joan Scott (1993) per cui la storiografia di genere italiana è rimasta legata ad uno studio delle fonti e non è passata ad un approccio pratico alla riscrittura femminile dei libri di storia. In Italia l'approccio teorico centrato *“soprattutto nel campo della storia sociale [...] ha suscitato sviluppi meno incisivi nella ricerca sul tema del potere politico e sulle forme in cui esso si esercita. [...] Non è quindi alla tradizionale storia politica che bisogna guardare per rintracciare il modo in cui l'introduzione del genere nella nostra storia delle donne ha influito su un cambio di passo capace di incidere su una più ampia critica della politica. [...] Viceversa, è possibile individuare il deciso ingresso, attraverso l'ottica di Italian style, di una visione politica all'interno di questioni come la ridiscussione della dicotomia tra sfera privata e sfera politica, e la sostituzione di quest'ultima nozione con quella di sfera pubblica”* (Rossi Doria, 2003) attraverso lo studio storico della famiglia, del proletariato, della successione ereditaria, del controllo dell'uomo sulla donna, della violenza di genere, del lavoro femminile e via discorrendo. Come si può notare la storia di genere in Italia rimane però ancora

fortemente legata allo studio delle fonti ed all'analisi delle storie settoriali piuttosto che aprirsi ad una visione femminile della storia tout-court.

Grazie alla presa di coscienza del ruolo sociale delle donne anche la storiografia ha iniziato a rivalutare il loro ruolo all'interno dei processi storici con quello che Giovanna Fiume (2006) ha definito come "*bilancio problematico*", in particolare l'attuale panorama storiografico di genere italiano viene affrontato in due saggi:

1. gli atti del convegno del congresso del 2010 della Società italiana delle storiche intitolato "*La storia di genere nel dialogo tra le generazioni*" relativo al rapporto tra la storia delle donne e la storia di genere (Guidi, Pelizzari 2010), ossia tra la storia delle donne e la storia con le donne e pone il problema su come da una parte vi sia stata nel corso degli anni molta produzione di storia delle donne ma di contro la storia alta continua a relegare ai margini la presenza femminile nei libri di storia, scolastici e non.
2. il saggio di Silvia Salvatici (2010) intitolato "*Storia delle donne e storia di genere. Metodi e percorsi di ricerca*" che affronta maggiormente il problema della ricerca storiografica e la necessità di un superamento della storia in chiave femminista per favorire la presenza della figura femminile nella storia generalista (Salvatici, 2010).

In pratica in Italia la storia di genere si trova ad un punto fermo perché da una parte si riconosce il valore della storia di genere, intesa come storia sociale, e dall'altra l'approccio femminista alla ricerca storica è un dato di fatto appurato; manca però ancora la fusione di questi due elementi che porti alla realizzazione di una revisione complessiva dell'idea di storia e che faccia sì che la ricerca storiografica femminile sia finalizzata ad una storia universalista e non più solo di genere. Manca quindi ancora il passaggio dalla storia settoriale delle donne ad una storia universale con le donne (Guidi, Pelizzari 2010)

Capitolo 3

La donna nei libri di storia:

l'analisi dei testi

3.1 Raccolta dati e metodologia di ricerca adottate

Come analizzato nei precedenti capitoli la storiografia italiana ha iniziato tardivamente ad affrontare il problema della storia di genere e ciò ha portato a una scarsa presenza delle figure femminili nei libri di testo italiani.

Nell'ambito storico e storiografico italiano l'analisi di genere è oggi presente ma si riduce allo studio specifico e alla ricerca storiografia poiché manca ancora una piena fusione tra storia generalista e storia di genere (Robustelli, 2012): in pratica esiste lo studio di genere ma questo è presente solo in manuali specifici e non in quelli di storia generica. Questo limite si ripercuote in maniera profonda anche nell'editoria scolastica, dove la figura femminile è poco presente nei libri di storia.

Anche a livello normativo non vi sono, come analizzato nel capitolo 1 di questo scritto, riferimenti diretti alla storia di genere e questo aspetto risulta singolare soprattutto se si considera che l'insegnamento della storia ha subito numerose revisioni a cavallo tra XX e XXI secolo.

Fino all'inizio degli anni '90 in Italia lo studio della storia era strutturato secondo concetti cronologici e si basava su una storia maschilista (Porzio Serravalle, 2000; Bertilotti, 2004) concentrata sulla storia politica, quindi su battaglie, guerre, conquiste, trattati, ecc.

Questa visione della storia era definita maschilista perché si basava su una storia di genere maschile che considerava rilevanti solo gli aspetti storici che avevano per fulcro figure maschili. Nel corso degli anni '90 e a seguito di numerose riforme ha iniziato a prendere piede nei libri di scolastici una storia che desse maggior spazio agli elementi sociali e antropologici, quindi anche alla storia di genere. Se nei numerosi documenti con i quali è stato riformata la programmazione dell'insegnamento della storia (Dl. 297/94; Dl 59/04; DIM 31/07/07; DPR 89/09; DM 211/10; Direttiva MIUR 69/12; Direttiva MIUR 70/12; DIM 24/05/18; e numerosi altri) vi sono continui riferimenti alla storia sociale, agli usi e costumi, alla storia di popoli extra-europei e ad altre forme di alterità storica non è però mai presente un riferimento diretto alla storia di genere e questo ha causato il perdurare dell'assenza di storia di genere dai libri scolastici italiani di Storia (Bertilotti, 2004).

In questo capitolo si prenderà in esame una selezione di testi scolastici per le scuole superiori italiani e li si analizzerà al fine di trovare i riferimenti alle figure femminili, al ruolo della donna e alla storia di genere in generale all'interno dei testi.

Si utilizzerà in questo capitolo una modalità analitica di ricerca mentre nel capitolo a seguire sarà presentata una riflessione critica.

I testi verranno analizzati secondo la scansione cronologica per anno di studio. Il terzo e conclusivo paragrafo di questo capitolo sarà interamente dedicato alla disamina dei testi scolastici divisi per anno. Di conseguenza nel primo sottoparagrafo si analizzeranno i testi del primo anno di scuola secondaria di secondo grado; nel secondo sottoparagrafo saranno analizzati i testi del secondo anno; nel terzo quelli di terza e così concludendo con l'analisi dei testi di classe quinta nel sottoparagrafo conclusivo.

Le modalità di ricerca ed analisi saranno essenzialmente 4:

1. Verrà cercata e analizzata la presenza di figure femminili e di storia di genere all'interno dei manuali selezionati ponendo attenzione all'uso della citazione di genere, se si tratta di una semplice citazione ausiliaria o se il riferimento di genere è centrale nella narrazione e descrizione dei fatti. Si analizzerà se le citazioni sono relative a specifici personaggi della storia (donne nella storia) o se si riferiscono più genericamente alla presenza di storia delle donne (Scott, 1987) e, relativamente ai singoli personaggi femminili e ai riferimenti di genere, quante sono le citazioni e quanto sono frequenti. In un primo momento si praticherà quindi un'analisi quantitativa delle citazioni di genere
2. Le citazioni verranno poi definite in base alla tipologia, ossia se si tratta di citazioni: estemporanee presentate all'interno del testo o se si tratta di più ampie digressioni sulla storia di genere o se la storia di genere è centrale nella narrazione dei fatti. Si classificheranno quindi le citazioni in base alla tipologia se si tratta di citazioni di storia sociale o di storia politica, oppure di religione, arte, letteratura, attualizzazione storica o se vi sono solamente degli aneddoti relativi a figure femminili ma che esulano dalla narrazione storica. Si vedrà in fine se le citazioni sono presenti all'interno del testo o se sono collocate separatamente all'interno di schede, specificatamente di genere e non, e se le schede stesse sono opzionali, ausiliarie o centrali rispetto al testo.

3. Si analizzerà poi la presenza delle figure femminili nella rappresentazione iconografica, ossia nelle immagini inserite a corredo e a completamento dei testi. In questo caso verrà analizzata la presenza e la frequenza di figure femminili nelle rappresentazioni ma anche la loro centralità: ad esempio si analizzerà se le immagini sono inserite a corredo o se la presenza delle figure femminili nelle stesse immagini ha una rilevanza e attinenza con i testi collegati e se nelle note alle immagini sono presenti riferimenti forti e storicamente rilevanti alle figure femminili rappresentate. Verrà inoltre valutata la dimensione e il posizionamento delle immagini all'interno delle pagine, se sono centrali o laterali, grandi o piccole e se la presenza femminile nelle immagini è centrale o secondaria, se si trovano immagini solo di donne o se vi sono scene corali con la presenza di donne in primo piano o secondarie, inoltre si valuterà la presenza di ritratti e quanto questi sono inerenti e contestuali alla descrizione scritta del testo del libro.
4. Verranno analizzati separatamente i riferimenti storiografici alle figure femminili. Solitamente nei libri di testo di storia italiana a conclusione dei capitoli sono presenti delle note critiche e dei documenti a completamento degli stessi. In questo caso si analizzerà la presenza di riferimenti alle figure femminili nei documenti ma anche quanti di essi sono stati scritti da donne, siano essi personaggi storici o ricercatrici storiche. In questa quarta metodologia di ricerca dei dati si analizzeranno anche tutti gli altri elementi presenti in calce ai capitoli, quali tabelle cronologiche, riassunti ed esercizi, utilizzando le stesse modalità di indagine precedentemente descritte nei punti 1 e 2.

Considerando che la scansione e l'analisi dei testi seguirà una modalità cronologica, quindi per anno di studio e per volume, questi quattro aspetti non verranno analizzati in sezioni separate ma in modo organico secondo la seguente suddivisione:

1. scansione dei testi scolastici per anno scolastico,
2. analisi dei singoli testi per ogni anno,
3. riferimenti alla storia di genere, poi alle figure femminili di rilievo, poi alle immagini e infine ai documenti allegati a fine capitoli suddivisi per ogni libro.

In questo modo vi sarà una successione per anni, libri e tematiche mentre l'analisi comparativa verrà affrontata nel successivo capitolo che presenterà altresì una visione meno enumerativa e sistematica ma maggiormente riflessiva e analitica.

Le fonti verranno infine catalogate utilizzando tre differenti tabelle: due per le citazioni testuali e una per le immagini.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	foto								
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Tabella 1: Esempio di tabella riepilogativa di immagini di genere

L'esempio della tabella 1 sopra presentato è quello relativo alle citazioni testuali, dopo ogni unità i dati relativi alle immagini analizzate verranno raccolti in tabelle analoghe a questa.

Nella colonna 1 verrà indicato il capitolo corrispondente alle immagini, nella colonna 2 il numero complessivo di immagini divise a loro volta in 4 colonne a seconda delle caratteristiche:

- colonna 3: immagini maschili;
- colonna 4: immagini di genere neutro;
- colonna 5: immagini con figure sia maschili che femminili;
- colonna 6: immagini femminili.

Per ogni capitolo il valore della colonna 2 deve quindi corrispondere alla somma dei valori delle colonne 3+4+5+6.

Nella metà destra della tabella verranno invece inseriti valori non quantitativi ma qualitativi, relativi alle sole immagini di genere, quindi quelle indicate nelle colonne 5 e 6 che presentano soggetti femminili, divisi per ogni immagine o per gruppi di immagini affini. Nella colonna 7 verrà indicata la tipologia di immagine, se si tratta di: disegno (a cura dell'edizione stessa), statua, bassorilievo, quadro, affresco, ritratto o foto; a seconda della tipologia di manuale o di anno di studio le tipologie cambieranno molto, ad esempio nel primo biennio vi sarà una prevalenza di immagini

statuarie, sostituite da pittoriche nel secondo biennio per passare poi ad una prevalenza di foto di genere nei manuali di classe quinta.

Nella colonna 8 verrà indicata la posizione, tendenzialmente se l'immagine si trova nel testo, sui bordi al di fuori dell'area scritta o se è inserita in delle schede o riquadri specifici.

La colonna 9 relativa alle dimensioni delle immagini presenterà 4 possibili voci: pagina intera, grande (mezza pagina o poco meno), medio e piccolo. L'ultima colonna, la 10, presenta solo 2 possibili opzioni: contestualizzato o decontestualizzato, a seconda che l'immagine di genere in oggetto abbia un riferimento testuale o sia meramente decorativa.

1	2	3	4	5
Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	2	3	4	5

Tabella2: esempio di tabella riepilogativa per citazioni testuali di genere

La tabella 2 per le citazioni testuali presenta meno caselle ma all'interno di ognuna di esse vi possono essere dati qualitativi molto più vari.

Le prime due colonne presenteranno dati quantitativi mentre, le successive tre presentano quelli qualitativi. Nella colonna 1 sarà indicato il numero del capitolo mentre nella colonna 2 il numero di citazioni presenti nello stesso. Nella colonna 3 invece sarà indicata l'allocazione della citazione stessa che può essere: scheda, scheda di genere (qualora ve ne siano di specificatamente definite come tali), paragrafo completo (quando non si tratta di una semplice citazione ma di un discorso molto ampio su un argomento di genere), testo (quando invece vi sono citazioni puntuali o sintetiche), schede di fine unità o schede storiografiche (solo nei manuali che le definiscono come tali), sintesi del capitolo.

Nella colonna 4 verrà invece indicata la tipologia di citazione ossia se è una citazione a un personaggio storico specifico, quindi relativa alle figure di donna nella storia, e sarà indicata con la voce "personaggio", se invece si tratta di riferimenti generici alla storia delle donne si userà la dicitura "generico". Soprattutto nei manuali del primo biennio vista l'ambiguità di alcune citazioni si è aggiunta la voce "divinità" non potendo considerare Atena e Iside dei personaggi storici ma neppure dei

“generici”; nei manuali del triennio invece in alcuni si è aggiunta la voce “storiografia” per indicare le citazioni a critici e storici solitamente presenti nelle letture integrative di fine capitolo e unità.

La colonna 5 è invece la più complessa e presenta il contenuto delle citazioni che possono essere: storia politica, storia sociale, aneddottico, mito, religione, femminismo, citazione storiografica, archeologico e diversi altri a seconda del caso. Ovviamente non verranno sempre presentate tutte le voci ma solo quelle inerenti alle specifiche citazioni.

La tabella 3 relativa alle immagini risulta complessa ma esaustiva mentre quella delle citazioni, come già accennato, risulta più sintetica ma con molte più variabili benché abbia solo 5 colonne. Si è quindi optato per aggiungere una seconda tabella sulle citazioni testuali, riassuntiva e conclusiva per ogni manuale in modo da presentare una panoramica completa; si tratta di una doppia tabella a due entrate con solo valori numerici quantitativi (poiché quelli qualitativi sono già indicati nelle precedenti tabelle) come sotto indicato.

	1	2	3	4	5	6	7	n
a			storia sociale	politica	femminismo	aneddottico	religione	
b	citazioni di genere							
	di cui							
c	paragrafi							
d	schede							
e	sintesi							
f	schede di genere							
g	testo							
	di cui							
h	personaggi							
i	generico							
j	storiografico							

Tabella 3: Esempio di tabella riepilogativa a doppia entrata per citazioni di genere

A differenza delle due precedenti tabelle che recuperavano i dati direttamente dai testi, la tabella 3 si limita a schematizzare i dati già presenti nelle tabelle sulle citazioni testuali ma semplificandole e rendendo i dati meglio leggibili e comprensibili.

La tabella deve essere compilata con le voci e i dati numerici delle tabelle sulle citazioni testuali:

- 1) nella casella b2 si inserisce il numero totale delle citazioni di un manuale (casella rosa nella tabella esemplificativa n.4);
- 2) nella riga “a” vanno inserite le voci presenti nelle colonne 5 delle tabelle sulle citazioni testuali (caselle verdi nella tabella esemplificativa n.4);
- 3) nella colonna “1” verranno inserite le voci della colonna 3 (caselle gialle nella tabella esemplificativa n.4) e poi della colonna 4 (caselle azzurre nella tabella esemplificativa sottostante) delle tabelle sulle citazioni testuali. A seconda dei manuali quindi le voci possono variare e quelle sopra indicate sono meramente indicative, anche se “storia sociale” “storia politica” e “aneddotico” o “personaggi” “generico” “divinità e “storiografico”; anche in questo caso non saranno presenti sempre tutte le voci ma solo quelle utilizzate nello specifico manuale.

	1	2	3	4	5	6	7	n
a			storia sociale	politica	femminismo	aneddotico	religione	
b	citazioni di genere							
di cui								
c	paragrafi							
d	schede							
e	sintesi							
f	schede di genere							
g	testo							
di cui								
h	personaggi							
i	generico							
j	storiografico							

Tabella 4: schema esemplificativo di funzionamento della tabella riepilogativa per le citazioni testuali di genere, fase compilativa 1

Si passa quindi all’analisi della tabella 5 dove, nella riga “b” e nella colonna “2” si inseriscono i dati ricavati dalla tabella sulle citazioni testuali:

- i dati numerici della colonna 3 della tabella sui dati testuali vanno inseriti nelle caselle arancioni (dalla C2 alla G2) nella tabella esemplificativa n5;
- i dati della colonna 4 vanno inseriti nelle caselle celesti (dalla H2 alla J2) nella tabella esemplificativa n.5;

i dati della colonna 5 vanno inseriti nelle caselle marroni (dalla B2 alla B7);

In questo modo la somma dei dati presenti dalla colonna “3” in poi deve dare come risultato il valore complessivo presente nella casella “b2”, così come per i dati presenti nella colonna “2” nelle caselle celesti e arancioni.

A questo punto tutti i dati numerici vanno distribuiti aggiungendo i dati e si ripete il tutto in modo da poter incrociare tutti i dati numerici sulle citazioni testuali con le tre categorie di voci presenti (colonne con dati quantitativi 3, 4, 5 della tabella sulle citazioni testuali) come si evince dalla tabella 5.

	1	2	3	4	5	6	7	n
a			storia sociale	politica	femminismo	aneddotico	religione	
b	citazioni di genere	Totale	Valori parziali	Valori parziali	Valori parziali	Valori parziali	Valori parziali	
di cui								
c	paragrafi	Valori parziali	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	
d	schede	Valori parziali	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	
e	sintesi	Valori parziali	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	
f	schede di genere	Valori parziali	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	
g	testo	Valori parziali	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	
di cui								
h	personaggi							
i	generico		Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	
j	storiografico		Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	
k	Divinità		Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	Dati incrociati	

Tabella 5: schema esemplificativo di funzionamento della tabella riepilogativa per le citazioni testuali di genere, fase compilativa 2.

In questo modo, come indicato nella tabella 5, si avranno:

- caselle grigie (riga “a” e colonna “1”) con le voci recuperate dalla tabella sulle citazioni testuali;
- caselle arancioni (riga “b” e colonna “2”) con i dati recuperati dalla tabella sulle citazioni testuali detti “valori parziali”;
- tutte le altre caselle dalla c3 in poi (in questo caso arrivano alla k7 ma le dimensioni possono variare a seconda delle differenti voci presneti nelle tabelle specifiche per i singoli manuali) cosicché i valori qualitativi vengano trasformati in dati quantitativi e risultino numerabili e analizzabili.

Il risultato sarà simile alla tabella 6 sotto indicata e posta come esempio. Queste tabelle saranno presenti numerose volte nel corso del capitolo ma torneranno utili anche per la valutazione comparativa del successivo capitolo.

		storia sociale	politica	attualizzazione storica	mito	aneddotico	arte	religione
citazioni di genere	30	7	11	2	2	4	2	2
di cui								
paragrafi	2	1				1		
schede di genere	8	2	3			2	1	
schede	10	2	1	2	2	1	1	1
testo	10	2	7					1
di cui								
personaggi	16		10		1	2	2	1
divinità	1							1
generico	13	7	1	2	1	2		

Tabella 6: Schema esemplificativo completato della tabella riepilogativa per le citazioni testuali di genere

3.2 Selezione di testi e motivazione delle scelte

In questa ricerca si è deciso di analizzare i testi delle scuole superiori di secondo grado secondo una serie di parametri che verranno di seguito esplicitati.

Nel panorama editoriale italiano vi è un’altissima quantità di editori: quasi tutti i grandi editori presentano una sezione di editoria scolastica cui si affiancano una miriade di piccoli editori specializzati nell’ambito scolastico ed educativo. Ciò comporta che in Italia il panorama editoriale scolastico, compreso quello dei libri di storia, risulti molto variegato, non vi sono editori leader nel settore e quasi tutti gli

editori occupano una fetta di mercato che oscilla tra l'1% e il 5% del mercato (Associazione Italiana Editori, 1999).

In tale panorama editoriale risulta quindi inutile ricercare editori di spicco o care editrici leader visto proprio il panorama fortemente variegato del mercato.

Non verrà neppure scelta la modalità geografica e locale dell'editoria perché in Italia i programmi scolastici sono decisi a livello nazionale e quindi non vi sono differenze tra contenuti di libri editi in una regione piuttosto che in un'altra.

A questo punto l'unica modalità di selezione applicabile risulta essere quella tematica e contenutistica. Per questo motivo sono stati scelti una serie di volumi divisi in primo biennio e secondo triennio.

In Italia quasi nessun editore presenta una linea editoriale scolastica di libri di storica che va dalla classe prima alla quinta poiché gli istituti secondari sono divisi in primo biennio e secondo triennio.

La selezione dei testi si è svolta quindi in due blocchi: prima sono stati selezionati testi per il biennio e poi altri testi per il triennio, vista anche l'assenza di serie complete sui cinque anni.

In linea di massima per ognuna delle due sezioni scolastiche, e di libri, è stata selezionata una serie di volumi che presentassero un taglio generico, una con un taglio maggiormente specifico per gli istituti professionali, una per gli istituti tecnici e una per i licei. Spesso questa suddivisione è stata effettuata sulla base dell'esperienza e sulle principali modalità di utilizzo poiché alcuni libri presentano diciture quali "*per gli istituti tecnico-professionali*", "*per gli istituti tecnici*", "*per gli istituti professionali*", "*ad uso degli istituti tecnici*", "*ad uso degli istituti tecnici e dei licei*" o "*ad uso dei licei*" ma in altri casi non vi è alcuna specifica descrizione ed alcuni libri, benché presentino un taglio specifico, sono definiti dagli editori semplicemente come "*ad uso delle scuole secondarie di secondo grado*" o "*ad uso delle scuole secondarie di secondo grado di ogni genere e tipologia*"; in altri casi la destinazione editoriale non è indicata nei libri ma solo nei siti degli editori.

Per quanto riguarda i bienni si è deciso di selezionare i seguenti volumi:

- 1) Reali M., Turazza G., Mizzotti G., Corradi G., Morazzoni M., *Le pietre parlano*, Loescher editore, volumi 1 & 2. Si tratta di un volume di storia e geografia, quindi specifico per i licei. Al primo biennio infatti nei licei

l'insegnamento di storia è unito a quello di geografia e, in base alla legge 128/2013, viene adottato un testo unico per entrambe le materie al fine di limitare le spese scolastiche da parte delle famiglie. Nelle indicazioni di sottotitolo presenti in copertina viene indicato come un libro con numerosi riferimenti a documenti, quindi con un approccio storiografico, con una comparazione critica tra storia e geografia, una ricca appendice di eserciziario e con riferimenti all'arte e ai beni culturali. La dicitura di copertina reca infatti la scritta: *“La storia e la geografia attraverso i documenti. Lo sguardo dello storico e del geografo a confronto. Compiti di realtà, INVALSI. Percorsi di scoperta: l'Italia dei beni culturali”*. Dei 5 autori il principale è Mauro Reali, famoso curatore di saggi storici ma soprattutto filosofici, mentre gli altri 4 coautori sono tutte donne, il manuale è di medie dimensioni ed entrambi i tomi sfiorano le 400 pagine ciascuno. I manuali hanno una dimensione di 28x23 cm, quindi leggermente più larghi del formato *in folio*. Entrambi i manuali sono divisi in sezioni di storia o di geografia a loro volta suddivise in più paragrafi; all'inizio di ogni sezione vi è un'immagine che occupa una pagina e mezzo e nella restante mezza pagina vi è una tabella cronologica e la scansione interna dei capitoli, dopo di che dalla pagina successiva inizia la narrazione dei capitoli veri e propri che si aprono anch'essi con una pagina e mezza comprendente un'immagine, un'ampia e approfondita didascalia con un'alce una linea cronologica, mentre nella restante mezza pagina inizia il testo del capitolo. Il testo all'interno delle pagine è organizzato su due colonne e questa scansione è rispettata anche nelle schede ma solo parzialmente nelle letture di fine capitolo.

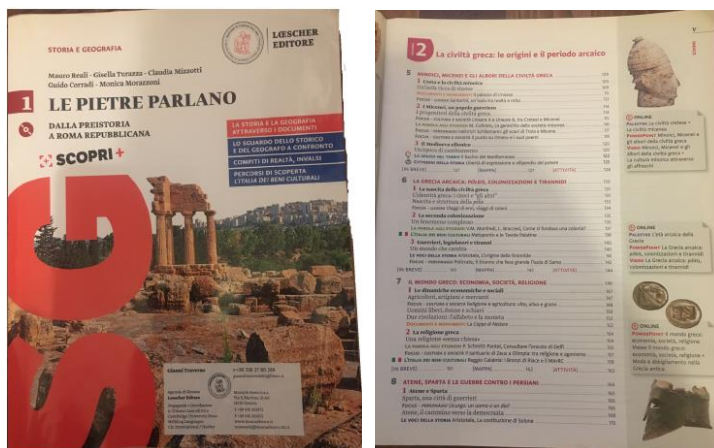


Figura 1: Le pietre parlano, vol. 1, copertina anteriore e indice, pag V



Figura 2: Le pietre parlano, vol. 1, esempio di inizio unità, pag. 20-21



Figura 3: Le pietre parlano, vol. 1, esempio di inizio capitolo, pag. 22-23

I capitoli sono molto più numerosi e sintetici rispetto agli altri manuali (variano dalle 2 alle 4 pagine) e sembrano più dei paragrafi che dei capitoli veri e propri. È edito da una delle principali case editrici italiane, la Loescher, che presenta anche una sezione di editoria scolastica.

2) Gentile G., Ronga L., Rossi A., Cadorna P., *GeoErodoto Magazine*, editrice LaScuola, volumi 1 & 2. Anche questo secondo volume è specifico per i licei, trattandosi di un testo di storia e geografia. Rispetto al precedente volume è leggermente più ampio (i tomi superano di poco le 400 pagine) e presenta un approccio meno storiografico e più sociale e antropologico; infatti nel sottotitolo si legge: “*Corso di storia, geografia, cittadinanza e costituzione*”.

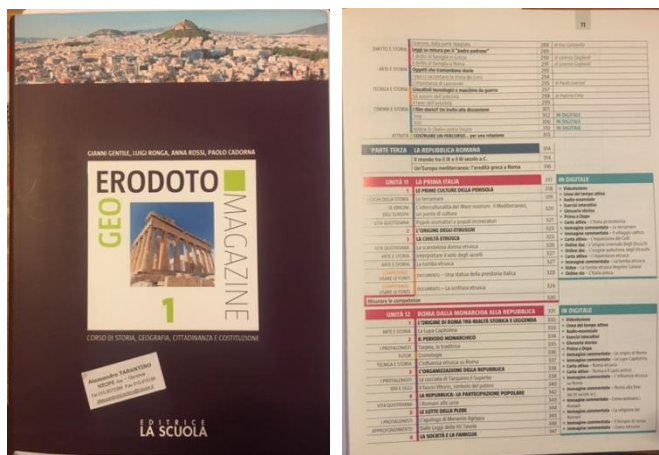


Figura 4: GeoErodoto magazine, copertina anteriore e indice, pag. 11



Figura 5: GeoErodoto magazine, esempio di inizio sezione, pag. 314-315



Figura 6: GeoErodoto magazine, esempio di introduzione di sezione, pag. 316, e inizio unità, pag. 317

Rispetto alla precedente proposta presenta un taglio più sociologico e un'appendice di cittadinanza e costituzione, materia trasversale a più insegnamenti che ha avuto un iter complesso nel panorama scolastico italiano. A riguardo conviene fare una breve digressione: fino agli anni '80 nei licei l'insegnamento di "Educazione Civica" era collegato a storia nei licei mentre negli istituti tecnici e professionali non si studiava questa materia perché era già presente l'insegnamento a sé stante di "Diritto" o di "Diritto ed Economia"; nel corso degli anni '90 "Educazione Civica" collegata a "Storia" è diventata obbligatoria per tutti gli istituti superiori, poi è stata abolita e poi è tornata con il nome di "Cittadinanza" collegata a "Storia" e recentemente è stata sostituita dall'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" che è insegnamento trasversale da svolgersi da un numero variabile di docenti in base all'autonomia scolastica, con un monte ore di 80 ore annue equivalenti ad un'ora alla settimana". I manuali hanno un formato 29x22 cm ma la scansione interna del testo è strutturalmente differente da quella degli altri manuali del biennio. Il testo è infatti organizzato in 3 macro-unità chiamate "Parte prima", "Parte seconda" e "Parte Terza" divise a loro volta in 15 unità di storia e 5 di geografia. Ogni parte presenta un'introduzione di 3 pagine con ampie immagini e un'introduzione divisa in due colonne, mentre le unità si aprono con una pagina molto colorata con uno schema cronologico degli eventi diviso in tre aree "Cause, Eventi, Conseguenze" i singoli capitoli invece non hanno

un'introduzione ma si aprono con il titolo e il numero progressivo dei capitoli cui segue la narrazione dei fatti. A differenza degli altri manuali il testo non è diviso in colonne ma il quarto esterno della pagina è dedicato ad annotazioni e didascalie delle immagini.

Inoltre, è presente un inserto centrale di approfondimento “Erodoto magazine” a metà libro in carta più spessa e con un'impaginazione divisa in due colonne che presenta schede di approfondimento. A fine unità è invece sempre presente una pagina di esercizi.



Figura 7: GeoErodoto magazine, esempio di inizio capitolo, pag. 318, e copertina interna dell'inserto Erodoto Magazine, pag. 265



Figura 8: GeoErodoto magazine, indice inserto Erodoto Magazine, pag. 266-267



Figura 9: GeoErodoto magazine, esempio si articoli dell'inserto, pag. 286-287

Questo volume presenta quindi un'appendice integrativa di “Cittadinanza e Costituzione”; ha come coautori due dei più famosi storici per l'editoria scolastica (Gianni Gentile e Luigi Ronga) ed è edito da LaScuola, una casa editrice specializzata interamente nella produzione di testi scolastici.

- 3) Amerini F., Zanette E., *Il nuovo Sulle tracce di Erodoto*, Pearson – Mondadori. Si tratta di un manuale consigliato per gli Istituti Tecnici, è un manuale più leggero e semplice rispetto ai due manuali sopra indicati, ma risulta più complesso del manuale scelto per gli Istituti Professionali, l'ampiezza di entrambi i manuali (classe prima e seconda) è di poco inferiore alle 400 pagine. Presenta schede integrative di Cittadinanza e Costituzione. I manuali hanno anch'essi una dimensione 29x22 e sono divisi in unità a loro volta divise in capitoli, ma rispetto ai libri precedentemente indicati non vi sono unità di geografia sostituite da una conclusiva su “Cittadinanza e Costituzione”. Ogni unità si apre con una pagina sinistra comprendente la scheda dell'unità e una pagina destra con una cartina corredata da ampia descrizione, mentre i singoli capitoli si aprono con una mappa concettuale cui segue il testo diviso in due colonne, le schede di approfondimento e le integrazioni di fine capitolo non seguono però sempre questa scansione. È un manuale molto noto essendo l'edizione aggiornata in base alle nuove normative scolastiche del precedente manuale “*Sulle tracce di Erodoto*” edito in edizioni successive per più di un decennio. Inoltre gli autori Franco Amerini e Emilio Zanette sono specializzati nella produzione di libri di storia per gli istituti tecnici avendo curato tutte le

edizioni di “*Sulle tracce di Erodoto*”, “*La storia che vive*” e altri volumi di storia per il primo biennio tecnico. L’editore è Mondadori, la più grande casa editrice generalista italiana che presenta con Pearson uno dei suoi numerosi brand scolastici.



Figura 10 Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, copertina e pagina dell'indice



Figura 11: Il Nuovo Sulle tracce di Erodoto, pag. 70-71, esempio di inizio unità



Figura 12: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, pag. 72, esempio di inizio capitolo, e pag. 173 esempio di scheda di fine capitolo

4) Fossati M., Luppi G., *Curiosi di storia*, Pearson – Mondadori, volumi 1 & 2. È un volume ideato per gli istituti professionali con riferimenti specifici agli “ambiti della tecnica, dell'alimentazione e dell'ospitalità” come recita la scheda libro sul sito dell'editore (https://www.pearson.it/opera/edizioniscolastichebrunomondadori/0-6005-curiosi_di_storia). Il formato è simile a quello degli altri manuali (29x22 cm) ed è anch'esso diviso in unità e capitoli, a differenza degli altri manuali la numerazione è continua tra il volume 1 e il volume 2 quindi il secondo tomo inizia l'unità 8 e con il capitolo 35. A differenza degli altri manuali vi sono più capitoli, probabilmente per rendere più snella la lettura. Ogni unità si apre con un'immagine a tutta pagina priva di didascalia e dalla pagina successiva segue il capitolo introdotto dal numero progressivo, dal titolo e da una breve descrizione dei contenuti intitolata “Idea centrale” cui segue subito il testo diviso in tre colonne, ma i capitoli di civiltà sono divisi in sole due colonne. Non vi sono sintesi e approfondimenti di fine capitolo ma solo di fine unità impostati su pagine divise in due colonne. È un manuale snello, semplice, con riferimenti a cittadinanza e costituzione, per mantenere il legame con la contemporaneità, elemento sempre presente nelle indicazioni ministeriali di Storia per gli istituti professionali (Direttiva MIUR, n. 65 del 28/07/2010). Rispetto ad altri manuali analoghi presenta un taglio molto più orientato per gli istituti professionali anche rispetto ad altri libri specifici per questa tipologia di istituti. È edito anch'esso da Pearson, uno dei brand scolastici di Mondadori, il più grande editore italiano.

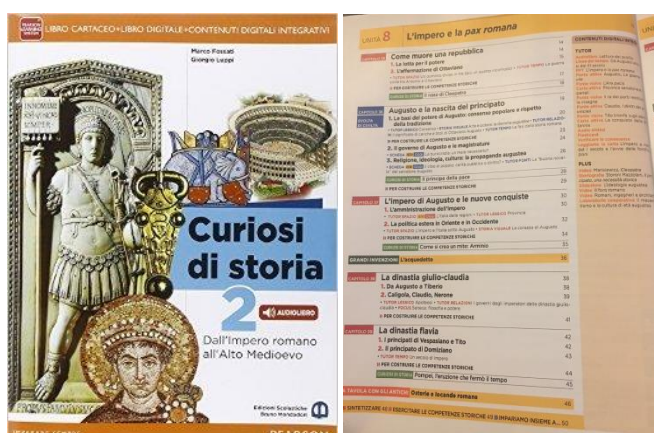


Figura 13: Curiosi di storia, vol. 2, copertina e indice, pag. 4

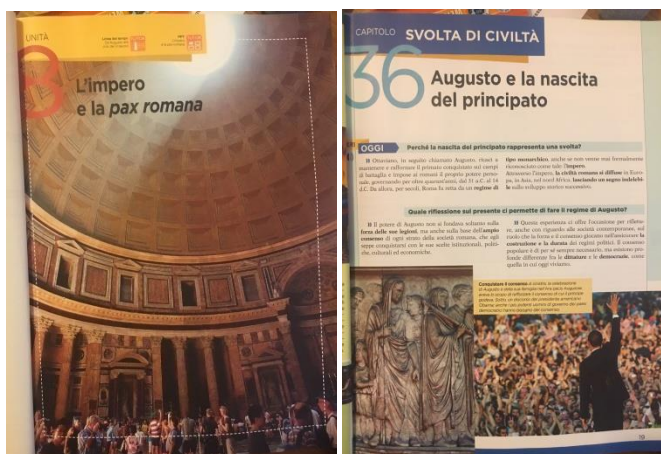


Figura 14: Curiosi di storia, vol. 2, esempio di inizio unità, pag. 13, e inizio capitolo di civiltà, pag. 19



Figura 15: Curiosi di storia, vol. 2, esempio di inizio capitolo, pag. 92

Ricapitolando: per il biennio sono stati selezionati due coppie di manuali per il liceo, una per gli istituti tecnici e una per i professionali. Di questa selezione 2 sono curati da noti storici scolastici (*GeoErodoto* e *Sulle tracce di Erodoto*) mentre gli altri da equipe maggiormente eterogenee; 3 sono editi da grandi editori generalisti (con sottoedizioni specifiche per la scuola), mentre uno da una casa editrice specializzata esclusivamente in editoria scolastica.

In questo modo si è cercato di presentare una panoramica variegata sulla produzione di libri scolastici di storia per il biennio.

Per il triennio sono invece stati scelti i seguenti manuali:

- 1) Prosperi A., Zagrebelsky G., Viola P., Battini M., *Civiltà di memoria*, Mondadori Education – Einaudi Scuola; è un saggio in tre volumi per il triennio dei licei; gli autori sono tra i più noti storici italiani, nello specifico Zagrebelsky e forse il massimo giurista italiano noto soprattutto come

curatore di libri scolastici di diritto e autore di numerosi saggi universitari di diritto pubblico e costituzionale. Mondadori ed Einaudi sono le due edizioni di punta del più grande editore italiano sia per quanto riguarda l'editoria scolastica che quella generica. Si tratta di ampi manuali di più di 700 pagine ciascuno ed è di nuova edizione (prima edizione 2021). Ha la peculiarità di presentare manuali integrativi CLIL (Content and Language Integrated Learning) per lo studio della storia in lingua inglese (i licei e alcuni tecnici presentano un insegnamento integrato in lingua inglese di una materia in lingua inglese a partire dal 3° o dal 5° anno) ad opera di due coautori aggiuntivi, Franchi B. e Martelli I., si tratta di un caso particolare poiché solitamente i manuali CLIL non sono ad integrazione dei manuali base in lingua italiana ma si tratta di altri manuali indipendenti. Si tratta di manuali snelli di una trentina abbondante di pagine che verranno analizzati contestualmente con il testo base in lingua italiana.



Figura 16: Civiltà di memoria vol. 2, copertina anteriore

I manuali, sia base che CLIL presentano un formato base 29x22 cm, il testo è diviso in unità e capitoli e il testo è a colonna unica. Ogni unità si apre con un'immagine a tutta pagina corredata dal titolo dell'unità stessa mentre i singoli capitoli si aprono con una banda rossa con il titolo e il numero progressivo del capitolo cui segue nella pagina sinistra l'inizio dei paragrafi, corredata da una grande immagine in calce alla pagina, mentre nella pagina destra vi sono due tabelle riassuntive del capitolo e in calce alle pagine vi è una tabella cronologica; alla fine di ogni capitolo vi è una

pagina di sintesi su due colonne. A differenza degli altri manuali il carattere è leggermente più piccolo il che, unito al maggior numero di pagine, lo rende molto più ampio degli altri manuali per il triennio.

The image shows a two-column table of contents for the index of 'Civiltà di memoria vol. 2'. The left column lists major sections like 'L'Europa tra potere assoluto e potere parlamentare' and 'La rivoluzione inglese del Seicento'. The right column lists sub-sections and their corresponding page numbers, such as 'La monarchia assoluta e assoluta' and 'La monarchia costituzionale'.

Figura 17: Civiltà di memoria vol. 2, indice, pag. VIII-IX

This figure shows a page from the manual with a large red header '1 L'Europa tra potere assoluto e potere parlamentare' and a historical painting of a parliament. To the right is a 'Fonti e Storiografia' section with a text box and a list of sources.

Figura 18: Civiltà di memoria vol. 2, esempio di inizio unità, pag. 1, e scheda di approfondimento a fine capitolo, pag. 163

This figure shows a chapter start page for 'Le rivoluzioni inglesi del Seicento'. It features a QR code, a main text block, a historical painting, and a 'IL TUO PERCORSO DIDATTICO' sidebar with various learning objectives and resources.

Figura 19: Civiltà di memoria vol. 2, esempio di inizio capitolo, pag. 2-3

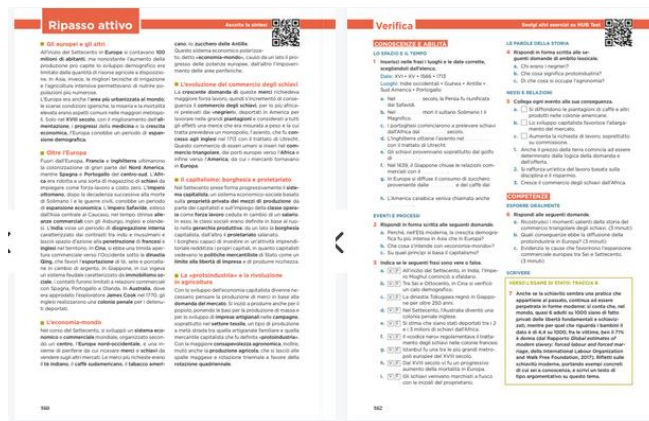


Figura 20: Civiltà di memoria vol. 2, scheda di ripasso di fine unità, pag. 160, e di esercizi, pag. 162

Le immagini sono tendenzialmente di grandi dimensioni ma molto scarse, si trovano infatti anche 5 o 6 pagine consecutive senza immagini e in media i è 1 immagine ogni 3 pagine. Ciò non lo rende però meno ricco di immagini perché le stesse sono distribuite su un numero maggiore di pagine.

- 2) Castronovo V., *Impronta storica*, La Nuova Italia è un manuale ibrido consigliato dall'editore sia per i Licei che per gli Istituti Tecnici, ha quindi un taglio generalista e concentrato sulla storia politica più che sull'alterità storica. Presenta il formato 28x24 cm, anche questi manuali sono divisi in unità e paragrafi. Ogni unità presenta 2 pagine con titolo, numero progressivo, diverse immagini e una linea cronologica, mentre i singoli capitoli si aprono con uno schema a tutta pagina o poco meno sui contenuti del capitolo cui seguono i vari paragrafi.



Figura 21: Impronta storica vol. 2, copertina anteriore

Il testo è a colonna unica ma con 1/5 esterno di pagina dedicato ad approfondimenti e didascalie delle immagini, le schede invece, siano esse a tutta pagina o solo parziali, presentano il testo disposto su due colonne, mentre alla fine di ogni capitolo vi è una sintesi su due colonne e una pagina di esercizi cui seguono le letture finali scritte in carattere più piccolo ma con un'impaginazione più ridotta o schede tecniche su due colonne.

The image shows the index page of the textbook 'Impronta storica vol. 2'. It is titled 'Indice' and is organized into two main columns. The left column lists chapters such as 'Le rivoluzioni economiche e culturali del Settecento' and 'La rivoluzione industriale inglese'. The right column provides the corresponding page numbers for each section. The layout is clean and professional, with clear headings and sub-headings.

Figura 22: Impronta storica vol. 2, indice, pag. VI-VII



Figura 23: Impronta storica vol. 2, esempio di inizio unità, pag. 106-107

Essendo edito per licei e tecnici si presuppone che sia consigliabile per istituti comprensivi che presentano sia indirizzi liceali che tecnici, ad esempio istituti tecnologici con sezioni di liceo tecnologico e istituti tecnici industriali, o per licei di medio livello (Liceo delle Scienze Umane o Liceo Economico-Sociale piuttosto che liceo Classico o Scientifico) o istituti tecnici di alto livello, quindi tendenzialmente non per istituti comprensivi tecnico-professionali. Il curatore dell'edizione non rientra tra i nomi più noti del settore e l'editore è di medie dimensioni e specializzato nel settore scolastico.



Figura 24: Impronta storica vol. 2, esempio di inizio capitolo, pag. 4-5



Figura 25: Impronta storica vol. 2, lettura di approfondimento storico, pag. 22, e di approfondimento tecnico, pag. 202



Figura 26: Impronta storica vol. 2, sintesi fine unità ed esercizi relativi, pag. 20-21

I manuali presentano una lunghezza media di circa 600 pagine ciascuno e ogni capitolo presenta integrate all'interno del testo schede storiografiche con documenti (ad uso principalmente dei licei) e approfondimenti di "economia e finanza", "politica e istituzioni", "società e cultura", "scienza

e tecnologia” e “territorio e ambiente” specifici e consigliabili come letture integrative a seconda dei casi per specifici indirizzi liceali o tecnici.

- 3) Manca S., Manzella G., Variara S., *Una storia per riflettere*, La Nuova Italia, è orientato per gli Istituti Tecnici; ogni capitolo presenta sezioni relative al collegamento con l’attualità come richiesto dal (Direttiva Ministeriale MIUR, del 28/07/2010 n. 65) e schede storia economica e delle scienze e tecniche per mantenere un forte legame con gli indirizzi tecnici cui è destinato, inoltre presenta una ricca appendice storiografica, tipica dei manuali liceali ma spesso assente nei testi per gli Istituti Tecnici e Professionali. Il formato è 29x22 cm, il testo è strutturato in unità e capitoli, ogni unità è introdotta da 2 pagine con l’elenco dei capitoli che lo compongono e la tabella cronologica, mentre i capitoli presentano due pagine iniziali con una tabella cronologica e uno schema sul contenuto nelle metà superiori delle pagine mentre in quelle inferiori inizia la narrazione del capitolo. Il testo è presente a colonna unica e la porzione esterna delle pagine (circa 1/5) è dedicato a note integrative e spiegazioni lessicali. Ogni capitolo si chiude con una pagina di sintesi e una di esercizi, entrambe su due colonne, mentre a fine unità sono presenti anche le letture critiche che presentano invece la stessa impostazione grafica dei capitoli.

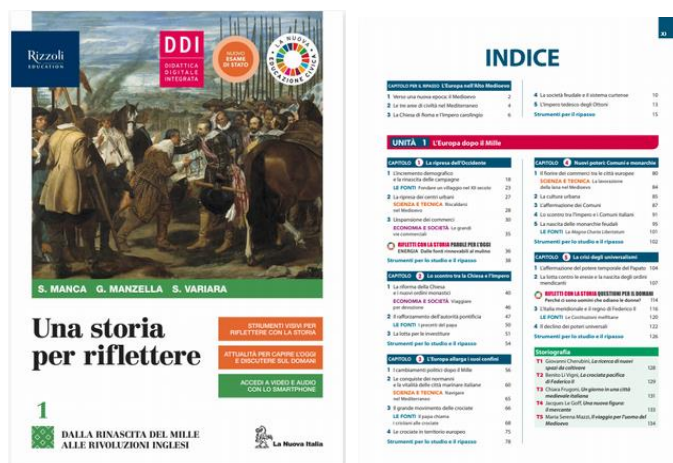


Figura 27: Una storia per riflettere, vol. 1, copertina anteriore e indice, pag XI

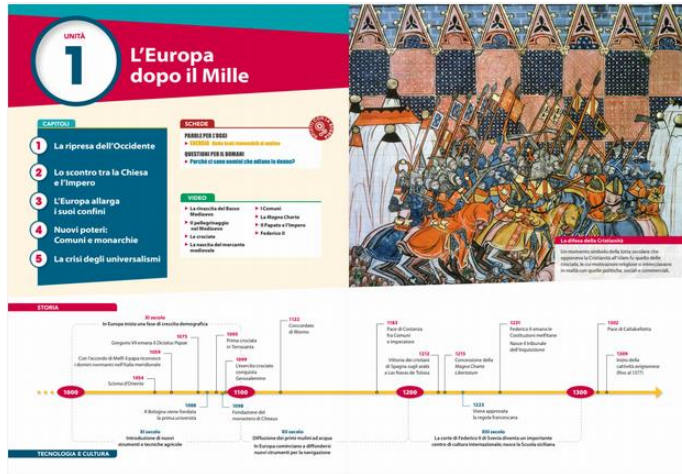


Figura 28: Una storia per riflettere, vol. 1, esempio di inizio unità, pag. 16-17



Figura 29: Una storia per riflettere, vol. 1, esempio di inizio capitolo, pag. 18-19



Figura 30: Una storia per riflettere, vol. 1, scheda di fine capitolo, pag. 160-16

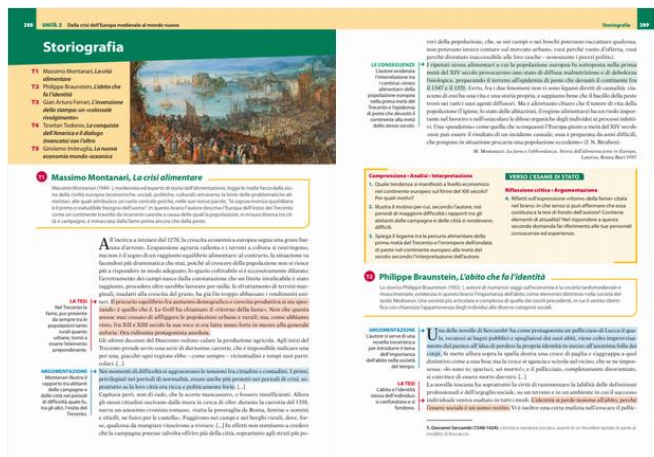


Figura 31: Una storia per riflettere, vol. 1, letture di fine unità, pag. 288-289

La Nuova Italia è una casa editrice di medie dimensioni specializzata nell'editoria scolastica, mentre gli autori non sono tra i più noti del settore. Si tratta di manuali ampi (circa 600 pagine ogni volume) e presenta anch'esso manuali integrativi CLIL in lingua inglese molto più ampi dei corrispettivi selezionati per i licei. *Una storia per riflettere* presenta manuali CLIL di più di 100 pagine quindi di un'estensione quasi quadrupla rispetto a *Civiltà di memoria*. Il manuale CLIL presenta infatti numerosi "Studying sources": schede storiografiche con documenti originali in lingua inglese, e schede di approfondimento di storia commerciale e di scienze e tecnologia in modo che i docenti possano scegliere quelle maggiormente inerenti al proprio indirizzo scolastico tecnico.

- 4) Paolucci S., Signorini G., *La storia in tasca*, Zanichelli, è un manuale per gli Istituti Professionali, si distingue subito dagli altri perché ai classici formati ne presenta uno ridotto di soli 24x17 cm, quest'aspetto dovrà essere tenuto in conto soprattutto per l'analisi delle immagini che, per ovvi motivi di spazio e dimensioni, risultano sacrificate rispetto agli altri manuali analizzati. Il manuale è diviso in capitoli ma non in unità, ogni capitolo si apre con due pagine che presentano una mappa storica e una tabella cronologica nella pagina sinistra e uno schema nella pagina destra, a volte corredato da un'immagine. Il testo è distribuito su una sola colonna, anche per le ridotte dimensioni del manuale e il quarto esterno delle pagine è lasciato vuoto e dedicato a immagini, didascalie o piccole annotazioni lessicali. Le schede di approfondimento si possono trovare impaginate in

diversi modi, su 1, 2 o 3 colonne e a fine capitolo vi sono anche impaginazioni che variano con diversi riquadri. Ogni capitolo si chiude con una pagina riassuntiva e alcune pagine di esercizi, ma non vi sono approfondimenti finali se non alcune sintetiche schede aggiuntive. Vi sono numerosissime immagini ma spesso sono molto piccole e inserite a bordo pagina in maniera un po' arbitraria.

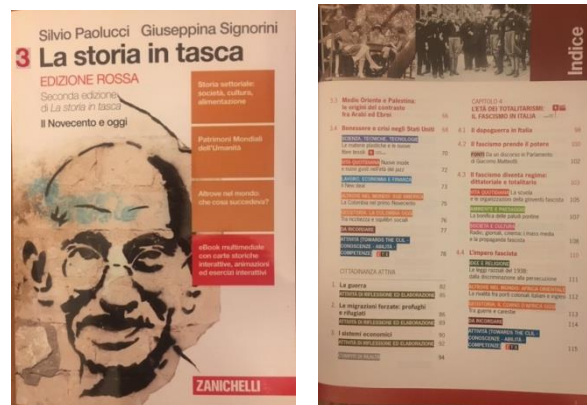


Figura 32. La storia in tasca, vol. 3, copertina anteriore e indice, pag. 3



Figura 33: la storia in tasca, vol. 3, esempio di inizio capitolo, pag. 10-11

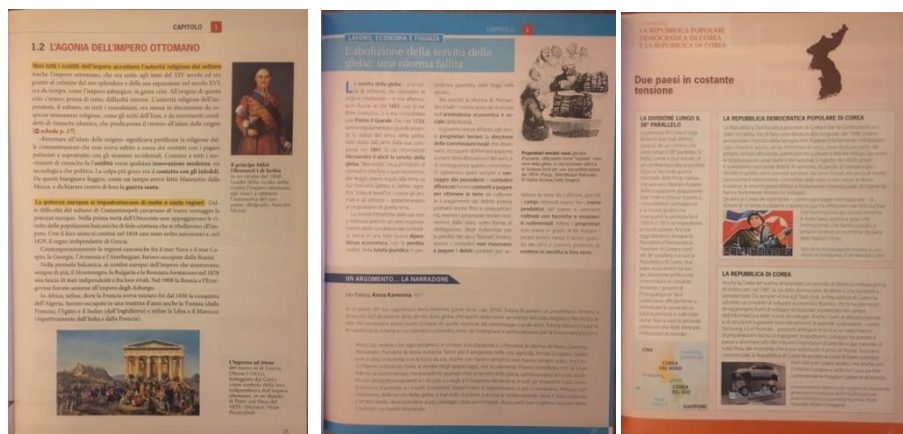


Figura 34: La storia in tasca, vol. 3, esempio di pagina di capitolo, pag. 15, di una scheda, pag. 25, e di una scheda di fine capitolo, pag. 27.

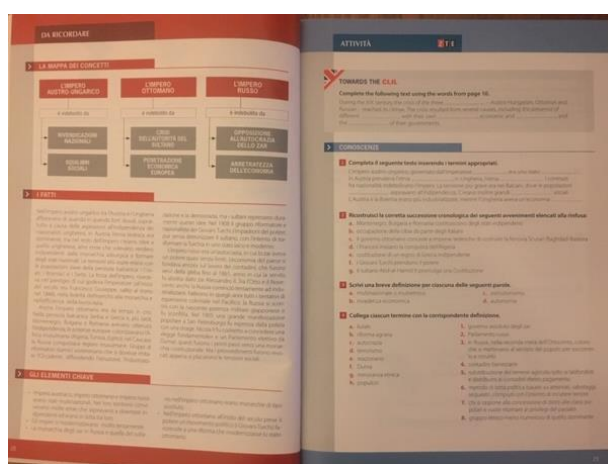


Figura 35: La storia in tasca, vol. 3, scheda di fine capitolo ed eserciziario, pag. 28-29

Il manuale ha un taglio fortemente professionale, nelle note di copertina si legge infatti “*Storia settoriale. Società, cultura, alimentazione*” e “*Altrove nel mondo: che cosa succedeva?*” che anticipa sezioni dedicate all’alterità storico geografica. I manuali sono snelli con meno di 400 pagine per volume, e sono editi da Zanichelli, una delle maggiori case editrici italiane sia per quanto riguarda le edizioni generiche che quelle scolastiche. Ogni capitolo presenta paragrafi di storia generalista e schede di approfondimento specifiche per i settori professionali quali: “scienza, tecniche e tecnologie”, “vita quotidiana”, “ambiente e paesaggio”, “società e cultura”, “altrove nel mondo”, “lavoro, economia e finanza”, “geostoria” e capitoli specifici di “cittadinanza e costituzione”; in questo modo il manuale, già snello, diventa essenziale perché è ipotizzabile che delle

numerose schede integrative che occupano circa metà delle pagine, vengano selezionate solo quelle utili e specifiche per ogni singolo indirizzo professionale: tecnologiche per un istituto meccanico, paesaggistiche per un agrario, finanziarie per un commerciale e così via.

Anche in questo caso si è optato, come per i testi del biennio, per presentare una panoramica ampia con editori specifici scolastici o generalisti, grandi o di medie dimensioni, con editori più o meno noti ma soprattutto seguendo un taglio per tipologie scolastiche: licei, licei e tecnici, tecnici, professionali in modo da valorizzare le differenze dell'approccio alla materia nei vari indirizzi.

3.3 Disamina critica della presenza di storia al femminile all'interno dei manuali

In questo paragrafo verranno analizzati i 20 manuali selezionati, divisi nei 5 anni scolastici di scuola secondaria di secondo grado. Verranno presentati di seguito i vari manuali e la presenza delle figure femminili e riferimenti alla storia di genere e delle donne nei vari manuali. L'analisi verrà presentata manuale per manuale mentre un confronto fra gli stessi verrà affrontato nel successivo capitolo.

3.3.1 La figura femminile nei volumi di classe 1°

In questo sottoparagrafo si analizzeranno i manuali della classe prima. Si prevede un'ampia presenza di storia femminile e di genere perché, trattandosi di storia antica, verranno analizzate le antiche civiltà e culture e, di conseguenza, anche il ruolo della donna al loro interno. Il manuale di classe prima, soprattutto nella prima parte, presenta un taglio maggiormente sociale e antropologico e meno storico-politico per cui si ipotizza una discreta presenza di riferimenti femminili. Bisognerà però analizzare se ad essi viene dato il giusto peso e se sono analizzati e contestualizzati attraverso una visione storiografica moderna o attraverso un approccio maggiormente classico e maschilista che riduce il ruolo della donna a quello di storia altrà relegandola in sottoparagrafi o in schede integrative a margine.

3.3.1.1 Le pietre parlano, volume 1.

Il primo manuale che viene analizzato è: Reali M., Turazza G., Mizzotti G., Corradi G., Morazzoni M., *Le pietre parlano*, Loescher editore, volume 1.

Il libro è diviso in 5 sezioni di storia più una introduttiva e una conclusiva di geografia per un totale di 2+15+3 capitoli, come indicato nella tabella 7.

Unità	Capitolo
Gli strumenti della storia e della geografia	La storia. “raccontare” il mondo La geografia: “descrivere” il mondo
1 La preistoria e l’antico oriente	1 L’uomo sulla terra. La preistoria 2 La Mesopotamia: culla della storia 3 L’antico Egitto 4 Altri popoli e imperi del vicino oriente
2 la civiltà greca: le origini e il periodo arcaico	5 Minoici, Micenei e gli albori della civiltà greca 6 La Grecia arcaica: poleis, colonizzazioni e tirannidi 7 Il mondo greco: economia, società, religione 8 Atene, Sparta e le guerre contro i Persiani
3 La Grecia classica e l’ellenismo	9 Formazione e declino dell’imperialismo ateniese 10 Il primato macedone e il mondo ellenistico
4 L’Italia antica e la Repubblica Romana	11 L’Italia antica e la nascita di Roma 12 Roma alla conquista dell’Italia 13 Roma, padrona del mediterraneo
5 Trasformazione e crisi della repubblica Romana	14 Dai Gracchi a Silla: la crisi della Repubblica 15 L’età di cesare: il tramonto della <i>Res Publica</i>
Geografia	1 Territorio e popolazione 2 L’Europa 3 L’Africa

Tabella 7: Indice di: Le pietre parlano, volume 1.

Dopo le prime pagine e l’indice il testo vero e proprio inizia da pagina 2, però è interessante notare come nelle pagine I-XIII vi siano 21 immagini a margine senza note tutte relative a figure maschili o neutre e nessuna ascrivibile alla donna. Il primo capitolo (pagine 2-8) presenta un’introduzione alla storia e alla storiografia nella quale vi sono due riferimenti femminili a pag. 5, uno indiretto e uno diretto: nel primo si legge, in un elenco di ambiti di ricerca storica, “*l’ambito sociale: i rapporti tra gli individui all’interno di gruppi sociali (famiglia, associazioni, professionali [...])*” dove con famiglia ovviamente, anche se in modo indiretto, vi è un riferimento alla donna; mentre il riferimento diretto si incontra poche righe dopo dove si accenna una critica alla storiografia antica che valorizzava solo le figure storiche di rilievo e non teneva in considerazione le altre persone, come i ceti medi o le donne; tra le poche immagini a

corredo di questo capitolo vi è una foto a fondo pagina (pag. 7) con archeologi e archeologhe che scavano nelle rovine di una città in Turchia. Nel capitolo sono citati diversi storici tutti uomini ma almeno nella foto è presente la controparte femminile. Delle 5 figure presenti nel capitolo introduttivo una è una foto con figure femminili mentre le altre sono una foto di rovine, quindi senza riferimenti di genere e 3 immagini maschili: una miniatura di Romolo e Remo, monete romane con effigi maschili e il mosaico di una figura maschile.

Il secondo capitolo (pag. 9-17) è un'introduzione alla geografia generale, trattandosi di un manuale di storia e geografia e non solo di storia, e presenta temi come cartografia, proiezione, scala e, ovviamente, nessun riferimento di genere né femminile né maschile.

Dopo i due capitoli introduttivi la “*Sezione 1. La preistoria e l'antico oriente*” si apre a pagina 20 e a pagina 24 vi è il primo riferimento di genere con un paragrafo a mezza colonna su “*Il ritrovamento di Lucy*” con una foto del suo scheletro. In queste prime pagine dedicate agli ominidi non vi sono riferimenti di genere né femminile né maschile a parte la citazione a Lucy ma, si parla sempre di “uomini” e di “Homo” benché con riferimento alla razza e non al genere. Il libro presenta un rapporto testo-immagini di circa 85%-15%, quindi con poche e marginali immagini, ma tra di esse la figura femminile è sempre presente e predominante, ad esempio a pag. 29 si trova una foto della Venere di Willendorf, una delle famose veneri grasse del paleolitico. È interessante notare come a fronte di reperti prevalentemente femminili non vi sia un'altrettanto marcata predominanza della figura femminile nei testi, ad esempio non si accenna alla natura matriarcale delle società preistoriche. Successivamente si parla del passaggio dal nomadismo alla vita stanziana senza riferimenti di genere, nei documenti a fine capitolo vi sono stralci di saggi di storici sulla preistoria senza riferimenti di genere.

A pagina 38 inizia un capitolo sui popoli della Mesopotamia, si inizia con un'introduzione sulla società senza riferimenti di genere e a pagina 40 si trova il primo riferimento a un personaggio storico: Gilgamesh, quindi un maschio. Segue una scheda di tre pagine di geografia sul medio oriente e poi si tratta della società sumerica senza citare le donne. Si prosegue poi con il popolo degli Accadi e dei Babilonesi, la storia assume un connotazione maggiormente politica, vi sono continui riferimenti a uomini

e nessuno a donne che iniziano a scomparire anche dal corredo iconografico delle immagini proposte che si concentrano su figure paesaggistiche di rovine o su figure maschili, e si continua a parlare di guerre e popoli che si succedettero nell'area fino a pagina 53 senza riferimenti di genere, anche nei documenti a fine capitolo non vi sono riferimenti di genere.

Dopo le note conclusive al capitolo a pagina 58 si inizia a trattare degli egizi e anche qua la situazione non cambia e i primi riferimenti di genere sono solo a pagina 63 dove si trovano citazioni a Nefertiti definita moglie di Amenofi IV e madre di Tutankhamon, quindi analizzata in riferimento a figure maschili. Di lei si dice però che coadiuvò il marito nella politica a che tentò di portare avanti la politica di Amenofi dopo la sua morte e che i sacerdoti presero il potere solo dopo la morte di Nefertiti controllando il giovane, debole e malato Tutankhamon. Le citazioni relative a Nefertiti sono inserite all'interno del testo per cui la figura femminile emerge attraverso la lettura; si vede quindi l'importanza di questa donna nella storia alla quale viene dedicata anche una scheda di mezza pagina dal titolo "*Storie di donne: Nefertiti, "la bella è arrivata"*" nella quale è presente anche una foto del suo famoso busto presente nel museo egizio di Berlino, nonché unica immagine di genere del capitolo.



Figura 36: Le pietre parlano, vol. 1, scheda e foto su Nefertiti in "Storie di donne" pag. 63

La scheda di genere, come tutte quelle di questo tipo, si trova a fondo pagina ed è solitamente corredata da un'immagine. Vi è poi una citazione accennata a Cleopatra a pag. 65. Segue un paragrafo sulla società egizia nel quale non si citano figure femminili e uno sulla religione al quale viene data importanza (dovuta) alla dea Iside (pag. 69), mentre nelle immagini si alternano figure femminili e maschili, nei

documenti di fine capitolo vi è un passo di un'antica poesia egizia che cita tra le altre cose anche la dea Iside.

Il successivo capitolo è dedicato ai popoli degli ebrei e dei fenici (pag. 82-95) nel quale non vi è nessun riferimento di genere, né nella storia sociale, né nelle immagini e neppure nessun riferimento a figure femminili importanti nella Bibbia e nella storia ebraica. Nel successivo paragrafo, sempre contenuto nel capitolo 4, dedicato a Hittiti e Persiani (pag. 96-101) mancano nuovamente riferimenti di genere, nonostante potessero esservi inseriti, ad esempio mancano riferimenti alla regina persiana Semiramide, mentre sono citati molti re uomini, ma almeno vi sono figure femminili nelle immagini raffiguranti principalmente bassorilievi persiani.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
intro	2	testo	riferimenti generici	storia sociale
				storiografia
1	1	testo	generico	paleologia
2	0			
3	5	testo	personaggio	politica
		Scheda di genere	personaggio	biografia
		testo	personaggio	politica
		testo	divinità	religione
		nota finale	personaggio	letteratura

Tabella 8: Citazioni testuali di genere nei capitoli intro-3 di: Le pietre parlano, volume 1.

Come si può notare dalla tabella 8 le citazioni della prima sezione del manuale sono poche, solo 8, e si concentrano nel capitolo sugli Egizi (5 citazioni). Le citazioni precedenti sono generiche e si riferiscono alla storia sociale e alla storiografia mentre le citazioni nel capitolo sugli Egizi sono sempre riferite a specifici personaggi storici o religiosi femminili e si riferiscono prevalentemente alla storia politica o, secondariamente, a quella sociale. La maggior parte delle citazioni (5) sono inserite all'interno del testo anche se non vi sono paragrafi o sezioni specificatamente dedicate alla storia di genere, a parte la scheda biografia su Nefertiti che invece rientra nelle schede di genere.

Cap.	foto							
	totali	Genere			tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	F				
intro	5	3	1	1	foto	in basso	medio	contestualizzato
1	18	4	12	2	foto	testo	piccolo	contestualizzato
					statua	marginie	piccolo	decontestualizzato
2	20	7	13	0				
3	22	7	13	2	statua/ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato
					statua	marginie	piccola	decontestualizzato

Tabella 9: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli intro-3 di: Le pietre parlano, volume 1.

Passando all'analisi delle immagini di questa prima sezione indicate alla tabella 9 si vede come a fronte di un alto numero di immagini (65) ve ne siano ben poche dedicate alle figure femminili (solo 5), da 0 a 2 per capitolo, e si tratta quasi sempre di immagini piccole o bordo pagina ma almeno sono immagini prevalentemente (3 su 5) contestualizzate.

A pagina 107 inizia la storia Greca pre-classica e a pagina 112 vi sono diversi riferimenti alle donne con la descrizione della società Cretese che vedeva una parità di genere e la citazione alla regina Pasifae che partorì il Minotauro e ad Arianna relativamente al mito di Teseo e Arianna. Successivamente si passa alla descrizione della civiltà Minoica che viene definita maggiormente maschilista, quindi vi è un indiretto riferimento alla condizione subalterna della donna e si ritrovano elementi di genere a pagina 118 quando si cita l'epica omerica e la regina Elena. Nel capitolo vi è una sola immagine femminile tratta da un affresco di Cnosso, contro 8 maschili (29 immagini in totale considerando paesaggi, monete, mappe storiche e altro). Segue una scheda di geografia sui paesi affacciati sul Mediterraneo senza riferimenti di genere.

A pagina 130 inizia la descrizione della Grecia classica e la prima citazione femminile si trova a pag. 133 quando si afferma che *“la partecipazione alla vita politica fosse limitata ai soggetti di sesso maschile”*, mentre nelle pagine successive si parla della colonizzazione, si cita il mito di Ulisse ma non vi sono riferimenti alle figure femminili dell'Odissea, mentre su 18 immagini 2 hanno figure maschili e 0 femminili.

Segue il capitolo 7 dedicato alla società greca (pag. 146 – 160) che presenta un paragrafo dal titolo *“Uomini liberi, donne e schiavi”* con un sottoparagrafo di quasi mezza pagina dal titolo *“Mogli e madri di cittadini”* nel quale viene analizzata la figura

e il ruolo della donna nella società greca con riferimenti alla condizione di maggiore libertà delle donne spartane rispetto alle ateniesi, il paragrafo è corredato da un'immagine con figure femminili su un vaso di ceramica. Successivamente le figure femminili vengono riprese nel paragrafo sulla religione (pag. 154-155) con diversi riferimenti e due immagini su tre a tema femminile; a pagina 155 vi è inoltre il riferimento a un personaggio storico femminile: la Pizia, la famosa sacerdotessa di Delfi. Di seguito si parla delle Olimpiadi, sempre in riferimento alla religione, ma non si cita l'assenza dello sport femminile, mentre a pagina 160 vi è un ulteriore riferimento femminile con Persefone e i misteri Eleusini e anche in questo caso l'unica immagine della pagina è femminile. Nel successivo capitolo dedicato ai contrasti tra Atene e Sparta si cita nuovamente il ruolo della donna a Sparta a pag. 167 *“Anche le donne – come abbiamo già visto [cap.7, p.146] -, pur prive di diritti politici e civili, dovevano allenarsi nella corsa e nella ginnastica: il loro fisico doveva quindi temprarsi per generare figli sani e robusti, i soldati delle generazioni successive”*. Il resto del capitolo è dedicato alla politica ateniese e alle guerre persiane senza riferimenti di genere, neppure nelle immagini, ma vi è l'immagine di una spartana che pratica esercizi fisici. Finalmente si trovano citazioni al femminile nei documenti di fine capitolo, dopo diversi capitoli privi, con la descrizione di una statua femminile.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
5	3	testo	personaggio	mito
	3	testo	generico	storia sociale
	1	testo	generico	mito
6	1	paragrafo dedicato	generico	storia sociale
	6	testo	divinità	religione
	1	testo	personaggio	storia sociale
7	1	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	arte
8	1	scheda	personaggi	biografia

Tabella 10: Citazioni testuali di genere nei capitoli 5-8 di: Le pietre parlano, volume 1.

Come si evince dalla tabella 10 sopra riportata, nella seconda unità i riferimenti di genere iniziano ad aumentare. Si tratta in massima parte di riferimenti alla storia sociale (12 citazioni), agli usi e ai costumi e alla condizione della donna nella società (6). Anche i riferimenti a personaggi femminili specifici rientrano nel novero della

storia sociale, del mito o della biografia di approfondimento ma, nella maggior parte dei casi, non si tratta mai di storia politica per il fatto che le donne erano sistematicamente escluse dalla politica nella società greca, per cui le citazioni di genere vanno ricercate in altri aspetti della storia.

Cap.	foto							
	totali	Genere			tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	F				
5	29	8	20	1	affresco	scheda	medio	decontestualizzato
6	18	2	16	0				
7	24	7	12	5	vaso	testo	piccolo	contestualizzato
					vaso	testo	piccolo	decontestualizzato
					piatto	scheda laterale	piccolo	contestualizzato
					statua	in alto	medio	contestualizzato
					vaso	testo	grande	contestualizzato
8	22	10	8	3	statua	testo	piccolo	contestualizzato
					vaso	marginie	piccolo	decontestualizzato
					vaso	testo	grande	decontestualizzato

Tabella 11: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 5-8 di: Le pietre parlano, volume 1.

Analizzando la tabella riassuntiva 11, a livello iconografico la quasi totalità delle immagini femminili proviene da terrecotte (vasi, piatti o simili) a parte un affresco cretese e una statua spartana. Nel complesso le immagini sono piccole (5 su 9) ma spesso legate al testo cui sono contestualizzate (5 su 9) o, se sono decontestualizzate, hanno sempre delle didascalie ampie di commento per compensare. Quasi tutte le immagini sono relative a scene di vita quotidiana o a temi del mito, e vi è solo un'immagine relativa a un personaggio specifico, la Pizia, peraltro in una scheda, mentre tra le figure maschili vi sono molti personaggi ben riconoscibili soprattutto nella statuaria e nei busti di importanti personaggi politici.



Figura 37: Le pietre parlano, vol. 1, busto maschile di Solone (pag. 170) contrapposto a figure femminili generiche sul vaso a pag. 171.

La successiva unità si apre con il capitolo 9 che tratta dei contrasti tra Atene e Sparta e a pagina 196 si incontra la seconda scheda su “*Storia di donne*” questa volta dedicata ad Aspasia, la compagna di Pericle, della quale non si parla però al di fuori della nota (a differenza di Nefertiti a cui era dedicata la prima scheda “*Storia di donne*” che era ampiamente citata anche nel testo). Delle poche immagini del capitolo, 7 sono di figure maschili e 5 femminili di cui 4 di divinità e una di Aspasia. Nei documenti in calce al capitolo non vi sono citazioni femminili.

Segue il capitolo dedicato all’egemonia macedone (pag. 216-243) cita le figure femminili a pag 224 relativamente a Rossane, moglie di Alessandro, che è presente anche nell’immagine di un affresco delle loro nozze che però presenta nella didascalia la scritta “*Nozze di Alessandro*” omettendo il nome della moglie. Nella pagina successiva è presente un documento tratto da Diodoro Siculo che cita i lussi della corte di Alessandro tra cui la presenza di numerose concubine, ma non si cita la moglie per quanto riguarda gli scontri di successione dinastica che seguirono la morte di Alessandro. A pagina 232-233 c’è una scheda sul lusso al tempo di Alessandro con riferimenti ai gioielli e alla moda femminile corredato da immagini di genere; segue una scheda di tre pagine sulla geografia dell’area indo-iranica senza riferimenti di genere, mentre il capitolo si conclude con una digressione di alterità storica sui regni dell’India e della Cina senza riferimenti alla storia di genere o immagini femminili e con un accenno alla femminilità in Cina relativamente alla filosofia Taoista dello Yin (principio femminile) e dello Yang (principio maschile) (pag. 239).

Nell’unità sulla fine della storia greco-ellenistica i riferimenti di genere continuano a scarseggiare e si concentrano sulla storia sociale (4 su 6) anche se inizia

a notarsi una certa prevalenza per le citazioni di genere all'interno di schede e non più nel testo che ne risulta quindi sempre più scarso. Delle 6 citazioni presenti nei due capitoli dell'unità 2 sono relative a personaggi storici femminili mentre le altre 4 sono relative alla storia di genere intesa come storia sociale, come si può leggere nella sottostante tabella 12.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
9	1	Scheda di genere	Personaggi	biografia
	1	Scheda	Generico	storia sociale
10	1	testo	Personaggi	politica
	2	Scheda di genere	generico	storia sociale
	1	testo	generico	storia sociale

Tabella 12: Citazioni testuali di genere nei capitoli 9-10 di: Le pietre parlano, volume 1.

Anche a livello iconografico con la tabella 13 troviamo una netta prevalenza di immagini di genere inserite all'interno di schede (9 su 9), con molte immagini ma tutte piccole benché contestualizzate (8 su 9) e inerenti con le tematiche trattate nelle schede cui si riferiscono.

Cap.	foto							
	totali	Genere			tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	F				
9	23	8	0	5	ritratti/statua	scheda	piccolo	contestualizzato
					statua	scheda	piccolo	contestualizzato
					statua	scheda	piccolo	contestualizzato
					statua	scheda	piccolo	contestualizzato
					statua	scheda	piccolo	decontestualizzato
10	27	13	10	4	gioielli	scheda	piccolo	contestualizzato
					gioielli	scheda	piccolo	contestualizzato
					gioielli	scheda	piccolo	contestualizzato
					statua	scheda	piccolo	contestualizzato
					affresco	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 13: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 9-10 di: Le pietre parlano, volume 1.

Il capitolo 11 è dedicato agli antichi popoli italici che, pur presentando un taglio fortemente antropologico, non ha riferimenti alla storia di genere. Segue una scheda di geografia, anch'essa senza riferimenti di genere e nel successivo paragrafo dedicato al

popolo degli Etruschi, ricco di immagini femminili e con riferimenti alle divinità degli etruschi fra cui spiccano le donne Uni (Giunone) e Mnerva (Minerva) (pag. 258) cui segue un trafiletto di 13 righe a pagina 261

dal titolo "*Il ruolo della donna*" che accenna libertà e all'importanza delle donne presso questo popolo che erano libere, potevano diventare regnanti e seguivano il lignaggio femminile attraverso il matronimico (era il marito che prendeva il cognome della donna dopo il matrimonio in base ad una tarda permanenza del matriarcato).

A pagina 264 inizia la storia di Roma dove si cita Rea Silvia mentre nella pagina successiva vi è una citazione di una sola riga al ratto delle sabine ma la citazione al femminile torna a pagina 268 quando si citano assieme nel terzo box del volume di "*Storie di donne*" dal titolo "*Le coraggiose donne di Roma antica: le spose sabine e Lucrezia*" corredato dall'immagine di una statua sul suicidio di Lucrezia. La successiva pagina è interamente dedicata alla *familia* latina ma si concentra maggiormente sulla sua rigida struttura, sul patriarcato e sulla struttura della *gens* accennando appena al ruolo della donna. Le pagine successive (270-271) relative alla religione a Roma trattano di alcune divinità femminili e dei collegi religiosi femminili quali quello delle sacre vestali. Concludono il capitolo alcuni documenti dell'età dei re che non trattano la storia di genere.

Il seguente capitolo "*Roma alla conquista dell'Italia*" ha un carattere più politico e meno antropologico e quindi i riferimenti femminili diminuiscono. Si parla della struttura politica romana e di numerose guerre senza riferimenti femminili, neppure iconografici.

Nei capitoli successivi continua la descrizione dell'espansionismo bellico romano. Per più di 40 pagine non vi sono riferimenti di genere fino all'immagine di una Nike alata su una moneta a pagina 312 e manca ogni riferimento alla figura di Didone, importante figura femminile del mito, in riferimento alle guerre puniche.

La quarta unità si struttura quindi divisa in due sezioni: la prima ricca di riferimenti femminili in relazione alla struttura sociale, culturale e politica di Roma, mentre nella seconda si approfondisce il tema delle guerre e dell'espansionismo romano dove le figure femminili scompaiono completamente dalla narrazione dei fatti.

Nel capitolo 11 infatti vi sono numerose citazioni di genere soprattutto di storia sociale per cui vi è anche un paragrafo intero dedicato al ruolo della donna nella società romana e ci sono numerosi riferimenti anche nel paragrafo sulla famiglia romana e in quello sulla religione e sugli ordini religiosi. La storia di Roma delle origini si colloca a metà tra mito e storia e proprio per questo motivo si trovano diversi personaggi femminili come Rea Silvia, Lucrezia e le Sabine che hanno un'importante rilevanza storica. Si tratta della prima volta all'interno del manuale che la storia di genere emerge come storia di movimenti e di azioni svolte dalle donne come protagoniste della storia. Purtroppo questa rilevanza di genere si esaurisce presto e nei successivi capitoli si perde ogni riferimento alle figure femminili, come si può notare nella tabella 14 che evidenzia il netto contrasto tra le citazioni testuali nel capitolo 11 con i capitoli 12 e 13.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
11	3	testo	generico	storia sociale
	5	testo	religione	storia sociale
	1	paragrafo dedicato	generico	storia sociale
	1	testo	personaggio	mito
	1	testo	generico	mito
	2	Scheda di genere	personaggio	mito/storia
12	0			
13	0			

Tabella 14: Citazioni testuali di genere nei capitoli 11-13 di: Le pietre parlano, volume 1.

La tabella 15 mostra come anche le immagini si concentrino nel primo capitolo dell'unità, dove si trovano 5 delle 6 immagini di genere dell'unità. Si tratta in massima parte di statue anche perché il libro non ha disegni ma solo fonti iconografiche d'epoca e quindi, la quasi totalità delle fonti di genere sono opere artistiche, in questo caso statuarie. Nel complesso si tratta di immagini piccole poste a margine e di natura quasi solo decorative, come delle vittorie alate o bassorilievi decontestualizzati dal testo. Le uniche immagini legate al testo sono infatti relative alle schede come una statua di Lucrezia suicida in una scheda sulle donne famose di Roma o una statuetta votiva a pagina 311, unica immagine di genere nella seconda parte dell'unità, posta all'interno di una scheda sulla società e la cultura Cartaginese.

Cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
11	36	10	21	2	3	ritratti/statua	scheda	piccolo	contestualizzato
						statue	testo	medio	decontestualizzato
						Statue	testo	medio	decontestualizzato
						statue	scheda	piccolo	decontestualizzato
						statue	scheda	medio	contestualizzato
12	18	6	12	0	0				
13	23	11	11	0	1	statua	scheda	medio	decontestualizzato

Tabella 15: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 11-13 di: *Le pietre parlano*, volume 1.

Con l'unità conclusiva del primo volume di *“Le pietre parlano”* si chiude la grande stagione delle guerre di conquista di Roma repubblicana e la descrizione dei fatti si concentra maggiormente sull'evoluzione sociale e politica di Roma e vi sono quindi nuovamente dei riferimenti di genere anche se non molti. A pagina 324 si trova la quinta scheda *“Storie di donne”* relativa a Cornelia, figlia di Scipione Africano ma soprattutto madre dei tribuni Gaio e Mario Gracco; la scheda è infatti dedicata al rigore morale e alla rigida educazione che impartì ai figli che le diede l'onore di essere la prima donna romana ad avere un busto (oggi perduto) nel foro romano. Si tratta comunque di una storia aneddotica, la figura di Cornelia è del tutto secondaria nella storia di Roma e serve a inserire un riferimento di genere in una sezione che ne è quasi priva. Di lei comunque non si parla nel testo e non si vedono più riferimenti alla storia di genere neanche nelle immagini o nei documenti a fine capitolo fino a pagina 352 quando fa la sua comparsa sulla scena Cleopatra alla quale è dedicato solo un accenno ma la sua figura viene ripresa a pag. 360-631 dove se ne parla più ampiamente e vi è anche il quinto box *“Storie di donne”* a lei dedicato e qui si trova anche un'immagine dell'ultima Faraone d'Egitto. In questo caso invece la figura dell'ultima regnante egizia ha una sua centralità storica e politica e si tende a tralasciare l'aspetto romantico della sua figura nella narrazione del testo, come i riferimenti alla bellezza o ai numerosi amanti, Cesare e Antonio su tutti. Questi temi secondari vengono invece presentati nella scheda di genere che unisce elementi biografici, aneddotici e politici.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
14	1	testo	personaggio	aneddotico
	1	Scheda di genere	personaggio	aneddotico/artistico
15	3	testo	personaggio	storia politica
	1	Scheda di genere	personaggio	biografico

Tabella 16: Citazioni testuali di genere nei capitoli 14-15 di: Le pietre parlano, volume 1.

Come si può notare dalla tabella 16 anche negli ultimi capitoli i riferimenti di genere sono scarsi e concentrati su specifici personaggi femminili. La storia di genere intesa come storia delle donne scompare sostituita da specifici personaggi, più (Cleopatra) o meno (Cornelia) centrali. In particolar modo il manuale si sofferma a descrivere il ruolo politico di Cleopatra e la sua personalità, approfondimento fatto in precedenza solo in riferimento all'altra grande regnante egizia Nefertiti, segno che questo era uno degli unici popoli dell'antichità a dare grande importanza alle figure femminili.

Cap.	foto								
	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
14	22	7	15	0	0				
15	31	15	14	0	2	moneta	testo	molto piccolo	decontestualizzato
						statua	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 17: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 14-15 di: Le pietre parlano, volume 1.

Anche a livello iconografico (tabella 17) i riferimenti di genere scarseggiano. Benché si dedichi molto spazio a Cleopatra vi è solo un suo busto nella scheda di genere a lei dedicata mentre non vi sono riferimenti iconografici per Cornelia, l'altro personaggio femminile citato nell'unità, mentre è presente una moneta effigiante Ottavia, sorella di Ottaviano e moglie di Antonio, della quale non si parla nel testo ma la cui vicenda è sintetizzata in un'ampia nota a corredo dell'immagine.

Si conclude quindi la narrazione storica e da pagina 368 inizia un'ampia appendice geografia di quasi 100 pagine che viene qui tralasciata per brevità.

Si nota in quest'opera una bassa presenza di storia di genere che viene essenzialmente relegata in schede apposite che danno l'impressione che la storia femminile continui ad essere una forma di alterità storica, mentre nel testo i riferimenti al femminile sono limitati laddove non se ne può fare a meno forse perché la ricerca

storiografia a monte non segue principi di storiografia femminile e quindi non si impegna in una giusta valorizzazione delle donne nella storia.

Nel complesso la maggior parte dei riferimenti di genere sono relativi alla storia sociale e alla condizione della donna nelle società antiche. I riferimenti a personaggi specifici hanno spesso natura aneddotica anche perché, in particolar modo nella società greca, le figure femminili, per quanto di rilievo, erano escluse dalla politica e quindi la loro descrizione non può essere inserita nell'ambito della storia politica, ma solo in quella sociale. Gli unici personaggi femminili con una grande rilevanza politica del primo volume sono le faraone egizie Nefertiti e Cleopatra, ma anche molti personaggi femminili della società romana hanno una forte rilevanza politica, per quanto taluni di essi si trovino a metà tra storia e mito.

Complessivamente vi sono 338 immagini di cui 178 neutre, in massima parte foto di rovine o mappe storiche, 118 immagini maschili e 28 immagini femminili. Si nota come la presenza femminile nel corredo iconografico sia fortemente ridotta rispetto a quella maschile ma ciò dipende anche dal fatto che le stesse citazioni alla storia di genere sono spesso limitate. Interi capitoli, come quelli sui popoli antichi della mezzaluna fertile o sulle conquiste militari di Roma non hanno riferimenti di storia di genere e quindi neppure immagini poiché, su 28 immagini di genere 16 sono relative al testo e solo 12 sono decontestualizzate. Di queste inoltre è sempre presente una didascalia, spesso più ampia delle immagini contestualizzate che serve proprio a rendere le immagini meno avulse dal testo. Tutte le immagini di genere inoltre hanno carattere artistico trattandosi di 1 moneta, 3 busti, 14 statue, 3 immagini di gioielli, 2 affreschi e 5 immagini di vasellame dipinto. Da ciò rimangono escluse solo alcune foto e immagini di resti ossei di ominidi presenti nel capitolo introduttivo quindi si può affermare che 26 immagini di genere su 28 sono di natura artistica, e di queste solo 5 (i 3 busti, un affresco e la moneta) sono riconducibili a personaggi storici specifici, mentre le altre sono immagini di genere (12 immagini) o statue di divinità (8 immagini), inoltre quasi tutte le immagini di genere sono piccole o molto piccole, ma anche le altre immagini del manuale lo sono; 5 immagini sono sul bordo della pagina, 9 inserite all'interno del testo e ben 14, la metà di tutte le immagini di genere, si trovano all'interno di schede, 5 in schede di genere, le altre in schede di approfondimento soprattutto culturali o relative al culto.

		storia sociale	politica	mito/culto	Archeologia	biografia	arte	Aneddotico	Letteratura
citazioni	49	24	6	11	2	4	1	1	1
di cui									
paragrafi	2	2	0	0	0	0	0	0	0
schede	3	1	0	0	0	1	0	1	0
scheda di genere	8	3	0	1	2	2	1	0	0
testo	35	18	6	11	0	0	0	0	0
sintesi	1	0	0	0	0	0	0	0	1
di cui									
personaggi	20	0	6	6	0	5	1	1	1
generico	17	12	0	3	2	0	0	0	0
religione	12	12	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 18: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: *Le pietre parlano, volume 1*.

Le citazioni testuali, come si evince dalla tabella riassuntiva 18 sono quasi 50 di cui la metà relative a specifici personaggi femminili, mentre l'altra metà è relativa al ruolo della donna nella società. 27 citazioni sono di storia sociale e qui rientrano anche gli unici paragrafi interamente dedicati alla storia di genere, solo 5 sono relativi alla storia politica e sempre relativi a specifici personaggi, mentre 8 sono relativi al mito mentre i 4 riferimenti biografici sono tutti inseriti in schede monografiche di genere; scarseggiano invece le citazioni di carattere anedddotico e artistiche ma, soprattutto le prime, sono compensate da schede e approfondimenti sui miti che spesso hanno forti riferimenti di genere. Risulta invece anomala la scarsa presenza di citazioni relative alla letteratura e all'arte trattandosi di un manuale finalizzato per i licei. Nel complesso i riferimenti di genere sono contestuali alla trattazione dei capitoli, se non lo sono i riferimenti sono inseriti all'interno di box e schede integrative, delle quali 6 rientrano sotto la voce "Storie di donne" e sono relative a: Nefertiti, Aspasia, Rossane, le donne di Roma repubblicana, Cornelia e Cleopatra. Si nota da questa lista come la maggior parte delle figure femminili trattate monograficamente siano ascrivibili alla storia romana mentre nella prima parte ve ne sono solo due: una egizia e una greca.

La storia di genere in questo volume, a parte alcune eccezioni, è essenzialmente storia sociale e i riferimenti di genere sono inseriti nel contesto narrativo spesso all'interno di specifici paragrafi relativi alla condizione della donna presso l'uno o

l'altro popolo, mentre le figure femminili di rilievo sono analizzate in specifiche schede biografiche anche perché sono meno centrali nella storia politica e quindi difficilmente troverebbero spazio all'interno della narrazione dei capitoli. Questo è però un limite del manuale perché vi potrebbero essere maggiori citazioni di storia politica con riferimenti alle figure femminili che non sarebbero quindi relegate nelle schede. Nel complesso la presenza femminile è ben bilanciata anche se vi sono numerose lacune sia nella storia sociale che in quella politica. A volte questa assenza è compensata con citazioni aneddotiche, soprattutto nelle schede, mentre nella narrazione testuale sono presenti riferimenti di genere, soprattutto come storia sociale delle donne e come storia della religione.

3.3.1.2 GeoErodoto Magazine, vol. 1

Questo manuale di geo-storia per i licei ha una divisione in parti, unità e capitoli molto più complessa e articolata degli altri manuali, inoltre presenta un inserto a parte a metà libro con gli approfondimenti, come si nota dallo schema dell'indice. Vi sono 15 capitolo di storia e 5 di geografia alternati all'interno del manuale come indicato nella tabella 19 presente di seguito.

Parte	Unità	Capitolo
Parte Prima: Preistoria e antico oriente	1 La preistoria	Suddiviso in 5 capitoli
	2 Le civiltà della Mesopotamia	Suddiviso in 6 capitoli
	3 la civiltà egizia	Suddiviso in 4 capitoli
	4 L'antica Palestina: Ebrei e Fenici	Suddiviso in 2 capitoli
Inserito geografia	1 Il pianeta terra e il clima	Suddiviso in 6 capitoli
	2 Il territorio europeo	Suddiviso in 6 capitoli
Parte seconda. La civiltà greca	5 le radici della civiltà greca: cretesi e micenei	Suddiviso in 4 capitoli
	6 Le <i>poleis</i> e la cultura greca	Suddiviso in 3 capitoli
	7 Sparta e Atene tra oligarchia e democrazia	Suddiviso in 5 capitoli
	8 Le guerre persiane: uno scontro di civiltà	Suddiviso in 3 capitoli
	9 L'età classica e la guerra del Peloponneso	Suddiviso in 3 capitoli
Inserito geografia	10 Alessandro e l'età ellenistica	Suddiviso in 5 capitoli
	3 Gli abitanti dell'Europa	Suddiviso in 6 capitoli
Erodoto magazine	4 L'economia europea	Suddiviso in 6 capitoli
	Storia di copertina	7 saggi
	Vita quotidiana	6 saggi
	Letteratura e storia	4 saggi
	Diritto e storia	3 saggi
	Arte e storia	3 saggi
	Tecnica e storia	3 saggi
	Cinema e storia	4 saggi
Attività	1 saggio	
Parte terza: La Repubblica Romana	11 la prima Italia	Suddiviso in 3 capitoli
	12 Roma dalla monarchia alla repubblica	Suddiviso in 7 capitoli
	13 La repubblica alla prova delle armi	Suddiviso in 8 capitoli
	14 La crisi della repubblica	Suddiviso in 6 capitoli
	15 La fine della repubblica	Suddiviso in 4 capitoli
Inserito geografia	5 Gli stati dell'Unione Europea	Suddiviso in 8 capitoli

Tabella 19: Indice di GeoErodoto Magazine, vol. 1

La prima unità si apre con una panoramica sulla preistoria (pag. 16 e succ.), non cita l'australopiteco Lucy, a differenza degli altri manuali di classe prima, e presenta alcune immagini di genere e il primo riferimento nel testo è a pagina 28 relativamente alle vergini grasse con l'iconica foto della venere di Willendorf.

Nel complesso nella prima parte vi sono 22 immagini quasi tutte di medie o grandi dimensioni di cui 5 disegni inerenti alla vita nel paleolitico e neolitico. Questa è una grande differenza rispetto al precedente manuale "Le pietre parlano" nel quale non vi erano disegni esplicativi. Le immagini di genere sono 3: a pagina 19 vi sono degli archeologi che scavano, tra cui una donna, a pagina 26 vi è un'immagine (presente nella figura 38a) relativa a donne che cacciano, entrambe sono di medie dimensioni, mentre la venere di pagina 28 è piccola e a margine ma è anche l'unica contestualizzata e con una didascalia, assente nelle altre immagini.

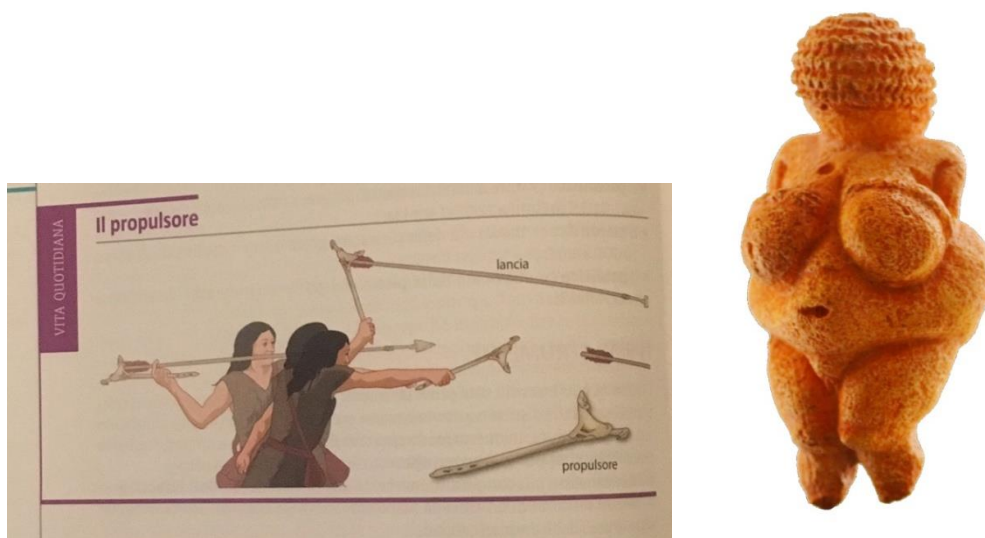


Figura 38: GeoErodoto magazine, vol. 1: a) donne che cacciano, pag, 27 e b) Venere di Willendorf, pag. 38.

Successivamente si passa alle culture della Mesopotamia (pag. 38 e succ.) e si trova una prima immagine femminile in una tavoletta d'argilla sumera a pagina 45 e in una a pagina 46 entrambe poco contestualizzate: la prima è in calce alla pagina e di medie dimensioni mentre la seconda è piccola e a lato. Una prima citazione scritta di genere si trova a pagina 48 dove si presentano analogie tra l'indoeuropeo e le lingue antiche con, tra gli altri l'esempio di "matar" indoeuropeo e "mater" latino, non vi sono però grandi riferimenti di genere nonostante sia un capitolo dal taglio antropologico.

A pagina 58 inizia la storia egizia con una buona presenza di figure femminili nelle immagini, si cita Iside a pagina 62 all'interno di un paragrafo dedicato alla religione, ma si omette completamente la figura politica di Nefertiti. A pagina 71 vi è un paragrafo sulle donne e la cura del corpo che occupa quasi tutta la pagina dove si definisce l'importanza sociale della donna e la sua purificazione sociale in ambito domestico, il tutto è corredato dall'immagine di un affresco di due donne corredato da diverse annotazioni, le altre immagini sono due statuette, una a bordo pagina 59 raffigurante due coniugi seduti e la secondo sempre a margine e anch'essa di medie dimensioni a pagina 69 che raffigura una donna che macina inserita contestualmente ad un paragrafo sull'agricoltura.



Figura 39. GeoErodoto magazine, vol. 1, pag. 71.

Il successivo capitolo 4 (pag. 75 e succ.) tratta di Ebrei e Fenici e presenta immagini con figure femminili assieme a figure maschili a pagina 80 e 82, rispettivamente un bassorilievo e un affresco. La prima è relativa agli ebrei, di medie dimensioni e posta nel testo in basso ma ben visibile, la seconda è piccola e inserita in una scheda sull'importanza della porpora per i fenici. Non vi sono per nel capitolo citazioni di genere; segue una serie di capitolo di geografia (pag. 89-127) e poi si passa alla storia greca. Nella prima sezione del manuale (tabella 20, presente nella pagina successiva) vi sono quindi 78 immagini di cui 21 con soggetti maschili e 10 con soggetti femminili. La percentuale di presenza femminile è notevolmente maggiore rispetto al precedente manuale e ciò lo si deve in parte alle scelte editoriali

iconografiche che hanno optato per una percentuale di disegni esplicativi, assenti invece in altri manuali analoghi.

unità	foto								
	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	23	5	15	1	2	disegno	centrale	grande	decontestualizzato
						foto	centrale	grande	decontestualizzato
						Statue	laterale	piccolo	contestualizzato
2	22	9	11	2	0	bassorilievo	in basso	medie	decontestualizzato
						bassorilievo	laterale	piccolo	decontestualizzato
3	18	6	9	1	2	statua	laterale	medio	decontestualizzato
						statua	laterale	medio	contestualizzato
						affresco	centrale	grande	contestualizzato
4	15	1	12	2	0	bassorilievo	basso	medio	contestualizzato
						affresco	testo	piccolo	contestualizzato

Tabella 20: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-4 di: GeoErodoto Magazine, vol. 1

Le immagini sono in buona parte di grandi dimensioni: solo 2 piccole e ciò lo si deve anche al formato più grande del manuale e alla presenza del testo inserito su una sola colonna che si abbina meglio alla presenza di immagine della larghezza della pagina e non di metà come avviene per i manuali con il testo su due colonne. Non tutte le immagini hanno una didascalia e quasi la metà di esse sono decontestualizzate e inserite solo come decoro e abbellimento della pagina.

unità	citazioni	dove	tipologia	genere
1	1	nel testo	generici	arte
2	1	nel testo	generico	letterario
3	2	testo	personaggio	religione
		paragrafo	generico	Storia sociale
4	0			

Tabella 21: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-4 di: GeoErodoto Magazine, vol. 1

Le citazioni testuali risultano invece fortemente deficitarie. Come si nota nella tabella 21 non si citano personaggi importanti, ma i riferimenti sono molto più variegati. Vi è solo un paragrafo parzialmente dedicato alla storia di genere ed è quello sulla cosmesi nell'antico Egitto. Non vi sono schede di approfondimento che sarebbero

potute invece risultare utili per inserire un numero maggiore di riferimenti di storia di genere.

Passando alla seconda parte del manuale relativa ai cretesi vi sono 3 immagini femminili, su un totale di 10, contro una sola maschile e due citazioni ad Arianna (pag. 136-137) ma nessuna a Pasifae, ma vi è un riferimento alle donne nella società, si tratta in tutti e tre i casi però solo di citazioni accennate; per i micenei vi è un'immagine femminile, contro 2 maschili su 10 totali e nessuna citazione di genere, neppure in relazione alla guerra di Troia. Il capitolo passa poi al medioevo ellenico senza ulteriori citazioni di genere.

Si passa quindi al capitolo 6 dedicata alla Grecia classica (pag. 148 e succ.) e qua non vi sono riferimenti di genere, se non iconografici, neppure relativamente all'esclusione politica delle donne, né al culto, né alle olimpiadi. Si tratta comunque di un capitolo più sintetico dei corrispettivi degli altri volumi analizzati, quindi sono comprensibili tali omissioni: per esempio si parla genericamente della religione pagana senza citare nessun dio né maschile né femminile. Relativamente alle immagini sono quasi tutte di piccole o medie dimensioni e raffigurano Atena con figure maschili (pag. 151), Persefone (pag. 154), baccanti (pag. 159) cui si aggiunge un grande schema a pagina 157 con le divinità sia maschili che femminili. Il capitolo 7 dedicato ad Atene e Sparta presenta un paragrafo "*Essere donne a Sparta*" a pagina 168 centrato sul loro ruolo di mogli e madri e sull'importanza dell'educazione fisica anche femminile, corredato dall'immagine di una donna che fa sport. Per Atene si cita la reclusione delle donne nel gineceo (pag. 174), vi è una scheda storiografia sulla famiglia nell'antica Grecia (pag. 180) e si alternano figure femminili e maschili nel corredo iconografico del capitolo. Fra le altre immagini di genere vi è la foto di statue femminili a pagina 174 relative ad una scheda sulla moda, un bassorilievo di Atena, decontestualizzato, nella pagina successiva. Si passa quindi alle guerre persiane (pag. 183 capitolo 8) senza alcun riferimento di genere, assente anche nel capitolo successivo sull'età di Pericle e sulle guerre del Peloponneso (trattate anch'esse in modo sommario), nonché in quello si Alessandro Magno.

Per ritrovare un elemento femminile bisogna proseguire fino a pagina 224 dove c'è una statua di una Venere a bordo pagina e poco contestualizzata.

Nella seconda sezione vi è un discreto numero di riferimenti iconografici di genere, per lo meno nei primi 3 capitoli.

La tabella 22 mostra come le immagini siano tendenzialmente di medie dimensioni e in buona parte contestualizzate. Rispetto alla precedente sezione scompaiono quasi del tutto i disegni sostituiti da immagini di carattere artistico e archeologico dove prevalgono affreschi (2) bassorilievi (3) e statue (3) posizionati quasi tutti a bordo pagina ma ciò non impedisce che le dimensioni siano comunque discrete.

unità	foto								
	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
5	20	5	12	0	3	affresco	laterale	piccolo	decontestualizzato
						affresco	Basso/scheda	medio	contestualizzato
						Statua	laterale	medio	decontestualizzato
6	23	10	9	2	2	bassorilievo	laterale	piccolo	decontestualizzato
						bassorilievo	laterale	piccolo	decontestualizzato
						disegno	bassa	grande	contestualizzato
						vaso	laterale	medio	contestualizzato
7	14	5	6	0	3	statua	laterale	piccolo	contestualizzato
						statua	scheda	medio	contestualizzato
						bassorilievo	basso	medio	decontestualizzato
8	12	7	5	0	0				
9	18	11	7	0	0				
10	20	11	8	0	1	statua	laterale	medio	decontestualizzato

Tabella 22: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 5-10 di: GeoErodoto Magazine, vol. 1

Nella seconda parte dell'unità dedicata invece alle guerre le immagini di genere scompaiono quasi del tutto. Osservando la tabella 23, presente nella pagina successiva, si nota come in solo 2 capitoli su 6 vi siano citazioni di genere che si concentrano nella prima parte dell'unità, dove vi sono solo 2 citazioni a personaggi femminili, entrambi relativi al personaggio mitologico di Arianna e 4 riferimenti generici tutti inerenti alla storia sociale e al ruolo della donna nella società greca, tra di essi 2 sono citazioni inserite nel testo, 1 è un intero paragrafo dedicato alla condizione femminile a Sparta, cui si aggiunge una scheda sulla famiglia ad Atene. Dal capitolo 8 in poi invece i riferimenti di genere scompaiono del tutto, analogamente al corredo iconografico.

unità	citazioni	dove	tipologia	genere
5	2	testo	persona	mito
	1	testo	generico	storia sociale
6	0			
7	1	paragrafo	generico	storia sociale
	1	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
8	0			
9	0			
10	0			

Tabella 23: Citazioni testuali di genere nei capitoli 5-10 di: GeoErodoto Magazine, vol. 1

Seguono altri capitoli di geografia (pag. 231-264) e una sezione di schede di approfondimento intitolata “*Erodoto Magazine*” impostata più come una rivista storica che come un libro di testo scolastico (pag. 265-312) con un proprio indice e un carattere e un’impaginazione differente dal resto del libro. Questo inserto si apre con un articolo sulla politica ad Atene e citazioni a Ipazia e alla storica Silvia Ronchey che ha scritto diversi saggi sull’argomento (pag. 269-270). Si parla nuovamente di donne a pagina 277 relativamente all’abbigliamento greco, cui seguono tre schede sulla cucina presso greci, etruschi e romani con riferimenti di genere iconografici ma non scritti e un saggio di Alessandro Barrico sulle figure femminili nell’Iliade (pag. 286) cui segue un saggio su Cicerone privo di riferimenti di genere ma scritto dall’avvocata e storica Eva Cantarella. Quindi a pagina 289-292 vi è una lunga scheda sul diritto di famiglia in Grecia e a Roma con numerosi riferimenti di genere. Seguono schede di scienza e tecnica nell’antichità e su film a tema storico.

In questo inserto vi sono ben 76 immagini di cui 44 con figure maschili, 7 con figure femminili e maschili, 7 con solo figure femminili. Di quelle femminili 2 sono piccole immagini di storiche e ricercatrici, come si nota dalle tabelle 24° e 24b sotto riportate.

quadri	1
bassorilievi	1
affreschi	6
statue	3
foto	4

piccole	6
medie	1
grandi	4
tutta pagina	2

Tabella 24a e 24b: Citazioni iconografiche di genere nell’inserto storiografico di: GeoErodoto Magazine, vol. 1

Nell'inserto sono presenti anche numerosi riferimenti testuali di genere. Questo inserto risulta particolare e anomalo in un libro di storia, ha un taglio maggiormente tecnico rispetto al resto del libro, oggettivamente strutturato per un liceo, e presenta anche numerosi riferimenti di genere quasi assenti nel resto del volume.

A pagina 314 inizia la storia italica con un primo riferimento di genere a pagina 325 dove si parla della società etrusca e si afferma che le donne partecipavano ai banchetti con gli uomini potevano avere proprietà e godevano di una parziale autonomia giuridica il tutto è corredato da una scheda di approfondimento sull'argomento nella pagina successiva; nella stessa pagina (pag. 326) vi sono anche riferimenti alle divinità femminili etrusche.

Da pagina 331 (Unità 12) inizia la storia romana e vi è una citazione a Rea Silvia a pagina 333, al ratto delle Sabine (pag. 334) e a Lucrezia in un box a pagina 338. Le citazioni di genere tornano a pagina 347 relativamente al ruolo della donna nella famiglia romana e a pagina 350-351 relativamente alle divinità femminili e al collegio sacerdotale delle vestali. Pagina 253 è interamente dedicata a una scheda su *“La donna e il matrimonio”* ma poi non vi sono più riferimenti alle figure femminili. Nel complesso, relativamente alla storia romana vi sono 6 immagini femminili su un totale di 111, quindi molto poche. Il libro si conclude poi con ulteriori capitoli di geografia da pagina 440 a pagina 462 e un'appendice di cittadinanza (pagg. 463-479).

unità	citazioni	dove	tipologia	genere
11	1	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	testo	divinità	religione
12	1	testo	personaggio	aneddotico
	1	scheda	personaggio	politica
	1	testo	generico	storia sociale
	1	testo	generico	religione
13	0			
14	0			
15	0			

Tabella 25: Citazioni testuali di genere nei capitoli 11-15 di: GeoErodoto Magazine, vol. 1

Osservando la tabella 25 si nota come anche in questo caso le citazioni testuali (5) prevalgono sull'uso delle schede (2) e vi è una netta discrepanza tra i primi 2 capitoli dell'unità, che presentano rispettivamente 3 e 4 citazioni di genere rispetto agli altri 3 che non ne hanno alcuna. Questo avviene perché i primi capitoli hanno un taglio maggiormente sociale e introduttivo sulla storia dei popoli italici e di Roma per cui viene dato risalto alla tradizione, alla società, all'organizzazione della vita ed anche al ruolo della donna nella società. Nei capitoli successivi invece vi è un taglio fortemente politico e militare per cui le figure femminili scompaiono del tutto dalla narrazione storica.

Il corredo iconografico (tabella 26) presenta invece meno discrepanze poiché vi sono riferimenti di genere anche nei capitoli conclusivi, relativi a statue o bassorilievi decontestualizzati o relativi alla figura di Cleopatra. Complessivamente vi sono 13 immagini di genere su 130, di cui 63 di genere maschile. Le immagini femminili sono 6 mentre in 7 sono presenti sia figure maschili che femminili. Le immagini sono equamente nel testo (4) a margine (6) o nelle schede (3), mentre le immagini contestualizzate sono maggiori di quelle che non lo sono con un rapporto di 9 a 4).

unità	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
11	17	4	10	2		affresco	testo	medio	decontestualizzato
						statua	testo	medio	contestualizzato
					1		affresco	scheda	piccolo
12	28	16	6	2		bassorilievo	laterale	piccolo	contestualizzato
				1		disegno	scheda	medio	contestualizzato
					1	bassorilievo	testo	grande	contestualizzato
					2	statua	laterale	medio	contestualizzato
13	35	14	20	1		quadro	testo	medio	decontestualizzato
14	25	16	8	1	0	affresco	scheda	grande	contestualizzato
15	25	12	11	1		bassorilievo	laterale	piccolo	decontestualizzato
					1	statua	laterale	grande	contestualizzato

Tabella 26: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 11-15 di: *GeoErodoto Magazine*, vol. 1

Nel complesso *GeoErodoto Magazine* si struttura come un manuale abbastanza anomalo molto ampio ma poco approfondito perché presenta molte pagine di geografia

e di approfondimenti di altra natura e lascia poco spazio alla narrazione storica anche perché risulta molto più ricco di immagini. Vi sono pochi riferimenti alle figure femminili e mancano, rispetto ad altri manuali, schede integrative di storia di genere.

Complessivamente in GeoErodoto vol. 1 vi sono solo 10 citazioni testuali di genere e 21 immagini di genere, quindi complessivamente molto poche e, inoltre, non vi sono specifiche schede di storia di genere, ma a ciò va aggiunto l'insero Erodoto Magazine che, trattando prevalentemente di storia sociale e di approfondimenti presenta un maggior numero di riferimenti di genere.

citazioni di genere	16
donne nella storia	3
mito	2
storia sociale	9
arte	2

Tabella 27: Citazioni testuali di genere nell'insero storiografico di: GeoErodoto Magazine, vol. 1

Come si evince dalla tabella 27 infatti nell'insero vi è un numero di riferimenti di genere quasi doppio rispetto a quello del resto del manuale anche se si tratta spesso di riferimenti indiretti e di citazioni inerenti alla storia sociale e ad elementi di approfondimento storico come la moda, l'alimentazione, il diritto di famiglia. Nell'insero non vi sono inoltre mai riferimenti a specifici personaggi femminili nella storia se non riguardo ad alcune storiche.

L'insero ha infatti un taglio più simile ad una rivista, come già accennato, per cui spesso sono presenti i nomi degli autori dei saggi o sono presenti riferimenti e citazioni a storici famosi, di cui 2 su 9 sono donne.

Analizzando lo schema riassuntivo presente nella tabella 28 si possono trarre le seguenti conclusioni: nel manuale vi sono 51 citazioni di genere con una prevalenza nel test (46) rispetto alle schede. Nella maggior parte dei casi si tratta di citazioni di storia sociale (16) o politica (16) equamente distribuiti tra citazioni al ruolo della donna nella storia (28) o a personaggi storici femminili (23 citazioni). Vi sono anche molte citazioni aneddotiche, quasi tutte presentate all'interno dell'insero Erodoto Magazine.

	citazioni	storia sociale	politica	mito	religione	biografia	arte	Aneddotico
	51	16	16	2	3	3	1	9
di cui								
paragrafi	2	2	0	0	0	0	0	0
schede	3	2	0	0	0	0	0	0
Testo	46	12	16	2	3	3	1	9
di cui								
personaggi	23	6	6	0	2	3	0	5
generico	28	10	10	2	1	0	1	4

Tabella 28: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: *GeoErodoto Magazine*, vol. 1

3.3.1.3 Il nuovo *Sulle tracce di Erodoto*, vol. 1

Il manuale Amerini F., Zanette E., *Il nuovo Sulle tracce di Erodoto*, Pearson – Mondadori è suddiviso in 6 unità, per un totale di 21 capitoli, tutti di storia in quanto, trattandosi di un manuale specifico per gli Istituti Tecnici, non presenta integrazioni di geografia, ma in calce è presente un'unità integrativa di "Cittadinanza e Costituzione" di circa 50 pagine.

A differenza dei precedenti manuali si può notare dalla tabella 29 come vi siano 2 capitoli sulla preistoria e non più uno e, singolarmente, come i Cretesi e i Micenei siano anticipati nella sezione relativa ai popoli antichi e non vengano invece trattati contestualmente al resto della storia greca.

Unità	Capitolo
Introduzione storiografica	
1. La formazione delle civiltà umane	1. Gli spazi e i tempi della preistoria
	2. La grande trasformazione
2. Città e imperi: le prime civiltà agricole e urbane	3. La Mesopotamia, terra di molti popoli
	4. Stretti intorno ad un fiume: l'Egitto
	5. Movimenti di popoli e grandi imperi
	6. Il mare che unisce: i Cretesi e i Micenei
	7. L'area siro-palestinese: i Fenici e gli Ebrei
3. la Grecia della <i>polis</i>	8. Un mondo di città
	9. La società greca
	10. Conflitti sociali ed evoluzione della polis

	11. Modelli politici: Atene e Sparta
4. Dalle <i>poleis</i> all'ellenismo	12. Le guerre persiane e l'egemonia ateniese
	13. La guerra del Peloponneso e la crisi della polis
	14. Alessandro Magno e l'Ellenismo
	15. L'Europa e l'Italia dalla preistoria alla storia
5. L'Italia e Roma dalle origini al III secolo a.C.	16. Roma dalle origini alla Repubblica
	17. L'egemonia sul Lazio e i conflitti interni
	18. Il dominio di Roma sulla penisola
	19. Dalla terra al mare: Roma nel Mediterraneo
6. La repubblica e il suo impero	20. Le conquiste e le trasformazioni di Roma
	21. La crisi della Repubblica
	Introduzione. Lo Stato e la Costituzione
Cittadinanza e Costituzione	Tema 1. Diritti di cittadinanza e diritti umani
	Tema 2. La Costituzione come mappa di valori

Tabella 29: Indice di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Dopo un'ampia introduzione sulle opzioni del manuale digitale e un indice molto dettagliato il testo inizia a pagina 16 con un'introduzione sul concetto di storia, datazione e accenni storiografici. Il primo riferimento femminile è iconografico e consiste in una statua di una Nike presente a pagina 17. Segue una scheda sulle mappe storiche e da pagina 20 un capitolo dedicato alle fonti storiche e a pagina 22 vi è un'interessante digressione sulla storiografia di genere relativamente alla rilevanza delle fonti *“da qualche decennio si dedica grande attenzione alla storia delle donne, figure sociali tradizionalmente escluse dalla ricerca storiografica perché considerate marginali rispetto al piano dei “grandi” eventi. Si tratta di un caso che ci permette di intuire come gli interessi e i problemi del presente influenzino la ricerca storica, anche delle epoche più antiche e apparentemente lontane da noi”*.

A pagina 25 inizia il capitolo sulla preistoria, molto più approfondito rispetto ai manuali precedentemente citati, e vi è una scheda di mezza pagina (pag. 29) sulla famosa Lucy corredata da 2 immagini del suo scheletro.



Figura 40: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1, la scheda su Lucy e il suo scheletro, pag. 29.

Nelle successive pagine viene ampiamente definita la struttura sociale del paleolitico ma non vi sono riferimenti di genere fino a pagina 34 dove si trova una scheda di approfondimento artistico dedica in buona parte alle veneri del paleolitico e al legame tra figura pingue e fertilità; segue una scheda di Cittadinanza di collegamento tra storia e attualità con i concetti di razza e razzismo nel quale non vi sono riferimenti di genere.

Segue il secondo capitolo dedicato alla rivoluzione del neolitico e vi è un buon bilanciamento di figure femminili e maschili nelle immagini benché scarseggino nel testo i riferimenti di genere, la cosa è singolare perché si descrive la nascita dell'agricoltura, dell'uso della ceramica, della tessitura e della metallurgia, tutte attività che hanno favorito la distinzione dei lavori in base al genere. Continua quindi la descrizione dell'evoluzione delle tecniche e dei commerci ma non vi sono nuovamente riferimenti di genere, neppure iconografici.

Da pagina 47 si affronta il problema del legame tra agricoltura e inurbamento e qua viene presentata la distinzione dei ruoli sociali e l'allontanamento delle donne dall'attività agricola, troppo faticosa e destinata agli uomini, che comportò una progressiva segregazione domestica della donna e la sua esclusione dalla politica (pag. 49). Si passa poi alla nascita della scrittura e non vi sono più riferimenti di genere. A

livello iconografico le figure femminili e maschili sono bilanciate (2 maschili e 1 femminile) anche se scarse perché l'80% circa delle immagini è di carattere tecnico (mappe, foto di vasellame o oggetti metallici antichi, scavi archeologici eccetera). La prima ed unica immagine di genere del secondo capitolo si trova a pagina 40 all'interno di una scheda sul concetto di rivoluzione ed è un disegno del '700 di donne francesi durante una protesta. Non vi sono quindi immagini di genere contestualizzate in questo capitolo ma anche la presenza maschile, come accennato pocanzi, è molto esigua.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
intro	1	testo	generico	storiografia
1	2	scheda	generico/personaggio	paleontologia
		scheda	generico	arte
2	1	testo	generico	storia sociale

Tabella 30: Citazioni testuali di genere nei capitoli intro-2 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Si conclude quindi la prima unità che ha un carattere molto descrittivo e pochi riferimenti di genere, tanto maschili quanto femminili. Osservando la tabella 30 si nota che nel capitolo introduttivo viene citata la storiografia di genere e la sua assenza da molti manuali, poi nel primo capitolo vi sono riferimenti a Lucy e alle veneri paleolitiche, entrambe citata in apposite schede, mentre nel secondo capitolo c'è una descrizione dell'inizio della segregazione femminile all'interno delle dimore in concomitanza con la diffusione dell'agricoltura. Questo passaggio è storicamente fondamentale per capire la segregazione femminile nei millenni successivi e il manuale lo affronta con il dovuto approfondimento.

cap.	foto				tipologia	posizione	dimensione	Caratteristiche
	totali	Genere						
		M	N	F				
intro	14	7	6	1	Statue	laterale	piccolo	decontestualizzato
1	18	4	12	2	statua	scheda	piccolo	Contestualizzato
					bassorilievo	laterale	piccolo	decontestualizzato
2	19	2	16	1	disegno	bassa	piccolo	Contestualizzato

Tabella 31: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli intro-2 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Passando al corredo iconografico presentato nella tabella 31, la prima unità è piuttosto scarsa di riferimenti di genere, solo 4, 1/3 rispetto a quelli maschili e 1/12 di

quelle complessive. Inoltre tutte le immagini sono piccole e la metà è decontestualizzata, il che dimostra una scarsa attenzione all'iconografia di genere.

Da pagina 56 inizia la seconda unità sul vicino oriente antico con la descrizione dei Sumeri e delle loro tecniche agricole e di irrigazione. A pagina 60 si trova una scheda "Donna" dedicata alle "Donne in Mesopotamia" dove si parla della loro libertà sociale contrapposta alla sudditanza al marito corredata da due immagini femminili, mentre nel testo del capitolo non vi sono riferimenti al ruolo sociale della donna benché il capitolo abbia un taglio fortemente antropologico. Segue un'approfondita descrizione della cultura e delle tecniche note a questi popoli (argomento peraltro specificatamente richiesto per gli istituti tecnici professionali dalle Direttive MIUR 01.08.2012 n. 69 e n. 70). A pagina 63 c'è un'immagine femminile e nelle pagine successive si passa a parlare di Accadi e Babilonesi e il capitolo si conclude con schede di attualità prive di riferimenti di genere.

Il successivo capitolo è dedicato al popolo degli Egizi e inizia a pagina 69, si può quindi notare il taglio maggiormente tecnico rispetto ai precedenti manuali analizzati poiché viene dato maggior spazio alle tecniche (agricole, urbanistiche, metallurgiche, eccetera) mentre la descrizione storico-politica è maggiormente ridotta, inoltre, forse proprio per questo motivo, vi è una maggiore attenzione alla storia di genere. Le immagini sono poche e in buona parte inerenti ad affreschi che presentano una prevalenza di figure maschili, ma a volte si trovano figure sia maschili che femminili (pag. 72) A pagina 74 vi è una scheda sull'alimentazione sulla nascita della birra senza riferimenti di genere scritti ma con l'immagine di una statua di "*una serva passa al setaccio una miscela d'orzo utilizzata per produrre birra*" (pag. 74) e poi si passa a paragrafi dedicati alla scansione cronologica e ai più importanti fatti storico-politici dell'antico Egitto. A pagina 76 vi è un'immagine di Tutankhamon con la moglie ma non vi è nessun riferimento a Nefertiti, forse perchè la sezione politica è ridotta a sole tre pagine; similmente nel successivo paragrafo sulla religione non vi sono riferimenti alla dea Iside, per quanto centrale nel culto. Nell'ultima parte del capitolo scompaiono anche riferimenti iconografici di genere.

Il quinto capitolo è dedicato a Hittiti, Assiri, Babilonesi e Persiani che vengono trattati sommariamente (1 o 2 pagine a popolo, un po' di più per i persiani) senza riferimenti di genere né scritti né iconografici. Chiude il capitolo una scheda di

cittadinanza relativa allo stato e al potere nell'antichità e oggi senza riferimenti di genere che, peraltro, potrebbero risultare utili e interessanti. Segue una lunga scheda sull'alterità geografica della storia di India e Cina, piuttosto approfondito ma senza alcun riferimento di genere.

Ebrei e Fenici vengono momentaneamente saltati e si passa subito alla Grecia preclassica da pagina 98. Si parla dei Cretesi, con riferimenti a divinità femminili (Gea), immagini di genere, tra cui alcune donne in un affresco a pagina 99, e una scheda sul Minotauro e il labirinto con il riferimento a Pasifae e ad Arianna (pag. 101). Si passa quindi alla descrizione dei Micenei dove scompare ogni riferimento di genere, assente anche nella scheda relativa alla guerra di Troia.

Si seguito sono presenti Ebrei e Fenici, stranamente posposti, vi sono immagini femminili a pagina 108, 115 e 117, un riferimento a divinità femminili fenicie a pagina 111 (Astarte) e null'altro.

Nella tabella 32 si nota che nella seconda unità i riferimenti di genere aumentano ma si mantengono ancora piuttosto bassi, con una media di una citazione a capitolo, concentrate negli ambiti del mito in riferimento alla storia greca preclassica, all'arte, relativamente ad alcuni manufatti egizi o, più genericamente alla storia sociale e alla teologia dei popoli antichi. Risulta però oltremodo singolare l'assenza di personaggi femminili, come Nefertiti, che iniziano invece a affacciarsi sul panorama politico antico. Anche da un punto di vista di storia sociale le citazioni di genere risultano però piuttosto scarse e anche questo risulta anomalo considerando anche che nell'introduzione del manuale era stato dato ampio spazio ad una riflessione sulla storiografia di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
3	1	Scheda di genere	generico	storia sociale
4	1	didascalia	generico/personaggio	arte
		scheda	generico	arte
5	0			
6	3	testo	divinità	teologia
		scheda	personaggio	mito
		scheda	personaggio	mito
7	1	testo	divinità	teologia

Tabella 32: Citazioni testuali di genere nei capitoli 3-7 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Come si può vedere dalla tabella 33 presente nella pagina successiva, a livello iconografico vi è un netto contrasto tra i primi capitoli che presentano qualche immagine di genere e i successivi che ne sono pressoché privi.

Nel terzo capitolo dedicato ai Sumeri vi sono alcune citazioni di genere e il tutto è corredato da 3 riferimenti iconografici, similmente il successivo capitolo sugli Egizi cita il ruolo della donna nella società e vi sono ben 4 riferimenti iconografici, mentre per gli altri popoli della Mesopotamia e del vicino e medio oriente non vi sono quasi citazioni di genere e a ciò si abbina una presenza femminile nelle immagini nulla. Risalta però la presenza di una sola immagine di genere nel capitolo dedicato parzialmente a Cretesi, poiché presso tale popolo le donne avevano grande importanza e sarebbe stato opportuno metterne di più.

capitoli	foto								
	totali	Genere				Tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	F	M+F				
3	15	3	9	3	0	Statue	scheda	piccolo	contestualizzato
						Statua	scheda	piccolo	contestualizzato
						Bassorilievo	laterale	piccolo	decontestualizzato
4	17	9	4	2	2	Affresco	bassa	grande	contestualizzato
						Statua	bassa	piccolo	contestualizzato
						Statua	scheda	medio	contestualizzato
						Bassorilievo	scheda	piccolo	contestualizzato
5	10	0	10	0	0				
6	14	8	5	1	0	Affresco	scheda	piccolo	contestualizzato
7	16	7	9	0	0				

Tabella 33: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 3-7 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Quasi tutte le immagini di genere sono di piccole dimensioni ma ciò è conforme al resto del corredo iconografico del manuale poiché solo le carte storiche e geografiche sono di grandi dimensioni. Si tratta interamente di immagini di carattere artistico e archeologico con una prevalenza di statue e bassorilievi anche perché sono le forme artistiche giunte in maggior numero al giorno d'oggi.

Con l'ottavo capitolo (pag. 125 e succ.) si apre la terza unità e si inizia a parlare della Grecia classica e i primi riferimenti di genere si trovano a pagina 130 in una scheda dedicata all'epica omerica, con una breve citazione a Elena di Troia.

A pagina 132 inizia la descrizione della *polis* senza riferimenti di genere ma con la foto di un vaso con immagini maschili e femminili (le altre immagini del capitolo non presentano figure umane); ampio spazio è dedicato ai commerci e all'espansione marittima ma senza riferimenti di genere.

Il capitolo 9, intitolato “*La società greca*”, ha un taglio più economico che antropologico e i primi riferimenti di genere si trovano a pagina 148 dove si trova una scheda con tutte le divinità maschili e femminili. Delle innumerevoli immagini del paragrafo solo un vaso funebre presenta figure femminili. La descrizione del culto è generica e non si sofferma sulle varie divinità quindi si trovano ulteriori riferimenti di genere solo a pagina 151 dove si cita la famosa sacerdotessa Pizia, successivamente si parla delle Olimpiadi ma non si parla dell'assenza delle donne da tali competizioni.

Le figure femminili si ripresentano nel successivo paragrafo “*La famiglia e la condizione della donna*” (pag. 153) dove si cita la segregazione delle donne nel gineceo e la sudditanza del ruolo femminile nella società cui è dedicato un intero sottoparagrafo dal titolo “*Le differenze di genere*” e una scheda “*Donna*” sul mito di Pandora, entrambi a pagina 154 che è corredata da due immagini di genere.

Il successivo capitolo continua con la descrizione delle *poleis* di Atene e Sparta ma ha un taglio più politico. Per Atene si parla di donne solo a pagina 175 relativamente all'esclusione delle donne dalla sfera politica e in due schede: una a pagina 160 relativa all'alimentazione e all'esclusione delle donne dai banchetti pubblici, una a pagina 162-163 sul teatro che narra la tragedia Antigone, mentre il rapporto uomo-donna nelle immagini è di 6 a 2; mentre per Sparta si afferma che la “*legislazione sarebbe stata dettata a Licurgo dalla Pizia*” (pag. 178) e vi è un paragrafo di mezza pagine su “*Donne al servizio dello stato*” (pag. 180) mentre il rapporto iconografico uomo-donna scende a 10 contro 2.

In questi capitoli, le cui citazioni di genere sono schematizzate nella tabella 34, la presenza femminile si alza leggermente, come si può notare dalla tabella sottostante vi sono infatti 3 interi paragrafi dedicati al ruolo della donna nella società greca, ateniese e spartana, cui si aggiungono ulteriori 5 schede con riferimenti di genere e 2 citazioni testuali.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
8	1	scheda	personaggio	mito
9	1	scheda	divinità	religione
	1	testo	personaggio	religione
10	2	paragrafi interi	generico	storia sociale
	1	scheda	personaggio	mito
11	1	testo	generico	politica
	2	schede	generico	storia sociale
	1	paragrafo interi	generico	storia sociale

Tabella 34: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-11 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

La figura femminile inizia a diventare maggiormente centrale rispetto ai capitoli precedenti e in particolar modo si può notare la presenza femminile anche nelle sue omissioni dalla storia: si parla infatti in questa sezione della segregazione della donna e della sua esclusione dalla politica e, comunque, si tratta pur sempre di citazioni sulla condizione femminile, mentre nei precedenti capitoli, relativi agli antichi popoli del vicino oriente non vi era neppure la citazione alla condizione negativa della donna ma si limitava ad ometterne la presenza dal testo.

A livello iconografico la presenza femminile rimane marginale, ma va tenuto presente che la maggior parte delle immagini sono di rovine o mappe storiche, per cui prive di qualunque riferimento di genere nel complesso le figure femminili sono molto minori di quelle maschili e quasi tutte di piccole dimensioni, a parte una facente parte di una scheda artistica. Nel complesso gran parte delle immagini, di genere e non, sono di dimensioni ridotte, a parte le mappe storiche, nonostante il formato grande del manuale. Le immagini di genere, come quasi tutte le immagini sono però contestualizzate e relative a citazioni di genere presenti anche nel testo, come indicato nella successiva tabella 35.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
8	28	8	19	1	0	vaso	scheda artistica	medio	contestualizzato
9	27	12	14	0	1	vaso	testo	piccolo	contestualizzato
10	24	10	14	0	2	vaso	scheda di genere	piccolo	contestualizzato
						vaso	Scheda di genere	piccolo	contestualizzato
11	26	11	15	0	2	foto	scheda attualizzazione	piccolo	decontestualizzato
						statua	testo	piccolo	contestualizzato

Tabella 35: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-11 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

A pagina 188 inizia il capitolo sulle guerre persiane che presenta 4 immagini di genere, mentre nel successivo capitolo sulle guerre del Peloponneso le immagini femminili scendono a 2 e continuano a non esserci riferimenti di genere nel testo, interessante notare come non vi siano riferimenti ad Aspasia ma anche relativamente a Pericle vi sono scarsi riferimenti. Dopo molte pagine si ritrova una citazione femminile a pagina 218 con le nozze tra Alessandro e Rossane e 4 immagini di genere.

In questi capitoli le presenze femminili e di storia di genere sono molto scarse, solo 1 in 3 capitoli, perché l'aspetto preponderante è quello politico e l'unica citazione di genere è relativa a un matrimonio combinato e politico (tabella 36).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
12	0			
13	0			
14	1	testo	personaggio	politica

Tabella 36: Citazioni testuali di genere nei capitoli 12-14 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Relativamente a ciò le immagini di genere presentate nella tabella 37 inerente ai capitoli 12, 13 e 14 risultano quasi tutte decontestualizzate e inserite solo a livello decorativo, poiché non vi sono citazioni testuali di genere cui possano corrispondere, si trovano ad esempio, statue di Atena, o figure femminili inserite in decori su vasi o foto di donne in schede di attualizzazione storica. Singolare risulta inoltre che relativamente all'unica citazione di genere, quella sulle nozze tra Alessandro e Rossane, non vi sia un'immagine della donna o dei due sposi.

cap.	totali	foto						
		Genere			tipologia	posizione	dimensione	Caratteristiche
		M	N	F				
12	15	10	1	4	statua	testo	piccolo	decontestualizzato
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
					statua	scheda	medio	decontestualizzato
13	17	7	8	2	vaso	scheda	medio	decontestualizzato
					statua	testo	medio	decontestualizzato
14	22	11	7	4	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
					foto	testo	piccolo	decontestualizzato
					vaso	scheda	piccolo	Contestualizzato
					disegno	scheda	grande	decontestualizzato

Tabella 37: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 12-14 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

A pagina 237 inizia la sezione sulla storia italica e romana e non vi sono riferimenti di genere fino a pagina 249 con la descrizione delle principali divinità femminili etrusche (le già citate Uni e Mnerva). A pagina 250 vi è un paragrafo dedicato al “*ruolo della donna*” nella società etrusca che pone l’accento sul lusso e sulla relativa libertà delle donne, corredato da un’immagine femminile.

Con il successivo capitolo 16 (pag. 254 e succ.) inizia la storia di Roma dove si accenna a Rea Silvia a pagina 255 ma non a Lucrezia. Successivamente viene descritta la società romana e il ruolo subalterno della donna all’interno della famiglia (pag. 258) e una scheda nella pagina successiva dal titolo “*la donna curi la casa, la famiglia curi sé stessa*” corredata da tre immagini di genere. Poi si parla della politica romana e i riferimenti femminili scompaiono fino a pagina 267 dove si citano le divinità femminili e il collegio sacerdotale femminile delle vestali (con 2 immagini di genere), mentre nella scheda di fine capitolo su cittadinanza è presente un’ulteriore immagine di genere.

Nella sezione conclusiva relativa alla storia romana le citazioni e i riferimenti di genere iniziano ad aumentare come avvenuto per gli altri libri, segno che presso i romani le figure femminili avevano maggiore importanza sociale anche se continuavano ad essere escluse dalla vita politica.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
15	2	testo	divinità	religione
		scheda di genere	generico	storia sociale
16	5	testo	personaggio	mito
		testo	generico	storia sociale
		scheda di genere	generico	storia sociale
		testo	generico	religione
		testo	generico	religione
17	0			
18	3	scheda di genere	generico	storia sociale
		scheda di genere	generico	storia sociale
		testo	personaggio	aneddotico

Tabella 38: Citazioni testuali di genere nei capitoli 15-18 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Dalla tabella 38 si nota come su 10 citazioni di genere 5 sono relative alla storia sociale, soprattutto in riferimento al ruolo della donna nella società etrusca (1) e romana (4), mentre 3 sono di natura religiosa sulle divinità e i collegi sacerdotali

femminili; ben 7 citazioni su 10 sono generiche, segno che il tema centrale è la presenza femminile e la storia delle donne e non le donne nella storia che emergono solo attraverso le Rea Silvia e altre figure ascrivibili più al mito che alla storia. In questo contesto, livello iconografico, vi sono 7 immagini di genere su un complessivo di 66 nell'unità.

Per quanto riguarda il corredo iconografico evidenziato nella tabella 39 presente nella pagina successiva, la distribuzione delle immagini è molto disomogenea con un'alta presenza nei capitoli 15 e 16 con 20 e 28 immagini ciascuno, ma solo 5 immagini nel capitolo 17, peraltro molto più corto dei precedenti. In quest'ottica le immagini di genere sono contestualizzate in 5 casi su 7, con immagini di donne nella vita quotidiana etrusca e romana o un affresco che raffigura danzatrici durante un funerale. Anche in questo caso la maggior parte delle immagini sono di dimensioni medie o piccole e inserite preferibilmente all'interno di schede dove il tema di genere può emergere maggiormente rispetto che nel testo.

cap.	foto								
	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
15	20	7	12		1	affresco	testo	piccolo	contestualizzato
						bassorilievo	scheda	piccolo	contestualizzato
						affresco	scheda	medio	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
16	28	17	8	1	3	statua	testo	piccolo	contestualizzato
						Disegno	scheda	piccolo	decontestualizzato
17	5	3	1		1	Affresco	scheda	medio	contestualizzato
18	13	7	6	0	0				

Tabella 39: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 15-18 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

I capitoli successivi trattano dell'espansione di Roma e di alcuni aspetti tecnici come quelli politici, finanziari e urbanistici e non si trovano riferimenti di genere, tranne una sparuta immagine, fino alla scheda *“Donna – Matrimonio e divorzio a Roma”* a pagina 308, corredata da tre immagini femminili. Si parla di nuovo di donne a pagina 315 con una scheda sulla sessualità a Roma che riguardo alla donna afferma *“Nella relazione sessuale si esprimeva una disuguaglianza tra un superiore e un inferiore. Il superiore era l'uomo adulto libero, l'inferiore era la donna [...] Abbiamo parlato di sessualità maschile perché alla donna era riservata una funzione*

strumentale, come per esempio la procreazione. Tra il I e il II sec. a.C. emergono tuttavia aspetti di una mentalità nuova [...] quindi ricolloca la donna, almeno in parte, su un piano di parità con l'uomo”.

Anche in questo libro vi è un riferimento a Cornelia, la madre dei famosi Gracchi tribuni (pag. 319) corredato da una sua statua (pag. 322) poi più nulla a parte qualche immagine.

Nell'ultima sezione centrata sulla politica le figure femminili non hanno spazio ma si trovano solo riferimenti alla storia di genere in relazione a matrimonio e sessualità, quindi in stretta relazione con la controparte maschile. Quasi tutte queste citazioni sono infatti presenti all'interno di schede che si concentrano maggiormente sulla storia sociale mentre l'unica citazione a persona è relativa a Cornelia, madre dei Gracchi, come presente anche in altri manuali, come si evince dalla tabella 40.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
19				
20	3	testo	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
21	1	testo	personaggio	aneddotico

Tabella 40: Citazioni testuali di genere nei capitoli 19-21 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

A livello iconografico (tabella 41) la maggior parte delle immagini sono contestualizzate al testo e relative alle schede tranne alcune immagini di genere di attualizzazione storica in schede conclusive che sono decontestualizzate. L'unica immagine femminile rilevante nel testo è la statua di Cornelia.

cap.	foto totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
19	16	11	5	0	0				
20	25	12	10	0	3	dipinto	scheda	piccolo	contestualizzato
						statua	scheda	piccolo	contestualizzato
						statua	testo	piccolo	decontestualizzato
21	15	9	5	1	1	statua	testo	medio	contestualizzato
						foto	scheda	medio	decontestualizzato

Tabella 41: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 19-20-21 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

A pagina 337 inizia l'appendice di cittadinanza che si omette qui per brevità.

Complessivamente in questo manuale si trovano 36 citazioni testuali di genere di cui 12 riferibili a specifiche figure femminili mentre le rimanenti 24 sono relative alla storia femminile intesa come storia del genere femminile e del ruolo della donna nella storia a prescindere da specifici personaggi. Ciò dimostra come “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto” abbia un approccio maggiormente indirizzato alla storia femminile più che alla presenza di donne nella storia.

	citazioni	storia sociale	politica	mito	religione	paleografia	arte	aneddotico
	35	14	2	5	7	2	3	2
di cui								
paragrafi	3	3	0	0	0	0	0	0
schede	10	2	0	4	1	1	2	0
schede di genere	5	5	0	0	0	0	0	0
testo	17	4	2	1	6	1	1	2
di cui								
personaggi	10	0	2	5	1	0	0	2
generico	22	14	0	0	2	2	3	0
divinità	4	0	0	0	4	0	0	0

Tabella 42: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 1

Osservando la tabella riassuntiva 42 si può notare come, benché buona parte delle citazioni di genere emergano da schede e da approfondimenti (16 su 36), le schede dichiaratamente di genere siano solamente 2 mentre le altre sono relative a diversi aspetti della storia sociale come storia dell'alimentazione, dell'abbigliamento, vista sociale, famiglia eccetera. Nel testo la presenza femminile è solo sporadica ed episodica infatti vi sono solo 3 paragrafo interamente dedicati alle figure femminili in tutto il libro. Il fatto che nel testo vi siano altre 16 citazioni di genere rispetto alle 14 schede non deve infatti trarre in inganno poiché nelle schede si tratta spesso ampiamente della storia di genere mentre nel testo ci si limita a brevi citazioni. Complessivamente vi sono 35 citazioni di genere, la maggior parte di storia sociale (14) seguite da religione (7) e mitologia (5). Vi è bilanciamento tra donne nella storia e storia delle donne con 10 e 22 citazioni, la maggior parte delle citazioni sono nel

testo (17) ma spesso sono brevi, solo i 3 casi vi sono paragrafi completi, mentre delle 15 schede 5 sono dichiaratamente di genere e 10 di altra natura ma sempre con riferimenti di genere.

3.3.1.4 Curiosi di storia, volume 1

Anche questo manuale, come il precedente è edito da Pearson – Mondadori ma è maggiormente adatto e consigliato per gli Istituti Professionali, si tratta infatti di un manuale più snello che non raggiunge le 300 pagine.

UNITA'	CAPITOLI
Dalla preistoria alla storia	
Unità 1: le civiltà del vicino oriente antico	1. La rivoluzione urbana e l'invenzione della scrittura
	2. Le prime civiltà mesopotamiche
	3. L'unificazione del vicino oriente antico
	4. La lunga storia dell'antico Egitto
	5. I caratteri della civiltà egizia
	6. Popoli e civiltà nella terra di Canaan
	7. Il popolo ebraico
Unità 2: le origini del mondo greco	8. La civiltà cretese
	9. La civiltà micenea
	10. La polis greca
	11. Le poleis: divisione politica, unità culturale
	12. Sparta e Atene
Unità 3: L'apogeo della civiltà greca	13. La riforma di Clistene ad Atene
	14. Le guerre persiane
	15. L'egemonia di Atene
	16. Pericle e il regime democratico ad Atene
	17. Politica, società e cultura nella polis democratica
	18. La guerra del Peloponneso
Unità 4: dalla crisi della polis all'ellenismo	19. Dalla sconfitta di Atene alla conquista macedone
	20. L'impresa di Alessandro e la conquista dell'Asia
	21. La civiltà dell'ellenismo
Unità 5. L'Italia antica e l'ascesa di Roma	22. L'Europa e l'Italia tra preistoria e storia
	23. La civiltà degli etruschi
	24. Le origini di Roma e la monarchia
	25. La Repubblica romana
Unità 6: l'età dell'espansione romana	26. La conquista dell'Italia
	27. Lo scontro con Cartagine
	28. La conquista del mediterraneo
	29. La cittadinanza come strumento di governo
Unità 7: la crisi della Repubblica	30. Dal consenso al conflitto: la crisi della Repubblica
	31. Le fallite riforme dei Gracchi
	32. Una nuova cultura per la classe dirigente
	33. Mario, Silla e le guerre civili
	34. Da Pompeo alla dittatura di Cesare

Tabella 43: Indice di: Curiosi di storia, volume 1

Il manuale, come si evince dalla tabella 43, consta di un'introduzione sulla storia e di 7 unità, divise a loro volta in 34 brevi capitoli, come indicato nella tabella inserita nella pagina successiva.

Dopo le pagine introduttive vi è un capitolo non numerato intitolato “*Dalla preistoria alla storia*” (pag. 15 e succ.), il testo è ricco di immagini e di illustrazioni e introduce la comparsa degli ominidi a pagina 19 dove vi è l'immagine di una famiglia di australopitechi ma non si cita la famosa Lucy presente invece negli altri testi finora analizzati, si passa poi ai vari Homo e vi la prima e unica citazione femminile nel testo, indicata nella tabella 44, si trova a pagina 24 dove si legge “*è ipotizzabile che la scelta dei temi ella semina e la selezione delle specie vegetali fossero gradualmente elaborate dalle donne*” e vi sono disegni illustrativi di uomini preistorici (pag. 24-25) e foto di dipinti rupestri con uomini e donne che portano le mandrie al pascolo, ma non vi è riferimento alle società matriarcali paleolitiche.

Nelle pagine successive continua la descrizione della vita nella preistoria ma non vi sono più riferimenti testuali di genere mentre continuano ad essere presenti quelli iconografici anche perché vi sono almeno 3 o 4 immagini per pagina che occupano da 1/3 a 2/3 dello spazio.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
intro	1	testo	generico	paleontologia

Tabella 44: Citazioni testuali di genere nell'introduzione di: Curiosi di storia, volume 1

Relativamente al corredo iconografico del capitolo introduttivo, evidenziato nella tabella 45 presente nella pagina seguente, vi sono ben 34 immagini di cui 18 disegni e il restante foto di resti archeologici, scavi e plastici di ominidi. Particolare risulta il numero delle immagini e soprattutto quello dei disegni che invece scarseggiano negli altri manuali. Per quanto riguarda l'aspetto dell'iconografia di genere vi sono solo 5 immagini di cui 2 foto di archeologhe, la foto di un plastico di una famiglia di ominidi e 2 disegni di vita quotidiana nella preistoria.

	foto	Genere							
cap.	tot	M	N	M+F	F	tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
intro	34	18	11	4	1	foto	lato	piccolo	decontestualizzata
						foto	testo	pagina intera	decontestualizzata
						plastico	testo	medio	contestualizzato
						disegno	scheda	grande	contestualizzato
						disegno	scheda	medio	contestualizzato

Tabella 45: Citazioni iconografiche di genere nell'introduzione di: Curiosi di storia, volume 1

A pagina 33 inizia il capitolo 1 sulle prime civiltà antiche e stanziarie della mezzaluna fertile e, a pagina 37, vi è un paragrafo sulle discriminazioni di genere conseguente alla sedentarizzazione che portò le donne all'allontanamento dalla vita agricola per relegarle alle attività domestiche, il tutto corredato dall'immagine di una donna che fila. Nel secondo e terzo capitolo vi è una rapida panoramica dei popoli mesopotamici e asiatici senza riferimenti di genere ma con un maggior numero di immagini femminili. Seguono poi schede sull'agricoltura e altri aspetti tecnici e una scheda su India e Cina. Pur essendoci un taglio parzialmente antropologico in questi capitoli i riferimenti di genere mancano anche, e soprattutto, per la brevità della trattazione, che non permette molti approfondimenti.

A pagina 58 con il capitolo 4 si passa agli antichi Egizi: a pagina 62 è presente il famoso busto della regina Nefertiti e nella pagina successiva si trova un riferimento testuale alla sua politica e un'immagine del figlio Tutankamon con la moglie Ankhesenpaaton (fra l'altro, pur trattandosi del manuale più sintetico, è l'unico che cita questa donna egizia), vi sono alcune immagini di genere e vi è un ultimo riferimento testuale a pagina 70 dove si cita il mito di Iside e Osiride. Segue un capitolo su Fenici ed Ebrei privo di riferimenti di genere. Risulta singolare tale assenza perché in realtà la storia ebraica è ricca di figure femminili ma nel capitolo vi è solo una descrizione sommaria quasi priva di riferimenti ai grandi protagonisti biblici.

Si conclude quindi la prima sezione e dalla tabella 46 si può notare come questo manuale si strutturi in maniera molto differente dai precedenti, la storia politica è ridotta al minimo indispensabile e quasi ogni capitolo è diviso in due parti: una di storia politica e una di storia sociale. Vi sono poche schede tecniche perché tali

elementi sono inseriti direttamente nel testo e il tutto è corredato da un gran numero di immagini.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	1	paragrafo intero	generico	storia sociale
2	0			
3	0			
4	3	testo	personaggio	politica
		testo	personaggio	aneddotica
		testo	divinità	religione
5	0			
6	0			

Tabella 46: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-6 di: *Curiosi di storia, volume 1*

Nel primo capitolo si trova un intero paragrafo dedicato alla storia sociale delle popolazioni primitive che dona molto spazio al ruolo sociale della donna e al suo processo di reclusione sociale, mentre nei capitoli successivi la storia di genere intesa come storia sociale inizia a scomparire e si trovano solo sporadici riferimenti a specifici personaggi storici o mitologici nel capitolo sugli Egizi.

Anche a livello iconografico, come presentato nella tabella 47, la ripartizione delle citazioni di genere si mantiene in linea con quelle testuali: solo il capitolo sulla preistoria e i due sugli egizi presentano immagini di genere con la differenza che nel capitolo 1 si tratta di immagini decontestualizzate mentre nel capitolo 4 vi sono immagini relative a specifici personaggi, come Nefertiti o le divinità femminili egizie, mentre nel capitolo successivo le immagini sono maggiormente di genere, con scene di donne che danzano o dedite ai lavoro domestici.

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
1	12	3	8	0	1	quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato
2	12	8	4	0	0				
3	17	7	10	0	0				
4	8	3	5		2	bassorilievo	testo	piccolo	contestualizzato
						arte orafa	scheda	grande	contestualizzato
					1	busto	testo	medio	contestualizzato
5	18	11	4	0	3	affresco	scheda	grande	contestualizzato
						arte orafa	testo	medio	contestualizzato
						statua	scheda	medio	decontestualizzato
6	7	2	5						
7	9	2	7	0	0				

Tabella 47: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-7 di: *Curiosi di storia, volume 1*

La seconda unità sulla civiltà greca si apre con un capitolo sui Cretesi che non presenti riferimenti di genere testuali ma numerose immagini femminili, mentre il capitolo 9 sui Micenei e il decimo capitolo dedicato alla *polis* greca

ne sono del tutto privi, mentre i riferimenti di genere tornano nel capitolo successivo a pagina 110 dove si parla delle divinità greche e del famoso oracolo Pizia; segue una scheda sull'alimentazione nell'antica Grecia con riferimenti iconografici ma non testuali di genere.

Il successivo capitolo 12 cita le donne a pagina 117 dove vi è un riferimento all'educazione femminile a Sparta, corredato da un'immagine di giovane che corre, mentre a pagina 121 c'è una scheda di attualizzazione storica che confronta le lotte contro il voto per censo ad Atene con le rivendicazioni delle suffragette.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	Genere
8	0			
9	0			
10	0			
11	1	testo	divinità	Religione
12	2	testo	generico	storia sociale
		scheda	generico	attualizzazione storica

Tabella 48: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-12 di: Curiosi di storia, volume 1

Come evidenziato dalla tabella 48 (presente nella pagina precedente) anche in questo caso il manuale è scarso di riferimenti, non solo di genere però, e si limita a poche informazioni sulla storia femminile con accenni alla condizione della donna a Sparta, ma non ad Atene e la classica descrizione delle divinità. Tutte le citazioni sono nel testo e poco più che accenni, mentre da un punto di vista iconografico (tabella 49) vi sono tre affreschi di donne micenee, ma solo l'ultima di queste è contestualizzata nel capitolo. Nei capitoli 9 e 10 le figure di genere sono assenti ma ritornano nel capitolo successivo in corrispondenza di una scheda sull'alimentazione e nel capitolo 12 relativamente a citazioni testuali di genere.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
8	11	2	6	1	2	affresco	testo	piccolo	decontestualizzato
						affresco	scheda	piccolo	decontestualizzato
						affresco	testo	medio	contestualizzato
9	10	3	7	0	0				
10	11	4	7	0	0				
11	10	4	5	1	0	bassorilievo	scheda	piccolo	contestualizzato
12	13	9	2	0	2	statua	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 49: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-12 di: *Curiosi di storia*, volume 1

La descrizione della Grecia classica prosegue nella terza sezione senza riferimenti di genere fino a pagina 145 dove si trova un paragrafo intitolato “*La condizione della donna*” che tratta dell’esclusione delle donne dalla vita pubblica e una scheda “*Storia visuale. Crescere i figli, curare la casa*” dove vengono commentate tre scene di vita quotidiana femminile rappresentate su altrettante immagini di anfore, mentre a pagina 147 vi è un’ampia scheda su Aspasia di Mileto, corredata da un busto della donna, e a pagina 152 vi è una scheda sul tempio di Atena sul Partenone che evidenzia l’importanza della dea protettrice della città. In questa sezione i riferimenti di genere sono più scarsi anche perché buona parte del testo è dedicata a guerre e ad altri avvenimenti storici nel quale le figure femminili trovano poco spazio. Le citazioni di questa sezione, presentate nella tabella 50, sono prevalentemente di natura sociale (2 su 4) con riferimenti al ruolo della donna nella società e al culto delle divinità femminili. Si trova per la seconda volta un intero paragrafo di genere ma la maggior parte delle citazioni sono concentrate nelle schede (3 su 4).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
13	0			
14	0			
15	0			
16	2	paragrafo intero	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
17	1	scheda	personaggio	aneddotico
18	1	scheda	religione	arte

Tabella 50: Citazioni testuali di genere nei capitoli 13-18 di: *Curiosi di storia*, volume 1

A livello iconografico vi è una statua della giustizia in una scheda su Clistene, quindi non collegata a nessuna citazione di genere, una foto di donne al seggio in una scheda di attualizzazione storica. I riferimenti maggiormente specifici si trovano da pagina 54 con 3 immagini di donne su vasi relative alla vita quotidiana all'interno del paragrafo "la condizione della donna", peraltro con immagini che occupano mezza pagina. Nel capitolo 17 vi è un busto di Aspasia nella scheda sulla donna, e le ultime immagini di genere sono un disegno e un bassorilievo di Atena, come indicato nella seguente tabella 51.

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
13	7	2	4	0	1	statua	scheda	piccola	contestualizzata
14	14	6	8	0	0				
15	7	3	4	0	0				
16	9	3	2	0	1	foto	scheda	piccola	decontestualizzata
					3	vaso	testo	media	contestualizzato
17	14	5	7	0	1	busto	scheda	media	contestualizzato
					1	disegno	scheda	piccola	contestualizzato
18	11	6	4	0	1	bassorilievo	testo	piccola	decontestualizzata

Tabella 51: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 13-18 di: Curiosi di storia, volume 1

In questa sezione prevalgono le immagini di natura artistica (6 su 8) e sono prevalentemente contestualizzate (6 su 8) e di natura generica rappresentando scene di vita e non specifici personaggi, a parte il busto di Aspasia.

Segue poi la quarta unità sull'apogeo macedone (pag. 164 e succ.) dove si cita Olimpiade madre di Alessandro Magno a pagina 166 e 169, ma non vi è nessun riferimento alla moglie Rossane, presente invece negli altri manuali di classe prima. A pagina 179 vi è una riflessione sul sincretismo religioso nella quale si citano le sovrapposizioni tra le divinità di Zeus e Ammone, Demetra con Iside e "nuove divinità, come Serapide, [... in cui ...] si fondevano i caratteri di due antiche divinità egizie, Osiride e Apis". Sempre presenti anche se meno centrali risultano in questa sezione le immagini di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
19	1	testo	personaggio	politico
20	2	testo	personaggio	politico
		testo	divinità	religione
21	0			

Tabella 52: Citazioni testuali di genere nei capitoli 19-21 di: Curiosi di storia, volume 1

Nella sezione sull'ellenismo vi sono un maggior numero di riferimenti di genere, come si nota dalla tabella 52, è quasi tutti centrati su personaggi politici (ma sarebbe meglio dire parenti di personaggi politici) ma sono solo citazioni estemporanee e non vi sono vere e proprie descrizioni di storia di genere ma solo di personaggi femminili nella storia.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
19	10	6	4	0	0				
20	9	4	3	0	0				
21	14	5	6	2	1	statua	testo	media	decontestualizzata
						affresco	testo	media	contestualizzata
						foto	scheda attualizzazione storica	piccola	decontestualizzata

Tabella 53: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 19-21 di: Curiosi di storia, volume 1

Le immagini di genere presentate nella tabella 53 sono invece scarse e si concentrano solo nel capitolo 21 dove vi è una nike puramente decorativa un'immagine di studenti in una scheda di attualizzazione storica, entrambe poco inerenti con il testo, mentre l'unica immagine di genere inerente all'argomento trattato è relativa alle nozze tra Alessandro e una delle sue mogli di nome Statira, della quale non vi è però traccia nel testo e il nome della donna si ricava solo dalla didascalia dall'immagine. Da pagina 188 si passa alla storia dell'Italia con la descrizione dei popoli antichi che la abitavano senza riferimenti di genere, che emergono nel successivo capitolo 23 a pagina 196 nel paragrafo "Le donne etrusche" dove si accenna all'importanza delle donne presso questo popolo e vi sono 3 immagini di genere su 7 complessive. Passando alle origini di Roma non vi sono immediati riferimenti a Rea Silvia poiché il mito viene posposto in una scheda a pagina 205 dove si citano sia Rea

Silvia che Lavinia. Tornando al testo, a pagina 200 vi è un riquadro sul ratto delle Sabine corredato dall'omonimo quadro di Jacques-Louis David; nella pagina successiva si cita Lucrezia relativamente al passaggio dalla fase monarchica a quella repubblicana, mentre a pagina 202, relativamente alla famiglia romana si legge che le donne erano sempre sottoposte all'autorità maschile e "al momento delle nozze passavano sotto l'autorità del pater familias del marito". In questo capitolo vi sono solo 3 immagini di genere su un complessivo di 13.

Nel successivo capitolo 25 vi è un riferimento indiretto di genere a pagina 213 dove si cita la legge Canuleia che permetteva i matrimoni misti tra patrizi e plebei corredato da un bassorilievo, mentre alle pagine 214-215 si tratta della religione romana, vi è una tabella di conversione dei nomi delle divinità dal greco al latino, diverse immagini di dee ma non vi è nessun riferimento agli ordini religiosi femminili nonostante si parli di quelli maschili. L'unità 5 è ricca di citazioni di genere, vi è un intero paragrafo dedicato al ruolo della donna nella società etrusca, 3 citazioni testuali e 3 schede incentrate sulla storia di genere, i riferimenti di genere sono vari e spaziano dalla storia sociale (2 citazioni), al mito (2 citazioni), alla storia politica (2 citazioni) e alla religione (1 citazione), come si nota consultando la tabella 54.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
22	0			
23	1	paragrafo intero	generico	storia sociale
24	4	scheda	personaggi	mito/arte
		scheda	personaggio	mito
		testo	personaggio	politico
		Testo	generico	storia sociale
25	2	testo	generico	politico
		scheda	divinità	religione

Tabella 54: Citazioni testuali di genere nei capitoli 22-25 di: Curiosi di storia, volume 1

Anche in questo caso non vi sono molte immagini di genere e dall'analisi della tabella 55 si nota che nel capitolo 22 non ve ne sono, mentre nel 23 vi sono 2 statue etrusche poco legate al testo, ma al capitolo 24 vi sono 2 immagini maggiormente legate al testo anche se solo la prima è direttamente ricollegabile alla storia di genere mentre la seconda si limita presentare immagini femminili ma non le contestualizza all'interno della storia di genere, il capitolo 25 presenta invece il bassorilievo di un

matrimonio quando si cita la legge Canuleia e 3 immagini di divinità anch'esse contestualizzate.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
22	8	1	7	0	0				
23	5	1	4		2	statua	scheda	grande	decontestualizzata
						statua	scheda	media	decontestualizzata
24	12	6	4	2		quadro	scheda	media	contestualizzato
						bassorilievo	testo	media	contestualizzato
25		5	1	2		Bassorilievo	Testo	Piccola	contestualizzato
				2		Statue	Testo	Piccola	contestualizzato

Tabella 55: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 22-25 di: Curiosi di storia, volume 1

Seguono capitoli sull'espansione militare romana senza riferimenti di genere testuali e scarsissimi iconografici (peraltro nello sviluppo del manuale il corredo iconografico si riduce progressivamente passando da 4 o 5 immagini a 1, massimo 2, immagini per pagina). Per questo motivo l'intera unità 6 risulta priva di riferimenti testuali di genere come si evince dalla sottostante tabella 56.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
26	0			
27	0			
28	0			
29	0			

Tabella 56: Citazioni testuali di genere nei capitoli 26-29 di: Curiosi di storia, volume 1

Mentre a livello iconografico (tabella 57) vi è un solo riferimento di genere con una foto degli eredi al trono britannici William e Kate a pagina 238 in una scheda di attualizzazione storica.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
26	7	2	5	0	0				
27	7	3	4	0	0				
28	7	3	4	0	0				
29		6	7	1		foto	scheda attualizzazione storica	piccola	decontestualizzato

Tabella 57: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 26-29 di: Curiosi di storia, volume 1

Passando all'unità 7 come si nota dalla tabella 58 continuano a scarseggiare i riferimenti di genere. Si ritrova un primo riferimento di genere solo a pagina 262 dove si cita Cornelia, madre dei tribuni Gracchi, corredato da un'immagine della donna coi figli (pag. 263).

A pagina 269 si cita l'educazione in una scheda sulla scuola romana e poi più nulla fino pagina 280 dove si narra il rapporto tra Cesare e Cleopatra e poi si conclude il volume.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
30	0			
31	1	testo	personaggio	aneddotico
32	1	scheda	generico	storia sociale
33	0			
34	1	testo	personaggio	politico

Tabella 58: Citazioni testuali di genere nei capitoli 30-34 di: Curiosi di storia, volume 1

In questa sezione prevalgono le citazioni a donne nella storia piuttosto che alla storia delle donne ma nel complesso i riferimenti sono molto scarsi; anche a livello iconografico vi sono solo 3 immagini di genere, tutte piccole e quasi tutte decontestualizzate e usate solo come elementi decorativi delle pagine, come si può notare dalla tabella 59.

foto										
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
30	6	1	4	0	1	statua	scheda	piccolo	decontestualizzato	
31	9	6	2	1	0	quadro	testo	piccolo	contestualizzato	
32	6	3	2	0	1	statua	scheda	piccolo	decontestualizzato	
33	7	5	2	0	0					
34	9	4	5	0	0					

Tabella 59: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 30-34 di: Curiosi di storia, volume 1

Nel complesso il manuale presenta una discreta presenza di riferimenti di genere, come si può notare dalla tabella 60, con 25 citazioni di genere di cui 3 paragrafi interi dedicati alla storia di genere e 8 schede centrate sulle figure femminili. Nella prima parte del libro prevale la storia sociale (7 citazioni complessive) ma col passare dei capitoli lascia lo spazio al tema politico con 8 citazioni e alle descrizioni di

personaggi femminili nella storia con 7 citazioni anche se la maggior parte di queste sono ascrivibili a personaggi secondari della storia o legati al mito.

		storia sociale	politica	religione	mito	aneddotico
citazioni di genere	25	7	8	5	3	2
di cui						
paragrafi	3	3	0	0	0	0
schede	8	3	0	2	3	0
test o	14	1	8	3	0	2
di cui						
personaggi	10	0	5	0	3	2
divinità	4	0	0	4	0	0
gruppi sociali	2	1	0	1	0	0
generico	9	6	3	0	0	0

Tabella 60: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: *Curiosi di storia*, volume 1

Come si nota dalla tabella 60 comparativa finale quasi la metà delle citazioni sono nel testo mentre minore risulta la presenza nelle schede e in paragrafi interi; vi è bilanciamento tra storia sociale e politica con una prevalenza di elementi di storia delle donne nella prima e di donne nella storia nella seconda, mentre secondaria risulta la presenza di citazioni nella sfera religiosa e del mito.

3.3.2 La figura femminile nei volumi di classe 2°

Per quanto riguarda i manuali della classe seconda si analizzano di seguito i volumi 2 delle opere già presentate per i manuali di prima seguendo le stesse modalità di analisi. Si presuppone però in questo caso una minore presenza di riferimenti di genere, soprattutto nella prima parte dei manuali, poiché la storia romana imperiale è affrontata tendenzialmente secondo un approccio storico e cronologico, quindi meno adatto alla presenza di storia di genere. Va però notato che anche nei primi volumi, nelle sezioni relative alla storia sociale e alla cultura dei popoli antichi i riferimenti di genere sono stati più scarsi del previsto.

3.3.2.1 Le pietre parlano, vol. 2

Questo volume di 400 pagine esatte tratta dalla storia romana imperiale da Augusto alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (pagg. 4- 156) alla storia del

basso Medioevo (pagg. 158-287), il tutto diviso in 4 unità e 11 capitoli e si conclude con un'ampia appendice geografica (pagg. 288-399), come evidenziato dall'indice sintetico presente nella tabella 61.

Il libro si apre con l'immagine di un cameo relativo alla famiglia di Tiberio con figure maschili e femminili (pag. 4), una statua femminile a pagina 17 e una citazione alle figure femminili della famiglia di Augusto (Giulia, Livia, Ottavia) a pagina 19 relativamente al problema della successione al trono, ripresa da un albero cronologico a pagina 20.

Unità	Capitoli
Unità 1: Roma imperiale da Augusto ai Severi	1. La nascita dell'Impero: Augusto e i Giulio-Claudi
	2. L'età dei Flavi
	3. Dagli Antonini ai Severi
Unità 2: Il cristianesimo e la fine dell'Impero d'Occidente	4. Le inquietudini religiose e il cristianesimo
	5. Dall'anarchia militare alla tetrarchia
	6. Da Costantino alla caduta dell'Impero d'Occidente
Unità 3: Barbari, Bizantini e Arabi	7. Il mondo senza Roma: Barbari e Bizantini
	8. L'Italia tra Longobardi e Bizantini
	9. Gli Arabi: la cultura, la storia
Unità 4: Sacro Romano Impero e società feudale	10. Carlo Magno e l'Impero Carolingio
	11. L'impero germanico e il mondo feudale
Geografia	1. Globalizzazione e sviluppo
	2. L'Asia
	3. L'America
	4. L'Oceania

Tabella 61: Indice di: Le pietre parlano, vol. 2.

Segue una citazione ad Agrippina, moglie di Claudio e madre di Nerone a pagina 23 corredata dalla prima scheda "Storie di donne" dal titolo "Agrippina, sorella, moglie e madre di tre imperatori" che delinea la figura negativa di questa matrona romana.

Segue una carrellata di imperatori e dinastie, una scheda geografica sul *limes* a pagina 43-45, immagini femminili tratte da affreschi di Pompei a pagina 47, una citazione alle divinità femminili a pagina 53, un'immagine dell'imperatore settimo Severo con la moglie Giulia Domna a pagina 74. Vi è quindi un capitolo di alterità storica sull'impero cinese a pagina 80-81 privo di riferimenti di genere.

Come si evince dalla tabella 62 nella prima unità le citazioni di genere sono limitate, come per gli altri manuali in questa sezione storica, e si concentrano quasi interamente sulle donne di corte e nel primo capitolo con 3 citazioni su 4 e l'unica

scheda di genere, cui si aggiunge una citazione religiosa nel capitolo 2. Nel complesso vi sono 4 citazioni con 3 di donne nella storia delle quali 2 di carattere politico e 1 anedddotico.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	3	testo	personaggio	aneddotico
		testo	personaggio	politico
		scheda di genere	personaggio	politico
2	1	testo	divinità	religione
3	0			

Tabella 62: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-3 di: Le pietre parlano, vol. 2.

Le immagini di genere evidenziate nella tabella 63 sono relativamente poche, 8 su 118, ma sono quasi tutte contestualizzate (6 su 8), prevalgono bassorilievi (3), poi affreschi (2) e 1 statua. Quasi tutte le immagini sono piccole (4) o medie (4).

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	37	15	19	1		bassorilievo	testo	piccolo	contestualizzato
					2	Statua	scheda	medio	contestualizzato
2	39	17	20	2	0	affreschi	scheda	medio	contestualizzato
3	42	20	19	2		affreschi	testo	piccolo	contestualizzato
						bassorilievo	scheda	piccolo	decontestualizzato
					1	bassorilievo	testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 63: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-3 di: Le pietre parlano, vol. 2.

Segue l'unità 2 che si apre con un capitolo sulla diffusione del cristianesimo (pag. 92 e succ.). Qua viene citato il culto orientale della Magna Mater (pag. 94), vi sono alcune immagini femminili ma stranamente non vi sono altri riferimenti di genere, neppure relativamente a Maria vergine per il cristianesimo.

Il successivo capitolo 5 tratta la storia dall'anarchia militare a Diocleziano ed è privo di riferimenti di genere, a parte un'approfondita scheda su "Storie di donne: Zenobia, la donna che tenne in scacco Roma" corredato da un busto della donna e che parla della regina di Palmira che creò uno stato separatista nelle regioni orientali dell'impero e che si definiva "discendente di Cleopatra" (pag. 115).

Il capitolo 6 si apre con un dittico di Stilicone con la moglie Serena (pag. 132) e prosegue con una scheda “Storie di donne: Elena la “santa” madre di Costantino” a pagina 135 dove si parla del grande potere politico della donna che la portò ad ottenere anche il titolo di augusta e imperatrix.

Si trova quindi un ulteriore scheda “Storie di donne: Ipazia, la filosofa “martire” del paganesimo” che la definisce come “una martire pagana, ma anche una vittima della discriminazione femminile, dovuta ai pregiudizi del tempo” (pag. 141). La narrazione dei fatti storici si sposta quindi sui contrasti tra romani e barbari e vi è una citazione a Galla Placidia a pagina 144 corredata da una moneta raffigurante la patrizia, poi non vi sono altri riferimenti di genere fino alla caduta dell’Impero Romano d’Occidente (pag. 155).

In tutta questa sezione non vi sono altri riferimenti di genere, neppure nelle schede storiografiche che concludono i vari capitoli. Risulta a questo punto doveroso fermarsi e notare come la descrizione dei fatti storici sia pressoché scevra di figure femminili alle quali sono però dedicati diversi box di approfondimento. Questo denota un interesse per l’analisi della storia di genere che viene però separata dalla narrazione dei fatti storici ed è impostata come un approfondimento di alterità storica di genere, si parla in questo caso di storia di donne e non di storia con le donne (Bertilotti, 2004).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
4	1	testo	divinità	religione
5	1	scheda di genere	personaggio	politico
6	3	scheda di genere	personaggio	politico
		Testo	Personaggio	politico
		scheda di genere	personaggio	aneddotico

Tabella 64: Citazioni testuali di genere nei capitoli 4-6 di: Le pietre parlano, vol. 2.

Dall’analisi della tabella 64 si nota come su 5 citazioni dell’unità 3, 4 sono relative a personaggi, di cui 3 inserite in apposite schede di genere con 3 citazioni di natura politica e 1 aneddoto cui si aggiunge 1 citazione testuale di carattere religioso.

Per quanto riguarda invece le immagini di genere, la cui presenza è schematizzata nella tabella 65, ve ne sono 6 di cui 4 contestualizzate, 1 grande 2 medie e 3 piccole, di natura varia ma con la prevalenza dei bassorilievi.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
4	25	14	10	1	0	affresco	scheda	medio	contestualizzato
5	27	10	10	0	1	bassorilievo	scheda	medio	contestualizzato
6	25	17	4	1	3	bassorilievo	testo	grande	contestualizzato
						statua	scheda	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
						moneta	testo	piccolo	contestualizzato

Tabella 65: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 4-6 di: Le pietre parlano, vol. 2.

Col capitolo 7 (pag. 158 e succ.) dedicato a barbari e bizantini inizia la storia medievale con il mosaico ravennate di Giustiniano non corredato da quello della moglie Teodora. Seguono alcune pagine sulla società dei barbari prive di riferimenti al ruolo sociale della donna e si incontra una descrizione del ruolo politico di Amalasunta, reggente al regno gotico in Italia per il figlio Atalarico ancora bambino, che cercò di conciliare romani e barbari da un lato e cristiani Niciani e Ariani dall'altro. Relativamente all'Impero Bizantino si cita invece Teodora a pagina 165 cui è dedicata anche la quinta scheda "Storie di donna: Teodora, da attrice a imperatrice" dove si tratta della sua vita e del ruolo di co-imperatrice e non solo di consorte (aveva infatti il titolo di Augusta) assieme al marito Giustiniano. Vi è anche un interessante riferimento a come la storiografia antica tendesse a sminuire le figure femminili come quella di Teodora, definita crudele, dura, avida e dedita ad ogni nefandezza dallo storico Procopio di Cesarea (pag. 165). La figura di Teodora ritorna a pagina 166 relativamente ai contrasti tra Niciani e Ariani, mentre in una scheda di approfondimento artistico a pagina 168-169 vi sono riferimenti a Galla Placidia e al suo mausoleo corredati da mosaici con figure femminili. Anche in questo caso non vi sono però riferimenti di genere nei documenti a fine capitolo.

Il capitolo 8 dedicato a Longobardi e Bizantini (pag. 184 e successive) cita diverse figure femminili importanti nella politica longobarda, come Rosamunda, Teodolinda e Ansa (pag. 188-189). A Teodolinda è dedicata una scheda di "Storie di donne" per la sua importanza politica e di conversione al cristianesimo del popolo dei Longobardi (pag. 189). Teodolinda ritorna a pagina 190-191 dove vi è una scheda artistica "Monza, città di Teodolinda" che parla di come la donna abbellì con monumenti la capitale del suo regno.

Seguono pagine (194-199) sulla nascita dello Stato della Chiesa e del monachesimo prive di riferimenti di genere; soprattutto per il monachesimo risulta singolare la totale omissione del monachesimo femminile (benché allora fosse ancora scarsamente diffuso).

Il capitolo 9 (pag. 206 e succ.) è dedicato agli arabi con citazioni alla poligamia (pag. 208) e la settima scheda “Storie di donne” dal titolo “Le donne di Maometto: Khadigia, Fatima, Aisha” dedicata alla moglie, alla figlia e alla prediletta dell’harem che ebbero un ruolo centrale nella vita del profeta e furono anche sue consigliere.

L’importanza delle donne per Maometto è rafforzata da una scheda storiografica a pagina 213 dove in una citazione dal Corano si legge una critica alla misoginia, cui segue (pag. 214) una complessa scheda su “La concezione della donna nell’islam” nella quale si afferma che l’inferiorizzazione deriva più da consuetudini sociali che da precetti religiosi e cita il diritto delle donne ad avere beni, al divorzio, anche se più difficile da ottenere per le donne, alla poligamia, al controverso uso del velo e alle differenze tra uomo e donna di fronte alla legge. Successivamente si parla della politica dell’islam, della sua espansione, delle varie dinastie e della scienza e cultura araba senza riferimenti di genere. Sono qui assenti riferimenti di genere anche iconografici adducibili però all’iconoclastia islamica.

Nella terza unità le citazioni di genere aumentano anche perché con l’avvento della storia medievale il ruolo della donna nella storia e nella politica diventa più rilevante.

Dalla tabella riassuntiva 66 si vede infatti che si hanno 12 citazioni di cui 9 a donne nella storia (prevalentemente principesse barbare o regnanti bizantine) divise in 1 intero paragrafo dedicato, 4 schede, 3 schede di genere e 2 citazioni testuali. Tutti i riferimenti politici (5) sono relativi a figure femminili, mentre i riferimenti alla storia delle donne sono tutti relativi al ruolo della donna nella cultura islamica (3).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
7	3	testo	personaggio	politico
	1	scheda di genere	personaggio	politico
	1	scheda	personaggio	arte
8	3	paragrafo intero	personaggio	politico
		scheda di genere	personaggio	religione
		scheda	personaggio	arte
9	4	testo	generico	storia sociale
		scheda di genere	personaggio	religione
		scheda	generico	religione
		scheda	generico	attualizzazione

Tabella 66: Citazioni testuali di genere nei capitoli 7-9 di: Le pietre parlano, vol. 2.

Nonostante le citazioni testuali siano maggiori rispetto alle precedenti unità, il corredo iconografico si mantiene scarno e, come si nota dalla tabella 67, vi sono solo 6 immagini di genere di cui 4 piccole e 2 medie ma quasi tutte contestualizzate (5 su 6) parimenti distribuite tra testo e schede, 3 e 3.

cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
		7	37	13	22				
8	26	4	19	2	1	moneta	testo	piccolo	contestualizzato
						affresco	scheda	medio	contestualizzato
						bassorilievo	testo	medio	decontestualizzato
9	31	9	21	1	0	statua	testo	piccolo	contestualizzato
						stampa	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 67: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 7-9 di: Le pietre parlano, vol. 2.

Il successivo capitolo 10 è dedicato a Carlo Magno e presenta storia di genere solo in una scheda “Storie di donne” su “Le donne di Carlo Magno” che parla della madre Bertadra, della concubina more uxore Imiltrude e delle mogli Ermengarda, Ildegarda, Fastrada e Liutgarda; scarseggiano le fonti iconografiche femminili e non si parla di storia di genere nei documenti a fine capitolo.

Nel successivo capitolo sui successori di Carlo continuano a scarseggiare le citazioni al femminile; a pagina 267 vi è un albero genealogico della discendenza di Carlo Magno che presenta solo personaggi maschili e una citazione a Giuditta, moglie di Ludovico (pag. 267); nel capitolo scarseggiano altresì immagini femminili segno di come le donne fossero sottovalutate nella cultura medievale. Per controbilanciare la scarsità di figure femminili interviene un’ulteriore scheda “Storie di donne”, molto più numerose in questo secondo volume rispetto al primo, dedicata a Teofano, con

un'immagine della donna, moglie di Ottone II e madre di Ottone III che tenne la reggenza dell'impero per molti anni e si firmava "imperatore" e non "imperatrice" per dare maggiore valore al suo ruolo politico e vi è anche una citazione conclusiva alla suocera Adelaide e prese la reggenza dopo la morte della nuora fino alla maggiore età del nipote Ottone III. Seguono pagine di storia sociale (fino a pag. 283) prive di riferimenti di genere sia nel testo che nelle immagini. Segue l'appendice geografica con cui si conclude il volume.

Nella tabella 68 si può quindi vedere che nell'ultima unità del manuale vi sono 4 citazioni di genere anch'esse prevalentemente di storia politica e parimenti distribuite tra testo e schede di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
10	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico
11	2	testo	personaggio	politico
	1	scheda di genere	personaggio	politico

Tabella 68: Citazioni testuali di genere nei capitoli 10-11 di: Le pietre parlano, vol. 2.

Il corredo iconografico, evidenziato in tabella 69, presente nella successiva pagina, presenta invece 5 immagini di genere su un totale di 64, delle quali solo 2 sono contestualizzate, 4 su 5 sono piccole e prevalgono le miniature (3 su 5).

La struttura e la distribuzione delle citazioni di genere nel volume di classe seconda cambiano radicalmente rispetto a quello di prima. Si vedono infatti molti più riferimenti di genere di natura politica relativi principalmente a figure femminili regnanti (quasi assenti nel manuale di classe prima) di origine barbara.

		foto							
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
10	41	19	18	2		miniatura	scheda	piccolo	contestualizzato
						miniatura	scheda	piccolo	decontestualizzato
				2		mosaico	testo	medio	contestualizzato
						statua	scheda	piccolo	decontestualizzato
11	23	14	8	1	0	miniatura	testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 69: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 10-113 di: Le pietre parlano, vol. 2.

La tabella conclusiva 70 fa notare come in questo manuale complessivamente vi siano 25 citazioni di genere che tendono ad essere concentrate sulla storia politica

con 14 citazioni e sulle donne nella storia con 20 citazioni. Inoltre tutte le citazioni di storia politica sono relative a personaggi femminili, mentre le citazioni di storia delle donne sono solo 3 e quelle relative alla religione sono 4. Le citazioni sono equamente divise tra testuali, con 11 citazioni puntuali e 1 paragrafo dedicato, e nelle schede, di cui 4 generiche e 9 di genere.

		storia sociale	politica	attualizzazione	arte	aneddotico	religione
citazioni di genere	25	1	14	1	2	3	4
di cui							
Paragrafi	1	0	1	0	0	0	0
Schede	4	0	0	1	2	0	1
schede di genere	9	0	6	0	0	2	1
Testo	11	1	7	0	0	1	2
di cui							
personaggi	20	0	14	0	2	3	1
Generico	3	1	0	1	0	0	1
Divinità	2	0	0	0	0	0	2

Tabella 70: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: Le pietre parlano, vol. 2.

3.3.2.2 GeoErodoto Magazine, vol. 2

Il secondo volume di GeoErodoto magazine licei è suddiviso in 12 unità di storia, 6 di geografia, un inserto storiografico e una conclusiva di Cittadinanza come indicato nella tabella della pagina successiva, come indicato in tabella 71.

Parte	Unità	Capitolo
Parte Prima: Roma imperiale	1 Augusto e l'Impero	Suddiviso in 5 capitoli
	2 Il secolo d'oro dell'impero	Suddiviso in 3 capitoli
	3 Il cristianesimo	Suddiviso in 4 capitoli
Inserto geografia	1 Gli abitanti della terra	Suddiviso in 5 capitoli
Parte seconda. La crisi dell'Impero e la tardo antichità	4 La dinastia dei Severi	Suddiviso in 5 capitoli
	5 L'Impero romano-cristiano	Suddiviso in 4 capitoli
	6 la caduta dell'Impero Romano d'Occidente	Suddiviso in 5 capitoli
	7 L'Impero Bizantino	Suddiviso in 4 capitoli
	8 L'Islam	Suddiviso in 4 capitoli
	9 L'occidente e l'ascesa del papato	Suddiviso in 3 capitoli
	10 Il regno dei Longobardi in Italia	Suddiviso in 3 capitoli
Inserto geografia	2 Globalizzazione, economia, ambiente	Suddiviso in 7 capitoli
Erodoto magazine	Storia di copertina	7 saggi

	Diritto e storia	4 saggi
	Vita quotidiana	3 saggi
	Arte e storia	2 saggi
	Economia e storia	3 saggi
	Protagonisti	6 saggi
	Cinema e storia	3 saggi
	Attività	1 saggio
Parte terza: L'età feudale	11 Carlo Magno e la società feudale	Suddiviso in 6 capitoli
	12 La reazione dell'Europa	Suddiviso in 4 capitoli
Insero geografia	3 L'Asia	Suddiviso in 5 capitoli
	4 L'Africa	Suddiviso in 5 capitoli
	5 L'America	Suddiviso in 5 capitoli
	6 L'Oceania	Suddiviso in 4 capitoli
Insero cittadinanza	Cittadini adesso	Suddiviso in 8 capitoli

Tabella 71: Indice di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

Il volume si apre con la Roma imperiale di Augusto e presenta immagini di genere a pagina 17 con un bassorilievo e a pagina 22 con un mosaico. Le prime citazioni testuali sono invece a pagina 23 dove vi è un paragrafo su “*La politica di moralizzazione della società*” che parla dell’obbligo a risposarsi per le vedove e cita leggi contro il lusso eccessivo, anche per le donne; nella stessa pagina si trovano riferimenti alle divinità femminili mentre a pagina 25 vi è un paragrafo su “*L’autonomia della donna nell’età augustea*” che parla di matrimonio, concubinato, minore sudditanza della donna al *pater familiae* e diritto femminile all’eredità e all’istruzione con riferimenti alla presenza di donne medico e avvocato. Anche nel successivo paragrafo (sempre a pagina 25) si citano le donne relativamente alla famiglia e al ritrovato valore della fedeltà coniugale, mentre a pagina 26 si citano i problemi dinastici con riferimenti a figure femminili della famiglia imperiale.

Questo capitolo è ricco di riferimenti di storia di genere e a pagina 28 vi è una scheda intitolata “*Le donne e il potere*” che cita Giulia, Messalina, Agrippina e la loro spregiudicatezza politica. Messalina e Agrippina vengono nuovamente citate più volte a pagina 29 dove si tratta del principato di Claudio e Agrippina è citata nuovamente nella pagina successiva relativamente al rapporto col figlio e nuovo imperatore Nerone.

Vi sono anche diverse figure femminili nelle numerose immagini del capitolo (6 su 24). Da pagina 36 si inizia a trattare delle dinastie Flavia ed elettiva, e dell’economia ma non vi sono riferimenti di genere.

Il terzo capitolo è dedicato al cristianesimo (da pag. 52). Si parla di Gesù e vi è una scheda sulla figura di Maria corredata da un'immagine, mentre a pagina 63 dove si cita la diffusione dei culti orientali e vi è un'immagine della dea Iside. Concludono il capitolo tre documenti storiografici tratti dalla Bibbia privi di riferimenti di genere (pag. 66-68).

Come indicato nella tabella 72 presente nella pagina successiva, la prima sezione del secondo volume di GeoErodoto Magazine è ricchissima di citazioni di genere nei due primi capitoli dell'unità dove si trovano sia riferimenti alla storia delle donne all'interno della storia sociale di Roma che riferimenti a donne nella storia relativamente ai principali personaggi femminili di alcune importanti dinastie romane, con una prevalenza di storia sociale nel capitolo 1 con 3 citazioni di genere e di donne nella storia e nel capitolo 2 con 4 riferimenti di natura politica. Nel capitolo 1 i riferimenti sono interamente testuali con ben 2 paragrafi interamente dedicati alla storia di genere, mentre nel capitolo 2 è presente una scheda di genere arricchita da numerose citazioni di personaggi femminili inseriti all'interno del testo.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	4	paragrafo intero	generico	storia sociale
		testo	divinità	religione
		paragrafo intero	generico	storia sociale
		testo	generico	storia sociale
2	4	testo	personaggi	politica
		scheda di genere	personaggi	politica
		testo	personaggi	politica
		testo	personaggi	politica
3	0			

Tabella 72: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-3 di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

A livello iconografico invece solo il primo capitolo è ricco di immagini di genere ma in buona parte sono decontestualizzate e solo decorative (2 su 5), mentre negli altri 2 capitoli vi sono solo 3 immagini di genere ma tutte contestualizzate. A parte una foto con resti umani a Pompei (pag. 49) tutte le altre immagini di genere sono bassorilievi (2), statue (3) o altre forme di rappresentazione artistica (tabella 73).

	foto								
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F			Piccola	
1	25	11	8	3	2	bassorilievo	Testo	Piccola	Contestualizzata
						Bassorilievo	Testo	Piccola	Decontestualizzata
						Mosaico	Testo	Piccola	Decontestualizzata
						Statua	Testo	Piccola	Contestualizzata
						Statua	Testo	Media	Contestualizzata
2	20	11	8	1	0	foto	scheda	Grande	Contestualizzata
3	26	8	16	0	2	Affresco	Scheda	Piccolo	Contestualizzato
						statua	laterale	media	Contestualizzato

Tabella 73: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-3 di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

Alla storia si interva una sezione di geografia (pag. 71-92) e a pagina 93 si passa alla dinastia dei Severi, dell'anarchia militare e di Diocleziano ma non vi sono citazioni di genere. Queste mancano anche nel capitolo su Costantino, anomala appare qui l'omissione delle figure di Irene e per trovare una citazione testuale a figure di donne bisogna proseguire fino a pagina 134 dove si cita la divinità femminili germanica di Frda, mentre si trova un'immagine femminile a pagina 136, dopo quasi 100 pagine prive, nonostante le numerose immagini di questa pubblicazione, con il dittico raffigurante Stilicone e la moglie Serena.

Si incontrano nuovamente immagini di donne a pagina 140 e 141 ma mancano riferimenti di genere quando si tratta della cultura dei popoli barbari e dei regni romano-barbarici.

Con il capitolo 7 (pag. 158 e succ.) si accenna, relativamente all'Impero Bizantino, a Teodora a pagina 160 e alla sua importanza politica, cui è dedicata una scheda artistica relativa ai mosaici ravennati a pagina 170 (per il marito) e pagina 171 (per la basileia) e si accenna anche alla principessa gota Amalasantha (pag. 164), rimangono comunque scarsi i riferimenti iconografici di genere.

Nel successivo ottavo capitolo dedicato all'islam e a Maometto (pag. 173-188) vi è un unico riferimento di genere relativo a una scheda di approfondimento artistico con un affresco che presenta una visione del giardino dell'eden dove sono presenti figure femminili accompagnate dall'annotazione "Nel giardino islamico ci sono fanciulle dolcissime che con la loro presenza delicata rendono l'ambiente ancora più

piacevole” (pag 187); l’assenza di riferimenti di genere risulta singolare anche perché in altri manuali, quali “Le pietre parlano” a riguardo ve ne sono numerosi.

Il successivo capitolo dedicato al monachesimo e alla società medievale (pag. 189-202) non ha nessun riferimento di genere mentre nel capitolo 10 centrato sul popolo dei Longobardi si citano la principessa Rosamunda e la regina Teodolinda (pag. 208) importanti per la conversione cristiana del loro popolo ma non vi sono immagini di donne. Relativamente alla tarda romanità non vi sono quasi riferimenti di genere mentre per quanto concerne la prima età medievale e la storia bizantina vi sono numerosi riferimenti, soprattutto per quanto concerne le donne nella storia, come si nota dalla sottostante tabella 74.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
4	0			
5	0			
6	1	testo	divinità	religione
7	4	testo	personaggio	politica
		scheda	personaggio	arte
		testo	personaggio	politica
		testo	personaggio	politica
8	1	scheda	generico	religione
9	0			
10	2	testo	personaggio	politica
		testo	personaggio	politica

Tabella 74: Citazioni testuali di genere nei capitoli 4-10 di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

Come accaduto per altri manuali di classe seconda, con il passaggio dalla classicità al medioevo le figure femminili iniziano ad assumere maggiore importanza, anche politica, e si affacciano sul panorama politico numerose donne come Irene o Amalasantha, per cui si trovano 6 citazioni di personaggi femminili contro una sola citazione generica al ruolo sociale della donna, mentre sulle 8 citazioni 6 sono testuali e solo 2 nelle schede, segno che le figure femminili iniziano ad assumere importanza storica e la loro presenza non viene più relegata nelle note o in schede di approfondimento e specifiche. Altrettanto non si può dire invece per le immagini, i cui dati sono raccolti nella tabella 75 alla pagina successiva, dove le figure femminili scarseggiano. Su 117 immagini solo 4 presentano figure femminili e di queste solo 2

sono contestualizzate mentre le altre sono solo decorative. L'unica immagine di genere veramente rilevante inoltre è solo quella del mosaico ravennate della basilica Teodora.

cap.	foto totali	Genere				Tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
4	22	14	8	0	0				
5	19	11	8	0	0				
6	29	17	10		1	Miniatura	testo	grande	contestualizzato
				1		Bassorilievo	marginie	piccolo	decontestualizzato
7	18	10	7	1	0	Mosaico	scheda	grande	contestualizzato
9	17	9	7	1	0	Affresco	testo	piccolo	decontestualizzato
10	12	3	9	0	0				

Tabella 75: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 4-10 di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

Segue un capitolo di geografia e a pagina 241 inizia l'insero Erodoto magazine le cui specifiche caratteristiche sono già state definite al sottoparagrafo 3.2.1.2 di questo stesso capitolo.

figure femminili nell'insero	50
contestualizzate	37
decontestualizzate	13
piccole	23
medie	18
grandi	6
pagina intera	3
mosaici	9
statue	22
affreschi	11
altro	8

Tabella 76: Citazioni iconografiche di genere nell'insero storiografico di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

Come si nota dalla tabella 76 in questo inserto sono inserite 50 figure femminili su 65 immagini complessive con una percentuale molto più alta rispetto al resto del libro. Di queste immagini 37 sono contestualizzate e solo 13 non lo sono, la maggior parte delle immagini sono piccole o medie ma ve ne sono anche di grandi o a

tutta pagina, aspetto assente nel resto del manuale, e praticamente tutte sono di carattere artistico come mosaici statue o affreschi e sono le foto solo un paio.

Nella prima parte dell'inserto vi sono diverse schede di approfondimento sull'alimentazione nel medioevo e sul digiuno monastico e del ramadan (pag. 245-252) ma non vi sono riferimenti scritti di genere mentre abbondano quelli iconografici, mentre i riferimenti di genere compaiono a pagina 260 relativamente alle descrizione dei giocattoli antichi e alla loro divisione per genere: bambole per le femmine e soldatini per i maschi, ma anche giochi di società senza distinzione di genere (pag. 261) e in una scheda sulle acconciature nell'antichità a pagina 261-262. Vi sono poi lunghe e approfondite schede di approfondimento sulla politica delle regine longobarde Teodolinda, Ermengarda e sulla basileia d'oriente Irene (pag. 274-280). Inserto si conclude come per il manuale di classe prima con schede su film storici prive di riferimenti di genere.

Da pagina 290 inizia un capitolo su "L'età feudale" che parla di Carlo Magno e dei suoi eredi cui seguono capitoli su Normanni e Ungari, nascita dei regni moderni e monachesimo tutti senza riferimenti di genere (tabella 77) e da pagina 333 in poi vi sono solo capitoli di geografia e di cittadinanza.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
11	0			
12	0			

Tabella 77: Citazioni estuali di genere nei capitoli 11-12 di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

Anche a livello di immagini non ve ne sono di genere su un complessivo di 43 per gli ultimi 2 capitoli del manuale, come indicato nella tabella 78.

	foto				
cap.	totali	Genere			
		M	N	M+F	F
11	22	12	10	0	0
12	21	10	10	0	0

Tabella 78: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 11-12 di: GeoErodoto Magazine, vol. 2.

In questo manuale vi sono complessivamente 21 citazioni di genere, di cui 2 paragrafi interi, 5 schede nell'inserto, 3 ulteriori schede e 11 citazioni episodiche nel

testo. Di queste 12 sono dedicate a personaggi storici femminili e 7 alla storia delle donne ma, nonostante ciò, vi è bilanciamento tra storia politica e sociale con rispettivamente 9 e 8 citazioni, come indicato nella conclusiva e riassuntiva tabella 79.

		storia sociale	politica	arte	religione
citazioni di genere	21	8	9	1	3
di cui					
paragrafi	2	2	0	0	0
schede	3	0	1	1	1
schede nell'inserito	5	2	3	0	0
testo	11	4	5	0	2
di cui					
generico	7	6	0	0	1
divinità	2	0	0	0	2

Tabella 79: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: *GeoErodoto Magazine*, vol. 2.

3.3.2.3 Il nuovo *Sulle tracce di Erodoto*, vol. 2

Passando dai manuali liceali a quelli per gli istituti tecnici si analizza ora il manuale *“Il nuovo Sulle tracce di Erodoto”* diviso in 6 unità e 18 capitoli più un'epitome di Cittadinanza, come indicato nella tabella 80, nella pagina successiva che presenta l'indice del manuale.

Unità	Capitoli
Unità 1 Dalla Repubblica all'Impero	1. L'età di Cesare
	2. Il principato di Augusto
	3. I Giulio-Claudi e i Flavi
Unità 2: Il grande Impero multinazionale	4. L'apogeo dell'Impero
	5. La forza dell'Impero
	6. La cultura, la religione, il cristianesimo
Unità 3: L'Impero tardo-antico	7. Crisi e trasformazioni: un nuovo Impero
	8. Costantino e la fondazione dell'Impero cristiano
	9. La fine dell'Impero d'Occidente
Unità 4: Dopo la caduta: Occidente e Oriente	10. L'Europa romano-germanica
	11. Il modello orientale
	12. La chiesa, l'Italia i Longobardi
Unità 5: la civiltà islamica	13. La nascita dell'Islam
	14. Fuori dall'Arabia nasce un impero

Unità 6: L'Europa dell'Alto medioevo	15. La curtis e il potere signorile
	16. Potenze emergenti: la chiesa di Roma e i Franchi
	17. L'Impero europeo di Carlo Magno
	18. La fine dell'Impero e il sistema feudale
Cittadinanza e Costituzione	

Tabella 80: Indice di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Dopo le pagine introduttive e l'indice, inizia la narrazione storica da pagina 12 con la crisi della Repubblica Romana. Trattandosi di un manuale per istituti tecnici la scansione cronologica tra il manuale di prima e di seconda risulta leggermente sfasata rispetto a quella dei manuali liceali precedentemente analizzati.

Si inizia con il primo triumvirato e l'età di Cesare, ma la prima figura femminile si trova solo a pagina 20 nell'immagine di un piccolo cameo a bordo pagina.

A pagina 22-23 vi è la prima delle numerose schede integrative di cittadinanza e attualizzazione storica, mentre la prima citazione testuale a figure femminili si incontra a pagina 25 in riferimenti alla relazione tra Cesare e Cleopatra, peraltro solo accennata. Segue da pagina 30 un capitolo su Ottaviano Augusto e anche in questo caso vi è una citazione a Cleopatra a pagina 34, questa volta più ampia e corredata da un busto e da una breve scheda monografica della serie "Donna" sulla vita dell'ultima faraona d'Egitto. La figura di Cleopatra torna nella pagina successiva con una scheda relativa ai dubbi storici sulla sua presunta bellezza corredata da un'immagine di Liz Taylor nel film "Cleopatra". Relativamente alla propaganda augustea vi è una scheda sull'Eneide a pagina 40 dove si cita Didone con una statua che la rappresenta nell'atto di trafiggersi a morte. Vi sono due riferimenti iconografici di genere a pagina 46 relativi a una descrizione della famiglia e della politica moraleggiante di Augusto, citate nel testo nella successiva pagina 47.

Nel testo comunque i riferimenti di genere sono piuttosto scarsi ed estemporanei mentre si concentrano maggiormente nelle schede integrative facendo emergere l'approccio di storia di donne più che di storia con le donne (Pomata, 1983) notato anche negli altri manuali. A riguardo si citano figure femminili nel testo e tramite immagini i una scheda sull'Ara Pacis a pagina 49.

Il capitolo 3 (pag. 55 e succ.) si apre con i successori di Augusto, dove si cita Giulia (figlia di Augusto e nipote e moglie di Tiberio) a pagina 56, dove vi è anche una scheda sul concetto di "Dinastia" con riferimenti al lignaggio femminile e un

paragrafo dal titolo “Due donne potenti e discutibili” (pag. 58) relativo alle due mogli di Claudio: Messalina e Agrippina, che le presenta in chiave negativa. Come in altri libri la figura di Agrippina torna in relazione al successivo imperatore, suo figlio Nerone (pag. 59). A riguardo non ci sono immagini di genere ma bisogna ammettere che nel testo le foto scarseggiano e vi si predilige la presenza di schemi.

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
1	1	Testo	personaggio	aneddotico
2	6	Testo	personaggio	politico
		scheda di genere	personaggio	monografico
		Scheda	personaggio	aneddotico
		Scheda	personaggio	mito
		paragrafo intero	generico	storia sociale
		scheda	generico	arte
3	3	scheda	personaggi	politico
		scheda	generico	storia sociale
		paragrafo intero	personaggio	politica

Tabella 81: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-3 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Nella prima unità vi sono diversi riferimenti di genere come evidenziato nella tabella 81, nel primo capitolo solo una citazione a un personaggio storico femminile secondario, importante solo per i suoi rapporti parentali con altri grandi personaggi politici maschili, mentre nel capitolo 2 vi sono diversi riferimenti a Cleopatra, sia aneddotici che storico-politici, sia nelle schede che nel testo, seguito da ampie citazioni alla storia di genere, un intero paragrafo sia nel cap. 2 che nel cap. 3, e altre secondarie. Prevalgono le citazioni di donne nella storia con 7 citazioni su 10 complessive, la metà delle quali dedicate alla figura di Cleopatra.

cap.	foto									
	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
1	15	8	6	0	1	cameo	bordo	piccolo	decontestualizzato	
2	27	11	10	0	6	busto	scheda	medio	contestualizzato	
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
						busto	scheda	medio	contestualizzato	
						affresco	scheda	piccolo	contestualizzato	
						statua	testo	medio	contestualizzato	
						bassorilievo	scheda	grande	contestualizzato	
3	13	4	9	0	0					

Tabella 82: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-3 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Relativamente alla tabella 82 si può notare come a livello iconografico vi siano 1 busto, 1 foto di attualizzazione storica, 1 affreschi e altre immagini di natura artistica, quasi tutte contenute in schede di cui 3 immagini piccole, 3 medie e solo 1 grande, quasi tutte contestualizzate (5 su 7 complessive).

Il ruolo delle donne di potere scema con le successive dinastie e, a parte un'immagine di attualizzazione storica sulla diaspora degli ebrei a pagina 63, un affresco di Pompei a pagina 65, un mosaico di una matrona a pagina 94 e una scena di banchetto nella pagina successiva dove si enfatizza sul lusso della civiltà romana.

Nei capitoli successivi non vi sono riferimenti di genere fino a pagina 101 dove, in una scheda di cittadinanza, si cita l'art 37 della Costituzione *“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, la stessa retribuzione che spettano al lavoratore”*.

A pagina 105 si parla dell'educazione a Roma e vi un'immagine di una studentessa ma non vi sono riferimenti di genere nel testo e similmente vi è un'immagine femminile a pag. 107 in una scheda sulla medicina antica anch'essa priva di citazioni di genere. Per trovare una citazione testuale di genere bisogna arrivare a pagina 110, quindi 60 pagine dopo la precedente, dove ci cita Iside in relazione alla diffusione dei culti orientali a Roma. Come negli altri libri si omette la figura di Maria nella trattazione sul Cristianesimo, a fine capitolo vi sono inoltre numerosi testi tratti dalla Bibbia, ma anche in questo mancano riferimenti di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
4	0			
5	0			
6	2	scheda	generico	attualizzazione storica
		testo	divinità	religione

Tabella 83: Citazioni testuali di genere nei capitoli 4-6 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Come si evince dalla tabella 83 la seconda unità è quindi particolarmente scarsa di citazioni di genere, peraltro relative all'attualizzazione storica e al culto e quindi non direttamente ascrivibili alla storia del periodo trattato.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
4	18	6	8	1	3	foto	scheda attualizzazione	piccolo	decontestualizzato
						affresco	testo	medio	decontestualizzato
						mosaico	scheda	medio	contestualizzato
						affresco	scheda	medio	contestualizzato
5	9	5	4	0	0				
6	11	4	7	0		affresco	testo	medio	contestualizzato

Tabella 84: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 4-6 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

A livello iconografico vi sono invece più riferimenti di genere, come si nota dalla tabella 84, ma, vista la scarsità di citazioni testuali, diverse immagini sono decontestualizzate o riferite a sezioni non inerenti alla storia di genere, come l'immagine della studentessa in correlazione a un paragrafo sull'educazione privo di riferimenti all'educazione femminile.

Proseguendo oltre il capitolo 7 tratta della crisi del III secolo (pag. 124 e succ.) dove compare una citazione alla regina Zenobia alla quale è destinata anche la scheda "Donna" a pagina 129, corredata da una sua immagine, ma poi non vi sono altre citazioni di genere.

Nell'ottavo capitolo, centrato sulla figura di Costantino e sulla cristianizzazione dell'Impero vi è solo un'immagine dell'allegoria di Roma e Costantinopoli rappresentate come delle donne a pagina 144 e una breve scheda "Donna" (mezza pagina rispetto alle due precedenti a pagina intera) su Ipazia, corredata da un affresco della filosofa (pag. 154). Nel capitolo 9 sulla caduta dell'Impero Romano d'Occidente non vi sono riferimenti al ruolo delle donne nelle società barbariche (peraltro assenti anche negli altri manuali analizzati) ma è presente l'immane dittico di Stilicone con la moglie Serena (pag. 164) della quale viene però qui omissa il nome.

A pagina 166 vi è un rapido accenno a Galla Placidia: "Intanto in Occidente era morti, nel 423, l'imperatore Onorio e nel 425 il trono era passato al nipote Valentiniano III; data la giovane età di quest'ultimo, la madre Galla Placidia fu nominata reggente" alla quale viene inoltre dedicata una scheda "Donna" di mezza pagina (pag. 168) sulla sua attività politica, corredata da un mosaico che la raffigura.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
7	1	scheda di genere	personaggio	politico
8	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico
9	2	testo	personaggio	politico
		scheda di genere	personaggio	politico

Tabella 85: Citazioni testuali di genere nei capitoli 7-9 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Si nota in tabella 85 una netta inversione di rotta nella tipologia delle citazioni di genere, per quanto scarse, con una netta preponderanza delle citazioni a donne nella storia. Ciò si deve alla medievalizzazione della società e al maggior peso delle donne nella società romana cristiana rispetto a quella classica, vi sono infatti ben 3 schede di genere su 4 citazioni e tutte relative a personaggi storici. L'unica citazione testuale è peraltro dedicata a Zenobia, titolare della prima delle 3 schede di genere.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
7	16	9	7	0	0				
8	17	10	5	0	2	bassorilievo	testo	grande	decontestualizzato
						affresco	scheda	piccolo	contestualizzato
9	19	6	11	1	1	bassorilievo	testo	medio	decontestualizzato
						mosaico	scheda	medio	contestualizzato

Tabella 86: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 7-9 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Invece nelle immagini presenti alla tabella 86 le citazioni di genere sono più scarse, solo 4 di cui 2 decontestualizzate presenti parimenti nelle schede dove sono contestualizzate e nel testo dove non lo sono.

Nel successivo capitolo 10 si parla dei regni romano-barbarici e, nonostante il taglio antropologico dato alla trattazione, non cita il ruolo della donna né nel testo né attraverso immagini. Invece, nel successivo capitolo che tratta dell'Impero Bizantino si cita ampiamente e positivamente Teodora a pagina 192 per il suo ruolo politico, nella pagina successiva in una scheda artistica relativamente ai mosaici ravennati corredati da una sua immagine e in un box a pagina 194 che presenta un parallelo tra Giustiniano e Teodora, corredato anch'esso da un mosaico effigiante la basileia, ma non vi sono altri riferimenti di genere, neppure iconografici, in tutto il resto del capitolo.

Il capitolo 12 è diviso in due sezioni: una sulla chiesa e una sui Longobardi. Nella prima parte non vi è alcun riferimento di genere, neppure relativamente alla nascita e diffusione del monachesimo femminile, benché quello maschile sia ampiamente descritto; mentre nella seconda parte vi sono numerose citazioni di genere tra cui la principessa Rosamunda (pag. 213), dame in un affresco a pagina 215, la regina Teodolinda cui è dedicato anche un box e un'immagine miniata (tutto a pagina 216), un riferimento ai matrimoni misti tra italici e longobardi (pag. 216). Ma nel complesso le citazioni di genere, benché sempre abbondanti in relazioni al popolo longobardo, sono minori rispetto a quelle degli altri libri finora analizzati.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
10	0			
11	2	testo	personaggio	politico
		scheda	personaggio	arte
12	3	testo	personaggio	politico
		scheda	personaggio	politico
		testo	generico	politico

Tabella 87: Citazioni testuali di genere nei capitoli 10-12 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Come si evince dalla tabella 87 in questa sezione la quasi totalità delle citazioni di genere sono relative alle donne longobarde di cui 2 su personaggi politici femminili e 1 sulla storia sociale, parimenti distribuite nel testo e nelle schede, mentre a livello iconografico (tabella 88) vi sono alcune immagini relative sia alle donne bizantine in scheda che longobarde nel testo, quasi tutte contestualizzate.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
10	11	2	9	0	0				
11	16	7	7	0	2	mosaico	scheda	medie	contestualizzato
						mosaico	scheda	piccolo	contestualizzato
12	21	10	9	1	1	affresco	testo	medio	decontestualizzato
						miniatura	testo	piccolo	contestualizzato

Tabella 88: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 10-12 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Si passa quindi alla trattazione dell'islam (capitoli 13 e 14) che inizia a pagina 224 ma non ha riferimenti di genere fino a pagina 231 dove è presente una scheda

“Donna” di attualizzazione storica dal titolo “La donna nel mondo islamico” corredata anche da 4 immagini di genere.

Le figure femminili tornano anche a pagina 233 in un'altra scheda di attualizzazione storica sulla religione islamica, ma non vi sono citazioni alle donne nella vita di Maometto. Il capitolo 14 ha un taglio maggiormente storico trattando dell'espansione dell'islam e si trovano riferimenti di genere solo nell'appendice dedicata alla storia dell'India e della Cina dove si trova un'immagine di genere indiana a pagina 248 e una cinese a pagina 253 e un più ampio riferimento all'endogamia e alla nascita della tradizione indiana di bruciare le vedove sulla pira funeraria del marito morto (pag. 249).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
13	3	scheda di genere	generico	storia sociale
		scheda attualizzazione storica	generico	attualizzazione storica
		testo	generico	storia sociale
14	0			

Tabella 89: Citazioni testuali di genere nei capitoli 13-14 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Nell'unità sull'alterità storico geografica vi sono scarsi riferimenti alla storia di genere, solo 3, e tutti relativa alla condizione della donna nel mondo islamico (tabella 89), oggi ed allora, corredate da 3 foto attuali e da un affresco d'epoca con figure femminili. Nel capitolo su India e Cina vi sono invece solo 2 immagini con figure femminili relative però a tematiche non di genere. Nonostante vi siano molte immagini nei capitoli quelle di genere sono poche ma bisogna ammettere che quasi nessuna immagine rappresenta figure umane (tabella 90).

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
13	19	3	12	0	4	foto	scheda	piccola	contestualizzato
						foto	scheda	piccola	contestualizzato
						foto	scheda	media	contestualizzato
						affresco	scheda	piccolo	decontestualizzato
14	17	5	10	2	0	bassorilievo	testo	piccolo	contestualizzato
						stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato

Tabella 90: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 13-14 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Tornando alla storia europea il capitolo 15 è dedicato al sistema curtense e vi è un unico riferimento di genere relativo alla vita delle famiglie contadine in un documento in un box a pagina 266, mentre nel successivo capitolo sui contrasti tra Franchi e longobardi in Italia si cita la storia di genere a pagina 274 relativa alla possibilità per le donne di ereditare i beni paterni, a pagina 276 relativamente ai matrimoni misti, figure di monache e sante in una scheda artistica (pag. 277) corredate da una didascalia di genere “matrimonio tra Carlo e Carlomanno con due principesse longobarde figlie del re Desiderio” (pag. 279) delle quali viene però omesso il nome. Anche in questo caso le citazioni di genere sono tutte e solo relative al popolo longobardo presso il quale le donne rivestivano una grande importanza e, di fatto, nel successivo capitolo dedicato al regno carolingio mancano del tutto i riferimenti di genere, che tornano però nel capitolo conclusivo (cap. 18) a pagina 300 dove si trova un’immagine di genere e un riquadro sulla sessualità nel medioevo, in un affresco che raffigura suore a pagina 301 dove si tratta di monachesimo ma non vi sono riferimenti scritti alla diffusione di quello femminile, infine in una scheda di attualizzazione storica sull’origine medievale della società europea vi è un mosaico romano raffigurante il ratto di Europa (pag. 304) e un’immagine con bambini e bambine nella pagina successiva. Segue poi un’appendice di Cittadinanza e Costituzione con numerosi riferimenti di genere che non verranno qui analizzati e il volume si conclude a pagina 360.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
15	1	scheda	generico	storia sociale
16	2	testo	generico	storia sociale
		testo	generico	politica
17	0			
18		scheda	generico	storia sociale

Tabella 91: Citazioni testuali di genere nei capitoli 15-18 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Come si può notare dalla tabella 91, in questa sezione torna a prevalere la storia di genere intesa come storia delle donne e scompaiono le figure femminili nella storia ma la maggior parte delle citazioni scritte di genere continua ad essere relativa al popolo Longobardo.

Le immagini di genere sono invece spesso decontestualizzate o inserite e relative a temi non di genere come si nota osservando la tabella 92 presente nella pagina successiva.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
15		8	11	0	0				
16		9	8	1	0	affresco	scheda	medie	contestualizzato
17		10	12	0	0				
18		6	7	0	7	miniatura	scheda	piccolo	contestualizzato
						affresco	testo	medio	contestualizzato
						mosaico	scheda	medio	decontestualizzato

Tabella 92: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 15-18 di: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

Nel complesso il manuale ha meno citazioni di genere dei precedenti due ma soprattutto una bassissima frequenza di riferimenti iconografici.

		storia sociale	politica	attualizzazione storica	mito	aneddotico	arte	religione
citazioni di genere	30	7	11	2	2	4	2	2
di cui								
Paragrafi completi	2	1				1		
schede di genere	8	2	3			2	1	
schede	10	2	1	2	2	1	1	1
testo	10	2	7					1
di cui								
personaggi	16		10		1	2	2	1
divinità	1							1
generico	13	7	1	2	1	2		

Tabella 93: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2.

In questo manuale come si vede dalla tabella riassuntiva 93 vi sono complessivamente 30 citazioni testuali di genere di cui 2 paragrafi completi, 8 schede di genere, altre 10 schede con riferimenti di genere e 10 citazioni sporadiche nel testo.

Si nota quindi una grande presenza di citazioni di genere in massima parte di ampie dimensioni e/o inserite e contestualizzate nella narrazione storica dei fatti.

Di queste più della metà sono relative a personaggi e 13 sono generiche, quasi tutte relativi alla storia sociale (7 su 13) mentre nelle biografie il tema centrale è quello politico (10 su 16), scarseggiano invece i riferimenti a mito e religione.

3.3.2.4 Curiosi di storia, vol. 2

Questo manuale, specifico per gli Istituti Professionali, presenta una narrazione molto sintetica ma corredata da numerose schede e immagini. La numerazione dei capitoli prosegue senza interruzione dal manuale precedente, conclusosi al capitolo 34, per cui il manuale di seconda si apre con l'unità 8 e il capitolo 35, per un totale di 6 unità e 31 capitoli, come indicato nella tabella 94 inserita nella pagina successiva.

Considerando l'alto numero di unità e di capitoli, spesso molto corti con meno di una decina di pagine, l'analisi dei contenuti e dei riferimenti testuali e iconografici non verrà effettuato per capitoli ma per unità.

La prima unità (pag. 14 e succ.) che presenta citazioni di genere a pagina 16 *“Antonio sposò Cleopatra nel 37 a.C. ripudiando la moglie Ottavia, sorella di Ottaviano”*, dove vi è anche un'immagine della regina, e a pagina 17 *“Antonio e Cleopatra vennero sconfitti e si rifugiarono nella loro corte ad Alessandria; proprio qui, l'anno successivo, vennero attaccati dai legionari di Ottaviano e, vedendosi sconfitti, si diedero la morte”*. Segue a pagina 18 una scheda a tutta pagina su Cleopatra con quattro sue raffigurazioni, mentre nel successivo capitolo su Augusto (pag. 19 e succ.) i riferimenti di genere sono concentrati tutti a fine capitolo, dove si trova un paragrafo sulla famiglia romana (pag. 27) e una scheda artistica sull'*Ara Pacis* (pag. 28) ricca di immagini femminili corredate ampie spiegazioni, mentre il successivo capitolo dedicato alle conquiste di Augusto è privo di riferimenti di genere che tornano però nel capitolo 38 dove si citano le mogli di Claudio (pag. 40-41): Messalina (una citazione) e Agrippina (3 citazioni) ma, a parte ciò vi sono scarsi riferimenti di genere tanto nel testo quanto nelle immagini. I capitoli si susseguono presentando una carrellata di imperatori e dinastie, intervallati da numerose schede tecniche ma privi di riferimenti di genere.

Unità	Capitolo
Unità 8: L'Impero e la pax romana	35. Come muore una repubblica 36. Augusto e il principato 37. L'impero di Augusto 38. La dinastia Giulio-Claudia 39. La dinastia Flavia
Unità 9: L'Impero dall'apogeo alla crisi	40. L'età aurea dell'Impero 41. L'età dei Severi 42. Un grande impero multinazionale 43. La rivoluzione cristiana 44. A est dell'Impero: Parti, Indiani, Cinesi
Unità 10: Il tramonto del mondo antico	45. La crisi del III secolo 46. Le riforme di Diocleziano 47. Le scelte di Costantino 48. Da Giuliano a Teodosio 49. L'Impero cristiano
Unità 11: Un nuovo scenario per la storia dell'occidente	50. La fine dell'impero d'Occidente 51. Romani e barbari tra scontri e incontro 52. Regni barbarici in territorio romano 53. Il ruolo della Chiesa e il monachesimo
Unità 12: l'oriente medievale	54. Bisanzio e l'Impero d'Oriente 55. L'Impero di Bisanzio tra espansione e crisi 56. L'Islam la nuova religione universale 57. L'Islam tra unità e divisione
Unità 13: L'occidente medievale	58. Il Longobardi in Italia 59. I Franchi al centro dell'Europa 60. La Chiesa e l'Italia 61. Economia e società nell'Alto Medioevo 62. Un impero che abbraccia l'Europa 63. Il feudalesimo 64. Una nuova ondata di invasioni 65. La crisi dell'impero carolingio

Tabella 94: Indice di: Curiosi di storia, vol. 2.

A pagina 78 vi è un capitolo sulla nascita e diffusione del cristianesimo anch'esso privo di riferimenti femminili e risulta anomala in questo caso l'assenza di citazioni alla Vergine Maria; cui segue un capitolo sui popoli orientali, che presenta un taglio maggiormente antropologico ma è privo di riferimenti di genere.

Si passa al capitolo 45 e alla decadenza di Roma e continua l'assenza di riferimenti di genere, peraltro sono quasi inesistenti anche i riferimenti iconografici nonostante il manuale sia ricco di immagini, fino a pagina 95 dove si cita la regina usurpatrice Zenobia, ma si omette Sant'Elena, madre di Costantino, fondamentale per la politica imperiale pro cristiani (pag. 107).

A pagina 131 si trova il dittico di Stilicone, onnipresente sui libri della classe seconda, ma non viene menzionata nelle didascalie la moglie, mentre nelle pagine successive ci sono diversi riferimenti a Galla Placidia (pag. 132-133) corredati da un

ritratto della principessa con i figli Valentiniano, futuro imperatore, e Onoria (pag. 132).



Figura 41: Dittico di Stilicone con al moglie Serena

In linea di massima le citazioni di genere sono scarse ma bisogna considerare che il manuale è molto sintetico, con non più di una o due pagine per gli imperatori più importanti, e quindi vengono parimente omessi molti personaggi storici tanto femminili quanto maschili, risulta però anomala la scarsità di riferimenti iconografici di genere, vista anche la grande presenza di immagini nel libro.

Passando alla storia medievale la situazione non cambia. A pagina 146 vi è una scheda su re Artù priva di riferimenti di genere, peraltro importanti nelle sue leggende, non vi sono citazioni di genere in relazione alla descrizione etnografica dei popoli barbari e il primo riferimento alla storia di genere si trova a pagina 152 con una citazione alla reggenza di Amalasueta per il figlio Atalarico.

Il libro passa poi al capitolo 53 sul monachesimo (pag. 156) che non ha riferimenti agli ordini femminili cui segue un capitolo su Bisanzio che presenta una scheda a tutta pagina su Ipazia e il suo martirio pagano, corredato da un quadro che la ritrae (pag. 172). Nel capitolo 55 si cita l'imperatrice bizantina Teodora (pag. 173-174)

che non viene definita semplicemente consorte di Giustiniano come in altri testi analizzati ma le viene dedicato un intero paragrafo dove le si riconosce la stessa dignità regale del marito. Non vi sono però immagini della basileia mentre a pagina 177 vi è una coppia di appestati tratti dalla Bibbia di Taggemburg, stranamente qui in riferimento alla peste del 500 e non del 1300.

I capitoli 56 e 57 (pag. 182 e succ.) dedicati all'Islam non presentano riferimenti di genere, neppure in relazione al ruolo della donna nella società islamica, mentre nel capitolo 58 "I Longobardi in Italia" vengono citate due regine: Rosamunda (pag. 205) e Teodolinda (pag. 208, 209 e 210), vi è un accenno ai matrimoni misti tra italici e barbari (pag. 208) e alle pene pecuniarie dell'Editto di Rotari (pag. 219 nel quale si legge "Uccidere la moglie costava molto, 1200 soldi (è la pena pecuniaria più alta di tutto il codice), spettante per metà ai parenti della vittima e per metà al re. Ma se era la moglie a uccidere il marito, le toccava la pena di morte. Chi avesse oltraggiato una donna libera o l'avesse rapita per prenderla in moglie doveva pagare 900 soldi".

Il capitolo 59 sui Franchi ha come unico riferimento di genere un affresco di Santa Redegonda (pag. 213), ma nel successivo si citano nuovamente i Longobardi, presso il cui popolo vi sono numerose e importanti figure femminili, con la citazione alla principessa Ermengarda alle pagine 220 e 221 cui segue un capitolo sulla società medievale privo di riferimenti testuali ma con un numero discreto di riferimenti iconografici di genere (9 su 16 immagini).

Il capitolo 62 sull'impero carolingio e il successivo sul feudalesimo hanno ciascuno come unico riferimento di genere un'immagine della corte con dame e cavalieri rispettivamente a pagina 236 e 246, mentre il capitolo 64 su vichinghi, unni e saraceni ne è del tutto privo. Conclude il manuale il capitolo 65 (pag. 253 e succ.) anch'esso privo di riferimenti di genere.

Come presentato nella tabella 94 in questa sezione del manuale complessivamente si trovano 19 citazioni di genere.

Unità	citazioni	Dove	tipologia	genere
8	2	Testo	personaggio	aneddotico
	1	Scheda	personaggio	politico
	1	paragrafo intero	generico	storia sociale
	4	Testo	personaggio	politico
9	0			
10	2	Testo	personaggio	Politico
		paragrafo intero	personaggio	politico
11	0			
12	2	Scheda	personaggio	aneddotico
		paragrafo intero	personaggio	politico
13	5	Testo	personaggio	politico
	2	Testo	generico	storia sociale

Tabella 95: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-13 di: Curiosi di storia, vol. 2.

Dall'analisi della tabella 95 si evince però che le tipologie sono però molto ridotte, vi sono solo citazioni di storia sociale (3) storia politica (13) o aneddotiche (3), nulla di religione, arte, letteratura o altro. Per di più si concentrano quasi interamente nel testo con solo 2 schede e 3 paragrafi completi e quasi interamente centrate sulle figure femminili nella storia (16) rispetto alla storia sociale del genere femminili che ha 3 citazioni.

foto									
unità	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
8	55	21	26	2		affresco	testo	piccolo	decontestualizzato
						disegno	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	scheda	medio	contestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
9	71	24	43	1		bassorilievo	testo	piccolo	decontestualizzato
						affresco	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	decontestualizzato
10	54	15	37	1		foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						affresco	testo	grande	decontestualizzato
11	54	22	27	2	0	mosaico	testo	medio	contestualizzato
						affresco	testo	piccolo	contestualizzato
						bassorilievo	testo	piccolo	contestualizzato
12	47	19	23	0	5	bassorilievo	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	pagina intera	decontestualizzato
						affresco	testo	grande	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
13	87	50	35	2	0	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
						miniatura	testo	piccolo	decontestualizzato
						quadro	testo	grande	contestualizzato

Tabella 96: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-13 di: *Curiosi di storia*, vol. 2.

L'apparato iconografico presentato nella tabella 96 consta di 26 figure di genere su un totale di 368, oche considerando anche che quelle di genere maschile sono 151. Visto l'alto numero di immagini complessive la maggior parte di queste è di piccole dimensioni (18) le immagini medie sono 4, 3 le grandi e solo 1 è a pagina intera. Di queste 10 sono inerenti ai temi trattati nelle pagine e 16 sono invece decontestualizzate, la tipologia di immagini è varia con 6 foto, 5 quadri, 5 affreschi, 4 statue e 6 immagini di altra natura.

Questo manuale è in assoluto quello con il minor numero di riferimenti di genere per la classe seconda e la cosa risulta leggermente anomala anche perché il corrispettivo manuale di prima presentava maggiori riferimenti.

Va però detto che, anche nel volume 1 di "Curiosi di storia", con il procedere dei capitoli e il passaggio da una narrazione tendenzialmente antropologica sui popoli antichi ad una maggiormente cronologica su Greci e Romani, la presenza dei riferimenti di genere diminuiva gradatamente. In questo secondo volume, anche a causa della sua brevità, vi sono quindi scarsi riferimenti di genere, come schematizzato nella tabella 97.

		storia sociale	Politica	aneddotico
citazioni di genere	19	3	13	3
di cui				
paragrafi	3	1	2	0
schede	2	0	1	1
testo	14	2	10	2
di cui				
personaggi	16	0	13	3
generico	3	3	0	0

Tabella 97: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: *Curiosi di storia*, vol. 2.

3.3.3 La figura femminile nei volumi di classe 3°

Per i volumi di classe terza, quarta e quinta si analizzeranno volumi differenti rispetto a quelli finora considerati. Come presentato nel primo capitolo infatti la didattica della storia nella scuola italiana è differente tra primo biennio e secondo triennio e non vi sono quasi edizioni di libri scolastici di storia che coprono l'intero arco di studi dalla prima alla quinta classe di scuola secondaria di secondo grado. Di seguito verranno analizzati 4 manuali per la classe terza e nei successivi paragrafi i volumi 2 e 3 (relativi alle classi quarta e quinta) delle edizioni qui presentate.

Similmente a quanto fatto per i manuali del primo biennio la selezione sarà basata sulla tipologia di scuola per la quale i libri sono stati pensati e, nello specifico, si analizzerà un manuale (in tre volumi) ideato per i licei, uno consigliato per licei e tecnici, uno maggiormente specifico per i tecnici ed infine uno per i professionali.

3.3.3.1 Civiltà di memoria, vol. 1

Questo manuale specifico per i licei è curato da Zagrebelsky, uno dei maggiori studiosi italiani di diritto, coadiuvato da un'equipe di tre donne, si ipotizza quindi che la componente femminile dei curatori si sia interessata ed abbia dato grande spazio alla storia di genere. Il manuale consta di 3 unità divise in 19 capitoli, come indicato nella tabella 98 che presenta l'indice.

Unità	Capitoli
Unità 1: Il basso medioevo	1. L'impero, la chiesa e le monarchie nazionali
	2. La rivoluzione agricola
	3. La rinascita delle città
	4. I comuni italiani, l'impero, il papato
	5. Le civiltà orientali e l'impero mongolo
	6. La peste e la crisi del '300
	7. I poteri universali e le monarchie
Unità 2: L'Europa e il mondo	8. L'Italia e gli stati regionali
	9. Umanesimo e Rinascimento
	10. Le Guerre d'Italia e l'impero di Carlo V
	11. L'Impero ottomano, la Russia, la Persia
	12. Il Nuovo Mondo
	13. Lo sfruttamento delle colonie
Unità 3: la Riforma e le due Europe	14. La Riforma protestante
	15. La Controriforma
	16. L'epoca dei conflitti religiosi
	17. La guerra dei Trent'anni
	18. Società e politica nell'Antico regime
	19. Il '600 e la rivoluzione scientifica

Tabella 98: Indice di: Civiltà di memoria, vol. 1.

Il manuale inoltre è edito dalla sezione scolastica del più grande editore italiano, la Mondadori. Infine questo manuale presenta la particolarità di essere integrato da un piccolo manuale CLIL sulla storia in lingua inglese, la cui analisi potrà porre luce sul differente approccio alla storia generalista e di genere nella didattica estera; i manuali CLIL infatti non sono solo in lingua ma riprendono altresì le programmazioni di storia delle scuole anglofone. Nei tre sottoparagrafi dedicati all'analisi di "Civiltà di memoria" volumi 1, 2 e 3 si analizzerà quindi prima il manuale di storia in italiano e successivamente il manualetto con programma CLIL.

Dopo una sezione introduttiva di 4 pagine relativa alla versione digitale del libro ed alla nuova piattaforma dell'editore si trova l'indice generale e a pagina 1 inizia il capitolo 1 intitolato "L'Europa feudale". Le prime due pagine presentano un'introduzione generale cui segue un ripasso generale della storia dell'alto medioevo (pag. 3-22) del tutto privo di riferimenti di genere scritti e con una sola immagine con riferimenti femminili (un affresco con dame che osservano un torneo cavalleresco a pag. 16).

A pagina 23 inizia la trattazione della storia del basso medioevo con il capitolo 2. A pagina 26 si trova il primo riferimento di genere iconografico con un gruppo scultoreo effigiante “L'imperatore Ottone I e la consorte Edhita” della quale non vi sono però riferimenti testuali. Il primo riferimento testuale è relativo ad una citazione a Elisabetta I in una scheda sull'ereditarietà del potere regio a pagina 27. Successivamente vi è un accenno al concubinato dei religiosi a pagina 30 ripreso anche in un riquadro con un documento storico nella pagina successiva, mentre a pagina 31-32 si narra dell'umiliazione di Enrico III presso la contessa Matilde di Canossa. Si passa quindi alla descrizione della storia della Chiesa, delle Crociate, dei Normanni, della nascita dei vari regni europei e il capitolo si conclude con una scheda di educazione civica di Zagrebelsky a pagina 50-51 e altre pagine di documenti e approfondimenti in cui l'unico accenno al genere femminile è un documento della storica Eileen Power a pagina 60 relativo alla vita dei contadini, ma anche questo è privo di riferimenti di genere. Il manuale nel complesso è scarso di immagini, spesso poste in calce alle pagine e nel complesso in questo capitolo si notano 22 immagini di cui 17 con figure maschili e solo una, già citata, di genere.

Nel capitolo 2 non vi sono citazioni di genere né testuali né iconografiche mentre il capitolo 3 intitolato “La rinascita delle città” ha un taglio maggiormente antropologico e presenta un affresco di vita quotidiana con figure sia maschili che femminili a pagina 63 mentre in una scheda storiografica a pagina 66 relativa alla città di Londra si legge “Le donne di Londra valgono le Sabine”. Il capitolo prosegue con la descrizione della società basso medievale e i riferimenti di genere tornano a pagina 75 nei paragrafi: “Il matrimonio e la famiglia” corredato dall'affresco di un matrimonio e “Il lavoro delle donne artigiane”. Successivamente si passa alla trattazione delle repubbliche marinare e della diffusione dei commerci e delle banche con una scena di vita urbana con figure femminili e maschili (pag. 77). Nel complesso le immagini sono 12 di cui 8 con figure maschili e 3 con figure femminili. Il capitolo si conclude con le solite schede di ripasso, esercizi e fonti storiche tra cui una scheda dal titolo “Donne, artigianato e corporazioni” della storica Claudia Opitz (pag. 88).

Il capitolo 4 tratta di Comuni, Impero e Papato e si apre a pagina 89 con una scena di genere con figure di ambo i sessi, ma per la prima citazione di genere nel testo bisogna aspettare fino a pagina 100 dove si cita Costanza d'Altavilla, ultima discendente dei

Normanni del sud Italia che, tramite il matrimonio con Enrico IV unì nelle mani del figlio Federico II il Sacro Romano Impero con il Regno delle Due Sicilie. Ulteriore riferimento di genere si trova a pagina 104 in una scheda storiografica sui Catari dove si accenna alla carità e al ruolo della donna nella famiglia. A pagina 106 vi è un paragrafo dedicato a San Francesco nel quale si omette la figura femminile di Santa Chiara e delle Clarisse, ramo femminile dell'ordine francescano, similmente in un albero genealogico delle dinastie del regno delle Due Sicilie a pagina 112 sono omesse le figure femminili. A pagina 107 invece vi è un nuovo riferimento a Costanza d'Altavilla in relazione al figlio Federico II, mentre in una scheda di educazione civica a pagina 115 vi è la seconda immagine di genere del capitolo con una foto del parlamento italiano con deputati e deputate. Negli approfondimenti storiografici a fine capitolo non vi sono ulteriori riferimenti di genere. Inoltre la presenza di riferimenti iconografici di genere risulta anche in questo capitolo molto scarsa, solo il 10% con solo 2 figure di donna su 20 immagini complessive.

Segue a pagina 125 un capitolo sull'alterità storica relativo agli imperi asiatici, nel quale si citano: la nascita delle caste in India ma non vi è riferimento al ruolo della donna (pag. 127); la Sharia senza riferimenti di genere al ruolo della donna nella società islamica (pag. 129), si cita la divinità indiana Shiva senza dire che aveva aspetto femminile (pag. 130) e relativamente alla storia della Cina non si accenna al grande potere delle regine e delle donne di corte (pag. 131 e succ.). similmente non si citano donne neanche in relazione agli altri popoli trattati nel capitolo (Mongoli, Giapponesi, Turchi, Russi) e su 14 immagini ve ne sono solo due di genere, una statua della dea Shiva a pagina 130 e una scena di donne cinesi che filano la seta a pagina 133, mentre nelle schede storiografiche di fine capitolo vi è un riferimento di genere in una citazione da Confucio che afferma che il figlio deve rispettare il padre e la madre (pag. 150)

Il sesto capitolo relativo alla peste e alla crisi del 1300 si apre a pagina 155 e vi sono immagini di genere a pagina 157, 161, 162, 166, 167 e 171 tutte raffiguranti sia donne che uomini, in buona parte appestati. A livello testuale il primo riferimento di genere arriva a pagina 169 e da ciò si può notare come, a prescindere dalle fonti iconografiche, il manuale segua riferimenti che non tengono conto della storia di genere ma si focalizzano sulla storia generalista. Questo è un approccio un po' antiquato, poiché,

come affermato nel precedente capitolo (Di Cori, 1987) la storia dovrebbe valorizzare maggiormente quegli elementi di storia di genere trascurati nella trattazione storiografica dei secoli passati per poter dare un giusto rapporto tra storia politica e storia al femminile. A pagina 169 vi è un paragrafo relativo alle discriminazioni nel medioevo e vi si citano le prostitute e le donne bollate di stregoneria. Nella pagina successiva in una scheda di “storia e letteratura” sulle epidemie si cita il ruolo salvifico delle donne nel romanzo distopico *Cecità* di Camus (pag. 170), ma nella pagina successiva non vi è alcun riferimento alla centralità delle figure femminili nel *Decameron* di Boccaccio, ampiamente citato. Il riferimento alla storia di genere torna a pagina 172, l’ultima della scheda, quando si afferma che “migliaia di donne – ritenute più inclini a diventare schiave del demonio – morirono sui roghi” perché accusate di stregoneria e di diffondere la peste.

Da pagina 173 si passa alla descrizione della crisi successiva alla peste dove vi sono altre scene corali con figure femminili (pagg. 174, 175, 176 e 182) ma non vi sono ulteriori riferimenti di genere testuali se non che nella sezione conclusiva sulle fonti dove vi è un brano del *Decameron* di Boccaccio con riferimenti di genere a pagina 186 e sulla decrescita demografica a pagina 189, però relativamente al testo “La riduzione della disuguaglianza sociale” (pag. 190) non si cita la condizione femminile. Comunque in questo capitolo, benché continuino a scarseggiare i riferimenti femminili si vede una maggiore attenzione alla storia di genere nei documenti e, soprattutto, nel corredo iconografico.

Il capitolo successivo (pag. 191 e succ.) si apre con la guerra dei 100 anni e presenta le prime citazioni di genere relativamente a Giovanna d’Arco cui è dedicato un paragrafo (pag. 195-197) e un’immagine (pag. 195) e un riquadro contenente parte della lettera scritta dalla stessa Giovanna d’Arco a Enrico VI in cui lo invita alla resa (pag. 197). Di seguito sono presentati paragrafi monografici sulla situazione coeva nei vari paesi d’Europa con un’immagine relativa al matrimonio tra Federico III d’Asburgo e Eleonora d’Aragona (pag. 203) ma se di Federico III si parla lungamente nel testo sua moglie non viene mai citata. A parte la doverosa citazione a Giovanna d’Arco, i riferimenti di genere continuano ad essere limitati, soprattutto si nota come, anche a fronte di un corredo iconografico, nel testo si omettano quasi sistematicamente i riferimenti alle figure femminili della storia. Nel complesso la presenza di figure

femminili si attesta sul 10% (2 in 20 immagini) come già notato in altri capitoli, ma qui la situazione è giustificabile poiché la maggior parte delle immagini rappresentano mappe storiche. In calce al capitolo vi è una scheda di educazione civica relativa ai rapporti tra Stato e Chiesa con riferimenti di genere relativi ad aborto e divorzio (pag. 210). Giovanna d’Arco viene nuovamente citata nella sintesi del capitolo (pag. 211), mentre nelle letture documentarie vi sono accenni alla figura femminile in un testo su “Povertà ed elemosina nel Basso Medioevo” (pag. 219), in uno intitolato “La condizione infantile nel medioevo” (pag. 220), ma spicca soprattutto l’assenza ad ogni riferimento documentale a Giovanna d’Arco, una delle indiscusse protagoniste del periodo e del capitolo.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	5	scheda	personaggio	politico
		testo	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
		testo	personaggio	politico
		scheda	storiografica	citazione
2	0			
3	4	scheda	generico	aneddotico
		paragrafo intero	generico	storia sociale
		paragrafo intero	generico	storia sociale
		scheda	storiografica	storia sociale
4	3	testo	personaggio	politico
		scheda	generico	storia sociale
		testo	personaggio	politico
5	2	testo	generico	politico
		testo	generico	storia sociale
6	5	testo	generico	storia sociale
		paragrafo intero	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
		testo	generico	storia sociale
		scheda	generico	letteratura
7	2	paragrafo intero	personaggio	politico
		sintesi	personaggio	politico

Tabella 99: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-7 di: Civiltà di memoria, vol. 1.

Come si può notare dalla tabella 99 col passaggio ai manuali del triennio si vede un netto aumento delle citazioni di genere, almeno 3 o 4 a capitolo, equamente

distribuite tra storia sociale e personaggi storici femminili con 11 e 6 citazioni rispettivamente. La maggior parte delle citazioni sono di storia sociale e si riferiscono al filone della storia delle donne, mentre quello delle donne nella storia rimane secondario perché, a partire dal medioevo, come si vedrà in questo e nei successivi manuali di classe terza analizzati, le donne iniziano ad assumere un maggiore peso nella storia non solo come singoli personaggi, ma anche come gruppo e la loro storia diventa elemento centrale nella storia dell'umanità. Vi sono inoltre ben 4 paragrafi centrati sulla storia di genere. In particolare modo nel capitolo 6 vi sono molte citazioni di storia sociale relative alle donne e alla peste, mentre nella prima parte del capitolo 7 domina la figura di Giovanna d'Arco. Questo maggior numero di citazioni di genere si deve sia al passaggio dall'evo antico a quello medio con un netto cambiamento della condizione femminile nella storia, ma anche ad una diversa strutturazione dei manuali del triennio che si presentano molto più ampi e approfonditi in ogni loro aspetto, per cui è normale che anche le citazioni di genere aumentino.

Foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	22	17	0	1	0	statua	testo	medie	decontestualizzato
2	20	10	10	0	0				
3	12	8	1	3	0	affresco	testo	medie	decontestualizzato
						affresco	testo	medie	contestualizzato
						affresco	testo	medie	decontestualizzato
4	20	10	8	2	0	affresco	testo	tutta pagina	decontestualizzato
						affresco	scheda	piccolo	decontestualizzato
5	14	6	6	0	2	statua	testo	piccolo	contestualizzato
						stampa	testo	medie	contestualizzato
6	26	9	6	8	2	miniatura	testo	medie	contestualizzato
7	20	12	6	2	0	affresco	scheda	piccolo	contestualizzato
						miniatura	testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 100: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-7 di: Civiltà di memoria, vol. 1.

La tabella 100 mostra invece come a livello iconografico invece vi siano 20 immagini di genere, di cui quasi la metà sono decontestualizzate (7 su 20) e quasi tutte inserite nel testo (18 su 20). Prevalgono le miniature con 12 immagini, di cui 10 nel

solo capitolo 6, seguite dagli affreschi con 6 immagini. 4 immagini sono piccole, 15 sono di dimensioni medie e 1 è a tutta pagina, ma decontestualizzata.

Il capitolo 8 è dedicato alla situazione in Italia, si citano diverse dinastie omettendo sistematicamente le figure femminili, tranne Lucrezia Borgia (pag. 236) cui è dedicato un apposito box ma non viene citata nel testo, anche i riferimenti iconografici si mantengono molto scarsi. Nelle letture a fine capitolo vi è un saggio di una storica, Gina Fasoli, che non parla però di storia di genere, e null'altro. Segue un capitolo sul Rinascimento, relativamente al quale tutti i riferimenti di genere sono concentrati in un apposito paragrafo a pagina 266 dove viene analizzato il contrasto tra discriminazione e maggiori libertà e dove si citano anche 4 letterate e donne di cultura del tempo: Cristina de Pizan, Vittoria Colonna, Gaspara Stampa e Veronica Franco. Aumenta, anche se poco la presenza femminile nelle immagini, più che altro perché le opere del rinascimento danno maggiore spazio alle figure femminile rispetto a quelle medievali e nelle letture finali vi è un ulteriore riferimento di genere in un saggio sulla sessualità (pag. 277). Segue un capitolo su Carlo V dove non vi sono riferimenti di genere neanche relativi alla sua ascendenza, peraltro importanti, e si trovano 2 riferimenti a Giovanna la Pazza a pagina 292, mentre nella seconda parte del capitolo si passa in rassegna una panoramica di storia nei vari paesi europei secondo uno schema di impostazione dei capitoli già visto più volte in questo manuale ma non vi sono ulteriori riferimenti di genere. Anche a livello iconografico si incontra solo un'immagine con figure femminili.

Segue un capitolo sulla storia dei paesi extra-europei (pag. 313 e succ.) con una citazione a Sofia Paleologo sposa di Ivan III di Russia (pag 328) e sparute figure femminili in un paio di immagini con scene di gruppo. Anche nel capitolo 12 sulle scoperte geografiche i riferimenti di genere scarseggiano: si citano solo Isabella di Castiglia a pagina 355 e Elisabetta I a pagina 360 mentre mancano riferimenti di genere anche in relazione ai paragrafi antropologici e alle letture conclusive sulle popolazioni precolombiane. Quasi nulli i riferimenti iconografici.

Il capitolo 13 sullo sfruttamento coloniale presenta una scheda su Malinche la compagna, guida e traduttrice di Cortes (pag. 381) e un saggio su "La cura del corpo femminile" (pag. 407); come nei precedenti capitoli i riferimenti iconografici sono quasi nulli.

La tabella 101 mostra come nella seconda unità la maggior parte delle citazioni sono relative a personaggi storici femminili (7 su 10), quindi con un prevalenza di donne nella storia rispetto alla storia delle donne come avvenuto invece nella prima parte del manuale, anche se nella maggior parte dei casi si tratta solo di accenni, mentre le altre citazioni si trovano nelle letture di fine capitolo e in 2 casi su 3 si tratta solo della citazione alla storica che ha scritto il saggio ma non si tratta di storia di genere. 4 citazioni sono nel testo, 2 in appositi box e 3 nelle letture di fine capitolo. Nel complesso il numero di citazioni diminuisce ma soprattutto si tratta di citazioni sporadiche e la componente femminile diventa meno centrale nella narrazione dei fatti storici.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
8	2	scheda	personaggio	aneddotico
		scheda	storiografica	citazione
9	2	scheda	generico e personaggi	storia sociale
		scheda	storiografica	storia sociale
10	1	testo	personaggio	politica
11	1	testo	personaggio	politica
12	2	testo	personaggio	politica
		testo	personaggio	politica
13	2	scheda	personaggio	aneddotico
		scheda	storiografica	storia sociale

Tabella 101: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-13 di: Civiltà di memoria, vol. 1.

Anche laddove vi siano schede e citazioni più ampie si tratta pur sempre di storia di genere considerata in chiave aneddótica o di approfondimento rispetto alla storia generalista che si mantiene fortemente antropocentrica.

La tabella 102 mostra come a livello iconografico vi sono 11 immagini di genere di cui 9 affreschi e due disegni d'epoca ma tutte le immagini sono decontestualizzate come buona parte delle immagini del libro, benché quasi tutte presentino delle didascalie esplicative. Le immagini sono tutte nel testo, vista anche la scarsità di schede e hanno dimensioni medie poiché, essendo poche le immagini in relazione alle pagine, almeno sono quasi tutte di discrete dimensioni.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
8	16	10	6	0	0				
9	13	6	3	3	1	affresco	testo	media	decontestualizzato
						affresco	testo	media	decontestualizzato
						affresco	testo	piccola	decontestualizzato
						affresco	testo	piccola	decontestualizzato
10	16	8	7	0	1	affresco	testo	media	decontestualizzato
11	14	8	4	2	0	affresco	testo	media	decontestualizzato
						affresco	testo	piccolo	decontestualizzato
12	19	14	3	2	0	affresco	testo	media	decontestualizzato
						affresco	testo	media	decontestualizzato
13	14	7	5	2	0	disegno	testo	medio	decontestualizzato
						disegno	testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 102: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-13 di: *Civiltà di memoria*, vol. 1.

Da pagina 413 inizia la trattazione della riforma protestante che presenta riferimenti di genere relativi a Caterina d'Aragona (pag. 437), Anna Bolena (pag. 437 e 439), alle altre mogli di Enrico VIII (pag. 439) a Maria Tudor e Elisabetta I (entrambe a pag. 439) e Maria Stuard (pag. 440); in pratica le figure femminili si concentrano in un paio di paragrafi dedicati alla storia inglese dove le figure femminili sono centrali, anche qua scarseggiano però i riferimenti iconografici. Segue un capitolo sulla controriforma presenta un'immagine con delle suore a pag. 462 cui segue una descrizione dei nuovi ordini monastici femminili nella pagina successiva e si accenna al divieto di concubinato per i religiosi corredato da un dipinto fiammingo dal titolo "*Rissa in un bordello*" ricco di figure femminili (pag. 467). La storia di genere si ripropone a pagina 468 con un ampio riferimento alla caccia alle streghe che ritorna anche nelle letture di fine capitolo in due documenti (pag. 476 e 480), inframmezzati, tra gli altri, da un testo della storica Martine Sonnet sull'educazione femminile (pag. 479). Il tema conduttore prosegue nel successivo capitolo (cap. 16 da pag. 481) con le guerre di religione e si cita Caterina de Medici, definita "*donna abile e di polso*" (pag. 487) in relazione alla sua reggenza sul trono di Francia per il figlio Carlo IX e il tutto viene corredato da un suo ritratto alla stessa pagina. Caterina viene nuovamente citata più volte nelle pagine successive e da pagina 492 si passa alla situazione Inglese caratterizzata da molte e importanti figure femminili: Maria Tudor cui viene dedicata

mezza pagina 492, Elisabetta I (pag. 492-497) Maria Stuard (mezza pagina 493) il tutto corredato da diverse immagini di genere tra cui due ritratti di Elisabetta I e uno di Maria Tudor. Il capitolo prosegue con la politica spagnola con citazioni a Margherita d'Orange (pag. 505), Maria Stuard (pag. 508) e Elisabetta I citata 5 volte tra pagina 508 e 509 della quale viene presentato anche uno stralcio del discorso tenuto alle truppe prima di una battaglia contro l'invincibile armata (pag. 509). Le importanti figure femminili del capitolo sono riproposte nella sintesi a pagina 513 ma non nelle letture storiografiche conclusive.

In questi ultimi capitoli si è vista una maggiore presenza di figure femminili tutte ascrivibili al filone della storia di genere chiamata storia con le donne (Guidi, Pelizzari 2010; Salvatici, 2010), ossia rilevanti personaggi femminili centrali nella storia politica, ma non vi sono quasi riferimenti alla storia delle donne, cioè alla storia di genere con un taglio maggiormente sociale e antropologico, taglio peraltro poco seguito in questo manuale.

Il capitolo 17 si intitola "*La guerra dei trent'anni*" (pag. 521) dove si accenna a Maria de'Medici (pag. 523) cui era stato dedicato ampio spazio nei capitoli precedenti, alla regina Cristina di Svezia (pag. 532) cui è dedicato anche un box di mezza pagina (anch'esso a pag. 532), a Maria Teresa d'Austria (pag. 538). Vi sono scarsi riferimenti iconografici solo in scene corali e non ve ne sono nelle letture a fine capitolo. Anche in questo capitolo le figure femminili sono inserite in un contesto politico laddove la loro importanza può essere rilevante ma non vi sono riferimenti alla storia al femminile.

Segue il capitolo 18 sull'Antico Regime dove si accenna al ruolo delle donne relativamente agli intrighi di corte a pagina 554, seguono 5 paragrafi (pag. 562-565) su famiglia e matrimonio che approfondiscono il ruolo subalterno della figura femminile nella società, l'importanza dei matrimoni combinati tra nobili e regnanti, la dote, la monacazione forzata cui segue una scheda dello storico Adriano Prosperi su "*La marginalità della donna nella storia*" (pag. 567-568) che presenta una dettagliata panoramica sull'inferiorizzazione della donna, sulla sua esclusione dai processi e dalla trattazione storica; segue poi una lettura a fine capitolo su "*Matrimonio e adulterio: la doppia morale per uomini e donne*" (pag. 582). In questo capitolo si trova uno dei rari

accenni alla storia delle donne con un taglio antropologico e sociale, anche le immagini del capitolo sono ricche di figure femminili (10 su 19).

Il successivo capitolo presenta una panoramica sul '600 privo di riferimenti di genere (solo 3 riferimenti iconografici) e poi alcune appendici concludono il volume.

Nella terza e conclusiva unità, i cui dati sono raccolti nella tabella 103, le citazioni di genere crescono esponenzialmente soprattutto perché le figure femminili diventano preponderanti nel panorama politico. Vi sono infatti 35 citazioni di genere con ben 9 paragrafi dedicati, relativi a Maria de Medici ma soprattutto alla politica di Elisabetta I e delle altre regine inglesi, a cui si aggiungono 6 schede, molte considerando la scarsità di schede in questo manuale, e ulteriori citazioni testuali.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
14	7	testo	personaggio	politico
15	2	testo	generico	religione
	1	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	testo	personaggio	aneddotico
16	4	testo	personaggio	politico
	9	paragrafo intero	personaggio	politico
	1	scheda	personaggio	aneddotico
	1	sintesi	personaggio	politico
	3	testo	personaggio	politico
17	1	scheda	personaggio	politico
18	1	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	storiografia	storia sociale
19	0			

Tabella 103: Citazioni testuali di genere nei capitoli 14-19 di: Civiltà di memoria, vol. 1.

Di esse 26 sono infatti dedicate a specifici personaggi e 6 sono invece di storia sociale. questo cambio di prospettiva sulla storia di genere è però contestuale al periodo storico e si tratta in massima parte di donne nella storia, si citano molte regine e reggenti che hanno fatto la storia ma, di contro il ruolo della donna nella storia rimane marginale, come spesso è avvenuto in questo manuale.

Passando alle immagini, i cui dati sono raccolti nella tabella 104, vi sono ben 27 riferimenti iconografici di genere, quasi tutti quadri (23) di cui 3 ritratti e quasi tutte

contestualizzate (18 su 27). Ciò si deve alla grande importanza delle figure femminili in questo periodo storico e ne consegue una preponderanza anche a livello iconografico. Le immagini sono però quasi tutte di piccole o medie dimensioni mentre, a livello generale, questo manuale presenta anche molte immagini di grandi dimensioni. Nel complesso il corredo iconografico si può però definire ricco perché esaustivo come completamento della parte testuale e lo dimostrano anche l'alto numero di immagini contestualizzate.

Cap.	foto		Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali		M	N	M+F	F				
14	15	10	3	2	1	Quadro	Testo	Medie	Contestualizzato	
						Miniatura	Scheda	Piccole	Contestualizzato	
15	15	9	4	1	1	miniatura	Scheda	Piccole	contestualizzato	
						dipinto	testo	piccole	contestualizzato	
16	16	3	4	1	1	dipinto	testo	medio	decontestualizzato	
						ritratto	testo	medio	contestualizzato	
						ritratto	testo	medio	contestualizzato	
						ritratto	testo	piccole	contestualizzato	
						affresco	testo	medio	decontestualizzato	
17	10	6	1	3	1	quadro	testo	piccole	contestualizzato	
18	19	4	5	2	3	quadro	testo	medio	decontestualizzato	
						quadro	testo	medio	decontestualizzato	
						quadro	testo	piccole	decontestualizzato	
						quadro	testo	piccole	contestualizzato	
						quadro	schede	piccole	contestualizzato	
19	13	8	2	1	2	quadro	testo	medio	decontestualizzato	
						quadro	testo	piccole	decontestualizzato	

Tabella 104: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 14-19 di: Civiltà di memoria, vol. 1.

Passando invece al volume CLIL il primo capitolo sulla storia britannica medievale non presenta riferimenti di genere mentre nel secondo capitolo vi sono riferimenti a Caterina d'Aragona e alle successive mogli di Enrico VIII a pagina 18-23. Il terzo e ultimo capitolo è centrato sulla figura di Elisabetta I (pag. 26-28). Tutte le citazioni di genere del manuale CLIL sono infatti relative a specifici personaggi politici della storia inglese, su tutti Elisabetta I, la cui figura è centrale nell'intera unità 3; come indicato nella tabella 105.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	2	testo	personaggi	politico
2	3	testo	personaggi	politico
3	2	paragrafi interi	personaggi	politico

Tabella 105: Citazioni testuali di genere nel manuale integrativo CLIL di: Civiltà di memoria, vol. 1.

Va però detto che è proprio la storia inglese ad avere molti elementi femminili grazie alle sue numerose regine e principesse, infatti le sezioni relative alla storia inglese erano ricche di riferimenti di genere anche nel manuale in italiano.

Un buon numero di immagini presentano figure femminili (7 su 16) e quindi nel complesso questo piccolo volume è ricco di riferimenti di genere.

Le immagini di genere, presentate nella tabella 106, sono essenzialmente ritratte di regine o scene di gruppo di corte dove le figure femminili sono quasi sempre centrali. Nel primo capitolo non vi sono immagini di genere, così come sono scarsi anche i riferimenti testuali, mentre dalla seconda unità le immagini di genere iniziano ad aumentare e se ne trovano 4 (su 11) nella seconda unità e 3 (su 3) nella terza. Le immagini complessivamente non sono molto numerose e di esse buona parte sono contestualizzate (7 su 7 quelle di genere), sono tutte nel testo (non essendoci schede nel manuale CLIL) di medie e grandi dimensioni e sono tutti quadri di cui 2 sono ritratti e le altre scene sono di gruppo.

foto									
cap.	tot	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	2	1	1	0	0				
2	11	4	3	1		quadro	testo	grande	contestualizzato
				2		quadro	testo	medio	contestualizzato
					1	quadro	testo	medio	contestualizzato
3	3	0	0		1	quadro	testo	medio	contestualizzato
				2		quadro	testo	grande	contestualizzato

Tabella 106: Citazioni iconografiche di genere nel manuale integrativo CLIL di: Civiltà di memoria, vol. 1.

Nel complesso “Civiltà di memoria 1” presenta pochi riferimenti di genere, soprattutto presenta figure femminili inserite in una storia maschile e non lascia spazio, se non nel 18 e penultimo capitolo, ad una storia al femminile e pienamente di genere.

Il manuale presenta 73 riferimenti testuali di genere con 15 interi paragrafi dedicati alla storia di genere, di questi solo 3 sono relativa alla storia delle donne mentre i rimanenti 12 sono centrati su specifiche figure femminili, solitamente regnanti, e alla loro politica, quindi rientrano maggiormente nel filone della storia di genere intesa come donne nella storia, come indicato nella riassuntiva tabella 107.

		storia sociale	politica	storiografico	letteratura	aneddotico
citazioni di genere	73	20	43	5	1	4
paragrafi	15	3	12	0	0	0
schede	18	11	1	1	1	4
testo	40	6	30	4	0	0
personaggi	33	0	31	0	0	2
generico	30	17	12	0	1	0
storiografico	10	3	0	5	0	2

Tabella 107: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: Civiltà di memoria, vol. 1.

La quasi totalità delle citazioni a specifici personaggi sono di natura politica, segno della loro crescente importanza, mentre le citazioni generiche si dividono quasi ugualmente tra politico con 12 citazioni, e storia sociale con 17 citazioni. Vi è inoltre un numero quasi uguale di schede e paragrafi dedicati, mentre più della metà delle citazioni sono semplici annotazioni testuali. Questa suddivisione delle citazioni di genere fa sì che vi siano spesso continui accenni alle donne importanti nella storia e che la loro presenza sia sempre (o quasi) inserita all'interno del panorama storico politico. La presenza di figure femminili si fa più forte laddove la loro presenza era centrale negli eventi storici ma una vera e propria storia di genere sul ruolo della donna nella storia con un taglio sociologico viene spesso omessa anche perché il manuale ha un taglio fortemente politico e gli aspetti sociologici sono minimizzati anche per quanto concerne la storia di genere maschile.

3.3.3.2 Impronta storica, vol. 1

Questo manuale è consigliato per licei e tecnici ma dalle note di copertina recanti la dicitura *“La dimensione storica, anche nelle connessioni con economia e tecnologia. Educazione finanziaria e alla sostenibilità, per una cittadinanza*

consapevole” sembra maggiormente orientato per istituti tecnici e tutt’al più per licei dal taglio economico e tecnologico, che si pongono quindi a metà strada tra i licei propriamente detti e i tecnici. Il manuale è diviso in 6 unità e 20 capitoli, come indicato nella tabella 108.

Unità	Capitoli
Ripasso: L’Europa dell’Alto Medioevo	
Unità 1: la rinascita dell’Europa nel Basso Medioevo	1. Le svolte del 1000
	2. Poteri universali e monarchie feudali
	3. L’Italia tra Comuni e Impero
	4. Società e cultura nel basso Medioevo
Unità 2: L’autunno del Medioevo	5. Crisi e trasformazione nel ‘300
	6. Il declino dei poteri universali
	7. L’ascesa degli stati nazionali e l’avanzata turca
Unità 3: L’Italia nel Rinascimento	8. L’Italia delle signorie e degli stati regionali
	9. L’ scacchiere politico del ‘400
	10. Umanesimo e Rinascimento
Unità 4: L’età delle scoperte geografiche	11. Le grandi esplorazioni oceaniche
	12. L’America dalla scoperta alla conquista
	13. La genesi di un’economia-mondo
Unità 5: Le origini dell’Europa moderna	14. La Riforma protestante
	15. La Chiesa tra Riforma e Controriforma
	16. Le guerre d’Italia e il dominio spagnolo sulla penisola
	17. L’Europa nella seconda metà del ‘500
Unità 6: Lo scenario politico e culturale del ‘600	18. L’Europa della prima metà del ‘600
	19. Le trasformazioni politiche: assolutismo e costituzionalismo
	20. Un secolo di contraddizioni

Tabella 108: Indice di: Impronta storica, vol. 1.

Dopo alcune pagine introduttive e gli indici la narrazione storica inizia a pagina 2 con un capitolo introduttivo e di ripasso sull’alto medioevo privo di ogni riferimento di genere. Segue il capitolo 1 (pag. 14) sulla società dopo l’anno 1000 che presenta un primo riferimento iconografico a pagina 17 con una miniatura di donne che filano e dame a cavallo a pagina 22.

Il capitolo si dilunga sulla rivoluzione agricola mostrando un approccio molto tecnico alla storia, per poi passare allo sviluppo delle città e dei commerci e alla nascita delle corporazioni dove si legge *“Le corporazioni erano strutturate in maniera rigidamente gerarchica [...] altre categorie erano tenute fuori dal sistema corporativo: le donne gli schiavi e gli ebrei”* (pag. 31) seguono letture e annotazioni finali prive di ulteriori riferimenti di genere.

Il capitolo 2 ha un approccio maggiormente politico e presenta una panoramica sulla situazione dopo il mille nei vari paesi. Cita il problema del concubinato dei religiosi e l’umiliazione di Enrico IV presso la contessa Matilde di Canossa a pagina

40 dove vi è anche una miniatura a tema. A pagina 43 c'è una scheda sulla poesia cortese e d'amore e sulla letteratura trobadorica francese con riferimenti di genere. Si passa alla storia inglese, alla *reconquista*, le crociate e i mongoli ma non ci sono più riferimenti di genere fino a fine capitolo. Segue un capitolo sui contrasti tra impero e comuni avaro di immagini ma ricco di mappe storiche ma non ha riferimenti di genere, neppure relativi a Costanza d'Altavilla in riferimento al figlio Federico II, ma vi è una scheda sulla poesia amorosa della scuola siciliana a pagina 73. È interessante notare come in questo volume vi sia un taglio tecnico scientifico controbilanciato da schede di letteratura che lo rendono appetibile anche per i licei. In linea di massima il volume risulta per ora più sintetico del precedente e ciò può essere una causa dei ridotti riferimenti di genere che trovano però maggiore spazio nelle schede. Come notato per i libri del primo biennio anche in "*Impronta storica*" l'assenza di figure femminili nella storia viene compensata da box e approfondimenti di genere, aspetto invece assente nel libro per i licei "*Civiltà di memoria*".

Il quarto capitolo "*Società e cultura nel Basso Medioevo*" (pag. 78 e succ.) è nuovamente un capitolo con un taglio maggiormente antropologico quindi si spera di trovare qui maggiori riferimenti di genere. Il capitolo si apre con una riflessione sulla minore rigidità della struttura dei tre stati della società e a pagina 80 vi è un paragrafo dal titolo "*La famiglia e il matrimonio*" che tratta dello sviluppo della famiglia mononucleare e dei matrimoni combinati, cui segue un box a fondo pagina sulla diffusione del lavoro femminile; segue poi un altro paragrafo sulla condizione "*delle donne appartenenti ai ceti più bassi erano paradossalmente più libere di agire e meno vincolate ai rigidi canoni della tradizione*" (pag. 81) benché continuassero ad essere subordinate ai mariti e ai padri ed avessero il ruolo principale di fattrici cui si riferisce anche un'immagine a bordo pagina di una donna con 7 figli in una culla. Si passa quindi alla descrizione degli ordini minori (ma nuovamente si omettono le Clarisse francescane) (pag. 83). A pagina 87 torna una seconda immagine di genere (con questa siamo a 2 su 7 complessive per ora nel paragrafo) raffigurante una santa. Segue una descrizione dell'istruzione dove nuovamente si omette il ruolo del genere femminile (pag. 88-89) e si passa allo sviluppo della letteratura volgare così da bilanciare la scheda tecnica con un tema più liceale. A pagina 90 vi è un'allegoria della matematica in forma femminile. Il capitolo si conclude e con i documenti e le letture integrative,

fra cui una della storica Chiara Frugoni (pag. 96) sulla diffusione dei mercati, ma sono tutte prive di riferimenti di genere; segue una scheda di educazione civica sull'agenda 2030 con un riferimento di genere relativo alla share economy a pagina 104.

capitolo	citazioni	dove	Tipologia	genere
intro	0			
1	1	testo	Generico	storia sociale
2	3	testo	Generico	storia sociale
		testo	personaggio	politico
		scheda	Generico	letteratura
3	6	paragrafo intero	Generico	storia sociale
		testo	Generico	storia sociale
		scheda	Generico	storia sociale
		paragrafo intero	Generico	storia sociale
		scheda	storiografia	citazione
		scheda	storiografia	attualizzazione storica
4		testo	generico	storia sociale

Tabella 109: Citazioni testuali di genere nei capitoli intro-4 di: Impronta storica, vol. 1.

Come indicato dalla tabella 109 la prima unità presenta 2 interi paragrafi di storia sociale e altre 9 citazioni di cui 3 all'interno di schede. 7 citazioni sono relative alla storia sociale e solo 1 alle donne nella storia (Matilde di Canossa). Si può notare come questo manuale presenti un taglio maggiormente sociale e antropologico alla storia poiché nella prima unità sono presenti diversi riferimenti generici (8) di cui 7 di storia sociale, quindi tutte le citazioni di storia sociale. Ciò dimostra come con l'inizio del manuale e del Basso Medioevo, si sia stata un'inquadratura storica ma anche sociale del periodo che ha dato grande rialto alle figure femminili e al loro ruolo nella storia.

Per quanto riguarda le immagini, analizzate nella tabella 110, nei primi capitoli del manuale se ne trovano 10 ma quasi tutte decontestualizzate o relative ad aspetti testuali non di genere, prevalgono le miniature (5) e gli affreschi (4) cui si aggiunge una foto in una scheda di attualizzazione storica a fine unità. Purtroppo infatti questo manuale, a margine di un alto numero di immagini (di genere e non) ne contestualizza poche e la maggior parte sono scene di genere tutte con la loro didascalia ma tendenzialmente scollegate o collegate solo in parte con la narrazione testuale del libro.

	foto								
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
intro	10	6	4	0	0				
1	26	15	9	0	2	miniatura	testo	medie	decontestualizzato
						miniatura	testo	piccolo	decontestualizzato
2	21	12	8	0		miniatura	scheda	piccolo	contestualizzato
3	11	7	4	0	0				
4	26	13	6	6	1	affresco	scheda	piccolo	contestualizzato
						affresco	testo	medie	contestualizzato
						affresco	scheda	medie	decontestualizzato
						miniatura	scheda	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	medie	decontestualizzato
						affresco	testo	medie	decontestualizzata
						miniatura	testo	piccolo	contestualizzato

Tabella 110: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli intro-4 di: Impronta storica, vol. 1.

Il capitolo seguente parla della crisi del '300 e presenta un taglio prettamente economico e un'immagine di pastori e pastorelle (pag. 118), per poi passare alla peste nera con un'immagine di marito e moglie appestati (pag. 121) e una scheda sulla peste descritta nel Decamerone di Boccaccio (pag. 122) che però singolarmente non presenta riferimenti di genere, centrali invece nell'opera. Altre immagini di genere seguono alle pagine 123, 128 e 129, non corredate però da riferimenti di genere nel testo, assenti anche a pagina 125-126 dove si parla della stregoneria. Il capitolo si conclude con documenti anch'essi privi di riferimenti di genere e poi si passa al capitolo 6 su "Il declino dei poteri universali" (pag. 134 e succ.) che presenta un taglio molto politico e un solo riferimento di genere in una scheda sugli Asburgo a pagina 145 dove si cita Maria di Borgogna, moglie di Massimiliano I, corredate il tutto con un quadro dei due con i figli e le figlie.

Il capitolo 7 tratta la Guerra dei 100 anni ma si omettono le citazioni di genere nelle cause dinastiche che portarono allo scontro (pag. 151), mentre pagina 153 è interamente dedicata alla figura di Giovanna d'Arco cui è dedicata anche una scheda biografica corredata da un ritratto (pag. 153) ma la descrizione della guerra prosegue ancora per tre pagine senza ulteriori riferimenti alla famosa fanciulla. Ulteriori riferimenti di genere si trovano a pagina 159 con un ritratto di Elisabetta I, a pagina 161 con una citazione a Isabella di Castiglia inerente all'unificazione della Spagna

corredata da un quadro della Vergine Maria, una scena di genere con figure maschili e femminili a pagina 163. Nel breve paragrafo di 10 righe sull'unione di Kalmar (pag. 165) si omette Margherita I di Danimarca che ne fu la fautrice, mentre nel resto del capitolo si citano numerosi personaggi e regnanti tutti maschili. Nella sintesi di fine capitolo a pagina 172 si cita nuovamente Giovanna d'Arco, segue una scheda della storica Chiara Frugoni sull'economia medievale e altre schede di approfondimento tutte senza riferimenti di genere, ma vi sono due immagini di donne e una citazione di genere nella scheda finale di educazione civica sulla povertà oggi (pag. 180).

Nella seconda unità vi sono 10 citazioni di genere di cui 2 interi paragrafi, 3 schede di cui nessuna però pienamente di genere e altre 4 citazioni. Prevalgono le citazioni politiche (4) tutte relative a specifici personaggi storici, come si legge dalla tabella 111.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
5	1	testo	generico	storia sociale
6	1	scheda	personaggio	aneddotico
7	2	paragrafi interi	personaggio	politica
	1	scheda	personaggio	politica
	1	testo	personaggio	politica
	1	testo	personaggio	politica
	1	conclusioni	personaggio	politica
	1	scheda	storiografia	citazione
	1	scheda	storiografia	attualizzazione storica

Tabella 111: Citazioni testuali di genere nei capitoli 5-7 di: Impronta storica, vol. 1.

Vi è un solo riferimenti generico, 2 citazioni nelle letture a fine unità e 6 citazioni di personaggi, quasi tutte contenute nel capitolo 7. La descrizione della peste lascia poco spazio alla divagazione di genere, aspetto singolare perché negli altri 3 manuali di classe terza il ruolo delle donne nel '300 viene ampiamente descritto ad esempio con le accuse di stregoneria. In questa unità invece la peste viene affrontata con un taglio molto economico e il resto dell'unità presenta una panoramica politica quindi le uniche figure che si citano sono personaggi con una rilevanza politica dei quali però, nella maggior parte dei casi, vi sono solo accenni testuali (2). Solo un personaggio (Giovanna d'Arco) emerge chiaramente come elemento di storia di genere

ma anche in questo caso si tratta di un personaggio storico imprescindibile e non strettamente legato alla storia di genere.

Per quanto riguarda le immagini, analizzate nella scheda 112, si nota che sono quasi tutte concentrate nel capitolo 7 (5 su 9 complessive dell'unità) e sono ben bilanciate tra 3 miniature, 2 quadri, 2 affreschi e 2 foto di attualizzazione storica. Solo un terzo delle immagini sono però contestualizzate e le altre sono solo decorative o relative a tematiche non di genere. Anche in questo caso sono principalmente di piccole dimensioni (6 immagini) e decontestualizzate (6 su 9).

	foto								
cap.	Totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
5	20	10	7	0	3	miniatura	testo	piccolo	decontestualizzata
						miniatura	testo	medie	decontestualizzata
						affresco	testo	piccolo	decontestualizzata
6	17	8	8	1	0	affresco	scheda	piccolo	contestualizzato
7	15	8	2	0	5	miniatura	scheda	piccolo	contestualizzato
						quadro	testo	medie	contestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzata
						foto	scheda	medie	decontestualizzata
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzata

Tabella 112: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 5-7 di: Impronta storica, vol. 1.

Da pagina 193 inizia la trattazione del rinascimento con scarsissimi riferimenti di genere: in una scheda di letteratura su Dante a pagina 199, ad esempio, si cita la sua visione politica ma non la figura dell'amata Beatrice; sulle 19 immagini presenti solo una (pag. 205) tratta da un affresco della cappella Sistina presenta figure femminili e vi è un unico riferimento di genere relativamente alle figure di Giovanna I e Giovanna II d'Angiò a pagina 206. Il successivo capitolo sulla politica italiana del '400 non ha riferimenti di genere né scritti né iconografici, non si cita nessuna donna per le varie casate nobiliari italiane e neppure Lucrezia Borgia, nonostante si parli diffusamente del suo casato a pagina 217-218. Segue quindi un capitolo maggiormente teorico sulla cultura rinascimentale e dell'umanesimo che tratta della centralità dell'uomo (ma non della donna) nella nuova cultura e presenta riferimenti iconografici di genere a pagina 232 con la Primavera di Botticelli e a pagina 235 con una scena di genere di Mantegna. Tutta la cultura rinascimentale di genere è concentrata a pagina 236 dove si trova un

paragrafo su “*Il ruolo delle gentildonne*” dove si citano Isabella d’Este, Beatrice d’Este, Elisabetta Gonzaga, Lucrezia Borgia e Lucrezia Tornabuoni, e una scheda su “*Donne e cultura tra Umanesimo e Rinascimento*” centrato sulle maggiori libertà delle donne in questo periodo con due immagini di genere, un autoritratto della pittrice Sofonisba Anguissola e un ritratto di Botticelli della sua musa Simonetta Vespucci. Nonostante diversi saggi a fine capitolo siano scritti da storiche nessuno di essi è dedicato alla storia di genere. Segue una scheda di educazione civica su povertà e new economy con immagini di donne a pagina 247, 250 e 251 ma nessun riferimento di genere testuale.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
8	1	testo	personaggi	politico
9	0			
10	2	intero paragrafo	personaggi e generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale

Tabella 113: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-10 di: Impronta storica, vol. 1.

Come si evince dalla tabella 113 quest’unità risulta particolarmente parca di citazioni di genere, solo 3 in altrettanti capitoli, ma bisogna dire che di queste una è relativa a un intero paragrafo e un’altra ad una scheda interamente di genere, il rapporto tra personaggi storici e storia delle donne è completamente bilanciato e vi è una prevalenza della storia sociale su quella politica. In questi capitoli la storia generalista non tratta di figure femminili ma il taglio sociologico permette diversi approfondimenti di genere.

		foto								
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
8	19	12	6	1	0	affresco	testo	medie	decontestualizzato	
9	21	13	8	0	0					
10	20	10	3	2		quadro	testo	grandi	decontestualizzato	
						quadro	testo	medie	decontestualizzato	
				5	ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato		
					ritratto	testo	medie	decontestualizzato		
					foto	scheda	medie	decontestualizzato		
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato		
foto	scheda	medie	contestualizzato							

Tabella 114: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-10 di: Impronta storica, vol. 1.

Relativamente alle immagini, analizzate nella tabella 114, vi sono invece più citazioni (8) ma, come sempre in questo manuale, sono quasi tutte decontestualizzate (6), si tratta infatti in massima parte di immagini artistiche rinascimentali o di foto di donne nella sezione conclusiva di Cittadinanza e di economia. Prevalgono le immagini di medie dimensioni (5) su quelle piccole (2) o grandi (1). A pagina 258 inizia il capitolo sulle scoperte geografiche dove vi è un riferimento a Isabella di Castiglia a pagina 267 e una sola immagine di genere (pag. 258) su un totale di 19 ma bisogna notare a riguardo che la maggior parte delle immagini sono mappe, quindi prive di alcun riferimento di genere sia maschile che femminile. Segue il capitolo 12 sui conquistadores che non presenta riferimenti di genere benché approfondisca l'analisi delle culture precolombiane e dell'alterità culturale, ma vi è una buona presenza di riferimenti iconografici di genere con 4 immagini con figure femminili su un totale di 8 presenti nel capitolo. Segue un capitolo dal taglio economico e sociale che parla della diffusione delle manifatture a domicilio ma non cita il ruolo delle donne che ne furono le principali destinatarie ma presenta però un'immagine di donne che filano (pag. 309) cui segue una descrizione della diffusione del lusso senza riferimenti di genere e vi sono inoltre rare figure femminili nel corredo iconografico. Le letture a fine capitolo hanno un taglio tecnico e antropologico ma per nulla di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
11		testo	personaggio	politico
12	0			
13	0			

Tabella 115: Citazioni testuali di genere nei capitoli 11-13 di: Impronta storica, vol. 1.

Come evidenziato anche nella tabella 115 l'unità risulta quasi priva di riferimenti testuali di genere, solo uno a Isabella di Castiglia, il che risulta anomalo per due motivi: il primo è l'importanza storica della regina per la quale il libro avrebbe potuto spendere più parole e un maggiore approfondimento; il secondo è la totale assenza di riferimenti di genere in relazione al ruolo della donna nelle culture americane precolombiane.

A livello iconografico l'unità è invece più ricca di riferimenti di genere con 9 immagini, delle quali però ben 6 sono decontestualizzate. Vi sono 3 affreschi, 3 disegni

e 3 quadri tutti di medie (5) o piccole dimensioni (4) e quasi tutte sono contenute nel testo, come si può vedere analizzando i dati della tabella 116.

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
11	19	4	14	0	1	affresco	testo	medie	decontestualizzato
12	8	3	1		2	affresco	testo	medie	contestualizzato
						disegno	testo	piccolo	decontestualizzato
					2	affresco	testo	piccolo	contestualizzato
						disegno	testo	medie	decontestualizzato
13					2	disegno	scheda	piccolo	contestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
					2	quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato

Tabella 116: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 11-13 di: Impronta storica, vol. 1.

Si passa poi alla riforma protestante (pag. 334 e succ.) dove non si citano gli antenati di ramo femminile di Carlo V benché importanti per la sua eredità ma vi è un quadro di lui con la moglie Isabella del Portogallo (pag. 335) e poi più nulla fino a pagina 349 (a parte due dipinti con scene di folla a pagina 334 e 347) dove si citano più volte le mogli di Enrico VIII, Caterina d’Aragona e Anna Bolena, mentre nella pagina successiva si parla delle figlie di Enrico VIII, le regine Maria I Tudor e Elisabetta I (pag. 350), che sono citate anche nella sintesi a pagina 352, senza però nessun riferimento iconografico. Segue il capitolo 15 sulla controriforma con un corredo iconografico ricco di figure femminili, poiché si tratta in massima parte di immagini religiose corredate da Vergini e sante. Il primo riferimento testuale di genere è a pagina 361 interamente dedicata alla caccia alle streghe e corredata da un quadro con streghe e dalla scheda “Le donne e l’accusa di stregoneria” centrato sulla discriminazione di genere in queste persecuzioni. A pagina 363 si parla dei nuovi ordini religiosi tra i quali si citano le Orsoline e vi è un intero paragrafo dedicato a Santa Teresa d’Avila e all’opposizione della Chiesa alla diffusione del monachesimo femminile che prescrisse la clausura per limitare il potere delle donne all’interno delle gerarchie ecclesiastiche. Sempre nella stessa pagina vi è un ritratto della santa sopra citata, mentre nella pagina successiva si parla della famiglia, della diffusione del matrimonio consensuale che iniziò a soppiantare quello combinato e del ruolo materno

nell'educazione dei figli. A pagina 365 vi è una scheda sul matrimonio corredata da due immagini di genere e il capitolo si conclude. Seguono due capitoli sulla politica in Italia e in Europa: nel primo vi è solo il ritratto di una nobildonna (pag. 379) in una scheda sull'egemonia finanziaria di Genova, mentre nel secondo vi sono maggiori riferimenti di genere. A pagina 390 si citano Maria di Borgogna (con anche un suo ritratto) e Margherita d'Austria; alle pagine 392-393 si parla di Elisabetta I (con un ritratto a pag. 392), della sua politica, dei contrasti con la sorella Maria Stuart regina di Scozia (pag. 393). A pagina 396 si citano nuovamente Elisabetta I e Maria Stuart, assieme a Caterina de' Medici reggente di Francia per il figlio e sua figlia Margherita di Valois moglie di Enrico di Borbone. A pagina 400 c'è un affresco della coppia regnante polacca con il figlio e le figlie. Sono nuovamente citate Elisabetta I, Maria Stuart e Caterina de' Medici nella sintesi a pagina 404 mentre tra i documenti a fine capitolo hanno riferimenti di genere solo un saggio sulla stregoneria e le persecuzioni a pagina 410-411 e una scheda di educazione civica sull'alfabetizzazione a pagina 414-416. Quest'unità presenta numerosissimi riferimenti di genere (indicati nella tabella 117 presente nella pagina successiva), soprattutto di natura politica (20 su 25) relativi alle numerose regine e regnanti donna dell'epoca con ben 21 riferimenti a personaggi. Di questi 6 sono paragrafi dedicati interamente o quasi alla politica delle regnanti del secolo, mentre le citazioni testuali sporadiche sono 15, poco peso hanno le schede solo di attualizzazione o integrative di fine unità. Vi sono anche 3 paragrafi di storia sociale che citano aspetti di storia delle donne omessi nei precedenti capitoli, come la caccia alle streghe.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
14	7	testo	personaggio	politica
	1	sintesi	personaggio	politica
15	2	paragrafi interi	generico	storia sociale
	3	testo	generico	storia sociale
		paragrafi interi	personaggio	aneddotico
		paragrafi interi	generico	storia sociale
16	0			
17	7	testo	personaggio	politica
	2	paragrafi interi	personaggio	politica
	3	sintesi	personaggio	politica
		scheda	storiografia	storia sociale
		scheda	storiografia	attualizzazione storica

Tabella 117: Citazioni testuali di genere nei capitoli 14-17 di: Impronta storica, vol. 1.

Nel manuale di classe terza, per la natura stessa della storia di questo periodo, i manuali difficilmente seguono la stessa scansione degli eventi, poiché vi sono molti processi storici di lungo periodo che vengono affrontati in manuali e con tempistiche differenti nei vari manuali. Per questo motivo “Impronta storia” alterna unità quasi prive di riferimenti di genere ad altre molto ricche dato che pone gli aspetti di storia sociale in specifici capitoli nei quali si concentrano anche gran parte delle citazioni di genere relative alla storia sociale e alla storia femminile.

Passando al corredo iconografico semplificato nella tabella 118 si nota che le immagini femminili sono tutti e 14 quadri di cui però solo 4 contestualizzati. 8 sono contenuti in schede e 6 nel testo, ma, come già accennato, si tratta quasi interamente di immagini votive e artistiche che esulano del parzialmente dal contesto storico e hanno solo una funzione decorativa. Prevalgono nuovamente le dimensioni ridotte (8) sulle medie (5) e sulle grandi (1).

Il successivo capitolo 18 tratta la politica europea del primo ‘600, vi si cita Caterina de’Medici a pagina 428, vi è un quadro con l’allegoria della vittoria in forma femminile che incorona Luigi XIII a pagina 430, una scena con folla a pagina 432, un quadro di Rembrant con una coppia (marito e moglie) che leggono la Bibbia, poi si passa alla Guerra dei 30 anni e si interrompono i riferimenti di genere fino alla sintesi di fine capitolo dove si cita nuovamente Maria de’Medici.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
14	20	10	7	3	0	quadro	testo	medie	decpntestualizzato
						quadro	testo	medie	decpntestualizzato
						quadro	testo	grandi	decpntestualizzato
15	15	6	1	3		quadro	testo	medie	decpntestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	decpntestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	decpntestualizzato
					2	quadro	scheda	piccolo	decpntestualizzato
						ritratto	testo	piccolo	contestualizzato
		3		quadro	scheda	piccolo	decpntestualizzato		
16	11	7	3	0	1	ritratto	scheda	medio	decontestualizzato
17	12	8	2	0	2	ritratto	testo	piccolo	contestualizzato
						ritratto	testo	medio	contestualizzato

Tabella 118: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 14-17 di: Impronta storica, vol. 1.

Nel capitolo 19 (pag. 444 e succ.) si accenna alla reggenza di Anna d’Austria sul trono di Francia per il figlio Luigi XIV (pag. 445), e alla co-reggenza di Maria II d’Inghilterra con il marito Guglielmo III, ma vi è un più ricco corredo iconografico di genere con: figure femminili in due scene di vita dei quaccheri a pagina 454; in una scena di folla a pagina 455; un quadro con nativi americani a pagina 459; un ritratto dei re inglesi Guglielmo III e Maria II.

Il capitolo 20 dedicato alla società barocca presenta molte figure femminili nelle immagini (5 su 8 complessive) ma solo una scheda sulla regina Cristina di Svezia a pagina 483 come unico riferimento di genere testuale, e dopo le ultime fonti documentarie il manuale si conclude a pagina 512.

Come indicato dalla tabella 119 la presenza di figure femminili in questa unità ricalca quella preponderante nell’intero manuale presentando solo personaggi politici femminili e non citazioni di storia di genere in senso lato. Le citazioni sono comunque scarse, solo 5 in tre capitoli con una sola scheda dedicata a un personaggio, 3 citazioni estemporanee e una citazione nelle sintesi di fine capitolo. Come sempre nei capitoli e nelle unità centrate sulla storia politica il numero di citazioni di genere diminuisce ma, soprattutto, a citazioni approfondite come schede o interi paragrafi, si sostituiscono semplici citazioni estemporanee nel testo relative a personaggi storico- politici femminili (4 citazione su 5).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
18	2	testo	personaggio	politica
		sintesi	personaggio	politica
19	2	testo	personaggio	politica
		testo	personaggio	politica
20	1	scheda	personaggio	politica

Tabella 119: Citazioni testuali di genere nei capitoli 18-20 di: Impronta storica, vol. 1.

Come si evince dalla tabella 120 anche in questo caso il corredo iconografico risulta più ricco, ma essendoci pochi riferimenti di genere testuale quasi tutte le immagini sono decontestualizzate (8 su 12) di dimensioni medio piccole e quasi tutte relative a quadri (10 su 12) di personaggi storici o di scene di corte che esula dalla già scarsa componente testuale di genere.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
18	14	9	1	1	2	quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	scheda	medio	decontestualizzato
19	20	13	3	4	0	disegno	scheda	piccolo	contestualizzato
						quadro	scheda	medio	contestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	testo	medio	contestualizzato
20	17	8	4	0	5	quadro	testo	grande	decontestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
						disegno	scheda	piccolo	decontestualizzato
						quadro	scheda	medio	contestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato

Tabella 120: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 18-20 di: *Impronta storica*, vol. 1.

Anche in questo manuale la presenza di figure femminili è centrata su regine e altri personaggi storici femminili che si inseriscono in una storia prettamente maschile, benché vi siano taluni, se non numerosi, riferimenti alla storia femminile.

Come già accennato infatti il manuale alterna capitolo di storia politica (la maggior parte) a sezioni maggiormente centrate sulla storia sociale nelle quali trovano maggior spazio anche le citazioni di genere.

citazioni di genere	storia sociale						
	politica	storiografico	letteratura	aneddotico	attualizzazione		
	64	22	34	2	1	2	3
di cui							
paragrafi	17	12	4	0	0	1	0
schede	13	5	1	2	1	1	3
sintesi	5	0	5	0	0	0	0
testo	29	5	24	0	0	0	0
di cui							
personaggi	36	1	34	0	0	1	0
generico	22	20	0	0	1	1	0
storiografico	6	1	0	2	0	0	3

Tabella 121: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere in: *Impronta storica*, vol. 1.

Dal riassunto complessivo presente nella tabella 121 si può osservare come delle 64 citazioni di genere del manuale la quasi totalità sono storia sociale o politica (22+34) di cui più della metà sono dedicate a personaggi storici. Questa discrepanza diminuisce se si nota che spesso i paragrafi interi sono dedicati alla storia sociale mentre le citazioni politiche sono prevalentemente inserite nel testo (24) e relative a specifici personaggi femminili (34 citazioni), proprio per la natura del manuale che alterna:

accenni o citazioni testuali brevi a personaggi storici femminili (a parte per alcuni specifici personaggi come Giovanna d'Arco ed Elisabetta I delle quali si parla ampiamente) nei capitoli con un taglio maggiormente storico;

paragrafi spesso ampi di storia sociale e di storia delle donne nei capitoli con un taglio maggiormente antropologico e sociologico

Gli altri aspetti di storia di genere come letteratura, arte, aneddótico ecc., risultano del tutto secondari, con una netta prevalenza di storia di donne e donne nella storia analizzate in ambito politico o sociale, al resto rimangono solo 8 citazioni complessive.

3.3.3.3 Una storia per riflettere, vol. 1

Questo manuale specifico per gli Istituti Tecnici presenta una serie di schede intitolate "Questioni di genere" ma anche numerose altre di "Scienza e tecnica", "Economia e società", attualizzazione storica, un'appendice storiografica alla fine di ogni sezione, nonché un manuale integrativo CLIL.

Complessivamente non va oltre le 520 pagine quindi, pur presentando numerosi inserti non è molto ampio e si trova una quantità di immagini proporzionata agli altri manuali di terza finora analizzati. È edito dalla stessa casa editrice del precedente manuale e, pur avendo autori differenti, molte sezioni, l'impostazione generale, diverse pagine e buona parte delle immagini sono uguali tra "Impronta storica" e "Una storia per riflettere".

Il manuale è formato da un capitolo introduttivo e 4 unità divise in 20 capitoli, come si può notare dalla tabella 122 che presenta l'indice del libro.

Come per gli altri manuali il libro si apre con un capitolo di ripasso sull'Alto Medioevo (pag. 2-14) privo di riferimenti di genere testuali ma con tre fonti

iconografiche: un mosaico dell'imperatrice Irene (pag. 3), una scena della corte di Carlo Magno (pag. 8) e una miniatura con una dama feudale (pag. 10).

La programmazione vera e propria inizia a pagina 16 col capitolo 1 “L'Europa dopo il Mille” con un taglio molto tecnico che dedica ampio spazio all'agricolture, l'inurbamento e l'economia, ma non vi sono riferimenti di genere e solo tre immagini femminili su 16 immagini complessive. Seguono schede tecniche senza riferimenti di genere.

Unità	Capitoli
Ripasso: l'Europa nell'Alto medioevo	
Unità 1: L'Europa dopo il Mille	1. La ripresa dell'occidente
	2. Lo scontro tra la Chiesa e l'Impero
	3. L'Europa allarga i suoi confini
	4. Nuovi poteri: comuni e monarchie
	5. La crisi degli universalismi
Unità 2: Dalla crisi dell'Europa medievale al mondo nuovo	6. La crisi del '300
	7. Le monarchie nazionali
	8. L'Italia delle signorie
	9. L'Umanesimo e il Rinascimento
	10. Oltre i confini d'Europa
	11. La conquista di nuovi mondi
	12. La nuova economia mondiale
Unità 3.: Guerre egemoniche e guerre religiose	13. Le guerre d'Italia e Carlo V
	14. La Riforma protestante
	15. L'età della Controriforma
	16. L'Europa tra politica e religione
Unità 4: Il Seicento	17. La crisi del Seicento
	18. La rivoluzione scientifica
	19. L'Europa nel primo Seicento
	20. Le rivoluzioni inglesi

Tabella 122: Indice di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Il capitolo 2 “Lo scontro tra la Chiesa e l'Impero” (pag. 40 e succ.), parla dello sviluppo del monachesimo (pag. 43-45), ma non di quello femminile. Vi è un accenno al problema del concubinato per i religiosi (pag. 45). A pagina 51-52 si parla ampiamente di Matilde di Canossa, e vi è anche un riquadro biografico e un ritratto a pagina 51. Il successivo capitolo su arabi, vichinghi, repubbliche marinare, crociate e reconquista non ha riferimenti di genere, mentre a pagina 80 inizia il quarto capitolo

dedicato ai Comuni dove, nel quarto inferiore di pagina 88 e 89 si trova una scheda di genere su “Le donne tra famiglia e lavoro” che parla della sudditanza delle donne al marito e al padre, della pratica dei matrimoni combinati, del ruolo quasi esclusivamente di fattrici e del monachesimo forzato ma anche della maggiore libertà delle donne delle classi subalterne rispetto a quelle delle classi nobiliari, il tutto è corredato da un affresco di una donna con 7 figli in una culla già presente in “Impronta storica” (pag.88) e la miniatura di una donna che fila (pag. 89). A pagina 94 si parla di Federico II e del ruolo della madre Costanza d’Altavilla, e nel complesso vi sono 4 immagini femminili su un totale di 16, quindi 1/4.

Nel capitolo 5 viene trattato l’apogeo del papato sotto Innocenzo III e la diffusione degli ordini mendicanti cui è dedicato un riquadro “Questioni di genere – La religione al femminile” a pagina 111 dedicato a Santa Chiara e agli ordini monastici femminili con un ritratto della stessa santa cui segue una scheda di attualizzazione storica sul tema “Perché ci sono uomini che odiano le donne?” che tratta il tema del femminicidio e del rispetto di genere (pag. 114-115); poi il capitolo si conclude senza ulteriori riferimenti di genere. A livello iconografico 3 immagini su 10 presentano figure femminili, quindi si mantiene la proporzione di 1/3. A pagina 128-138 vi sono delle letture storiografiche, riprese pedissequamente da “Impronta storica”, due di esse sono di storiche ma nessuna tratta la storia di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
intro	0			
1	0			
2	3	testo	generico	storia sociale
		intero paragrafo	personaggio	politico
		scheda	personaggio	politico
3	0			
4	2	scheda di genere	generico	storia sociale
	1	testo	personaggio	politico
5	2	Scheda di genere	Generico	Storia sociale
		Scheda attualizzazione	Generico	Storia sociale

Tabella 123: Citazioni testuali di genere nei capitoli intro-5 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

I riferimenti di genere sono per ora abbastanza scarsi ma bisogna tenere conto che si tratta di un manuale per gli istituti tecnici ed è piuttosto semplificato e più sintetico

rispetto ai precedenti due. Proprio per questo motivo alle figure femminili, altrimenti poco rappresentate, sono riservati appositi box. Analizzando la tabella 123 presente nella pagina precedente, nei primi 6 capitoli del manuale in oggetto vi sono solo 6 citazioni di genere di cui 2 citazioni sporadiche nel testo, 2 schede di genere, 2 altre schede non di genere ma intermante dedicata al ruolo delle donne e 1 paragrafo. Vi sono 4 riferimenti alla storia di genere e 3 a personaggi storici di cui i 2 più ampi entrambi dedicati a Matilde di Canossa. A parte la nobildonna le citazioni di genere sono estemporanee e poco approfondite, il che risulta strano in un'unità introduttiva che lascia molto spazio alla storia sociale e presenta uno spaccato della società del Basso Medioevo. Bisogna però notare che si tratta di un manuale per istituti tecnici, quindi meno approfondito di quelli finora analizzati e, inoltre, la visione storica introduttiva presenta un taglio fortemente economico e tecnico ma poco sociale quindi anche il ruolo della donna rimane secondario, con una prevalenza di accenni alla diffusione del monachesimo femminile.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	Dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
intro	14	8	3	1		affresco	testo	Medie	decontestualizzato
					2	mosaico	testo	Medie	contestualizzato
1	16	12	1	1		miniatura	testo	Piccolo	decontestualizzato
					2	quadro	testo	Medie	decontestualizzato
						miniatura	testo	Medie	contestualizzato
2	16	13	2	1		affresco	scheda	Piccolo	contestualizzato
3	16	12	4	0	0				
4	18	6	6		2	affresco	scheda	Piccolo	contestualizzato
						miniatura	testo	Piccolo	decontestualizzato
						affresco	scheda	Medie	contestualizzato
						affresco	testo	Medie	contestualizzato
						affresco	testo	Piccolo	decontestualizzato
			4			affresco	scheda	Medie	decontestualizzato
5	10	6	1	0	3	ritratto	Scheda	Piccolo	contestualizzato
						affresco	Testo	Medio	Contestualizzato
						miniatura	Testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 124: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli intro-5 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Per quanto riguarda le immagini, analizzate nella tabella 124, vi è forte discrepanza tra i capitoli: introduttivo, primo e quarto, che hanno 3-4 immagini di genere, e gli altri che ne sono quasi privi, mentre il quinto capitolo si colloca a metà con 3 immagini. Nel complesso il manuale è parco di immagini, sia di genere che non, con una media 16 immagini a capitolo. Vi è una netta prevalenza di affreschi sulle altre forme iconografiche (10 su 17), quasi tutti inseriti nel testo (9 su 17) e parimenti contestualizzati (8) e non (9).

A pagina 142 inizia il capitolo 6 sulla crisi del '300, che presenta diversi riferimenti di genere. La narrazione si apre con la descrizione della peste e a pagina 144 vi è la miniatura di una coppia di appestati presente in tutti i libri finora analizzati che viene riportata nell'immagine sottostante, mentre a pagina 147 vi è una scheda a tutta pagina che tratta della peste nel Decameron di Boccaccio con accenni di genere e una miniatura con i protagonisti dell'opera. (7 ragazze e 3 ragazzi).



Figura 42 Miniatura tratta dalla Bibbia di Taggemburg (1411) presente su numerosi libri di testo scolastici

I riferimenti alle figure femminili tornano a pagina 149 con un'immagine e una descrizione della caccia alle streghe, seguita da un'immagine di contadini e contadine al lavoro nei campi (pag. 151), tessitori e tessitrici in una bottega (pag. 153), ma alla stessa pagina, quando si tratta della diffusione del lavoro a domicilio non si cita la centralità del lavoro femminile, similmente a quanto avvenuto nel manuale "Impronta storica" che presenta numerosissime analogie con "Una storia per riflettere"; poi più nulla tranne una Madonna a pagina 156. Il capitolo si conclude con una scheda di alimentazione e da pagina 162 inizia il capitolo 7 che presenta una panoramica sulla

situazione politica europea che non presenta nessun riferimento di genere fino a pagina 171 dove si parla di Giovanna d'Arco sia nel testo che in una scheda biografica "Questioni di genere" e in un ritratto equestre della stessa. A pagina 173 si trova un'altra scheda "Questioni di genere" su Margatet Beaufort e le sue trame politiche durante la guerra delle due rose, corredato da un ritratto. Passando alla monarchia spagnola vi è una citazione a Isabella di Castiglia (pag. 176) con un'immagine di lei e il marito, relativamente alla fusione dei regni di Aragona e Castiglia, ma, di contro, non si accenna a margherita I di Danimarca in relazione all'unione di Kalmar (pag. 178). Isabella di Castiglia e Giovanna d'Arco vengono nuovamente citate nella sintesi a fine capitolo (pag. 180).

L'ottavo capitolo, dedicato alla situazione politica in Italia, e il nono su "L'Umanesimo e il Rinascimento" (pag. 202 e succ.) sono privi riferimenti di genere a parte qualche immagine con scene corali e una scheda "Questioni di genere. Poetesse, pittrici e mecenati nelle corti signorili" (pag. 223) già citata perché presente a pagina 236 di "Impronta storica"; anche i successivi capitoli su: situazione extra-europea (cap. 10), Esplorazioni geografiche (cap. 11) presenta scarsissimi riferimenti di genere nonostante abbiano un taglio parzialmente antropologico ed etnografico.

Il capitolo 12 (pag. 270 e succ.) ha un taglio fortemente economico e presenta riferimenti di genere solo nel corredo iconografico. Da pagina 288 a pagina 298 segue una scheda di storiografia con numerose letture ma nessuna di genere.

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
6	2	Scheda	generico	letteratura
		Testo	generico	storia sociale
7	1	Testo	personaggio	politico
	1	scheda di genere	personaggio	politico
	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico
	1	Testo	personaggio	politico
	2	Sintesi	personaggio	politico
8	0			
9	1	scheda di genere	personaggio	storia sociale
10	0			
11	0			
12	0			

Tabella 125: Citazioni testuali di genere nei capitoli 6-12 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Come indicato nella tabella 125 quest'unità presenta 9 citazioni di genere di cui molte nei primi capitoli: 2 nel sesto e ben 6 nel settimo, dopo di che praticamente scompaiono. Le citazioni del capitolo 6 sono di genere mentre le altre 7 sono relative a personaggi storici femminili. Il personaggio che emerge maggiormente è quello di Giovanna d'Arco ma vi sono citazioni episodiche nel testo relative anche ad altre figure femminili. Vi è comunque una netta prevalenza di donne nella storia con 7 citazioni rispetto alla storia delle donne che presenta solo 1 citazione cui se ne aggiunge anche 1 di letteratura. Nel complesso si hanno 3 citazioni testuali, 3 schede di genere, 2 citazioni nelle sintesi e 1 altra scheda ma nessun paragrafo dedicato.

A livello iconografico, come indicato nella tabella 126, vi sono ben 107 immagini di cui 18 di genere, quindi poco più di 1/10. Di queste 7 sono quadri, 3 ritratti, 2 miniature, 1 affresco e 1 foto, 10 sono inserite nel testo e 8 in apposite schede. Vista la discrepanza tra citazioni testuali e iconografiche anche in questo caso molte immagini (la metà) sono decontestualizzate. Sono tutte piccole (7 immagini) o medie (8 immagine) e l'unica immagine di grandi dimensioni è inserita in una scheda di attualizzazione storica e decontestualizzata.

foto										
cap.	tot	Genere				Tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+	F					
6	13	6	2	4		miniatura	testo	piccolo	contestualizzato	
						Quadro	scheda	medio	contestualizzato	
						miniatura	testo	piccolo	contestualizzato	
						miniatura	testo	piccolo	decontestualizzato	
					1	Affresco	testo	medio	decontestualizzato	
7	14	5	6		2	Ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato	
						Ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato	
						1	Ritratto	testo	medio	contestualizzato
8	15	10	5	0	0					
9	22	10	5			1	Affresco	scheda	medio	decontestualizzato
						1	Quadro	scheda	medio	decontestualizzato
						2	Quadro	testo	medio	decontestualizzato
						2	Quadro	scheda	medio	contestualizzato
						1	Quadro	laterale	piccolo	decontestualizzato
10	14	5	8	1		Quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato	
11	18	5	12	1		Foto	scheda attualizzazione	grande	decontestualizzato	
12	19	5	13	1		Quadro	testo	medio	decontestualizzato	

Tabella 126: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 6-12 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Il capitolo successivo è interamente dedicato a Carlo V, dove si parla della sua discendenza, anche femminile, a pagina 304, con un accenno a sua nonna Maria di Borgogna e a pagina 311 dove si cita nuovamente Maria assieme alle sue altre antenate Giovanna la Pazza, Isabella di Castiglia e vi è un ritratto di famiglia; è importante notare come questo sia l'unico libro che cita le antenate di Carlo V. A pagina 306 in una scheda di approfondimento sulla Famiglia Borgia si cita Lucrezia Borgia, ma poi non vi sono altri riferimenti di genere. Anche in questo caso si parla di storia di donne solo in ambito sociale e nella trattazione maggiormente politica che segue non si citano più.

Il capitolo 14 tratta della riforma protestante (pag. 322 e succ.) con una scheda "Questioni di genere: Caterina von Bora" (pag. 327) dedicato alla moglie di Martin Lutero corredato da un dittico della coppia. Le citazioni di genere tornano a pagina 343 dove si citano le mogli di Enrico VIII d'Inghilterra: Caterina d'Aragona e Anna Bolena nel testo, le altre in una scheda sul re a fondo pagina; vi è poi qualche figura femminile in immagini a carattere religioso e nulla più. Segue un capitolo sulla controriforma (pag. 348) con una scheda "Questioni di genere: le donne della Riforma in Italia" che cita Renata d'Este (con un ritratto), Vittoria Colonna e Giulia Gonzaga, ma non si citano i nuovi ordini monastici femminili assieme a quelli maschili (pag. 351). Anche a livello iconografico la figura femminile è poco presente ma a fine capitolo vi è una scheda di attualizzazione storica di e su Liliana Segre (superstite alla Shoah e senatrice italiana) contro la discriminazione religiosa (pag. 358-359). A pagina 360 vi è una delle poche immagini di genere del capitolo che rappresenta una Madonna, mentre nelle pagine successive c'è un nuovo approfondimento sui nuovi ordini monastici ma, anche in questo caso, si omettono quelli femminili.

Nel successivo capitolo 16 (pag. 374 e succ.) si presenta una panoramica sulla politica europea che presenta le prime citazioni di genere a pagina 380 relativamente alla politica inglese con Maria Tudor ed Elisabetta I, nella pagina successiva c'è una scena di corte in un affresco e nella didascalia se ne citano i personaggi principali tra cui Filippo II e la moglie Anna d'Austria, nella pagina successiva c'è un'immagine con diversi regnanti europei tra cui Elisabetta I (pag. 382). Nel paragrafo "L'Inghilterra dei Tudor" vi sono molte citazioni di genere: a pagina 386 Maria Tudor che è presenta

anche in un affresco raffigurante la corte di Enrico VIII; a pagina 387-388 Elisabetta I con due suoi ritratti (uno per pagina); nuovamente Elisabetta e Maria Stuart a pagina 390 con un ritratto di quest'ultima; a pagina 392 Elisabetta I. Per quanto riguarda la Francia si cita Caterina de' Medici a pagina 393 con anche un ritratto delle sue nozze e nelle note conclusive si cita nuovamente solo Elisabetta I (pag. 398); nel complesso vi sono 6 immagini di genere su un totale di 19. Seguono diverse letture di fine unità, di cui una della storica Elena Bonora (pag. 402) sull'inquisizione, una di Gigliola Fragnito (pag. 403-404) sul protestantesimo e una su Elisabetta I e la distruzione dell'Invincibile Armada (pag. 401).

Come negli altri manuali di classe terza le citazioni di genere crescono esponenzialmente tra il '500 e il '600 soprattutto grazie al grande numero di regnanti donna, principalmente britanniche, ma vi sono anche schede e approfondimenti su donne importanti nella storia sociali e nella cultura del tempo.

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
13	3	Testo	personaggi	aneddotico
		Testo	personaggi	aneddotico
		Scheda	personaggio	aneddotico
14	4	scheda di genere	personaggio	aneddotico
		Testo	personaggio	politico
		Testo	personaggio	politico
		Scheda	personaggi	aneddotico
15	2	scheda di genere	personaggi	storia sociale
		scheda	personaggio	attualizzazione
16	8	Testo	personaggio	politico
	2	paragrafo intero	personaggio	politico
	3	Scheda	storiografia	citazione

Tabella 127: Citazioni testuali di genere nei capitoli 13-16 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Dalla tabella 127 si nota infatti come nell'unità 3 si trovino 22 citazioni di genere di cui 10 nel solo capitolo 16. Tutte le citazioni sono relative a specifici personaggi storici femminili anche se alcune sono considerabili come rientranti nel filone di storia delle donne e non donne nella storia poiché trattano del ruolo delle donne nella società di allora. Molte citazioni, soprattutto nei primi capitoli, sono però solo testuali e aneddotiche, presentando estemporanei riferimenti a figure femminili e sempre in relazione al proprio casato e a personaggi maschili di maggiore rilievo. Delle citazioni

presenti 12 sono di carattere politico, 5 aneddotiche e solo 1 di storia sociale e di attualizzazione storica mentre nelle letture storiografiche vi sono 3 saggi di storiche ma che non trattano la storia di genere.

Singularmente, a fronte di molte citazioni di genere, il corredo iconografico è particolarmente scarso, come si nota dalla tabella 128, con solo 11 immagini di 26, genere su 54 complessive, di cui ben 8 nel solo capitolo 16. Di queste 7 sono ritratti di regnanti, 2 affreschi e 2 quadri, 3 inseriti in schede e 8 nel testo e quasi tutti contestualizzati (10 su 11).

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
13	13	7	5	1	0	ritratto	testo	medio	contestualizzato
14	10	7	2	1	0	ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato
15	16	10	5	1	0	affresco	testo	medio	decontestualizzato
16	15	3	4	1		quadro	testo	grande	contestualizzato
				1		quadro	scheda	medio	contestualizzato
				1		affresco	testo	medio	contestualizzato
					2	ritratto	testo	medio	contestualizzato
					1	ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato
				2		ritratto	testo	piccolo	contestualizzato

Tabella 128: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 13-16 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

A pagina 416 inizia un capitolo sulla crisi del '600 che parla dell'aumento dell'età degli sposi e della conseguente riduzione dei figli cui segue una scheda sulla pittura di genere femminile a pagina 42 con il quadro "La lattaia" di Vermeer. La storia di genere torna a pagina 427-429 con un paragrafo sulla caccia alle streghe e una scheda "Questioni di genere" dedicata a Triora, piccolo borgo ligure noto come la Salem italiana nel quale si cita anche Franchetti Borelli, nobile e prostituta, arsa come strega (pag. 429). Nel complesso la presenza iconografica in questo capitolo è più alta del solito con 13 immagini di genere su un totale di 20.

Il capitolo 18 "La rivoluzione scientifica" non ha riferimenti scritti di genere e figure femminili solo in 2 immagini su 20, mentre il capitolo 19 "L'Europa nel primo Seicento" presenta citazioni di genere con Maria de' Medici reggente di Francia a pagina 458 e 459, ma non Margherita di Danimarca in riferimento all'unione di Kalmar (pag. 465) e presenta figure femminili solo in 5 immagini su 21.

Similmente nel capitolo 20 sulle rivoluzioni inglesi vi è solo un accenno a Maria II a pagina 493 con solo 2 immagini di donne (peraltro in scene di gruppo) su un totale di 12 immagini. Nell'appendice di letture vi è un'immagine di genere a pagina 499 ma nessuna citazione di genere. Solitamente questo argomento è trattato nei libri di classe quarta ma in questo caso viene anticipato. Spesso infatti per mantenere una maggiore attualizzazione dei programmi di storia per istituti tecnici e professionali come sancito legge (Direttive Ministeriali MIUR 16.01.2012 n. 5 e n. 6), alcuni argomenti vengono anticipati per lasciare maggiore spazio alla contemporaneità nei programmi degli anni conclusivi.

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
17	4	Testo	generico	storia sociale
		Scheda	generico	arte
		paragrafo intero	generico	storia sociale
		Scheda	generico	storia sociale
18	0			
19	2	testo	personaggio	politico
20	1	testo	personaggio	politico

Tabella 129: Citazioni testuali di genere nei capitoli 17-20 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Nell'ultima unità, i cui dati si evincono nella tabella 129, i riferimenti tornano a diminuire con solo 7 in 4 capitoli di cui solo un paragrafo dedicato, 2 schede, ma non di genere, e 3 accenni testuali. Di questi 3 sono di storia sociale trattando della condizione della donna e 3 si riferiscono a specifici personaggi femminili, ma spesso solo per accenni.

Il cambio di periodo storico impone infatti una revisione storica della società e dei ruoli di donne e uomini al suo interno per cui, soprattutto nei capitoli relativi alla rivoluzione scientifica vi sono riferimenti di genere di natura sociale e sul ruolo della donna nella storia e nella società.

Le immagini di genere invece sono numerosissime (21 su 73) ma 13 sono decontestualizzate e solo 8 sono contestualizzate. 16 sono quadri, 4 immagini a stampa e 1 solo affresco, e equamente distribuiti tra piccoli (7) medio (9) e grande (5) formato, come si può vedere nella tabella 130.

foto											
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche		
		M	N	M+F	F						
17	20	5	2	8		quadro	testo	grande	decontestualizzato		
						quadro	scheda	medio	decontestualizzato		
						quadro	testo	medio	decontestualizzato		
						affresco	testo	grande	decontestualizzato		
						immagine	testo	piccolo	contestualizzato		
						quadro	testo	medio	decontestualizzato		
						immagine	testo	medio	contestualizzato		
						quadro	testo	grande	decontestualizzato		
				5				quadro	scheda	medio	contestualizzato
								quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
								quadro	scheda	medio	contestualizzato
								immagine	scheda	piccolo	contestualizzato
								quadro	testo	medio	decontestualizzato
18	20	13	6	0	1	quadro	scheda	piccolo	contestualizzato		
19	21	11	5	4		quadro	testo	medio	decontestualizzato		
						immagine	scheda	piccolo	contestualizzato		
						quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato		
						quadro	testo	grande	decontestualizzato		
				1				quadro	testo	piccolo	contestualizzato
20	12	8	2	2	0	quadro	testo	medio	decontestualizzato		
						quadro	testo	grande	decontestualizzato		

Tabella 130: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 17-20 di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Allegato al manuale è anche presente un secondo manuale di storia in inglese CLIL di 50 pagine. Il manuale tratta però il programma della classe 3° e 4° mentre per la quinta vi è un ulteriore manuale. Visto che si sta seguendo un'analisi dei manuali divisi per anno scolastico in questo paragrafo verrà analizzata la prima parte del manuale (pag. 1-25) relativa al programma della classe terza, mentre le pagine 26-50 verranno trattate contestualmente al manuale della classe quarta, pur trattandosi di un manuale integrativo unico.

Nel manuale CLIL la presenza di figure femminili è molto più marcata anche perché la storia inglese è ricca di donne. il primo modulo di classe terza si intitola “*The Elizabethan Era*” e già da pagina 2 inizia a citare le diverse figlie di Enrico VIII, a pagina 3 si trova un ritratto di Anna Bolena, una scheda sulla donna mentre a pagina 4 inizia un capitolo interamente dedicato a Elisabetta I corredato da un suo ritratto. La regina è citata più volte nel corso delle pagine assieme a sua sorella Mara I Stuart (a

pagina 5 con un ritratto), mentre a pagina 6 c'è un altro grande ritratto di mezza pagina di Elisabetta I. Segue il secondo modulo "*Life in Elizabethan time: the golden age*" che, oltre a presentare diversi riferimenti alla regina e a suoi quadri e ritratti, presenta a pagina 9-10 una scheda sulla famiglia e l'educazione corredata dall'immagine di una famiglia nobiliare inglese.

Tra le letture di fine capitolo vi è anche uno stralcio di un testo autografo di Elisabetta I contro l'eccessiva vanità delle donne del suo tempo (pag. 11). Dopo una scheda su Shakespeare e il teatro i riferimenti di genere tornano a pagina 14 col terzo modulo relativo all'espansionismo coloniale dell'Inghilterra elisabettiana e a pagina 17 vi è l'atto ufficiale con il quale Walter Raleigh battezza le colonie inglesi d'America con il nome di Virginia in onore alla regina nubile. Segue una scheda sulla politica di Elisabetta I (pag. 18-21) corredata da due ritratti (pag. 18-19) con una scheda su Maria di Scozia corredata anch'essa da un ritratto. A pagina 22 si trova un altro discorso di Elisabetta I, una scheda sulla navigazione senza riferimenti di genere (pag. 24) e l'età elisabettiana si conclude a pagina 24 con una scheda in parallelo su Maria de' Medici in Francia e una sul film "*Elizabeth: the golden age*". Il manuale CLIL risulta centrato sulle figure femminili, in particolar modo su quella di Elisabetta I ma bisogna dire che anche nel manuale base, relativamente alla storia inglese, la figura di Elisabetta I era centrale e se ne parlava ampiamente. La preponderanza di figure femminili si deve quindi essenzialmente ad una serie di contingenze storiche oltre che da una specifica volontà di centrare il manuale sulla figura della famosa regina.

Per questo motivo vi sono ben 18 citazioni quasi tutte relative a Elisabetta I; di queste 9 sono schede, 7 paragrafi interi (tutti su Elisabetta I) e solo 2 citazioni testuali (ad altre regnanti). Quasi tutte le citazioni sono relative a personaggi politici (11) e 3 aneddotiche sugli stessi personaggi, la storia sociale è quindi ridotta a solo 2 citazioni in scheda, come indicato nella tabella 131.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
CLIL 1	1	testo	personaggi	politico
	1	scheda	generico	storia sociale
	3	paragrafo intero	personaggio	politico
	1	testo	personaggio	politico
CLIL 2	4	paragrafo intero	personaggio	politico
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	aneddotico
CLIL 3	2	scheda	personaggio	aneddotico
	3	scheda	personaggio	politico
	1	scheda	persona	arte

Tabella 131: Citazioni testuali di genere nel manuale integrativo CLIL di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Similmente anche il corredo iconografico presentato nella tabella 132 è prettamente femminile e dominato dalla figura di Elisabetta I con 11 ritratti (di cui 9 suoi) e un solo quadro di genere.

foto										
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
CLIL 1	6	2	1	0	3	ritratto	testo	medie	contestualizzato	
						ritratto	testo	medie	contestualizzato	
						ritratto	testo	grande	contestualizzato	
CLIL 2	7	0	1	0	3	ritratto	testo	medie	contestualizzato	
						2	ritratto	testo	grande	contestualizzato
						1	quadro	scheda	medio	contestualizzato
CLIL 3	6	2	1	0	3	ritratto	scheda	medio	contestualizzato	

Tabella 132: Citazioni iconografiche di genere nel manuale integrativo CLIL di: Una storia per riflettere, vol. 1.

Complessivamente il manuale presenta 64 citazioni di genere concentrate quasi interamente nella seconda metà del manuale: 14 citazioni nei primi 12 capitolo contro le 32 dei capitoli 13-20 e le 18 del manuale CLIL relativo all'età elisabettiana.

Vista l'importanza delle figure femminili del '500 la quasi totalità dei riferimenti a personaggi sono di natura politica (36 su 48) mentre i riferimenti alla storia sociale sono solo 14. Con un così alto numero di riferimenti politici a personaggi storici femminili aumenta anche la quantità di elementi aneddotici sugli stessi (ben 8).

Le citazioni sono inoltre divise in 11 paragrafi di genere, solitamente relativi alle politiche delle varie regnanti, 17 schede e 6 schede di genere. È qui importante notare come la presenza di schede di genere sia tutto sommato limitata, anche rispetto alle altre schede con citazioni femminili, poiché la storia di questo periodo è così ricca di figure femminili di primo piano che il ricorso alla scheda di genere diventa superfluo, come presentato nella tabella 133.

		storia sociale	politica	Storio grafico	letteratura	aneddotico	arte	attualizzazione
citazioni di genere	64	13	36	2	1	8	2	2
di cui								
paragrafi	11	1	10	0	0	0	0	0
schede	17	2	3	2	1	5	2	2
schede di genere	6	3	1	0	0	2	0	0
testo	30	7	22	0	0	1	0	0
di cui								
personaggi	48	2	36	0	0	7	2	1
generico	14	11	0	0	1	1	0	1
storiografico	2	0	0	2	0	0	0	0

Tabella 133: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: *Una storia per riflettere*, vol. 1.

3.3.3.4 La storia in tasca, vol. 1

L'ultimo manuale che si analizzerà per la classe terza ha un taglio maggiormente specifico per gli istituti professionali: la narrazione storica è più sintetica ma corredata da numerosissime schede di vario genere che alternano e alleggeriscono il testo, tra di esse, come vedremo, ve ne sono molte dedicate alle figure femminili nella storia.

Questo manuale non presenta un capitolo introduttivo di ripasso ma, come indicato nella tabella 134, si apre direttamente con il primo capitolo. Inoltre i capitoli sono 15 e, a differenza degli altri manuali, non sono raggruppati in unità. La caratteristica di non usare le unità è tipica di "La storia in tasca", viene usata infatti in tutti e tre i manuali, ma non è condivisa da nessun'altra pubblicazione analizzata, né relativa al triennio, né al biennio.

Capitoli
1. La rinascita dopo il 1000
2. L'età comunale
3. Difficili rapporti tra Chiesa, Impero, comuni
4. Crisi e trasformazioni nel XIV secolo
5. Si formano in Europa le monarchie nazionali
6. L'Italia degli stati regionali
7. Oltre l'Europa
8. L'età del Rinascimento
9. Il mondo si allarga: esplorazioni e scoperte
10. Dalla scoperta alla conquista
11. Economia e politica nell'Europa del '500
12. Riforma protestante e riforma cattolica
13. Il '600: un'età di contrasti
14. Due modelli di stato: assoluto e costituzionale
15. La rivoluzione scientifica del '600

Tabella 134: Indice di: La storia in tasca, vol. 1.

Il primo capitolo si apre subito con “La rinascita dopo il Mille” a pag. 10 presentando un taglio professionale e descrivendo ampiamente le evoluzioni agricole, lo sviluppo dell’inurbamento, dei mercati, dei commerci e delle navigazioni, per poi passare alle crociate (pag. 25). In questo capitolo non vi sono riferimenti di genere. Il secondo capitolo sull’età comunale ha anch’esso un taglio tecnico e presenta immagini di genere a pagina 42: “I coniugi Arnolfini” di Van Eyck cui è dedicata una scheda con riferimenti di genere; e “Allegoria del buon governo” di Lorenzetti a pagina 43 con immagini maschili e femminili.

A pagina 49 si parla del matrimonio e dell’educazione dei figli cui segue la scheda “Maschi e femmine nel Medioevo” (pag. 50) ricco di riferimenti di genere sulla vita delle giovani nubili e delle madri

Il terzo capitolo (pag. 58 e succ.) ha un taglio maggiormente storico politico e vi è un primo riferimento di genere a pagina 62 relativo a Santa Chiara (della quale vi è anche un affresco) e all’ordine delle Clarisse, mentre a pagina 64 si cita Costanza d’Altavilla. In questo manuale la presenza di genere è più articolata rispetto agli altri manuali e vi sono ulteriori riferimenti di genere a pagina 68-69 in una scheda sulla medicina nel Medioevo che cita Ildegarda di Bigen e le dottoresse benedettine; il tutto è corredato da un’immagine di genere femminile e 3 di genere maschile.

Il capitolo 4 è centrato sulla peste e presenta una scheda sulla peste nel Decameron di Boccaccio con riferimenti testuali e iconografici di genere (pag. 81). Seguono altre schede sulla peste con una presenza bilanciata di immagini di genere femminile e maschile tra cui l'immane coppia di sposi appestati tratta dalla Bibbia di Toggenburg (pag. 83). A pagina 89 vi è una scheda sulla figura di santa Caterina da Siena con un quadro che la ritrae. Il capitolo si conclude con tre schede di educazione civica: le prime due "Il diritto all'istruzione nella scuola italiana" (pag. 96-99) e "Il diritto alla salute e il sistema sanitario nazionale" (pag.100-104) hanno riferimenti di genere, mentre il terzo "Le autonomie locali: il Comune e la Provincia" no.

Segue un capitolo sulla situazione politica europea (pag. 108 e succ.) che tratta della guerra dei 100 anni con riferimenti a Giovanna d'Arco (pag. 113-114) cui si aggiunge una scheda bibliografica sulla giovane guerriera (pag. 113) e un quadro che la ritrae (pag. 113).

Nel successivo capitolo sulla politica italiana per la prima volta sono assenti riferimenti di genere sia testuali che iconografici, mentre nel successivo capitolo 7 sulla storia extra-europea è presente un busto femminile indiano a pagina 151, riferimenti alle divinità indiane a pagina 153 corredato da una statua della dea Shiva, mentre a pagina 156-158 c'è una scheda sulla lavorazione della seta in Cina con riferimenti e 3 immagini di genere poiché si trattava di un lavoro prettamente femminile.

Come si può notare dalla tabella 135, complessivamente nella prima metà del manuale si trovano 11 riferimenti testuali con 3 capitoli privi di riferimenti di genere e gli altri 4 che variano da 2 a 4 citazioni ciascuno. Vi è un bilanciamento tra citazioni di donne nella storia e di storia delle donne con 6 e 5 citazioni cadauno. Metà delle citazioni sono inserite in schede, ma vi sono anche 2 interi paragrafi dedicati e 3 altre citazioni testuali. Prevala la storia politica con 4 citazioni su quella sociale che ne ha 3 e questo è un aspetto singolare perché questo manuale ha un taglio molto sociologico e poco politico. A ciò si aggiungono 2 citazioni di religione, relative a importanti sante, 1 di letteratura e 1 di attualizzazione nelle schede integrative di fine capitolo.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	0			
2	2	testo	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
3	3	testo	personaggio	religione
		testo	personaggio	politico
		scheda	generico	storia sociale
4	2	scheda	generico	letteratura
		scheda	personaggio	religione
	2	scheda	generico	attualizzazione
5	2	paragrafo intero	personaggio	politico
		scheda	personaggio	politico
6	0			
7	0			

Tabella 135: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-7 di: La storia in tasca, vol. 1.

La serie di manuali “La storia in tasca” presenta un numero molto alto di immagini ma sono spesso molto piccole e decontestualizzate. Questo riguarda anche le immagini di genere che sono 21 su 197, di cui 15 piccole e 5 medie e 1 grande; 13 contestualizzate e 8 no. Prevalgono le miniature con 6 immagini seguite dagli affreschi con 4. La metà delle immagini, come si può notare dalla tabella 136, sono concentrate nel quarto capitolo sulla peste con 6 immagini di genere di cui 4 miniature su 6 complessive.

foto									
capitolo	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	37	17	16	1	0	stampa	marginie	piccola	contestualizzato
				2	0	stampa	scheda	piccola	decontestualizzata
				1	0	disegno	testo	piccola	contestualizzato
2	24	8	12	2	0	affresco	scheda	piccola	decontestualizzata
				2	0	affresco	testo	medio	decontestualizzata
				2	0	miniatura	scheda	piccola	contestualizzato
3	29	17	10	1	0	miniatura	scheda	medio	decontestualizzata
				1	0	affresco	testo	piccola	contestualizzato
4	26	8	12	4	0	miniatura	scheda	piccola	contestualizzato
						miniatura	marginie	piccola	contestualizzato
						miniatura	scheda	piccola	contestualizzato
						quadro	scheda	piccola	contestualizzato
				2	0	foto	scheda	medio	decontestualizzata
						affresco	scheda	medio	contestualizzato
5	15	6	8	1	0	quadro	testo	grande	contestualizzato
6	29	13	15	1	0	foto	scheda	medio	decontestualizzata
7	37	9	24	0	3	statua	testo	piccola	contestualizzato
						stampa	scheda	piccola	decontestualizzata
						quadro	scheda	piccola	contestualizzato

Tabella 136: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-7 di: *La storia in tasca*, vol. 1.

Passando alla seconda metà del manuale il capitolo 8 è dedicato al Rinascimento, argomento di per sé poco di genere, che, proprio per questo motivo, presenta il paragrafo “Poco cambia nella vita quotidiana delle donne” a pagina 187, cui segue un ulteriore paragrafo sulla caccia alle streghe (pag. 188) e una scheda sulle figure femminili del Rinascimento, molto più approfondita rispetto alle corrispondenti degli altri manuali (pag. 189). Seguono schede di educazione civica prive di riferimenti di genere e un capitolo sulle esplorazioni geografiche (pag. 208 e succ.) dove vi è solo una citazione a Isabella di Castiglia a pagina 214 e un’immagine della Madonna (pag 215); similmente nel capitolo sui popoli precolombiani e vi sono accenni di genere solo in relazione alle malattie sessualmente trasmissibili e agli stupri effettuati sistematicamente dai conquistadores (pag. 238).

Il capitolo 11 presenta una panoramica sulla politica europea nel ‘500 e non ha riferimenti di genere né testuali né iconografici.

Il capitolo successivo tratta della riforma protestante e della controriforma cattolica; non vi sono riferimenti di genere relativamente alla riforma anglicana né ai nuovi ordini religiosi cattolici ma bisogna precisare che la trattazione di questi argomenti è molto sintetica, il capitolo si conclude con un'ampia trattazione della politica di Elisabetta I (pag. 288-291) con una scheda biografica sulla regina corredata da un suo ritratto (pag. 288).

Seguono schede di educazione civica prive di riferimenti di genere e poi si passa al capitolo 13 dedicato al '600 dove vi sono solo 2 riferimenti iconografici su 10 immagini e nessun riferimento testuale. L'argomento prosegue nel capitolo successivo dove non si cita Maria de' Medici in riferimento alla reggenza per il figlio Luigi XIII e vi sono solo accenni a Maria II e d altre regine inglesi a pagina 340. Anche in questo caso la trattazione storica è abbastanza sintetica e molte figure secondarie, tra cui numerose donne, sono omesse per brevità. Il manuale si conclude con un capitolo sulla rivoluzione scientifica anch'esso privo di riferimenti di genere.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
8	2	paragrafo intero	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
9	1	testo	personaggio	politico
10	1	testo	generico	storia sociale
11	0			
12	3	paragrafo intero	personaggio	politico
	1	scheda	personaggio	politico
13	0			
14	2	testo	personaggio	politico
15	0			

Tabella 137: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-15 di: La storia in tasca, vol. 1.

Come si legge nella tabella 137, nella seconda metà del manuale 3 capitoli su 8 sono privi di citazioni di genere e negli altri ve ne sono solo 1 o 2 a parte il capitolo 12 che ne ha 4. In linea di massima le citazioni si fanno anche più brevi, con 4 accenni testuali ma, come sempre, laddove si approfondisce l'argomento la citazione è ampia ed esaustiva con 5 interi paragrafi e una scheda di genere. 4 citazioni sono di storia sociale e 7 di storia politica tutti relativi a donne nella storia. Temi di genere letterari

aneddotici o di altra natura, infatti, scompaiono del tutto nella seconda metà del manuale

Il corredo iconografico, evidenziato nella tabella 138, si compone di 214 immagini di cui solo 17 di genere, di esse inoltre solo 5 sono contestualizzate e ben 14 sono piccole con ulteriori 3 immagini medie e nessuna grande. Sono equamente divise tra schede (9) e testo (7) e prevalgono i quadri (9) dei quali 7 raffigurano scene di gruppo in cui le figure femminili non emergono.

foto									
capitolo	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
8	43	20	18	1		quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato
					4	affresco	testo	piccolo	Contestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
9	24	12	10	2	0	quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato
10	21	10	10	1	0	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
11	35	16	19	0	0				
12	30	18	9	1		quadro	testo	medio	decontestualizzato
					2	quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
13	10			2		quadro	marginie	piccolo	decontestualizzato
						quadro	scheda	medio	decontestualizzato
14	27	13	13	1	0	stampa	marginie	piccolo	decontestualizzato
15	24	11	10	1		quadro	marginie	piccolo	contestualizzato
				1		foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
					1	statua	testo	medio	decontestualizzato

Tabella 138: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-15 di: La storia in tasca, vol. 1.

A differenza degli altri manuali di classe terza “La storia in tasca” presenta una trattazione di genere più approfondita nella prima parte per poi scemare quasi completamente nella seconda. Probabilmente questo si deve al fatto che nei primi capitoli vi è un taglio maggiormente sociologico mentre nella seconda, si approfondisce la trattazione storico-politica che è però più sintetica rispetto a quella dei manuali per i licei e gli istituti tecnici, quindi la maggior parte dei riferimenti di genere, a parte Elisabetta I e pochi altri, sono omessi, come del resto sono omessi anche molti riferimenti a personaggi storici maschili.

Nel complesso, come si evince dalla tabella 139, le citazioni si limitano a 22 ma di queste 16 sono ampie con 9 schede e ben 7 paragrafi, equamente distribuiti tra storia delle donne con 10 citazioni e donne nella storia con 12 citazioni. Prevale la storia politica con 10 citazioni seguita da quella sociale con 7 anche se in media le citazioni si storia sociale sono più ampie.

	totali	storia sociale	politica	religione	attualizzazione	letteratura
citazioni	22	7	10	2	2	1
di cui						
paragrafi	7	2	5	0	0	0
schede	9	3	2	1	2	1
testo	6	2	3	1	0	0
di cui						
personaggi	12	0	10	2	0	0
generico	10	7	0	0	2	1

Tabella 139: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: *La storia in tasca*, vol. 1.

Bisogna infatti considerare che il manuale è specifico per gli Istituti professionali ed è il più sintetico dei 4 analizzati. molti aspetti anche di storia non di genere, trattati approfonditamente negli altri manuali, vengono qui solo accennati, per cui è normale che anche i riferimenti di genere siano ridotti.

Vi sono di conseguenza poche citazioni testuali di natura politica a personaggi storici femminili, ma la storia di genere viene affrontata prevalentemente attraverso schede o interi paragrafi dedicati dove le tematiche di genere vengono affrontate in modo più discorsivo ed esaustivo.

3.3.4 La figura femminile nei volumi di classe 4°

In questo paragrafo verranno analizzati i manuali della classe quarta che sono il proseguo delle serie di manuali appena descritti. La struttura delle citazioni segue tendenzialmente quella dei manuali precedenti ma l'impostazione dei capitoli e gli argomenti trattati è maggiormente uniforme rispetto ai manuali di classe terza incentrati sul medioevo.

3.3.4.1 Civiltà di memoria, vol. 2

Il secondo volume di "Civiltà di memoria" tratta i fatti storici avvenuti tra la metà del '600 all'800. Similmente al volume 1 è diviso in 4 unità e 19 capitoli, come si evince dalla tabella 140 che presenta l'indice del manuale.

Unità	Capitoli
Unità 1: L'Europa tra potere assoluto e potere parlamentare	1. Le rivoluzioni inglesi del '600
	2. L'assolutismo nella Francia del Re Sole
	3. Società e stato tra '600 e '700
	4. L'equilibrio politico in Europa
	5. L'Europa e l'economia-mondo
Unità 2: Le rivoluzioni del '700	6. L'Illuminismo e l'età delle riforme
	7. La rivoluzione industriale inglese
	8. La rivoluzione americana
	9. La rivoluzione francese
	10. L'epoca napoleonica
Unità 3: Restaurazione, capitalismo e nazionalismi	11. La Restaurazione e i Moti degli anni '20
	12. Il trionfo del capitalismo
	13. Nazionalismi europei e moti democratici
	14. Le unificazioni italiana e tedesca
Unità 4: L'espansionismo coloniale e la crisi degli equilibri	15. La guerra di secessione
	16. Il Regno d'Italia
	17. Il movimento operaio
	18. La Seconda rivoluzione industriale
	19. Colonialismo e imperialismo

Tabella 140: Indice di: Civiltà di memoria, vol. 2

Dopo le pagine introduttive e gli indici la descrizione storica inizia a pagina 1 con le rivoluzioni inglesi, si citano le regine Elisabetta I e Maria I Stuart a pagina 4 ed Enrichetta di Francia, moglie di Giacomo I, che favorì l'intransigenza religiosa del marito e il malcontento della popolazione (pag. 9) e si accenna brevemente a Maria II (pag. 20). Il manuale è avaro di immagini e vi sono 3 figure femminili su 10 presenti nel capitolo. Seguono i documenti di fine capitolo tutti privi di riferimenti di genere e un capitolo sull'assolutismo francese che cita Anna d'Austria a pagina 36 definendola "una regina poco amata", mentre in una scheda a pagina 42 vi sono riferimenti al lusso, alla moda e alla cosmesi femminile e maschile. Nel complesso vi sono 3 immagini con figure femminili su 16 totali. A pagina 58 vi è l'appendice documentaria del capitolo, anch'essa priva di riferimenti di genere e dove tutti gli autori dei saggi sono maschi.

Il terzo capitolo tratta della società tra '600 e '700 e presenta un paragrafo su "famiglie nucleari e famiglie complesse" a pagina 76-78 con diversi riferimenti di genere relativi alla condizione sociale della donna all'interno della famiglia; fino a pagina 78 le immagini presentano scene di gruppo o familiari con figure sia femminili che maschili (6 maschili, 6 miste e 1 femminile) mentre nella seconda parte del capitolo nelle immagini sono rappresentati solo soggetti maschili (0 immagini di genere su altre 6 maschili). Il capitolo si conclude con una scheda di educazione civica

su “Famiglia e unioni civili” di Zagrebelsky (pag. 92-95) con diversi riferimenti di genere e un’immagine femminile su 2 presenti; vi sono poi schede di approfondimento tra cui una di Daniela Lombardi sulla famiglia e il matrimonio (pag. 98), una su “Donne e politica” (pag. 99) di Natalie Zemon Davis che tratta dei limiti della partecipazione alla politica delle donne dove si legge “nelle monarchie erano escluse ma potevano in alcuni casi diventare regine o reggenti, mentre nelle assemblee pubbliche potevano partecipare solo a quelle di rango minore e locale”.

Segue il capitolo 4 che presenta una panoramica sulla politica europea che cita Maria Teresa d’Austria a pagina 108 e un saggio a fine capitolo della storica tedesca Suraiya Faroqui su “Il potere del sultano nel XVIII secolo” (pag. 131) privo di riferimenti di genere, così come non vi sono riferimenti al femminile nelle 16 immagini a corredo del capitolo. Segue un capitolo dal taglio economico che presenta un’immagine di genere in una stampa persiana a pagina 138, immagini con schiavi e schiave a pagina 147, 149, 151 con una breve citazione testuale alla condizione delle schiave: “Il figlio di una donna schiava nasceva quindi schiavo” (pag. 150), poi vi sono il ritratto di una famiglia borghese a pagina 154, operaie in una fabbrica tessile a pagina 156 e contadine a pagina 159, ma ciò non è corredato dalla descrizione del lavoro di genere; per un totale di 7 immagini di genere su 19.

Le citazioni di genere tornano nelle letture a fine capitolo in una scheda sui nuovi beni di consumo a pagina 163 dove si accenna alla moda femminile e in una scheda di Raffaella Sarti sull’alimentazione (pag. 165-166).

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
1	4	Testo	personaggio	politico
2	1	Testo	personaggio	aneddotico
		Scheda	generico	storia sociale
3	4	paragrafo intero	generico	storia sociale
		Scheda	generico	attualizzazione
		Scheda	storiografia	storia sociale
		Scheda	storiografia	storia sociale
4	2	Testo	personaggio	politico
		Scheda	storiografia	citazione
5	2	Scheda	generico	storia sociale
		Scheda	storiografia	storia sociale

Tabella 141: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-5 di: Civiltà di memoria, vol. 2

Come si può vedere dalla tabella 141 vi sono 14 citazioni di genere di cui 9 di personaggi, la metà dei quali sono rimandi alle grandi figure femminili degli ultimi capitoli del manuale di classe terza, 6 riferimenti si storia sociale di cui la metà nelle schede di fine capitolo e solo 2 di natura politica segno che in questo periodo le figure femminili di rilievo diminuiscono rispetto al secolo precedente. Le citazioni di genere sono quindi relative al ripasso dell'anno precedente e quelle coerenti con la programmazione di classe quarta si concentrano nelle note e nelle letture di fine capitolo dove, a margine di una scarsa presenza femminile nel testo del capitolo, vi è una parziale compensazione negli approfondimenti.

Le immagini di questa sezione, presentate nella tabella 142, sono 18 di cui la metà quadri, la metà è contestualizzata ma nella maggior parte dei casi si tratta di scene corali con uomini e donne che forniscono uno spaccato della società del '700 (13 immagini su 18). Quindi 7 immagini sono di scene di gruppo dove le figure femminili risultano accessorie ma anche le altre immagini sono spesso decontestualizzate: 1 ritratto su 3 è decontestualizzato così come l'unica stampa di genere a tema esclusivamente femminile, mentre delle scene di gruppo 7 su 13 sono decontestualizzate.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	10	5	2	3	0	quadro	Testo	grande	decontestualizzato
						quadro	Testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	grande	decontestualizzato
2	12	7	6	0	3	quadro	testo	grande	contestualizzato
						quadro	scheda	medio	contestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato
3	22	12	6	4		quadro	testo	grande	contestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	testo	medio	contestualizzato
						quadro	testo	grande	contestualizzato
						1	foto	scheda	piccolo
4	16	10	6	0	0				
5	19	9	3		1	stampa	testo	piccola	decontestualizzata
					3	stampe	scheda	medie	contestualizzata
					3	stampa	testo	medie	decontestualizzata

Tabella 142: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-5 di: *Civiltà di memoria*, vol. 2

Il sesto capitolo “L’Illuminismo e l’età delle riforme” non cita nessun pensatore e filosofo femminile, neppure in una scheda di genere, peraltro assente in questa pubblicazione, o nelle letture conclusive e gli unici riferimenti di genere si trovano a pagina 188, con una citazione a Maria Teresa d’Austria, e a pagina 194, con un quadro di quaccheri che pregano.

Anche il successivo capitolo sulla rivoluzione industriale inglese è avaro di citazioni di genere. A pagina 214 si accenna alla regina Anna, mentre a pagina 219 si spiega che le maggiori ricchezze permettevano ai giovani di sposarsi prima e ciò comportò l’aumento della natalità (ma si tratta solo di riferimenti di genere indiretti). La prima immagine di genere si trova invece a pagina 220 con una scena di gruppo, successivamente vi è la stampa di una donna che fila (pag. 224), mentre a pagina 227 si analizza il problema dello sfruttamento del lavoro femminile cui è dedicata anche una lettura di fine capitolo di Anna Bellavitis (pag. 241).

L’ottavo capitolo sulla guerra d’indipendenza americana si apre con un quadro di donne che cuciono una bandiera a stelle e strisce, poi vi è un quadro di coloni (uomini e donne) che pregano a pagina 247, mentre a pagina 251 vi è una scheda sull’esploratore John Smith e sulla sua guida Pocahontas corredato da un’immagine di genere. Un ulteriore riferimento iconografico di genere è dato da un quadro a pagina 261 che rappresenta le allegorie femminili dell’America guidata dalla Saggezza ma nel testo del capitolo non vi è nessun riferimento di genere.

Si passa quindi al capitolo 9 e alla rivoluzione francese dove vi sono scarsi riferimenti di genere: relativamente alla tentata fuga di Luigi XVI verso l’Austria si accenna al fatto che fuggì verso la i territori tedeschi per ottenere la protezione dell’Imperatore Giuseppe fratello della regina di Francia Maria Antonietta (pag. 288), mentre a pagina 292 si cita la condanna a morte di Luigi XVI ma non quella della moglie Maria Antonietta. È però presente una scheda “Donne e rivoluzione” (pag. 293) dove si cita la marcia delle donne a Versailles del 5 ottobre 1789 (ma si omette il ruolo di Maria Antonietta nella vicenda), il loro ruolo attivo nelle rivolte di piazza, la presenza delle donne nelle assemblee pubbliche e la creazione del club delle donne rivoluzionarie (poi però abolito per decreto dalla Convenzione), nonché la “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina” di Olympe de Gouges, morta

ghigliottinata, e dove è presente anche l'immagine di una rivoluzionaria con la coccarda tricolore. Non vi sono però altri riferimenti di genere né in relazione all'omicidio di Jean-Paul Marat ad opera di Charlotte Corday né nelle letture a fine capitolo; mentre, oltre all'immagine già citata, su un totale di 13 ve ne sono solo altre 4 di genere: un quadro raffigurante nobildonne (pag. 277), una controrivoluzionaria con una pistola contro 3 uomini (pag. 298) e 2 scene corali con personaggi maschili e femminili: preti e suore che abbandonano i monasteri dopo la soppressione degli ordini religiosi (pag. 286) e una folla che assiste ad un ghigliottinamento (pag.294).

Anche nel successivo capitolo sull'età napoleonica i riferimenti di genere scarseggiano. Vi è un riferimento alla riforma del diritto di famiglia che manteneva tutti i diritti nelle mani del padre e collocava la moglie in posizione subalterna (pag. 342) e che in assenza di marito le donne non potessero gestire il patrimonio familiare ma dovessero essere soggette ad un tutore (pag. 343). Sempre a pagina 343 vi è una scheda con alcuni articoli del codice napoleonico (art. 214, 215, 216) che sanciscono la subordinazione della moglie al marito. Mentre a pagina 348 si cita il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Asburgo e si accenna ai piccoli regni italiani governati da donne: le sorelle dell'imperatore "Paolina era duchessa di Guastalla, Elisa principessa di Lucca e Carolina, moglie di Murat, regina di Napoli" non vi sono immagini di genere a parte la sparuta presenza di figure femminili in scene di folla e nelle letture a fine capitolo si trova un saggio di Maria Pia Donato sugli archivi napoleonici (quindi non di genere) a pagina 362.

Le citazioni testuali di genere della seconda unità presentate nella tabella 143, presente nella pagina successiva, sono 13, quindi in linea con quelle della prima unità che presentava 14 citazioni. Delle citazioni della seconda unità: 9 sono nel testo e 4 nelle schede, 8 sono relative a personaggi, solo 2 riguardano la storia di genere e sociale, di cui una nelle letture finali, mentre le altre sono quasi tutte relative a temi politici o aneddotici relativi a personaggi storici femminili spesso secondari. Si tratta come quasi sempre per "Civiltà di memoria" di citazioni di carattere storico politico e spesso sono solo accenni testuali, mentre maggiore spazio viene riservato nelle letture conclusive, sempre molto approfondite e ampie, delle quali però solo un numero esiguo è riservato alle citazioni di genere. Non bisogna infatti soffermarsi solo sul numero assoluto delle citazioni ma contestualizzarle all'interno del manuale più

approfondito fra quelli analizzati che presenta molte più citazioni e argomenti affrontati in maniera più approfondita per cui è normale che anche le citazioni di genere siano maggiori

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
6	1	testo	personaggio	politico
7	3	testo	personaggio	politico
		testo	generico	storia sociale
		scheda	storiografia	storia sociale
8	1	scheda	personaggio	aneddotico
9	2	testo	personaggio	aneddotico
		scheda	generico e personaggio	politico
10	2	testo	generico	politico
	1	scheda	generico	politico
	2	testo	personaggio	politico
	1	scheda	storiografia	citazione

Tabella 143: Citazioni testuali di genere nei capitoli 6-10 di: Civiltà di memoria, vol. 2

Le immagini, come si vede alla tabella 144, continuano a scarseggiare, 59 complessive di cui 15 di genere, delle quali 4 rappresentano scene di gruppo e 11 sono poco contestualizzate, si tratta in massima parte di quadri (9 immagini) di medie o piccole dimensioni.

foto										
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
6	8	6	1	1	0	quadro	scheda	Medio	contestualizzato	
7	13	8	1	1	1	quadro	testo	Medio	decontestualizzato	
						stampa	testo	Piccolo	contestualizzato	
8	12	5	4	0	0	2	quadro	testo	Medio	decontestualizzato
						1	quadro	scheda	Medio	contestualizzato
						1	quadro	testo	Medio	decontestualizzato
9	13	7	2	0	2	2	ritratto	scheda	Piccolo	contestualizzato
						quadro	testo	Medio	decontestualizzato	
						2	stampa	scheda	Piccolo	decontestualizzato
						stampa	testo	Medio	decontestualizzato	
10	13	8	1	0	0	3	stampa	testo	Medio	decontestualizzato
						1	quadro	testo	Medio	decontestualizzato

Tabella 144: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 6-10 di: Civiltà di memoria, vol. 2

In questo manuale infatti le immagini sono scarse, spesso si trovano intere pagine solo di testo e le stesse hanno un ruolo meramente ancillare e sono nella maggior parte dei casi decontestualizzate, sia quelle di genere che non.

A pagina 368 inizia il capitolo 11 su “La Restaurazione e i moti degli anni Venti” dove non vi sono riferimenti testuali alla storia di genere, spesso omessa anche in modo arbitrario, come a pagina 384 dove si affronta il problema dell’istruzione ma non si accenna a quella femminile, neanche nelle letture vi sono riferimenti di genere e su 22 immagini vi sono figure femminili in scene di gruppo alle pagine 371, 382, 383 e 401 mentre a pagina 380 vi è una scena di corte Luigi XVIII con la moglie e i figli.

Il capitolo 12 è dedicato allo sviluppo del capitalismo e alla proliferazione delle industrie. Vi sono tre riferimenti di genere: a pagina citazione 418 relativamente allo sfruttamento femminile nelle fabbriche; a pagina 439 vi è una riflessione sul problema della maternità nella società industriale per cui da una parte vi era una maggiore ricchezza per mantenere più figli ma dall’altra le donne perdevano il lavoro se rimanevano in cinta, questo era compensato dal proletariato e dal ritorno economico del lavoro minorile dei figli che spesso iniziava già a 7 o 8 anni; mentre a pagina 449 vi è una lettura di fine capitolo sul lavoro femminile in fabbrica che era più diffuso di quello maschile perché le donne avevano salari minori pur lavorando quanto gli uomini. Il capitolo è inoltre corredata da una discreta quantità di riferimenti di genere iconografici: su 19 immagini ve ne sono 3 relative a donne che lavorano in fabbrica (pagg. 415, 419 e 439) una scena con schiavi e schiave nelle colonie (pag. 435), contadini e contadine poveri in sud Italia (pag. 437) e una mensa di poveri con figure sia maschili che femminili (pag. 440). Tra i saggi delle letture a fine capitolo vi è anche una storica: Anna Pellegrino di cui è presentato un saggio (non di genere) sull’esposizione internazionale (pag. 450).

Il successivo capitolo presenta una panoramica della politica europea nell’800 con riferimenti di genere solo a pagina 470 relativamente alla regina Vittoria, cui è dedicata anche un’immagine della sua incoronazione nella pagina successiva e una scheda d’arte sul famoso quadro di Delacroix “La libertà che guida il popolo” a pagina 483. Il successivo capitolo 14 ha riferimenti di genere solo in due schede conclusive

intitolate “Un appello alle donne italiane” (pag. 520) e “Le donne del risorgimento” (pag. 525), mentre le immagini con figure femminili sono 5 su 16 complessive.

Dei 4 capitoli dell’unità due non presentano citazioni testuali mentre negli altri ve ne sono 10 (6+4), di cui 6 nel testo e 6 nelle schede, quasi tutti (7 su 10) relativi alla storia sociale e al ruolo della donna in quest’epoca di cambiamenti, come si può notare dalla tabella 145.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
11	0			
	3	testo	generico	storia sociale
	1	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	storiografia	storia sociale
12	1	scheda	storiografia	citazione
13	0			
	1	testo	personaggio	politico
	1	scheda	generico	arte
14	2	scheda	storiografia	storia sociale

Tabella 145: Citazioni testuali di genere nei capitoli 11-14 di: Civiltà di memoria, vol. 2

Le citazioni sono relative alla nascente società industriale e al ruolo delle donne nella famiglia ma soprattutto nel lavoro in fabbrica con anche diversi riferimenti nelle schede di fine capitolo.

Per quanto riguarda le citazioni iconografiche di genere, presentate nella tabella 146, visibile nella pagina successiva, nei restanti capitoli dell’unità i riferimenti di genere sono quasi nulli ma risulta interessante notare come per una volta la storia delle donne vista da un punto di vista sociale sia prevalente sulla storia politica e sul ruolo delle donne nella storia.

Delle 16 immagini di genere, su 72 complessive dell’unità (quindi relativamente poche come spesso avviene in questo manuale), 12 sono scene di gruppo nella maggior parte dei casi (8) poco contestualizzate, 8 sono quadri, di cui un ritratto e 4 stampe, quasi tutte di grandi o medie dimensioni, meglio contestualizzate e relative a regina o reggenti dell’epoca.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
11	22	15	2	5	0	quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	grandi	decontestualizzato
						quadro	testo	grandi	decontestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	piccolo	contestualizzato
12	19	11	2		3	quadro	testo	medie	contestualizzato
						stampa	scheda	medie	contestualizzato
						stampa	testo	piccolo	contestualizzato
					3	stampa	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato
						stampa	testo	medie	decontestualizzato
13	16	9	2		1	ritratto	testo	piccolo	contestualizzato
							1	quadro	scheda
14	17	9	5	3		quadro	testo	grandi	decontestualizzato

Tabella 146: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 11-14 di: Civiltà di memoria, vol. 2

Anche nel quindicesimo capitolo dedicato agli USA i riferimenti di genere scarseggiano e vi è un solo, ma ampio, riferimento a pagina 542 relativamente alle campagne a favore della tutela delle riserve indiane dove si legge “Si trattò della prima campagna a livello nazionale sostenute dalle donne. Alcune tra di loro ritenevano che le donne, pur non potendo godere del diritto di voto, avessero comunque facoltà di avanzare petizioni” ma non si cita il ruolo della donna nella società dei nativi, scarseggiano anche le figure femminili nelle rare immagini.

Il capitolo 16 “Il Regno d’Italia” (pag. 560 e succ.) dedica una scheda a tutta pagina ad Anna Maria Mozzoni, leader delle suffragette italiane (pag. 576) dove si cita anche Teresita Garibaldi, suffragetta anch’essa e figlia di Giuseppe Garibaldi, e le lotte della stessa Mozzoni per l’abolizione della prostituzione (allora legale), per l’abolizione della subordinazione della moglie al marito e, ovviamente, a favore del suffragio femminile, cui seguono solo vaghi accenni indiretti di storia di genere a pagina 586 relativamente al problema dell’emigrazione della masse contadine povere. Nel complesso vi sono 7 immagini di genere su un totale 21 ma nessuna è significativa e si tratta per lo più di scene di gruppo. Nelle letture di fine capitolo vi è invece una scheda sulle scuole di formazione per insegnanti del Regno d’Italia, dove si legge che

vi erano più insegnanti donne che uomini e che la formazione femminile era migliore di quella maschile (pag. 599) mentre nella pagina successiva vi è un saggio di Marina Formica su Roma capitale d'Italia e così si conclude il capitolo.

Segue il capitolo 17 sul movimento operaio in Europa e in Italia dove vi è una maggiore presenza di riferimenti di genere. A pagina 611 vi è una scheda su "Le donne e la Comune di Parigi" dove si legge come le donne fossero partecipi e ugualmente riconosciute nella gestione politica rispetto alla rivoluzione del 1789 dove, pur partecipando attivamente, non ottennero alcun riconoscimento politico. Nella scheda si citano diverse figure femminili di spicco della Comune tra cui Louise Michel della quale vi è anche una foto.

A pagina 614 si cita la socialista tedesca Rosa Luxemburg, mentre a pagina 617 si affronta il problema delle rivendicazioni operaie e della nascita dei sindacati e delle "associazioni spontanee di uomini e donne", successivamente si cita Anna Kuliscioff, italiana di origine russa, che fu prima una leader del movimento anarchico italiano assieme ad Andrea Costa, ma poi aderì al socialismo e divenne "La prima donna dirigente del movimento operaio italiano" (pag. 622), mentre nella sintesi di fine capitolo (pag. 628) si citano nuovamente Rosa Luxemburg e Anna Kuliscioff. Anche il corredo iconografico è più ricco di immagini di genere (4 su 10 complessive) con scene di operaie e manifestanti donne, mentre nelle letture di fine capitolo si citano le lotte operaie femminili in un saggio di Marcello Musto (pagg. 642-643).

Il successivo capitolo dedicato a "La seconda rivoluzione industriale" presenta un paragrafo sulle suffragette e sulla diffusione del suffragio femminile nei vari paesi (pag. 652-653) con una citazione alla britannica Emmeline Pankhurst a pagina 653. Il numero dei riferimenti iconografici di genere è più alto che nei precedenti capitoli con ben 6 immagini con figure femminili su un totale di 10, mentre nelle letture di fine capitolo vi sono riferimenti di genere in una scheda di storia sociale di Simona Colarizi su "Progresso e arretratezza nella società di fine Ottocento" (pag. 661) cui segue il saggio di Simona Fari "Mobilità nella seconda rivoluzione industriale" privo di riferimenti di genere.

Si passa poi al capitolo 19 sul colonialismo che si limita a citare la regina Vittoria a pagina 675 con un suo ritratto a pagina 690 e senza nessun ulteriore riferimento di genere.

Come si evince dalla tabella 147, la sezione conclusiva è ricca di riferimenti di genere e, di particolare importanza, si trovano i primi riferimenti al femminismo, e si introduce quindi un nuovo filone della storia di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
15	1	testo	generico	storia sociale
16	4	scheda	personaggio	femminismo
		testo	generico	storia sociale
		scheda	storiografia	storia sociale
		scheda	storiografia	citazione
17	6	scheda	generico	politico
		scheda	personaggio	politico
		testo	personaggio	politico
		testo	generico	politico
		testo	personaggio	femminismo
		testo	personaggio	politico
18	4	paragrafo intero	generico	femminismo
		testo	personaggio	femminismo
		scheda	storiografia	storia sociale
		scheda	storiografia	citazione
19	1	testo	personaggio	politico

Tabella 147: Citazioni testuali di genere nei capitoli 15-19 di: Civiltà di memoria, vol. 2

Vi sono complessivamente 16 riferimenti di genere di cui un intero paragrafo (fatto raro in questo manuale), 7 schede e 8 citazioni testuali. Vi sono 4 riferimenti al femminismo e dei 6 riferimenti politici altri 4 sono relativi alle rivendicazioni delle donne.

La maggior presenza di riferimenti di genere si deve essenzialmente a due aspetti:

1. Il primo è la crescente importanza delle donne nel processo storico per cui la loro presenza aumenta a prescindere;
2. Il secondo è la nascita del femminismo come movimento per cui vi sono diversi argomenti di storia sociale, uno su tutti la nascita e lo sviluppo del movimento delle suffragette, che sono centrali per lo sviluppo della storia femminile e presentano sia elementi di storia delle donne, vista in questo caso in maniera più forte perché le donne iniziano a considerarsi gruppo sociale oppresso e lottano per i loro diritti, sia come donne nella storia perché diversi personaggi, come Emmeline

Pankhurst ma anche Rosa Luxemburg e Anna Kuliscioff, hanno dato risalto al ruolo della donna e ne hanno favorito l'emancipazione.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
15	9	5	3	1		quadro	testo	grande	decontestualizzato
16	21	7	7	3		quadro	testo	medio	decontestualizzato
				2		foto	scheda	piccolo	contestualizzato
				1		stampa	testo	medio	decontestualizzato
				1		quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
17	10	4	2		1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
				1		quadro	testo	grande	contestualizzato
					1	foto	scheda	medio	contestualizzato
				1		quadro	testo	medio	decontestualizzato
18	10	2	2	2		quadro	testo	grande	decontestualizzato
				1		stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
					1	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
				1		foto	testo	medio	contestualizzato
					1	stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato

Tabella 148: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 15-18 di: Civiltà di memoria, vol. 2

Nella tabella 148 si vede che delle 50 immagini presenti 14 sono neutre, 18 di genere maschile, 14 di genere misto e 4 di genere femminile. Si tratta in massima parte di quadri (8) ma inizia a presentarsi sempre più foto (5); è interessante notare come nei dipinti siano sempre minori le figure e le scene di gruppo solo maschili ma siano invece sempre più presenti anche le donne nelle scene corali, segno di una loro maggiore partecipazione alla vita sociale. 13 sono nel testo e 5 nelle schede, ma 11 su 18 sono decontestualizzate.

Si conclude così il manuale, molto ricco e approfondito da un punto di vista di storia generalista ma che ha un approccio molto storico-politico e lascia poco spazio alla storia di genere, approfondita però maggiormente nei capitoli conclusivi dove vi sono anche alcune schede su personaggi politici femminili.

L'allegato volume CLIL consta di una cinquantina di pagine e si concentra su due macrotematiche: la rivoluzione inglese e la guerra civile statunitense.

Il primo riferimento di genere si trova a pagina 6 con un riferimento alla Regina Elisabetta I, mentre nella pagina successiva vi è l'albero genealogico degli Stuart con

numerosi personaggi femminili, poi a pagina 8 si citano Maria e la sua bisnipote Margaret in un discorso anch'esso relativo alla dinastia Stuart, sempre nella stesa pagina, più avanti, si cita nuovamente Elisabetta I. La prima immagine di genere arriva a pagina 10 con un ritratto del figlio e delle figlie di Carlo I, mentre nella pagina successiva si cita nuovamente la regina Maria.

A pagina 12 e 13 vi sono le immagini di una famiglia puritana e di un gruppo di puritani che pregano, mentre a pagina 21 è rappresentato un quadro sulla decapitazione di Carlo I con diverse figure femminili tra cui una donna in primo piano che sviene per un totale di 4 immagini di genere su 13 complessive, senza ulteriori riferimenti testuali di genere.

Passando alla seconda unità sulla storia americana, si cita Nancy Hanks, la madre di Abramo Lincoln, di cui viene fornito solo il nome e non il cognome e vi è una stampa del suo assassino in cui è ritratta anche la moglie Mary Todd che non viene però citata né nel testo né nella didascalia all'immagine e nient'altro.

Risulta evidente, come si nota dalla tabella 149, che vi siano molte più citazioni di genere nella sezione sulla storia inglese rispetto a quella americana e ciò fa notare come il volume, sia quello base che quello CLIL, pongano poca enfasi sulla storia di genere e che i riferimenti femminili nella storia emergono principalmente solo laddove siano centrali e rilevanti nel processo storico e non per una volontà degli autori; non si trova quindi una storia delle donne ma solo donne nella storia. Vi sono infatti 6 riferimenti di genere nel primo capitolo e 1 solo nel secondo, tutti relativi a personaggi specifici ma, mentre nel primo hanno rilevanza storico politica, la citazione del secondo capitolo presenta solo un valore anedddotico.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
CLIL 1	6	testo	personaggio	politico
CLIL 2	1	testo	personaggio	aneddotico

Tabella 149: Citazioni testuali di genere nel manuale integrativo CLIL di: Civiltà di memoria, vol. 2

Anche nell'immagine vi è discrepanza: 4 quadri nel primo capitolo e una stampa nel secondo (tabella 150).

foto								
totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	M	N	M+F	F				
13	9	0	4	0	quadro	testo	medie	decontestualizzato
14	10	3	0	1	stampa	testo	medie	decontestualizzato

Tabella 150: Citazioni iconografiche di genere nel manuale integrativo CLIL di: Civiltà di memoria, vol. 2

Nel complesso il manuale presenta 59 citazioni di genere, in media con gli altri manuali, di cui 26 di storia politica e 19 di storia sociale, mantenendo il suo taglio molto classico. Le citazioni infatti sono 27 relative a personaggi, delle quali ben 20 di natura politica, mentre le citazioni di storia sociale sono relative a temi generici (19) o presenti in letture di fine capitolo (13), poco spazio è dedicato alle altre forme di storia di genere (14 complessive). La maggior parte delle citazioni sono presenti in schede (24) o nel testo (33) e vi sono solo 2 paragrafi interamente dedicati alla storia di genere, come si evince dalla tabella 151.

		storia sociale	politica	Storiografia	Femminismo	aneddotico	arte	attualizzazione
citazioni di genere	59	19	26	4	4	4	1	1
di cui								
paragrafi	2	1	0	0	1	0	0	0
schede	24	13	3	4	1	1	1	1
testo	33	5	23	0	2	3	0	0
di cui								
personaggi	27	0	20	0	3	4	0	0
generico	19	10	6	0	1	0	1	1
storiografico	13	9	0	4	0	0	0	0

Tabella 151: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: Civiltà di memoria, vol. 2

3.3.4.2 Impronta storica, vol. 2

Questo manuale è consigliato per licei e istituti tecnici, presenta infatti all'interno dei capitoli schede tecniche e di diritto e cittadinanza ma anche letterarie e artistiche e alla fine di ogni sezione vi è un'appendice storiografica (come nei manuali liceali) una tecnica ed una economica. Il manuale presenta quindi una struttura analoga al corrispettivo per la classe terza ed è diviso in 6 unità e 18 capitoli, come si può

notare dalla tabella 152 presente nella pagina successiva raffigurante l'indice del manuale.

Il primo capitolo si apre subito con due riferimenti iconografico di genere: un ritratto della regina Maria Teresa d'Austria a pagina 2 e delle operaie in una cartiera (pag.3). segue a pagina 5 una descrizione dell'incremento demografico che non presenta però riferimenti di genere, citati invece nella didascalia di un quadro di un matrimonio nella pagina successiva dove si legge "La crescita demografica settecentesca, infatti, fu favorita anche dall'abbassamento dell'età matrimoniale" (pag. 6), mentre nelle pagine successive vi è una discussione sulle guerre del '600 e sulle crisi dinastiche che le causarono ma non vi sono riferimenti di genere per quanto potessero invece essere utili.

Unità	Capitoli
Unità 1: Le svolte economiche e culturali del '700	1. Lo scenario e le guerre del '700
	2. L'Illuminismo: una rivoluzione culturale
	3. Il dispotismo illuminato e l'Italia del '700
	4. La rivoluzione industriale inglese
Unità 2: Le rivoluzioni politiche	5. La rivoluzione americana
	6. La rivoluzione francese
	7. L'impero napoleonico
Unità 3: Politica, economia e società nella prima metà dell'800	8. La Restaurazione e i primi moti liberali
	9. I moti del '48
	10. L'età dell'industrializzazione
Unità 4: Il risorgimento italiano	11. L'Italia dalla restaurazione al '48
	12. L'unificazione d'Italia
Unità 5: Lo scenario politico del secondo '800	13. L'Europa delle potenze nazionali
	14. Le due potenze emergenti: Stati Uniti e Giappone
	15. I primi passi dell'Italia unita
Unità 6: L'età dell'imperialismo	16. La seconda rivoluzione industriale
	17. Il nuovo scenario politico e culturale
	18. L'imperialismo

Tabella 152: Indice di: Impronta storica, vol. 2

Nel complesso vi sono figure femminili in 6 immagini su 14 e si passa poi al secondo capitolo sull'illuminismo (pag. 24 e succ.) nel quale vi è una sola citazione di genere relativa alle donne erudite e i loro salotti letterari a pagina 42, ma vi sono molti riferimenti iconografici (7 su 14 immagini) di genere: donne che cucinano la polenta

(pag. 7), un salotto di una dama con letterati (pag. 28), una donna che scrive (pag. 42), Lavoisier con la moglie, sua collaboratrice (pag. 43) e alcune scene familiari (pag. 8, 27 e 30).

Il terzo capitolo tratta del despotismo illuminato e vi si citano Caterina II di Russia e Maria Teresa d’Austria (pag. 47). Maria Teresa è citata a pagina 50 in un paragrafo relativo alle riforme della regina e in una scheda sul catasto teresiano a pagina 60, mentre Caterina II è presente a pagina 54, 55 (anche con un suo ritratto e una scheda biografica), 56 e 57. Entrambe le regine sono citate anche nella sintesi del capitolo a pagina 66, ma scarseggiano i riferimenti iconografici: solo il già citato ritratto di Caterina di Russia su un totale di 17 immagini.

A pagina 68 inizia un capitolo sulla rivoluzione industriale con riferimenti di genere a pagina 78 relativi alla crisi della famiglia patriarcale derivante dall’aumento del lavoro salariato femminile e corredato da una scheda sul lavoro femminile a domicilio con un’immagine di tessitrici. Il tema del lavoro femminile viene ripreso a pagina 79 e vi sono 3 immagini di genere su 12 complessive e la prima sezione si conclude con delle letture di cui una solo di una storica (Luisa Dolza a pagina 92) senza riferimenti di genere e scheda di attualizzazione storica di cui una sulla “Parità di genere” (pag. 94-95) che affronta il problema della disuguaglianza di genere nei vari paesi, del femminicidio e dell’educazione femminile.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	0			
2	1	testo	generico	storia sociale
3	3	testo	personaggi	politico
	3	paragrafo intero	personaggi	politico
	1	scheda	personaggi	politico
	2	sintesi	personaggi	politico
4	2	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	storiografia	citazione
	2	scheda	storiografia	attualizzazione

Tabella 153: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-4 di: Impronta storica, vol. 2

Le citazioni, presentate nella tabella 153, complessivamente sono 14 di cui 3 interi paragrafi, 2 schede, 2 letture di fine unità e 6 citazioni testuali. Di queste più

della metà (9) sono dedicate a due personaggi politici femminili (le regine Caterina II e Maria Teresa) mentre 5 sono di storia sociale. La maggior parte delle citazioni di storia sociale sono relativi al ruolo delle donne nelle fabbriche e a come ciò abbia profondamente cambiato la società e il ruolo della donna.

A differenza di quanto affrontato con i manuali degli anni precedenti con la classe quarta la storia delle donne non ha più solo una natura descrittiva e presenta uno spaccato dell'epoca e della società ma inizia ad essere vista in prospettiva all'interno di un processo culturale più ampio che dalla fine del '700 ha progressivamente portato ad una maggiore emancipazione della donna fino alla parificazione (formale e in occidente) tra uomo e donna all'interno della società.

La rivoluzione industriale e il lavoro femminile in fabbrica è uno dei primi e principali passi di questa evoluzione storica e il manuale "Impronta storica 2" pone l'accento su questo aspetto centrale.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	15	6	2		3	ritratto	testo	medie	decontestualizzato
						stampa	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
					3	quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
						stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato
2	14	6	1	5		quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
						stampa	scheda	medie	decontestualizzato
						stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
					2	quadro	scheda	medie	contestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
3	17	13	3	0	1	ritratto	scheda	medie	contestualizzato
4	12	7	2	3	0	stampa	scheda	medie	contestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 154: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-4 di: Impronta storica, vol. 2

Le immagini di genere, come indicato nella tabella 154, sono 17 ma risultano quasi tutte decontestualizzate (14 su 17) come avvenuto anche per il manuale 1. Le

immagini sono prevalentemente inserite nel testo (11) e prevalgono i quadri con 12 dipinti e solo 5 stampe, in media le immagini sono tutte di dimensioni medie o grandi.

Da pagina 106 inizia la seconda sezione relativa a “Le rivoluzioni politiche” suddivisa in tre capitoli sulla rivoluzione americana, quella francese e l’età napoleonica. Il capitolo sulla rivoluzione americana si apre con una panoramica sulla situazione politica delle colonie nel Nord America per poi passare alla descrizione della guerra e cita le donne solo a pagina 120 dove si legge che le donne, gli schiavi e i nativi erano esclusi dalla vita politica dei neonati USA e presenta due immagini con figure femminili: un gruppo di schiavi a pagina 110 e una famiglia di pionieri a pagina 124, su un totale di 14 immagini.

Nel capitolo 6 sulla rivoluzione francese (pag. 128 e succ.) vi è un primo riferimento di genere a pagina 138 dove si legge “La mattina del 5 ottobre 1789 un corteo di circa duemila donne parigine si mise in marcia verso Versailles, chiedendo il pane a gran voce. Lungo il percorso alle donne si unirono molti uomini e il corteo giunse alla reggia triplicato” mentre nella successiva pagina si afferma che i diritti civili della Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino erano validi solo per i cittadini francesi maschi e non per le donne né tantomeno per gli schiavi delle colonie. Segue una scheda sulle comunicazioni e sull’invenzione del telegrafo che rende il testo particolarmente adatto ad un istituto tecnico, mentre a pagina 147 si cita l’uccisione di Luigi XVI ma non quella di sua moglie Maria Antonietta.

A pagina 149 vi è la scheda “Le donne della rivoluzione” che pone enfasi sul ruolo delle donne durante le rivolte, cita Olympe de Gouges che scrisse la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, la società delle rivoluzionarie di Claire Lacombe, e altre iniziative femministe tutte deluse dalla Convenzione del 1793 che considerò la libertà come una prerogativa esclusivamente maschile.

Nella pagina seguente c’è un riferimento a Charlotte Corday che uccise Marat (riferimento peraltro assente in altri testi), citata anche in una scheda artistica su Marat assassinato di David (pag. 151). Nel complesso circa un terzo delle immagini presentano figure femminili (8 su 22) ma nella maggior parte dei casi si tratta di figure allegoriche o di scene di gruppo e l’unica immagine rilevante è quella relativa all’arresto di Luigi XVI di pagina a 149 che ritrae in primo piano sua moglie Maria Antonietta, anch’essa arrestata; concludono il capitolo 3 saggi critici di cui uno della

storica Lynn Hunt (pag. 161). Il capitolo successivo presenta solo una citazione Giuseppina Bonaparte in una scheda artistica su Incoronazione di Napoleone di David a pagina 173 e una scheda su “La famiglia nel codice civile” a pagina 178, che presenta anche un ritratto di Giulia Bonaparte dove si critica la concentrazione del potere familiare nelle mani del padre e la riduzione della donna ad una posizione completamente subalterna e priva di diritti. Nella pagina successiva sono presenti stralci di articoli del codice napoleonico tra cui gli artt. 214, 215, 216, 217 che ribadiscono l’inferiorità della moglie rispetto al marito gli l’artt. 151 e 152 sulla sudditanza della figlia rispetto al padre la quale, inoltre, ha minori libertà dei fratelli di sesso maschile. In una scheda a pagina 181 si cita il nepotismo di Napoleone con riferimenti, tra gli altri ai regni di Paolina Bonaparte e Elisa Murat, mentre a pagina 183 è presente un riferimento al matrimonio politico con Maria Luisa d’Austria. Nel capitolo vi sono quindi numerosi riferimenti sia di donne nella storia che di storia di donne ma i riferimenti iconografici sono solo 3 su 23. Nelle letture conclusive vi è un ampio saggio di Laura Pisano su “Le donne nell’Italia rivoluzionaria” (pag. 197) che centra l’attenzione sulle maggiori libertà delle donne nel periodo rivoluzionario, quale ad esempio la possibilità di presenziare ad assemblee pubbliche e di avere una vita politica attiva. Seguono letture tecniche e di attualizzazione storica e la sezione si conclude a pagina 212.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
5	1	testo	generico	storia sociale
6	2	testo	generico	politico
	1	scheda	personaggio	aneddotico
	1	testo	personaggio	politico
	1	scheda	personaggio	arte
	1	scheda	storiografia	citazione
7	5	scheda	personaggio	arte
		scheda	generico	politico
		paragrafo intero	generico	politico
		scheda	personaggio	politico
		testo	personaggio	aneddotico
		scheda	storiografia	storia sociale

Tabella 155: Citazioni testuali di genere nei capitoli 5-7 di: *Impronta storica, vol. 2*

Come si può notare dalla tabella 155, nella seconda unità vi sono 12 citazioni di genere di cui 1 intero paragrafo e citazioni in 5 schede e 5 testuali. Sono equamente divise tra storia di donne e donne nella storia con rispettivamente 5 e 6 citazioni (ma tra le 5 generiche va annoverato anche un intero paragrafo) e si concentrano maggiormente sugli aspetti politici con 6 citazioni che sulla storia sociale o aneddotica, entrambe con 2 citazioni ciascuna. Il vulnus della storia di genere è qui centrato sul ruolo (spesso disilluso) delle donne nella rivoluzione francese, ma continuano a d essere centrali anche le donne nella storia, da Maria Antonietta alle sorelle e mogli di Napoleone, benché ricoprano ruoli secondari nella storia e spesso sia solo accennate brevemente nel testo.

A livello iconografico (tabella 156, presente nella pagina successiva) le immagini di genere sono 13 su 59 ma quasi tutte raffigurano scene di gruppo (12) o decontestualizzate (8) sono prevalentemente di dimensioni medie o piccole, prevalgono i quadri sulle stampe (10 a 2) e sono più nel testo (8) che nelle schede (5) anche se quelle nelle schede sono maggiormente contestualizzate con 3 immagini su 5 rispetto a 2 su 8 nelle testuali.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
5	14	8	4	2	0	quadro	testo	piccolo	contestualizzato
						quadro	scheda	medio	contestualizzato
6	22	11	3	8	0	quadro	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
						stampa	testo	medio	decontestualizzato
						stampa	testo	medio	contestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
						quadro	scheda	medio	decontestualizzato
7	23	12	8		1	ritratto	scheda	piccolo	decontestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
					quadro	testo	grande	decontestualizzato	

Tabella 156: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 5-7 di: *Impronta storica*, vol. 2

Si passa quindi alla Restaurazione con il capitolo 8 dove vi sono 4 riferimenti iconografici su 24 immagini con: delle figure femminili nel quadro *La zattera della*

medusa di Gericault (pag. 225); Simon Bolivar con un'allegoria femminile della libertà (pag. 230); La libertà che guida il popolo di Delacroix dove la figura femminile è centrale benché allegorica (pag. 234); e un altro quadro raffigurante dei rivoltosi del Belgio dove si vede una figura femminile in primo piano che richiama l'allegoria della libertà del sopracitato quadro di Delacroix (pag. 235); mentre i riferimenti testuali si limitano alla descrizione de La libertà che guida il popolo in una scheda artistica a pagina 234 dove si legge che "Una donna seno scoperto guida gli insorti; la figura femminile ha una valenza simbolica e allegorica".

Nel successivo capitolo su "I moti del Quarantotto" non vi sono riferimenti testuali di genere ma aumentano quelli iconografici: 5 su 12. Invece nel capitolo 10 vi sono diversi riferimenti di genere: si inizia con una scheda sulle rivendicazioni femminili a pagina 267 che cita Olympe de Gouges, Harriet Taylor e le lotte per il diritto al voto femminile, corredata da un'immagine di genere. A pagina 271 c'è un paragrafo sulla famiglia ottocentesca dove si legge che alla moglie "era affidata la gestione della casa [...] della cura e dell'educazione dei figli" ma anche che "il marito avrebbe mantenuto, protetto e "guidato" la moglie" mantenendo così una netta disparità tra i sessi nonostante una maggiore libertà femminile nell'ambito domestico, cui segue una scheda intitolata "Madri e mogli borghesi" (pag. 272) corredata da tre immagini di genere dove si cita la disuguaglianza di genere, il ruolo delle madri come educatrici dei figli e le maggiori libertà che le donne avevano nei salotti alla moda. Non si cita però lo sfruttamento delle donne in relazione allo sviluppo dell'industria (cui è però riservata una lettura di fine unità) e vi sono nel complesso 8 immagini con figure femminili su un totale di 22, circa 1/3 ma comunque più che nei precedenti capitoli. Segue una serie di letture di fine unità di cui una della storica Anne-Marie Thiesse (pag. 289-291) senza però riferimenti di genere e una di Paul Bairoch su "Il lavoro dei bambini e delle donne nelle industrie" (pag. 294) ricco di riferimenti di genere cui seguono schede di attualizzazione storica e di economia prive di riferimenti di genere (tabella 155).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
8	1	scheda	generico	arte
9	0			
10	2	testo	personaggio	femminismo
	1	paragrafo intero	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	storiografia	citazione
	1	scheda	storiografia	storia sociale

Tabella 157: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-10 di: *Impronta storica*, vol. 2

Come si nota dalla tabella 157, in questa unità le citazioni testuali di genere si concentrano quasi interamente nel decimo e ultimo capitolo con 6 citazioni su 7 complessive di cui l'unico paragrafo intero. La maggior parte delle citazioni sono di storia sociale (3) ma fanno la loro comparsa anche le prime 2 citazioni sul femminismo presentando quindi un nuovo filone di storia di genere nella manualistica scolastica. 4 citazioni sono in schede mentre 2 nel testo e 1 nel già citato paragrafo.

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
8	24	16	4	4	0	quadro	scheda	grande	contestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
						stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
9	12	5	2	4		quadro	testo	medio	contestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
						stampa	testo	grande	decontestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato
						1	stampa	scheda	piccolo
10	22	10	4		3	quadro	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
						stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
				5	quadro	scheda	piccolo	contestualizzato	
					quadro	testo	medio	decontestualizzato	
					stampa	testo	medio	decontestualizzato	
					affresco	testo	piccolo	decontestualizzato	
					quadro	testo	medio	contestualizzato	

Tabella 158: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-10 di: *Impronta storica*, vol. 2

Le immagini di genere, come si può notare dalla sovrastante tabella 158, sono invece molto più numerose, 17 complessive di cui 4 con figure femminili e 13 con figure di entrambi i sessi. Come già avvenuto nelle precedenti unità però la maggiore presenza di immagini rispetto alle citazioni testuali di genere non le rende più importanti anche perché nella maggior parte dei casi sono decontestualizzate, in 11 casi su 17. Prevalgono le dimensioni piccole (8) o medie (7) e si tratta in massima parte di quadri (11). L'iconografia rappresenta però come a livello sociale, in questo periodo storico, le donne iniziano ad aumentare il loro potere sociale e spesso sono rappresentate in scene di gruppo all'aperto mentre nei capitoli precedenti le figure femminili erano quasi sempre raffigurate al chiuso segno della loro reclusione sociale. Sfortunatamente questo cambio di prospettiva nel corredo iconografico si nota solo attraverso un'attenta analisi perché testualmente non viene specificato da nessuna parte nel manuale.

A pagini 310 inizia quindi la quarta unità sul Risorgimento dove nel capitolo 11 non vi sono riferimenti testuali di genere ma sono presenti figure femminili, spesso in scene di folla o come allegorie dell'Italia e della libertà, in 5 immagini su 19, mentre nel capitolo 12 (pag. 336 e succ.) vi è una citazione ad Anita, in una scheda biografica su Garibaldi (pag. 350) e una scheda di genere "Il contributo femminile al Risorgimento" (pag. 352) dove vengono citate donne che combatterono come Colomba Antonietti e le 4 garibaldine Anita Garibaldi, Rosalie Montmasson (moglie di Crispi), Antonia Masanello e Jessie White, ma anche intellettuali risorgimentali come Cristina Trivulzio da Belgioioso della quale è presente anche un ritratto. Nelle letture di fine capitolo vi è un saggio di Lucy Riall, biografa di Garibaldi che cita le sue gesta in sud America ma omette la moglie Anita (pag. 362-363) e uno di Maria Teresa Mori sull'uso politico dei salotti (pag. 263-364) ma anche qua si omettono i riferimenti di genere, mentre ve ne sono alcuni nel saggio "Il vestito all'italiana" (pag. 365) di Rosita Levi Pisetzky che è però centrato sulla politicizzazione della moda. A livello iconografico oltre il già citato ritratto di Cristina Trivulzio da Belgioioso vi sono altre 2 immagini di genere su un totale di 21: un'allegoria dell'Italia con Cavour a pagina 345 e il famoso quadro Il bacio di Hayez a pagina 348.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
11	0			
12	1	scheda	personaggio	aneddotico
	1	scheda di genere	personaggio	politico
	3	scheda	storiografia	citazione

Tabella 159: Citazioni testuali di genere nei capitoli 11-12 di: Impronta storica, vol. 2

La breve quarta unità, formata da soli 2 capitoli, come indicato dalla tabella 159, presenta 5 citazioni testuali di genere tutte in schede di cui 3 sono solo citazioni alle storiche che hanno scritto i saggi, mentre le altre si riferiscono a importanti figure femminili del Risorgimento italiano.

Anche a livello iconografico i riferimenti di genere non sono molti: 8 su 40 immagini complessive, e si tratta prevalentemente di scene di gruppo (7 su 8) o poco contestualizzate (7 su 8). Vi sono 5 quadri 2 affreschi e 2 stampe e prevalgono le immagini nel testo (7 su 8) anche se quella presente nella scheda è l'unica ben contestualizzata e pienamente di genere, come si evince dalla sottostante tabella 160.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
11	19	8	6	5	0	quadro	testo	medie	decontestualizzato
						affresco	testo	medie	decontestualizzato
						affresco	testo	grande	decontestualizzato
						stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato
12	21	9	9	2	1	ritratto	scheda	medie	contestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 160: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 11-12 di: Impronta storica, vol. 2

A pagina 380 inizia un capitolo sul panorama politico europeo che cita la regina Vittoria e l'età vittoriana (pag. 381-382) con una scheda sui lavori femminili dell'epoca (pag. 381) corredato dalla foto d'epoca di una governante. A pagina 383 vi è una caricatura della stessa Vittoria, ma poi, di fatto, le citazioni di genere scompaiono, a parte un accenno alla principessa Sissi a pagina 402 e a Caterina II di Russia a pagina 407. Anche le immagini di genere scarseggiano (6 su 27) e si cita nuovamente Vittoria nella sintesi del capitolo a pagina 408. Nel successivo capitolo

14 sulle potenze extraeuropee (pag. 410 e succ.) vi sono solo due riferimenti iconografici di genere su 16 totali e nessuno testuale, mentre nel capitolo 15 vi è un riferimento all'analfabetismo, anche femminile, in Italia a pagina 442 e si cita l'anarchica Anna Kuliscioff a pagina 445 e nei complessi ci sono 5 immagini di genere su 16 presenti. A fine capitolo vi sono 9 saggi di cui uno dell'economista Vera Zamagni (pag. 457) schede di tecnologia ed economia ma nessun riferimento di genere.

Le citazioni di questa unità, presentate alla tabella 161, continuano ad essere scarse, sono 9 ma di esse 6 sono poco più che accenni, però fa la sua comparsa una nuova citazione ad una femminista. La maggior parte delle citazioni si riferiscono a donne nella storia con 6 citazioni mentre la condizione della donna è citata in due schede).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
13	4	testo	personaggio	politico
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	sintesi	personaggio	politico
14	0			
15	3	testo	generico	storia sociale
		testo	personaggio	femminismo
		scheda	storiografia	citazione

Tabella 161: Citazioni testuali di genere nei capitoli 13-15 di: Impronta storica, vol. 2

Si vede invece dalla tabella 162 come a livello iconografico vi siano 13 immagini quasi tutte decontestualizzate (8 su 13) di dimensioni medie (9) o piccole (4), come prevalgano come sempre i quadri con 6 immagini e le rappresentazioni testuali su quelle nelle schede (11 a 2).

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
13	27	10	11		2	stampa	scheda	medio	contestualizzato
						2	stampa	testo	piccolo
				4		quadro	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato
						stampa	testo	medio	decontestualizzato
14	16	6	8	1	stampa	testo	medio	decontestualizzato	
					1	quadro	testo	medio	decontestualizzato
15	16	8	2	3		quadro	testo	medio	decontestualizzato
						stampa	testo	medio	contestualizzato
						stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
				2		stampa	testo	piccolo	contestualizzato
						quadro	testo	medio	decontestualizzato

Tabella 162: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 13-15 di: Impronta storica, vol. 2

Il capitolo 16 sulla seconda rivoluzione industriale si apre a pagina 478, è ricco di schede di tecnologia ma presenta solo 3 riferimenti iconografici di genere e nessuno testuale. Il capitolo successivo ha un taglio socio-culturale ma presenta riferimenti di genere solo in una scheda “Le donne lavoratrici” a pagina 503 dove si affronta il problema del lavoro femminile sottopagato, dell'impossibilità delle donne a specializzarsi e dell'opposizione degli uomini alle donne lavoratrici che, secondo il pensiero comune ottocentesco, potevano lavorare solo se nubili o in casi di estrema necessità e per brevi periodi perché il loro lavoro principale doveva esser quello domestico. La scheda si conclude con un'interessante riflessione sul contrasto tra lotta di classe e lotta di genere ed è corredata dalle uniche 2 immagini di genere del capitolo.

Il capitolo 18 sull'Imperialismo (pag. 514 e succ.) non ha riferimenti testuali di genere e solo 4 immagini su 18 presentano figure femminili, mentre nelle letture di fine sezione c'è un saggio di Claudia Huerkamp sull'educazione femminile e sull'attività di maestra, una delle poche socialmente accettate e accettabili per le donne (pag. 545-546) seguito da un saggio di Fiorenza Tarozzi sulla borghesia parigina e sulla vita alla moda che presenta anch'esso riferimenti di genere (pag. 546-547). Concludono il volume schede di cittadinanza sulle disuguaglianze sociali (pag. 548-550) con accenni alla discriminazione di genere, una scheda di economia e l'appendice bibliografica

L'unità conclusiva presentata nella tabella 163 ha solo una scheda di genere e 3 schede storiografiche centrate sulla storia sociale (3 su 4) e senza riferimenti a specifici personaggi femminili.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
16	0			
17	1	scheda	generico	storia sociale
18	2	scheda	storiografia	storia sociale
	1	scheda	storiografia	attualizzazione

Tabella 163: Citazioni testuali di genere nei capitoli 16-18 di: Impronta storica, vol. 2

Anche a livello iconografico (tabella 164, pagina successiva) le immagini scarseggiano, sono solo 9 su 38, di cui 7 nel testo e 2 nelle schede e quasi tutte decontestualizzate (7 su 9). Prevalgono come sempre i quadri con 8 immagini su 9. Le immagini son 3 piccole, 5 medie e 1 grande. Risulta inoltre singolare notare come non vi sia neppure 1 immagine di genere propriamente detta ma siano tutte con figure sia maschili che femminili.

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
16	18	12	1	3	0	quadro	testo	medie	decontestualizzato
						stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
17	19	14	3	2	0	quadro	scheda	medie	contestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
18	18	12	2	4	0	quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato
						stampa	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato

Tabella 164: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 16-18 di: Impronta storica, vol. 2

Nelle ultime unità torna quindi a prevalere il carattere politico e le figure femminili sono, di conseguenza, obliate dalla narrazione dei fatti trovando scarsissimo spazio.

		storia sociale	politica	Storiografico	Femminismo	aneddotico	arte	attualizzazione
citazioni di genere	51	15	21	6	3	3	1	2
di cui								
paragrafi	5	1	4	0	0	0	0	0
schede di genere	1	0	1	0	0	0	0	0
schede	24	8	5	6	0	2	1	2
sintesi	3	0	3	0	0	0	0	0
testo	18	6	8	0	3	1	0	0
di cui								
personaggi	29	3	20	0	3	3	0	0
generico	12	10	1	0	0	0	1	0
storiografico	10	2	0	6	0	0	0	2

Tabella 165: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: *Impronta storica*, vol. 2

Complessivamente, come si può notare dalla tabella 165, nel manuale vi sono 51 citazioni di genere di cui 15 di storia sociale, 21 di storia politica, 6 citazioni storiografiche e 10 citazione di altra natura. Di queste 25 sono contenute in schede, di cui solo 1 propriamente di genere, mentre 18 sono nel testo, 3 nelle sintesi e vi sono 5 interi paragrafi dedicati. Nel testo le 18 citazioni sono quasi tutte brevi e semplici citazioni prive di ampio approfondimento, si tratta infatti in quasi la metà dei casi (8 su 18) di situazioni politiche a specifici personaggi, quindi solo citazioni nominali di donne nella storia e solo in pochi casi la citazione è accompagnata da un'ampia descrizione. Nelle schede relative alla storia sociale e alla storia delle donne le citazioni sono invece più ampie e complete, ponendo quindi maggiore risalto al ruolo della donna nella storia. Infatti quasi tutte le citazioni di storia sociale non si riferiscono a specifici personaggi (10 su 12 sono generiche) mentre le citazioni di storia politica sono quasi tutte relative a specifici personaggi storici femminili con 20 citazioni di donne politiche su 29 citazioni femminili.

3.3.4.3 Una storia per riflettere, vol. 2

“Una storia per riflettere 2” è il volume per la classe quarta del manuale scelto e consigliato per gli Istituti Tecnici e Professionali, conta di 542 pagine e presenta numerose schede tecniche. In questo paragrafo verrà prima analizzato il testo e poi il manuale CLIL. Come anticipato nel paragrafo 3.3.3.3 “Una storia per riflettere” presenta solo 2 manuali CLIL: uno per le classi terza e quarta ed uno per la quinta, ma

per omogeneità e coerenza con i programmi si è deciso di analizzare i capitoli del primo volume CLIL contestualmente con il volume 1 e i capitoli relativi al programma di quarta con il volume 2 in calce a questo paragrafo.

L'opera è divisa in 4 unità e 17 capitoli mantenendosi in linea con la scansione degli altri volumi di "Una storia per riflettere" così come con gli altri manuali di classe quarta. L'indice infatti è molto simile a quello degli altri manuali analizzati, ma bisogna dire a riguardo che, come già precedentemente spiegato, solo i manuali di classe terza presentano forti discrepanze nella distribuzione degli argomenti, anche per la struttura stessa della storia medievale.

Come presentato in tabella 166, dopo alcune pagine introduttive e gli indici il primo capitolo dedicato all'assolutismo si apre a pagina 4 e presenta un accenno alle donne disagiate a pagina 11 in un paragrafo sulle disuguaglianze sociali e cita Anna d'Austria, madre di Luigi XIV che ne fu reggente per un breve periodo (pag. 16), mentre le immagini di genere sono 4 su 18.

Unità	Capitoli
Unità 1: L'Antico regime	1. L'Antico regime e l'assolutismo di Luigi XIV
	2. Il sistema economico del XVIII secolo
	3. Guerre e paci nel '700
	4. L'Illuminismo e l'assolutismo illuminato
Unità 2: La fine dell'Antico regime	5. La nascita degli USA
	6. La rivoluzione francese
	7. L'età napoleonica
Unità 3: Rivoluzioni e risorgimenti	8. Il mondo restaurato e la cultura romantica
	9. La prima rivoluzione industriale
	10. 1848: l'anno delle rivoluzioni
	11. Dal Risorgimento all'Unità
Unità 4: Italia ed Europa nella seconda metà dell'800	12. L'Italia negli anni della destra storica
	13. L'Europa nella seconda metà dell'800
	14. Russia, USA e Giappone nel XIX secolo
	15. La seconda rivoluzione industriale
	16. La grande depressione e l'età dell'imperialismo
	17. L'Italia di fine '800

Tabella 166: Indice di: Una storia per riflettere, vol. 2

Similmente nel capitolo 2 (pag. 28 e succ.) vi è un unico accenno alla storia di genere con una citazione al lavoro femminile a domicilio (pag. 37) e vi sono complessivamente 4 immagini (su 12 complessive) con figure femminili: lavoratrici tessili a pagina 37, contadine e contadini a pagina 38 e 39, e una scena corale di un caffè alla moda (pag. 43)

Nel capitolo 3 si parla ampiamente di Maria Teresa d'Austria a pagina 63 dove è presente anche un suo ritratto con la famiglia, mentre a pagina 70 vi è una citazione testuale, una scheda di approfondimenti e un ritratto della marchesa di Pompadour, amante di Luigi XV.

Il Capitolo 4 sull'Illuminismo (pag. 74 e succ.) presenta numerose schede di approfondimento e affronta l'argomento con un taglio particolarmente tecnico, in linea con la tipologia di istituti per i quali è consigliato questo manuale. Nel complesso le figure femminili trovano poco spazio nella prima parte del capitolo ma si cita la moglie di Lavoisier in una scheda sulle scoperte scientifiche del marito (pag. 78) e vi è una scheda "Questioni di genere: Le donne colte dei salotti illuministi" (pag. 80) che approfondisce il ruolo attivo delle donne illuministe nei salotti intellettuali, come Madame du Chatelet della quale è presente anche un ritratto.

Nella seconda parte del capitolo vi è un taglio meno tecnico e maggiormente storico-politico, si passa dall'Illuminismo al despotismo illuminato e vi sono diversi riferimenti a monarchi vicini all'illuminismo, tra cui Maria Teresa d'Austria, la cui politica innovativa è descritta a pagina 94-95, Caterina II di Russia (pag. 96-97); entrambe le regnanti sono poi nuovamente citate nella sintesi di fine capitolo a pagina 102. Le citazioni di genere continuano anche nelle letture di fine capitolo dove quasi ogni testo presenta riferimenti alle figure femminili: si trova una scheda sulla moda e sul lusso a pagina 104-105; una sull'incremento demografico e la trasformazione della famiglia nel '700 (pag. 106-107); una sull'attualizzazione delle riforme illuministiche che pongono anche l'attenzione sulla scarsa considerazione della donna nelle rivendicazioni di uguaglianza del '700 rispetto a quelle del '900 e quelle attuali (pag. 107-110); un saggio sul despotismo illuminato con riferimenti a Maria Teresa d'Austria e a Caterina II di Russia (pag. 112); però nessuno storico citato è donna e anche i riferimenti iconografici di genere sono scarsi, solo 3 su 10.

Come si evince dall'analisi della tabella 167 sotto riportata, nei primi 4 capitoli vi sono 15 citazioni di genere di cui ben 4 nelle letture conclusive, di questi 6 sono di storia sociale, 6 di storia politica, 2 aneddotici, 8 relativi a donne nella storia. Vi sono 3 interi paragrafi di genere dedicati a importanti figure femminili di potere e alla loro politica, 2 schede generiche, 1 di genere e altre 5 citazioni testuali. I riferimenti a specifiche donne nella storia però non sono, come nella maggior parte dei casi

incontrati finora, relativi a regnanti e alla storia politica ma sono di natura sociale, o aneddótica e citano personaggi femminili importanti nella storia sociale e nelle scienze, aspetto impensabile nei precedenti secoli e manuali.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	2	testo	generico	storia sociale
		testo	personaggio	aneddotico
2	1	testo	generico	storia sociale
3	2	testo	personaggio	politico
	1	scheda	personaggio	aneddotico
4	1	scheda	personaggio	aneddotico
	1	scheda di genere	generico	storia sociale
	3	paragrafo intero	personaggio	politico
	3	scheda	storiografia	storia sociale
	1	scheda	storiografia	politico

Tabella 167: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-4 di: Una storia per riflettere, vol. 2

Il corredo iconografico, presentato invece nella tabella 168, si caratterizza per la prevalenza di quadri (11 su 12 immagini) di cui 9 nel testo e 3 nelle schede, con una prevalenza di immagini medie e piccole. Sono equamente contestualizzate (5) e non (7) e le immagini di genere sono poco più di 1/5 essendo 12 su 52 complessive.

Sempre dall'osservazione della tabella 168 si può notare che la maggiore presenza di citazioni di genere, unita al fatto che le 3 immagini delle schede siano tutte relative a scene e tematiche di genere, alza il numero delle immagini contestualizzate che in questo manuale si mantiene invece tutto sommato basso.

foto													
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche				
		M	N	M+F	F								
1	18	11	3	3		quadro	testo	medie	decontestualizzato				
						affresco	testo	grandi	decontestualizzato				
						quadro	testo	medie	decontestualizzato				
									1	quadro	testo	medie	contestualizzato
2	12	6	2	3		quadro	testo	medie	contestualizzato				
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato				
						quadro	testo	medie	decontestualizzato				
									1	quadro	testo	medie	decontestualizzato
3	12	9	2	0	1	quadro	scheda	medie	contestualizzato				
4	10	3	4		1	quadro	scheda	piccolo	contestualizzato				
									2	quadro	testo	medie	decontestualizzato
										quadro	testo	medie	decontestualizzato

Tabella 168: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-4 di: Una storia per riflettere, vol. 2

Segue un capitolo sulla nascita degli USA che non presenta riferimenti di genere a parte una scheda su Betsy Ross, la sarta che creò la bandiera americana a stelle e strisce, corredata da un ritratto (pag. 136). Da piccoli particolari come questo si può comunque notare come nei testi finora analizzati per istituti tecnici e professionali vi sia una maggiore attenzione alla storia di genere e si cerca, anche nei capitoli dove risulti più difficile inserirli, di apporre alcuni elementi di storia femminile, anche attraverso l'utilizzo di schede tematiche; nei testi consigliati per i licei invece la storia di genere viene trattata più marginalmente, forse per un approccio maggiormente storico-politico e meno innovativo e per l'uso meno marcato di schede di approfondimento che non siano storiografiche. L'utilizzo di schede che frammezzano il testo si nota infatti spesso nei testi per tecnici e professionali, soprattutto per inserire elementi e letture in linea con i programmi delle materie di indirizzo, ma queste stesse schede permettono di svariare su altre materie e altri temi, come ad esempio in "Impronta storica" dove sono presenti schede di letteratura e storia dell'arte per i licei ma anche schede di materie tecniche.

Il capitolo 6 sulla rivoluzione francese (pag. 142 e succ.) presenta maggiori riferimenti di genere ma anche talune rilevanti omissioni. Si cita brevemente Maria

Antonietta a pagina 156 in relazione alla marcia delle donne verso Versailles che, singolarmente, viene solo definita come un corteo per chiedere migliori condizioni di vita ma si omette la matrice femminile del corteo. Anche a pagina 161, in relazione della tentata fuga di Luigi XVI verso l’Austria, non viene citato il ruolo fondamentale della moglie Maria Antonietta e, similmente, a pagina 167, si parla della condanna a morte del re ma non della consorte.

In una scheda d’arte a pagina 168 si cita Charlotte Corday in relazione al quadro La morte di Marat, mentre a pagina 170 vi è una scheda “Questioni di genere” su Olympe de Gouges e la sua “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina” corredata da un ritratto della rivoluzionaria. Nel complesso vi sono solo 4 immagini di genere su un corredo iconografico di 23.

Segue il capitolo 7 su “L’età napoleonica” dove vi è una breve citazione a Maria Luisa d’Asburgo (pag. 191) e una scheda biografica “Questioni di genere” su Giuseppina Bonaparte corredata da 2 ritratti (pag. 198) peraltro le uniche 2 immagini di genere su 22 complessive.

Seguono schede di approfondimento di fine sezione con un solo saggio (su 6 complessivi) sulla società americana che presenta riferimenti di genere e accenni sul ruolo femminile nella famiglia americana (pag. 202-203).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
5	1	scheda	personaggio	aneddotico
6	3	testo	personaggio	aneddotico
		scheda	personaggio	arte
		scheda di genere	personaggio	politico
7	3	testo	personaggio	aneddotico
		scheda di genere	personaggio	politico
		scheda	storiografia	storia sociale

Tabella 169: Citazioni testuali di genere nei capitoli 5-7 di: Una storia per riflettere, vol. 2

Dalla tabella 169 si nota che vi sono 7 citazioni di genere di cui 6 dedicate a personaggi, di cui 2 citazioni estemporanee nel testo e 2 schede di genere metà delle quali con un solo valore aneddótico (3), e 1 alla storia delle donne nelle letture di fine unità. Nel complesso vi sono solo citazioni estemporanee al ruolo della donna nella storia relative principalmente ad alcuni aneddoti relativi alla rivoluzione francese. Le citazioni sono interamente relative a personaggi femminili centrando la narrazione

sulle donne nella storia e omettendo la storia delle donne, anche perché questi capitoli, a differenza di quelli dell'unità precedente, presentano un taglio maggiormente storico politico e quindi si adattano meno ad una storia sociale e di genere.

cap.	foto totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
5	14	10	3	0	1	ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato
				1		quadro	testo	grande	decontestualizzato
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
6	23	15	7		2	quadro	scheda	medio	contestualizzato
						ritratto	scheda	medio	contestualizzato
7	22	16	4	0	2	ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 170: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 5-7 di: Una storia per riflettere, vol. 2

Anche il corredo iconografico, presentato nella tabella 170, è scarno con solo 6 immagini di genere su 59 complessive, ma 5 su 6 sono contestualizzate. Le immagini sono tutte quadri di cui la metà ritratti.

Proseguendo vi è un capitolo su restaurazione e romanticismo privo di riferimenti di genere, tranne una scheda “Questioni di genere” su Madame de Stael, francese, ma famosa in Italia per il suo ruolo di letterata e traduttrice, con anche un ritratto della saggista (pag. 225), cui segue il capitolo 9 su “La prima rivoluzione industriale” che, nonostante un taglio molto tecnico, non perde di vista la storia sociale e a pagina 255 parla ampiamente delle dure condizioni di lavoro delle operaie e correda il tutto con due immagini di filatrici (pag. 253 e 255) lo stesso argomento viene ripreso più avanti (pag. 267-270) dove si analizza la dura vita nei quartieri proletari di nuova costruzione con riferimenti indiretti alla storia di genere, mentre a pagina 270 vi è un altro paragrafo sul lavoro femminile e infantile nelle fabbriche, similmente a pagina 273 e successive vi è una descrizione delle prime associazioni sindacali e delle loro vittorie, effettuate anche per il benessere delle lavoratrici. Conclude il capitolo una scheda di attualizzazione storica dal titolo “Perché le donne guadagnano meno degli uomini?” (pag. 278-279) che pone in risalto anche le differenze di occupazione femminile in diversi paesi e il ridottissimo numero di donne manager o con profili di alto livello.

Nel capitolo 10 “1848: l’anno delle rivoluzioni” invece è presente un solo riferimento di genere a pagina 293 con la scheda “Questioni di genere: Cristina Trivulzio, patrona e benefattrice” dedicata alla vita della patriota, pedagogista e filantropa milanese; anche in questo caso il tutto è corredato da un ritratto della nobildonna. Nel testo non vi sono riferimenti di genere e nel corredo iconografico si trovano solo altre 5 immagini femminili su un totale di 19: 3 come allegorie: della Germania (pag. 290), dell’Italia (pag. 300), di Roma (pag. 309) e 2 quadri raffiguranti “I moti di Palermo del 1848” (pag. 301) e le “5 giornate di Milano” (pag. 305) dove vi sono anche donne tra la folla.

Anche nel successivo capitolo gli unici riferimenti di genere sono presenti nelle schede: uno è quello della scheda monografica sulla figura di Florence Nightingale (con quadro della donna) che modernizzo il ruolo infermieristico e degli ospedali da campo; l’altro è una citazione ad Anita in una scheda biografica su Garibaldi a pagina 330. In compenso vi sono 7 immagini femminili su 19 complessive.

Nelle letture a fine sezione (pagg. 338-347) non vi sono riferimenti di genere.

In questa unità vi sono numerosi riferimenti testuali di genere, ben 13 di cui 4 paragrafi interi dedicati, 2 schede di genere e altre 3 schede cui si aggiungono 4 riferimenti testuali. 4 di questi sono aneddotici e 8 di storia sociale, dando quindi più spazio alla storia delle donne che alle donne nella storia. Come spesso accade alle sezioni di storia sociale ricche di citazioni di genere se ne alternano altre maggiormente centrate sulla storia politica che ne sono scarse. In questo caso vi è un’unità con un taglio molto sociale ricco di citazioni per la maggior parte lunghe (9 su 13) e di carattere sociale 8 citazioni) o aneddotico (4) mentre la storia politica è de tutto assente, come ricavabile dalla tabella 171.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
8	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico
9	4	paragrafo intero	generico	storia sociale
	4	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	storiografia	attualizzazione
10	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico
11	2	scheda	personaggio	aneddotico

Tabella 171: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-11 di: Una storia per riflettere, vol. 2

Dalla successiva tabella 172 si nota che le immagini di genere si fanno più numerose, ben 20, anche perché ne aumenta il numero complessivo (84). Prevalgono sempre i quadri (12) ma sono meno preponderanti, quasi tutte le immagini sono medie o piccole e mediamente contestualizzate (9 su 20).

foto										
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
8	18	12	5	0	1	ritratto	scheda	medie	contestualizzato	
9	28	14	8	4	2	stampa	testo	piccolo	contestualizzato	
						disegno	testo	medie	decontestualizzato	
					4	disegno	testo	medie	contestualizzato	
						quadro	scheda	piccolo	contestualizzato	
						stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato	
						stampa	testo	piccolo	contestualizzato	
10	19	10	3	4	ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato		
					quadro	testo	piccolo	decontestualizzato		
					quadro	testo	piccolo	decontestualizzato		
					stampa	testo	piccolo	decontestualizzato		
				2	quadro	testo	medio	contestualizzato		
					stampa	testo	grande	decontestualizzato		
11	19	5	7	4	quadro	scheda	medio	decontestualizzato		
					quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato		
					disegno	scheda	piccolo	contestualizzato		
					quadro	testo	medio	decontestualizzato		
				3	quadro	testo	piccolo	decontestualizzato		

Tabella 172: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-11 di: Una storia per riflettere, vol. 2

Nella quarta ed ultima unità del libro i riferimenti femminili continuano a scarseggiare. Nel capitolo 12 dedicato alla politica italiana del secondo '800, a pagina 362 vi è una scheda "Questioni di genere" dedicata al brigantaggio femminile nel sud Italia, cui aderirono donne vigorose e indipendenti note per le loro azioni sovversive come Filomena Cianciarullo; Filomena Pennaccho, Maria Oliverio e Michelina De Cesare della quale vi è anche una foto d'epoca che è anche l'unica immagine di genere dell'intero capitolo. Non vi sono altri riferimenti di genere relativamente al problema dell'arretratezza del sud Italia (pag. 364-365) o in relazione all'istruzione e alla lotta all'analfabetismo (pag. 366-369) peraltro più diffuso tra le donne che tra gli uomini, cui segue una scheda di attualizzazione storica sull'abbandono scolastico (pag. 370-

371) anch'esso privo di riferimenti di genere. Nel capitolo 13 sulla situazione politica nel resto d'Europa vi sono maggiori riferimenti di genere a partire dalle due schede "Questioni di genere" una dedicata alla principessa Sissi corredata da quadro equestre della stessa a pagina 382 e una sulle donne alla Comune di Parigi del 1871 a pagina 396, seguiti da un'immagine con donne borghesi in un caffè parigino alla moda. A pagina 400 inizia un paragrafo relativo all'Inghilterra vittoriana con numerosi riferimenti alla politica della regina e un suo ritratto fotografico (pag. 401) che viene citata anche nelle note di fine capitolo (pag. 410), mentre a pagina 402 vi è una terza scheda di genere sulle scrittrici britanniche, fra cui le sorelle Bronte e numerose altre costrette a pubblicare sotto pseudonimo maschile, e sulla moda femminile di leggere romanzi. Il capitolo 14 è invece dedicato alle potenze extraeuropee non vi sono riferimenti di genere se non 2 immagini su 13.

Il capitolo 15 (pag. 436 e succ.) intitolato "La Seconda rivoluzione industriale" ha ovviamente un taglio tecnico e si concentra sulle scoperte scientifiche e sullo sviluppo industriale con numerose schede tecniche ma vi sono anche paragrafi di riflessione sulla nascente classe operaia e sullo sfruttamento dei lavoratori corredata alla scheda "Questioni di genere: le donne tra mancanza di diritti e lotta per l'emancipazione" (pag. 448-449) che cita le vittorie sociali, come maggiori possibilità di gestire un patrimonio personale e diritto al divorzio in alcuni paesi, ma anche la continua alienazione dalla vita politica contro cui lottarono Olympe de Gouges, Mary Wollstonecraft e numerose altre suffragette; cui segue a pagina 451 un'altra scheda "Questioni di genere" sulla politica tedesca Rosa Luxemburg corredata da una foto della stessa. Di Rosa Luxemburg si parla anche nel testo a pagina 452 in un paragrafo sulla seconda internazionale. Su 20 immagini 7 sono di genere di cui 3 all'interno delle apposite schede. Segue un capitolo su economia e imperialismo privo di riferimenti testuali di genere dove vi è un'unica figura femminile a pagina 482 con il quadro "La danza dell'Almeh" di Gerome che corredata un paragrafo sulla moda dell'esotismo. Risulta inoltre anomalo che nel lungo capitolo sul colonialismo britannico (pag. 486-491) non venga citata neppure una volta la regina Vittoria.

Col successivo capitolo 18 si passa alla situazione politica italiana dove si cita la riforma scolastica di Casati a pagina 500 senza riferimenti di genere, ma nella pagina successiva vi è un'immagine con una classe elementare maschile con maestro e una

classe elementare femminile con maestra che denota la forte distinzione di genere nella scuola italiana di allora.

A pagina 508 vi è una scheda di genere sulla regina Margherita, con una sua foto d'epoca, che viene definita come la prima regina consorte d'Italia politicamente attiva e impegnata, ad esempio, a sostenere la politica imperialistica e la propaganda monarchica, mentre a pagina 510 si cita più volte la socialista e sindacalista Anna Kuliscioff. Scarseggiano però le immagini di genere nonostante le numerose citazioni testuali.

Da pagina 522 inizia un'appendice di letture e documenti storiografici che presenta come unico riferimento di genere un acquerello di donne che cuciono il tricolore italiano a pagina 530, dopo di che il volume si conclude.

Nei capitoli sulla politica europea: 12 in Italia, 13 in Europa e 14 nel resto del mondo si nota una netta contrapposizione tra i capitoli 12 e 14 dove scarseggiano le figure femminili e il capitolo 13 dove abbondano, segno che la maggiore presenza di riferimenti di genere in quest'ultimo capitolo era dovuta a una maggiore rilevanza delle figure femminili nella storia generalista e non ha una maggiore ricerca storiografica in tale senso.

Ciononostante la maggiore presenza di schede di genere denota come in questo manuale gli autori abbiano cercato di presentare riferimenti di genere dove possibile. Similmente negli ultimi capitoli il 14, 16 e 17 ne sono privi, il 12, 15 e 18 ne hanno pochi mentre la maggior parte delle citazioni si concentra nel capitolo 13.

Complessivamente l'ultima unità presenta 11 citazioni di genere di cui 5 concentrate nel capitolo 13, con 7 schede di genere e 11 riferimenti a donne nella storia contro 2 citazioni di storia di donne; 3 di esse sono di storia sociale, 4 politico e vi sono anche 3 schede sul femminismo, tutte relative al movimentino in Italia, come si evince dalla tabella 173.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
12	1	scheda di genere	personaggi	storia sociale
13	5	scheda di genere	personaggi	aneddotico
		scheda di genere	personaggi	politico
		testo	personaggi	politico
		conclusioni	personaggi	politico
		scheda di genere	personaggi	letteratura
14	0			
15	2	scheda di genere	generico	storia sociale
		scheda di genere	personaggi	femminismo
16	0			
17	0			
18	1	scheda di genere	personaggi	politico
	2	testo	personaggi	femminismo

Tabella 173: Citazioni testuali di genere nei capitoli 12-18 di: Una storia per riflettere, vol. 2

A livello iconografico (tabella 174, pagina seguente) vi sono 13 immagini di genere su 95 complessive, dove prevalgono sempre i quadri (7 su 13) e vi è bilanciamento tra le immagini nel testo (7) e quelle nelle schede (6) e contestualizzate e non, rispettivamente 6 e 7. Le immagini come sempre sono di piccole (3) o medie (9) dimensioni; solo 1 è grande ma decontestualizzata.

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
12	12	9	2	0	1	quadro	scheda	media	contestualizzata
13	14	8	3	0	2	quadro	scheda	media	contestualizzata
						quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	media	contestualizzata
14	13	8	3	0	2	quadro	testo	media	decontestualizzato
						stampa	testo	media	decontestualizzato
15	12	8	3	0	1	foto	scheda	piccolo	contestualizzata
16	12	9	2	1	0	quadro	scheda	grande	decontestualizzato
17	16	5	9	2	0	quadro	testo	media	decontestualizzato
						stampa	testo	media	decontestualizzato
18	16	8	5	0	3	stampa	testo	piccolo	contestualizzata
						foto	scheda	media	contestualizzata
						quadro	scheda	media	decontestualizzato

Tabella 174: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 12-18 di: Una storia per riflettere, vol. 2

Resta quindi da analizzare la seconda parte del volume unico per le classi terza e quarta integrativo di storia CLIL. La sezione relativa al programma di quarta inizia a pagina 26 con un capitolo sulla rivoluzione industriale in Gran Bretagna, corredato dall'immagine di una donna che fila (pag. 269), unica immagine di genere su 11 complessive, e senza riferimenti testuali. Il successivo capitolo tratta della condizione dei lavoratori (pag 32 e succ.) e presenta una scheda sul romanzo "Cry of the children" di Elizabeth Browning, della quale vi è anche un ritratto, che tratta della dura vita dei bambini nelle fabbriche nell'età vittoriana (pag. 35), vi sono inoltre figure femminili in 4 immagini su 12 complessive, cui segue un capitolo tecnico sui grandi inventori di questo periodo tutto al maschile. Anche il quarto capitolo sullo sviluppo dell'industria al di fuori della Gran Bretagna è privo di riferimenti di genere e ciò risulta anomalo anche per l'importante presenza delle donne nelle industrie. Il manuale CLIL, come si può notare dalla tabella 175, si presenta parco di riferimenti femminili con una sola scheda di letteratura, cosa anomala rispetto agli altri manuali di questo genere analizzati.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
CLIL 1	0			
CLIL 2		scheda	personaggio letteratura	
CLIL 3	0			
CLIL 4	0			

Tabella 175: Citazioni testuali di genere nel manuale integrativo CLIL di: Una storia per riflettere, vol. 2

Anche a livello iconografico (tabella 176) il manuale CLIL ha poche immagini di genere, su 4 capitoli 2 ne sono privi e negli altri ve ne sono 5 su 41 complessive, di cui 4 per di più sono decontestualizzate. Prevalgono i quadri (3) sulle stampe (2) e le dimensioni sono piccole (3) o medie (2).

Come per le citazioni testuali anche per le immagini la maggior parte delle citazioni sono concentrate nel secondo capitolo.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
CLIL 1	11	7	3	0	1	stampa	testo	medie	decontestualizzato
CLIL 2	12	6	2	2	2	ritratto	scheda	piccolo	contestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato
						quadro	testo	medie	decontestualizzato
						stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
CLIL 3	10	7	3	0	0				
CLIL 4	9	5	4	0	0				

Tabella 176: Citazioni iconografiche di genere nel manuale integrativo CLIL di: Una storia per riflettere, vol. 2

Complessivamente, come indicato nella dalla tabella 177, presente alla pagina successiva, in questo manuale vi sono 47 citazioni di genere, principalmente di storia sociale (17) e di storia politica (13) ma vi sono anche molte citazioni di carattere aneddótico (11) concentrate nelle schede (8) segno che vi è una ricerca di inserire elementi di genere nel testo anche laddove non siano centrali nella narrazione storica dei fatti; a riguardo le citazioni sui personaggi femminili sono equamente divise tra fatti storici e aneddóticos con 11 citazioni entrambi. Vi sono 3 citazioni sul femminismo, che ritorneranno in misura maggiore nei manuali di classe quinta e vi è un buon bilanciamento tra storia delle donne con 14 citazioni e donne nella storia con 27 citazioni. La maggior parte degli elementi di genere sono inseriti nelle schede (26) di cui 12 specificatamente di genere, ma vi sono anche 4 paragrafi interi dedicati (tutti di storia sociale) e altre 16 citazioni testuali.

		storia sociale	politica	attualizzazione	femminismo	aneddotico	arte	letteratura
citazioni di genere	47	17	13	1	3	11	1	1
di cui								
paragrafi	4	4	0	0	0	0	0	0
schede di genere	12	2	5	0	1	3	0	0
schede	14	4	2	1	0	5	1	1
sintesi	1	0	1	0	0	0	0	0
testo	16	7	5	0	2	3	0	0
di cui								
personaggi	27	0	11	0	3	11	1	1
generico	14	12	2	0	0	0	0	0
storiografico	6	5	0	1	0	0	0	0

Tabella 177: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: Una storia per riflettere, vol. 2

3.3.4.4 La storia in tasca, vol. 2

Il secondo volume del manuale selezionato per gli istituti professionali si mantiene in linea con le caratteristiche del volume 1: formato ridotto, ma ricco di immagini e di schede di approfondimento, utili per alleggerire la lettura e rendere più scorrevole il tutto. Il manuale, come indicato nella tabella 178, è diviso in 14 capitoli (non raggruppati in unità come per gli altri volumi) per un numero di pagine complessivo di poco inferiore alle 400.

La suddivisione interna e gli argomenti trattati si mantengono in linea con quelli degli altri volumi di classe quarta e il primo capitolo si apre a pagina 10 con “La rivoluzione industriale” e il primo riferimento di genere si trova già a pagina 13 dove, relativamente al lavoro a domicilio, si legge “tutti collaboravano alla produzione: gli uomini tessevano, le donne filavano, i vecchi e i bambini avvolgevano il filo in matasse” e a riguardo risulta interessante notare come venga citato il lavoro a domicilio femminile, invece omissivo negli altri manuali di classe quarta.

Capitoli
1. La rivoluzione industriale
2. L'età dell'illuminismo
3. La rivoluzione americana
4. La rivoluzione francese
5. L'età napoleonica
6. Con il Congresso di Vienna inizia la Restaurazione
7. Rivoluzioni nazionali in America Latina e in Europa
8. Il Risorgimento italiano
9. Si afferma la società borghese industriale
10. L'Italia dopo l'unità
11. La seconda rivoluzione industriale
12. I progressi della scienza e della tecnica
13. Fra democrazia e nazionalismo
14. Le grandi potenze si spartiscono il mondo

Tabella 178: Indice di: La storia in tasca, vol. 2

L'attenzione alla storia di genere di questo volume si nota anche da piccoli particolari, ad esempio a pagina 17 si legge “operai e operaie” laddove gli altri manuali preferivano il solo termine maschile usato per entrambi i generi. Sempre a pagina 17 vi è un riferimento al lavoro femminile che viene citato nuovamente anche in una

scheda nella pagina successiva, cui seguono pagine sulla tecnologia e numerose schede ma prive di ulteriori riferimenti di genere. Singolarmente su 21 immagini ve ne è solo una di genere con una famiglia borghese che beve il tè (pag. 23). Segue il secondo capitolo (pag. 32 e succ.) che nella prima parte sull'illuminismo ha come unico riferimento di genere un'allegoria della giustizia a pagina 40, mentre nella seconda sul dispotismo illuminato viene citata Maria Teresa d'Austria a pagina 41, vi è una scheda a tutta pagina su Maria Teresa d'Austria e Caterina II di Russia a pagina 43 ma non vi sono più immagini di genere.

Nel terzo capitolo sulla nascita degli USA vi è una scheda sui nativi (pag. 58-59) però priva di riferimenti di genere, mentre ve ne sono nelle schede sui pionieri a pagina 66 e 67. Anche in questo capitolo i riferimenti iconografici di genere sono molto scarsi.

Segue un capitolo sulla rivoluzione francese con un paragrafo (pag. 80) dedicato alla marcia delle donne del 5/10/1789 senza però riferimenti al ruolo di Maria Antonietta nella vicenda, così come si omette il ruolo fondamentale della regina nel tentativo di fuga di Luigi XVI (pag. 81). Segue a pagina 82 una scheda sulla moda con riferimenti di genere cui segue un'ulteriore scheda di attualizzazione storica sulla nascita della minigonna nel '900 (pag. 83). A pagina 87 vi sono ben 2 schede di genere: una sulle donne nella rivoluzione con l'immane citazione a Olympe de Gouges e la sua "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina"; seguita da una seconda scheda sul romanzo storico "La donna che visse per un sogno" di Maria Rosa Cutrufelli sugli ultimi mesi di vita di Olympe de Gouges. A riguardo è interessante notare come nella pagina sia presente un disegno satirico "Il terzo stato al femminile", la famosa iconografia del povero che tiene in spalla un nobile e un prelado, rappresentata qui però con figure femminili. A pagina 88 si cita l'esecuzione di Luigi XVI ma non quella della moglie e a pagina 89 vi è una scheda su Lavoisier che cita anche sua moglie e presenta un ritratto della coppia. Anche in questo caso vi sono molti riferimenti di genere ma sono concentrati essenzialmente nelle schede e scarseggiano i riferimenti iconografici. Seguono diverse schede di cittadinanza di cui una sulla violenza di genere (pag. 102-104).

Nonostante il manuale sia molto più sintetico dei corrispettivi di classe quarta si trova comunque un buon numero di riferimenti di genere, ben 13, di cui quasi la

metà concentrati nel capitolo 4. Di questi la maggior parte sono lunghi, con 1 paragrafo intero dedicato, 2 schede di genere, 7 altre schede e solo 3 citazioni brevi nel testo. 5 citazioni sono relative a donne nella storia, mentre 8 sono di storia delle donne, di queste la maggior parte sono relative alla storia sociale (5 citazioni) o altri aspetti analoghi (aneddotico 2 citazioni, attualizzazione 2, letteratura 1) mentre le citazioni di natura storico politica si limitano a 2, come indicato dalla tabella 179; mantenendosi in linea con il taglio complessivo del manuale; a riguardo è interessante notare infatti la presenza di ben 2 schede di moda, sempre presenti nei manuali della serie “La storia in tasca” e 2 di attualizzazione storica.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	3	testo	generico	storia sociale
		testo	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
2	2	testo	personaggio	politico
		scheda	personaggio	politico
3	1	scheda	generico	storia sociale
4	7	paragrafo intero	generico	aneddotico
		scheda di moda	generico	storia sociale
		scheda di moda	generico	attualizzazione
		scheda di genere	personaggio	politico
		scheda di genere	personaggio	letteratura
		scheda	personaggio	aneddotico
		scheda	generico	attualizzazione

Tabella 179: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-4 di: La storia in tasca, vol. 2

I riferimenti iconografici di genere, presentati nella pagina seguente con tabella 180, si mantengono in linea con quelli testuali, ve ne sono 16 su 119 immagini, concentrati nei capitoli che hanno anche il maggior numero di riferimenti testuali, e sono prevalentemente piccolo (12 su 16) come la maggior parte delle immagini di questo volume, con 3 immagini relegate ai margini 3 medie e solo 1 grande. Il rapporto tra immagini contestualizzate e non è di 9 a 7.

Da pagina 110 si passa al capitolo 5 su “L’età napoleonica” che presenta riferimenti di genere a pagina 114 con una scheda artistica sul quadro Madame Recamier di Jacques-Louis David con riferimenti alla moda stile impero per gli abiti da donna; a pagina 119 c’è un rapido accenno alle sorelle di Napoleone, che egli stesso

“nominò la sorella Elisa duchessa di Lucca, la sorella Paolina duchessa di Guastalla” e al matrimonio con Maria Luisa d’Asburgo, mentre a pagina 121 in una scheda di approfondimento sul codice civile napoleonico vi sono riferimenti alla scarsa considerazione data alle donne in questo documento.

		foto							
capitolo	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	21	9	10	1	0	quadro	testo	medio	decontestualizzato
2	27	7	17		1	quadro	scheda	grande	decontestualizzato
				2	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato	
					quadro	marginie	piccolo	decontestualizzato	
3	31	14	14	3	0	stampa	marginie	piccolo	decontestualizzato
						stampa	testo	piccolo	contestualizzato
						stampa	testo	medio	contestualizzato
4	40	18	13		1	stampa	marginie	piccolo	contestualizzato
					5	stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
				1	stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato	
				1	stampa	scheda	medio	decontestualizzato	
					1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 180: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-4 di: La storia in tasca, vol. 2

A pagina 126 in una scheda su Gioacchino Murat si accenna al suo matrimonio con Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone.

Nel successivo capitolo 6 sulla restaurazione vi è una scheda sulla moda a pagina 139 (è da notare come in quasi ogni capitolo ve ne sia una, il che denota un interesse per i collegamenti con le possibili materie tecniche e pratiche di indirizzo) mentre nella pagina successiva si incontra una delle rare immagini di genere in un ritratto della famiglia Savoia. Proseguendo col capitolo successivo si incontra “La libertà che guida il popolo” di Delacroix a pagina 160 come unico riferimento di genere e una serie di schede di educazione civica che ne sono anch’esse prive.

Come indicato nella tabella 181 in questa seconda sezione, il tema si fa maggiormente politico e ne consegue un minor numero di citazioni genere, solamente 5 in 3 capitoli, centrate maggiormente sulla storia politica, con 3 citazioni su 5, ugualmente suddivise tra donne nella storia (2) e storia delle donne (3) e, anche in questo caso concentrate soprattutto nelle schede (4 citazioni su 5).

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
5	4	scheda	generico	arte
		testo	personaggio	politico
		scheda	generico	politico
		scheda	personaggio	politico
6	1	scheda di moda	generico	storia sociale
7	0			

Tabella 181: Citazioni testuali di genere nei capitoli 5-7 di: La storia in tasca, vol. 2

Il corredo iconografico (tabella 182) è anch'esso più ridotto con solo 11 immagini di genere su 98 complessive di cui 62 di genere esclusivamente maschile. Di queste inoltre solo 4 sono contestualizzate (2 nel testo e 2 nelle schede) ma le dimensioni sono un po' maggiori con 6 immagini piccole, 2 medie e 2 grandi.

foto									
capitolo	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
5	40	29	5	4	2	quadro	scheda	medio	contestualizzato
					2	quadro	marginie	piccolo	decontestualizzato
					1	quadro	testo	grande	contestualizzato
					1	quadro	marginie	piccolo	decontestualizzato
					1	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
6	28	16	10	2	0	quadro	marginie	piccolo	decontestualizzato
					1	stampa	testo	medio	decontestualizzato
7	30	17	10	2	1	quadro	scheda	piccolo	contestualizzato
					1	quadro	testo	grande	contestualizzato
					0	quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato

Tabella 182: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 5-7 di: La storia in tasca, vol. 2

A pagina 186 si apre il capitolo su “Il Risorgimento italiano” che presenta a pagina 203 le schede: “Donne e Risorgimento” che cita la giacobina napoletana Eleonora de Fonseca Pimentel, la letterata Cristina Trivulzio da Belgioioso, Teresa Casati protagonista delle 5 giornate di Milano e le garibaldine Anita Garibaldi, Rose Montmasson e Jessie White Mario; e la scheda artistica su un quadro di Anita Garibaldi morente. Segue una scheda di attualizzazione storica sulla Liberia, lo stato fondato come nuova patria per gli ex schiavi americani, che dedica un paragrafo a pagina 205 a Ellen Johnson-Sirleaf, premio nobel per la pace e prima presidentessa donna della Liberia nonché di tutta l’Africa. Anche in questo caso le immagini femminili sono relativamente poche (9 su 41).

Il capitolo 9 sullo sviluppo industriale dedica ampio spazio alle rivendicazioni sociali degli operai e al socialismo e dedica una scheda a pagina 221 sulle lotte di classe delle operaie e ulteriori due schede a pagina 225 dedicate alle donne: nella prima si analizza il ruolo della donna nella famiglia borghese e in quella proletaria, mentre nel secondo si analizza un romanzo sulla condizione delle donne nell'800: "La piccola Fadette" scritta peraltro da Amantine Dupin che doveva però pubblicare sotto lo pseudonimo maschile di George Sand. Anche in questo caso la presenza di fonti iconografiche di genere è marginale con 9 immagini su 34 complessive.

Il capitolo 10 è dedicato alla politica italiana dell'800 post-unitario e presenta riferimenti di genere solo un una scheda sulla diffusione delle scuole elementari a pagina 247. Seguono schede di educazione civica con riferimenti al lavoro femminile (pag. 257) e una scheda "Le donne nella società contemporanea" (pag. 255-258) sulla parità di genere nella Costituzione sancita dagli art. 3, 37, 48 e 51 e nel mondo del lavoro.

Seguono due capitoli sulla seconda rivoluzione industriale (pag. 270 e succ.) nei quali si tratta dell'età vittoriana a pagina 276-277 dove vi è anche una scheda monografica sulla regina inglese corredata da una foto e da un ritratto (pag. 276), mentre a pagina 312 si parla delle scoperte scientifiche di Marie Curie e vi è anche una scheda biografica con una sua foto. Ulteriori riferimenti di genere si trovano nel paragrafo conclusivo del capitolo 12 dedicato alla Belle Epoque (pag. 314), e in 3 schede: una sulla nascita del tempo libero (pag. 316), una sulla moda e una biografica su Coco Chanel (entrambe a pag. 317).

Negli ultimi due capitoli del manuale è presente uno spaccato della politica tardo ottocentesca. Il capitolo 13 si apre con un lungo paragrafo sulle suffragette (pag. 325-327) con riferimenti a Emmeline Pankhurst e 3 immagini di genere, ma poi più nulla fino ad una scheda di educazione civica in calce al libro sulla lotta alle discriminazioni a pagina 370-374.

Come si può vedere dalla tabella 183, nella seconda metà del manuale le citazioni di genere variano da 1 a 4 per capitolo per un totale di 19 citazioni, con una prevalenza di storia sociale, con 7 citazioni e le prime 3 citazioni sul femminismo. Le citazioni si dividono più o meno equamente tra storia delle donne con 10 citazioni e donne nella storia con 9.

Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
8	3	scheda di genere	personaggio	politico
		scheda	personaggio	arte
		paragrafo intero	personaggio	attualizzazione
9	2	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	generico	letteratura
10	1	scheda	generico	storia sociale
11	4	paragrafo intero	personaggio	politico
		scheda di genere	personaggio	politico
		testo	personaggio	aneddotico
		scheda	personaggio	aneddotico
12	1	testo	generico	storia sociale
	2	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	personaggio	storia sociale
13	2	paragrafo intero	generico	femminismo
	1	paragrafo intero	personaggio	femminismo
14	1	scheda	generico	attualizzazione

Tabella 183: Citazioni testuali di genere nei capitoli 8-14 di: La storia in tasca, vol. 2

Le immagini, presentate nella pagina successiva alla tabella 184, sono complessivamente 250 di cui 115 di genere maschile, 85 neutre, 35 miste e 15 femminili, quindi le immagini di genere continuano ad essere la maggior parte. Inoltre delle 35 immagini miste molte sono schede di folla dove le figure femminili non emergono. 43 immagini sono contestualizzate e solo 7 non lo sono; le immagini sono bilanciate con 16 foto, 16 stampe e 19 quadri.

foto										
capitolo	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
8	41	20	12	2	2	stampa	margin	piccola	decontestualizzata	
				2	2	stampa	testo	medio	contestualizzato	
				1	1	stampa	scheda	piccola	contestualizzato	
				1	1	quadro	testo	medio	decontestualizzata	
				1	1	quadro	scheda	medio	contestualizzato	
				1	1	quadro	scheda	piccola	contestualizzato	
				1	1	foto	scheda	piccola	contestualizzato	
9	34	16	9	2	2	stampa	testo	medio	decontestualizzata	
				2	2	quadro	margin	piccola	contestualizzato	
				2	2	quadro	scheda	grande	contestualizzato	
				1	1	quadro	testo	medio	decontestualizzata	
				1	1	stampa	scheda	piccola	contestualizzato	
				1	1	quadro	scheda	piccola	contestualizzato	
10	30	12	11	1	1	quadro	margin	piccola	decontestualizzata	
				1	1	quadro	scheda	piccola	contestualizzato	
				2	2	foto	margin	piccola	decontestualizzata	
				2	2	quadro	scheda	piccola	contestualizzato	
				1	1	quadro	testo	medio	decontestualizzata	
11	41	20	15	1	1	foto	margin	piccola	contestualizzato	
				1	1	foto	scheda	piccola	contestualizzato	
				2	2	quadro	scheda	piccola	contestualizzato	
				2	2	quadro	scheda	piccola	contestualizzato	
12	40	18	15	2	2	stampa	margin	piccola	contestualizzato	
				2	2	stampa	scheda	piccola	contestualizzato	
				1	1	stampa	scheda	medio	contestualizzato	
				2	2	foto	scheda	piccola	contestualizzato	
13	30	14	7	4	4	stampa	scheda	medio	contestualizzato	
					4	4	foto	testo	medio	contestualizzato
					4	4	foto	scheda	piccola	contestualizzato
					4	4	stampa	scheda	piccola	contestualizzato
				2	2	foto	margin	piccola	contestualizzato	
				3	3	3	foto	scheda	piccola	contestualizzato
					3	3	stampa	margin	piccola	decontestualizzata
3	3	foto	testo		piccola	contestualizzato				
14	34	15	16	3	0	0	foto	testo	medio	decontestualizzata
					0	0	stampa	scheda	piccola	contestualizzato
					3	3	quadro	scheda	medio	contestualizzato

Tabella 184: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 8-14 di: La storia in tasca, vol. 2

Come sempre prevalgono le immagini piccole (35) sulle medie (13) e le grandi (2). Come indicato alla tabella 185, questo manuale si attesta tra quelli con il maggior numero di riferimenti di genere pur essendo il più breve e quello meno approfondito (trattandosi di un manuale semplificato per gli istituti professionali). Vi è un'attenzione anche terminologica nelle citazioni di genere e se alcuni riferimenti sono assenti rispetto ad altri manuali lo si deve essenzialmente alla brevità del manuale stesso.

Le citazioni di genere sono 36, apparentemente poche ma in realtà numerose se si considera la brevità e natura poco approfondita del manuale che tratta la storia in modo abbastanza superficiale, soprattutto per quanto riguarda la storia politica, mentre dà un maggiore peso alla storia sociale. Questa differenza si nota di meno nella storia di genere poiché vi sono 12 citazioni di storia sociale e 9 di storia politica ma bisogna a riguardo notare che le 4 citazioni di natura aneddótica e di attualizzazione, le 3 sul femminismo e le 2 di letteratura e arte sono maggiormente affini alla storia sociale che a quella politica.

		storia sociale	politica	aneddotico	femminismo	letteratura	arte	attualizzazione
citazioni	36	12	9	4	3	2	2	4
di cui								
paragrafi	6	0	1	1	3	0	0	1
schede	17	7	3	2	0	1	2	2
schede genere	4	0	3	0	0	1	0	0
schede di moda	3	2	0	0	0	0	0	1
testo	6	3	2	1	0	0	0	0
di cui								
personaggi	18	1	8	3	1	1	1	3
generico	18	11	1	1	2	1	1	1

Tabella 185: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: La storia in tasca, vol. 2

Come si può notare, sempre osservando la tabella 185, la quasi totalità delle citazioni è inserita nelle schede (24) di cui 4 specificatamente di genere e 3 di moda, che sono una caratteristica specifica di questo manuale, mentre vi sono solo 6 citazioni episodiche nel testo ma ben 6 interi paragrafi dedicati segno che le citazioni sono non numerosissime ma molto approfondite, presentando inoltre un perfetto bilanciamento tra storia delle donne e donne nella storia con 18 citazioni ciascuna,

Singolarmente però non viene posta altrettanta attenzione alle immagini, poche sono di genere e spesso decontestualizzate dal testo, ma questo è un problema di tutto il manuale che presenta molte immagini ma spesso molto piccole e solo nei margini delle pagine a corredo e che non rappresentano un tutt'uno armonico col testo.

3.3.5 La figura femminile nei volumi di classe 5°

Con il paragrafo 3.3.5 si conclude l'analisi dello studio della storia di genere all'interno dei manuali scolastici selezionati. Nella scuola italiana il programma dell'anno conclusivo è centrato sulla storia del '900 (Decreto Miur 7 ottobre 2010 n. 211 per quanto concerne i Licei e Direttive MIUR: 01.08.2012 n. 69 e 01.08.2012 n. 70 per quanto concerne rispettivamente gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali) e ciò pone di fronte alla considerazione che vi saranno un maggior numero di riferimenti di genere poiché nel '900 le donne entrano in maniera più significativa all'interno di processi storici (Chiarelli, 2013); bisogna però vedere se ad una maggiore presenza di donne nella storia corrisponde anche una maggiore attenzione alla storia di genere o si tratta solo di donne nella storia e non di storia di donne. Inoltre spesso i manuali di classe quinta, soprattutto per i licei, sono leggermente più ampi, di quelli per le classi precedenti e, come si è notato nei paragrafi precedenti, il numero delle pagine dei manuali cresce leggermente di anno in anno (Bertilotti, 2004). Nei manuali di quinta si noterà una maggiore presenza di riferimenti di personaggi femminili ma sarà importante vedere anche se viene citata la storia femminile oltre alla semplice presenza di donne nella storia (Salvatici, 2010).

3.3.5.1 Civiltà di memoria, vol. 3

Questo manuale specifico per i licei presenta in tutti e tre i volumi un taglio prevalentemente storico politico e lascia poco spazio alla storia di genere e all'alterità storica in generale, ma il tomo 3 sembra prestare maggiore attenzione a tali argomenti, come si nota anche dall'indice presentato nella tabella 186.

Unità	Capitoli
Unità 1: la Grande Guerra e le rivoluzioni	1. Il mondo all'inizio del '900
	2. La Belle époque e la società di massa
	3. L'Italia giolittiana
	4. La Grande guerra
	5. La rivoluzione comunista
	6. Il mondo dopo la guerra
Unità 2: i regimi totalitari e la Seconda guerra mondiale	7. Il fascismo italiano
	8. La crisi economica
	9. Nazismo e stalinismo
	10. Democrazia e regimi autoritari
	11. La Seconda guerra mondiale
	12. La "soluzione finale" del problema ebraico
Unità 3: Il bipolarismo e la ripresa post-bellica	13. Tra guerra fredda e integrazione
	14. La decolonizzazione e l'anti-imperialismo
	15. La prosperità dell'occidente
	16. Crisi e riforme negli anni '70 e '80
	17. L'Italia dal 1945 al boom economico
	18. Contestazione e terrorismo in Italia
	19. La crisi dei regimi comunisti
Unità 4: Il mondo contemporaneo	20. L'età della globalizzazione
	21.
	22. Storia e cronaca del terzo millennio
	23. Verso l'Italia del tempo presente

Tabella 186: Indice di: Civiltà di memoria, vol. 3

Questo volume infatti presenta già in copertina due immagini con attenzione a tali argomenti: manifestanti sessantottini contro la guerra in Vietnam e giovani contemporanei che manifestano contro il cambiamento climatico durante un "Friday for Future". Nel complesso questo volume risulta molto più approfondito dei due precedenti "Civiltà di memoria vol. 1 e 2" ed anche degli altri volumi di classe quinta poiché sfiora le 900 pagine senza contare il manuale integrativo CLIL. È suddiviso in 4 unità e 22 capitoli, quindi visto la maggiore estensione del volume e il numero dei paragrafi solo poco maggiore degli altri ne consegue che ogni capitolo sarà più ampio e corposo, come indicato nel già citato indice alla tabella 186.

Il manuale si apre con lungo e dettagliato indice di 12 pagine (pag. III-XIV), dopo di che si apre il primo capitolo (pag. 1) che presenta una panoramica della situazione politica a inizio '900 e cita la morte della regina Vittoria come punto di svolta tra la fine dell'imperialismo e l'inizio della contemporaneità (pag. 4) e, sempre alla stessa pagina, tra gli altri elementi che hanno segnato il passaggio a una nuova era,

viene citato il raggiungimento del suffragio universale femminile in varie nazioni. La regina Vittoria viene citata nuovamente a pagina 6, mentre a pagina 9 vi è la prima (e unica su 18 complessive) immagine di genere che raffigura un uomo bianco (allegoria degli USA) che protegge una donna mulatta (idealmente Cuba). Il capitolo si sofferma a descrivere la situazione di molti paesi europei ed extraeuropei ponendo una visione globale sulla storia ma fino alla fine del capitolo (pag. 34) non vi sono più riferimenti di genere, neppure nelle letture integrative (pag. 38-40).

Segue il secondo capitolo “La Belle époque” che si apre con una figura femminile su un cartellone pubblicitario di Alphonse Mucha (pag. 42), mentre a pagina 45 si parla dell’allargamento del diritto al voto in molti paesi ma ci si limita a citare quello maschile e non quello femminile, e a pagina 47 e 53 vi sono 3 ulteriori immagini pubblicitarie d’epoca con figure femminili e si parla ampiamente della trasformazione della società ma, anche in questo caso, senza riferimenti di genere. A pagina 55 vi è una foto scattata in un cinema che mostra gli spettatori ugualmente maschili e femminili, spesso coppie o famiglie intere, e a pagina 62 vi è un intero paragrafo dedicato al movimento femminista con riferimenti alle rivendicazioni elettorali, di parità di stipendio, contro la bassa considerazione delle donne nella società di allora, il tutto corredato da una foto di donne in fabbrica. Viene anche citata Marie Curie come esempio di donna intraprendente ed emancipata cui è dedicata una scheda monografica con foto nella pagina successiva (pag. 63). Segue a pagina 64 un paragrafo sulle suffragette con una citazione a Emmeline Pankhurst e una foto di genere cui segue a pagina 65 una scheda sul motto femminista “Bread and roses”.

Tra le varie evoluzioni sociali si parla anche dei progressi della pedagogia con una citazione Maria Montessori (pag. 58) corredata da una sua foto con dei bambini in una scuola (pag. 69). Nella sintesi a pagina 70 si citano di nuovo le rivendicazioni femminili, mentre nelle letture integrative vi è un saggio di Elisabeth Robin sulle suffragette (pag. 73).

Nel terzo capitolo si approfondisce la situazione italiana e si cita il lavoro sottopagato delle operaie a pagina 81 e 82 corredata da una foto dello sciopero delle mondine del 1906 (pag. 84) mentre a pagina 87 vi è una foto di operai e operaie al lavoro e a pagina 91 una famiglia di migranti italiani in America seguita, a pagina 92, da una scheda di approfondimento dello storico Adriano Prosperi sul lavoro agricolo,

in particolar modo quello femminile, corredato da una foto con delle mondine al lavoro nelle risaie. Il capitolo si conclude a pagina 110 senza ulteriori riferimenti di genere neppure nelle letture finali.

Si passa quindi al quarto capitolo sulla prima Guerra Mondiale (pag. 112 e succ.) dove si cita la storia di genere a pagina 126 in riferimento alla necessità di aumentare la presenza femminile nelle fabbriche per sopperire all'assenza di operai maschi impegnati al fronte. Lo stesso argomento viene ripreso a pagina 139 in un apposito paragrafo, mentre a pagina 143 si cita la politica socialista tedesca Rosa Luxemburg. Il capitolo si conclude con una scheda di Zagrebelsky sulla parità di genere (pag. 156-157) che presenta una foto con suffragette e un'altra con delle ragazze che manifestano oggi per la parità salariale. Nel complesso le immagini di genere sono 6 su 40.

Il capitolo 5 è dedicato alle rivoluzioni russe e presenta il primo riferimento di genere in un quadro a pagina 168 che raffigura una scena di corte con lo zar Alessandro II e la moglie Maria in primo piano cui si contrappone la foto di una misera famiglia contadina nella pagina successiva, mentre la prima citazione testuale è a pagina 185 quando si cita l'uccisione dello zar e della sua famiglia.

Dopo la rivoluzione russa il capitolo cita altre rivolte socialiste tra cui quella tedesca con riferimenti a Rosa Luxemburg (pag. 194), mentre in una scheda sui vari tipi di rivoluzione a pagina 196-197 si cita la rivoluzione culturale e l'emancipazione femminile del '68 (pag. 197). Il capitolo sul primo dopoguerra si apre a pagina 206 e presenta diversi paragrafi sulla storia di genere tra cui "La consapevolezza delle donne e l'immagine della donna-madre" (pag. 208) che affronta il problema delle donne di non voler tornare ad essere solo mogli e madri dopo aver avuto ampie possibilità lavorative durante la guerra e "L'emancipazione femminile" (pag. 208-209) che parla delle vittorie delle donne come il diritto al voto e stipendi più alti corredata da una foto di donne che votano alle elezioni (pag. 209) e donne impiegate in un ufficio (pag. 211). La terza e ultima immagine di genere (su un totale di 16 presenti nel capitolo) è una foto di Gandhi assieme a delle operaie inglesi (pag. 223), poi non vi sono altri riferimenti né testuali né iconografici.

Dalla tabella 187 si può quindi notare come la presenza femminile nel '900 sia di gran lunga superiore a quella dei secoli precedenti, infatti nella prima unità del

manuale di classe quinta vi sono ben 22 riferimenti di genere di cui 5 interi paragrafi dedicati e 6 schede ai quali si aggiungono ulteriori 11 citazioni testuali. L'aspetto politico passa in secondo piano con 7 citazioni ma emergono gli aspetti di vita sociale con 9 citazioni a cui si accompagnano 4 ampie citazioni sul femminismo con 2 paragrafi e 2 schede dedicate. Similmente si citano solo 6 donne nella storia rispetto a 12 citazioni di storia delle donne.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	2	testo	personaggio	politico
	1	testo	generico	storia sociale
2	2	paragrafo intero	generico	femminismo
	1	scheda	personaggio	aneddotico
	1	scheda	generico	femminismo
	1	testo	personaggio	storia sociale
3	3	testo	generico	storia sociale
	1	scheda	storiografia	storia sociale
4	4	testo	generico	politico
		paragrafo intero	generico	politico
		testo	personaggio	politico
		scheda	storiografia	attualizzazione
5	4	testo	generico	politico
		testo	personaggio	politico
		scheda	storiografia	femminismo
		scheda	storiografia	storia sociale
6	2	paragrafo intero	generico	storia sociale

Tabella 187: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-6 di: Civiltà di memoria, vol. 3

Anche a livello iconografico (tabella 188, presente nella precedente pagina) vi sono molti riferimenti di genere con 23 immagini femminili su 140 complessive (18,5%). Alle rappresentazioni pittoriche diffuse nei manuali delle classi precedenti si sostituiscono prepotentemente le foto con 17 immagini su 23, mentre le immagini nel testo sono 17 e quelle nelle schede 6.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	18	9	8	1	0	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
2	16	8	0		1	stampa	testo	grande	decontestualizzato
					3	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
					1	foto	testo	medio	decontestualizzato
					2	foto	scheda	medio	contestualizzato
				1		foto	scheda	medio	contestualizzato
3	20	14	3		1	foto	testo	medio	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	contestualizzato
4	40	22	12	3		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	grande	decontestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
				3		foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	grande	contestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
5	30	18	10	2	0	quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	decontestualizzato
6	16	9	4		2	foto	testo	medio	contestualizzato
				1		foto	testo	piccolo	decontestualizzato

Tabella 188: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-6 di: Civiltà di memoria, vol. 3

Prevalgono le immagini di medie dimensioni e 11 su 23 sono ben contestualizzate. A pagina 243 si apre la seconda unità del libro dedicata ai totalitarismi che presenta un capitolo su “Il fascismo italiano” (pag. 244 e succ.) con riferimenti testuali di genere nel paragrafo “I Fasci femminili e il ruolo subordinato della donna” (pag. 271-272) dove si cita la fondatrice dei fasci femminili, Elisa Majer Rizzioli, cui è dedicata una scheda biografica a pagina 271, e dove si definisce la visione maschilista e retrograda del regime che vedeva le donne solo come mogli e madri. Riferimenti di genere sono presenti anche nel successivo paragrafo sulla politica demografica fascista (pag. 272-273), inoltre vi sono 4 immagini di genere su 27 complessive, ma nulla di più.

Il capitolo 8 presenta una panoramica della situazione politica statunitense tra le due guerre (pag. 294 e succ.) e, dopo alcune pagine sulla crisi economica post-bellica, nel paragrafo “I ruggenti anni ‘20” si affronta il tema dell’emancipazione femminile e il suffragio femminile del 1920 negli USA (pag. 297- 298) corredato da

una foto d'epoca di donne in costume da bagno (pag. 297). Segue la crisi del '29 con una scheda sui reportage fotografici di Dorothea Lange sulle famiglie contadine durante la grande depressione a pagina 302 corredata da una foto di una contadina indigente con i figli. Segue a pagina 303 una foto di disoccupati e disoccupate che manifestano. Nel complesso in questo capitolo vi sono 4 immagini di genere su 19 e nessuna citazione femminile nelle letture a fine capitolo.

Nel successivo capitolo 9 su "Nazismo e stalinismo" (pag. 326 e succ.) è presente una scheda sul ruolo subalterno delle donne nella cultura nazista e sulla regista Leni Riefenstahl, intima amica di Hitler, della quale è presente una foto (pag. 345), mentre a pagina 353 si trovano due immagini con contadine russe; nelle letture integrative vi è uno stralcio di un saggio di Hannah Arendt sul totalitarismo (pag. 363) e nulla di più. Oltre alla quasi totale assenza di immagini di genere (solo 3 su 23) colpisce che non venga citato il ruolo della donna nella società e nell'ideologia nazista, solo accennato nella scheda su Leni Riefenstahl, e privo di riferimenti importanti come la riduzione della donna al ruolo di fattrice, moglie e madre e la sua alienazione dalla politica.

La descrizione dei regimi dittatoriali prosegue nel capitolo 10 con la guerra civile spagnola che si apre con il quadro Guernica ricco di figure femminili (pag. 366) e una foto di miliziane volontarie repubblicane spagnole a pagina 382, seguita da un'altra foto che raffigura militanti francesi di sinistra in corteo (pag. 348). Le immagini di genere in questo capitolo sono 3 su 28, non vi sono riferimenti di genere né nel testo, né nelle schede, né nelle letture finali.

Si passa quindi al capitolo sulla seconda guerra mondiale (pag. 404 e succ.), anch'esso scarso di riferimenti di genere, che cita la presenza delle donne nelle fila dei partigiani a pagina 441, sempre a pagina 441 e a pagina 443 sono presenti due foto con partigiani e partigiane italiani, mentre in una scheda sui romanzi partigiani a pagina 446 viene citato il romanzo *L'Agnese va a morire* che racconta la storia di una contadina che entra nella lotta partigiana per vendicare il marito ucciso dai tedeschi, assieme al film *Roma città aperta* in cui si cita l'interpretazione magistrale di Anna Magnani. Anche il capitolo successivo relativo all'eccidio degli ebrei presenta immagini di genere e cita un passo della biografia della senatrice italiana sopravvissuta ai campi di concentramento Liliana Segre in una scheda a pagina 481 e nuovamente a

pagina 483 vi è una scheda biografica della stessa corredata da una foto. Infine si cita la discriminazione di genere in una scheda conclusiva sul razzismo. Nel complesso vi sono 5 immagini di genere su 20 e nelle letture finali è interessante leggere una pagina del diario di Rudolph Hoss, comandante di Auschwitz, dove vi è scritto “Per le donne ogni cosa era assai più dura, più oppressiva e più tremenda, perché le condizioni generali di vita erano assai peggiori nel campo femminile. Erano ancora più fittamente stipate nelle baracche, e le installazioni igieniche e sanitarie erano molto più difettose. Inoltre fin dall’inizio non fu mai possibile stabilire nel campo femminile un ordinamento regolare, dato l’afflusso massiccio che si verificò, con le conseguenze facilmente immaginabili. L’affollamento era assai maggiore che nel campo maschile; e quando le donne avevano raggiunto il limite estremo, si lasciavano letteralmente morire” (pag. 490), mentre a pagina 492 è presente un secondo passo tratto da “La banalità del male” (il precedente era a pagina 363) di Hannah Arendt. La seconda unità ha un taglio maggiormente storico politico per cui i riferimenti di genere si riducono anche se, come mostrato pocanzi, potevano essere maggiori.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
7	2	scheda	generico	storia sociale
		testo	generico	storia sociale
8	1	testo	generico	storia sociale
9	2	scheda	generico	storia sociale
		scheda	storiografico	citazione
10	0			
11	2	testo	generico	politico
		scheda	generico	aneddotico
12	2	scheda	personaggio	politico
		scheda	storiografico	aneddotico
		scheda	storiografico	citazione

Tabella 189: Citazioni testuali di genere nei capitoli 7-12 di: Civiltà di memoria, vol. 3

Nel complesso, come si evince dalla tabella 189, vi sono 11 citazioni di genere prive di specifici riferimenti a donne nella storia ma tutte relative alla storia delle donne, di queste la maggior parte (8) sono inserite nelle schede e solo 3 nel testo, segno che si è cercato di inserire riferimenti di genere anche laddove non ve ne fossero.

La maggior parte riguardano la storia sociale e la condizione femminili (6 casi) e solo 2 citazioni hanno rilevanza politica. In 2 casi vi sono solo riferimenti a storiche femminili come quelli ad Hannah Arendt.

Nella tabella 190 si nota come su 150 immagini 21 sono di genere e in buona parte contestualizzate (12) si tratta quasi interamente di foto con 20 immagini e un solo quadro. 16 sono inserite nel testo e solo 5 nelle schede ma sono tutte contestualizzate. Rispetto ai manuali di classe terza e quarta le immagini sono molto più numerose ma anche più piccole, siano esse di genere oppure no.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
7	27	18	5	2		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
					2	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
8	24	12	8		2	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
				2		foto	scheda	medio	contestualizzato
						foto	testo	piccolo	contestualizzato
9	23	12	8		1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	decontestualizzato
10	28	12	13	2		quadro	scheda	grande	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
					1	foto	testo	piccolo	contestualizzato
11	28	14	12	2		foto	testo	grande	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
12	20	12	3	3		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	testo	grande	decontestualizzato
					2	foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato

Tabella 190: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 7-12 di: *Civiltà di memoria*, vol. 3

A pagina 499 inizia quindi un capitolo sul secondo dopoguerra dove vi è solo una citazione di genere: la condanna a morte dei coniugi Julius e Ethel Rosemberg nel '53 durante la caccia alle streghe del maccartismo; completano il capitolo 6 immagini di genere su 36 complessive e, nelle appendici, diversi saggi privi di riferimenti di genere tra cui uno di Elena Aga Rossi sulla guerra fredda. Mentre da pagina 552 si

trova il capitolo 14 centrato sulla decolonizzazione che cita Evita Peron a pagina 558 che, fra le altre cose, fece ottenere il diritto di voto alle donne in Argentina e presenta due schede di genere: una sulla famosa foto di Kim Phuc (pag. 570), la bambina coreana che fuggì nuda dai bombardamenti statunitensi, e la seconda sulla scrittrice nigeriana Ngozi Adichie e sui suoi studi sull'assoggettamento africano alla cultura occidentale e sugli stereotipi sull'Africa (pag. 593). Vi sono 9 immagini di genere su 40 ma nessuna lettura di genere a fine capitolo.

Segue da pagina 608 un capitolo sugli anni '60 e a pagina 613 vi è una riflessione sul ruolo delle donne nella famiglia che “furono liberate dalle occupazioni domestiche e cercarono opportunità nel mondo del lavoro” grazie ai nuovi elettrodomestici che riducevano gli impegni a casa, mentre a pagina 619 vi è una scheda su Rosa Parks all'interno di un paragrafo sulla lotta contro la segregazione razziale negli USA e a pagina 622 si afferma che J.F. Kennedy aveva grande seguito presso l'elettorato femminile grazie anche alla figura di sua moglie Jacqueline. A pagina 630 inizia una lunga descrizione del movimento studentesco del '68 con un paragrafo dedicato a “Il femminismo e la rivoluzione culturale del Sessantotto” (pag. 632) che cambiò radicalmente la visione della figura femminile nella società, modificò la concezione di genere, emancipò la sessualità femminile e portò a diverse altre conquiste sociali come il diritto al divorzio e all'aborto. Il capitolo si conclude con una scheda sulle moderne lotte a tutela dell'ambiente (pag. 634-635) con riferimenti a Greta Thunberg e ai suoi “Friday for future”. Il femminismo viene nuovamente citato nella sintesi di fine capitolo (pag. 636) mentre nelle letture integrative si cita la politica pro femminismo del presidente USA Johnson (pag. 641). In questo capitolo vi sono ben 18 immagini su 23 di genere o con personaggi femminili, segno che anche l'iconografia e la rappresentazione della società è cambiata nel secondo '900 e ha iniziato a dare più spazio alle figure femminili.

Il capitolo 16 presenta una panoramica sul ventennio '70-'80 dove si cita a pagina 651 l'involuzione del ruolo femminile nella società iraniana a seguito della rivoluzione di Khomeini, seguita a pagina 654 vi è una scheda sullo stesso argomento dove si legge che la rivoluzione abrogò il diritto al divorzio, di voto, limitò le libertà delle donne e impose il hijab; viene inoltre citata l'avvocata e scrittrice Masih

Alinejad che vive in esilio perché fece delle campagne contro l'obbligo di indossare il velo in pubblico.

A pagina 658 vi è una breve citazione a Margaret Thatcher in relazione alla questione delle isole Falkland e nella pagina successiva vi è una scheda sui desaparecidos del Sudamerica con riferimenti alle associazioni femminili a difesa dei mariti e dei figli scomparsi quali le "Madri di Plaza de Mayo" argentine.

A pagina 662 vi è una foto di Margaret Thatcher, prima donna capo di gabinetto in Europa, seguita da due paragrafi a lei dedicati: il primo sulla sua politica interna (pag. 662) con la riforma fiscale e le lotte operaie che la contestarono, e il secondo su quella estera (pag. 662-663) con la dura opposizione nelle Falkland e contro l'IRA, cui segue una scheda con uno stralcio del suo discorso pubblico dopo la vittoria alle Falkland.

A pagina 664-665 ci accenna alla fallimentare politica antiabortista statunitense di Ronald Reagan e poi il capitolo si conclude con le letture conclusive prive di riferimenti di genere; nel complesso in questo capitolo vi sono solo 5 immagini di genere su 18 segno che il manuale, nel suo complesso, a parte alcuni capitoli maggiormente specifici e incentrati sulla storia sociale, non ha una forte attenzione alla storia di genere.

Dal capitolo 17 si fa un salto cronologico in dietro e inizia una sezione dedicata alla storia italiana a partire dal 1945 in poi (pag. 678 e succ.). viene citato il primo suffragio femminile alle elezioni e referendum del 1946 (pag. 685) corredato da una foto di donne che votano e nella pagina successiva si citano le 21 donne elette al Parlamento: 9 della DC, 9 del PCI, fra le quali spicca Nilde Iotti importante politica e prima donna presidente della Camera dei Deputati, 2 del PSI e 1 del centro destra, 5 delle quali entrarono anche a comporre l'Assemblea Costituente. Passando alla storia sociale vi sono molti riferimenti alla trasformazione della società ma nessuno direttamente ascrivibile alla storia di genere. Segue una lunga scheda di Educazione Civica sulla Costituzione e le letture finali prive di riferimenti di genere. Anche in questo capitolo i riferimenti iconografici di genere sono scarsi (6 su 26) e poco significativi.

Il capitolo 18 tratta degli anni '60 e '70 in Italia (pag. 718 e succ.) e i primi riferimenti di genere, sia testuale che iconografico, si trovano a pagina 736 dove si

affronta il problema della rivoluzione culturale in Italia e si trattano temi quali l'emancipazione sessuale, l'uso degli anticoncezionali, l'uguaglianza tra marito e moglie. Nella pagina successiva (pag. 737) si affronta invece la legge Merlin (dal nome della senatrice Lina Merlin) del 1958 che abolì le case di tolleranza e la legge sul divorzio del 1970, e pagina 738 è dedicata alla legge sul divorzio del 1975 e sull'aborto del 1978. Nella prima parte del capitolo non vi sono immagini di genere mentre tra pagina 736 e 738 vi sono 5 foto di donne che manifestano per i loro diritti. A pagina 743 vi è una foto del G7 del 1985 con Margaret Thatcher, per un totale di 6 immagini di genere su un complessivo di 20; mentre nelle letture di fine capitolo non sono presenti riferimenti di genere. Nel complesso in questo capitolo la storia di genere è concentrata nel paragrafo sul '68 ma, anziché ripetere quanto già detto nel capitolo 15 in ambito di emancipazione sociale femminile qua l'attenzione si concentra maggiormente sulle vittorie politiche dei diritti delle donne.

Il capitolo 19 ha un taglio nuovamente internazionale essendo dedicato al blocco sovietico (pag. 754 e succ.) e vi è una prima immagine di genere a pagina 759 con la foto di un'operaia sovietica, seguita da una folla di manifestanti uomini e donne polacchi di Solidarnosh a pagina 766. Relativamente a ciò il libro descrive la politica antisovietica di papa Giovanni Paolo II, anch'esso polacco, del ruolo della religione e che "il culto di Maria venne riaffermato come punto di riferimento per la posizione sociale della donna; a questa, pur esclusa dal sacerdozio e subordinata all'uomo, era riconosciuto un maggiore prestigio religioso e morale. Allo stesso tempo si ribadiva la ferma opposizione a divorzio, contraccezione e aborto" (pag. 768) proponendo una visione della donna sorpassata da quasi un secolo. Si passa quindi al crollo dell'URSS e del comunismo nei vari paesi dell'est europeo e a pagina 774 vi è un paragrafo sulla Romania e su Nicolae Ceaucesco ma si omette la figura della moglie Elena, importantissimo esponente politico del comunismo rumeno. A pagina 780 vi è la terza e ultima immagine di genere del capitolo, su un totale di 26, raffigurante donne bosniache che pregano davanti a una distesa sterminata di bare e a pagina 782 è presente una scheda con una pagina de Il diario di Zlata, la storia autobiografica di un'adolescente bosniaca durante la guerra in Bosnia. Nelle letture di fine capitolo vi sono vaghi accenni alla storia di genere in una scheda sulla rivoluzione dei costumi del '68 (pag. 793) e una sull'uso massiccio delle figure femminili nelle pubblicità (pag.

795). Più la storia del genere umano evolve più le donne acquistano potere (Bertilotti, 2004), per cui in questa sezione vi sono ben 29 citazioni testuali di genere di cui 15 concentrate nei capitoli 15 e 16 che trattano della rivoluzione culturale.

Analizzando la tabella 191 si nota che vi sono 13 schede e 4 paragrafi interi dedicati alle donne e solo 7 sono di natura politica, molti dei quali relativi al primo ministro britannico Margaret Thatcher, a cui si contrappongono 10 citazioni di storia sociale e 1 sul femminismo segno che il ruolo delle donne in questo frangente storica sta assumendo la concezione di classe e opera all'unisono per difendere i propri diritti e si trovano meno singoli personaggi, segno anche della massificazione della società (Rosa, 1972).

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
13	2	Testo	personaggio	aneddotico
		schede	storiografico	citazione
14	1	Testo	personaggio	politico
	2	schede	personaggio	aneddotico
15	7	Testo	generico	storia sociale
		schede	personaggio	storia sociale
		Testo	generico	aneddotico
		paragrafo intero	generico	femminismo
		schede	personaggio	attualizzazione
		sintesi	generico	femminismo
		schede	storiografico	storia sociale
16	8	Testo	generico	storia sociale
		Testo	personaggio	politico
		schede	generico	storia sociale
		Testo	personaggio	politico
		schede	generico	storia sociale
		paragrafo intero	personaggio	politico
		schede	personaggio	aneddotico
		Testo	personaggio	aneddotico
17	2	Testo	generico	politico
		Testo	personaggio	politico
18	2	paragrafo intero	generico	storia sociale
	1	Testo	personaggio	politico
19	1	Testo	personaggio	religione
	1	schede	generico	letteratura
	2	schede	storiografico	storia sociale

Tabella 191: Citazioni testuali di genere nei capitoli 13-19 di: Civiltà di memoria, vol. 3

Come si può notare dalla tabella 192 anche le immagini di genere (53 e 183) sono molto numerose con una leggera prevalenza di immagini miste su quelle solo di donne: 32 rispetto a 21. Nel complesso prevalgono le immagini nel testo su quelle nelle schede e la dimensione principale è quella media.

Segue una sezione più breve delle precedenti (capitolo 20, 21 e 22), relativa alla contemporaneità che si apre con un'immagine di ragazzi e ragazze che manifestano durante un "Friday for future" (pag. 797) cui segue un capitolo sulla globalizzazione, i suoi pro e i suoi contro che presenta una seconda immagine di genere con donne indiane che protestano contro la politica della WTO a pagina 800 e una di donne newyorkesi che protestano per parità di salario di genere a pagina 803 dove è anche presente una descrizione di questo problema definito gender gap, diffuso in tutto il mondo ma soprattutto nei paesi più arretrati.

Si passa quindi al problema della tutela ambientale con una citazione a Greta Thunberg a pagina 810 seguito da una foto di attiviste contro l'uso di pellicce animali a pagina 813.

Conclude il capitolo una scheda sul problema ambientale (pag. 814-815) che non cita però la famosa attivista svedese, una scheda sul diritto di cittadinanza per i migranti con due foto di genere (pag. 816-817) e una sull'Agenda 2030 che accenna appena alla questione di genere (pag. 818-819).

cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
13	36	19	11		1	foto	scheda	medio	contestualizzato
				5		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	grande	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
14	40	20	11	4		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	grande	contestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	decontestualizzato
				5		foto	scheda	medio	contestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	medio	decontestualizzato
15	23	4	1	4		foto	testo	grande	decontestualizzato
				2		foto	testo	piccolo	decontestualizzato
				2		foto	scheda	medio	contestualizzato
				3		foto	scheda	piccolo	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	contestualizzato
					2	foto	scheda	medio	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	contestualizzato
	1	foto	testo	medio	decontestualizzato				
16	18	10	3	3		foto	testo	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
				2		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
17	20	15	5	3		foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	scheda	grande	contestualizzato
				3		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
18	20	8	7	5		foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	testo	grande	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
					foto	testo	piccolo	contestualizzato	
	1	foto	testo	piccolo	decontestualizzato				
19	26	10	13		1	foto	testo	medio	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	decontestualizzato

Tabella 192: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 13-19 di: *Civiltà di memoria*, vol. 3

Il capitolo 21 (pag. 820 e succ.) presenta diverse immagini di genere: una foto con famiglie di profughi curdi a pagina 821, una foto dei coniugi Obama a pagina 827, una donna palestinese che passeggia davanti al muro che divide la zona palestinese da quella israeliana di Gerusalemme, giovani inglesi che manifestano contro la Brexit (pag. 832), folle di manifestanti durante le primavere arabe (pag. 834), una ricercatrice che raccoglie campioni di acqua inquinata in un fiume cinese; ma a livello testuale vi è solo una citazione alla Presidente del Brasile Dilma Rousseff e a quella argentina Cristina Fernandez Wilhelm, entrambe a pagina 842.

L'ultimo capitolo "Verso l'Italia del tempo presente" (pag. 846 e succ.) cita la storia di genere a pagina 856 relativamente al movimento femminista in Italia, alla legge 66/96 che aggrava le pene per il reato di stupro e alla legge 76/16 sulle unioni civili e vi è una foto di Monti, Sarkozy e Merkel a pagina 858 e una di politici italiani, tra cui la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, a pagina 860, e una di ragazze che protestano contro la mafia a pagina 863. Concludono il capitolo, e il libro, letture prive di riferimenti di genere e note conclusive.

L'ultima sezione ha carattere conclusivo e attualizzante e presenta pochi riferimenti di genere ma nel complesso si tratta di 3 capitoli molto discorsivi e poco approfonditi, vi sono solo 7 citazioni di genere di cui 6 accenni testuali e solo 1 scheda di genere. 4 citazioni sono di storia sociale 1 sul femminismo e 2 di natura politica, si citano 3 personaggi mentre il resto è centrato sul ruolo delle donne nella società contemporanea (tabella 193).

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
20	3	Testo	generico	storia sociale
		Testo	personaggio	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
21	2	Testo	personaggio	politico
22	2	Testo	generico	femminismo
		Testo	generico	storia sociale

Tabella 193: Citazioni testuali di genere nei capitoli 20-22 di: Civiltà di memoria, vol. 3

A livello iconografico, come indicato nella tabella 194, vi sono 14 immagini di cui 11 decontestualizzate, come del resto gran parte delle immagini della sezione, e quasi tutte di dimensioni medie o piccole.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
20	20	10	5	1	2	foto	testo	grande	decontestualizzato
					2	foto	testo	medio	decontestualizzato
					1	foto	testo	piccolo	contestualizzato
					2	foto	scheda	medio	contestualizzato
21	18	6	7	2	foto	testo	medio	decontestualizzato	
				1	foto	testo	piccolo	decontestualizzato	
				2	foto	testo	piccolo	decontestualizzato	
22	20	10	7	2	foto	testo	medio	decontestualizzato	
				1	foto	testo	medio	decontestualizzato	

Tabella 194: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 20-22 di: *Civiltà di memoria*, vol. 3

Passando al manuale integrativo CLIL si può notare come anch'esso sia più ampio dei precedenti volumi raggiungendo le 90 pagine con 3 moduli e 16 brevi capitoli.

Dopo una decina di pagine introduttive non numerate il "Module 1" si apre con un'analisi storica della nascita ed evoluzione dell'Unione Europea (pag. 1 e succ.) priva di riferimenti testuali di genere e con solo 2 immagini di genere: una locandina propagandistica pro Europa con 6 ragazze con le gonne effigianti le bandiere dei 6 stati fondatori della CEE (pag. 7) e una foto di capi di governo europei a pagina 15 tra cui vi è Margaret Thatcher.

Il "Module 2: The cold war" inizia a pagina 31 e cita la sovietica Valentina Tereshkova, prima donna nello spazio, a pagina 48, ma non presenta immagini di genere; mentre la terza unità dedicata alla questione israelo-palestinese (pag. 59 e succ.) presenta solo una foto del primo Ministro israeliana Golda Meir (della quale però non si parla nel testo) a pagina 68. Da pagina 84 in poi vi è solo un glossario e un'appendice grammaticale e nel complesso si può affermare che questo volume CLIL è pressoché privo di riferimenti di genere forse perché, trattando la storia in maniera più sommaria e schematica, non ha approfondito le questioni di genere e anche perché a trattato tre tematiche con poche riflessioni sull'argomento.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
CLIL 1	0			
CLIL 2	1	testo	personaggio	storia sociale
CLIL 3	0			

Tabella 195: Citazioni testuali di genere nel manuale integrativo CLIL di: Civiltà di memoria, vol. 3

Il modulo CLIL è quindi pressoché privo di riferimenti di genere con solo uno testuale (tabella 195) e 3 immagini peraltro decontestualizzate (tabella 196).

cap.	foto					tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
	totali	Genere							
		M	N	M+F	F				
CLIL 1	10	4	4	2	0	foto	testo	medio	decontestualizzato
CLIL 2	12	7	5	0	0				
CLIL 3	9	5	4	0	1	foto	testo	medio	decontestualizzato

Tabella 196: Citazioni iconografiche di genere nel manuale integrativo CLIL di: Civiltà di memoria, vol. 3

Come si evince infine dalla tabella 197 presente nella pagina successiva, nel complesso questo manuale di classe quinta presenta 68 citazioni dove prevalgono schede (24) e citazioni testuali (33) e vi è bilanciamento tra storia delle donne (33) e donne nella storia (25). Vi sono diverse citazioni aneddotiche (9) soprattutto nelle schede (6) e si vedono diversi riferimenti al femminismo distribuiti in modo vario. Dei 9 paragrafi interi dedicati alla storia di genere 4 sono di natura sociale 3 relativi al femminismo e solo 2 di natura politica.

		storia sociale	Politica	Attualizzazione	femminismo	aneddotico	religione	Letteratura	citazione
citazioni di genere	68	29	18	2	6	9	1	1	2
Di cui									
paragrafi	9	4	2	0	3	0	0	0	0
schede	24	10	2	2	1	6	0	1	2
sintesi	1	0	0	0	1	0	0	0	0
testo	33	15	14	0	1	3	1	0	0
Di cui									
personaggi	25	2	14	1	0	7	1	0	0
generico	33	21	4	0	5	2	0	1	0
storiografico	10	6	0	1	1	0	0	0	2

Tabella 197: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: Civiltà di memoria, vol. 3

3.3.5.2 Impronta storica, vol. 3

Questo manuale consigliato per licei e istituti tecnici, denota la sua natura ibrida tra le due tipologie scolastiche già dalle annotazioni di copertina (come avvenuto per i volumi 1 e 2).

Come indicato in tabella 198, è diviso in 6 unità per un totale di 19 capitoli e complessivamente non raggiunge le 700 pagine, presentandosi più approfondito dei manuali di classe seconda e terza, pur non raggiungendo la mole di “Civiltà di memoria vol. 3”. Dopo l’indice (pag. VI-XIII) Il primo capitolo si apre a pagina 2 con una panoramica sulla situazione europea e mondiale a inizio ‘900 con un accenno al femminismo in una scheda sulle novità del secolo a pagina 14 per poi riprenderlo a pagina 16 dove vi è un intero paragrafo dedicato al movimento delle suffragette con due citazioni a Emmeline Pankhurst, cui segue a pagina 17 una scheda con un discorso e una sua foto durante un comizio.

Unità	Capitoli
Unità 1: Lo scenario mondiale a inizio ‘900	1. La Belle époque
	2. Relazioni internazionali e conflitti nel primo ‘900
	3. L’Italia nell’età giolittiana
Unità 2: La grande guerra e il nuovo assetto mondiale	4. La prima guerra mondiale
	5. I fragili equilibri del dopoguerra
	6. La nascita dell’URSS e le sue ripercussioni in Europa
Unità 3: Totalitarismo e democrazie tra le due guerre	7. La crisi del ‘29 e l’America di Roosevelt
	8. Il regime fascista di Mussolini
	9. Le dittature di Hitler e Stalin
Unità 4: un nuovo conflitto mondiale	10. Verso la catastrofe
	11. La seconda guerra mondiale
	12. L’Italia, un paese spaccato in due
Unità 5: dalla guerra fredda al mondo multipolare	13. Un mondo diviso in due blocchi
	14. La decolonizzazione e il “terzo mondo”
	15. La coesistenza competitiva e il ‘68
	16. La crisi del bipolarismo e il crollo dell’URSS
	17. I nuovi scenari del XXI secolo
Unità 6: La Repubblica italiana dal 1946 a oggi	18. L’Italia dalla ricostruzione agli anni ‘60
	19. L’Italia dalla prima alla seconda repubblica

Tabella 198: Indice di: Impronta storica, vol. 3

A pagina 20-21 vi sono tre quadri con donne in una scheda artistica sulle avanguardie cui seguono delle schede sulle scoperte scientifiche che chiudono il capitolo; nel complesso vi sono 8 immagini con figure femminili su un totale di 17 anche se la maggior parte di esse sono poco rilevanti. Il capitolo 2 (pag. 26 e succ.) presenta un taglio maggiormente politico e presenta solo: un quadro e riferimenti testuali alla regina Vittoria a pagina 28, un quadro commemorativo dell'incoronazione di "Nicola II e Alessandra zar e zarina di tutte le Russie" a pagina 31, una foto con donne immigrate a Ellis Island (pag. 41) e nessun altro riferimento di genere. Nel terzo capitolo, sulla situazione politica in Italia a inizio '900 (pag. 50 e succ.), vi sono solo 3 locandine pubblicitarie con figure femminili a pagina 56, una foto di emigranti a New York (pag. 59) seguita nella pagina successiva da un'immagine allegorica dell'Italia in figura femminile, ma nelle ultime pagine del capitolo vi sono diversi riferimenti di genere: a pagina 64 si legge "La nuova legge elettorale (25 maggio 1912) estese il diritto di voto a tutti i cittadini maschi (le donne rimasero escluse) ..." cui segue in fondo alla stessa pagina una scheda sulle lotte delle donne dal 1908 al 1946 per ottenere il diritto al voto dove si cita anche Anna Kuliscioff e vi è un'immagine del "primo congresso delle donne italiane" tenutosi a Roma nel 1908 e che sancì la nascita del movimento suffragista femminile in Italia. La questione del suffragio femminile viene ripresa in una scheda intitolata "L'evoluzione del sistema elettorale dopo l'Unità d'Italia" (pag. 66), seguito da un discorso della suffragetta Anna Maria Mozzoni che occupa interamente pagina 67. Segue la sintesi di fine capitolo (pag. 68) priva di riferimenti di genere, e alcune letture critiche tra cui l'ampio saggio "Il difficile cammino del suffragio femminile" di Giuditta Brunelli (pag. 76-77). Come nei manuali 1 e 2 seguono alla fine della sezione numerose letture su lavoro ed economia con immagini di genere a pagina 82 e 84 ma senza citazioni testuali.

capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
1	3	Testo	generico	femminismo
		Paragrafo	generico	femminismo
		Scheda	personaggio	femminismo
2	1	Testo	personaggio	politico
3	1	Testo	generico	politico
	3	Scheda	generico	femminismo
	1	Scheda	personaggio	femminismo

Tabella 199: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-3 di: *Impronta storica*, vol. 3

I riferimenti di genere della prima unità, indicati in tabella 199, sono quasi monopolizzati dalle tematiche femministe e suffragiste con 7 citazioni su 9 tra cui spiccano 1 intero paragrafo e 5 schede.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	20	12	4		1	foto	scheda	medie	contestualizzato
					2	quadro	scheda	medie	contestualizzato
				1		quadro	scheda	grande	contestualizzato
2	16	8	2		1	quadro	testo	medie	contestualizzato
				1		quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
				1		foto	testo	medie	decontestualizzato
3	18	8	4		3	stampe	testo	medie	decontestualizzato
				1		foto	testo	medie	decontestualizzato
				1		stampe	testo	piccolo	decontestualizzato
				1		foto	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 200: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-3 di: Impronta storica, vol. 3

Per quanto concerne le immagini, presentate nella tabella 200, quelle di genere sono 13 su 54 complessive, con 5 quadri, 4 foto e 4 stampe, 9 sono inserite nel testo e 4 nelle schede e tranne una sono tutte di dimensioni medie o piccole. A pagina 90 inizia la seconda unità sulla prima Guerra Mondiale che si apre con un'allegoria femminile dell'Italia (pag. 91) e un'immagine dell'omicidio di re Umberto I con in primo piano sua moglie Margherita (pag. 93). Poi per tutta la descrizione della guerra non vi sono riferimenti di genere che tornano solo a pagina 105 con l'immagine di una profuga armena durante gli eccidi turchi, mentre a pagina 109 si cita all'assenza di manodopera maschile nelle fabbriche durante la guerra e il conseguente aumento delle donne nel mondo del lavoro che ne rafforzò l'emancipazione, corredato da una foto di donne in una fabbrica di missili. Pagina 110 è inoltre interamente occupata dalla scheda "*Donne alla guerra*" che tratta dell'aumento delle responsabilità delle donne durante la guerra a causa dell'assenza dei mariti da casa e dal lavoro, che comportò l'ingresso massiccio delle donne italiane, fino ad allora relegate in casa, nel mondo del lavoro e delle rivendicazioni al lavoro e al voto dopo la guerra; il tutto è corredato dall'immagine di una crocerossina al fronte e da una foto di donne muratrici in un cantiere edile, e il capitolo si conclude a pagina 117 con una foto di crocerossine con

la mascherina durante l'epidemia di influenza spagnola; seguono letture integrative prive di riferimenti di genere e nel complesso nel capitolo si riscontrano 6 immagini di genere su un totale di 42.

Il capitolo 5 sul dopoguerra si apre a pagina 124 e presenta un'immagine di genere allegorica a pagina 127: una donna che abbraccia 2 figlie che idealmente rappresenta la Francia che riconquista l'Alsazia e la Lorena. A pagina 138 vi è un'altra allegoria femminile con una donna identificante la Turchia che tiene le redini di un cavallo guidato da Ataturk. Con solo due immagini di genere su 25 e nessun riferimento testuale.

Successivamente, nel capitolo sulla diffusione del socialismo, vi è una figura femminile in una locandina propagandistica russa a pagina 151 (unica immagine di genere sulle 15 del capitolo) e un riferimento testuale alla comunista tedesca Rosa Luxemburg (pag. 153) cui segue una citazione al suffragio femminile tedesco del 1919 (pag. 154) e in una scheda a pagina 155 vi sono alcune leggi della Costituzione di Weimar dove, all'art. 109 si legge "*Uomini e donne hanno di regola gli stessi diritti e doveri civili*". Tra le letture di fine capitolo vi è un saggio su "*La mobilitazione femminile durante la guerra*" (pag. 166-167) che approfondisce i temi già trattati nel capitolo 4, ci seguono schede di approfondimento tecnico su lavoro ed economia (pag. 173-179) con 2 immagini femminili su 6.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
4	2	testo	generico	storia sociale
		scheda di genere	generico	storia sociale
5	0			
6	4	testo	personaggio	politico
		testo	generico	politico
		scheda	generico	politico
		scheda	storiografico	storia sociale

Tabella 201: Citazioni testuali di genere nei capitoli 4-6 di: Impronta storica, vol. 3

Come si può notare osservando la tabella 201, la seconda unità presenta una maggiore varietà di citazioni di genere con 3 di storia sociale e 3 di storia politica, di cui 5 sulla storia delle donne e 1 relativa alle donne nella storia, le tematiche sono più varie presentando una panoramica della vita delle donne nella società del '900 e la sua evoluzione.

Dalla tabella 202 si può notare come le immagini di genere invece siano 9 su 82 complessive e comprendono 6 stampe, di cui 2 grandi, e 3 foto. Le foto sono tutte e 3 contestualizzate mentre solo una stampa lo è. A differenza dei manuali di classe terza e quarta si può notare già dai primi 6 capitoli del manuale di classe quinta che le foto di genere iniziano ad essere concentrate su figure femminili sempre più contestualizzate mentre le immagini di genere misto nelle quali le figure femminili rappresentavano un ruolo marginale vanno via via a scemare.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
4	42	20	16		1	stampa	testo	grande	decontestualizzata
				1		stampa	testo	grande	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	contestualizzato
					1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
					1	stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
5	25	12	11	0	2	stampa	testo	medio	decontestualizzata
6	15	10	4	0	1	stampa	testo	medio	decontestualizzata

Tabella 202: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 4-6 di: Impronta storica, vol. 3

A pagina 186 inizia il capitolo 7 “*La crisi del '29 e l'America di Roosevelt*” che si apre con una descrizione della società consumistica degli anni '20 ricca di immagini pubblicitarie con figure femminili (pag. 186, 188) una foto di donne in costume (pag. 187), una citazione al suffragio universale femminile del 1920, cui segue una scheda a pagina 193 sul reportage fotografico di Dorothea Lange durante la depressione corredato dalla foto di una contadina povera e una foto di Roosevelt con le figlie a pagina 194, seguita da un'immagine analoga del presidente brasiliano Vargas (pag. 200) e una foto di contadine in una piantagione brasiliana (pag. 202) per un totale di 6 immagini di genere su 16 complessive.

Il capitolo 8 (pag. 206 e succ.) tratta del fascismo e concentra le citazioni di genere a pagina 218 dove vi è una scheda sulla militarizzazione fascista della scuola con riferimento al gruppo paramilitare delle *Piccole italiane*, a pagina 229 dove vi sono riferimenti alla politica di incremento demografico corredata da una foto di una famiglia con 10 figli e in una scheda a pagina 230 su “*Il ruolo e la figura della donna*” che cita la visione esclusivamente domestica della donna, l'esclusione dal voto, le limitazioni lavorative con stipendio fissato per legge alla metà di quello maschile,

l'istituzione dei *fasci femminili* ma anche lo stereotipo contrapposto della femme fatale, il tutto corredato da due immagini di genere. Vi è poi una quarta immagine di genere con una donna che affigge il cartello “*Questo negozio è ariano*” sulla vetrina di un negozio a pagina 236.

Il capitolo 9 sui regimi in Europa (pag. 240-265) è del tutto privo di riferimenti di genere e non vi è neppure una citazione al ruolo delle donne nella Germania nazista (presente però in un saggio di fine unità) o alla loro maggiore libertà nel regime comunista. Nelle letture conclusive di fine unità vi è però un passo di un saggio di Hannah Arendt sul nazismo (pag. 266-267) senza però riferimento di genere e vi è una citazione di genere in un saggio sulla doppia morale del nazismo a pagina 268: “*Il nazismo mandava nei campi di concentramento le prostitute ma poi creava con i Lebensborn vere e proprie case per l'allevamento di esemplari di razza pura , al di fuori di qualsiasi modello familiare*”. In un saggio di Elena Dundovich sui gulag (pag. 275-277) vi sono accenni a donne e intere famiglie mandate al confino. Seguono due saggi di Paul Ginsborg uno su “*La famiglia nazista*” a pagina 280-281 che deve essere patriarcale, con molti figli ma nella quale era facile divorziare, soprattutto se non si avevano figli; l'altro su “*La politica familiare di Stalin*” (pag. 281-282) cita l'involuzione sociale della famiglia sovietica che vide forti limitazioni a divorzio e aborto, mentre di contro si allungarono i congedi per gravidanza, si favorì il lavoro femminile e furono introdotte multe per i mariti che non pagavano gli alimenti, cui seguono schede tecnico economiche senza riferimenti di genere.

Anche nella terza unità le citazioni di genere, presentate nella tabella 203, sono poco numerose e concentrate prevalentemente nelle schede finali. Vi sono 9 citazioni di cui 7 nelle schede e solo 2 testuali, quasi tutte relative al ruolo della donna nella società (7 su 9).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
7	1	testo	generico	politico
8	2	scheda	generico	storia sociale
	1	testo	generico	storia sociale
9	4	scheda	generico	storia sociale
	1	scheda	storiografia	citazione

Tabella 203: Citazioni testuali di genere nei capitoli 7-9 di: *Impronta storica*, vol. 3

Scompaiono del tutto i riferimenti a specifici personaggi femminili segno che la storia delle donne nel '900 inizia ad essere un movimento di classe e non si identifica più con singoli soggetti (Rosa, 1972) come nei manuali precedenti. Come notato in tutta l'unità sui manuali di classe quinta infatti la storia di genere assume connotati spiccatamente femministi nei manuali di classe quinta dove la storia sociale delle donne è quasi sempre storia di rivendicazioni e di lotte di classe per la parità dei diritti con i maschi. In tutti i manuali di quinta si può infatti notare una tripartizione delle tematiche della storia di genere, divisa in: ruolo della donna nel '900, lotte sociali e donne di spicco del '900. Questi tre filoni si alternano per tutto il libro seguendo uno sviluppo cronologico per cui alle lotte corrisponde un nuovo ruolo sociale della donna nella società e nell'uno o nell'altro caso emergono personaggi femminili di spicco.

Relativamente al corredo iconografico, di cui alla tabella 204, vi sono 10 immagini di genere su 54 complessive ma solo 4 sono contestualizzate. Le foto (6) iniziano ad essere superiori alle stampe (4). Sono tendenzialmente di dimensioni piccole (5) o medie (5) come del resto la maggior parte delle immagini di questo manuale che hanno dimensioni ridotte siano esse di genere o no.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
7	16	8	2		2	stampa	testo	medio	decontestualizzata
					2	foto	testo	piccolo	decontestualizzata
				1		foto	testo	piccolo	decontestualizzata
				1		stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
8	20	12	4	2		foto	testo	medio	contestualizzato
						stampa	scheda	medio	contestualizzato
				2		stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzata
9	16	10	6	0	0				

Tabella 204: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 7-9 di: *Impronta storica*, vol. 3

Il capitolo 10 (pag. 302 e succ.) è centrato sulla tensione politica degli anni 1935-39 e lascia poco spazio alla storia di genere. Vi è solo una scheda artistica sul quadro Guernica, ricco di figure femminili, a pagina 306 e una scheda sulla comunista spagnola antifranchista Dolores Ibaurre a pagina 307 corredata da una sua foto. Similmente nel capitolo 11 sulla seconda guerra mondiale vi sono riferimenti di genere

solo in alcune foto: due telegrafiste che lavoravano al progetto di decrittazione dei codici tedeschi con Turing a pagina 326, un'operaia in una fabbrica militare statunitense (pag. 330), donne polacche ai lavori forzati in un campo di prigionia (pag. 334), donne con bambini fucilate in un rastrellamento a Varsavia (pag. 335), una foto di Nieves Fernandez, capo dei partigiani filippini (pag. 338) e foto di internati nei campi di concentramento (pag. 356). Nel capitolo 12 relativo all'Italia in guerra presenta una scheda su "Le donne nella Resistenza" a pagina 365 che cita il ruolo delle donne contro il fascismo con 35.000 soldatesse e 90.000 tra staffette e informatrici corredata da una foto di Olema Righi, famosa partigiana e staffetta, e una foto di famiglie italiane dalmate in fuga dai territori ceduti alla Jugoslavia dopo la fine della guerra.

Nelle letture di fine unità invece vi è un saggio di Isabella Insolubile sulla resistenza antifascista nel sud Italia (pag. 391-392) e numerose schede tecniche ed economiche senza elementi di storia di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
10	1	scheda	personaggio	politico
11	0			
12	2	scheda	generico	politico
		scheda	storiografico	citazione

Tabella 205: Citazioni testuali di genere nei capitoli 10-12 di: Impronta storica, vol. 3

Come si vede dalla tabella 205 in questa unità le citazioni di genere scarseggiano, solo 3 di cui 2 di natura politica e una citazione a una storica nelle letture di fine unità. Va però detto che i temi trattati hanno forte componente politica in un periodo nel quale in molti paesi il ruolo della donna subì un'involuzione per cui è normale trovare una riduzione delle citazioni di genere.

Similmente anche le immagini di genere (tabella 206) sono poche, solo 10 su 52 delle quali solo 3 sono contestualizzate; complessive e quasi tutte piccole (5) o medie (4). Si vede però che iniziano a prevalere le foto sulle altre immagini (9 su 10).

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
10	16	8	6	1		quadro	scheda	grande	decontestualizzato
					1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
11	28	12	8	4		foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	contestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
				2		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
12	8	2		1		foto	scheda	medio	decontestualizzato
				1		foto	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 206: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 10-12 di: Impronta storica, vol. 3

Nel capitolo 13 “Un mondo diviso in due blocchi” (pag. 414 e succ.) vi è solo una foto di Eleanor Roosevelt a pagina 418 e una scheda sul maccartismo e il processo a Julius ed Ethel Rosenberg a pagina 434 (corredato da una foto della coppia), mentre il successivo capitolo sulla decolonizzazione ne è del tutto privo.

Una maggiore presenza di citazioni di genere si trova invece nel capitolo 15 sulla rivoluzione culturale del '68 (pag. 472 e succ.). un primo riferimento di genere è relativo a Jacqueline Kennedy in una scheda sul ruolo dell'immagine pubblica nella propaganda pro Kennedy (pag. 473), poi si passa alle crisi della guerra fredda e la storia di genere non viene più trattata fino a pagina 484 dove si trova un'altra scheda sull'uso dei media nella storia contemporanea che mostra e commenta l'immagine (fig. 43) di una giovanissima Viet Cong che ha catturato un soldato americano e la famosa foto (fig.44) di bambini vietnamiti in fuga da un bombardamento.



Figura 43 El niño vietnamita que capturó al soldado estadounidense



Figura 44 Bambini vietnamiti in fuga dai bombardamenti statunitensi

Dopo una scheda sulla corsa allo spazio tra USA e URSS (dove mancano riferimenti a Valentina Tereskova) si passa a un paragrafo sul consumismo e sulla società di massa a cui si contrappose la contestazione giovanile del '68 che tratta del femminismo, della parità tra i sessi, dell'emancipazione, della lotta alle discriminazioni di genere e della sessualità a pagina 490-491 con due immagini di donne che protestano per i loro diritti (pag. 489-490).

Nel successivo capitolo 16 "La crisi del bipolarismo e il crollo dell'URSS" (pag. 494 e succ.) vi è una foto del re Juan Carlos di Spagna con la moglie e i figli a pagina 497, e in una scheda di tecnologia c'è una foto con delle operaie in una fabbrica di PC a pagina 500. Successivamente si trova una scheda sulla politica neoliberista di Reagan e Thatcher con una foto dei due (pag. 508), mentre a pagina 515 vi è una citazione a Elena Ceausescu relativamente alla caduta della dittatura in Romania; nel capitolo viene anche trattata la rivoluzione islamica in Iran (pag. 504-505) ma a riguardo non vi è nessun riferimento di genere.

Segue quindi un capitolo sui fatti internazionali degli ultimi decenni (pag. 522 e succ.) con un riferimento all'omicidio della primo ministro indiana Indira Gandhi a pagina 542 e una scheda sulla sua politica, corredata da una foto, a pagina 543, cui segue, in un successiva scheda a pagina 548 su "La carta europea dei diritti fondamentali", che presenta una citazione di genere all'art. 21 dove si legge "è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle". A pagina 550-551 c'è una scheda sull'Unione Europea con una foto

Angela Merkel con Tony Blair e diversi riferimenti testuale alla politica tedesca. Vi è una nuova citazione ad Angela Merkel relativamente all'immigrazione a pagina 553, cui segue un paragrafo sulla politica in America latina con riferimenti alla Presidente brasiliana Dilma Rousseff e alla prima ministra argentina Cristina Kirchner (pag. 555). Infine vi sono altre due immagini di genere: una foto di Bill e Hilary Clinton a pagina 525 e alcune donne afghane col burqa a pagina 531, mentre nella sintesi di fine capitolo a pagina 556 non vi nessun riferimento di genere e nelle letture di fine unità vi è un lungo articolo sulla conquista dello spazio (pag. 565-566) che nuovamente non cita Valentina Tereskova, cui segue a pagina 567-568 un articolo sul '68 e la sessualità anch'esso privo di riferimenti diretti alla storia di genere. Ampio spazio alla storia di genere viene dato invece nel saggio "Le origini dei movimenti femminili" di Elda Guerra (pag. 569) che presenta uno spaccato della società del'68 e di come abbia influito sulla rivoluzione culturale e sessuale femminile.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
13	1	scheda	personaggio	aneddotico
14	0			
15	1	scheda	personaggio	aneddotico
	1	scheda	generico	storia sociale
	1	testo	generico	storia sociale
	2	testo	generico	femminismo
16	1	scheda	personaggio	politico
	1	testo	personaggio	politico
17	1	testo	personaggio	aneddotico
	1	scheda	generico	politico
	1	scheda	personaggio	politico
	3	testo	personaggio	politico
	1	scheda	storiografia	femminismo

Tabella 207: Citazioni testuali di genere nei capitoli 13-17 di: Impronta storica, vol. 3

Come indicato nella tabella 207 l'unità 5 presenta maggiori riferimenti di genere anche perché contiene i capitoli sulla rivoluzione culturale del '68; vi sono infatti 15 riferimenti di genere di cui 7 tutti nel capitolo 17. Tra di essi 3 sono centrati sul femminismo, fra cui un'ampia scheda di fine unità, 2 sulla storia sociale delle donne cui si aggiungono 6 citazioni di natura politica, 6 sono in schede mentre le altre sono citazioni testuali.

cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
13	21	13	6	1		foto	scheda	piccolo	contestualizzato
					1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
14	18	15	3	0	0				
15					1	foto	scheda	grande	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	contestualizzato
16	21	12	4	0	2	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
				2		foto	testo	piccolo	decontestualizzato
17	20	10	7		2	foto	testo	piccolo	contestualizzato
					1	foto	testo	medio	decontestualizzato

Tabella 208: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 13-17 di: Impronta storica, vol. 3

Le immagini di genere relative a questi capitoli (tabella 208, pagina precedente) sono 12 su 80 complessive, tutte foto, 5 nelle schede e 7 nel testo, il manuale si mantiene al momento uno di quelli con la minore attenzione e il numero più basso di citazioni di genere, ma per lo meno 9 immagini su 12 sono contestualizzate. Come sempre le dimensioni tendono al piccolo, con 8 immagini, o al formato medio con 3 immagini, ma ve ne è anche 1 di formato grande.

Si passa quindi al capitolo 18 sulla storia italiana dal '46 agli anni '70 (pag. 584 e succ.) che cita il voto italiano per le donne ottenuto nel '46 e presenta alla stessa pagina (pag. 586) una foto di donne che votano, mentre a pagina 588 vi è una scheda con foto sulle 21 donne del neonato Parlamento italiano fra cui vengono citate le costituenti “Maria Federici, Angela Gotelli (DC), Nilde Iotti e Teresa Noce (PCI), Angelina Merlin (PSI)”; seguono due lunghe schede sulla Costituzione e sul boom economico e diversi paragrafi sull'evoluzione politica italiana privi di ulteriori riferimenti di genere che si ritrovano però a pagina 607 relativamente alle conquiste civili del '68 quali la legge sul divorzio, sull'aborto, sulla parità di genere, la riforma del diritto di famiglia e del lavoro che tutelò maggiormente le donne. Sempre a pagina 607 si trova una foto di donne che protestano e il capitolo si conclude a pagina 613 senza ulteriori riferimenti femminili.

L'ultimo capitolo tratta della storia italiana dagli anni '80 in poi ed è privo di riferimenti di genere, mentre nelle letture di fine sezione vi sono diversi saggi di storiche: 2 di Simona Colarizi a pagina 633-634 e 634-636, uno di Valeria Castronovo

a pagina 636-637 tutti privi di riferimenti di genere, presenti invece in un saggio di Aldo Grasso sulla nascita della televisione in Italia (pag. 637-639) e poi si conclude il volume.

Anche in questo caso consultando la tabella 209 si può notare che le citazioni di genere sono solo 5 di cui però 3 schede (ma due presentano solo la citazione alla storica che le ha scritte) e 1 intero paragrafo di storia sociale cui si aggiungono 2 citazioni di storia politica. La metà sono relative alla storia delle donne mentre una è specifica sulle figure femminili di rilievo nella storia e specificatamente sulle 5 politiche italiane dell'Assemblea Costituente.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
18	3	testo	generico	politico
		scheda	personaggio	politico
		paragrafo intero	generico	storia sociale
19	2	scheda	storiografia	citazione

Tabella 209: Citazioni testuali di genere nei capitoli 18-19 di: Impronta storica, vol. 3

Anche le immagini scarseggiano, solo 3 su 31 complessive ma almeno sono tutte contestualizzate e riferite al capitolo 18, quello che presenta anche il maggior numero di citazioni testuali. Le dimensioni delle foto sono stranamente medie (2) o grandi (1) come indicato alla tabella 210, mentre nei precedenti capitoli erano tutte o quasi tendenti al piccolo.

cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
18	17	8	6	0	3	foto	testo	medie	contestualizzato
						foto	scheda	medie	contestualizzato
						foto	testo	grande	contestualizzato
19	14	8	6	0	0				

Tabella 210: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 18-19 di: Impronta storica, vol. 3

Nel complesso questo manuale presenta un basso numero di riferimenti di genere, che si concentrano nella seconda parte, poiché il cambio di mentalità degli anni '60 ha reso centrali nella storia anche le figure femminili.

Concludendo, come si può osservare dalla tabella riassuntiva 211, le citazioni testuali di genere del manuale sono 46 di cui 13 sociali e tutte relative alla storia delle

donne e 17 di storia politica tutte relative a donne nella storia, creando quindi una netta dicotomia nelle tipologie di citazioni di genere. Completano il tutto 9 citazioni sul femminismo di cui 6 in apposite schede, 3 citazioni aneddotiche e 4 a storiche nelle letture di fine unità. Più della metà delle citazioni sono poste in schede e vi sono solo 2 paragrafi interamente dedicati alla storia di genere così come vi è solo 1 scheda di genere.

		storia sociale	politica	femminismo	aneddotico	citazione
citazioni di genere	46	13	17	9	3	4
di cui						
paragrafi	2	1	0	1	0	0
schede	27	8	7	6	2	4
schede di genere	1	1	0	0	0	0
testo	16	3	10	2	1	0
di cui						
personaggi	21	0	17	2	3	0
generico	19	13	0	6	0	0
storiografico	6	1	0	1	0	4

Tabella 211: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: *Impronta storica*, vol. 3

3.3.5.3 Una storia per riflettere, vol. 3

Questo manuale consigliato per gli istituti tecnici è di poco superiore alle 600 pagine, mantenendosi in linea con gli altri manuali della collana e altri libri di classe 5 ed è corredato da un manuale CLIL piuttosto ampio che supera le 100 pagine; il manuale è suddiviso in 5 unità e 21 capitoli, come indicato nella tabella 212.

Unità	Capitoli
Unità 1: pace, guerra e rivoluzioni	1. Gli anni della Belle époque
	2. Il mondo all'alba del '900
	3. L'Italia nell'età di Giolitti
	4. La Grande guerra
	5. Le rivoluzioni russe
Unità 2: Crisi e totalitarismo	6. Il dopoguerra in Europa e nel mondo
	7. La crisi del '29 e il New Deal
	8. Il fascismo italiano
	9. L'ascesa del nazismo in Germania
	10. Lo stalinismo in URSS
Unità 3: La guerra totale	11. Sull'orlo dell'abisso
	12. La Seconda guerra mondiale
	13. Gli orrori della guerra
Unità 4: Il secondo dopoguerra	14. Dopo la guerra: un mondo diviso
	15. L'Italia dal 1945 agli anni '60
	16. La decolonizzazione
	17. Il mondo nella seconda metà del '900
	18. Una nuova guerra fredda e il crollo dell'URSS
Unità 5: Il mondo di oggi	19. L'Italia dal 068 agli anni 2000
	20. Il mondo tra secondo e terzo millennio
	21. Le sfide del nuovo millennio

Tabella 212: Indice di: Una storia per riflettere, vol. 3

Dopo gli indici e alcune pagine introduttive che illustrano il manuale digitale, il primo capitolo inizia a pagina 2 e presenta una panoramica sull'inizio del '900. Si parte con un paragrafo sulla bella époque (pag. 4 e succ.) con una scheda di tecnologia (pag. 6) e la prima immagine di genere si trova a pagina 7 dove è rappresentata una locandina pubblicitaria con una figura femminile, infatti nei vari manuali di classe 5 spesso si trovano immagini simili a questa molto comuni nei primi del '900. A pagina 13 vi è un paragrafo sull'incremento demografico con riferimenti di genere indiretti e uno sullo sviluppo dell'igiene personale corredato dall'immagine di una donna che fa fare il bagno ai figli. I primi riferimenti diretti alla storia di genere si trovano invece a pagina 19 dove vi è un paragrafo dedicato al movimento delle suffragette e alle loro vittorie come il raggiungimento al diritto di voto in Norvegia nel 1913 e in Gran Bretagna nel 1928. Nella stessa pagina viene anche citata Emmeline Pankhurst, della quale vi è una foto di un suo arresto e una scheda a fine pagina "Questioni di genere. La battaglia delle suffragiste".

È qui interessante notare come si preferisca il termine "suffragiste" a quello classico di "suffragette" considerato talvolta offensivo poiché simile a un diminutivo.

Segue quindi un capitolo dal taglio meno socio antropologico e più storico politico che presenta solo tre immagini di genere: una con allegoria in figura femminile

dell’Inghilterra (pag. 32), una di natura satirica sull’abolizione di alcuni ordini religiosi nel Regno d’Italia che rappresenta un prete e una suora che scappano verso Roma (pag. 34) e un’immagine con alunni in una scuola (pag. 35), ma nessun riferimento testuale.

Il capitolo 3 sul “L’Italia nell’età di Giolitti” (pag. 50 e succ.) presenta 3 locandine pubblicitarie con figure femminili a pagina 52, una foto di gruppo del congresso del PSI del 1908 con 26 uomini e 3 donne di cui una, come si legge nella didascalia, è la famosa socialista e sindacalista Anna Kuliscioff, della quale non vi sono però riferimenti testuali (che saranno presenti però nelle pagine successive). Similmente a pagina 64 è presenta un’immagine raffigurante uno sciopero di sarte del quale non vi sono però citazioni nel testo, così come nella pagina successiva è presente la foto di una classe elementare con molte bambine ma nel testo viene citata la riforma scolastica senza trattare il tema della scolarizzazione femminile. Sempre a pagina 65 sono presenti i primi riferimenti di genere testuali in una scheda sulle suffragette italiane, dove si cita Anna Kuliscioff, corredata da una foto del primo congresso delle donne italiane. Si passa quindi al colonialismo italiano (pag. 68 e succ.) e poi il capitolo si conclude con una scheda di attualizzazione storica sulle mafie ieri e oggi (pag. 71-73) priva anch’essa di riferimenti di genere. Segue il capitolo 4 sulla prima guerra mondiale dove si cita solo la presenza delle donne nelle fabbriche per sopperire all’assenza degli uomini impegnati al fronte a pagina 91 corredata da due foto d’epoca di operaie. Nel capitolo 5 sulle rivoluzioni russe non vi sono riferimenti di genere, neppure iconografici, il che risulta singolare viste le numerose vittorie sociali ottenute dalle donne in URSS come il diritto di voto, la parificazione legale con gli uomini e la possibilità di accedere alla carriera militare. Segue quindi una serie di letture anch’esse prive di riferimenti di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
		testo	generico	storia sociale
		paragrafo completo	generico	femminismo
1	3	scheda	personaggio	femminismo
2	0			
3	1	scheda	generico	femminismo
4	1	testo	generico	storia sociale
5	0			

Tabella 213: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-5 di: Una storia per riflettere, vol. 3

La prima unità non presenta molte citazioni di genere, dalla tabella 213 si può notare che vi sono solo 5 citazioni testuali di genere, di cui 2 testuali, 2 schede e 1 paragrafo intero, come per i primi capitoli degli altri manuali di classe quinta il tema principale è quello del femminismo.

Relativamente al femminismo vi sono 3 citazioni cui seguono 2 riferimenti di storia sociale, di questi 4 sono relativi alla storia delle donne e 1 alle donne nella storia. La maggior parte delle citazioni sono contenute nel primo capitolo (3 su 5 complessive), dove vi è anche un intero paragrafo dedicato alla storia di genere, mentre fra gli altri capitoli il terzo e il quarto hanno una citazione ciascuno mentre il secondo e il quinto ne sono privi.

Nei primi capitoli del manuale vi sono quindi scarsi riferimenti di genere: sono presenti alcune schede sulla storia al femminile ma nel complesso si tende a escludere la figura femminile dalla storia generalista.

Passando al corredo iconografico, come si evince dalla tabella 214, le immagini di genere sono 14, prevalgono le stampe con 8 immagini rispetto alle 4 foto presenti; 6 immagini sono contestualizzate mentre 8 esulano dagli argomenti trattati e sono quasi tutte piccole (6) o medie (8) benché nel libro vi siano diverse immagini di grandi dimensioni. Rispetto alle citazioni testuali sono distribuite in modo maggiormente uniforme all'interno dell'unità.

cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	22	14	5		1	stampa	testo	medio	decontestualizzato
					2	stampa	testo	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	contestualizzato
2	21	14	4	2	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato	
					stampa	testo	medio	decontestualizzato	
					1	stampa	testo	medio	contestualizzato
3	23	14	3		3	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
				2	foto	testo	medio	contestualizzato	
					1	foto	testo	medio	decontestualizzato
4	20	9	9	0	2	foto	testo	medio	contestualizzato
5	18	12	6	0	0				

Tabella 214: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-5 di: Una storia per riflettere, vol. 3

A pagina 138 inizia il capitolo 6 sul dopoguerra con una citazione di genere a pagina 146 dove si legge “Anche le donne maturarono durante la guerra una maggiore

consapevolezza della loro forza sociale e dei loro diritti. il loro inserimento in massa nei servizi e nelle fabbriche: in Italia, per esempio, circa 200.000 donne furono impiegate nell'industria bellica e ben 600.000 nel settore tessile. L'assunzione di responsabilità lavorative e la diminuzione del controllo sociale maschile (padri, mariti e fratelli erano al fronte) furono, per le donne, conquiste molto importanti, destinate a perdurare anche nel dopoguerra.", mentre a pagina 158 vi è una piccola immagine di Gandhi che prende parte alla marcia del sale con alcune donne.

Il capitolo 7 "La crisi del '29 e il New Deal" (pag. 166 e succ.) presenta un maggior numero di riferimenti di genere. A pagina 169 si cita il suffragio universale femminile statunitense del 1920 seguito a fine pagina dalla scheda "Questioni di genere. Le flappers, ragazze degli anni ruggenti" sull'emancipazione femminile ottenuta attraverso atteggiamenti sociali più liberi e finora riservati solo agli uomini quali fumare, uscire da sole in pubblico anche la sera, indossare vestiti succinti, eccetera, il tutto corredato da una foto con donne in costume da bagno; a pagina 182 è presente una locandina propagandistica del New Deal che raffigura una operaia.

Il capitolo 8 (pag. 188 e succ) è dedicato al fascismo e si trova l'immagine di alcune alunne in una scuola elementare a pagina 199, mentre a pagina 210 c'è una scheda "Questioni di genere. Le donne nella società fascista" sulle leggi per disincentivare il lavoro femminile finalizzata a "relegare la donna nella dimensione familiare" corredata dall'immagine di una donna che accompagna il figlio a scuola, mentre a pagina 210-211 c'è un paragrafo sulla politica per l'incremento demografico, corredato dalla foto d'epoca di una coppia con 10 figli, in cui si cita l' "Opera nazionale per la maternità e l'infanzia", l'assegno familiare per le famiglie numerose e la pensione di reversibilità per la vedova, tutte iniziative utili per le donne ma finalizzate a mantenere una struttura patriarcale della famiglia che "subordina le donne al potere maschile [...] la donna fu relegata al ruolo di riproduttrice della razza italiana. In effetti il regime ebbe nei confronti della donna un atteggiamento fortemente antifemminista" (pag. 211) tanto che il regime osteggiò la partecipazione femminile alla politica e dall'elettorato attivo e passivo. Una quarta immagine di genere si trova a pagina 216 con una donna che affigge un manifesto antisemita, mentre a pagina 219-221 (a pagina 220 vi è una scheda sul cinema in età fascista e sulla nascita di Cinecittà) si cita l'"Opera Nazionale Balilla", con il suo corrispettivo femminile delle "Piccole Italiane"

e delle “Giovani Italiane” corredato da una foto di genere (pag. 221) per un totale di 5 immagini con figure femminili su 31 complessive. Nel capitolo 9 sul nazismo si cita il voto femminile delle elezioni del 1919 corredato da una foto di donne che si recano alle urne (pag. 230), mentre in una scheda a pagina 250 sono citate alcune delle leggi di Norimberga tra cui il divieto di matrimoni misti (art. 1) o rapporti extraconiugali misti (art. 2) e il divieto per gli ebrei di avere domestiche ariane (art. 3) vi è anche un’immagine di donna ariana contrapposta alla caricatura di un ebreo a pagina 236, per un totale di solo 2 immagini di genere su un totale di 24 presenti nel capitolo. L’unità sul totalitarismo si conclude col capitolo 10 sullo stalinismo che presenta solo un’immagine di una contadina a pagina 260 come unico riferimento di genere, cui seguono le letture di fine sezione, fra cui una di Hannah Arendt (pag. 278-279), ma sono tutte prive di riferimenti di genere.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
6	1	testo	generico	storia sociale
7	2	testo	generico	politico
		scheda di genere	generico	storia sociale
8	1	scheda di genere	generico	storia sociale
	2	paragrafo intero	generico	storia sociale
9	1	testo	generico	politico
	1	scheda	generico	politico
10	1	scheda	storiografia	citazione

Tabella 215: Citazioni testuali di genere nei capitoli 6-10 di: Una storia per riflettere, vol. 3

Come indicato in tabella 215 la seconda unità del manuale presenta in media 1 o 2 citazioni di genere a capitolo per un totale di 9 in 5 capitoli dove prevalgono le citazioni nelle schede (4) di cui 2 di genere e vi sono 2 paragrafi interi dedicati alla condizione della donna.

Non vi sono riferimenti a specifiche donne nella storia tranne la citazione alla storica e filosofa Arendt in relazione ad un suo saggio presente in calce all’unità. Infine 5 citazioni sono di storia sociale e 4 di storia politica.

Il corredo iconografico, presentato alla tabella 216, consta di 11 immagini di genere di cui 10 con figure solo femminile e 1 con figure femminili e maschili. 6 sono contestualizzate, vi sono 2 immagini grandi, 7 medie e 2 piccole e prevalgono le foto sulle stampe con un rapporto di 9 a 2.

foto										
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche	
		M	N	M+F	F					
6	30	20	7	1	1	foto	testo	piccolo	decontestualizzato	
						foto	scheda	medio	contestualizzato	
7	26	19	6		1	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato	
8	31	18	8	0		2	foto	testo	medio	decontestualizzato
						2	foto	scheda	medio	contestualizzato
						1	foto	testo	grande	contestualizzato
9	24	17	6	0		1	foto	testo	grande	contestualizzato
						1	stampa	scheda	medio	contestualizzato
10	28	17	10	0	1	foto	testo	medio	decontestualizzato	

Tabella 216: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 6-10 di: Una storia per riflettere, vol. 3

Passando alla terza unità nel capitolo 11 vi sono accenni al ruolo dimesso della donna nei regimi fascisti in Spagna e Portogallo con un manifesto propagandistico della famiglia portoghese sotto la dittatura di Salazar che vede il marito lavoratore e la moglie casalinga (pag. 292) seguito da un manifesto politica spagnolo del 1936 che raffigura una donna che vota Fronte Popolare (pag. 295) mentre a pagina 296 vi è la scheda “Questioni di genere. Le donne nella guerra di Spagna” con una foto di guerrigliere e una di Dolores Ibarruri, che pone l’accento su come alla retorica machista del franchismo si contrapponessero figure femminili forti ed emancipate come la Ibarruri o Federica Montseny Mané.

Il capitolo 12 sulla seconda guerra mondiale presenta una breve scheda “Questioni di genere. Le operaie dell’industria bellica americana” a pagina 325, corredata da una foto e un riferimento alle donne partigiane a pagina 332 con foto di genere a pagina 332 e 339, mentre nel capitolo 13 sull’olocausto vi sono solo vaghi accenni di storia di genere a pagina 345 e nelle letture di fine unità vi sono due immagini di genere di donne che cercano di che vivere tra le macerie a pagina 370.

Anche in questa unità le citazioni sono limitate, meno di 2 a capitolo, per un totale di 5 complessive di cui 2 schede di genere e 3 citazioni testuali, 4 di storia sociale relative alla storia delle donne e 1 di storia politica relativa a personaggi storici femminili, come si evince dalla lettura della tabella 217.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
11	2	testo	generico	storia sociale
		scheda di genere	personaggio	politico
12	2	scheda di genere	generico	storia sociale
		testo	generico	storia sociale
13	1	testo	generico	storia sociale

Tabella 217: Citazioni testuali di genere nei capitoli 11-13 di: *Una storia per riflettere*, vol. 3

Il corredo iconografico, schematizzato alla tabella 218, presenta 74 immagini di cui solo 9 di genere: 8 foto e 1 stampa, parimenti contestualizzate e non.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
11	22	17	2		1	stampa	scheda	medie	decontestualizzato
					2	foto	testo	grande	decontestualizzato
						foto	scheda	medie	contestualizzato
12	25	18	4	0	1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
					2	foto	testo	medie	contestualizzato
13	27	15	10	0	2	foto	scheda	medie	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato

Tabella 218: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 11-13 di: *Una storia per riflettere*, vol. 3

Relativamente al capitolo sul secondo dopoguerra (pag. 374 e succ.) vi è una foto di Eleanor Roosevelt con la “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” a pagina 376 e una citazione al caso Rosenberg all’interno della caccia alle streghe di McCarty, corredato da una scheda di approfondimento e da una foto dei coniugi Julius e Ethel Rosenberg a pagina 382, mentre il successivo capitolo 15 sulla situazione postbellica italiana presenta la scheda “Questioni di genere. Le donne italiane per la prima volta al voto” a pagina 404 che cita il decreto legge De Gasperi – Togliatti (dal nome dei due firmatari che erano anche i segretari della DC e del PCI, i principali partiti italiani di allora) per dare il voto alle donne e cita le 21 parlamentari elette di cui 5 appartenenti anche all’Assemblea Costituente: Maria Federici e Angela Gotelli della DC, Nilde Iotti e Teresa Noce del PCI e Angela Merlin del PSI. Il voto delle donne viene citato nuovamente a pagina 405, mentre a pagina 407 c’è una foto di profughe e profughi istriani. A pagina 408 c’è una scheda sulla Costituzione dove si legge, all’art. 3 che “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti

alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua...” e a pagina 412 vi è la foto di una famiglia su un cartellone di propaganda della DC, mentre a pagina 418 vi è una pubblicità con ragazzi e ragazze su motorini durante gli anni del boom economico. In questo capitolo vi sono molti più riferimenti di genere sia iconografici che testuali rispetto ai capitoli precedenti probabilmente perché dal secondo dopoguerra il ruolo della donna nella società inizia a crescere e anche perché il capitolo 15 ha un taglio più sociologico e meno politico.

Nel capitolo 16 sulla decolonizzazione (pag. 430 e succ.) vi è una foto donne algerine che festeggiano indipendenza (pag. 446), mentre a pagina 453 vi è un paragrafo sulla politica argentina con una foto e una citazione a Evita Peron mentre nella pagina successiva vi è una scheda “Questioni di genere” sul dramma dei desaparecidos e il movimento delle “Madri di Plaza de Mayo” che si opposero alla dittatura di Videla.

Nel capitolo successivo vi è una foto di bambini e bambine vaccinati contro la polio a pagina 462, donne che passeggiano davanti al muro di Berlino a pagina 464, ma non si cita Valentina Tereskova nella pagina sulla corsa allo spazio (pag. 465) e a pagina 469 vi è l’immane foto della bambina in fuga dai bombardamenti in Vietnam. A pagina 472 vi è una scheda della serie “I personaggi” dedicata a Rosa Parks, famosa attivista per i diritti civili degli afroamericani, mentre a pagina 477 vi è una scheda “Questioni di genere” sullo sviluppo del movimento femminista durante la rivoluzione culturale del ’68; a pagina 487 vi sono un paio di citazioni alla politica di Margaret Thatcher e a pagina 489 vi è una foto di Simone Veil prima presidente del parlamento europeo per un totale di 6 immagini di genere su un totale di 26. Segue il capitolo 18 (pag. 494 e succ.) che a pagina 500 cita la rivoluzione islamica iraniana ma omette l’involuzione del ruolo della donna in Iran, mentre a pagina 502 si cita nuovamente Margaret Thatcher, di cui vi è anche una foto, relativamente alla sua politica estera e al neoliberismo; a pagina 505 vi è una foto di giovani manifestanti tedeschi e a pagina 511 vi è una foto di Gorbachev con la moglie. A pagina 516 si cita l’uccisione di Nicolae Ceausescu e della moglie Elena durante la rivoluzione post-sovietica in Romania (pag. 516) per un totale di sole 3 foto di genere su 24 immagini. Nelle letture di fine sezione non vi sono nuovamente riferimenti di genere.

Anche in questo caso vi sono più riferimenti di genere rispetto alla prima parte del manuale proprio per il cambio di importanza del ruolo della donna nella storia anche se i numerosi riferimenti sono spesso molto sintetico ma questo problema è presente un po' in tutta la narrazione del libro che tende a mettere pillole di molti argomenti per presentare un'ampia panoramica storica a discapito dell'approfondimento dei singoli argomenti. Come si nota dalla tabella 219, presente nella pagina precedente, le citazioni salgono infatti a 13 di cui 9 relative a personaggi femminili e 5 alla storia delle donne (uno cita entrambi gli aspetti della storia di genere). Prevalgono le citazioni di storia politica (6) ma ve ne sono anche di aneddotiche (4) e 1 sul femminismo. Le citazioni sono inserite in apposite schede di genere (3), in schede generiche (3) nel testo (6) e in un caso vi è un paragrafo dedicato.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
14	2	testo	personaggio	aneddotico
		scheda	personaggio	aneddotico
15	3	scheda di genere	generico / personaggi	politico
		testo	generico	politico
		scheda	generico	politico
16	2	paragrafo dedicato	personaggio	politico
		scheda di genere	generico	aneddotico
17	1	scheda	personaggio	aneddotico
	1	scheda di genere	generico	femminismo
	2	testo	personaggio	politico
18	2	testo	personaggio	politico

Tabella 219: Citazioni testuali di genere nei capitoli 14-18 di: Una storia per riflettere, vol. 3

Le immagini di genere evidenziate nella tabella 220 sono 16 su 121, quasi tutte foto (15 su 16) di dimensioni varie, solo 4 sono contestualizzate e, a parte 1 contenuta in una scheda, sono tutte inserite nel testo.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
14	22	19	1		1	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
					1	foto	scheda	medio	contestualizzato
15	27	14	10		2	foto	testo	medio	decontestualizzato
					1	0	stampa	testo	grande
16	22	16	4	0	2	foto	testo	medio	contestualizzato
17	26	15	5		2	foto	testo	medio	decontestualizzato
					2	foto	testo	grande	decontestualizzato
					1	foto	testo	medio	decontestualizzato
					1	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
18	24	15	6		1	foto	testo	medio	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	decontestualizzato

Tabella 220: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 14-18 di: Una storia per riflettere, vol. 3

Si passa così all'ultima sezione quella sulla contemporaneità che si apre a pagina 538 con il capitolo 19 "L'Italia dal Sessantotto agli anni Duemila" con le rivolte del '68 e presenta la scheda "Questioni di genere. Il cammino legislativo verso la piena parità femminile" a pagina 541 che presenta 2 immagini di genere con donne che protestano e un elenco con le principali leggi a favore della parità di genere come l'abolizione del reato di adulterio femminile nel 1963, il divorzio nel 1970, la riforma del diritto di famiglia con la parificazione tra marito e moglie nel 1975, la legge sulla parità di remunerazione lavorativa del 1977, la legge sulla tutela lavorativa in gravidanza nel 1978 fino alla legge contro la violenza di genere nel 1995, e alle pagine 541-442 inizia un paragrafo sul femminismo che affronta l'argomento da un punto di vista più storico sociale e meno giuridico. A pagina 545-546 viene trattato il referendum sul divorzio e le successive leggi su parificazione tra uomo e donna e la legge sull'aborto che furono vittorie del femminismo e dei partiti di opposizione di sinistra che misero in crisi lo strapotere dei governi della DC e del centro destra, nei successivi paragrafi non vi sono più citazioni di genere ma nel complesso nel capitolo vi sono numerosi riferimenti al femminile benché siano corredato solo da 2 immagini su un complessivo di 22.

Il capitolo 20 tratta degli ultimi decenni e presenta un primo riferimento di genere a pagina 588 con una citazione alla sconfitta alle presidenziali di Hilary Clinton contro Donald Trump e alla prima ministra britannica Theresa May promotrice della

Brexit nella pagina successiva, per citare poi la politica europeista di Angela Merkel a pagina 590, ma non vi sono riferimenti iconografici di genere con 25 immagini tutte neutre o di genere maschile. Il capitolo 21 è centrato sulle evoluzioni del mercato del lavoro e della tecnologia degli ultimi decenni e presenta solo una citazione a Greta Thunberg relativamente ai problemi climatici (pag. 618) e nuovamente nessuna immagine di genere. Anche in questo caso le letture di fine sezione non presentano riferimenti di genere, essendo centrate sull'economia e la tecnologia, mantenendosi in linea con l'indirizzo di studio, il manuale si chiude poi a pagina 636.

L'ultima unità, formata da 3 brevi capitoli, contrappone molte citazioni di genere a pochi riferimenti iconografici. I riferimenti testuali, mostrati nella tabella 221, sono 4 di cui la metà nel capitolo 19 e questi sono anche i più lunghi e complessi essendoci una scheda e 3 capitoli dedicati, mentre le restanti 4 citazioni sono solo accenni testuali. Vi sono 3 citazioni sulla storia sociale, di cui 2 ampie, 1 sul femminismo e 2 di natura politica. Si cita 4 volte la storia delle donne e 4 le donne nella storia ma nel primo caso le citazioni sono molto più ampie.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
19	4	scheda	generico	storia sociale
		paragrafo dedicato	generico	storia sociale
		paragrafo dedicato	generico	femminismo
		paragrafo dedicato	generico	politico
20	3	testo	personaggi	politico
21	1	testo	personaggi	storia sociale

Tabella 221: Citazioni testuali di genere nei capitoli 19-21 di: Una storia per riflettere, vol. 3

Il corredo iconografico, come si può evincere dalla lettura della tabella 222, è invece quasi inesistente con solo 2 piccole foto di genere su 71 immagini complessive, ma per lo meno sono contestualizzate.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
19	22	16	4	0	2	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
20	25	12	13	0	0				
21	24	17	7	0	0				

Tabella 222: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 19-21 di: Una storia per riflettere, vol. 3

Il manuale integrativo CLIL di storia in lingua inglese si struttura invece in modo sostanzialmente differente da quelli visti finora: se i precedenti manuali CLIL, sia di questa pubblicazione che di altre, presentavano delle monografie e degli approfondimenti in lingua inglese su specifici argomenti, solitamente relativi alla storia inglese o statunitense, questo manuale, molto più ampio, presenta una panoramica su quasi tutta la storia del '900 e consta di un centinaio abbondante di pagine. Dopo l'indice e alcune note introduttive vi è un'introduzione storiografica (pag. 2-5) che presenta a pagina 3 una foto della suffragetta Emmeline Pankhurst che viene arrestata e una locandina pubblicitaria con una figura femminile a pagina 5, dopo di che si apre il primo capitolo sulla società di massa (pag. 6 e succ.) che presenta un'altra locandina pubblicitaria con figura femminile a pagina 7, una foto di donna in bicicletta nella pagina successiva e un uomo e una donna che ballano a pagina 9. Pur non essendoci riferimenti testuali di genere vi sono molte immagini anche perché il manuale ne è ricco: 7 nell'introduzione storiografica, di cui 2 di genere, e 9 immagini di cui 3 di genere nel primo capitolo.

Il capitolo 1.2 è centrato sulle evoluzioni tecnologiche ma non ha riferimenti di genere mentre il terzo capitolo è dedicato a "Emmeline Pankhurst and the Suffragette Movement" e si apre con una scheda biografica a tutta pagina e una foto di Pankhurst dove si citano: il Married woman's property acts del 1870 che permetteva alle donne di mantenere averi propri dopo il matrimonio, la Women's social and political union del 1903, le sue incarcerazioni, l'attività politica proseguita dalle figlie e il ruolo fondamentale per l'ottenimento di maggiori diritti civili e politici dell'ingresso delle donne nelle fabbriche negli anni della prima guerra mondiale. Nella pagina successiva vi sono alcuni esercizi di storia e di lingua inglese, una scheda sull'incendio della fabbrica di vestiti da donna di Triangle Shirtwaist factory a New York che costò la vita a 146 giovanissime lavoratrici quasi tutte immigrate sottopagate e viene riproposta la foto di un arresto di Emmeline Pankhurst già vista a pagina 3, mentre a pagina 16-17 vi è un lungo discorso tenuto dalla stessa Pankhurst corredato da un suo ritratto (pag. 17); nel complesso vi sono 3 immagini di genere su 4.

Segue un capitolo sull'art nouveau con un quadro di Mucha che raffigura le 4 stagioni in forma femminile a pagina 19, mentre a pagina 20 è presente una pagina

culturale con una scheda sul voto alle donne con una foto di suffragette, un box sul circolo letterario del Bloomsbury Group che cita diversi letterati che ne facevano parte come Vanessa e Virginia Bell (poi diventata Virginia Woolf) corredata da una foto di famiglia per un totale di 3 immagini di genere su 9 e numerosi riferimenti di genere.

Segue l'unità 2 (pag. 22 e succ.) sulla crisi di Wall Street e una locandina pubblicitaria della bella èpoque con una ballerina (pag. 22), persone povere in una baraccopoli americana alle pagine 24, 26 e 30 e una foto di Roosevelt con la moglie Eleanor a pagina 33. Il primo riferimento testuale di storia femminile si trova a pagina 34, nel capitolo 2.4, con una citazione ad Aghata Christie che nei suoi romanzi rappresentava l'inquietudine di questo periodo storico. Segue una scheda sull'art deco con un quadro femminile della pittrice Tamara de Lempicka (pag. 35) e una foto di persone povere, uomini e donne, che ricevono cibo ad una mensa per un totale di 7 immagini di genere su 30 nell'intera unità.

Si passa quindi all'unità 3 sulla seconda guerra mondiale (pag. 38) che presenta citazioni di genere a pagina 51 dove si parla di Vera Lynn (due citazioni testuali) una cantante che si esibiva al fronte per tenere alto il morale delle truppe e dove viene descritta l'attività del "Women's Voluntary Service for Civil Defence (WVS)" che si occupava dell'evacuazione dei bambini durante i bombardamenti tedeschi sulle città inglesi; sempre nella stessa pagina vi è anche una foto con due massaie che indossano maschere anti-gas. Nella pagina successiva vi è una foto di volontarie del WVS ad una mensa con dei bambini e si cita nel testo la regina Elisabetta che "provided morale-boosting visits throughout the United Kingdom, visiting bomb sites and factories" (pag. 52).

Segue da pagina 56 l'unità 4 sulle Nazioni Unite che nel capitolo 4.1 non presenta elementi di storia di genere, mentre il capitolo 4.2 si apre con un'immagine di sfollati bosniaci nel 1995 (pag. 60) con donne in primo piano e una donna in un cimitero di guerra a Srebrenica (pag. 63). Il capitolo 4.3 è dedicato a Eleanor Roosevelt e alla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" e si apre con 3 foto della donna (pag. 64) e una scheda biografica dove viene definita come politica, nipote e moglie di presidenti USA (lo zio era Theodore Roosevelt e il marito Franklin Delano Roosevelt), che lotto per i diritti delle classi deboli (donne, disoccupati, afroamericani) e che supportò il marito in politica e fu crocerossina durante la seconda guerra mondiale.

Il capitolo 4.4 (pag. 66) è dedicato all'Unicef, presenta la foto di una bambina a pagina 66 e cita a pagina 67 diversi personaggi famosi ambasciatori dell'Unicef, tra cui Angelina Jolie, presente anche in una foto dove abbraccia un'anziana signora.

L'unità 5 è dedicata alla storia dell'India, presenta un quadro e una citazione a Elisabetta I (pag. 70), mentre a pagina 71 vi sono 2 ulteriori citazioni testuali alla regina, mentre a pagina 72 si cita la regina Vittoria, rappresentata a dorso di un elefante nella pagina successiva. Il capitolo 5.2 è dedicato a Gandhi e a pagina 77 si cita Indira, nipote di Gandhi, e importante politica e unica primo ministro indiana donna della storia, mentre a pagina 82 (capitolo 5.4) vi è una foto della regina Elisabetta II e due riferimenti testuali alla regina come sovrana del Commonwealth. A pagina 84 vi è una foto con donne indiane e un riferimento all'attrice Candice Bergen relativamente al film "A passage to India"

L'unità 6 è dedicata allo sviluppo del consumismo e presenta 3 locandine pubblicitarie con figure femminili alle pagine 86, 87 e 88, la foto di una famiglia che guarda la TV (pag. 87), delle infermiere a pagina 88, una citazione testuale alla musicista Janis Joplin e alle stiliste Barbara Hulanicki e Mary Quant (inventrice della minigonna) in una scheda di costume a pagina 89.

Il capitolo 6.2 è dedicato alla controcultura degli anni '60, cita il femminismo a pagina 90, ma non Rosa Parks nella pagina dedicata alle rivolte degli afroamericani (pag. 92), né Jacqueline Kennedy nella scheda biografica del marito a pagina 94, mentre a pagina 96 vi è una scheda monografica su Marilyn Monroe corredata da foto e una su John Lennon che presenta una foto del cantante con la compagna Yoko Ono e cita nel testo entrambe le sue mogli: Cynthia e Yoko. Segue a pagina 98-99 una scheda su Mary Quant la rivoluzione dei costumi e la nascita della minigonna corredata da 5 immagini di genere.

La conclusiva unità 7 sul crollo del blocco sovietico presenta un minor numero di riferimenti di genere presentando solo 2 foto di donne davanti al muro di Berlino a pagina 104 e 105. Conclusasi a pagina 122 la descrizione storica segue solo un glossario e un'appendice grammaticale. Nel complesso il manuale integrativo CLIL risulta particolarmente ricco di riferimenti di genere, proporzionalmente molti di più di quelli presenti nel manuale base.

Complessivamente il manuale CLIL si dimostra molto più ricco di immagini e di riferimenti di genere rispetto al manuale in lingua italiana. Come si evince dalla tabella 223 vi sono infatti ben 25 citazioni di genere di cui 3 paragrafi interi, 7 schede e ulteriori citazioni nei testi, sempre ampie. Prevale il tema del femminismo con 5 citazioni, e quello aneddotico, con 7, probabilmente per alleggerire la lettura di un testo il L2, mentre i temi solitamente più presenti, quello politico e sociale, hanno qui solo 3 e 2 citazioni. Donne nella storia (12 citazioni) e storia delle donne (13) sono parimenti rappresentate.

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
intro	0			
CLIL 1	7	scheda	generico	femminismo
		scheda	personaggio	femminismo
		paragrafo dedicato	personaggio	femminismo
		scheda	generico	aneddotico
		testo	generico	femminismo
		paragrafo dedicato	generico	politico
		scheda	personaggio	aneddotico
CLIL 2	1	scheda	personaggio	aneddotico
CLIL 3	2	testo	personaggio	aneddotico
	1	testo	generico	storia sociale
CLIL 4	2	paragrafo dedicato	personaggio	politico
		testo	personaggio	aneddotico
CLIL 5	7	testo	personaggio	politico
	1	testo	personaggio	aneddotico
CLIL 6	2	scheda	personaggio	storia sociale
	1	testo	generico	femminismo
	1	testo	personaggio	aneddotico
CLIL 7	0			

Tabella 223: Citazioni testuali di genere nel manuale integrativo CLIL di: Una storia per riflettere, vol. 3

Anche il corredo iconografico è ricco con 46 immagini di genere su 165 complessive, approssimativamente $\frac{1}{4}$ sono di genere, quasi tutte foto di medie o grandi dimensioni e 31 su 46 sono contestualizzate. 30 immagini sono di sole donne e la metà (16) presentano sia figure femminili che maschili, nonostante il numero esiguo di pagine del manuale vi sono molte immagini, poiché ve ne sono almeno 2 o 3 per pagina, come rappresentato nella pagina precedente dalla tabella 224.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
intro	7	5	0	0	1	foto	testo	medio	decontestualizzato
					1	stampa	testo	medio	decontestualizzato
CLIL 1	22	10	3	2		stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
				7		foto	testo	piccolo	decontestualizzato
						stampa	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	pagina intera	contestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
						foto	scheda	medio	contestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
						foto	testo	piccolo	decontestualizzato
CLIL 2	30	16	5	2		stampa	testo	medio	decontestualizzato
						quadro	testo	grande	decontestualizzato
				7		foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	testo	piccolo	contestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
CLIL 3	24	14	8	1	1	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
					1	foto	testo	medio	contestualizzato
CLIL 4	21	16	0	1		foto	testo	medio	decontestualizzato
						foto	testo	medio	decontestualizzato
				4		foto	testo	grande	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
						foto	testo	piccolo	contestualizzato
CLIL 5	20	9	6	0	2	quadro	testo	medio	contestualizzato
					1	foto	testo	grande	contestualizzato
					2	foto	testo	medio	contestualizzato
CLIL 6	26	6	8	3		stampa	testo	medio	contestualizzato
				1		foto	testo	medio	decontestualizzato
				1		foto	testo	grande	decontestualizzato
				1		foto	testo	medio	contestualizzato
				1		foto	testo	grande	contestualizzato
				5		foto	scheda	piccolo	contestualizzato
CLIL 7	15	7	6	0	2	foto	testo	medio	contestualizzato

Tabella 224: Citazioni iconografiche di genere nel manuale integrativo CLIL di: Una storia per riflettere, vol. 3

Complessivamente questo manuale presenta 60 citazioni di genere ma 25 sono nel manuale CLIL e solo 35 nel libro di testo. Anche le tipologie di citazioni sono molto ridotte, non vi sono schede di letteratura, o arte o tecniche con citazioni di genere, né letture di fine unità, e le citazioni sono solo di storia sociale (12 citazioni), di storia politica (26), aneddotici (12) o relativi al femminismo (10). Bisogna però considerare che il libro è per le scuole tecnico-professionali quindi risulta semplificato rispetto ad altri, ma comunque presenta un buon bilanciamento tra storia delle donne con 25 citazioni e donne nella storia con 35 citazioni. Benché le citazioni siano limitate sono spesso ampie con 8 interi paragrafi e 20 schede di cui 7 di genere. In linea di massima le tipologie e modalità di citazioni risultano bilanciate anche se limitate perché il 40% delle citazioni di genere si trova nel manuale integrativo CLIL, come si nota dalla tabella conclusiva 225.

		storia sociale	politica	femminismo	aneddotico
citazioni di genere	60	12	26	10	12
Di cui					
paragrafi	8	2	5	1	0
schede	13	3	1	4	5
schede di genere	7	3	1	2	1
testo	32	4	19	3	6
Di cui					
personaggi	35	3	18	3	11
generico	25	9	8	7	1

Tabella 225: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: *Una storia per riflettere*, vol. 3

3.3.5.4 La storia in tasca, vol. 3

Questo manuale specifico per gli istituti professionali ha, come per gli equivalenti di classe terza e quarta, un formato ridotto, è ricco di schede e immagini e consta di 450 pagine circa, un po' più dei volumi di "La storia in tasca" vol. 3 e vol. 4, che non raggiungono le 400 pagine, ma si mantiene in linea con gli altri manuali che presentano quasi tutti un numero di pagine maggiore per il volume di classe quinta rispetto a quelli degli anni precedenti.

È diviso in 13 capitoli che, a differenza degli altri manuali incontrati, ma coerentemente con la serie “La storia in tasca”, non sono raggruppati in unità, come si evince dalla tabella 226.

Capitoli
1. Il logoramento degli antichi imperi
2. La grande guerra
3. Dopoguerra senza pace
4. L'età dei totalitarismi: il fascismo in Italia
5. L'età dei totalitarismi: stalinismo e nazismo
6. La seconda guerra mondiale
7. Dalla catastrofe all'età dell'oro
8. Il nord e il sud del mondo
9. Nuove potenze e antiche civiltà: l'India e la Cina
10. Il medio oriente islamico e le guerre d'Israele
11. La repubblica italiana
12. Cambia la carta dell'Europa
13. Il mondo in cui viviamo

Tabella 226: Indice di: La storia in tasca, vol. 3

Coerentemente con i programmi per le scuole professionali (Direttiva Ministeriale MIUR 28/07/2010 n. 65) la panoramica a cavallo tra '800 e '900 è stata anticipata nel volume 4 (si veda a riguardo il paragrafo 3.3.4.4 di questo capitolo) e il manuale si apre, dopo l'indice, a pagina 10 con il primo capitolo sulla situazione politica all'alba della prima guerra mondiale ed è del tutto privo di riferimenti di genere, mentre il capitolo 2 “La Grande Guerra” (pag. 32 e succ.) presenta una scheda “La guerra delle donne” a pagina 37, che cita la presenza di donne nelle fabbriche (con anche una foto) e al fronte come crocerossine (con una locandina pubblicitaria), sempre nella stessa pagina, in calce, vi è una scheda sulla serie del telefilm *Downtown Abbey*, anch'essa corredata da un'immagine di genere, dove si legge che nella seconda stagione la residenza è trasformata in un ospedale di crocerossine nel quale le donne della famiglia protagonista si emancipano dalle figure maschili. A pagina 44 vi è una piccola foto d'epoca di profughe venete nel 1917, cui segue la trattazione della rivoluzione russa e il capitolo si chiude con una scheda sul post-colonialismo in Africa con un foro di genere per un totale di 5 immagini di genere su 33. A pagina 56 inizia il capitolo 3 sul primo dopoguerra che presenta 10 immagini di genere (su un totale di 42) relative a locandine di pubblicità e persone che si divertono nel tempo libero. Il capitolo è ricco

di schede tecniche e ha un'ampia appendice di diritto e cittadinanza con tre piccole immagini di genere a bordo pagina ma nessun riferimento testuale di genere.

Il capitolo 4 (pag. 96 e succ.) presenta qualche riferimento di genere in più con una foto di Mussolini acclamato da una folla di donne a pagina 104, mentre a pagina 105 si trova una scheda sulla fascistizzazione della scuola dove si legge “le femmine erano invece divise in “figlie della lupa” (6/8 anni), “piccole italiane” (9/14 anni) e “giovani italiane” (15/18 anni)”, mentre a pagina 108 c'è l'immagine di una famiglia che ascolta la radio, introdotta in Italia in modo massiccio durante il fascismo. Similmente il capitolo 5 su stalinismo e nazismo presenta 3 immagini di contadine sovietiche a pagina 120-121, ma a pagina 124 non si cita Rosa Luxemburg, anche perché la repubblica di Weimar viene appena accennata, e a pagina 130 c'è una foto di una donna tedesca ariana umiliata pubblicamente con l'accusa di aver avuto rapporti con un ebreo.

Il capitolo sulla seconda guerra mondiale cita nel testo le donne partigiane a pagina 158, con 2 foto d'epoca a pagina 158 e 159 cui si aggiunge una foto di donne sfollate a Napoli nel 1943 a pagina 160. Seguono schede tecniche sulle nuove armi, sulla bomba atomica, e di cittadinanza sull'Onu e sull'antisemitismo.

Per il momento i riferimenti di genere sono scarsi sia perché il tema delle suffragette era stato anticipato nel quarto volume, sia perché la narrazione dei fatti è abbastanza concisa, basti pensare che a pagina 142 si tratta già la seconda guerra mondiale, e si dà ampio spazio alle schede tecniche di indirizzo per cui la storia di genere risulta spesso sacrificata. Analizzando la tabella 227 si nota infatti che vi sono infatti solo 3 citazioni testuali in 5 capitoli, tutte inserite in schede e relative alla storia delle donne senza riferimenti a specifici personaggi).

capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
1	0			
2	2	scheda	generica	storia sociale
		scheda	generica	aneddotica
3	0			
4	1	scheda	generica	politico
5	0			
6	0			

Tabella 227: Citazioni testuali di genere nei capitoli 1-6 di: *La storia in tasca*, vol. 3

Il numero ridotto di citazioni di genere si deve però anche alla maggiore brevità di questo manuale, molto centrato sulla storia sociale e poco su quella politica, e specifico per i solo istituti professionali che seguono una programmazione di storia meno approfondita delle altre tipologie di istituti.

Il corredo iconografico, come si può notare dalla tabella 228, presentata nella pagina seguente, è invece molto ricco come per gli altri manuali di questa serie poiché vi sono numerosissime immagini anche se spesso di dimensioni molto ridotte e decontestualizzate.

Nei primi 6 capitoli del libro vi sono infatti 237 immagini di cui 111 maschili, 38 neutre, 22 miste e 6 femminili. Le immagini di genere sono quindi 28, numerose ma limitate se si pensa al numero complessivo di immagini presenti. Di esse 16 sono foto e 10 sono stampe, le due tipologie di immagini che caratterizzano i manuali di classe quinta. 17 sono inserite in schede, 10 nel testo e 1 a bordo pagina, quasi tutte sono piccole (25) e solo 3 medie, non vi sono immagini grandi o a tutta di genere ma neppure di altra natura se non alcune mappe storiche.

foto									
cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
1	28	12	15	1	0	quadro	testo	piccolo	decontestualizzato
2	36	19	11	1		stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
				3		foto	scheda	piccolo	contestualizzato
				1		foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
					1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
3	42	20	12	8		stampa	testo	piccolo	contestualizzato
						stampa	testo	piccolo	decontestualizzato
						stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato
						stampa	scheda	medio	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
						foto	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	marginie	medio	decontestualizzato
	2	stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato				
4	39	24	13	2	0	foto	testo	piccolo	contestualizzato
						stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
5	42	18	18	6	0	stampa	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	testo	piccolo	contestualizzato
						stampa	testo	piccolo	contestualizzato
						foto	testo	piccolo	contestualizzato
						foto	testo	medio	contestualizzato
6	50	18	29	0	3	foto	testo	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	contestualizzato
						foto	scheda	piccolo	contestualizzato

Tabella 228: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 1-6 di: La storia in tasca, vol. 3

Il capitolo 7 (pag. 186 e succ.) presenta una panoramica sulla storia dal 1946 al 1968 con una foto di hostess a pagina 190, una di Marilyn Monroe a pagina 193, non si cita Carolina Tereskova nella scheda sulla conquista dello spazio (pag. 196-198) ma vi è invece una foto dell'astronauta italiana Samantha Cristoforetti, cui seguono a pagina 201 una locandina pubblicitaria di una lavatrice con una donna e un ritratto serigrafico di Jacqueline Kennedy ad opera di Andy Warhol, la quale è presente anche in due foto scattate durante l'assassinio di JFK a Dallas a pagina 204.

Seguono numerosi riferimenti di genere poiché da pagina 207 viene trattata la rivoluzione culturale del '68 con un paragrafo dedicato al femminismo e all'emancipazione sociale e sessuale delle donne, corredato da due immagini di genere con donne che protestano, mentre a pagina 209 vi è una scheda "Nuove mode per donne nuove" che tratta di femminismo, parità di genere e libertà di espressione raggiunta anche attraverso la libertà di vestirsi come si vuole con minigonne e bikini; anche in questo caso vi sono 2 immagini di genere.

Si passa quindi al capitolo 8 sulla decolonizzazione che presenta una scheda biografica su Aung San Suu Kyi a pagina 226 corredata da una sua foto, vi sono poi una foto e una citazione testuale a Evita Peron a pagina 242 e alla stessa pagina vi è una foto e una citazione testuale alle donne di "Plaza de Mayo" di Buenos Aires e al dramma dei desaparecidos. A pagina 243 vi è una scheda biografica, con foto, di Rigoberta Menchu, attivista e politica guatemalteca che difese i diritti dei contadini e dei braccianti nel suo paese.

La presenza femminile negli ultimi capitoli aumenta esponenzialmente come avvenuto per altri manuali di classe quinta in corrispondenza all'aumento di peso e responsabilità politica che le donne hanno assunto nella seconda metà del XX secolo.

Ne successivo capitolo 9 vi è una scheda a pagina 257 sull'uguaglianza asimmetrica di genere in India dove le donne hanno pari diritti civili e legali ma sono socialmente e culturalmente ancora fortemente discriminate, cui segue una scheda sul film *Monsoon Wedding* che ironizza sul tema dei matrimoni combinati, ancora presenti ma oggettivamente anacronistici. Anche in questo caso nella pagina vi sono due immagini di genere cui si aggiungono altre tre immagini di genere (pag. 255, 258 e 259) nel paragrafo dedicato alla storia recente dell'India; a pagina 272 vi è

un'immagine di donne cinesi che praticano Tai chi chuan in un parco cinese e il capitolo si conclude poi a pagina 279.

Nel capitolo 10 vi è una scheda di genere sulle donne nei kibbutz che avevano piena parità con gli uomini ma non potevano né truccarsi né tenere i capelli lunghi o vestiti corti o qualunque altra forma di femminilità (pag 288) corredata da una foto di ragazze che scaricano un camion. Nel successivo paragrafo sull'Iran si contrappongono una foto dello Scia Reza Pahlavi e la moglie Farah (pag. 294) con donne iraniane oggi con il volto coperto (pag. 295), mentre a pagina 296 vi è la scheda "Essere donna in Iran" che spiega come le donne iraniane con la rivoluzione del 1979 perdettero il diritto al divorzio, di voto ma anche diritti e libertà basilari come poter uscire da sole da casa, lavorare, truccarsi e altre cose normali che sono invece spesso punite ancora oggi con la lapidazione, completano la pagina una foto di donne che festeggiano per aver riottenuto il diritto di voto nel 2013 e una scheda sul film animato Persepolis. La difficile condizione della donna in oriente viene citata nuovamente a pagina 298 relativamente al regime afgano dei talebani dove vi è anche una foto di donne che indossano il burqa e a pagina 305 è presente una foto con guerrigliere curde, cui seguono schede di diritto ed educazione civica con un'immagine ma nessun riferimento testuale di genere.

A pagina 326 si apre un capitolo sulla situazione italiana dal 1946 al 2010 che presenta una scheda sul suffragio femminile del 1946 a pagina 329, corredata da due foto di genere a pagina 329 e 330, seguito da riferimenti sulla società italiana del boom economico con due foto con figure femminili a pagina 332 raffiguranti una scena familiare e un quiz televisivo. A pagina 336-337 vi è il paragrafo "La famiglia italiana cambia" che cita la legge sul divorzio, sull'aborto e la riforma del diritto di famiglia, con una locandina politica pro aborto (pag. 337), mentre nella pagina successiva si cita la migrazione dal sud verso il nord Italia, prima solo di maschi lavoratori che, se riuscivano inserirsi "facevano "salire" la moglie e i figli" (pag. 338). Singolarmente il '68 e le lotte femministe sono cronologicamente posposte a pagina 343 e poi il capitolo si chiude dopo una serie di immancabili schede di carattere tecnico prive, come sempre, di riferimenti di genere.

Segue un capitolo sulla politica europea dagli anni '80 in poi che presenta scarsi riferimenti di genere. Solo una foto di donne al mercato nero in URSS (pag. 360), una

scheda sulle apparizioni della madonna a Medjugorie a pagina 374 che cita le veggenti che affermano di averla vista con un'ulteriore scheda a bordo pagina sull'apparizione della madonna a Lourdes che cita Bernadette e due foto di profughe curde a pagina 380.

Il manuale si conclude con il capitolo 13 sulla contemporaneità (pag. 377 e succ.) dove si cita l'incremento demografico nel terzo mondo contrapposto al calo delle nascite nei paesi occidentali dovuto al minor numero di matrimoni, peraltro sempre più tardivi (pag. 388-389) seguito da una foto dell'economista danese Ester Boserup (pag. 389) e da quella di una maestra cinese in una scuola rurale a pagina 391, mentre in un paragrafo sull'immigrazione a pagina 398 si legge che "le badanti, le bambinaie, le cameriere sono molto richieste, perciò aumenta molto rapidamente il numero delle donne immigrate che oggi è quasi pari a quelli degli immigrati maschi". Nelle ultime pagine del manuale vi è una foto di operaie asiatiche a pagina 406 e una scheda sull'omologazione culturale dei giovani a seguito della globalizzazione a pagina 411 con una foto multietnica di studenti e studentesse, seguita a pagina 412 da una scheda di approfondimento sulla moda con la foto di una modella, seguita, sempre a pagina 412, da una scheda d'arte su "La piccola bagnante" di Ingres, mentre a pagina 415-416 è citato il problema della schiavitù economica, della prostituzione anche infantile e dei bambini e bambine soldato con diversi riferimenti alla condizione femminile. Sempre a pagina 416 vi è una scheda sull'attivista per i diritti delle donne Malala Yousafzai con tre sue immagini (un murales, una copertina di Time e il ritiro del premio Nobel per la pace quando aveva solo 14 anni) cui segue una scheda su Muhammad Yunus e il microcredito che ha aiutato molte donne povere nel terzo mondo corredato da una foto dello stesso premio Nobel per l'economia con un gruppo di donne bengalesi aiutate dalla sua banca etica. Ultimi riferimenti di genere si trovano nelle letture integrative di fine capitolo con le foto di una bambina africana a scuola a pagina 420 in un manifesto dell'Unicef e una foto di bambine operaie del sud-est asiatico a pagina 430.

La seconda metà del manuale presenta molte citazioni di genere in più rispetto alla prima con 22 citazioni di cui 14 schede e 3 paragrafi dedicati. I temi principali sono la storia sociale e il ruolo della donna nel XX secolo con 11 citazioni, la storia politica e le grandi figure femminili con 4 riferimenti e il femminismo con 2. Solo 4

citazioni sono relative a specifici personaggi femminili mentre tutte le altre presentano un carattere maggiormente generico e dedicato alla storia delle donne mantenendo fede all'impostazione di questo manuale che ha un taglio molto generalista e sociale ma poco storico politico. Le citazioni sono distribuite uniformemente tra i paragrafi con un massimo di 6 e un minimo di 1 citazione a capitolo, come indicato dalla tabella 229.

9	citazioni	dove	tipologia	genere
7	2	paragrafo	generico	storia sociale
		paragrafo	generico	femminismo
8	2	scheda	personaggio	politico
	1	testo	personaggio	politico
	1	testo	generico	storia sociale
9	2	scheda	generico	storia sociale
		scheda	generico	aneddotico
10	3	scheda	generico	storia sociale
		scheda	generico	storia sociale
		scheda	generico	aneddotico
11	4	scheda	generico	politico
		scheda	generico	storia sociale
		testo	generico	storia sociale
		testo	generico	femminismo
12	1	scheda	generico	religione
13	6	paragrafo	generico	storia sociale
		testo	generico	storia sociale
		scheda	generico	arte
		scheda	generico	storia sociale
		scheda	personaggio	femminismo
		scheda	generico	storia sociale

Tabella 229: Citazioni testuali di genere nei capitoli 7-13 di: La storia in tasca, vol. 3

Come indicato dalla tabella 230 il corredo iconografico risulta particolarmente ricco: vi sono 95 immagini di genere su quasi 400 con 72 immagini piccole e 23 di medie dimensioni equamente distribuite tra schede (54) e testo (41) dove prevalgono le foto, con 82 immagini di genere, sulle altre forme iconografiche.

Anche in questo caso “La storia in tasca” si presenta, come nei volumi 1 e 2, un manuale con forti contraddizioni, che cerca di presentare la storia di genere in schede apposite e concentra i riferimenti di genere in alcuni capitoli e paragrafi a cui

alterna, però, decine di pagine del tutto prive di qualsiasi riferimento alla storia di genere; per quanto riguarda le immagini di genere molte sono contestuali agli argomenti di genere trattati nella parte scritta ma a volte se ne sente l'assenza e, di contro, si trovano diverse immagini di genere del tutto decontestualizzate dalla parte scritta, le letture integrative infine sono particolarmente scarse di riferimenti di genere.

Cap.	totali	Genere				tipologia	posizione	dimensione	caratteristiche
		M	N	M+F	F				
7	63	22	24	2	foto	testo	piccolo	decontestualizzato	
				3	foto	testo	medio	contestualizzato	
				2	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
				1	stampa	testo	piccolo	decontestualizzato	
				2	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
				1	foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
				1	foto	testo	medio	contestualizzato	
8	41	17	12	4	foto	testo	medio	decontestualizzato	
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
					foto	testo	piccolo	contestualizzato	
					foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
				8	foto	testo	medio	contestualizzato	
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
					foto	testo	piccolo	contestualizzato	
					stampa	scheda	piccolo	contestualizzato	
					foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
					stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato	
					foto	scheda	medio	decontestualizzato	
9	47	16	15	6	foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
					foto	testo	medio	contestualizzato	
					foto	testo	piccolo	decontestualizzato	
					stampa	scheda	medio	decontestualizzato	
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
				2	stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato	
					foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
					4	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
					1	foto	testo	piccolo	contestualizzato
					2	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
					1	foto	testo	medio	contestualizzato
10	53	21	23	4	foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
					stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato	
					foto	testo	medio	contestualizzato	
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
				1	foto	testo	medio	contestualizzato	
				2	foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
				2	foto	testo	piccolo	contestualizzato	
11	52	17	18	1	quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato	
				3	foto	testo	piccolo	contestualizzato	
				6	foto	scheda	piccolo	contestualizzato	
				2	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
				1	foto	scheda	medio	contestualizzato	
				1	foto	testo	medio	contestualizzato	
				2	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato	
12	52	14	25	stampa	testo	piccolo	contestualizzato		
				2	foto	testo	piccolo	contestualizzato	
				2	foto	scheda	piccolo	contestualizzato	

				1	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
				1	foto	testo	medio	contestualizzato
				3	foto	testo	medio	contestualizzato
					foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
					foto	scheda	piccolo	contestualizzato
13	81	18	43	3	foto	testo	medio	contestualizzato
				4	stampa	scheda	piccolo	decontestualizzato
				2	foto	scheda	medio	contestualizzato
				1	foto	testo	piccolo	decontestualizzato
				1	foto	testo	piccolo	contestualizzato
				4	foto	scheda	piccolo	contestualizzato
				2	foto	scheda	piccolo	decontestualizzato
				2	foto	scheda	medio	contestualizzato
				1	quadro	scheda	piccolo	decontestualizzato

Tabella 230: Citazioni iconografiche di genere nei capitoli 7-13 di: La storia in tasca, vol. 3

Come si può notare dalla tabella 231 questo manuale presenta 25 citazioni di genere quasi tutte relative alla storia delle donne poiché 12 sono relative alla storia sociale e 3 al femminismo. Si trovano solo 8 citazioni a personaggi storici femminili anche perché l'aspetto di storia politica è trattato marginalmente in questo manuale; delle citazioni su donne nella storia solo 3 sono di natura politica mentre 5 sono dedicate a donne attiviste e impegnate nel sociale o femministe. 2/3 delle citazioni sono concentrate in schede, non solo di genere, peraltro numerosissime in questo manuale.

		storia sociale	politica	aneddotico	femminismo	religione	arte
citazioni	25	12	5	3	3	1	1
Di cui							
paragrafi	3	2	0	0	1	0	0
schede	17	7	4	3	1	1	1
testo	5	3	1	0	1	0	0
Di cui							
personaggi	8	4	3	0	1	0	0
generico	17	8	2	3	2	1	1

Tabella 231: Schema riassuntivo a due entrate delle citazioni testuali di genere di: La storia in tasca, vol. 3

Si conclude quindi l'analisi contenutistica dei 20 manuali analizzati in questa ricerca e si rimanda al capitolo successivo per il confronto e l'analisi critica tra gli stessi.

Capitolo 4

**La donna nei libri di storia:
riflessione critica**

Dopo che nel terzo capitolo i manuali di storia presi in esame sono stati analizzati singolarmente per vedere quanto e dove fossero o non fossero presenti citazioni e riferimenti di genere, in questo capitolo 4 verrà presentata un'analisi comparativa tra i vari manuali al fine di presentare una panoramica più chiara ed esaustiva sulla presenza di riferimenti di genere nella manualistica scolastica italiana. Verranno utilizzati differenti criteri presentati di seguito e si terrà conto sia dell'anno scolastico di riferimento che della differente destinazione d'uso dei manuali e della loro complessità.

4.1 Modalità di analisi della comparazione dei manuali

I 20 manuali analizzati presentano delle caratteristiche molto differenti tra di loro e per tanto l'analisi dei contenuti deve seguire tre differenti direttrici:

1. prima si farà una comparazione dei manuali per anno di studio e per ciclo di insegnamento primo biennio e secondo triennio seguendo anche le differenti pubblicazioni, valorizzando le differenze tra le varie pubblicazioni e soprattutto vedendo il differente taglio che viene impartito alla didattica, anche relativamente alla storia di genere, tra Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali;
2. verrà di seguito presentata una riflessione comparativa complessiva che valuti sia i singoli libri, che le edizioni specifiche per differenti indirizzi (Reali M., Turazza G., Mizzotti G., Corradi G., Morazzoni M., *Le pietre parlano*, Loescher editore, volumi 1 & 2, e Gentile G., Ronga L., Rossi A., Cadorna P., e *GeoErodoto Magazine*, editrice LaScuola, volumi 1 & 2 per il primo biennio licei; Amerini F., Zanette E., *Il nuovo Sulle tracce di Erodoto*, Pearson – Mondadori per il primo biennio degli istituti tecnici; Fossati M., Luppi G., *Curiosi di storia*, Pearson – Mondadori, volumi 1 & 2 per il primo biennio gli istituti professionali; Prospero A., Zagrebelsky G., Viola P., Battini M., *Civiltà di memoria*, Mondadori Education – Einaudi Scuola, per il triennio dei licei; Castronovo V., *Impronta storica*, La Nuova Italia è un manuale ibrido consigliato sia per il triennio sia per i licei che per gli istituti tecnici; Manca S., Manzella G., Variara S., *Una storia per riflettere*, La Nuova Italia, per gli Istituti Tecnici; Paolucci S., Signorini G., *La storia in tasca*, Zanichelli, è un manuale per il triennio degli istituti

professionali) ma anche il taglio che cambia a seconda dell'anno di studio, non solo per quanto riguarda il periodo storico trattato ma anche per la maggiore complessità che si incontra con il procedere degli anni di studio e a seconda della tipologia scolastica per la quale i manuali sono stati progettati e proposti. Verranno qui presentati dati qualitativi e quantitativi raccolti nel capitolo precedente che saranno confrontati e analizzati per valorizzare analogie e differenza tra i vari manuali, cui si aggiungeranno schede comparative sulla distribuzione degli argomenti nei vari manuali e sulla frequenza delle principali citazioni di genere;

- in calce al capitolo verrà inoltre presentato un paragrafo comparativo dei corredi iconografici dei vari manuali atto a valutare la quantità ma anche la contestualizzazione e le tipologie di immagini di genere presentate dai vari manuali.

Verranno presentate schede a 2 entrate analoghe a quelle del capitolo 3 atte a confrontare le citazioni di genere fra i vari manuali. Analizzando la scheda esemplificativa presentata di seguito con la tabella 232, si può notare come si tratti essenzialmente delle stesse schede presenti nel capitolo 3 ma nella prima colonna evidenziata in giallo sono aggiunti i nomi dei manuali e i dati si trovano quindi raggruppati per capitoli che contengono argomenti analoghi (inseriti nella seconda colonna evidenziata in celeste) così i dati numerici della terza colonna in arancione e quelli qualitativi presenti nelle caselle verdi, presenti già nelle schede del capitolo precedente, vengono riutilizzati per una comparazione tra i vari manuali.

manuale	Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Le pietre parlano	2	0			
	3	5	testo	personaggio	politica
			Scheda di genere	personaggio	biografia
			testo	personaggio	politica
			testo	divinità	religione
	4	0			
GeoErodoto magazine	2	1	nel testo	generico	letterario
	3	2	testo	personaggio	religione
			paragrafo	generico	Storia sociale
4	0				

Tabella 232: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali analizzati

Inoltre sarà presente una seconda tipologia di schede, di cui è presenta un esempio nella pagina successiva, che riutilizzerà i dati presenti nella prima scheda ma li inserirà in modo differente. Nella prima colonna evidenziata in giallo saranno inseriti i manuali, mentre nella seconda riga evidenziata in verde vi saranno le tipologie di citazioni e nelle caselle in celeste sarà indicato il numero delle citazioni; in questo modo i dati qualitativi della precedente tabella verranno convertiti in dati quantitativi e si potranno svolgere analisi quantitative e comparative con i dati numerici (tabella 233).

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Le pietre parlano	2	0	0	0	2
GeoErodoto magazine	1	0	0	0	1
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	1	2	0	0	3
Curiosi di storia	1	0	0	0	1

Tabella 233: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali analizzati

A ciò si aggiungeranno altre due tipologie di tabelle, che non sono derivate da quelle del precedente capitolo, che verranno usate solo episodicamente e per confrontare le citazioni maggiormente presenti o cogenti relativamente a specifici periodi storici.

	Le pietre parlano	GeoErodoto magazine	Il nuovo sulle tracce di Erodoto	Curiosi di storia	TOTAL E
Pasifae	Sì testo (1)	No	Sì scheda (1)	No	2
Arianna	Sì testo (1)	Sì testo (2)	Sì scheda (1)	No	4
La donna a Micene e Creta	Sì testo (1)	No	No	No	1
Elena di Troia	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	3
La donna in Grecia	Sì testo (1) + paragrafo (1)	Sì testo (1) + paragrafo (1) + inserto (3)	Sì paragrafi (2) + scheda (2) + testo (2)	Sì paragrafi (2) + scheda (1)	16
totale	6	8	9	3	26

Tabella 234: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali analizzati

Nell'esempio di tabella di frequenza sopra presentata (tabella 234) si vede come nella prima riga evidenziata in celeste siano inseriti i manuali da confrontare, solitamente tutti quelli di uno stesso anno di studio, mentre nella prima colonna a sinistra, evidenziata in giallo, saranno presentati gli argomenti di storia di genere che si vogliono confrontare. Nelle celle centrali evidenziate qua in verde si inseriranno i dati relativi alla presenza delle citazioni, nello specifico:

- alternanza Sì / No a seconda che il tema sia citato o meno nel manuale in oggetto;
- la dicitura testo e/o scheda e/o paragrafo a seconda della modalità in cui la citazione viene presentata;
- tra parentesi verrà indicato in numero delle volte che un argomento viene citato;
- infine nella riga conclusiva indicata qui in arancione e in quella finale a destra indicata in grigio verranno inseriti i valori totali delle citazioni, nella colonna grigia divisi per argomento e nella riga in arancione divisi invece per manuale, mentre nella casella in fondo a destra vi sarà il totale generale delle citazioni presenti nella tabella.

Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca
11 La Seconda guerra mondiale	11 La seconda guerra mondiale	12 La Seconda guerra mondiale	6 La seconda guerra mondiale
12 La "soluzione finale" del problema ebraico	12 L'Italia, un paese spaccato in due	13 Gli orrori della guerra	
13 Tra guerra fredda e integrazione	13 Un mondo diviso in due blocchi	14 Dopo la guerra: un mondo diviso	7 Dalla catastrofe all'età dell'oro
14 La decolonizzazione e l'anti-imperialismo	14 La decolonizzazione e il "terzo mondo"	15 L'Italia dal 1945 agli anni '60	8 Il nord e il sud del mondo
15 La prosperità dell'occidente	15 La coesistenza competitiva e il '68	16 La decolonizzazione	9 Nuove potenze e antiche civiltà: l'India e la Cina
16 Crisi e riforme negli anni '70 e '80	16 Il crollo dell'URSS	17 Il mondo nella seconda metà del '900	10 Il medio oriente islamico e le guerre d'Israele
17 L'Italia dal 1945 al boom economico	18 L'Italia dalla ricostruzione agli anni '60	18 Una nuova guerra fredda e il crollo dell'URSS	11 La repubblica italiana
18 Contestazione e terrorismo in Italia	19 L'Italia dalla prima alla seconda repubblica	19 L'Italia dal '68 agli anni 2000	12 Cambia la carta dell'Europa
19 La crisi dei regimi comunisti			

Tabella 235: Tematiche analizzate a confronto nei 4 manuali analizzati

In alcuni casi, qualora la divisione e l'organizzazione degli argomenti nei vari manuali non sia allineata, verrà aggiunta una tabella comparativa aggiuntiva come quella nell'esempio 235 sui contenuti dei manuali e degli argomenti. Queste tabelle non si riferiscono direttamente alle citazioni di genere ma servono per fare chiarezza in alcuni passaggi particolarmente complessi, come la storia medievale, per la quale i vari manuali non seguono una presentazione degli argomenti univoca, o nei capitoli conclusivi dei manuali di classe quinta relativi alla contemporaneità.

La tabella presenterà 4 colonne, una per ogni manuale dell'anno analizzato e nelle righe saranno indicati i singoli capitoli con gli argomenti relativi ordinati per argomento. Alla fine di ogni sezione di manuali divisi per anno scolastico di riferimento verrà inoltre presentata una serie di grafici a torta analoghi a quelli esemplificativi qui sotto riportati nei quali si confronteranno le tipologie e la frequenza delle citazioni testuali. Vi saranno 3 serie di grafici, per un totale di 12: una serie di 4, 1 per ogni manuale, relativo alle caratteristiche specifiche delle citazioni, come nell'esempio del grafico 1, una seconda serie di 4 grafici relativa al posizionamento delle citazioni all'interno del testo e l'ultima serie relativa alla tipologia di citazioni di genere, solitamente diviso in storia delle donne e donne nella storia, utilizzando i dati raccolti nel terzo capitolo ma presentandoli qua in maniera comparativa.

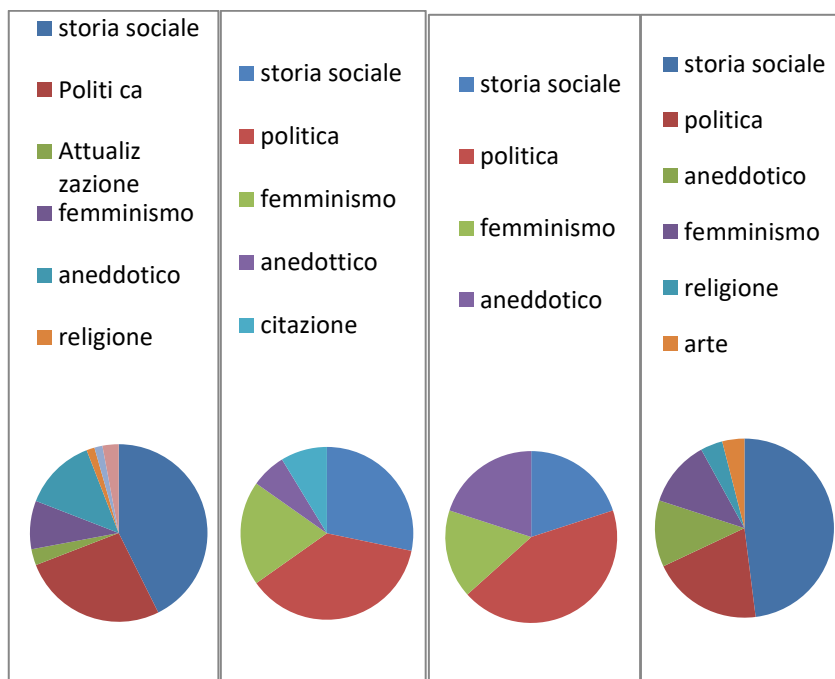


Grafico 1: esempio di schema esemplificativo della distribuzione delle citazioni di genere nel testo nei 4 manuali analizzati

manuale	immagini totali	immagini di genere	piccolo	medio	grande	pagina intera	testo	scheda	marginie	contestualizzato	decontestualizzato
Civiltà di memoria vol 1	330	65	20	41	3	1	60	5	0	37	28
Impronta storica vol 1	284	60	26	31	3	0	36	24	0	19	41
Una storia per riflettere vol 1	303	77	27	42	8	0	48	28	1	46	31
La storia in tasca vol 1	411	38	29	8	1	0	9	23	6	18	20
Civiltà di memoria vol 2	291	68	15	37	16	0	50	18	0	26	42
Impronta storica vol 2	302	77	26	40	11	0	55	22	0	20	57
Una storia per riflettere vol 2	320	54	21	29	4	0	32	22	0	25	29
La storia in tasca vol 2	467	76	53	18	5	0	17	40	19	49	27

Tabella 236: Confronto tra le citazioni iconografiche presenti nei 4 manuali analizzati

Relativamente all'analisi dei riferimenti iconografici di genere verrà presentata nel penultimo paragrafo del capitolo una specifica serie di tabelle, esemplificate dalla tabella 236, che presentano nella prima colonna, evidenziata in giallo, i manuali presi in analisi, nella prima riga le caratteristiche delle immagini:

- numero totale delle immagini,
- numero delle immagini di genere,

caratteristiche delle immagini di genere divise per:

- dimensioni (piccole, medie, grandi, pagina intera – caselle evidenziate in grigio),
- posizionamento (testo, schede e marginie – caselle evidenziate in azzurro)
- inerenza testuale (contestualizzate o decontestualizzate – caselle evidenziate in verde);
- nelle caselle centrali in arancione verranno poi inseriti i dati numerici relativi alle immagini in modo da presentare delle valutazioni numeriche e comparative e non solo qualitative.

4.1.1 Comparazione critica dei testi analizzati

Dall'analisi comparativa emergeranno alcune differenze. La prima che si può notare è quella fra le differenti tipologie di manuale a seconda del taglio editoriale

specifico per alcune scuole: ad esempio relativamente ai manuali del biennio, i manuali liceali “Le pietre parlano” e “GeoErodoto Magazine” presentano trattazioni tendenzialmente più ampie e approfondite dato che superano entrambi, seppur di poco, le 400 pagine, mentre “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto” consigliato per gli istituti tecnici è di poco inferiore mentre “Curiosi di storia”, il manuale per gli istituti professionali, non raggiunge le 300 pagine e, similmente, per quanto riguarda i manuali per il triennio “Civiltà di memoria”, ideato per i licei, supera le 700 pagine per ogni manuale, “Impronta storica” per licei e/o tecnici ha in media 600 pagine a volume, così come “Una storia per riflettere” proposto per istituti tecnici, mentre “La storia in tasca”, il manuale per gli istituti professionali, non raggiunge le 400 pagine a volume oltre a presentare un formato più ridotto. Si nota già da un’analisi quantitativa che i manuali per Licei e tecnici sono affini mentre quelli per gli istituti professionali presentano una riduzione del volume, e di conseguenza anche dei contenuti, di un 25%-35%. Inoltre i manuali per il triennio sono sostanzialmente più ampi di quelli per il biennio ma la differenza maggiore, come si è notato nel precedente capitolo, è la minore differenziazione tra le varie tipologie di scuole per i manuali per il biennio rispetto a quelli per il triennio. Ponendo una panoramica più ampia infatti nel biennio vi è un gran numero di ore dedicate alle materie di base: italiano 4 o 5 ore nella maggior parte delle tipologie di istituto siano essi licei, tecnici o professionali, analogamente 3 o 4 ore di matematica nella maggior parte degli istituti, 2 di storia e 3 di inglese (Direttiva Ministeriale MIUR 15.07.2010 n. 57). Passando ai trienni invece aumentano le ore dedicate alle materie tecniche e di indirizzo e quindi la didattica diventa più indirizzata e specifica con 2 ore di storia nella maggior parte degli istituti (3 in alcuni licei) (D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89), ma soprattutto anche il taglio delle materie di base si adatta maggiormente ai vari indirizzi, ad esempio per le lingue straniere nei licei si insegna la letteratura mentre nei tecnici e professionali si insegna la lingua tecnica e commerciale (Cavadi, 2005), similmente, anche con differenze minori, l’insegnamento della storia dovrebbe aumentare la curvatura di indirizzo, presentando approfondimenti specifici di collegamento con le materie di indirizzo, come si nota in “Impronta storica” che, essendo un manuale misto per licei e tecnici, presenta schede di approfondimento e letture di fine capitolo di letteratura, arte, ma anche diritto,

economia, attualizzazione storica (necessaria per tecnici e professionali dalla Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4) e tecnologia.

A riguardo nei testi consigliati per i licei si nota la maggiore attenzione storiografica che si concentra prevalentemente su un approccio classico basato su fatti storici e sulla storia politica, mentre ad un taglio più moderno di natura socio-antropologica viene lasciato meno spazio, ciò lo si nota nella trattazione dei singoli argomenti dove, ad esempio “Le pietre parlano 1” e “GeoErodoto Magazine 1” dedicano un solo capitolo nei manuali di classe prima alla nascita delle civiltà e dell’inurbamento, mentre il manuale di classe prima di “Curiosi di storia 1” ha due capitoli dedicati a questo tema; al contrario, relativamente alla storia degli antichi Egizi “Le pietre parlano 1” presenta 8 pagine di storia politica, “GeoErodoto Magazine 1” ne ha 7, “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” si limita a 5 pagine di storia politica ma ne ha 4 di storia delle tecniche, soprattutto agricole, mentre “Curiosi di storia 1” presenta 2 sole pagine di storia politica su 10 dedicate all’antico Egitto. Ponendo analoga esemplificazione relativa ai manuali di classe quinta il manuale liceale “Civiltà di memoria 3” presenta 45 pagine sulla prima Guerra Mondiale ma solo 4 sul movimento del ’68; “Impronta storica 3”, manuale consigliato sia per licei che per istituti tecnici, per gli stessi argomenti presenta rispettivamente 20 e 4 pagine, “Una storia per riflettere 3” proposto per istituti tecnici dedica rispettivamente 18 e 8 mentre “La storia in tasca 3” manuale per gli istituti tecnici riduce ulteriormente questa differenza con 8 e 5 pagine rispettive per i due argomenti. Si nota quindi come i manuali consigliati per i licei presentino un taglio maggiormente politico e siano meno attenti alle tematiche socio-culturali, mentre passando agli istituti tecnici e soprattutto a quelli professionali, queste differenze si riducono, anche a causa di una riduzione della storia politica, piuttosto che ad una consistente crescita delle pagine dedicate alla storia sociale.

Questa visione si concretizza a livello pratico e di impaginazione anche con la presenza, per i manuali liceali, di prose lunghe e tendenzialmente scarse di schede di approfondimento e di una suddivisione complessa all’interno dei capitoli, ad esempio il manuale liceale “Civiltà di memoria” a margine di circa 600-700 pagine a volume presenta un numero ridottissimo di scheda ma include quasi tutta la narrazione all’interno del testo, mentre “Curiosi di storia”, manuale consigliato per gli istituti

professionali, con un'estensione dimezzata rispetto a "Civiltà di memoria", presenta numerose schede (almeno 2 o 3) in ogni capitolo e almeno una decina di mini schede concentrate in un paio di pagine alla fine di ogni unità. In questo modo si sviluppano ampie e approfondite descrizioni storiche ma spesso l'alterità storica viene tralasciata. Questa peculiarità non viene evidenziata in altri studi, né italiani (Gazzetta, 2020), né stranieri (Chick, 2006; Clark, Allard & Mahoney, 2004; Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020) perché si concentrano sugli aspetti quantitativi delle citazioni di genere e, se citano anche gli aspetti qualitativi, si orientano maggiormente verso il taglio storiografico generale dei manuali (Collin, 1993; Baffi, Beni, 1999; Brugar, Halvorser & Hernandez, 2014) e alla loro comparazione tra differenti paesi (Bertilotti, 2004) ma non sulle differenze che intercorrono tra trattazione di storia sociale e/o politica all'interno dello stesso manuale. Nei manuali più snelli per Istituti Tecnici e Professionali invece, per la natura stessa di questi istituti e per la necessità da parte degli editori di fornire materiali utili a livello di collegamenti interdisciplinare, la strutturazione delle pagine e dei capitoli è più frammentaria e presenta numerose schede, spesso di carattere tecnico ma anche monografiche su specifici personaggi storici o di storia di genere (Vidotto, 2014). Ad esempio "Civiltà e memoria 2", manuale consigliato per i licei, presenta 59 schede a cui si aggiungono 37 documenti in letture critiche per un totale di 96 schede complessive su 729 pagine, mentre il manuale per gli istituti professionali "La storia in tasca 2" presenta ben 91 schede e 10 letture critiche per un totale di 101 inserti all'interno dei capitoli su solo 382 pagine, quindi vi è quasi una scheda ogni 8 pagine nel manuale liceale e una scheda ogni 4 pagine in quello per gli istituti professionali, il che mostra come nel manuale professionale vi sia un'incidenza doppia di schede, perché sono in numero quasi uguale ma con un manuale liceale di dimensioni doppie rispetto a quello professionale. Invece "Impronta storica 2" consigliato sia per i licei che per i tecnici presenta numerose schede sia di carattere umanistico (schede di filosofia, letteratura, arte) che di carattere tecnico (diritto, economia, tecnologia) con una decina di differenti tipologie di inserti, mentre "Una storia per riflettere 2" le concentra in 3 sole tipologie: scienza e tecnica, economia e società, attualizzazione storica. Il questo modo la trattazione dei fatti storici, benché presentata in modo più sintetico, viene arricchita da schede integrative che hanno il triplice vantaggio di:

1. alleggerire lo studio della materia e la lettura del testo trattandosi di Istituti Tecnici,
2. apparire più semplice, nei testi degli Istituti Professionali dove la complessità degli eventi storici risulta semplificata ma, di contro, è necessario fornire degli approfondimenti
3. risultare utile e pratico l'uso delle schede e dei box.

Si rileva quindi secondo la legge (Direttiva Ministeriale MIUR 16.01.2012 n. 4) negli Istituti Tecnici e Professionali è importante presentare problemi di realtà e un'attualizzazione della materia, inoltre a seconda dei differenti indirizzi può risultare più utile approfondire uno studio dell'alimentazione piuttosto che dell'economia, o della storia della navigazione a seconda che si tratti rispettivamente di un Istituto Professionale Alberghiero, di un Istituto Tecnico Commerciale o di un Istituto Nautico e così via. In questo modo il docente può selezionare specifiche schede o temi di approfondimento che, nella maggior parte dei casi, sono già classificati e divisi per tipologie e, quindi, sia per i docenti che per gli alunni, risulta più semplice e pratico individuare le schede proposte per il loro specifico indirizzo di studio;

La storia studiata negli Istituti Tecnici e Professionali è meno approfondita da un punto di vista storico politico e, di contro, tende a concentrarsi maggiormente su aspetti tecnici e pratici, ma anche sulla storia sociale. Ponendo un esempio se nel testo "Le pietre parlano 1" analizzato per la classe prima vi è un'ampia descrizione della storia dell'antico Egitto in cui più della metà della descrizione è centrata sulle dinastie sui vari faraoni e sulla loro politica, interna ed estera con 8 pagine di storia politica su 12; mentre in "Curiosi di storia 1" la trattazione degli antichi Egizi, oltre ad essere più sintetica è anche maggiormente incentrata su aspetti pratici e antropologici con 2 sole pagine di storia politica su 12 complessive, lo spazio dedicato alla storia sociale e agli usi e costumi è praticamente uguale nei due libri, 4 pagine in ogni libro, ma in "Curiosi di storia 1" la storia politica è ridotta al minimo essenziale, meno di 2 pagine piene, mentre vengono approfonditi aspetti tecnici assenti in "Le pietre parlano 1" come lo studio della canalizzazione del Nilo, in un'apposita scheda di 2 pagine, la lavorazione del pane, anch'essa in una scheda di 2 pagine a fine capitolo, e altre citazioni ancora come un riferimento all'uso della ruota mediato dagli Hittiti.

Questa differenza nell'uso delle schede e nella struttura stessa dei manuali pone due aspetti fondamentali per l'analisi della storia di genere in questi manuali. Nei manuali che presentano meno schede, e che solitamente sono anche quelli più approfonditi, cioè tendenzialmente i manuali consigliati per i licei, la storia di genere va ricercata all'interno della descrizione dei capitoli, attraverso l'analisi cronologica dei fatti, spesso sotto forma di storia di personaggi femminili, oppure in capitoli e paragrafi che si occupano specificatamente della storia sociale o di genere.

Nei manuali per istituti tecnici e professionali, che presentano meno pagine dedicate alla storia politica ma sono invece più ricchi di schede, la storia di genere si concentra in queste ultime, sia in schede specifiche per la storia al femminile, sia in schede di storia sociale o in schede monografiche su grandi del passato, uomini o donne che siano (poiché spesso infatti importanti personaggi femminili vengono citato maggiormente nella scheda biografica del coniuge che nel testo del libro). Tra i manuali di classe terza, ad esempio, "Civiltà di memoria 1" (manuale per i licei) presenta 18 schede di genere su 73 citazioni complessive di genere, e "Impronta storica 1" (manuale consigliato indistintamente per licei e tecnici) ne presenta 13 su 64 complessive; mentre in "Una storia per riflettere 1", manuale consigliato per gli istituti tecnici, si passa a 23 citazioni di genere in schede su 64 complessive, presentando una percentuale doppia di citazioni di genere nelle schede rispetto ai precedenti manuali, e nel manuale per gli istituti professionali "La storia in tasca 1" si passa a 9 su 21, quindi più di un terzo delle citazioni di genere sono presenti all'interno di schede di approfondimento.

La maggiore presenza in questi libri di figure femminili e di storia di genere nelle schede deriva dalla necessità di presentare una narrazione più sintetica e asciutta nel testo (che peraltro dovrebbe prevedere anche un maggiore approfondimento di storia tecnica) per il quale l'alterità storica, e con essa anche la storia di genere, risulta sacrificata, ma si ritrova invece in box e schede apposite che fungono da compensazione.

Da un punto di vista pratico i vari manuali presentano all'incirca la stessa quantità di citazioni di genere ma proporzionalmente i libri più ampi e teoricamente proposti dagli editori per i Licei sono quelli con meno attenzione alla storia di genere. In questi manuali, ad esempio "Civiltà di memoria", non vi sono schede specifiche di

genere e la narrazione spesso tralascia la citazione di figure femminili, soprattutto nel corredo iconografico che ne è particolarmente scarso, ma la presenza delle figure femminili emerge dalla narrazione del testo e talvolta in maniera più approfondita che in altri manuali, anche per la maggior estensione dei manuali della serie “Civiltà di memoria”. Bisogna infatti ammettere che la cinquantina di riferimenti testuali di genere (tra citazioni, paragrafi e schede) presenti in “Civiltà di memoria vol. 3” incidono molto meno nel complesso sulle 900 pagine del manuale rispetto, ad esempio, alla trentina di citazioni presenti nelle 450 pagine (quindi pressoché la metà) di “La storia in tasca volume 3”.

Di seguito verranno analizzati i manuali comparando prima tutti quelli di classe prima, poi quelli di classe seconda e così via fino alla quinta. Tendenzialmente si opterà per un’analisi maggiormente comparativa per i manuali di classe prima e seconda da un lato e per quelli del successivo trienni analizzati poi separatamente anche perché, in questo modo, si terrà maggiormente conto delle differenti pubblicazioni, infatti non vi sono edizioni che partono dalla prima e arrivano alla classe quinta ma sono sempre divisi in primo bienni e secondo triennio.

4.2 Analisi dei libri del primo biennio

In questo paragrafo e sottoparagrafi verranno comparati i manuali precedentemente analizzati nel capitolo 3. A differenza di quanto svolto precedentemente non si ci limiterà qui a presentare le citazioni di genere ma verrà svolta un’analisi comparativa tra i manuali e le loro citazioni, tenendo conto della differente natura e destinazione dei manuali, e si valuterà come e quanto sono state citate le fonti storiche di genere e quali temi sono stati omessi, quali sono le citazioni analoghe e quali sono differenti e come i vari manuali hanno scelto e selezionati i temi di storia di genere da trattare maggiormente e quali omettere o trattare in maniera più sommaria. La trattazione verrà divisa per anno scolastico e si cercherà di analizzare innanzi tutto le analogie e le differenze dei manuali e se la storia di genere è trattata in modo sufficientemente esaustivo.

4.2.1 I manuali di classe prima

In linea di massimo i manuali di classe prima si differenziano poco per quanto riguarda gli argomenti trattati e l’ordine in cui vengono posti, ma vi sono sostanziali

differenze sull'impostazione, sull'impaginatura e sulla scelta del taglio editoriale che porta sostanziali differenze anche nell'analisi della storia di genere.

Come analizzato nell'inizio di questo capitolo i libri per il liceo "Le pietre parlano" e "GeoErodoto Magazine" hanno un taglio maggiormente storico politico e descrittivo quindi è normale trovare più approfondimenti di ma bisogna tenere conto anche della maggiore ampiezza e ricchezza di contenuti di questi manuali, mentre quelli per tecnici e professionali presentano più schede e approfondimenti nei quali si potrebbero trovare differenti riferimenti di genere, anche se le differenze contenutistiche e sostanziali tra i manuali del biennio sono meno marcate rispetto a quelle fra i manuali per il triennio.

In "Le pietre parlano" e in "Il nuovo sulle tracce di Erodoto" è presente un'introduzione sulla ricerca storica e sulla storiografia con riferimenti alla storiografia di genere e su come essa sia più difficile da reperire per una tradizione storiografica dei secoli e dei millenni passati improntata sul maschilismo. In particolar modo risulta interessante notare come solo uno dei due testi per i licei presenti questa riflessione che è invece presente nel manuale consigliato per i tecnici che, teoricamente, dovrebbe concentrarsi meno sulla storiografia e sulle fonti e più sugli aspetti tecnici. Questo comunque è dato dal fatto che "Il nuovo sulle tracce di Erodoto" è un manuale molto curato e ben fatto e presenta ricchi approfondimenti, motivo per il quale è in commercio da diversi anni e con numerose riedizioni.

Passando alla narrazione storica vera e propria la prima cosa che si nota dalla comparazione dei manuali di classe prima è il maggior approfondimento con il quale la preistoria e il neolitico vengono affrontati dai manuali per Istituti Tecnici e Professionali. La nascita dell'agricoltura, dell'inurbamento ed altri aspetti segnano infatti la nascita della storia delle scoperte tecniche e scientifiche, argomento cardine della storia impartita in questi istituti. Si nota infatti come nei manuali per il liceo vi siano riferimenti di genere relativi a questo periodo solo in relazione all'australopiteco Lucy (pag. 24 di "Le pietre parlano") mentre la Venere di Willendorf è presente in foto ma non citata testualmente ("Le pietre parlano" pag. 29; "GeoErodoto magazine" pag. 28), e nel manuale per gli istituti tecnici "Il nuovo sulle tracce di Erodoto" vi è mezza pagina su Lucy (pag. 29) e una scheda sulle veneri neolitiche, tra cui quella di Willendorf a pagina 34; inoltre nel secondo capitolo sulla rivoluzione del neolitico si

tratta approfonditamente la nascita della distinzione dei lavori e della vita sociale in base al genere. Similmente anche nel manuale selezionato per gli Istituti Professionali “Curiosi di storia” vi è un approfondimento sulla nascita della distinzione dei lavori in base al genere ma non vi sono riferimenti né a Lucy né alle veneri grasse benché il capitolo sia ricco di immagini di genere.

Ricapitolando quindi “Le pietre parlano 1” presenta 2 capitoli introduttivi di cui uno storiografico e uno sulla preistoria; “GeoErodoto Magazine 1” presenta un solo capitolo sulla preistoria, “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto” ne ha invece uno sulla preistoria con riferimenti alla storiografia e uno sulla rivoluzione agricola del neolitico, e “Curiosi di storia 1” ne ha solo uno, privo di riflessione sulla storiografia ma con riferimenti puntuali e molte schede di approfondimento relative alla rivoluzione agricola. Si nota quindi come all’elemento propriamente storico due manuali presentano riflessioni storiografiche e quelli specifici per istituti tecnici e professionali approfondiscono la rivoluzione agricola del neolitico come storia delle tecniche e dell’evoluzione scientifica, assente nei due manuali liceali, e di conseguenza, presentano una riflessione sul ruolo della donna e sull’inizio della differenziazione dei lavori tra uomo e donna, aspetto quasi assente e minimizzato negli altri manuali.

Manuale	Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Le pietre parlano	intro	2	testo	generici	storia sociale
	1	1	testo	generico	storiografia
GeoErodoto magazine	1	1	testo	generico	paleologia
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	intro	1	testo	generico	arte
	1	2	scheda	generico	storiografia
			scheda	generico	paleontologia
Curiosi di storia	intro	1	testo	generico	arte
					paleontologia

Tabella 237: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 1.

Analizzando la tabella 237 relativa ai capitoli sulla preistoria si nota come “Le pietre parlano 1” e “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” presentino riferimenti di genere sia nell’introduzione storiografica al manuale che nel primo capitolo, peraltro presentando entrambi 3 citazioni, mentre gli altri manuali presentano solo 1 citazione cadauno nel primo capitolo. “Le pietre parlano 1” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” i manuali più approfonditi, presentano anche riferimenti storiografici e relativi alla

concezione della donna nella storiografia oltre che nella storia, mentre gli altri manuali si concentrano unicamente sull'elemento archeologico con Lucy o sulle prime forme di arte degli uomini primitivi. Tendenzialmente i manuali liceali tendono ad inserire i riferimenti di genere nel testo mentre i professionali nelle schede anche se “Curiosi di storia 1” probabilmente per brevità, presenta solo una citazione nel testo, come visibile dalla tabella 238, alla pagina successiva.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Le pietre parlano	2	0	0	0	2
GeoErodoto magazine	1	0	0	0	1
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	1	2	0	0	3
Curiosi di storia	1	0	0	0	1

Tabella 238: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 1.

Passando alla narrazione dei popoli mesopotamici la presenza di storia di genere scompare però da quasi ogni manuale. Anche se si tratta di una storia affrontata con un taglio molto antropologico, e quindi più adatta a riflessioni sulla storia di genere, non se ne trovano riferimenti.

manuale	Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Le pietre parlano	2	0			
	3	5	testo	personaggio	politica
			Scheda di genere	personaggio	biografia
			testo	personaggio	politica
			testo	divinità	religione
4	0	nota finale	personaggio	letteratura	
GeoErodoto magazine	2	1	nel testo	generico	letterario
	3	2	testo	personaggio	religione
	4	0	paragrafo	generico	Storia sociale
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	3	1	Scheda di genere	generico	storia sociale
	4	1	didascalia	generico	arte
		1	scheda	generico	arte
	5	0			
Curiosi di storia	7	1	testo	divinità	teologia
	2	0			
	3	0			
	4	3	testo	personaggio	politica
			testo	personaggio	aneddotica
			testo	divinità	religione
	5	0			
6	0				
7	0				

Tabella 239: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 2.

La tabella 239 mostra la distribuzione delle citazioni nei vari capitoli dei 4 manuali in oggetto; qui l'unico manuale a presentare una riflessione sulla donna nelle società mesopotamiche è "Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1" con una scheda "Donna" a pagina 60. Mentre per gli altri 3 manuali il successivo riferimento di genere che si incontra è relativo a Nefertiti che, singolarmente, non viene citata in "Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1". Nefertiti viene citata in una scheda di genere "Storie di donne: Nefertiti, "la bella è arrivata" in "Le pietre parlano 1" dove si trovano anche riferimenti al ruolo sociale delle donne, così come in "GeoErodoto magazine 1" che presenta una citazione a Nefertiti a pagina 58 e al ruolo sociale donna a pagina 71. Anche in "Curiosi di storia 1" vi sono diversi riferimenti di genere sulla storia egizia, con Nefertiti, Ankhesenpaaton (moglie Tutankamon), mentre successivamente si cita la divinità egizia Iside.

Del resto si evince dalla tabella 239 che gran parte delle citazioni relative alla storia dei popoli antichi del vicino e medio oriente sono contenute nei capitoli dedicati alla storia egizia: in "Le pietre parlano 1" tutte e 5 le citazioni di genere sono relative alle donne nell'antico Egitto (cap. 3), in "GeoErodoto Magazine 1" (cap. 3) vi sono 2 citazioni sugli Egizi su 3 complessive, "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1" (cap. 4) ha 2 citazioni su 4, cap. 4-5, mentre per "Curiosi di storia 1" tutte e 3 le citazioni di genere sono relative agli Egizi.

Singolarmente "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1" non presenta riferimenti storici di genere nel capitolo sugli Egizi ma solo 2 di carattere artistico, ma va specificato che il taglio del capitolo è fortemente tecnico, centrato su irrigazione, canalizzazione, semina e inurbamento, per cui le pagine di storia politica e con potenziali riferimenti di genere sono ridotti a sole 3 pagine.

In tutti i manuali non si cita storia di genere per Ebrei e Fenici e si mantiene questa anomalia di un taglio antropologico nella descrizione dei popoli antichi insolitamente privo di riferimenti di genere.

Come indicato in tabella 239, anche per la storia dei popoli dell'antico oriente i manuali con più citazioni si mantengono "Le pietre parlano 1" e "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1" con 5 e 4 citazioni rispettivamente. In ogni caso la quasi totalità delle citazioni si concentra nei capitoli sul popolo egizio, con 5 citazioni su 5 in "Le pietre parlano 1", 3 in "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1" e "Curiosi di storia 1" e

solo 2 in “GeoErodoto magazine 1” che però è l’unico a dedicare un intero paragrafo alla storia di genere.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Le pietre parlano	4	1	0	0	5
GeoErodoto magazine	2	0	0	1	3
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	3	3	1	0	7
Curiosi di storia	3	0	0	0	0

Tabella 240: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 2.

In linea di massima tutti i manuali sono bilanciati tra citazioni nel testo e nelle schede con l’esclusione di “Curiosi di storia 1” che ha solo citazioni testuali. “Le pietre parlano 1” e “Curiosi di storia 1” sono maggiormente incentrati sulla presenza di figure femminili nella storia e tralasciano in secondo piano il ruolo sociale della donna nella storia.

Gli altri due manuali invece sono più bilanciati tra presenza di donne nella storia e storia delle donne e da ciò ne risulta anche una componente di citazioni di genere meno centrata sull’elemento politico e più varia, con diversi riferimenti alla storia sociale, a quella aneddotica, al mito e al folklore.

In linea di massima vi sono in tutti i libri citazioni generiche sulla condizione delle donne (ma solitamente sono poche o nulle) e riferimenti a grandi personalità femminili, quasi tutte egizie, cui sono dedicate anche alcune schede di genere (tabella 240).

Passando alla storia greca i riferimenti di genere si fanno ancora più scarsi, per tutti i volumi, e i riferimenti sono tendenzialmente gli stessi:

- maggiore libertà della donna presso i cretesi rispetto ai micenei,
- citazione al mito di del Minotauro e alle figure femminili di Pasifae e di Arianna,
- Elena di Troia,
- la condizione della donna in Grecia e la sua reclusione formale, contrapposta alla maggiore libertà che avevano invece le donne a Sparta,
- divinità femminili
- oracolo Pizia.

Come presentato nella tabella 241 vi sono alcuni personaggi, o tipologie femminili, che si ripetono con una certa frequenza e altre invece che variano molto a seconda dei manuali. La mitologica Arianna è presente in 3 manuali su 4, così come Elena di Troia, entrambe peraltro assenti sempre e solo in “Curiosi di storia 1”.

	Le pietre parlano	GeoErodoto magazine	Il nuovo sulle tracce di Erodoto	Curiosi di storia	Totale
Pasifae	Sì testo (1)	No	Sì scheda (1)	No	2
Arianna	Sì testo (1)	Sì testo (2)	Sì scheda (1)	No	4
La donna a Micene e Creta	Sì testo (1)	No	No	No	1
Elena di Troia	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	3
La donna in Grecia	Sì testo (1) + paragrafo (1)	Sì testo (1) + paragrafo (1) + inserto (3)	Sì paragrafi (2) + scheda (2) + testo (2)	Sì paragrafi (2) + scheda (1)	16
La donna a Sparta	Sì paragrafo (1) + testo (1)	Sì paragrafo (1)	Sì testo (1) + paragrafo (1)	Sì testo (1)	6
Religione	Sì testo (3)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	Sì testo (1) + scheda (1)	7
Pizia	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	4
TOTALE	12	11	13	7	43

Tabella 241: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 3.

Tutti e 4 i manuali presentano invece riferimenti: alla condizione della donna nella società greca dalle 2 alle 6 volte; alle donne a Sparta 1 o 2 volte a seconda dei manuali con un bilanciamento di 3 citazioni testuali e 3 paragrafi dedicati; alle figure femminili nella religione siano esse dee con 7 citazioni o religiose come la Pizia con 4 citazioni, 1 per ogni manuale.

Come mostrato nella tabella 242, presente nella pagina successiva, dalla quale si nota come “Le pietre parlano 1” e “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” continuino ad essere quelli più approfonditi, mentre “GeoErodoto Magazine 1” e “Curiosi di storia 1” presentano meno riferimenti, soprattutto relativamente ai miti, ma si nota anche che “Le pietre parlano 1” cita solo marginalmente la figura femminile nella società greca mentre gli altri 3 manuali riprendono più volte questo argomento anche con schede e inserti di varia natura.

Proseguendo con la trattazione della storia greca i manuali iniziano a differire maggiormente, infatti in “Le pietre parlano 1” è presente una scheda “Storia di donne” su Aspasia a pagina 196 e si cita Rossane e il lusso femminile nelle corti alessandrine, mentre

GeoErodoto Magazine” non ha ulteriori riferimenti di genere sulla storia greca e “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” accenna solamente a Rossane e, singolarmente, lo snello manuale per gli Istituti Tecnici “Curiosi di storia 1” presenta sia una scheda su Aspasia che una su Olimpiade, madre di Alessandro Magno, non citata in nessun altro manuale.

Relativamente alla storia greca quindi, come si nota dalla tabella 242, “Le pietre parlano 1”, manuale più approfondito e specifico per i licei nei quali si studia maggiormente la cultura classica, presenta ben 24 citazioni di genere; “GeoErodoto Magazine 1” è quello più scarso di citazioni, solo 7, ma a queste bisogna aggiungere 5 schede presenti nel suo inserto centrale di approfondimento. “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” presenta 14 citazioni di genere sulla storia greca, e il più snello “Curiosi di storia 1”, trattandosi del manuale per gli Istituti professionali, ne ha solo 10. La maggior parte delle citazioni presenti in “Le pietre parlano 1” sono però citazioni testuali brevi.

Come si evince osservando sempre dalla tabella 242, da un punto di vista contenutistico la storia sociale è quella maggiormente rappresentata in tutti i manuali con rispettivamente 10, 9, 5 e 4 citazioni anche perché gran parte di queste citazioni sono relative al filone storiografico della storia delle donne, intesa come presenza di figure femminili all’interno della storia politica, e descrivono il ruolo sociale della donna nelle differenti forme di poleis greche. Anche il mito è molto rappresentato, soprattutto in “Le pietre parlano 1” con 10 citazioni mentre gli altri manuali non arrivano a 5.

manuale	Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Le pietre parlano	5	3	testo	personaggio	mito
		3	testo	generico	storia sociale
		1	testo	generico	mito
	6	1	paragrafo	generico	storia sociale
		6	testo	divinità	religione
	7	1	testo	personaggio	storia sociale
		1	testo	generico	storia sociale
	8	1	scheda	generico	arte
	9	1	Scheda di genere	Personaggi	biografia
		1	Scheda	Generico	storia sociale
10	1	testo	Personaggi	politica	
	2	Scheda di genere	generico	storia sociale	
	1	testo	generico	storia sociale	
Geo-Erodoto magazine	5	2	testo	persona	mito
		1	testo	generico	storia sociale
	6	0			
		1	paragrafo	generico	storia sociale
		1	testo	generico	storia sociale
	7	1	scheda	generico	storia sociale
	8	0			
	9	0			
	10	0			
	Inserito	1	scheda	personaggio	aneddotico
5		scheda	generico	storia sociale	
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	6		testo	divinità	teologia
		3	scheda	personaggio	mito
			scheda	personaggio	mito
	8	1	scheda	personaggio	mito
	9	1	scheda	divinità	religione
	10	1	testo	personaggio	religione
		2	paragrafi	generico	storia sociale
	11	1	scheda	personaggio	mito
		1	testo	generico	politica
	12	2	schede	generico	storia sociale
		1	paragrafo	generico	storia sociale
	13	0			
	14	0			
	14	1	testo	personaggio	politica
Curiosi di storia	8	0			
	9	0			
	10	0			
	11	1	testo	Divinità	Religione
	12	2	testo	Generico	storia sociale
			scheda	Generico	attualizzazione
	13	0			
	14	0			
	15	0			
	16	2	paragrafo intero	generico	storia sociale
			scheda	generico	storia sociale
	17	1	scheda	personaggio	aneddotico
	18	1	scheda	religione	arte
	19	1	testo	personaggio	politico
20	2	testo	personaggio	politico	
		testo	divinità	religione	
21	0				

Tabella 242: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 3.

La storia politica è invece ridotta al minimo ma bisogna a riguardo tenere conto della bassissima considerazione politica e delle limitate possibilità di emergere socialmente delle donne nella cultura greca: si trovano infatti solo 2 o 3 citazioni di questo genere in ogni manuale, solitamente accenni testuali o schede biografiche per Pizia o donne legate al mito o parenti di grandi personaggi maschili, mentre in “GeoErodoto magazine 1” non ve ne sono. Per questo manuale in particolar modo è presente un forte squilibrio di citazioni pienamente orientate sulla storia sociale delle donne con 9 citazioni su 12 ma bisogna tenere conto che di queste, 5 sono inserite nell’inserito centrale che fa testo a parte (tabella 242).

manuale	citazioni				totale
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	
Le pietre parlano	17	3	3	1	24
GeoErodoto magazine	4	7	0	1	12
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	4	7	0	3	14
Curiosi di storia	5	4	0	1	10

Tabella 243: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 3.

Passando alla tabella 243 se si analizzano invece le schede non vi è grande differenza tra le 6 di “Le pietre parlano 1”, di cui 3 generiche e 3 di genere, e quelle degli altri manuali, tutte generiche e comprese tra le 4 di “GeoErodoto magazine 1” e “Curiosi di storia 1” e le 7 di “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1”; vi è invece una netta differenza tra le citazioni testuali poiché in “Le pietre parlano 1” ve ne sono ben 17, mentre negli altri manuali solo 4 o 5, e ciò si ripercuote anche sul numero complessivo di citazioni che in “Le pietre parlano 1” sono doppie rispetto agli altri manuali. Pochi paragrafi sono invece dedicati interamente alla storia di genere: 3 in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” e solo uno ciascuno ‘per gli altri manuali. Inoltre “GeoErodoto magazine 1” presenta 6 ampie schede nell’inserito e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” ha ben 3 interi paragrafi dedicati alla storia delle donne mentre gli altri manuali ne presentano solo 1 ciascuno. “Curiosi di storia 1” anche per il ridotto numero di pagine, si dimostra sempre quello con meno citazioni in quanto 5 su 10 sono brevi citazioni testuali, 4 sono in schede (non sempre interamente di genere) e vi è solo 1 paragrafo dedicato. Passando all’ultima sezione dei manuali, quella relativa alla storia italiana, tutti i manuali dedicano un paragrafo all’importanza della donna nella società etrusca,

mentre, relativamente alla storia romana, vengono più o meno unanimemente citate: Rea Silvia, le Sabine, Lavinia, Lucrezia, il ruolo della donna nella società, il matrimonio, il collegio sacerdotale delle sacre vestali e Cornelia, come si può leggere nella tabella 244.

	Le pietre parlano	GeoErodoto magazine	Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	Curiosi di storia	totale
Rea Silvia	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	4
Sabine	Sì testo (1) + scheda (1)	Sì testo (1)	No	No	3
Lavinia	No	No	No	Sì scheda (1)	1
Lucrezia	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	No	Sì scheda (1)	3
La donna a Roma	Non citata	Sì testo (1)	Sì testo (1) + scheda (1)	Sì testo (1)	4
Il matrimonio	No	Sì scheda (1)	Sì testo (1)	Sì testo (2)	4
Vestali	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	3
Cornelia	Sì scheda (1)	No	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	3
totale	6	6	6	7	25

Tabella 244: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 4.

Anche in questo caso “Le pietre parlano 1” è il manuale con più riferimenti ma al contempo è quello che tralascia maggiormente la storia sociale, mentre “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” tralascia gran parte dei miti della fondazione che sono invece più presenti in “GeoErodoto Magazine 1” e in “Curiosi di storia 1”, manuale che, anche in questo caso, presenta un riferimento di genere unico: l’educazione scolastica a Roma con riferimenti all’educazione femminile. Analizzando la tabella 245 si nota che, come avvenuto per ogni sezione dei manuali di classe prima, quello con più citazioni risulta essere “Le pietre parlano 1” con 19 citazioni, seguito da “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” che ne ha 14. Solo 8 ciascuno per gli altri due manuali ma anche in questo caso bisogna tenere conto che vi sono citazioni di genere in 5 schede dell’inserito di “GeoErodoto Magazine 1”.

manuale	Capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere	
Le pietre parlano	11	3	testo	generico	storia sociale	
		5	testo	religione	storia sociale	
		1	paragrafo	generico	storia sociale	
		1	testo	personaggio	mito	
		1	testo	generico	mito	
	12	0				
	13	0				
	14	1	testo	personaggio	aneddotico	
		1	Scheda di genere	personaggio	aneddotico	
	15	3	testo	personaggio	storia politica	
		1	Scheda di genere	personaggio	biografico	
	GeoErodoto magazine	11	1	testo	generico	storia sociale
			1	scheda	generico	storia sociale
			1	testo	divinità	religione
		12	1	testo	personaggio	aneddotico
1			scheda	personaggio	politica	
1			testo	generico	storia sociale	
1			testo	generico	religione	
13		0				
14		0				
15		0				
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	15	2	testo	divinità	religione	
			scheda di genere	generico	storia sociale	
	16	5	testo	personaggio	mito	
			testo	generico	storia sociale	
			scheda di genere	generico	storia sociale	
			testo	generico	religione	
			testo	generico	religione	
	17	0				
	18	3	scheda di genere	generico	storia sociale	
			scheda di genere	generico	storia sociale	
			testo	personaggio	aneddotico	
	19					
	20	3	testo	generico	storia sociale	
			scheda	generico	storia sociale	
			scheda	generico	storia sociale	
21	1	Testo	Personaggio	Aneddotic		
Curiosi di storia	22	0				
	23	1	paragrafo intero	generico	storia sociale	
	24	4	scheda	personaggi	mito/arte	
			scheda	personaggio	mito	
			testo	personaggio	politico	
			testo	generico	storia sociale	
	25	2	testo	generico	politico	
			scheda	divinità	religione	
	26	0				
	27	0				
28	0					
29	0					

Tabella 245: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 4.

Dalla tabella 246 si evince invece che “Le pietre parlano 1” concentra le citazioni nel testo (14 su 19) mentre gli altri manuali presentano un bilanciamento tra testo e schede con 8 citazioni testuali e 6 schede in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1”, 3 citazioni e 3 schede in “Curiosi di storia 1” e 5 citazioni testuali e 7 nelle schede, di cui 5 nell’inserto, in “GeoErodoto magazine 1”.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Le pietre parlano	14	0	4	1	19
GeoErodoto magazine	5	2 (+5)	0	0	12 (7+5)
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	8	4	2	0	14
Curiosi di storia	3	0	3	1	7

Tabella 246: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe prima, modulo 4.

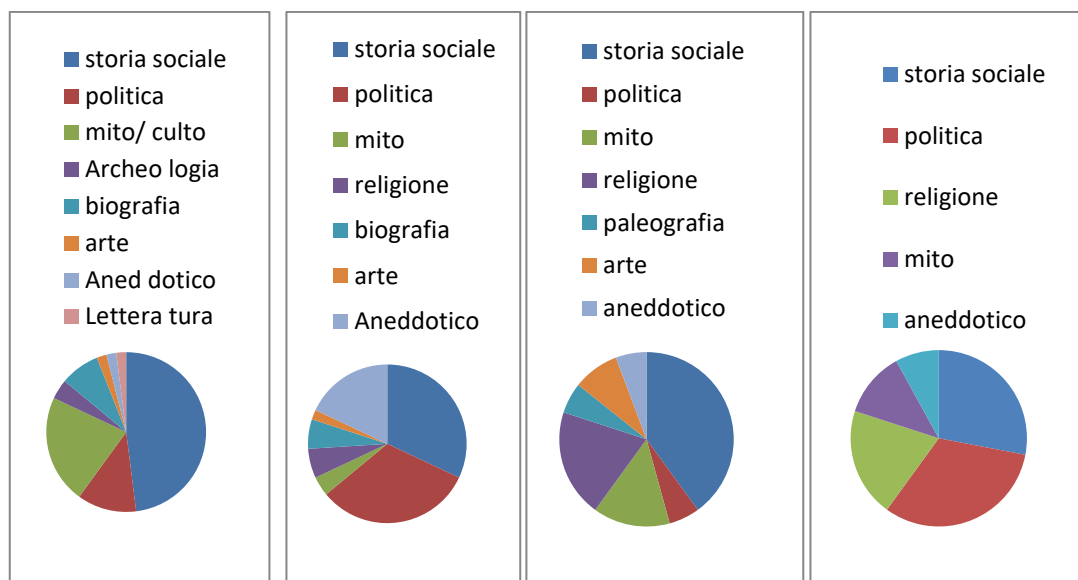
Nel complesso “Le pietre parlano 1” è il manuale più ricco di citazioni di genere anche se tende a soffermarsi meno degli altri sulla storia al femminile e sugli aspetti più sociali, folkloristici e antropologici (tanto per la storia di genere che per quella generalista); “GeoErodoto magazine 1” e “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” hanno circa le stesse citazioni poiché, se nel manuale per gli Istituti Tecnici sono presenti diverse schede di storia di genere, in “GeoErodoto magazine 1” è presente un inserto maggiormente sociologico e con molti riferimenti al femminili. Segue poi “Curiosi di storia 1” che presenta meno riferimenti in assoluto ma non è da meno rispetto agli altri manuali, in relazione al numero ridotto di pagine e contenuti, anzi è più bilanciato, e presenta alcuni riferimenti di genere unici assenti negli altri manuali.

Vista la differente suddivisione cronologica tra il programma dei Licei e quello degli Istituti Tecnici e Professionali, si trova una leggera discrepanza: per i manuali liceali “Le pietre parlano 1” e “GeoErodoto Magazine 1” Giulio Cesare viene trattato in prima mentre nelle altre tipologie scolastiche in seconda. Ciò comporta che le citazioni di genere relative a Cleopatra, si trovino divise in più manuali ma tendenzialmente tutti la citano una volta (“GeoErodoto Magazine”, vol. 1; “Il nuovo sulle tracce di Erodoto”, vol. 1) o due volte (“Le pietre parlano”, vol. 1; “Curiosi di storia”, vol. 2).

Complessivamente i manuali per i Licei essendo più ampi e approfonditi sono anche quelli con più citazioni: rispettivamente 49 in “Le pietre parlano 1” e 51 in

“GeoErodoto Magazine 1”, mentre “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” specifico per gli Istituti Tecnici, si attesta su 35 e segue il manuale per gli Istituti professionali “Curiosi di storia 1” con 25 citazioni di genere, così come si può comprendere sommando i dati delle tabelle 238, 240, 243 e 246. La maggior parte delle citazioni, vista anche la natura del manuale di classe prima, sono di storia sociale seguite da quelle di natura politica. Singolarmente “Le pietre parlano 1” e “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1”, che sono i manuali spesso più approfonditi, presentano un taglio fortemente sbilanciato verso le citazioni di storia sociale, riducendo quelle di natura storico politica, rispettivamente con 6 e 2 citazioni, mentre gli altri manuali presentano all’incirca lo stesso numero di citazioni tra storia sociale e politica. Seguono poi il mito e la religione come forma ancillare di citazione di genere per tutti i manuali.

Delle citazioni complessive inoltre la maggior parte sono nel testo, soprattutto per i manuali liceali, mentre per i manuali di Istituti Tecnici e Professionali, si nota un maggiore bilanciamento tra testo e schede, mentre sono pochi i paragrafi interi dedicati ma anche in questo caso si nota un’anomalia. Nei manuali per gli Istituti Tecnici e Professionali vi sono più paragrafi dedicati a fronte di un minor numero complessivo di citazioni, segno che in questi libri si è cercato di ritagliare degli spazi appositi da cui far emergere la storia di genere, mentre nei manuali liceali, anche per la loro maggiore estensione, si è optato per un maggior numero di citazioni più brevi inserite nel corpo del testo. Infine quasi tutti i manuali sono equamente bilanciati tra il presentare il ruolo della donna nelle società antiche e donne di rilievo nella storia (storia di donne vs donne nella storia).



"Le pietre parlano" "GeoErodoto Magazine" "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto" "Curiosi di storia"

Grafico 2: Frequenza delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe prima.

Nel quadruplice grafico 2 indicato alla pagina precedente sono presenti le distribuzioni tipologiche delle citazioni di genere nei 4 manuali analizzati. La storia sociale varia tra il 17% e il 48% delle citazioni totali, mentre per quanto riguarda le altre citazioni la situazione è più variabile: in “GeoErodoto magazine 1” e in “Curiosi di storia” vi è ampio spazio alla storia politica, in buona parte proporzionalmente sottratto alla storia sociale poiché in manuali con più storia politica sono anche quelli con meno citazioni di storia sociale. Tutti i manuali danno poi risalto alle figure femminili nel mito e nella religione, tranne “GeoErodoto magazine 1” che invece si sofferma di più sull’aspetto anedddotico, soprattutto nelle citazioni delle schede nell’inserito.

La presentazione spaziale delle citazioni (grafico 3) presenta invece minori differenze: le citazioni testuali sono comprese tra il 49% e l’83% con una netta prevalenza nei manuali liceali rispetto a quelli per istituti tecnico-professionali con una differenza tra la $\frac{1}{2}$ e i $\frac{3}{4}$ delle citazioni, seguono le schede e infine i paragrafi interi dedicati, sempre poco numerosi, ma va considerato che si tratta di poche ma ampie citazioni.

In linea di massima, a parte alcune differenze, i 4 manuali non si discostano molto come presenza di citazioni e tipologia delle stesse, benché “GeoErodoto magazine 1” risulti anomalo, anche nelle citazioni di genere, per mezzo del suo inserto,

e i manuali liceali “Le pietre parlano 1” e “GeoErodoto magazine 1” sono tendenzialmente più ampi e tendono a concentrare le citazioni nel testo mentre gli altri alternano testo e schede con una maggiore attenzione per le citazioni ampie e discorsive rispetto a quelle brevi inserite nel testo.

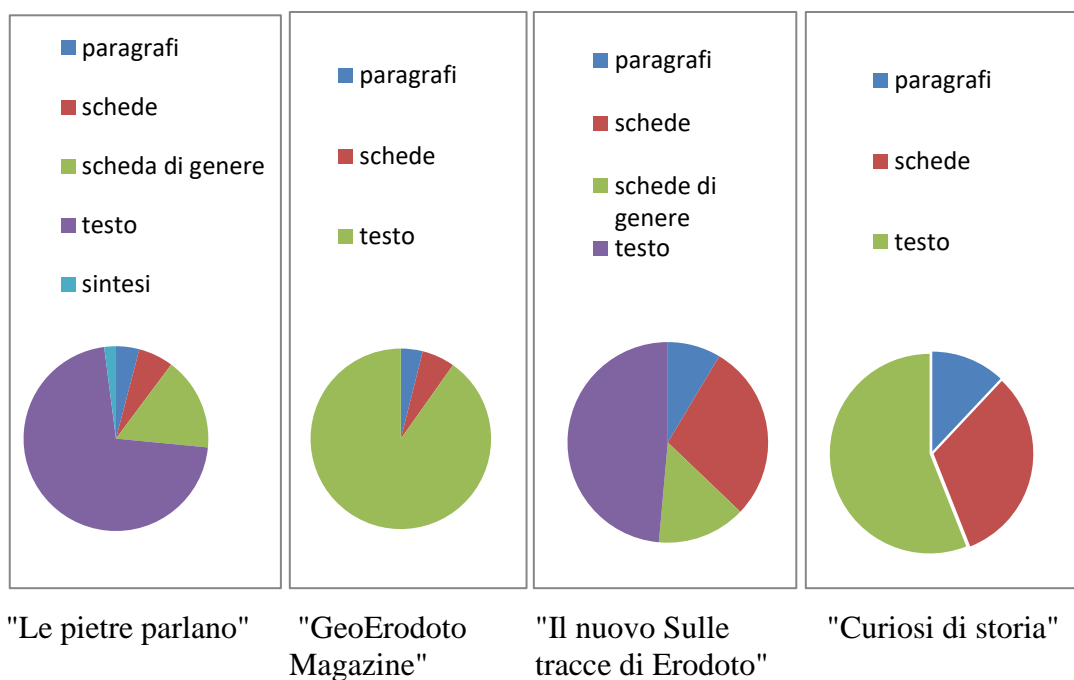
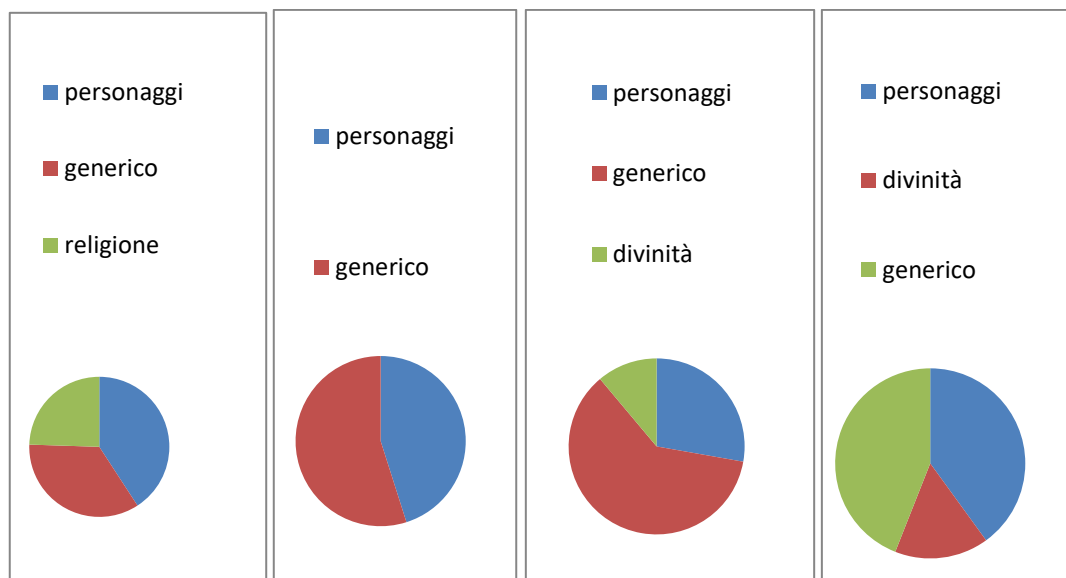


Grafico 3: Distribuzione spaziale delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe prima.

Analizzando il grafico 4 relativo alla tipologia di citazioni si nota che in tutti e 4 i manuali poco meno della metà delle citazioni sono relative a specifici personaggi storici femminili (donne nella storia) mentre le citazioni di storia delle donne variano molto: “Le pietre parlano 1” presenta solo il 30% di citazioni di questo genere mentre gli altri 3 volumi circa il 50%, chi poco più chi poco meno. Discorso a parte va invece fatto per i riferimenti religiosi a divinità e simili, pressoché assenti in “GeoErodoto magazine 1” e variabili tra il 25% e il 12% negli altri manuali.



"Le pietre parlano" "GeoErodoto Magazine" "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto" "Curiosi di storia"

Grafico 4: Tipologia delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe prima.

4.2.2 I manuali di classe seconda

Per la classe seconda verranno analizzati e confrontati i secondi volumi degli stessi testi utilizzati per la classe prima. Come già anticipato nel precedente paragrafo la vita di Giulio Cesare viene presentata nel manuale di classe prima per i Licei e in quello di classe seconda per gli Istituti Tecnici e Professionali; quindi i primi riferimenti di genere in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto, vol. 2” sono relativi alla relazione tra Cesare e Cleopatra cui segue una scheda “Donna” relativa alla stessa Cleopatra, mentre in “Curiosi di storia, vol. 2” a pagina 16 si legge “Antonio sposò Cleopatra nel 37 a.C. ripudiando la moglie Ottavia” e nella pagina successiva vi è un’ulteriore riferimento all’ultima regnante egizia.

	Le pietre parlano	GeoErodoto magazine	Il nuovo sulle tracce di Erodoto	Curiosi di storia	totale
Ottavia	Testo (1)	No	No	Testo (1)	2
Cleopatra	No	No	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1) + scheda (2)	5
Livia	Testo (1)	No	No	No	1
Giulia	Testo (1)	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1)	No	4
Messalina	No	Testo (1) + scheda (1)	Scheda (1)	Testo (1)	4
Agrippina	Testo (1) + scheda (1)	Testo (2) + scheda (1)	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1)	8
Donne età imperiale	No	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1) + scheda (1)	Scheda (1)	5
Figure religiose	Testo (1)	Testo (1)	Testo (1)	No	3
Riferimenti cristiani	No	No	No	No	0
Zenobia	Scheda (1)	No	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1)	4
Elena	Scheda (1)	No	No	No	1
Ipazia	Scheda (1)	No	Scheda (1)	No	2
Galla Placidia	Testo (1)	No	Testo (2) + scheda (1)	Testo (1)	5
Teodora	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1)	7
Onoria	No	No	No	Testo (1)	1
totale	12	12	17	11	52

Tabella 247: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 1.

I riferimenti successivi sono tutti relativi alle donne della dinastia Giulio-Claudia, si tratta di un riferimento necessario e doveroso perché alcune di esse (Agrippina e Messalina in particolare) sono donne forte che hanno avuto un potere romano e una scheda di letteratura sulla figure di Didone nell'Eneide.

grande importanza sulla politica, soprattutto dinastica, di allora, pur essendo formalmente escluse dalla politica.

Come indicato nella tabella riassuntiva 247 relativa alle principali citazioni di genere nell'età romana del principato (prima età imperiale) in "Le pietre parlano 2" si citano Giulia, Livia e Ottavia nel testo e ad Agrippina è dedicata una scheda "Storie di

donne”, in “GeoErodoto Magazine 2” si citano Giulia, Messalina, Agrippina, in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” sono citate Giulia, Messalina e Agrippina e in “Curiosi di storia 2” solo Messalina e Agrippina. Inoltre “GeoErodoto magazine 2” parla della donna romana e della moralizzazione dei costumi sotto il principato di Augusto, “Curiosi di storia 2” presenta una scheda sulla famiglia romana mentre in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” vi è una scheda sulle donne di corte.

Come si evince dalla tabella 247, i primi capitoli dei secondi volumi di storia sono quindi ricchi di riferimenti di genere, anche perché si descrive un cambio epocale della storia con molti riferimenti sociali. Anche in questo caso “Le pietre parlano 2”, il volume più ampio e descrittivo, risulta quello con meno riferimenti e si limita a presentare riferimenti di genere solo laddove necessari e indispensabili.

Anche il fatto che “Le pietre parlano 2” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” presentino schede di approfondimento specifiche per la storia di genere non li rende in automatico manuali più attenti a questa linea storiografica perché gli altri manuali sono altrettanto ricchi di riferimenti nel testo o in schede di altro genere.

L’approccio storiografico maschilista però prende rapidamente il sopravvento e i riferimenti di genere scompaiono per circa 100 pagine da tutti e 4 i manuali.

Come attesta la tabella 248, presente nella pagina successiva, in questa sezione infatti viene trattata l’espansione imperiale, le dinastie e la storia “alta” per cui non vi è più spazio per figure femminili se non in schede o attraverso minimi accenni.

Risulta peraltro singolare come nei capitoli e paragrafi dedicati alla crisi religiosa romana e alla diffusione del cristianesimo non vi siano riferimenti alla figura di Maria vergine mentre compaiono sporadiche citazioni ad altre divinità femminili quali Iside o l’Alma Mater.

manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere	
Le pietre parlano	1	3	testo	personaggio	aneddotico	
			testo	personaggio	politico	
			scheda di genere	personaggio	politico	
	2	1	testo	divinità	religione	
	3	0				
GeoErodoto magazine	1	4	paragrafo intero	generico	storia sociale	
			testo	divinità	religione	
			paragrafo intero	generico	storia sociale	
			testo	generico	storia sociale	
	2	4	testo	personaggi	politica	
			scheda di genere	personaggi	politica	
			testo	personaggi	politica	
			testo	personaggi	politica	
	3	0				
	4	0				
	Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	1	1	testo	personaggio	aneddotico
		2	6	testo	personaggio	politico
scheda di genere				personaggio	monografico	
scheda				personaggio	aneddotico	
scheda				personaggio	mito	
paragrafo intero				generico	storia sociale	
scheda				generico	arte	
3		3	scheda	personaggi	politico	
			scheda	generico	storia sociale	
			paragrafo intero	personaggio	politica	
4		0				
5		0				
6	2	scheda	generico	attualizzazione storica		
		testo	divinità	religione		
Curiosi di storia	8	4	2	Testo	personaggio	aneddotico
			1	Scheda	personaggio	politico
			1	paragrafo intero	generico	storia sociale
	9	0				

Tabella 248: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 1.

Il taglio maggiormente storico politico dei manuali liceali fa sì che in questa sezione si concentrino maggiormente sulle vicende politiche e militari romane tralasciando la componente sociale e femminile, per cui “Le pietre parlano 2” che è solitamente il manuale più ampio e discorsivo diventa quello con meno citazioni di genere mentre “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” è il più ricco con 12 citazioni, di cui 7 schede e 2 interi paragrafi dedicati, e anche “Curiosi di storia 2” ne presenta in maggior numero (8) come attestato dalla tabella 249.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Le pietre parlano	4	1	0	0	5
GeoErodoto magazine	5	0	1	2	8
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	3	6	1	2	12
Curiosi di storia	6	1	0	1	8

Tabella 249: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 1.

Sempre osservando la tabella 249 si può notare come la maggior parte di queste citazioni siano relative a specifici personaggi politici, solitamente donne delle grandi casate regnanti, con rispettivamente 3 citazioni in “Le pietre parlano 2”, 4 in “GeoErodoto magazine 2”, ben 8 in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2”, e 3 citazioni in “Curiosi di storia 2”, mentre quelle di storia delle donne sono 0 in “Le pietre parlano 2”, 3 in “GeoErodoto magazine 2” che si presenta come l’unico con un ugual numero di citazioni di storia delle donne e donne nella storia, 4 in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2”, e 1 in “Curiosi di storia 2” ma si tratta di un paragrafo intero.

La tabella 249 mostra inoltre che le poche citazioni in “Le pietre parlano 2” sono quasi tutte nel testo mentre in “GeoErodoto magazine 2” e “Curiosi di storia 2” sono abbastanza bilanciate tra testo e schede e in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” le schede prevalgono per 7 a 3 sulle citazioni testuali. In questa unità, benché i temi di genere vengano presto abbandonati per far spazio alla guerra e alla politica espansionistica di Roma, vi sono anche diversi paragrafi dedicati alla storia di genere: 2 ciascuno in “GeoErodoto magazine 2” e in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2”, 1 paragrafo in “Curiosi di storia 2”, e nessuno in “Le pietre parlano 2”.

Le figure femminili ritornano solo in corrispondenza alla crisi dell’impero romano e in 3 manuali su 4 la prima citazione dopo pagine e secoli di vuoto è quella relativa all’imperatrice usurpatrice Zenobia, assente solo in “GeoErodoto Magazine”, mentre compaiono citazioni anche a Sant’Elena, madre di Costantino, Ipazia, Galla Placidia e Teodora, spesso citate in schede, come si evince dalla tabella 247.

In questo frangente i manuali attuano scelte molto dissimili tra loro, il che è un fatto piuttosto strano visto che in linea di massima le scelte sono sempre coerenti tra i differenti manuali. Dalle tabelle 249 e 250 si nota come “Le pietre parlano 2”, dopo i primi riferimenti di età augustea, elimina ogni elemento di storia di genere relegandolo in apposite schede, però numerose; “GeoErodoto Magazine 2” seleziona solo alcune

figure di cui parla approfonditamente sia nel testo che nelle schede di genere, omettendone però altre, inoltre presenta riferimenti alla storia delle donne e non solo alle donne nella storia; “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 2” opta per scelte simili a “GeoErodoto magazine 2” ma presenta molte più citazioni e omette pochissimi personaggi femminili; infine “Curiosi di storia 2” presenta sia donne nella storia che la storia delle donne, pone alcune omissioni, ma necessarie vista la natura più stringata di questo manuale, e concentra tutto nel testo ricorrendo raramente alle schede che si concentrano invece sulla storia delle tecniche. In linea di massima si può comunque affermare che la presenza di figure femminili si concentra all’inizio e alla fine dei capitoli dedicati all’età imperiale.

manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Le pietre parlano	5	1	scheda di genere	personaggio	politico
			scheda di genere	personaggio	politico
			Testo	Personaggio	politico
	6	3	scheda di genere	personaggio	aneddotico
GeoErodoto magazine	5	0			
	6	1	testo	divinità	religione
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	7	1	scheda di genere	personaggio	politico
	8	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico
	9	2	testo	personaggio	politico
			scheda di genere	personaggio	politico
Curiosi di storia	10	2	Testo	personaggio	politico

Tabella 250: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 2.

I capitoli dedicati alla crisi e caduta di Roma (tabella 250) sono ricchi di citazioni di genere, in media da 1 citazione in “GeoErodoto magazine 2” a 4 citazioni in “Le pietre parlano 2” principalmente dedicate a personaggi femminili di rilievo (donne nella storia) e concentrate nelle schede, soprattutto di genere, come indicato dalla sottostante tabella 251.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Le pietre parlano	1	0	3	0	4
GeoErodoto magazine	1	0	0	0	1
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	1	0	3	0	4
Curiosi di storia	2	0	0	0	2

Tabella 251: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 2.

In media vi è solo 1 citazione di genere nel testo (che salgono a 2 in “Curiosi di storia”) e quasi tutte trattano di storia politica (tabella 250), senza presentare alcuna citazione di storia sociale e limitandosi a quella aneddotica in 2 manuali (“Le pietre parlano 2” e “Sulle tracce di Erodoto 2”) cui si aggiunge una citazione di ambito religioso in “GeoErodoto magazine 2”, che si tratta peraltro dell’unica citazione di genere dell’unità per questo manuale. Come indicato in tabella 251, tutti i manuali presentano 1 o 2 citazioni testuali ma si inizia a vedere un aumento delle schede di genere dedicate a specifici personaggi femminili in quanto il ruolo della donna inizia a crescere in questo periodo e si rendono necessari maggiori approfondimenti ad hoc; tali approfondimenti sono presenti nei manuali “Le pietre parlano 2” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2”, stranamente non vi sono schede in “Curiosi di storia 2” che invece ne era ricco nelle altre sezioni dei manuali sia di classe prima che seconda, mentre “GeoErodoto magazine 2” concentra come sempre le sue citazioni e schede di approfondimento nell’inserito.

Passando alla seconda sezione dei manuali di seconda, quella relativa al Medioevo, le differenze tra i vari volumi aumentano. In questo periodo la storia perde di unitarietà e i vari manuali affrontano unitamente la caduta dell’Impero Romano e l’affermazione degli stati barbarici ma poi ognuno segue una linea storico-geografico differente e vi sono manuali che trattano prima la storia dei Goti e poi quella dei Bizantini o dei Franchi e vice-versa, a prescindere dall’ordine in cui i fatti storici vengono proposti, ma anche in questo caso si possono trovare analogie e differenze.

Quasi tutti i manuali presentano un approccio antropologico alle società e ai regni barbarici ma in ogni caso lo spazio dedicato alla figura e al ruolo della donna presso questi popoli è pressoché nullo, anche a causa delle scarsissime fonti storiche presenti sull’argomento (Gasparri, 2006; Fornara, 2004) fa eccezione la storia dei

Longobardi ricca di figure femminili (reggenti e principesse) e presso il cui popolo le donne godevano di una certa autonomia e rilevanza (La Rocca, 2006).

Tutti i volumi tranne “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 2” citano la regina gotica Amalasueta che fu reggente per il figlio Atalarico ed ebbe un ruolo fondamentale per la conversione del suo popolo al cristianesimo, peraltro tutti attorno alle stesse pagine (tra p. 150 e p. 165 a seconda dei manuali). Similmente anche per quanto concerne la storia dei Longobardi vi sono numerose e simili citazioni, riportate nella sottostante tabella 252.

	Le pietre parlano	GeoErodoto magazine	Il nuovo sulle tracce di Erodoto	Curiosi di storia	totale
Rosamunda	Testo (1)	Testo (1)	Testo (1)	Testo (1)	4
Teodolinda	Testo (3) + scheda (1)	Testo (2)	Testo (1) + scheda (1)	Testo (1)	9
Ansa	Testo (1)	No	No	No	1
Matrimoni misti	No	No	Testo (1)	Testo (1)	2
Donne nella società	No	No	Scheda (1)	No	1
Diritti delle donne	No	No	No	Testo (1)	1
totale	6	3	5	4	18

Tabella 252: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 3.

Come presentato dalla tabella 252, tutti i manuali citano Rosamunda e Teodolinda e la seconda sempre in modo più approfondito, attraverso schede o con maggiori e più approfondite citazioni testuali, “Le pietre parlano 2” aggiunge una citazione alla principessa Ansa, peraltro puramente nozionistica, come spesso accade in questo manuale, mentre i manuali per gli Istituti Tecnici e Professionali hanno una maggiore attenzione alla storia sociale e presentano riferimenti alla storia di genere e al ruolo della donna nella società longobarda, soprattutto “Curiosi di storia 2”, si può quindi notare come “Le pietre parlano 2” e “GeoErodoto magazine 2”, manuali consigliati per i licei, concentrino le citazioni di genere sui personaggi storici femminili con rispettivamente 6 e 3 citazioni, tralasciando gli aspetti sociali, con 0 citazioni entrambi, mentre “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” per gli Istituti Tecnici presenta un bilanciamento tra donne nella storia con 3 citazioni e storia di genere femminile con citazioni 2, così come “Curiosi di storia 2” consigliato per gli Istituti Professionali,

presenta 2 citazioni di storia politica e 2 di storia sociale mantenendo un maggiore bilanciamento tipico per i manuali consigliati per questa tipologia di istituti.

La sezione del medioevo risulta infatti molto complessa da analizzare anche perché i vari manuali non presentano sempre gli argomenti nello stesso ordine. Complessivamente si può notare un netto aumento delle citazioni di genere a causa del mutato ruolo della donna nella società medievale dove assume sempre maggiore peso e rilievo (Gatto, 2011), soprattutto presso alcuni popoli barbari, Longobardi in primis (Lazzari, 2010). Come indicato nella tabella 253, in “Le pietre parlano 2” su 16 citazioni infatti ben 12 sono relative a figure femminili e di queste 8 sono di storia politica ma si potrebbero considerare anche 9 perché una di religione è relativa all’opera di conversione dei Longobardi da parte della regina Teodolinda quindi l’aspetto religioso si arricchisce di una componente politica. Anche in “GeoErodoto magazine 2” su 12 citazioni di genere, 9 sono di donne nella storia e di queste 8 trattano di argomento politico; “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” ha 11 citazioni di genere di cui 4 di donne nella storia, mentre in “Curiosi di storia 2” le citazioni di donne nella storia sono 7 su 9.

manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere	
Le pietre parlano	7	3	testo	personaggio	politico	
		1	scheda di genere	personaggio	politico	
		1	scheda	personaggio	arte	
	8	3	paragrafo intero	personaggio	politico	
			scheda di genere	personaggio	religione	
			scheda	personaggio	arte	
	9	4	testo	generico	storia sociale	
			scheda di genere	personaggio	religione	
			scheda	generico	religione	
	10	1	scheda	generico	attualizzazione	
	10	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico	
11	1	2	testo	personaggio	politico	
		1	scheda di genere	personaggio	politico	
GeoErodoto magazine	7	4	testo	personaggio	politica	
			scheda	personaggio	arte	
			testo	personaggio	politica	
			testo	personaggio	politica	
	8	1	scheda	generico	religione	
	9	0				
	10	2	testo	personaggio	politica	
			testo	personaggio	politica	
	11	0				
	12	0				
	Inserto	3	Testo	Personaggio	Politico	
2			Testo	Generico	Storia sociale	
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	10	0				
			11	2	testo	personaggio
				scheda	personaggio	arte

			testo	personaggio	politico
			scheda	personaggio	politico
	12	3	testo	generico	politico
			scheda di genere	generico	storia sociale
	13	3	scheda	generico	attualizzazione
			testo	generico	storia sociale
	14	0			
	15	1	scheda	generico	storia sociale
	16	2	testo	generico	storia sociale
			testo	generico	politica
17	0				
18	1	scheda	generico	storia sociale	
Curiosi di storia	11	0			
	12	2	Scheda	personaggio	aneddotico
			paragrafo intero	personaggio	politico
	13	2	Testo	personaggio	politico
Testo			generico	storia sociale	

Tabella 253: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 3.

Esula leggermente da questo approccio sulla storia di genere nel medioevo, centrata sulle figure femminili di rilievo, “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” che presenta anche 9 citazioni di donne nella storia di cui 7 di storia sociale, 2 di argomento storico politico e 1 di attualizzazione storica (tabella 254).

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Le pietre parlano	6	4	5	1	16
GeoErodoto magazine	10	2	0	0	12
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto	6	5	1	0	12
Curiosi di storia	7	1	0	1	9

Tabella 254: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe seconda, modulo 3.

Quasi tutti i manuali presentano un alto numero di citazioni nel testo ma solo “Le pietre parlano 2” e “Curiosi di storia 2” hanno un intero paragrafo dedicato alla storia di genere, mentre “GeoErodoto magazine 2” e “Curiosi di storia 2” sono quelli con meno schede di genere, rispettivamente 2 e 1, mentre “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” ne ha 6 e “Le pietre parlano 2” ben 9 (tabella 254), a differenza del manuale di classe prima che era ricco di citazioni ma scarseggiava in quanto a schede.

Per quanto riguarda le altre citazioni del manuale vi sono fortissime discrepanze relativamente alla storia dei paesi arabi: “Le pietre parlano 2” presenta citazioni alla condizione della donna nel mondo arabo, sia testualmente che tramite due schede; similmente “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 2” presenta una scheda di

attualizzazione storica sul ruolo della donna nella società araba del V e del XXI secolo, mentre “GeoErodoto magazine 2” e “Curiosi di storia 2” omettono del tutto le citazioni femminili in riferimento all’Islam.

Passando alla storia europea, con riferimenti sempre ripresi dalla tabella 252, “Le pietre parlano 2” presenta due ulteriori schede “Storie di donne”: una su “Le donne di Carlo Magno” che parla della madre Bertadra, della concubina *more uxore* Imiltrude e delle mogli Ermengarda, Ildegarda, Fastrada e Liutgarda a pagina 252 e una seconda scheda su Teofano, moglie di Ottone II e madre di Ottone III a pagina 279; “GeoErodoto Magazine 2” presenta invece nel suo inserto centrale una scheda con la descrizione dei giocattoli antichi e alla loro divisione per genere e una sulle acconciature nell’antichità a pagina; “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” presenta una scheda sulla donna e la famiglia nella società curtense, mentre “Curiosi di storia 2”, ricco di riferimenti di genere per quanto riguarda i Longobardi, è privo di altre citazioni di genere.

Nel complesso “Le pietre parlano 2” presenta poche citazioni alle figure femminili compensate però da numerose schede di genere (ben 9), “GeoErodoto Magazine 2” e “Curiosi di storia 2” si concentrano su alcuni specifici aspetti o periodo tralasciando completamente la figura della donna in altri contesti, mentre “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 2” si configura come quello più attento alla storia femminile sia con le schede che nel testo.

Risulta invece singolare come “Curiosi di storia 2”, che nel volume 1 era ricco di riferimenti di genere, diventi nel volume 2 quello che ne ha meno, mostrando una netta differenza di approccio tra i due manuali, aspetto invece assente nelle altre 3 edizioni consultate.

Il corredo iconografico è in linea con il volume 1, vi sono però meno immagini di genere, pochissime per quanto riguarda la storia medievale ma è presente, come già fatto presente nel precedente capitolo, il dittico di Stilicone con la moglie Serena, uno dei rari casi di iconografia medievale femminile. L’assenza di immagini di genere si può imputare ad una bassa presenza di riferimenti iconografici nella storia dell’Alto Medioevo, infatti, le immagini sono sempre le stesse o molto simili: Stilicone con la moglie, Teodora o qualche altra basileia bizantina, affreschi e altre forme di arte

religiosa raffiguranti sante e madonne, peraltro spesso decontestualizzate dal contesto storico.

A livello di divisione interna tematica delle citazioni invece le differenze tra i manuali diminuiscono. Se nei volumi di classe prima l'elemento di storia sociale era quello preponderante, osservando il grafico 5 si nota come nei manuali di seconda invece emerge maggiormente la storia politica, da un minimo del 38% in "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2" che presenta sempre un taglio molto sociologico, al 68% di "Curiosi di storia 2" che peraltro presenta anche poche tipologie di citazioni, solo 3. La storia sociale occupa rispettivamente il 4%, 38%, 23% e 16% delle citazioni nei vari manuali. La tematica religiosa scompare dai manuali degli istituti tecnici ("Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2") e professionali ("Curiosi di storia 2") mentre si mantiene attorno al 15% nei manuali liceali "Le pietre parlano 2" e "GeoErodoto magazine 2".

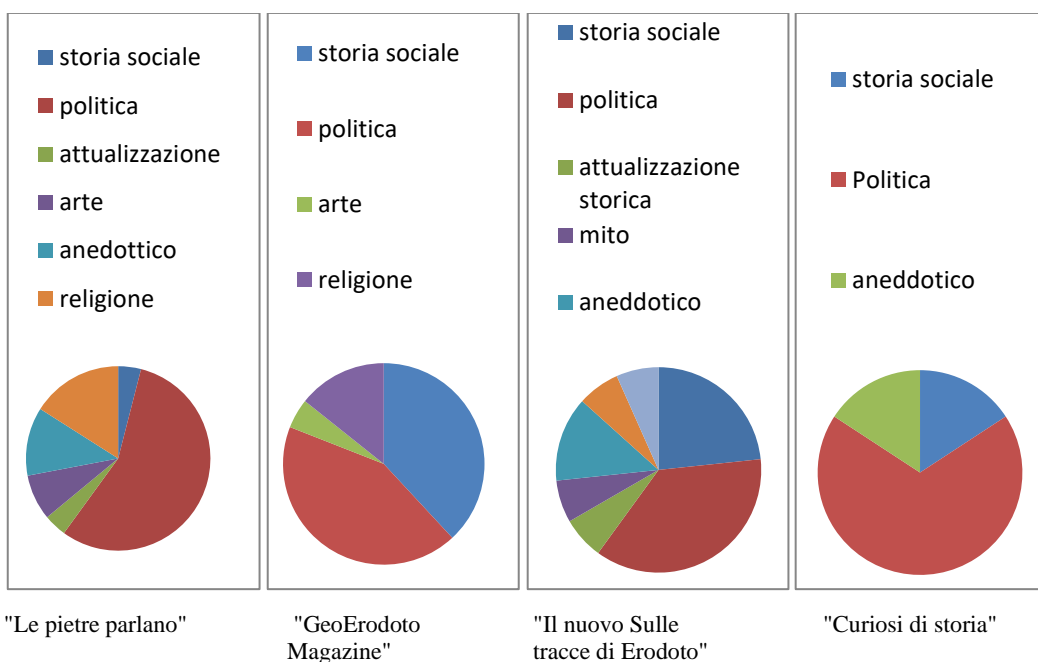


Grafico 5: Frequenza delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe seconda.

Crescono invece le citazioni aneddotiche relative principalmente a personaggi femminili di rilievo della storia soprattutto non politici (come donne di spicco della società, monache e sante).

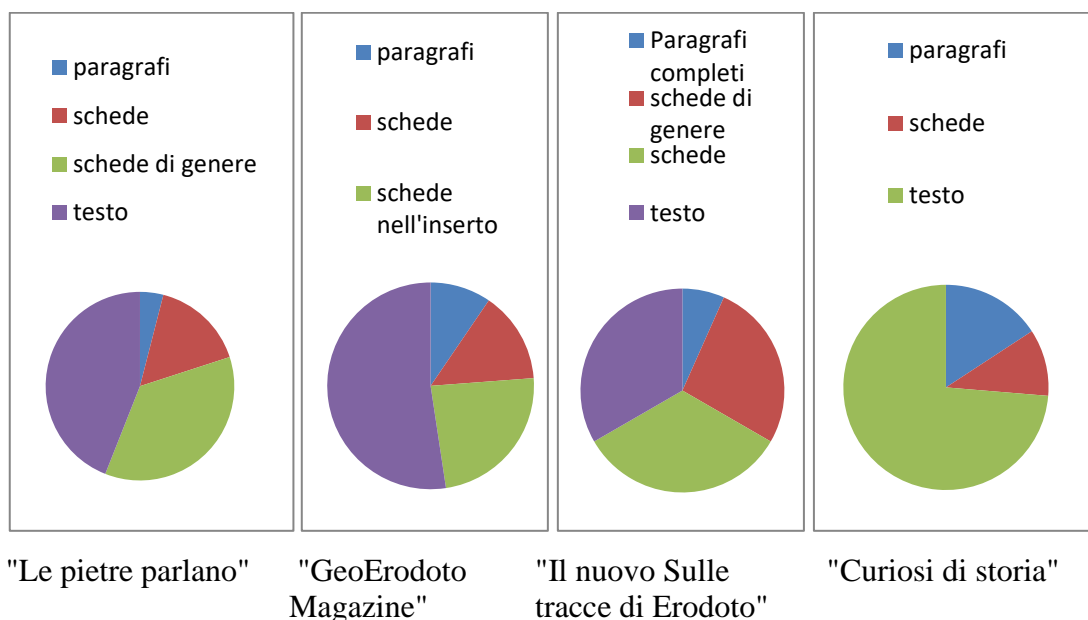
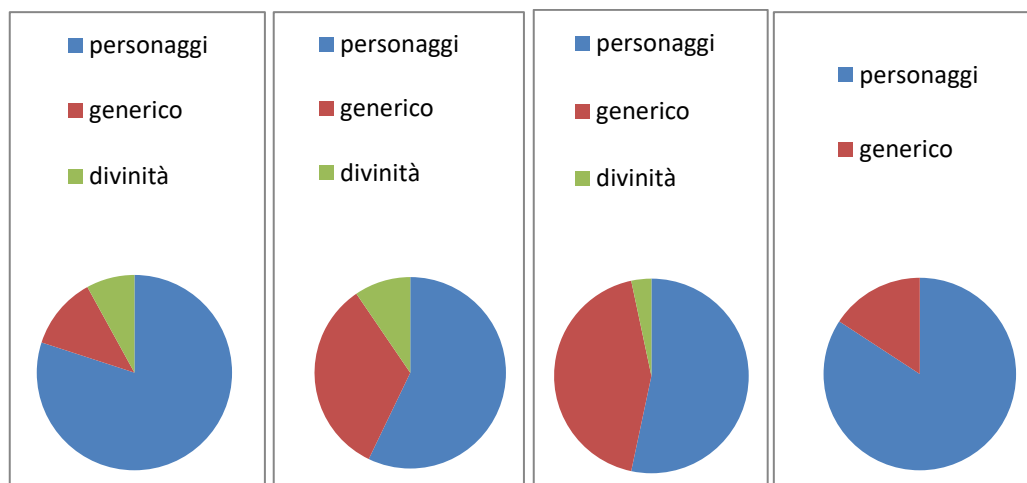


Grafico 6: Distribuzione spaziale delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe seconda.

La distribuzione delle citazioni all'interno dei libri (grafico 6) non è invece altrettanto omogenea: nel testo varia da 1/3 in "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2" ai 3/4 di "Curiosi di storia 2" che è anche quello con il minor numero di schede di genere, solo l'11%, mentre in "GeoErodoto magazine 2" le citazioni nel testo rappresentano il 58% mentre in "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2" prevalgono le citazioni nelle schede con il 60% tra schede generiche e di genere. "Le pietre parlano 2" è più bilanciato con la metà scarsa di citazioni nel testo e il 52% nelle schede. Scarseggiano invece come sempre i paragrafi che sono però più numerosi in "Curiosi di storia 2", dove rappresentano il 16% delle citazioni totali, che si dimostra quindi quello meno in linea tra i 4 manuali analizzati.



"Le pietre parlano" "GeoErodoto Magazine" "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto" "Curiosi di storia"
Grafico 7: Tipologia delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe seconda.

Il filone delle donne nella storia è maggiormente rappresentato di quello della storia delle donne anche se le percentuali variano dall'84% di "Curiosi di storia 2" e l'80% di "Le pietre parlano 2", al 53% di "Il nuovo sulle tracce di Erodoto 2", questo manuale è anche quello con la più alta percentuale di citazioni di storia delle donne con il 43% seguito da "GeoErodoto magazine 2" con il 28%, "Curiosi di storia 2" con il 16% e "Le pietre parlano 2" con solo il 12%. A ciò si aggiungono anche alcune citazioni a divinità, maggiormente presenti nei manuali di classe prima che poi spariranno del tutto nei manuali degli anni successivi, come evidenziato dal grafico 7.

La quantità di citazioni è aumentata rispetto ai manuali di classe prima anche considerando una leggerissima riduzione del numero di pagine dei manuali di classe seconda, soprattutto perché sono aumentate le citazioni a donne nella storia quindi è aumentata la presenza di figure femminili dovuta essenzialmente alla diversa condizione e maggiore valorizzazione del ruolo sociale femminile nel passaggio dall'evo antico a quello medio (Bellavitis, 2013).

4.3 I manuali di storia del triennio

Con i manuali di classe terza i manuali cambiano e vi sono nuove serie di edizioni che, infatti, riprendono la numerazione da volume 1 per le classi terze, volume 2 per le classi quarte e volume 3 per le classi quinte. Come già analizzato nel precedente capitolo, per i manuali selezionati per il triennio delle classi terza, quarta e

quinta sono state selezionate 4 serie di 3 manuali; Prosperi, Zagrebelsky, Viola, Battini, *Civiltà di memoria* vol. 1, 2 & 3 consigliati per i licei; Castronovo, *Impronta storica* vol. 1, 2 & 3 per licei o tecnici; Manca, Manzella, Variara, *Una storia per riflettere* vol. 1, 2 & 3 per i tecnici; e Paolucci, Signorini, *La storia in tasca* vol. 1, 2 & 3 per gli istituti professionali. Rispetto ai manuali del biennio qui si vedranno alcune grandi figure femminili, assenti nei manuali del biennio, unitamente alla presenza di riflessioni sulla storia di genere nei vari periodi storico e la presenza marcata di figure femminili in alcuni contesti specifici, come le regine inglesi del XVI e XVII secolo. Successivamente, nel volume di classe quinta si vedrà una continua crescita dei riferimenti di genere che raggiungerà il culmine nei capitoli dedicati alla rivoluzione culturale del '68 (Guidi, Pelizzari, 2010).

Il manuale consigliato per i licei, “*Civiltà di memoria*”, è quasi privo di schede, box e riquadri nel testo che vengono però compensati da letture storiografiche e di approfondimento in calce ai singoli capitoli, per cui tutte le informazioni sono scritte nel testo seguendo solo una scansione per capitoli e paragrafi. Questo manuale è anche il più ampio, con meno immagini e più complesso e ricco di informazioni ma non necessariamente anche di riferimenti di genere. “*Impronta storica*”, per licei e tecnici, presenta schede di vari argomenti ma non di genere, mentre le schede di genere vere e proprie sono presenti nel manuale per i tecnici “*Una storia per riflettere*” e in quello consigliato per i professionali “*La storia in tasca*”.

Nel complesso i manuali per il triennio sono più complessi di quelli del biennio, hanno molte più pagine e quindi numero maggiore di citazioni e di immagini, sia di genere che non, ma ciò non ne implica anche una maggiore frequenza.

4.3.1 I manuali di classe terza

Per quanto riguarda i manuali di classe terza la scansione storica teoricamente dovrebbe procedere cronologicamente da quelli della seconda ma, dato che si tratta sempre di edizioni differenti, la maggior parte dei manuali presenta un capitolo di ripasso sull'alto medioevo che funge da raccordo tra i manuali del biennio e quelli del triennio. La scansione cronologica è simile tra tutti i manuali ma con alcune differenze. Come precedentemente analizzato per i manuali di classe seconda, relativamente alla storia medievale, la scansione cronologica e la successione degli eventi è abbastanza varia perché vi sono differenti argomenti che si sovrappongono, situazioni di ampia

durata che perdurano secoli e storie particolari di singole nazioni che possono essere anticipate o posposte (Loré, Rao, 2017).

Come indicato nella tabella riassuntiva 255 presente nella pagina successiva, nei primi capitoli dei libri di classe terza vi è una panoramica a partire dall'anno 1000 che presenta i fatti in ordine variabile a seconda dei volumi, alcuni manuali approfondiscono le guerre e il tema delle crociate, come "Civiltà di memoria 1" e "Una storia per riflettere 1", altri ("Civiltà di memoria 1", "Una storia per riflettere 1" e "La storia in tasca 1") hanno approfondimenti sulla storia extra europea mentre il manuale per gli Istituti Tecnici "Una storia per riflettere 1" e quello per i Professionali "La storia in tasca 1" hanno specifici approfondimenti sull'economia e sulla storia della tecnologia. Tutti i manuali presentano poi un punto in comune con un capitolo sul '300 e sulla peste, ma la guerra dei 100 anni, le varie situazioni europee e italiane e l'apogeo di Carlo V vengono presentati in ordine vario a seconda delle edizioni.

Scansione cronologica e per argomenti dei manuali di classe terza			
Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca
Intro: medioevo	Intro: medioevo	Intro: medioevo	//
1 Europa dopo il 1000	1 Europa dopo il 1000	1 Europa dopo il 1000	1 Europa dopo il 1000
2 Europa dopo il 1000	2 poteri universali	2 Chiesa e Impero	
3 Economia dopo il mille	3 impero comuni	3 arabi, vichinghi crociate	2 comuni
4 comuni impero	4 Economia dopo il mille	4 Comuni impero	3 impero comuni
5 Asia		5 papato	
6 '300 e peste	5 '300 e peste	6 '300 e peste	4 '300 e peste
7 guerra 100 anni e panoramica politica	6 Declino poteri universali	7 guerra 100 anni e panoramica politica	5 guerra 100 anni e panoramica politica
	7 guerra 100 anni		
8 Italia '400	8 Italia '400	8 Italia '400	6 Italia '400
9 Rinascimento	9 Europa nel '400	9 Rinascimento	7 paesi extra europei
10 Carlo V	10 Rinascimento	10 paesi extra europei	8 Rinascimento
11 Paesi extra europei			
12 Scoperte geografiche	11 Scoperte geografiche	11 Scoperte geografiche e conquistadores	9 Scoperte geografiche
13 Conquistadores	12 Conquistadores		10 Conquistadores
	13 economia tra '400 e '500	12 economia tra '400 e '500	11 Europa '500
		13 Carlo V	
14 protestantesimo	14 protestantesimo	14 protestantesimo	12 protestantesimo e controriforma
15 controriforma	15 controriforma	15 controriforma	
16 guerre di religione	16 Italia tra '500 e '600	16 Europa tra '500 e '600	13 Europa '600
17 guerra 30 anni	17 Europa tra '500 e '600	17 Europa '600	
18 ancien regime	18 Europa '600		14 '600
19 '600	19 politica '600	18 rivoluzione scientifica 19 '600 20 Rivoluzione inglese	
	20. '600		15 rivoluzione scientifica
+ CLIL		+ CLIL	

Tabella 255: Tematiche analizzate a confronto nei 4 manuali di classe terza.

Segue poi una sezione in cui gli argomenti sono affini tra i vari volumi: Rinascimento, esplorazioni geografiche, conquistadores, Europa nel '500, Riforma, Controriforma, poi segue una serie di capitoli sul '600 in cui l'ordine dei singoli argomenti varia da libro a libro.

Per quanto possibile nell'analisi delle citazioni di genere si cercherà di seguire l'ordine in cui gli argomenti vengono presentati nei vari manuali ma dove non sarà fattibile si seguiranno i singoli argomenti a prescindere dall'ordine in cui sono proposti, così come indicato nella tabella 261, presentata nella pagina precedente.

Passando all'analisi diretta delle fonti storiche possiamo notare, attraverso l'analisi comparativa dei dati raccolti e analizzati nel precedente capitolo e schematizzata nella successiva tabella 256, come tutti i manuali tranne "La storia in tasca 1", a prescindere dalla differente impostazione e dal diverso ordine con cui i vari argomenti vengono proposti, presentano tra le prime citazioni di genere il problema del concubinato dei religiosi come elemento di storia sociale e di genere e l'umiliazione dell'imperatore Enrico III presso il castello di Matilde di Canossa che è una delle prime figure femminili di rilievo dei manuali di classe terza. Questi argomenti sono trattati tutti all'interno del testo e non si ricorre mai a schede, peraltro proporzionalmente meno frequenti nei manuali del triennio rispetto a quelli del biennio.

Per quanto riguarda gli altri riferimenti di genere vi è poca omogeneità tra i manuali: in "Civiltà di memoria 1" viene citata nelle prime pagine del manuale Elisabetta I d'Inghilterra, mentre molti manuali presentano schede o paragrafi di approfondimento sulla condizione delle donne nel medioevo e sulla maternità (presenti in "Civiltà di memoria 1", "Impronta storica 1" e "La storia in tasca 1") o sul rapporto tra donne e lavoro (presenti in "Civiltà di memoria 1", "Impronta storica 1" e "Una storia per riflettere 1").

Molti manuali citano santa Chiara, le Clarisse e la diffusione degli ordini religiosi femminili: presente in "Civiltà di memoria 1", assente in "Impronta storica 1" e presente nel testo nonché in schede apposite in "Una storia per riflettere 1" e in "La storia in tasca 1", in particolar modo in quest'ultimo volume, pur essendo quello più sintetico, vi è un approfondimento sugli ospedali monastici delle benedettine con

citazioni assenti negli altri testi, come si nota dai dati quantitativi raccolti nella tabella 256.

Tranne “Impronta storica 1” gli altri tre manuali citano Costanza d’Altavilla anche se nella maggior parte dei casi solo per accenni, mentre gli ulteriori riferimenti di genere presenti nei primi capitoli variano molto da manuale a manuale: “Civiltà di memoria 1” presenta citazioni sulla società e il ruolo delle donne presso i catari, argomento quasi assente dagli altri manuali meno approfonditi; “Impronta storica 1”, essendo un manuale consigliato sia per i Licei che per i Tecnici presenta schede di approfondimento di materie tecniche e di letteratura e arte e nello specifico nei primi capitoli del manuale di classe terza presenta due schede di letteratura sulla poesia cortese e sulla scuola siciliana entrambe centrate sul tema amoroso e sul ruolo femminile; infine “Una storia per riflettere 1” presenta una scheda di attualizzazione storica sul tema “Perché ci sono uomini che odiano le donne?” che tratta il tema del femminicidio, mentre “La storia in tasca 1” non presenta ulteriori riferimenti.

Molti argomenti trattati in questi primi capitoli, quali le Repubbliche marinare, le crociate e lo sviluppo economico sono tendenzialmente privi di riferimenti di genere che si concentrano invece in relazione a specifici personaggi (Matilde di Canossa, Costanza d’Altavilla, Santa Chiara) o in relazione alla storia sociale (Loré, Rao, 2017).

Manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Civiltà di memoria	intro	0			
			scheda	personaggio	politico
			testo	generico	storia sociale
			scheda	generico	storia sociale
			testo	personaggio	politico
	1	5	scheda	storiografica	citazione
	2	0			
	3	4	scheda	generico	aneddotico
			paragrafo intero	generico	storia sociale
			paragrafo intero	generico	storia sociale
			scheda	storiografica	storia sociale
	4	3	testo	personaggio	politico
			scheda	generico	storia sociale
			testo	personaggio	politico
	5	2	testo	generico	storia sociale
Impronta storica	intro	0			
	1	1	testo	Generico	storia sociale
	2	3	testo	Generico	storia sociale
			testo	personaggio	politico
			scheda	Generico	letteratura
	3	6	paragrafo intero	Generico	storia sociale

			testo	Generico	storia sociale
			scheda	Generico	storia sociale
			paragrafo intero	Generico	storia sociale
			scheda	storiografia	citazione
			scheda	storiografia	attualizzazione
4	1	testo	generico	storia sociale	
Una storia per riflettere	intro	0			
	1	0			
	2	3	testo	generico	storia sociale
			intero paragrafo	personaggio	politico
	3	0			
	4	2	scheda di genere	generico	storia sociale
		1	testo	personaggio	politico
	5	2	Scheda di genere	Generico	Storia sociale
			attualizzazione	Generico	Storia sociale
La storia in tasca	1	0			
	2	2	testo	generico	storia sociale
			scheda	generico	storia sociale
	3	3	testo	personaggio	religione
			testo	personaggio	politico
scheda			generico	storia sociale	

Tabella 256: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 1.

Dall'analisi della tabella 256 si nota come nella prima parte dei manuali di classe terza vi sia una netta discrepanza tra i manuali dei licei e quella degli Istituti Tecnici e Professionali: il manuale liceale “Civiltà di memoria 1” presenta ben 14 citazioni di genere, seguito dal manuale misto per licei e tecnici “Impronta storica 1” con 11 citazioni, si scende poi a 8 citazioni nel manuale specifico per gli Istituti Tecnici “Una storia per riflettere 1” e infine vi è il manuale per gli istituti professionali “La storia in tasca 1” che presenta solo 5 citazioni di genere.

Sempre dall'analisi della tabella 256 si può notare come “Civiltà di memoria 1” presenti prevalentemente citazioni di carattere politico (5) e sociali (7), mentre “Impronta storica 1” ha 7 citazioni di storia sociale e solo 1 di storia politica, similmente “Una storia per riflettere 1” ha 5 citazioni di storia sociale e solo 3 di storia politica così come in “La storia in tasca 1” questo rapporto è di 3 a 1. Si nota come tutti i manuali tranne “Civiltà di memoria 1” presentino un taglio maggiormente incentrato sulla storia sociale mentre “Civiltà di memoria 1”, il manuale specifico per i licei, pone maggiore enfasi su fatti, date e avvenimenti di natura politica, senza tralasciare però la componente sociale e folkloristica; peraltro la sua maggiore estensione gli permette di approfondire, come si vedrà anche nelle successive unità, gli aspetti di storia politica e maggiormente nozionistici senza tralasciare gli elementi

sociale che, però, nel complesso risultano meno centrali anche se non meno approfonditi.

Dalla tabella 256 si nota anche che le citazioni a specifici personaggi sono ridotte: 4 in “Civiltà di memoria 1”, 1 in “Impronta storica 1”, 3 in “Una storia per riflettere 1” e 2 in “La storia in tasca 1”, ma è maggiormente presente il riferimento alla storia delle donne con rispettivamente 8 citazioni in “Una storia per riflettere 1” e “Impronta storica 1”, 4 citazioni in “Una storia per riflettere 1” e 3 in “La storia in tasca 1”. Peraltro i manuali con meno citazioni di storia delle donne sono quelli che in proporzione ne hanno di più sulle donne nella storia.

Dalla tabella 257, alla pagina successiva, si nota invece che rispetto ai manuali del biennio che ne erano maggiormente ricchi solo 1 manuale su 4 presenta specifiche schede di genere: “Una storia per riflettere 1”, mentre gli altri manuali presentano schede con contenuti di genere ma non specificatamente definite come tali.

manuale	Citazioni				totale
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	
Civiltà di memoria	6	5	0	2	14
Impronta storica	5	4	0	2	11
Una storia per riflettere	2	2	3	1	8
La storia in tasca	3	2	0	0	5

Tabella 257: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 1.

Come indicato in tabella 257 inoltre le citazioni in questi tutti libri sono equamente distribuite tra citazioni nel testo e nelle schede ma si vede una maggiore presenza di interi paragrafi dedicati alla storia di genere, probabilmente dovuti alla maggiore ampiezza dei manuali e alla possibilità di presentare maggiori approfondimenti anche all’interno del testo, nei manuali per i licei “Civiltà di memoria 1” e “Impronta storica 1” con 2 paragrafi ciascuno interamente dedicati a tematiche di genere, rispetto al manuale per gli Istituti Tecnici “Una storia per riflettere 1” che ha 1 paragrafo intero dedicato alla storia di genere al più breve “La storia in tasca 1” che non presenta alcun paragrafo di genere.

Passando al capitolo comune sulla crisi e la peste del ‘300 (capitolo 6 in “Civiltà di memoria 1”, capitolo 5 in “Impronta storica 1”, capitolo 6 in “Una storia per riflettere 1” e capitolo 4 in “La storia in tasca 1”), vi sono citazioni alla peste nel

Decamerone di Boccaccio con riferimenti alle figure femminili in “Una storia per riflettere 1” e “La storia in tasca 1”, o senza in “Civiltà di memoria 1” e “Impronta storica 1”; mentre tutti i manuali, tranne “La storia in tasca 1” che lo pospone nell’ottavo capitolo, citano la persecuzione contro le donne accusate di stregoneria e di diffonde la peste. In particolar modo questo argomento è trattato in “Civiltà di memoria 1” che presenta molti più approfondimenti, non solo di genere, rispetto agli altri manuali.

Come si può notare osservando nuovamente la scansione dei capitoli e degli argomenti indicata nella tabella 256, prima del capitolo sulla guerra dei 100 anni “Impronta storica 1” presenta un capitolo specifico sul declino dei poteri universali, papato e impero, assente negli altri manuali, dove l’argomento è trattato unitamente ad altri, e vi si cita Maria di Borgogna, moglie dell’imperatore Massimiliano I, citazione assente negli altri manuali.

Passando al capitolo sulla Guerra dei 100 anni è invece presente, ovviamente, la figura di Giovanna d’Arco a cui viene dedicato ampio spazio in tutti i manuali anche se le immagini relative alla paladina si Francia sono piuttosto scarse.

Da questo punto in poi la descrizione dei fatti e la successione degli eventi varia molto a seconda dei manuali, come si può notare dalla già citata tabella 262, quindi si cercherà di presentare un’analisi dei riferimenti di genere per aree tematiche e non cronologica o per scansione nei manuali visto che molti fatti storici si sovrappongono e che i manuali stessi li presentano in ordine vario.

Nel capitolo sul Rinascimento (rispettivamente ai capitoli 9, 10, 9 e 8 dei 4 manuali) come si può notare dalla tabella 258 (pagina successiva), la presenza femminile è minima e viene concentrata in appositi paragrafi o schede come in “Civiltà di memoria 1” che cita a pagina 266 grandi personalità femminili del ‘400 italiano; o in “Impronta storica 1” che presenta un paragrafo intitolato “Il ruolo delle gentildonne” dove si citano Isabella d’Este, Beatrice d’Este, Elisabetta Gonzaga, Lucrezia Borgia e Lucrezia Tornabuoni, e una scheda alla stessa pagina su “Donne e cultura tra Umanesimo e Rinascimento” centrato sulle maggiori libertà delle donne in questo periodo, scheda presenta anche in “Una storia per riflettere”, poiché questi due testi sono pubblicati dello stesso editore e presentano spesso elementi, paragrafi o schede identiche. Infine anche “La storia in tasca 1” presenta paragrafi relativi alle donne nel

Rinascimento e, come avvenuto per l'approfondimento sul monachesimo femminile, anche in questo caso il piccolo manuale per gli Istituti Professionali si dimostra ricco di citazioni e riferimenti di genere e approfondisce anche il tema di come il Rinascimento fosse stato una rivoluzione culturale solo maschile e non anche femminile.

In relazione alla politica della Spagna e nel capitolo sulle esplorazioni e scoperte geografiche (argomento spesso spezzato per motivi cronologici in più capitoli e che non presenta un proprio specifico capitolo in nessun manuale ma i cui dati vengono enumerati nella tabella 258 nell'ordine di pagina in cui vengono a trovarsi) tutti i manuali citano Isabella di Castiglia, mentre le ulteriori citazioni di genere variano da manuale a manuale:

- “Civiltà di memoria 1” cita anche Lucrezia Borgia, le sovrane Giovanna la Pazza, Sofia Paleologo, Elisabetta I e nel capitolo sui conquistadores è presente un approfondimento su Malinche che fu compagna, guida e traduttrice di Cortes “Impronta storica 1” è l'unico manuale a citare le reggenti del Regno delle Due Sicilie Giovanna I e Giovanna II d'Angiò;
- “Una storia per riflettere 1” presenta una scheda “Questioni di genere” sul ruolo delle nobildonne di corte nella guerra delle due rose, nonché Maria di Borgogna Giovanna la Pazza, Isabella di Castiglia e Lucrezia Borgia;
- “La storia in tasca 1”, presenta numerosi riferimenti di genere, alcuni sul ruolo della donna nella cultura indiana e cinese nel capitolo sulla storia extra europea, ed è l'unico manuale a citare la storia sociale femminile relativamente ai popoli precolombiani, gli stupri dei conquistadores nei confronti delle donne amerinde e la conseguente diffusione di malattie sessualmente trasmissibili che accelerò lo sterminio delle popolazioni autoctone dell'America latina.

Manuale	capitolo	citazioni	Dove	tipologia	genere
Civiltà di memoria	6	5	Testo	generico	storia sociale
			paragrafo intero	generico	storia sociale
			Scheda	generico	storia sociale
			Testo	generico	storia sociale
			Scheda	generico	letteratura
	7	2	paragrafo intero	personaggio	politico
			Sintesi	personaggio	politico
	8	2	Scheda	personaggio	aneddotico
			Scheda	storiografica	citazione
	9	2	Scheda	generico e personaggi	storia sociale
Scheda			storiografica	storia sociale	
Impronta storica	5	1	Testo	generico	storia sociale
	6	1	Scheda	personaggio	aneddotico
	7	2	paragrafi interi	personaggio	politica
			1 Scheda	personaggio	politica
			1 Testo	personaggio	politica
			1 Testo	personaggio	politica
			1 Conclusioni	personaggio	politica
			1 Scheda	storiografia	citazione
			1 Scheda	storiografia	attualizzazione
	8	1	Testo	personaggi	politico
	9	0			
	10	2	intero paragrafo	personaggi	storia sociale
			Scheda	Generico	Storia sociale
Una storia per riflettere			scheda	generico	storia sociale
			Testo	generico	storia sociale
			1 Testo	personaggio	politico
	7	1	1 scheda di genere	personaggio	politico
			1 scheda di genere	personaggio	aneddotico
			1 Testo	personaggio	politico
			2 Sintesi	personaggio	politico
	8	0			
	9	1	scheda di genere	personaggio	storia sociale
	La storia in tasca	4	2	Scheda	generico
Scheda				personaggio	religione
Scheda				generico	attualizzazione
5		2	paragrafo intero	personaggio	politico
			Scheda	personaggio	politico
6		0			
8		2	paragrafo intero	Generico	storia sociale
	1 Scheda		generico	storia sociale	

Tabella 258: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 2.

Relativamente al XII e XIII secolo per i capitoli e gli argomenti compresi tra la peste del '300 e il Rinascimento, ossia quelli tra il 6 e il 9 per “Civiltà di memoria 1”, il 4 e quelli compresi tra il 6 e il 9 per “Impronta storica 1”, i capitoli tra il 6 e il 9 di “Una storia per riflettere 1” e i capitoli 4, 6, 7 e 8 di “La storia in tasca 1”, c'è forte omogeneità nelle citazioni con 11 citazioni di genere in “Civiltà di memoria 1”, 13 in “Impronta storica 1”, e 9 citazioni sia in “Una storia per riflettere 1” che in “La storia in tasca 1”, come evidenziato nella tabella 258. Tutte queste citazioni si concentrano su 3 tematiche principali:

1. Il ruolo della donna nel '300, la peste e la caccia alle streghe e agli untori che presenta sia schede che citazioni testuali che paragrafi principalmente di donne nella storia;
2. Giovanna d'Arco nella guerra dei 100 anni, quindi si tratta del filone della storia di genere noto come “donne nella storia”;
3. Ruolo della donna e figure femminili di spicco della società rinascimentale che tende in tutti i manuali a concentrare le citazioni in ampie schede o paragrafi dedicati in modo da separare il Rinascimento, che fu una rivoluzione culturale prettamente maschile, dalla sua componente femminile secondaria.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	3	6	0	2	11
Impronta storica	5	5	0	3	13
Una storia per riflettere	5	1	3	0	9
La storia in tasca	0	6	0	3	9

Tabella 259: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 2.

Osservando la tabella 264: “Civiltà di memoria 1” presenta un bilanciamento tra *storia delle donne e donne nella storia* con, rispettivamente 5 e 3 citazioni, così come “La storia in tasca 1” con 6 e 2 citazioni, mentre “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” propendono nettamente per le donne nella storia con un rapporto di citazioni di 9 a 2 e 6 a 2.

Similmente “Civiltà di memoria 1” e “La storia in tasca 1” bilanciano la storia sociale e quella politica con 6 e 2 citazioni per il primo e 2 e 2 per il secondo, maggiormente indirizzati alla storia politica con un rapporto di citazioni di 7 a 3 e di 4 a 2.

A differenza delle altre sezioni dei manuali analizzati, in questa si trova in tutti i manuali un numero maggiore di citazioni nelle schede rispetto a quelle nel corpo del testo e tutti i manuali presentano anche diversi paragrafi interamente

dedicati alla storia di genere, con 2 paragrafi in “Civiltà di memoria 1”, 3 in “Impronta storica 1” e “La storia in tasca 1” e nessuno in “Una storia per riflettere 1” che però è l’unico ad avere schede specificatamente di genere, come indicato in tabella 259.

Sempre osservando la tabella 259 si nota come vi sia una forte tendenza a presentare la storia di genere all’interno di schede: 6 in “Civiltà di memoria 1” e “La storia in tasca 1”, 5 in “Impronta storica 1” e 4, di cui 3 specificatamente di genere, in “Una storia per riflettere 1”.

Passando alla sezione di capitoli relativa agli argomenti: Riforma protestante, Controriforma, società e politica tra ‘400 e ‘500, Impero di Carlo V, esplorazioni geografiche e conquistadores, evidenziati nella tabella 260, i manuali presentano maggiori differenze: “Civiltà di memoria 1” è ricco di citazioni in quasi tutti i capitoli, “La storia in tasca 1” ne ha poche ma ben distribuite, mentre “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” non hanno quasi citazioni di genere nei capitoli relativi alle scoperte geografiche e li concentrano in quelli su Riforma e Controriforma.

Manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere	
Civiltà di memoria	9	2	scheda	generico	storia sociale	
			scheda	storiografica	storia sociale	
	10	1	testo	personaggio	politica	
	11	1	testo	personaggio	politica	
	12	2	testo	personaggio	politica	
			testo	personaggio	politica	
	13	2	scheda	personaggio	aneddotico	
			scheda	storiografica	storia sociale	
	14	7	testo	personaggio	politico	
	15	1	2	testo	generico	religione
			1	testo	generico	storia sociale
			1	scheda	generico	storia sociale
			1	scheda	generico	storia sociale
	Impronta storica	11	1	testo	personaggio	politico
		12	0			
13		0				
14		1	7	testo	personaggio	politica
			1	sintesi	personaggio	politica
15		3	2	paragrafi interi	generico	storia sociale
			2	testo	generico	storia sociale
			2	paragrafi interi	personaggio	aneddotico
	2		paragrafi interi	generico	storia sociale	
Una storia per riflettere	10	0				
	11	0				
	12	0				
	13	3	testo	personaggi	aneddotico	
			testo	personaggi	aneddotico	
			scheda	personaggio	aneddotico	
	14	4	scheda di genere	personaggio	aneddotico	
			testo	personaggio	politico	
			testo	personaggio	politico	
			scheda	personaggi	aneddotico	
15	2	scheda di genere	personaggi	storia sociale		
		scheda	personaggio	attualizzazione		
La storia in tasca	7	0				
	9	1	testo	personaggio	politico	
	10	1	testo	generico	storia sociale	
	11	0				
	12	1	3	paragrafo intero	personaggio	politico
			1	scheda	personaggio	politico

Tabella 260: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 3.

Dalla tabella 260 si evince inoltre che le donne nella storia sono nettamente superiori alla storia delle donne con, rispettivamente 6, 10, 9 e 5 citazioni ciascuno nei 4 manuali, mentre la storia delle donne varia da 5 citazioni in “Civiltà di memoria 1” a 0 in “Impronta storica 1”. Ne consegue che in quasi tutti i manuali la storia politica sia prevalente, in “Civiltà di memoria 1” (11 citazioni), “Impronta storica 1” (9) e “La

storia in tasca 1” (5) mentre in “Una storia per riflettere 1” prevalgono le citazioni aneddotiche (5) rispetto a quelle politiche (2).

Solo “Civiltà di memoria 1” ha molte citazioni di storia sociale con 6 riferimenti mentre gli altri manuali si limitano rispettivamente a 3 citazioni in “Impronta storica 1”, 2 in “Una storia per riflettere 1” e solo 1 in “La storia in tasca 1”. Passando all’analisi dei dati raccolti nella tabella 261 si nota come non vi sia invece uniformità per la distribuzione e la tipologia delle citazioni poiché in “Civiltà di memoria 1” prevalgono nettamente le citazioni testuali (14) ma vi sono anche molte schede (6), in “Impronta storica 1” alle citazioni testuali (9) seguono i paragrafi interamente di genere (4), mentre in “Una storia per riflettere 1” vi sono 5 schede di cui 2 di genere (ricordiamo che questo è l’unico manuale che le presenta) e 4 citazioni nel testo a fronte di 0 paragrafi dedicati e in “La storia in tasca 1” prevalgono i paragrafi (3) sulle citazioni testuali (2) e le schede (1).

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	14	6	0	0	20
Impronta storica	9	0	0	4	13
Una storia per riflettere	4	3	2	0	9
La storia in tasca	2	1	0	3	6

Tabella 261: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 3.

Nei capitoli conclusivo relativi alla storia tra ‘500 e ‘600, di cui alla tabella 262, i manuali presentano un’impostazione, sia nella selezione e distribuzione degli argomenti trattati, sia nel numero e nella scelta delle citazioni, molto varia.

Si nota dalla tabella 262 che “Civiltà di memoria 1”, “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” presentano un consistente numero di citazioni di genere, rispettivamente 23, 17 e 20, mentre “La storia in tasca 1”, che riduce l’ultima sezione a soli 3 capitoli rispetto ai 4 o 5 degli altri manuali, presenta solo 2 citazioni di genere.

Manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Civiltà di memoria	16	1	testo	personaggio	aneddotico
		4	testo	personaggio	politico
		9	paragrafo intero	personaggio	politico
		1	scheda	personaggio	aneddotico
		1	sintesi	personaggio	politico
	17	3	testo	personaggio	politico
		1	scheda	personaggio	politico
	18	1	testo	generico	storia sociale
		1	scheda	generico	storia sociale
		1	scheda	storiografia	storia sociale
	19	0			
Impronta storica	16	0			
	17	7	testo	personaggio	politica
		2	paragrafi interi	personaggio	politica
			sintesi	personaggio	politica
			scheda	storiografia	storia sociale
		3	scheda	Storiografia	attualizzazione storica
	18		testo	personaggio	politica
		2	sintesi	personaggio	politica
	19		testo	personaggio	politica
		2	testo	personaggio	politica
	20	1	scheda	personaggio	politica
Una storia per riflettere	16	8	testo	personaggio	politico
		2	paragrafo intero	personaggio	politico
		3	scheda	storiografia	citazione
	17		testo	generico	storia sociale
			scheda	generico	arte
			paragrafo intero	generico	storia sociale
		4	scheda	generico	storia sociale
	18	0			
	19	2	testo	personaggio	politico
20	1	testo	personaggio	politico	
La storia in tasca	13	0			
	14	2	testo	personaggio	politico
	15	0			

Tabella 262: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 4.

“Civiltà di memoria 1” è centrata sulle donne nella storia con ben 20 citazioni su 23 come anche “Impronta storica 1” con 15 citazioni su 17 e “La storia in tasca 1” con 2 su 2, mentre “Una storia per riflettere 1” è più bilanciato con 13 citazioni a donne

nella storia, 4 di storia delle donne e 3 citazioni a storiche nelle note a fine capitolo. In tutti i manuali prevale nettamente la storia politica su quella sociale o di altro genere con: 18 citazioni di storia politica, 3 sociali e 2 aneddotiche in “Civiltà di memoria 1”, 15 citazioni di storia politica, 1 sociale e 1 di attualizzazione in “Impronta storica 1”, 13 citazioni di storia politica, 3 sociali e 4 di altra natura in “Una storia per riflettere 1” e 2 entrambe di storia politica in “La storia in tasca 1” (dati ricavati dalla tabella 262 presente nella pagina precedente).

manuale	citazioni				totale
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	
Civiltà di memoria	10	4	0	9	23
Impronta storica	12	3	0	2	17
Una storia per riflettere	12	5	0	3	20
La storia in tasca	2	0	0	0	2

Tabella 263: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza, modulo 4.

Complessivamente “Civiltà di memoria 1” è il manuale con più citazioni di genere perché, oltre ad averne 23 ha anche ben 9 interi paragrafi dedicati alla storia di genere e 4 schede, mentre “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” si concentrano sulle citazioni sporadiche nel testo, con 12 entrambi, qualche scheda (rispettivamente 3 e 5) e alcuni paragrafi dedicati (2 e 3), mentre “La storia in tasca 1” presenta solo 2 citazioni testuali in tutta la sezione (tabella 263).

La storia di genere nel ‘300-‘400 risulta particolarmente complessa e di difficile analisi. In pratica all’unico elemento comune tra tutti i manuali è la figura di Giovanna d’Arco mentre le altre figure femminili variano a seconda dei manuali, tutti i manuali citano le donne nel Rinascimento ma si citano spesso personaggi femminili differenti, segno che la storiografia non è stata univoca nel definire le grandi figure femminili di questo periodo o, più probabilmente, i riferimenti storiografici sono scarsi e vi sono state differenti e non univoche ricerche che hanno portato i manuali a presentare un differente taglio sulla tematica (Esposito, 2008). Similmente per tutti gli altri temi trattati ogni manuale ha approfondito un argomento più o meno rispetto ad un altro e ha fatto delle scelte su dove andare ad analizzare e contestualizzare maggiormente la storia di genere o le figure femminili; specificatamente come si può evincere traendo le conclusioni dopo l’analisi comparativa complessiva di questa

sezione dei 4 manuali di classe terza: “Civiltà di memoria 1” presenta numerosi e sparsi riferimenti a diverse donne nella storia; “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” si concentrano invece su singoli argomenti con approfondimenti di genere, mentre “La storia in tasca 1” presenta una storia di genere maggiormente legata agli aspetti sociali e meno a specifici personaggi storici anche perché tratta la storia politica in maniera molto più sommaria degli altri 3 manuali.

L’analisi dei riferimenti di genere è invece più semplice in relazione al periodo della riforma protestante e della controriforma. Dall’analisi della tabella 264 si nota che nella prima sezione relativa alle correnti scissioniste protestanti si cita la diffusione dei nuovi ordini monastici nati con la controriforma, relativamente ai quali “Impronta storica 1” approfondisce maggiormente la figura di Santa Teresa d’Avila, delle Orsoline e l’opposizione da parte della Chiesa alla diffusione del monachesimo femminile, mentre “Una storia per riflettere 1” presenta una scheda “Questioni di genere: Caterina von Bora” (pag. 327) dedicato alla moglie di Martin Lutero; quasi tutti i manuali citano la ripresa della lotta contro le streghe e la stregoneria a seguito della creazione del tribunale della Santa Inquisizione. Nella sezione maggiormente politica della trattazione si citano ampiamente le regine e consorti inglesi, cui è dedicata la sezione con il maggior numero di riferimenti di genere in tutti i manuali di classe terza. Inoltre si citano anche Caterina e Maria de’ Medici, reggenti in Francia, Maria Teresa d’Austria, mentre “Civiltà di Memoria 1” cita anche Cristina di Svezia e Margherita d’Orange, mentre in “Impronta storica” sono presenti riferimenti a Maria di Borgogna.

Sempre dall’analisi della tabella 264 si nota come i manuali, in particolar modo “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1”, citano anche la diffusione del matrimonio consensuale che andò a soppiantare quello combinato.

Nei capitoli conclusivi “Civiltà di memoria 1” presenta ben 5 paragrafi nel capitolo 18 su famiglia e matrimonio nella società del ‘600 corredati anche da una scheda su “La marginalità della donna nella storia”; anche “Una storia per riflettere 1” presenta un’appendice analoga benché meno approfondita e una riflessione sulla caccia alle streghe corredata da una scheda “Questioni di genere” su Triora, la “Salem” italiana.

	Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca	Totale
Concubinato religioso	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	3
Matilde di Canossa	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1) + paragrafo (2)	No	5
Donna nel XI-XIII sec	Sì testo (2) + paragrafi (2) + scheda (1)	Sì testo (1) + paragrafo (3)	Sì testo (1) + scheda (1)	Sì testo (1) + scheda (2)	14
Donne nella letteratura	No	Sì scheda (2)	Sì scheda (1)	No	3
Libertà delle donne	No	Sì scheda (1) + paragrafo (1)	Sì testo (1)	No	3
Costanza d'Altavilla	Sì testo (2)	No	Sì testo (1)	Sì testo (1)	4
Donna e religione	Sì scheda (1)	No	Sì testo (2)	No	1
Stregoneria	Sì paragrafo (1) + scheda (2)	Sì testo (1) + paragrafi (2) + scheda (1)	Sì testo (1)	No	8
Donne rinascimentali	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	4
Giovanna d'Arco	Sì paragrafo (1) + scheda (1)	Sì testo (1) + paragrafo (1) + scheda (1)	Sì testo (2) + scheda (1)	Sì testo (1) + paragrafo (1) + scheda (1)	11
Donna nelle culture extraeuropee	No	No	No	Sì scheda (1)	1
Giovanna I e II d'Angiò	No	Sì testo (1)	No	No	1
Isabella di Castiglia	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (3)	Sì testo (1)	6
Donne indios	No	No	No	Sì testo (1)	1
Santa Chiara	Sì scheda (1)	No	Sì scheda (1)	Sì testo (1)	3
Santa Caterina	No	No	No	Sì scheda (1)	1
Santa Teresa	No	Sì paragrafo (1)	No	No	1
Monachesimo femminile	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	Sì testo (1) + scheda (1)	5
Donne e protestantesimo	No	Sì testo (1)	Sì scheda (2)	No	3
Anna Bolena	Sì testo (2)	Sì testo (2)	Sì testo (1)	No	5
Maria Tudor	Sì testo (1) + paragrafi (1)	Sì testo (2)	Sì testo (1)	No	5
Elisabetta I	Sì testo (6) + paragrafi (5)	Sì testo (4) + paragrafi (3)	Sì testo (6) + scheda (1)	Sì scheda (1) + paragrafi (5)	31
Maria Stuard	Sì testo (2)	Sì testo (3)	No testo (1)	Sì testo (1)	7
Caterina de Medici	Sì testo (3)	Sì testo (3)	Sì testo (1)	No	7
Cristina di Svezia	Sì testo (1) + scheda (1)	Sì testo (1)	No	No	3
Maria Teresa d'Austria	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	No	2
Donne nel '600	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	4
Famiglia e matrimonio '600	Sì paragrafi (5)	No	Sì testo (1)	No	6
totale	47	43	36	22	148

Tabella 264: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe terza.

“Civiltà di memoria 1” e “Una storia per riflettere 1” presentano anche un manuale integrativo CLIL con numerosissimi riferimenti di genere. Questo però è

interamente riferibile alle tematiche trattate: Elisabetta I e varie regnanti britanniche; anche perché la sezione di storia britannica è ricchissima di riferimenti di genere anche nei libri in italiano.

Nel complesso, come si può notare dalla tabella 264, presentata nella pagina precedente, solo 7 argomenti di genere su 28 sono condivisi da tutti i manuali: tre sono sulla concezione della donna nel basso medioevo, nel rinascimento e nel '600, uno sul monachesimo; e gli unici personaggi che sono citati in tutti i manuali sono solo Giovanna d'Arco, Isabella di Castiglia ed Elisabetta I. 6 argomenti sono citati in 3 manuali su 4 e in questi casi quasi tutte le lacune sono di "La storia in tasca 1" che presenta una narrazione più sintetica ed essenziale mentre la metà delle fonti è citata solo nella metà dei manuali, se non in uno solo, e ciò denota come il ruolo della donna e la storia di genere in questo frangente storico sia molto labile. A differenza di altri periodi dove era scarna, qua vi sono citazioni e riferimenti ma nella maggior parte dei casi ogni manuale opera in modo a se stante selezionando differenti argomenti e personaggi mantenendo come capi saldi della storia di genere solo pochi punti fermi.

Traendo le conclusioni su quanto analizzato complessivamente in questo paragrafo sui 4 manuali di classe terza si comprende che il manuale per i licei "Civiltà di memoria 1" è nuovamente quello più ricco di citazioni e riferimenti storico politici con 43 citazioni su un totale di 73 citazioni di genere in tutto il manuale; sulla tipologia di citazioni vi è invece un buon bilanciamento tra donne nella storia con 33 citazioni, storia delle donne con 30 citazioni e di natura storiografica nelle letture di fine unità con 10 citazioni. La storia politica e il filone storiografico di genere delle donne nella storia sono comunque quelli più rappresentati perché presentano un maggior numero di paragrafi dedicati ben 12.

Questa discrepanza a favore della storia politica e di donne nella storia, rispetto alla storia sociale e alla storia delle donne si nota anche negli altri manuali "Impronta storica 1" che presenta 34 citazioni di storia politica e 22 di storia sociale con una prevalenza di 36 riferimenti a donne nella storia rispetto a 22 citazioni di storia delle donne; e in "Una storia per riflettere 1" che presenta 36 citazioni di genere di storia politica su 64 complessive con una prevalenza di donne nella storia su storia delle donne di 48 citazioni a 14.

Infine “La storia in tasca 1” risulta molto più sintetico e omette molti riferimenti storici di genere e non, presentando di fatto circa la metà dei riferimenti di genere rispetto agli altri manuali, solo 22 rispetto ai 73 di “Civiltà di memoria 1”, e ai 64 ciascuno di “Impronta storica 1” e di “Una storia per riflettere 1”. Nel caso di “La storia in tasca 1” però vi è meno discrepanza tra le donne nella storia con 12 citazioni e la storia delle donne con 10 citazioni, e parimenti non vi è grande differenza tra la storia di genere in ambito politico, con 10 citazioni, e quella sociale con 7 citazioni.

I manuali del triennio presentano anche diverse letture critiche di fine capitolo o di fine sezione; “Civiltà di memoria 1” presenta 5 o 6 letture dopo ogni capitolo, “Impronta storica 1” solo 2 o 3 ma bisogna tenere presente che ha anche delle schede di educazione civica, cittadinanza e di economia e finanza come richiesto dalla programmazione per istituti tecnici e professionali (Direttive Ministeriali MIUR: 15.07.2010 n. 57; 16.01.2012 n. 4 e 01.08.2012 n. 69); “Una storia per riflettere 1” concentra invece le letture tecniche e integrative in tre macro sezioni, dopo i capitoli 5, 11 e 16, mentre “La storia in tasca 1” ne è del tutto priva.

Da un punto di vista della storia di genere il corredo storiografico di questi manuali risulta abbastanza deludente: 12 saggi di genere in “Civiltà di memoria 1”, 2 in “Impronta storica 1” e 3 in “Una storia per riflettere 1”.

La maggior parte di questi saggi sono relativi alla storia di genere propriamente detta e trattano di: lavoro femminile, aborto e divorzio, puericultura, sessualità, igiene in “Civiltà di memoria 1”; educazione femminile in “Civiltà di memoria 1” e in “Impronta storica 1”; religione e femminilità in “Una storia per riflettere 1”. Stranamente vengono però omessi da queste letture i temi principali della narrazione dei capitoli storici e non si citano i grandi personaggi femminili della storia, aspetto che invece viene spesso presentato in relazione a personaggi storici maschili dei quali vi sono schede e letture a fine capitolo. L’unico personaggio storico rilevante citato è Elisabetta I con una sua lettura monografica in “Una storia per riflettere 1”, mentre tutti e tre i manuali presentano approfondimenti e saggi (1 o 2 per manuale) sulla caccia alle streghe. Risulta infine oltremodo anomala l’assenza totale dalle letture conclusive e integrative di un personaggio storico di primo piano come Giovanna d’Arco, che invece viene ampiamente citata in tutti i manuali nella parte relativa alla guerra dei 100 anni (Gatto, 2011).

Complessivamente, come si evince anche dal grafico 8, fra i manuali di classe terza, “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” presentano 64 citazioni di genere, 73 sono invece le citazioni in "Civiltà di memoria 1", mentre “La storia in tasca 1” ne ha solo 22; di questi la storia politica è quella maggiormente rappresentata con percentuali variabili tra il 45% in “La storia in tasca 1” e poco più del 50% negli altri manuali.

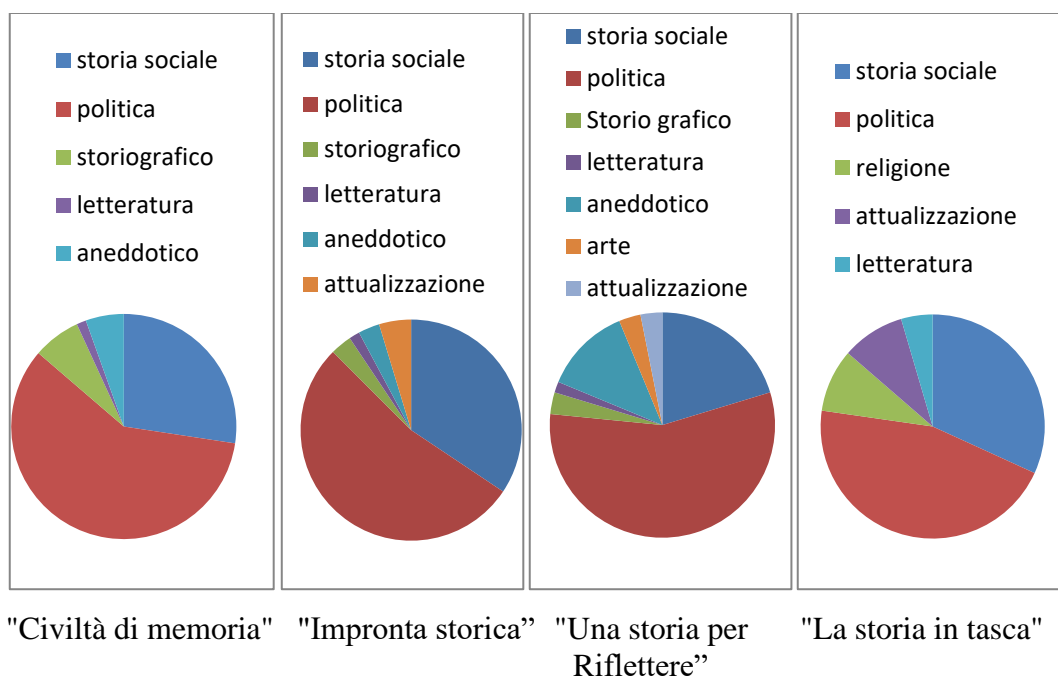


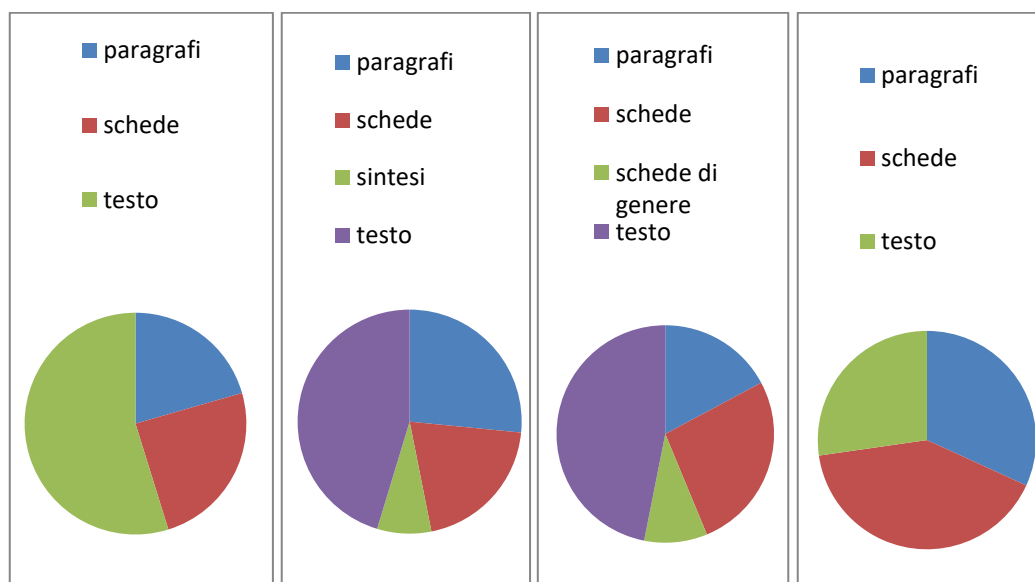
Grafico 8: Frequenza delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe terza.

Segue sempre la storia sociale con percentuali variabili tra il 31% di “Impronta storica 1” e il 20% di “Una storia per riflettere 1”.

Per quanto riguarda le altre tipologie di citazioni non vi è invece altrettanta omogeneità: complessivamente occupano il 13,5% in "Civiltà di memoria 1" e il 12,5% in “Impronta storica 1”, mentre “Una storia per riflettere 1” e “La storia in tasca 1” lasciano maggiore spazio a queste ulteriori citazioni di genere, entrambe con il 23%

Sempre analizzando il grafico 8 si nota invece come nessun manuale presenti le stesse tipologie di citazioni: si passa da "Civiltà di memoria 1" e “La storia in tasca 1” con solo 3 ulteriori tipi di citazioni, di cui condividono solo la voce “Letteratura” in entrambi i casi con 1 sola citazione, mentre le altre sono diverse: storiografia e aneddoto in "Civiltà di memoria 1", e religione e aggiornamento in “La storia in tasca

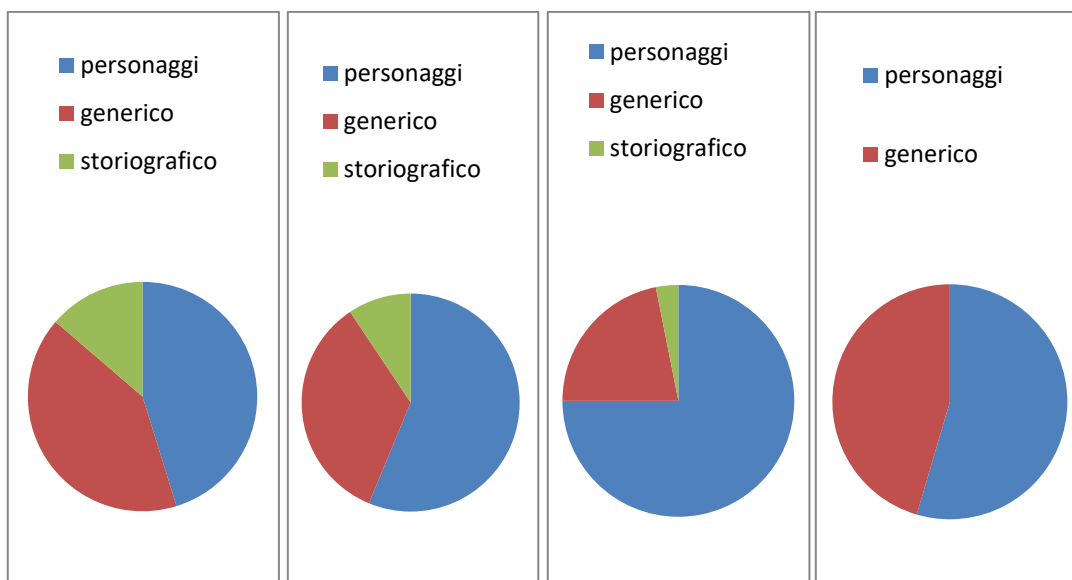
1”. “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” invece condividono quasi tutte le voci di citazioni (storiografia, letteratura, anedddotico, attualizzazione) ma in più “Una storia per riflettere 1” presenta anche 2 citazioni artistiche.



"Civiltà di memoria" "Impronta storica" "Una storia per Riflettere" "La storia in tasca"

Grafico 9: Distribuzione spaziale delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe terza.

Passando invece alla ripartizione delle citazioni di genere (grafico 9) "Civiltà di memoria 1", "Impronta storica 1" e "Una storia per riflettere 1" presentano una prevalenza di citazioni testuali, ma se in "Civiltà di memoria 1" queste superano di poco la metà delle citazioni totali (55%) negli altri due manuali sono di poco inferiori con il 45% in "Impronta storica 1" e il 47% in "Una storia per riflettere 1". "La storia in tasca 1" presenta invece una ripartizione delle citazioni di genere completamente differente con le citazioni testuali all'ultimo posto con solo il 27% precedute dai paragrafi interi dedicati con il 32% mentre la maggior parte delle citazioni di genere sono presenti all'interno di schede con il 41% delle citazioni di genere complessive. In "Civiltà di memoria 1" e "Una storia per riflettere 1" dopo le citazioni testuali le più numerose sono quelle nelle schede con, rispettivamente, il 25% e il 36%. "Impronta storica 1" presenta invece un numero maggiore di paragrafi dedicati rispetto alle schede, anche in base alle numerose letture presenti nell'inserto, con il 27% di citazioni in paragrafi dedicati rispetto al 20% delle schede.



"Civiltà di memoria" "Impronta storica" "Una storia per Riflettere" "La storia in tasca"

Grafico 10: Tipologia delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe terza.

Dall'analisi del grafico 10 si può notare che in tutti e 4 i manuali analizzati la presenza di donne nella storia è superiore a quella di storia delle donne con uno stacco netto in "Una storia per riflettere 1" dove a fronte di 48 (75%) citazioni a personaggi specifici ve ne sono solo 14 (22%) generiche, mentre negli altri manuali la differenza è meno marcata: 41% e 45% in "Civiltà di memoria 1", 34% e 56% in "Impronta storica 1" e 45% e 55% in "La storia in tasca 1". Tutti i manuali tranne "La storia in tasca 1" presentano anche citazioni a storiche e ricercatrici, soprattutto nelle letture di fine capitolo e unità, assenti invece nel manuale per gli Istituti professionali, ma in ogni caso questo tipo di citazioni non raggiungono il 15% del totale.

Si trova quindi una netta prevalenza di donne nella storia rispetto alla storia delle donne propriamente detta e ciò porta ad una maggior presenza di citazioni di natura storico politica relative a importanti personaggi storici femminili relegando in secondo piano la storia sociale. Tutti i manuali tranne "La storia in tasca 1" presentano principalmente citazioni testuali che si inseriscono nella narrazione storico politica dei fatti, mentre il manuale specifico per gli Istituti Professionali, trattando in maniera più sommaria gli aspetti politici (a livello generale e non solo di genere), presenta una prevalenza di citazioni di genere in schede apposite, inoltre questo manuale presenta

un numero nettamente minore di citazioni di genere, sia a livello assoluto sia in proporzione al minor numero di pagine complessivo.

4.3.2 I manuali di classe quarta

I manuali di classe quarta presentano una struttura molto più bilanciata ed univoca rispetto a quelli della classe terza. Gli argomenti si sviluppano in maniera cronologica e non vi sono grandi discrepanze tra i 4 manuali (Pomata, 1990). Il particolarismo storico politico del medioevo dei manuali di classe 3 è ormai passato e quindi l'analisi dei riferimenti di genere si può svolgere in maniera più lineare (Loré, Rao, 2017) poiché tutti i manuali seguono una linea temporale affine nella scansione dei capitoli e dei vari argomenti.

	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
civiltà di memoria	1	4	testo	personaggio	politico
			1	testo	aneddotico
	2	1	scheda	generico	storia sociale
Una storia per riflettere			testo	generico	storia sociale
	1	2	testo	personaggio	aneddotico

Tabella 265: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo introduttivo.

Nella tabella 265 vi sono solo 2 manuali perché sono gli unici a presentare un prospettiva storica leggermente retrodatata rispetto agli altri: “Civiltà di memoria 2” inizia con alcuni capitoli relativi al ‘600 e alla fine dell’assolutismo con riferimenti di genere a Elisabetta I, Maria I Stuart, Enrichetta di Francia, Maria II (capitolo 1) e Anna d’Austria (capitolo 2) ed alla moda e al lusso nell’età barocca; mentre “Una storia per riflettere 2” presenta un capitolo introduttivo di riaggancio con il manuale di classe terza sull’assolutismo ma si limita a citare Anna d’Austria e a presentare una riflessione sulle differenti condizioni di vita tra le donne nobili e popolari.

Come indicato dalla tabella 266 solo 2 manuali su 4 presentano una sezione di ripasso in cui si nota come le citazioni siano equamente divise tra storia sociale e aneddotica con una ulteriore citazione di storia politica in “Civiltà di memoria 2”, quasi tutte le citazioni sono all’interno del testo e propendono leggermente per le donne nella storia in “Civiltà di memoria 2” (2 a 1) mentre sono perfettamente bilanciate in “Una storia per riflettere” con una citazione ciascuna.

manuale	citazioni				totale
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	
Civiltà di memoria	5	1	0	0	6
Una storia per riflettere	2	0	0	0	2

Tabella 266: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo 4 introduttivo.

Tutti e quattro i manuali proseguono con una sezione dedicata all'illuminismo che, in linea di massima, presenta pochi riferimenti di genere. Osservando la tabella 267 si nota che "Civiltà di memoria 2" presenta 4 capitoli sul periodo storico: il capitolo 3 sulla società tra '600 e '700 con una riflessione sull'evoluzione della famiglia; il capitolo, il capitolo 4 sulla politica del tempo con una sezione dedicata a Maria Teresa d'Austria ed una a Caterina II di Russia, il 5 sull'economia e il 6 più propriamente sull'illuminismo, privo di riferimenti di genere a parte un'ulteriore citazione a Maria Teresa e a Caterina II.

Manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere	
Civiltà di memoria	3	4	paragrafo intero	generico	storia sociale	
			scheda	generico	attualizzazione	
			scheda	storiografia	storia sociale	
			scheda	storiografia	storia sociale	
	4	2	testo	personaggio	politico	
			scheda	storiografia	citazione	
	5	2	scheda	generico	storia sociale	
			scheda	storiografia	storia sociale	
6	1	testo	personaggio	politico		
Impronta storica	1	0				
	2	1	testo	generico	storia sociale	
	3	3	testo	personaggi	politico	
Una storia per riflettere	2	1	testo	generico	storia sociale	
			2	testo	personaggio	politico
	3	1	scheda	personaggio	aneddotico	
			1	scheda	personaggio	aneddotico
	4	1	scheda di genere	generico	storia sociale	
			3	paragrafo intero	personaggio	politico
			3	scheda	storiografia	storia sociale
4	1	scheda	storiografia	politico		
La storia in tasca	1	3	testo	generico	storia sociale	
			testo	generico	storia sociale	
			scheda	generico	storia sociale	
	2	2	testo	personaggio	politico	
			scheda	personaggio	politico	

Tabella 267: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo 1.

In “Impronta storica 2” vi è una riflessione sul rapporto tra crescita demografica e abbassamento dell’età matrimoniale (capitolo 1), una citazione ai salotti delle nobildonne usati come centri di diffusione delle idee illuministe e, nel capitolo 3, le immancabili ed ampie sezioni dedicate a Caterina II di Russia e Maria Teresa d’Austria.

“Una storia per riflettere 2” presenta un taglio maggiormente propenso per la storia di genere e cita la diffusione del lavoro femminile a domicilio nel secondo capitolo e, oltre a Maria Teresa e a Caterina II, cita anche la marchesa di Pompadour, nonché Madame du Chatelet in una scheda sui salotti illuministi. Similmente anche “La storia in tasca 2” tratta di Maria Teresa d’Austria (testo più scheda) e Caterina II di Russia (solo scheda) e cita il lavoro femminile a domicilio, ma a differenza degli altri manuali concentra tutta questa sezione in due soli capitoli.

Per quanto riguarda le letture critiche “Civiltà di memoria 2” presenta numerosi approfondimenti di genere: uno sulla famiglia, uno sulla donna e il lavoro, uno sulla partecipazione politica femminile, uno sulla moda e uno di attualizzazione storica sul matrimonio e le unioni civili, ma va anche notato che le schede critiche di “Civiltà di memoria 2” sono più del doppio di quelle degli altri manuali e quindi è normale così tanti riferimenti di genere. Peraltro, come notato anche nel volume 1, gli autori di “Civiltà di memoria 2” tendono a limitare gli elementi di storia sociale nei capitoli per concentrarli invece nelle schede conclusive.

In “Impronta storica 2” si trova una sezione di schede di approfondimento dopo il quarto capitolo che non presenta nessun approfondimento di genere tranne una scheda di attualizzazione storica sulla parità di genere; anche “Una storia per riflettere 2” presenta una sezione di letture e approfondimenti dopo il quarto capitolo tra cui un saggio sul lusso e la moda, uno sull’incremento demografico, uno sull’assenza di emancipazione femminile nella rivoluzione culturale del ‘700 e uno sul dispotismo illuminato con riferimenti a Maria Teresa d’Austria e a Caterina II di Russia. Si può notare quindi dalla tabella 267 una netta divisione di contenuti di genere: 9 in “Civiltà di memoria”, 13 in “Una storia per riflettere 2” cui si contrappongono solo 3 riferimenti di genere in “Impronta storica 2” e 4 in “La storia in tasca 2”, ma si nota anche un’altra differenza poiché le letture di “Una storia per riflettere 2” presentano

approfondimenti su temi già ampiamente trattati nei capitoli, mentre in “Civiltà di memoria 2” e in “Impronta storica 2” si tende a presentare approfondimenti su temi poco trattati, omessi o appena accennati nei capitoli.

Già dall’analisi dei primi capitoli si può vedere come “Civiltà di memoria 2” sia una dei manuali più completi e bilanciati tra tipologie di citazioni, mentre “Una storia per riflettere 2” presenta più citazioni ma principalmente relative a specifici personaggi storici femminili con 7 citazioni e 6 citazioni di ambito politico.

Dalla tabella 267 si nota inoltre come prevalga la storia sociale in “Civiltà di memoria 2” e in “La storia in tasca 2”, mentre in “Una storia per riflettere 2” vi sono 5 citazioni di storia politica e 5 di storia sociale e in “Impronta storica 2” prevale la storia politica su quella sociale con 3 citazioni su 4.

Anche a livello di tipologie vi sono grandi differenze: in “Civiltà di memoria 2” 3 citazioni sono relative a donne nella storia, 4 sono storiografiche e solo 2 relative a donne nella storia, in “Impronta storica 2” 3 sono di donne nella storia e 1 di storia delle donne. Anche in “Una storia per riflettere 2” prevalgono le citazioni a importanti personaggi femminili con 7 citazioni con solo 2 di storia delle donne e 4 citazioni storiografiche mentre in “La storia in tasca 2” vi sono 3 citazioni alla storia delle donne e 2 di donne nella storia.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	2	6	0	1	9
Impronta storica	4	0	0	0	4
Una storia per riflettere	3	6	1	3	13
La storia in tasca	3	2	0	0	3

Tabella 268: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo 1.

Similmente dall’osservazione della tabella 268 emerge che anche la distribuzione delle citazioni varia molto: in “Impronta storica 2” e “La storia in tasca 2”, i due manuali con meno citazioni, prevalgono le citazioni testuali, mentre in “Civiltà di memoria 2” e in “Una storia per riflettere 2” prevalgono le schede, cui si aggiungono in “Una storia per riflettere 2” ulteriori 3 paragrafi interi dedicati alla storia di genere, aspetto quasi assente negli altri manuali, con una sola citazione in “Civiltà di memoria 2” che, peraltro, è l’altro manuale ricco di citazioni.

A questo punto quasi tutti i manuali passano ad un capitolo sociologico e tecnico sulla rivoluzione industriale che, essendo un processo di lunga data si trova in posizioni differenti nei vari manuali: “Civiltà di memoria 2” e “Impronta storica 2” lo pongono tra l’illuminismo e la rivoluzione americana, rispettivamente al capitolo 7 e al capitolo 4, “La storia in tasca 2” lo anticipa come primo capitolo del libro, mentre “Una storia per riflettere 2” lo pospone come nono capitolo dopo la restaurazione, stessa posizione dove “Civiltà di memoria 2” pone il suo secondo capitolo sull’argomento. A prescindere da queste differenze di posizionamento tutti i manuali affrontano approfonditamente il tema dello sfruttamento del lavoro femminile. In “La storia in tasca 2” viene affrontato il problema dello sfruttamento lavorativo femminile e della differenza salariale, mentre il “Civiltà di memoria 2” nel capitolo 7 vi sono solo minimi accenni ma questi temi che vengono ripresi però al capitolo 12 dedicato allo sviluppo delle fabbriche e della società industriale, con riferimenti specifici al problema dell’incompatibilità tra maternità e lavoro in fabbrica; in “Impronta storica 2” si cita il problema delle differenze retributive e della crisi del patriarcato e in “Una storia per riflettere 2”, oltre alla condizione del lavoro femminile e della vita nei sobborghi proletari, citate anche negli altri manuali, si approfondisce il tema delle prime lotte sindacali femminili che sono poste qualche capitolo più avanti negli altri volumi. “Civiltà di memoria 2” presenta 2 letture nelle note conclusive sul lavoro femminile in fabbrica assenti invece negli altri manuali che, però, presentano un corredo storiografico e di letture di gran lunga più ridotto.

Questi capitoli sono ricchi di riferimenti di genere anche da un punto di vista iconografico. Il capitolo sulla rivoluzione industriale ha infatti un approccio sociologico e antropologico e poco e storico-politico, quindi viene definita la vita delle masse operaie e delle persone comuni, uomini e donne, con le differenze di trattamento lavorativo tra i due sessi. Anche le immagini di genere non si limitano ad essere ritratti di personaggi famosi o scene di gruppo decontestualizzate dal contesto ma sono presenti molte immagini di lavoratrici nelle fabbriche e altre immagini fortemente contestualizzate con il testo del capitolo.

Questa aderenza di intenti e attenzione alla storia di genere diminuisce però nei successivi capitoli, come si evince dallo schema riassuntivo degli argomenti presentato nella tabella 269. Nel capitolo sulla rivoluzione americana, posta rispettivamente al

capitolo 8 in “Civiltà di memoria 2”, capitolo 5 in “Impronta storica 2” e in “Una storia per riflettere 2” e al capitolo 3 in “La storia in tasca”, sono presenti solo delle pillole di storia di genere per non lasciare la narrazione completamente priva. Come si evince dall’analisi della tabella 269: in “Civiltà di memoria 2” è presente una scheda sull’esploratore John Smith e sulla sua guida Pocaontas, in “Impronta storica 2” vi è una citazione all’assenza di rappresentanza politica per le donne, in “Una storia per riflettere 2” è presente una scheda su Betsy Ross, la sarta che creò la bandiera americana a stelle e strisce e un saggio nelle letture di fine unità sul ruolo femminile nella famiglia americana, mentre in “La storia in tasca 2” viene presentato uno spaccato di vita, anche femminile, dei pionieri. In ogni caso si tratta comunque di approfondimenti non direttamente ricollegabili alla guerra d’indipendenza americana ma più genericamente alla storia americana di quegli anni, segno che l’argomento è di per sé scarso di elementi di genere e che in ogni libro sono stati trovati differenti spunti di riflessione sulla storia di genere proprio perché vi è scarsità di fonti e di elementi di storia femminile rilevanti in questo ambito.

Manuali	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere	
Civiltà di memoria	7	3	testo	personaggio	politico	
			testo	generico	storia sociale	
			scheda	storiografia	storia sociale	
	8	1	scheda	personaggio	aneddotico	
	9	2	testo	personaggio	aneddotico	
			scheda	generico e personaggio	politico	
	10	2	testo	generico	politico	
			1	scheda	generico	politico
			2	testo	personaggio	politico
			1	scheda	storiografia	citazione
Impronta storica	4	2	testo	generico	storia sociale	
			1	scheda	generico	storia sociale
	5	1	1	scheda	storiografia	citazione
			2	scheda	storiografia	attualizzazione
	6	1	testo	generico	storia sociale	
			2	testo	generico	politico
			1	scheda	personaggio	aneddotico
			1	testo	personaggio	politico
			1	scheda	personaggio	arte
	1	1	scheda	storiografia	citazione	

	7	5	scheda	personaggio	arte		
			scheda	generico	politico		
			paragrafo intero	generico	politico		
			scheda	personaggio	politico		
			testo	personaggio	aneddotico		
			scheda	storiografia	storia sociale		
Una storia per riflettere	5	1	scheda	personaggio	aneddotico		
			6	3	testo	personaggio	aneddotico
					scheda	personaggio	arte
	7	3	scheda di genere	personaggio	politico		
			testo	personaggio	aneddotico		
			scheda di genere	personaggio	politico		
La storia in tasca	3	1	scheda	generico	storia sociale		
			4	7	paragrafo intero	generico	aneddotico
					scheda di moda	generico	storia sociale
	scheda di moda	generico			attualizzazione		
	scheda di genere	personaggio			politico		
	scheda di genere	personaggio			letteratura		
	scheda	personaggio			aneddotico		
	5	4	scheda	generico	attualizzazione		
			scheda	generico	arte		
			testo	personaggio	politico		
			scheda	generico	politico		
			scheda	personaggio	politico		

Tabella 269: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo 2.

Passando alla rivoluzione francese e all'età napoleonica, proposte nei capitoli 9 e 10 di Civiltà di memoria, e 6 e 7 negli altri 3 manuali (tabella 269), i riferimenti di genere aumentano ma sono presenti anche delle grandi omissioni, soprattutto per quanto riguarda Maria Antonietta. La regina consorte di Francia è citata in tutti e quattro libri, ma spesso in modo sommario, relativamente a tre situazioni:

- marcia delle donne del 5 ottobre 1789,
- tentata fuga verso l'Austria,
- morte.

“Civiltà di memoria 2” cita il fatto che la tentata fuga verso la Germania era dovuta all'origine austriaca della regina di Francia, ma si omette il suo ruolo nella marcia delle donne e non se ne cita la decapitazione; “Impronta storica 2”, “La storia in tasca 2” e “Una storia per riflettere 2” la nominano appena, quest'ultimo inoltre non

riconosce neanche la matrice femminile dalla marcia del 5 ottobre 1789. Stranamente la marcia delle donne aveva come destinatario finale la stessa Maria Antonietta poiché le donne parigine si erano messe in marcia con i figli per chiedere del pane pensando che Maria Antonietta, in quanto madre, non sarebbe rimasta sorda alle loro suppliche, ma tutto ciò, unito alla falsa, ma famosissima frase “Se è finito il pane datele delle brioches” (Paura, 2017), viene del tutto omesso da ogni libro e la figura di Maria Antonietta è poco più che accennata.

Sono invece altri i riferimenti di genere che emergono in questi capitoli a partire da Olympe de Gouges e la sua “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina” e la visione subalterna delle figure femminili nella rivoluzione, spesso accompagnata da schede sulle donne nella rivoluzione e altre ancora. “Impronta storica 2” e “Una storia per riflettere 2” inoltre citano Charlotte Corday che uccise Marat mentre tutti i manuali accennano, relativamente al capitolo sull’età napoleonica, ai regni ceduti da Napoleone alle sue sorelle, al suo matrimonio con Maria Luisa d’Asburgo e alla visione riduttiva e negativa della figura femminile presente nel Codice Civile Napoleonico. Sempre dall’analisi della tabella 269 si può notare che “Una storia per riflettere 2” presenta una scheda biografica “Questioni di genere” su Giuseppina Bonaparte, mentre “La storia in tasca 2” presenta delle schede sulla moda con riferimenti di genere, mostrando ancora una volta come gli aspetti sociali della storia di genere vengono tenuti in maggiore considerazione nei manuali per gli Istituti Tecnici e Professionali che nei manuali liceali.

In questi capitoli vi sono numerosi riferimenti di genere, in buona parte condivisi, che si concentrano ugualmente sulle grandi figure femminili nella storia e sulla storia di genere e sociale, ma tutti dedicano ben poco spazio alla figura di Maria Antonietta.

Come evidenziato dalla tabella 269, in questa sezione “Civiltà di memoria 2” presenta 12 citazioni di genere, “Impronta storica 2” 18, “Una storia per riflettere 2” 7 e “La storia in tasca 2” 12. Il manuale per gli Istituti Tecnici “Una storia per riflettere 2” è quindi quello con meno citazioni mentre quello più ricco è “Impronta storica 2” consigliato sia per i Tecnici che per i Licei.

Benché “Civiltà di memoria 2” e “La storia in tasca 2” abbiano entrambi 12 citazioni va considerato che il primo manuale è molto più ampio e quindi, in

proporzione, presenta meno citazioni di genere. Vi è una leggera prevalenza della storia politica, soprattutto in “Civiltà di memoria 2” con 7 citazioni su 12, seguito da “La storia in tasca 2” con 4 su 12. “Impronta storica 2” è invece maggiormente bilanciato con 6 citazioni di natura politica e 5 di natura sociale, mentre “Una storia per riflettere 2” presenta un alto numero di citazioni aneddotiche (3) a fronte di solo 2 politiche e 1 di storia sociale. Le citazioni aneddotiche sono inoltre presenti in tutti i libri con 2 o 3 citazioni ciascuno.

Sempre in relazione alla tabella 269 si può notare che “Una storia per riflettere 2” è completamente sbilanciato verso le donne nella storia con 6 citazioni su 7 e quella mancante è di natura storiografica per cui non si trovano citazioni alla storia delle donne in questo manuale, mentre negli altri 3 la situazione è maggiormente bilanciata con una leggera prevalenza per 5 citazioni a 4 di donne nella storia rispetto a storia delle donne in “Civiltà di memoria 2” mentre e in “La storia in tasca 2” prevalgono 7 a 5 le citazioni di storia delle donne rispetto alle donne nella storia e, parimenti, in “Impronta storica 2” vi sono 8 citazioni relative alla storia delle donne e 6 sulle donne nella storia.

Passando alla distribuzione delle citazioni (tabella 270) in “Civiltà di memoria 2” prevalgono quelle testuali (7) seguite dalle schede (5) e non ci sono né schede di genere né paragrafi dedicati, mentre gli altri manuali vedono una prevalenza di schede, soprattutto “Impronta storica 2” e “La storia in tasca 2”.

Pochi come sempre i paragrafi interamente dedicati alla storia delle donne presenti nel testo: 1 in “Impronta storica 2” e “La storia in tasca 2”, e nessuno in “Civiltà di memoria 2” e “Una storia per riflettere 2”.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	7	5	0	0	12
Impronta storica	7	10	0	1	18
Una storia per riflettere	2	3	2	0	7
La storia in tasca	1	8	2	1	12

Tabella 270: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo 2.

Si passa quindi alla Restaurazione, affrontata al capitolo 11 in *Civiltà di memoria 2*, 8 in *Impronta storica 2* e *Una storia per riflettere 2*, mentre *La storia in tasca 2* lo analizza al capitolo 6, che presenta gli immancabili riferimenti alla moda di *La storia in tasca 2*, una scheda su madame de Stael in *Una storia per riflettere 2*, ma nulla in *Impronta storica 2* e in *Civiltà di memoria 2*.

Prima di passare ai moti del '48, *Civiltà di memoria 2* presenta 3 ulteriori capitoli sulla politica internazionale di quegli anni, assenti negli altri manuali, che sintetizzano gli stessi concetti nel capitolo sulla restaurazione, e cita ampiamente la politica britannica della regina Vittoria e il movimento delle suffragette statunitensi che lottarono anche per la tutela dei nativi e per l'istituzione e il mantenimento delle riserve indiane.

Gli altri manuali presentano in questi frangenti citazioni di genere sparse, estemporanee e di varia natura, segno che si tratta di una congiuntura storica nella quale le donne vennero scarsamente considerate: *Impronta storica 2* presenta una riflessione sul ruolo della donna in quegli anni, peraltro ripetendo i soliti concetti quali la sudditanza al padre e al marito contrapposte però ad una crescente autonomia sociale, mentre *Una storia per riflettere 2* dedica due schede di genere monografiche a Florence Nightingale e Cristina Trivulzio, quest'ultima citata anche in *La storia in tasca 2*.

Questa assenza di figure femminili viene però compensata nel successivo capitolo dove si citano molte donne italiane risorgimentali. La maggior parte delle citazioni di genere viene fornito da *La storia in tasca 2* che ne cita almeno una decina, segue *Impronta storica 2* con l'elenco delle garibaldine e altre risorgimentali, per un totale di 6 personaggi citati. *Una storia per riflettere 2* si limita a citare Anita Garibaldi ma presenta una scheda sul brigantaggio femminile, mentre in *Civiltà di*

memoria 2” si cita solo Anita Garibaldi ma presenta due letture integrative a fine capitolo sul ruolo delle donne nel Risorgimento (tabella 271). Seguono capitoli conclusivi che presentano una panoramica sulla seconda metà dell’800 e che si differenziano molto a seconda dei volumi, anche perché i manuali liceali tendono a rimanere cronologicamente in dietro di qualche decennio rispetto alla programmazione per Istituti Tecnici e Professionali. In “Civiltà di memoria 2” si cita il movimento delle suffragette con riferimenti a Emmeline Pankhurst e, nell’ambito italiano anche a Anna Maria Mozzoni, all’anarchica (poi socialista e sindacalista) Anna Kuliscioff, alle donne nella Comune di Parigi, seguite da riferimenti alla regina Vittoria nel capitolo conclusivo sul colonialismo, il tutto corredato da 4 schede di genere nelle note finali con riferimenti alle donne nel lavoro, nell’educazione e nella vita sociale (tabella 271).

“Impronta storica 2” presenta anch’esso riferimenti alla regina Vittoria, ad Anna Kuliscioff assieme a delle schede sulla condizione della donna e all’educazione femminile e in più aggiunge citazioni alla principessa Sissi e a Caterina II di Russia. “Una storia per riflettere 2” cita la principessa Sissi, le donne alla Comune di Parigi del 1871, la regina Vittoria, Olympe de Gouges, Mary Wollstonecraft, altre suffragette, Rosa Luxemburg, la regina Margherita e Anna Kuliscioff, mentre “La storia in tasca 2” cita solo a Emmeline Pankhurst e la regina Vittoria come personaggi in comune con gli altri manuali ma approfondisce il tema del lavoro femminile e della donna nell’800 citando Marie Curie e concludendo con alcuni riferimenti di genere relativi alla Belle Epoque che vengono però trattati nei volumi di quinta per gli altri tre manuali.

Come si nota dalla tabella integrativa 271, la seconda metà del manuale si caratterizza per una distribuzione meno omogenea degli argomenti all’interno

dei capitoli poiché viene presentata una panoramica storica e i vari fatti avvenuti nei diversi paesi europei ponendone prima uno o un altro a seconda dei diversi manuali e delle scelte editoriali, motivo per il quale si è optato per inserire nelle pagine precedenti una scheda riassuntiva della distribuzione dei principali riferimenti di genere presenti in questa sezione dei manuali.

Per questo motivo il confronto quantitativo sulle citazioni verrà di seguito presentato unitariamente per tutta la seconda metà dei 4 manuali presi in considerazione. In questa sezione “Civiltà di memoria 2”, “Impronta storica 2” e “Una storia per riflettere 2” presentano un numero analogo di citazioni, rispettivamente 26,

25 e 24, mentre “La storia in tasca 2”, come spesso accade, risulta più parco di citazioni e meno approfondito con solo 19 citazioni di genere.

	Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca	totale
Elisabetta I	Sì testo (1)	No	No	No	1
Anna d’Austria	Sì testo (1)	No	Sì testo (1)	No	2
Moda	Sì scheda (1)	No	No	No	1
Crescita demografica	Sì paragrafo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	3
Famiglia	Sì testo (1) + paragrafo (1) + scheda (2)	Sì testo (2)	Sì scheda (1)	No	7
Maria Teresa d’Austria	Sì testo (2)	Sì testo (4) + scheda (1)	Sì testo (4)	Sì testo (1) + scheda (1)	13
Caterina II	Sì testo (1)	Sì testo (6) + scheda (1)	Sì testo (3)	Sì scheda (1)	12
Marchesa Pompadour	No	No	Sì testo (1) + scheda (1)	No	2
Donne e illuminismo	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	3
Coniugi Lavoisier	No	No	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	2
Lavoratrici nelle fabbriche	Sì testo (3) + scheda (1)	Sì testo (1) + scheda (2)	Sì testo (2) + paragrafi (2)	Sì testo (4) + scheda (1)	16
Moda	No	No	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	2
Maria Antonietta	Sì testo (2)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	5
Marcia del 5 ottobre 1789	Sì scheda (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì paragrafo (1)	4
Olympe de Gouges	Sì scheda (1)	Sì scheda (2)	Sì scheda (1)	Sì scheda (2)	6
Charlotte Corday	No	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	2
Donne rivoluzionarie	Sì scheda (1)	Sì scheda (2)	No	Sì scheda (1)	4
Codice napoleonico	Sì testo (1) + scheda (1)	Sì testo (2)	No	Sì scheda (1)	5
Parenti Napoleone	Sì testo (2)	Sì testo (2) + scheda (1)	Sì testo (1) + scheda (1)	Sì testo (2)	9
Moda	No	No	No	Sì scheda (1)	1
Florence Nightingale	No	No	Sì scheda (1)	No	1
Suffragette	Sì scheda (1) + paragrafo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (2)	Sì scheda (1) + paragrafo (1)	7
Emmeline Pankhurst	Sì testo (1)	No	Sì testo (1)	Sì paragrafo (1)	3
Anita Garibaldi	Sì scheda (1)	Sì scheda (2)	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	5
Garibaldine	No	Sì scheda (1)	No	Sì scheda (1)	2
Brigantaggio femminile	No	No	Sì scheda (1)	No	1
Famiglia nell’800	No	Sì scheda (2)	No	Sì scheda (2)	4
Anna Maria Mozzoni	Sì scheda (1)	No	No	No	1
Regina Vittoria	Sì testo (1)	Sì paragrafi (2)	Sì testo (1) + paragrafo (1)	Sì scheda (1) + paragrafo (1)	7
Rosa Luxemburg	Sì testo (2)	No	Sì testo (1) + scheda (1)	No	4
Comune di Parigi	Sì scheda (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	3
Anna Kuliscioff	Sì testo (2)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	4
Sorelle Bronte	No	No	Sì scheda (1)	No	1
Sissi	No	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	2
Marie Curie	No	No	No	Sì testo (1) + scheda (1)	2
Totale	36	42	39	30	147

Tabella 271: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta.

La maggior parte delle citazioni presenti nella tabella 272 sono di storia sociale (rispettivamente 11, 8, 11 e 7 citazioni) seguite da quelle di carattere politico (7, 6, 4 e 3) ma questa differenza aumenta se si considerano anche le citazioni relative al femminismo (3 o 4 in ogni manuale).

Questo filone della storia di genere fa la sua comparsa verso la fine dei manuali di classe quarta in corrispondenza con la seconda metà dell'800 (Pelizzari, Guidi, 2009).

Risulta fondamentale la comparsa del femminismo perché oltre alla storia delle donne e delle donne nella storia si presenta per la prima volta sul panorama storica la rivendicazione dei diritti delle donne e del loro movimento di genere (Cavadi, 2005) che caratterizzerà anche buona parte della storia del '900 presente nei manuali di quinta. Per quanto siano relativamente poche infatti queste citazioni segnano un punto di svolta della storia di genere e della visione delle donne nella storia (Di Cori, 1997).

Dall'analisi della tabella 272 si nota che "La storia in tasca 2" e "Civiltà di memoria 2" propendono leggermente per la storia delle donne rispetto alle donne nella storia con un rapporto di citazioni di 10 a 9 e di 10 a 8, mentre in "Impronta storica 2" e in "Una storia per riflettere 2" le citazioni relative a personaggi storici femminili sono preponderanti con 10 su donne nella storia e 6 su storia delle donne in "Impronta storica 2" e 14 su donne nella storia e 9 su storia delle donne in "Una storia per riflettere 2", inoltre in "Civiltà di memoria 2" e "Impronta storica 2" vi sono anche numerose citazioni e saggi di storiche nelle letture di fine capitolo e di fine unità con, rispettivamente, 8 e 9 storiche citate.

Manuali	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Civiltà di memoria	11	0			
	12	3	testo	generico	storia sociale
		1	testo	generico	storia sociale
		1	scheda	storiografia	storia sociale
	12	1	scheda	storiografia	citazione
	13	0			
	14	1	testo	personaggio	politico
		1	scheda	generico	arte
	14	2	scheda	storiografia	storia sociale
	15	1	testo	generico	storia sociale
	16	4	scheda	personaggio	femminismo
			testo	generico	storia sociale
			scheda	storiografia	storia sociale
			scheda	storiografia	citazione
	17	6	scheda	generico	politico
			scheda	personaggio	politico
			testo	personaggio	politico
			testo	generico	politico
			testo	personaggio	femminismo
			testo	personaggio	politico
18	4	paragrafo intero	generico	femminismo	
		testo	personaggio	femminismo	
		scheda	storiografia	storia sociale	
		scheda	storiografia	citazione	
19	1	testo	personaggio	politico	
Impronta storica	8	1	scheda	generico	arte
	9	0			
	10	2	testo	personaggio	femminismo
		1	paragrafo intero	generico	storia sociale
		1	scheda	generico	storia sociale
		1	scheda	storiografia	citazione
		1	scheda	storiografia	storia sociale
	11	0			
	12	1	scheda	personaggio	aneddotico
		1	scheda di genere	personaggio	politico
	13	3	scheda	storiografia	citazione
		4	testo	personaggio	politico
		1	scheda	generico	storia sociale
	13	1	sintesi	personaggio	politico
	14	0			
	15	3	testo	generico	storia sociale
			testo	personaggio	femminismo
	15	3	scheda	storiografia	citazione
	16	0			
	17	1	scheda	generico	storia sociale
18	2	scheda	storiografia	storia sociale	
	1	scheda	storiografia	attualizzazione	
	8	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico

Una storia per riflettere	9	4	paragrafo intero	generico	storia sociale
		4	testo	generico	storia sociale
		1	scheda	storiografia	attualizzazione
	10	1	scheda di genere	personaggio	aneddotico
	11	2	scheda	personaggio	aneddotico
	12	1	scheda di genere	personaggi	storia sociale
	13	5	scheda di genere	personaggi	aneddotico
			scheda di genere	personaggi	politico
			testo	personaggi	politico
			conclusioni	personaggi	politico
			scheda di genere	personaggi	letteratura
	14	0			
	15	2	scheda di genere	generico	storia sociale
			scheda di genere	personaggi	femminismo
	16	0			
	17	0			
	18	1	scheda di genere	personaggi	politico
		2	testo	personaggi	femminismo
La storia in tasca	7	0			
	8	3	scheda di genere	personaggio	politico
			scheda	personaggio	arte
			paragrafo intero	personaggio	attualizzazione
	9	2	scheda	generico	storia sociale
		1	scheda	generico	letteratura
	10	1	scheda	generico	storia sociale
	11	4	paragrafo intero	personaggio	politico
			scheda di genere	personaggio	politico
			testo	personaggio	aneddotico
			scheda	personaggio	aneddotico
	12	1	testo	generico	storia sociale
		2	scheda	generico	storia sociale
1		scheda	personaggio	storia sociale	
13	2	paragrafo intero	generico	femminismo	
	1	paragrafo intero	personaggio	femminismo	
14	1	scheda	generico	attualizzazione	

Tabella 272: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo 3.

Passando alla tabella 273 si può inoltre notare che la distribuzione delle citazioni “Civiltà di memoria 2” e “Una storia per riflettere 2” sono bilanciate tra citazioni testuali e nelle schede con un rapporto di 13 a 12 in “Civiltà di memoria 2” e di 8 a 12 in “Una storia per riflettere 2”, mentre gli altri manuali propendono nettamente per le citazioni nelle schede con 15 citazioni nelle schede rispetto a 9 testuali in “Impronta storica 2” e 12 citazioni nelle schede rispetto a solo 2 testuali in “La storia in tasca 2”; inoltre “Una storia per riflettere 2” e “La storia in tasca 2” presentano anche numerosi paragrafi interamente dedicati, rispettivamente 4 e 5,

mentre gli altri manuali solo 1. “Civiltà di memoria 2” presenta anche un manuale integrativo CLIL con molti riferimenti di genere in relazione alla rivoluzione inglese e scarsissimi per quanto concerne la rivoluzione americana; anche “Una storia per riflettere 2” presenta un volume CLIL ma qui l’unico tema affrontato è la rivoluzione industriale che non presenta alcun riferimento di genere.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	13	12	0	1	26
Impronta storica	9	14	1	1	25
Una storia per riflettere	8	3	9	4	24
La storia in tasca	2	10	2	5	19

Tabella 273: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quarta, modulo 3.

Ponendo una riflessione complessiva sui manuali di classe quarta attraverso l’analisi comparativa delle tabelle riassuntive delle citazioni di genere presenti per ogni manuali nel capitolo precedente (tabella 143 per “Civiltà di memoria vol. 2”, tabella 157 per “Impronta storica vol. 2”, tabella 169 per “Una storia per riflettere vol. 2” e tabella 177 per “La storia in tasca vol. 2”) si nota che “Civiltà di memoria 2” presenta un numero maggiore di citazioni, 59 in totale, soprattutto relative a personaggi storici femminili con 27 citazioni, mentre “La storia in tasca 2” è quello con meno riferimenti, solo 36, questa differenza si nota anche nel manuale di classe terza e deriva in buona parte dalla differente estensione dei volumi. Inoltre “Civiltà di memoria 2” presenta pochi riferimenti di storia di genere in proporzione alla mole del libro mentre “Una storia per riflettere 2” e “Impronta storica 2” presentano una prevalenza di elementi di donne nella storia sulla storia di genere propriamente detta, con rispettivamente 27 e 14 citazioni e 29 e 12 citazioni, mentre “La storia in tasca 2” è perfettamente bilanciato con 18 citazioni sulla storia delle donne e altrettante sulle donne nella storia. Questa distinzione riprende quanto già notato per il manuale di classe terza, mentre il corredo iconografico risulta nettamente più scarso di tutti i manuali finora analizzati: “In civiltà di memoria 2” e “Una storia per riflettere 2” le immagini variano da 10 a 22 per capitolo e quelle di genere sono comprese tra 0 e 7, in “Impronta storica 2” le immagini di genere sono leggermente più abbondanti 3-8 a capitolo con una quantità di foto complessivamente poco superiore a quella degli altri manuali ma proporzionalmente

si attestano con quelle dell'altro libro poiché ogni capitolo ha circa lo stesso numero di foto, mentre in "La storia in tasca 2" non si raggiungono complessivamente le 20 foto di genere, per un totale che non raggiunge il 10% delle immagini complessive.

Le immagini di genere inoltre si concentrano in alcuni capitoli specifici, come quello sulle fabbriche in riferimento allo sfruttamento delle operaie, mentre nel resto del libro si trovano immagini di genere estemporanee.

Nei manuali di classe quarta si può notare una presenza crescente di riferimenti di genere unitamente ad una tendenza a presentare ciclicamente paragrafi specifici sulla condizione della donna. A differenza dei volumi precedenti qua, per motivi storici, non ci si limita a citare nobili e regnanti ma iniziano a nascere le prime attiviste e figure politiche femminili che emergono in ambiti sociali che fino a pochi secoli prima erano ad esclusivo appannaggio della classe maschile, mostrando come, soprattutto sulla fine del '700 e nel '800 l'emancipazione femminile fosse in pieno fermento (Cavadi, 2005).

Dei manuali analizzati, complessivamente, "Civiltà di memoria 2" presenta 59 citazioni di genere, "Impronta storica 2" invece 51, "Una storia per riflettere 2" invece, presenta 47 citazioni e "La storia in tasca 2" conta 36 citazione di genere mantenendosi abbastanza bilanciati tra di loro considerando anche la diversa ampiezza dei manuali.

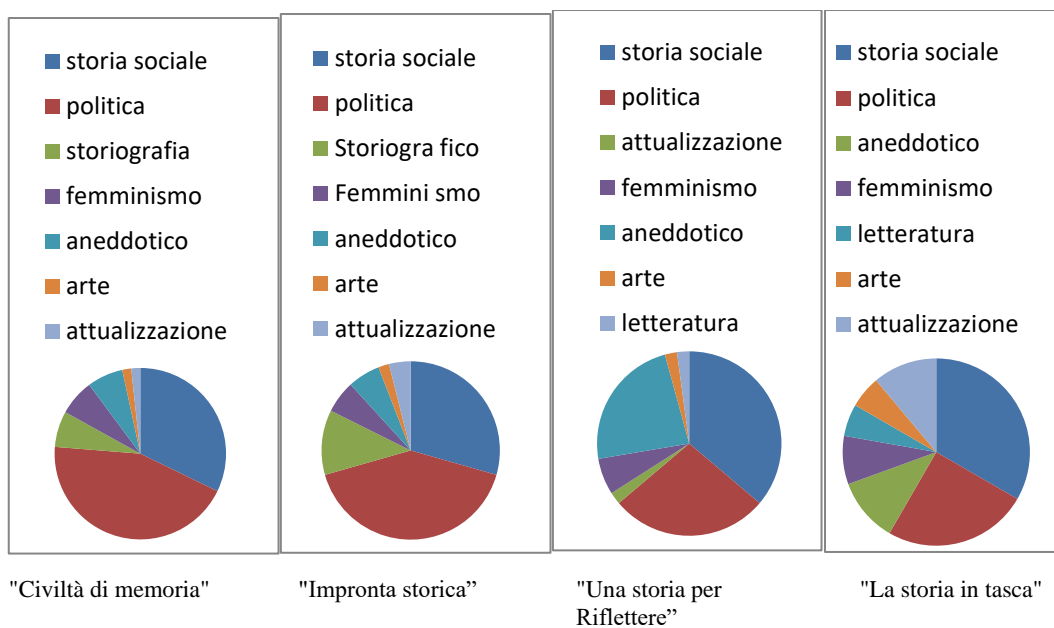
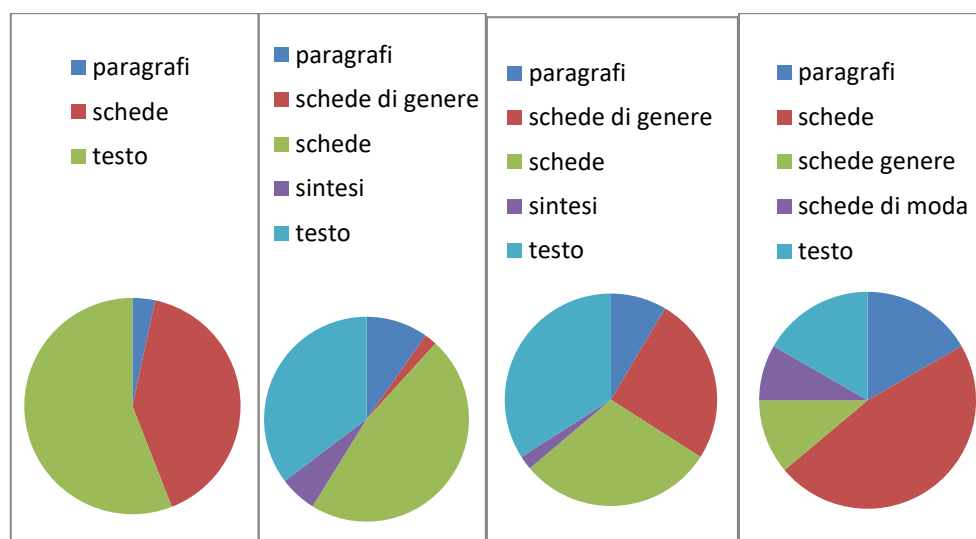


Figura 11: Frequenza delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe quarta.

A differenza dei manuali degli anni precedenti, dal grafico 11 si nota come le tipologie di citazioni siano molto più ampie: oltre alla classica storia politica e sociale infatti vi sono numerose citazioni di natura storiografica, dovute soprattutto alla maggiore estensione dei manuali e al conseguente maggior spazio dedicato alle letture di approfondimento. Sono inoltre sempre presenti un discreto numero di citazioni su femminismo comprese tra il 6% di “Una storia per riflettere 2” e l’8% di “La storia in tasca 2”. Nei manuali liceali “Civiltà di memoria 2” e “Impronta storica 2” vi è una leggera prevalenza della storia politica su quella sociale, rispettivamente con 26 citazioni a 19 e 21 citazioni a 15, mentre nei manuali specificatamente pensati per gli Istituti Tecnici “Una storia per riflettere 2” e Professionali “La storia in tasca 2” la storia sociale è leggermente preponderante rispetto a quella politica, rispettivamente con 17 citazioni a 13 e 12 citazioni a 9. Sempre analizzando il grafico 11 si nota che in “Civiltà di memoria 2” il 44% delle citazioni sono di natura politica contro il 32% di natura sociale; in “Impronta storica” quelle storico politiche sono il 41% e quelle di storia sociale scendono al 29%, mentre negli altri manuali i valori si invertono con il 28% di citazioni di genere di storia politica rispetto al 36% di storia sociale in “Una storia per riflettere 2” e il 25% di storia politica e 33% di storia sociale in “La storia in tasca 2”. “Civiltà di memoria 2” e “Impronta storica 2” presentando un maggior numero di letture critiche hanno anche delle citazioni storiografiche che rappresentano rispettivamente il 7% e 12%; abbondanti sono anche i riferimenti di genere di natura aneddotica che si attestano attorno al 10% con un picco in “Una storia per riflettere” 2 dove raggiungono il 23%. La distribuzione delle citazioni (grafico 12) varia molto a seconda dei manuali che optano per scelte molto differenti: “Civiltà di memoria 2” come sempre tende a concentrare le citazioni maggiormente nel testo (56%) rispetto alle schede (41%), mentre gli altri manuali hanno più citazioni nelle schede che nel testo. Inoltre “Impronta storica 2”, “Una storia per riflettere 2” e “La storia in tasca 2” presentano molte più tipologie di citazioni ponendo diverse tipologie di schede (generiche, di genere e specificatamente di moda e costume in “La storia in tasca 2”) nonché presentando inoltre anche citazioni nelle sintesi di fine capitolo. “Impronta storica 2” e “Una storia per riflettere 2” presentano citazioni analoghe tra testo e schede rispettivamente con il 35% nel testo e il 49% e il 34% e 57%; ma, se nel primo caso le schede sono quasi tutte generiche 47% rispetto al solo 2% di schede di genere, in “Una

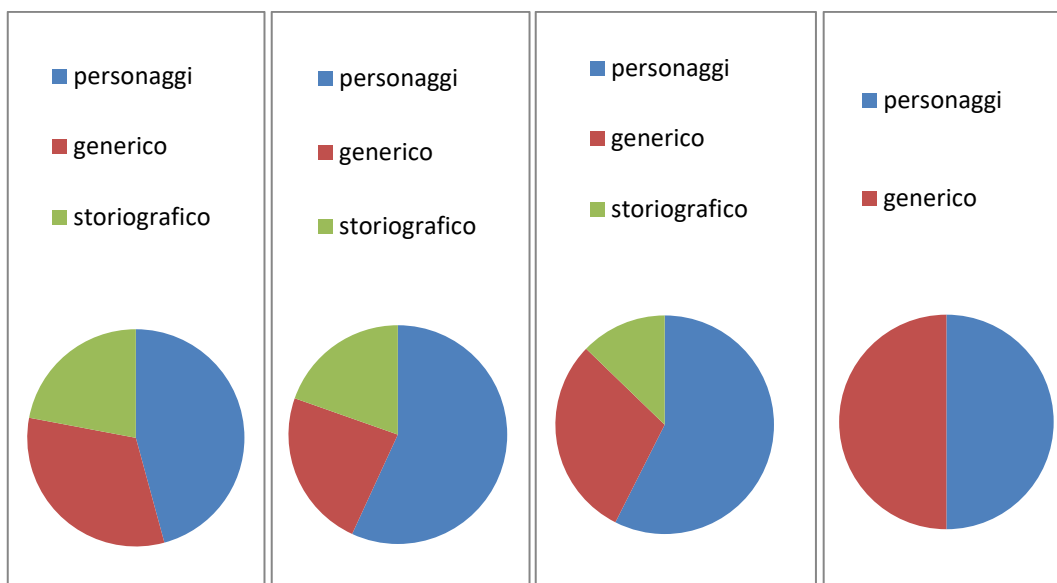
storia per riflettere 2” sono quasi equamente divise tra 26% di schede di genere e 30% di schede generiche. In “Una storia in tasca 2” le citazioni testuali sono invece molto più ridotte, solo il 17%, con molte schede generiche (37%), specifiche di genere (11%) e di moda (8%). I paragrafi interi dedicati sono sempre scarsi tra 2 e 6 a libro con un massimo in “La storia in tasca 2” con il 17% e un minimo del 3% in “Civiltà di memoria 2”.



"Civiltà di memoria" "Impronta storica" "Una storia per Riflettere" "La storia in tasca"

Grafico 12: Distribuzione spaziale delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe quarta.

Come si evince infine dal grafico 13 in tutti i manuali la presenza di donne nella storia è leggermente superiore rispetto alla storia delle donne, a parte “La storia in tasca 2” dove sono perfettamente bilanciate con 18 citazioni ciascuna. “Civiltà di memoria 2”, “Impronta storica 2” e “Una storia per riflettere 2” presentano inoltre un discreto numero di citazioni a storiche e ricercatrice che diminuiscono progressivamente col diminuire della presenza di letture di fine unità a seconda dei manuali così, per questa tipologia, “Civiltà di memoria 2” presenta il 22% di citazioni di genere, “Impronta storica 2” il 20%, “Una storia per riflettere 2” il 13% e non vi è nessuna citazione storiografica in “La storia in tasca 2” manuale privo di letture di fine unità.



"Civiltà di memoria" "Impronta storica" "Una storia per Riflettere" "La storia in tasca"

Grafico 13: Tipologia delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe quarta.

4.3.3 I manuali di classe quinta

I manuali di classe quinta presentano 3 differenze rispetto ai manuali precedenti che fanno sì che le citazioni di genere in questi volumi siano assai più numerose rispetto a quelle degli anni precedenti:

Si tratta in linea di massima di manuali più ampi poiché molti istituti, soprattutto alcuni licei, dedicano 3 invece di 2 ore settimanali alla materia (D.L. 07/10/2010 n. 211): “Civiltà di memoria 3” supera infatti le 900 pagine, “Impronta storica 3” sfiora le 700, “Una storia per riflettere 3” supera di poco le 600 pagine ma con un manuale CLIL che supera le 100 pagine, mentre “La storia in tasca 3” è di sole 450 pagine ma si tratta comunque di quasi 100 pagine in più rispetto ai manuali di classe terza e quarta. In questo modo la storia è analizzata più approfonditamente e più esaustivamente e possono emergere maggiori riferimenti di genere.

I manuali di classe quinta si concentrano interamente su un secolo, il ‘900 (D.L. 07/10/2010 n. 211), quindi la trattazione storica è molto più approfondita rispetto ai manuali precedenti, e ciò ha delle ripercussioni anche sulla storia di genere; di fatto il ‘900 è il secolo dell’emancipazione femminile (Fazio, 2013) e, quindi, trattando in modo molto approfondito solo questo secolo possono emergere maggiori riferimenti di genere.

Infine il '900, trattato in classe quinta, è il secolo del femminismo (Di Cori, 1997), il secolo nel quale le donne si sono emancipate e hanno raggiunto ruoli di potere; in questo manuale si incontreranno numerose donne di potere che, a differenza di quelle degli anni precedenti, non raggiunsero il potere solo a seguito di un'assenza di soggetti maschili (vedasi le varie regine inglesi o le reggenti di Francia) ma perché per la prima volta nel '900 le donne ottennero potere politico non solo come figure ancillari a quelle maschili, ma come vere leader, ad esempio Margaret Thatcher, ma anche attraverso movimenti di emancipazione su larga scala come la rivoluzione culturale del '68 (Guidi, Pelizzari, 2013).

Nei manuali di quinta quindi vi saranno molti più riferimenti di genere e, soprattutto, si vedrà come i media e la società abbiano reso sempre più centrale la figura della donna.

La maggiore ampiezza porta a presentare un maggior numero di riferimenti di genere e ciò crea ancora più disparità tra i manuali rispetto a quelli degli anni precedenti. In media i manuali di classe quinta sono un 25-30% più ampi, ma tendenzialmente crescono di più quelli per i licei, come “Civiltà di memoria 3” che arriva a 900 pagine, mentre gli altri manuali crescono proporzionalmente meno aumentando la disparità nel numero di pagine e ciò porta ad avere un manuale liceale “Civiltà di memoria 3” pressoché doppio rispetto a quello per gli Istituti Professionali “La storia in tasca 3”, mentre i due manuali intermedi sono all'incirca un 30% circa, più ampi del manuale per i professionali e parimenti più ridotti rispetto a quello per i licei.

In questo modo bisogna tenere fortemente conto anche delle dimensioni dei manuali e fare una valutazione maggiormente in percentuale e meno relativa ai valori assoluti di citazioni, rispetto a quanto fatto per i manuali precedenti.

Una delle prime differenze risultante dall'analisi di questi manuali è la leggera discrepanza tra “Civiltà di memoria 3”, “Impronta storica 3” e “Una storia per riflettere 3” rispetto a “La storia in tasca 3” che, come già accennato anche nel precedente capitolo, ha una scansione cronologica leggermente sfasata ma in linea con la programmazione degli Istituti Professionali (Direttive MIUR 16.01.2012 n. 5 e 01.08.2012 n. 70).

Ciò non pone però grandi problemi poiché la storia dei manuali di quinta riprende gli ultimi argomenti dei manuali di classe quarta e quindi si ritrovano le stesse tematiche già affrontate (tranne in “La storia in tasca 3” che non riprende gli argomenti data la sua maggiore brevità).

“Civiltà di memoria 3”, “Impronta storica 3” e “Una storia per riflettere 3” presentano 3 capitoli introduttivi sulla situazione storica a cavallo tra ‘800 e ‘900 con un capitolo maggiormente improntato sulla storia sociale, uno su quella politica e uno conclusivo che presenta una panoramica sulla situazione italiana; mentre “La storia in tasca 3” concentra tutto in un unico capitolo, anche in considerazione del fatto che molti argomenti sono già stati trattati nel manuale di classe quarta.

Il capitolo di storia sociale (capitolo 1 in “Impronta storica 3” e “Una storia per riflettere 3”, e capitolo 2 in “Civiltà di memoria 3”) è quello più ricco di riferimenti di genere, tratta della Belle Epoque e del movimento femminista riprendendo argomenti già trattati nel manuale di quarta come le suffragette e Emmeline Pankhurst, cui si aggiunge però anche una riflessione sull’ottenimento del diritto di voto per le donne in molti paesi (in “Civiltà di memoria 3” e in “Una storia per riflettere 3”). “Civiltà di memoria 3” cita anche Maria Montessori e Marie Curie, quest’ultima peraltro già citata nel volume 2 di “La storia in tasca”, come esempi di grandi studiose del primo ‘900, mentre “Una storia per riflettere 3” presenta due riflessioni con spunti di genere, una sull’incremento demografico e una sull’evoluzione delle condizioni igieniche. Il capitolo con il taglio maggiormente politico ha invece meno citazioni di genere e si limita essenzialmente alla regina Vittoria e la fine dell’età vittoriana, citata in tutti i manuali tranne “La storia in tasca 3”. Relativamente al capitolo 3 di “Civiltà di memoria 3”, “Impronta storica 3” e “Una storia per riflettere 3” vi sono riferimenti alle suffragette italiane, mentre Anna Kuliscioff, è citata solo in “Impronta storica 3” e in “Una storia per riflettere 3” ma è stranamente omessa in “Civiltà di memoria 3” che solitamente è il manuale con più citazioni (non solo di genere); invece Anna Maria Mozzoni viene citata solo in “Impronta storica 3”.

manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Civiltà di memoria	1	2	testo	personaggio	politico
		1	testo	generico	storia sociale
	2	2	paragrafo intero	generico	femminismo
		1	scheda	personaggio	aneddotico
		1	scheda	generico	femminismo
		1	testo	personaggio	storia sociale
	3	3	testo	generico	storia sociale
Impronta storica	1	3	Testo	generico	femminismo
			Paragrafo	generico	femminismo
			Scheda	personaggio	femminismo
	2	1	Testo	personaggio	politico
	3	1	Testo	generico	politico
			Scheda	generico	femminismo
			Scheda	personaggio	femminismo
Una storia per riflettere	1	3	testo	generico	storia sociale
			paragrafo completo	generico	femminismo
			scheda	personaggio	femminismo
	2	0			
3	1	scheda	generico	femminismo	
La storia in tasca	1	0			

Tabella 274: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 1.

Come si può notare anche dalla tabella 274 le citazioni a personaggi sono quindi le stesse che si possono trovare nella fine dei manuali di classe quarta e alcune omissioni, specialmente in “La storia in tasca 3”, sono dovute ad un maggiore trattazione di tali argomenti nei manuali di quarta. L’unico punto veramente di rilievo da notare finora sono le citazioni a Marie Curie e a Maria Montessori perché si trovano per la prima volta importanti personaggi femminili slegati dalla storia politica. Le donne infatti nel ‘900 iniziarono ad entrare in ambiti precedentemente preclusi loro e poterono per la prima volta nella storia diventare dottori ed illustri studiosi, cosa impensabile fino a un paio di secoli prima, quando ancora si dibatteva sulla presunta inferiorità mentale delle donne (Parmegiani, Prevedello, 2019). Questo è proprio un cambiamento epocale e la presenza di tali donne nei libri di storia ne è la dimostrazione.

Il corredo iconografico si mantiene però quantomeno scarso con un numero variabile da 3 a 8 immagini di genere per capitolo su una media complessiva superiore alle 30 per capitolo. Se nei manuali precedenti la scarsità di riferimenti di genere nel

testo era spesso compensata da un corredo iconografico più ricco (anche se non di molto) per quanto spesso decontestualizzato, nei manuali di classe quinta, come si vedrà andando man mano avanti nella lettura, le immagini di genere non hanno quell'incremento che invece avviene per quanto concerne le citazioni testuali. Similmente anche le letture integrative sono oltremodo scarse di riferimenti di genere, e ciò risulta anomalo per la storia del '900 nella quale le donne si rendono protagoniste della maggior parte degli eventi e non solo in situazioni sporadiche o ben definite (Di Cori, 1997).

Nella prima parte dei manuali si nota una netta discrepanza tra “Civiltà di memoria 3” e “Impronta storica 3” che sono ricchi di citazioni di genere, rispettivamente 11 e 9 in soli 3 capitoli, rispetto a “Una storia per riflettere 3” che ne ha 4 e “La storia in tasca 3” che invece ne è privo, avendo anticipato gli stessi temi nel manuale di classe quarta.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	7	2	0	2	11
Impronta storica	3	5	0	1	9
Una storia per riflettere	1	2	0	1	4
La storia in tasca	0	0	0	0	0

Tabella 275: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 1.

Come si nota dalle tabelle 274 e 275, dai tre manuali che presentano citazioni e riferimenti di genere emerge l'importanza del femminismo con in 3 citazioni, di cui 2 paragrafi interi, in “Civiltà di memoria 3”, 7 in “Impronta storica 3” che li concentra in schede in 5 casi, cui si aggiungono 2 citazioni al femminismo su 3 complessive di genere in “Una storia per riflettere 3”.

In “Civiltà di memoria 3” e “Una storia per riflettere 3” vi sono anche riferimenti alla storia sociale con 5 e 1 citazioni mentre in “Impronta storica 3” prevalgono le citazioni di storia politica (2). In tutti i manuali prevalgono le citazioni di donne nella storia e anche quando si citano specifici personaggi sono nella maggior parte dei casi riferibili alla storia sociale (solitamente suffragette).

Analizzando la tabella 275 si nota invece che, rispetto ai precedenti manuali per il triennio, sono presenti paragrafi specifici dedicati alla storia delle donne in quasi tutti i manuali, segno che la storia delle donne non è più relegata all'alterità storica ma le donne iniziano a diventare sempre più centrali all'interno dei processi storici. 2 manuali su 3 però continuano a prediligere l'uso della scheda per la citazione di genere e il manuale che invece concentra le citazioni nel testo è "Civiltà di memoria 3" di per sé quello più restio all'uso delle schede.

Segue poi una sezione dove si riafferma la storia politica con la descrizione della prima guerra mondiale e dei fatti successivi, fatti descritti in tutti i manuali nel capitolo 4, e le citazioni di genere iniziano nuovamente a ridursi. Tutti i manuali presentano, , una riflessione sulla presenza delle donne nelle fabbriche e nelle attività del terziario a compensazione dell'assenza di uomini impiegati al fronte: "Civiltà di memoria 3" e "Impronta storica 3" sia nel testo che in scheda, "Una storia per riflettere 3" solo nel testo e "La storia in tasca 3" solo in scheda, come si evince da quanto indicato nella tabella 282.

Oltre alla descrizione dei fatti, i manuali affrontano la situazione anche da un punto di vista sociologico ponendo l'accento su come ciò fu un ulteriore passo nell'emancipazione femminile e su come le donne, dopo il ritorno degli uomini dal fronte, non vollero più tornare ad essere relegate alle attività domestiche ma lottarono per mantenere i diritti lavorativi acquistati durante gli anni della guerra.

"Civiltà di memoria 3" presenta anche una citazione alla socialista tedesca Rosa Luxemburg della quale si parlerà comunque più avanti nuovamente sia in "Civiltà di memoria 3" che negli altri manuali, mentre "La storia in tasca 3" cita anche la presenza delle crocerossine tra le donne al fronte.

Seguono capitoli sul dopoguerra e sulla diffusione del socialismo in Russia e nel resto d'Europa, capitolo 5 e 6 in "Civiltà di memoria 3" "Impronta storica 3" e "Una storia per riflettere 3" e capitolo 3 in "La storia in tasca 3". Il capitolo sul dopoguerra è tendenzialmente privo di riferimenti di genere a parte in "Civiltà di memoria 3" e in "Una storia per riflettere 3" dove in un paio di paragrafi si cita nuovamente il tema dell'emancipazione femminile e del desiderio di non lasciare il lavoro dopo il ritorno degli uomini dal fronte, mentre nel capitolo sul socialismo tutti i manuali citano Rosa Luxemburg e in "Impronta storica 3" si parla più

approfonditamente della Repubblica di Weimar e del suo femminismo ma, singolarmente non vi sono riferimenti al ruolo della donna nella rivoluzione russa. Con l'istituzione dei soviet vi fu infatti una piena parificazione tra uomo e donna, il femminismo era uno dei principi fondanti del comunismo sovietico del primo periodo, aspetto dimostrato anche dal fatto che l'armata rossa fu il primo esercito regolare ad accettare soldati e interi battaglioni femminili (Pelizzari, Guidi, 2009). L'assenza di riferimenti di genere nella storia della rivoluzione russa risulta quindi oltremodo anomala e, per di più, condivisa da tutti i manuali analizzati.

Il numero delle immagini di genere scende notevolmente in questi capitoli (al massimo 2 immagini di genere per capitolo) a parte il capitolo sul dopoguerra di "La storia in tasca 3" che ne presenta 8, ma queste immagini sono relative alla diffusione della pubblicità e dell'uso massiccio delle figure femminili nelle locandine pubblicitarie, tema che viene affrontato nel capitolo introduttivo sul '900 negli altri manuali.

Nel complesso periodo storico compreso tra le due guerre i manuali seguono una scansione dei capitoli molto simile: "Civiltà di memoria 3", "Una storia per riflettere 3" e "Impronta storica 3" presentano un capitolo sul fascismo (rispettivamente ai capitoli 7, 8 e nuovamente 8) uno sul nazismo (capitolo 9 in tutti e tre i manuali), uno sulla situazione statunitense compresa tra la crisi di Wall Street e il New Deal (rispettivamente ai capitoli 8, 7 e nuovamente 7) e uno sulla guerra civile spagnola (rispettivamente al capitolo 7 per "Civiltà di memoria 3" e al capitolo 5 negli altri due manuali); lo stalinismo viene analizzato contestualmente al nazismo in "Civiltà di memoria 3" e "Impronta storica 3", mentre "Una storia per riflettere 3" vi dedica un capitolo a sé stante; la panoramica sulla storia negli altri paesi viene analizzata in alcuni di questi di capitoli che variano a seconda dei manuali mentre in "La storia in tasca 3" vi è una scansione dei capitoli semplificata che contempla solo un capitolo sul fascismo (capitolo 4) e uno su tutto il resto (capitolo 5).

Relativamente al fascismo tutti i manuali citano l'involuzione del ruolo della donna relegata al ruolo di moglie, madre e fattrice. "Una storia per riflettere 3" cita anche Elisa Majer Rizzioli, fondatrice dei fasci femminili; "Impronta storica 3" e "La storia in tasca 3" citano anche le associazioni fasciste giovanili parascolastiche femminili mentre "Una storia per riflettere 3" riprende e approfondisce i temi trattati

in questi due manuali cui aggiunge le leggi per disincentivare il lavoro femminile. Similmente anche in relazione al nazismo si cita il ruolo subalterno della donna ma in maniera solo accennata, forse per non presentare una ripetizione con quanto già detto nel capitolo sul fascismo o forse perché la trattazione è meno approfondita, ma nel complesso “Una storia per riflettere 3” si conferma ancora una volta il manuale più ricco di riferimenti di genere poiché presenta un’approfondita riflessione sul ruolo delle donne e sulle leggi contro i matrimoni e i rapporti misti nelle Leggi di Norimberga; “Civiltà di memoria 3” presenta solo dei vaghi accenni alla concezione della donna nel nazismo mentre “La storia in tasca 3” e “Impronta storica 3” omettono completamente l’argomento. Parimenti non vi sono riferimenti di genere in relazione allo stalinismo in nessun manuale.

Relativamente alla guerra civile spagnola “Impronta storica 3” cita alcune partigiane antifranchiste quali Dolores Ibaurre, “Una storia per riflettere 3” approfondisce l’argomento e vi aggiunge alcuni riferimenti alla concezione della donna nei totalitarismi spagnolo e portoghese, mentre “Civiltà di memoria 3” e “La storia in tasca 3” non hanno riferimenti di genere in relazione a questi argomenti.

Il capitolo sulla storia statunitense è più ricco di riferimenti di genere a partire dall’emancipazione delle donne negli anni ’20 e il suffragio universale femminile, temi citati, come si nota dalla tabella 276, in “Civiltà di memoria 3”, “Impronta storica 3” e in “Una storia per riflettere 3”, inoltre “Civiltà di memoria 3” e, “Impronta storica 3” citano anche la condizione della donna durante la grande depressione con una scheda sulle foto di Dorothea Lange. “La storia in tasca 3” invece non tratta nessuno di questi temi ma bisogna tenere conto del fatto che questo manuale è quasi la metà degli altri analizzati in questa ricerca. Anche in questo caso le immagini di genere sono molto scarse e si attestano sulle 2-6 immagini per ogni capitolo. Le immagini sono poche ma nella maggior parte dei casi sono ben contestualizzate: o sono foto di personaggi storici femminili di cui si parla nelle pagine o nelle schede, o sono immagini di genere relative ai temi trattati nelle stesse pagine.

Si è quindi arrivati circa a metà programma e a metà dei manuali e si possono fare alcune osservazioni:

1. Complessivamente vi sono poche immagini di genere, la quantità è più scarsa rispetto ai manuali degli anni precedenti e questo risulta anomalo e in

controtendenza anche perché ad un maggiore e più centrale presenza delle donne nella storia dovrebbe corrispondere anche un corredo iconografico più ricco (Gazzetta, 2020). Nel manuale di quinta inoltre vi è il definitivo passaggio dalle rappresentazioni iconografiche pittoriche a quelle fotografiche quindi vi è una componente di realismo più accentuata, motivo ulteriore per il quale dovrebbe esserci una maggiore presenza di figure femminili.

2. Tutti i manuali presentano alcuni temi e personaggi femminili centrali nella storia, come le suffragette e il lavoro delle donne nelle fabbriche, o Emmeline Pankhurst e Anna Kuliscioff, cui si affiancano altri temi e personaggi secondari che variano da manuale a manuale. Questo denota che vi sono alcuni temi centrali e condivisi ma ad essi si affiancano schede e temi di approfondimento che possono variare indice che sull'argomento vi è, a differenza di quanto detto per i manuali degli anni precedenti relativi ad una storia più antica, una storiografia di genere più ricca e strutturata (Guidi, Pelizzari, 2013) che permette di non limitarsi ai soliti temi caldi, come nei manuali degli anni precedenti, quali la libertà delle donne nella società etrusca, le grandi donne romane o le regine rinascimentali britanniche e così via.
3. Nei manuali di classe quinta infine si nota una maggiore attenzione alla storia sociale in generale non limitata ad alcuni capitoli come nei manuali degli anni precedenti ma proposta attraverso uno sviluppo costante in quasi ogni capitolo, in questo modo alle specifiche vicende storiche si affianca una storia dello sviluppo della società nel '900 sia a livello tecnologico, che di emancipazione sociale e, nello specifico, di emancipazione e acquisizione di diritti da parte delle donne nel corso del secolo.

T	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Civiltà di memoria	4	4	testo	generico	politico
			paragrafo intero	generico	politico
			testo	personaggio	politico
			scheda	storiografia	attualizzazione
	5	4	testo	generico	politico
			testo	personaggio	politico
			scheda	storiografia	femminismo
			scheda	storiografia	storia sociale
	6	2	paragrafo intero	generico	storia sociale
	7	2	scheda	generico	storia sociale
testo			generico	storia sociale	
8	1	testo	generico	storia sociale	
9	2	scheda	generico	storia sociale	
		scheda	storiografico	citazione	
10	0				
Impronta storica	4	2	testo	generico	storia sociale
			scheda di genere	generico	storia sociale
	5	0			
	6	4	testo	personaggio	politico
			testo	generico	politico
			scheda	generico	politico
			scheda	storiografico	storia sociale
	7	1	testo	generico	politico
	8	2	scheda	generico	storia sociale
		1	testo	generico	storia sociale
9	4	scheda	generico	storia sociale	
	1	scheda	storiografia	citazione	
10	1	scheda	personaggio	politico	
Una storia per riflettere	4	1	testo	generico	storia sociale
	5	0			
	6	1	testo	generico	storia sociale
	7	2	testo	generico	politico
			scheda di genere	generico	storia sociale
	8	1	scheda di genere	generico	storia sociale
		2	paragrafo intero	generico	storia sociale
	9	1	testo	generico	politico
		1	scheda	generico	politico
	10	1	scheda	storiografia	citazione
11	2	testo	generico	storia sociale	
		scheda di genere	personaggio	politico	
La storia in tasca	2	2	scheda	generica	storia sociale
			scheda	generica	aneddotica
	3	0			
	4	1	scheda	generica	politico
5	0				

Tabella 276: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 2.

I capitoli relativi agli anni compresi tra il 1914 e il 1937, i cui dati sono inseriti nella tabella 276, presentano caratteristiche analoghe ai precedenti. Vi è una netta discrepanza di citazioni tra “Civiltà di memoria 3” con 15, “Impronta storica 3” con 16, “Una storia per riflettere 3” con 12 da una parte e “La storia in tasca 3” con sole 3 citazioni dall’altra. In tutti e quattro i libri la maggior parte delle citazioni sono di storia delle donne con 9, 12, 10 e 3 (però su 3 complessive) citazioni, mentre quelle relative a donne nella storia sono molto scarse, 1 o 2 per manuale, in alcuni casi inferiori anche alle citazioni storiografiche nelle letture di fine capitolo o unità. Nonostante questa prevalenza di storia delle donne si ha una presenza bilanciata tra citazioni di natura politica e di natura sociale, segno che nel ‘900 la vita delle donne non è più relegata alla nicchia della storia sociale, domestica e di genere ma il ruolo della donna è centrale nella politica e nella storia delle nazioni.

Per questo motivo in “Civiltà di memoria 3” e in “Impronta storica 3” vi sono in entrambi i manuali 5 citazioni di natura storico politica e 7 di storia sociale, in “Una storia per riflettere 3” sono 4 a 7 mentre in “La storia in tasca 3” vi è 1 citazione politica, 1 sociale e 1 aneddotica. “Civiltà di memoria 3” presenta ancora 1 citazione relativa al femminismo e alle tematiche trattate nei capitoli precedenti, per cui sono assenti negli altri manuali, ma a parte questa e poche altre la quasi totalità delle citazioni si concentrano sulla storia politica o su quella sociale lasciando poco spazio a forme storiche secondarie e integrative, segno anch’esso che la visione della donna all’interno del processo storico e la sua considerazione politica è molto aumentata nel XX secolo rispetto alle età trattate nei manuali delle classi precedenti.

Relativamente alla tabella 277, presente nella pagina successiva, ogni manuale presenta un approccio differente: “Civiltà di memoria 3” e “Una storia per riflettere 3” dividono le citazioni equamente tra testo e schede, rispettivamente 6 e 6 in “Civiltà di memoria 3”, aspetto peraltro singolare perché il manuale presenta raramente una quantità così alta di schede, e 5 citazioni testuali e 5 nelle schede in “Una storia per riflettere 3”, cui in entrambi i casi si aggiungono un discreto numero di paragrafi dedicati (rispettivamente 3 e 2); “Impronta storica 3” verte nettamente sulle schede, ben 11, rispetto alle citazioni testuali che sono 5 e prive di paragrafi dedicati così come “La storia in tasca 3” che presenta solo 3 citazioni di genere tutte contenute in schede.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	6	6	0	3	15
Impronta storica	5	10	1	0	16
Una storia per riflettere	5	2	3	2	12
La storia in tasca	0	3	0	0	3

Tabella 277: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 2.

Quando si passa da frangenti sociali a meri fatti ed eventi storici la storia di genere torna però ad essere marginale, un po' perché, soprattutto nell'ambito militare, i protagonisti sono quasi sempre stati personaggi maschili, un po' perché questi settori sono quelli nei quali la storia e la storiografia di genere hanno trovato maggiori problemi ad imporsi (Di Cori, 1987).

Nel capitolo dedicato alla seconda guerra mondiale (capitolo 11 in “Civiltà di memoria 3” e “Impronta storica 3”, 12 in “Una storia per riflettere 3” e 6 in “La storia in tasca 3”) la storia di genere trova poco: il tema della presenza delle donne nelle fila dei partigiani è però citato in tutti i manuali, mentre “Civiltà di memoria 3” presenta schede di cinema e letteratura sul tema delle donne e la guerra; “Una storia per riflettere 3” per la sua natura tecnica presenta invece una scheda sulle donne nell'industria bellica ma “La storia in tasca 3” e “Impronta storica 3” non presentano ulteriori riferimenti di genere. “Civiltà di memoria 3” e “Una storia per riflettere 3” presentano un ulteriore capitolo sulla shoah (rispettivamente capitoli 12 e 13), trattata invece contestualmente alla guerra negli altri manuali, ma non vi sono particolari riferimenti di genere, tranne una scheda e alcuni accenni a Liliana Segre, superstita e senatrice a vita italiana, in “Civiltà di memoria 3”. Quasi nulle in tutti i manuali anche le immagini di genere, non più di 2 o 3 per capitolo a libro.

Dopo la seconda guerra mondiale l'impostazione storica dei manuali si fa più varia e complessa, trattandosi di storia abbastanza recente e con una visione geopolitica non univoca i temi trattati sono in buona parte gli stessi ma non sempre sono presentati nello stesso ordine.

Alcuni manuali presentano prima la guerra fredda, altri il processo di decolonizzazione, alcuni approfondiscono la storia mondiale per porre alla fine la situazione nel panorama italiano, mentre altri alternano capitoli e paragrafi sulla storia mondiale e quella italiana, sacrificando l'omogeneità di contenuti a vantaggio di una visione maggiormente cronologica. In questo frangente quindi, come fatto per il manuale di classe terza per quanto concerne il medioevo, non si seguirà un'analisi per capitolo ma per tematiche, pertanto la tabella 278 può aiutare a focalizzare i diversi personaggi storici e tematiche relative alla storia di questi anni distribuite in maniera dissimile tra i 4 manuali.

	Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca	totale
Foto di Eleanor Roosevelt	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	4
Rosemberg	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1) + scheda (1)	No	4
Evita Peron	Sì testo (1)	No	Sì paragrafo (1)	Sì testo (1)	3
foto di Kim Phuc	Sì scheda (1)	Sì testo (1)	No	No	2
Valentina Tereskova	No	No	No	No	0
Ngozi Adichie	Sì scheda (1)	No	No	No	1
Rosa Parks	Sì scheda (1)	No	Sì scheda (1)	No	2
Jacqueline Kennedy	Sì testo (2)	No	Sì scheda (1)	No	3
Donne in Iran	Sì testo (1) + scheda (1)	No	No	Sì scheda (1)	3
Margaret Thatcher	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (2)	Sì testo (1)	5
<i>Madri di Plaza de Mayo</i>	Sì scheda (1)	No	Sì scheda (1)	Sì testo (1)	3
Rigoberta Menchu	No	No	No	Sì scheda (1)	1
Donne nei kibbutz	Sì testo (1)	No	No	Sì scheda (1)	2
Suffragio femm. italiano	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	4
Donne in Parlamento	Sì testo (1) + scheda (1)	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	4
Donne dell'Assemblea costituente	Sì scheda (1)	Sì scheda (1)	Sì testo (1) + scheda (1)	No	4
Elena Ceaucescu	No	Sì testo (1)	Sì	No	1
Donna nella propaganda	No	Sì testo (1)	No	Sì scheda (1)	2
Donne e consumismo	Sì scheda (1)	No	No	Sì scheda (1)	2
Indira Gandhi	No	Sì testo (1)	No	No	1
Disuguaglianze in India	No	No	No	Sì scheda (2)	2
Donne nella Costituzione italiana	No	Sì testo (1)	Sì scheda (1)	No	2
Donne nelle leggi UE	No	Sì scheda (1)	No	No	1
Aung San Suu Kyi	No	no	No	Sì scheda (1)	1
totale	18	12	14	13	57

Tabella 278: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta.

Il capitolo, o la trattazione, relativa all'immediato dopoguerra si concentra sulla guerra fredda, sulla spartizione del mondo in due blocchi e non presenta particolari riferimenti di genere se non per il famoso caso di cronaca dei coniugi Julius e Ethel Rosenberg, citato in "Civiltà di memoria 3", "Impronta storica 3" e "Una storia per riflettere 3", o tramite riferimenti a Eleanor Roosevelt citata in tutti i manuali ma prevalentemente in "Una storia per riflettere 3". Le figure femminili non trovano grande spazio in questa trattazione, spesso in modo ingiustificato, ad esempio relativamente alla corsa allo spazio tutti i manuali omettono di citare la sovietica Valentina Tereskova prima astronauta donna della storia.

Passando agli anni successivi, come mostrato sempre nella tabella 278, i manuali analizzati presentano una panoramica sulla situazione extra-europea, spesso comprendendola in un capitolo intitolato "La decolonizzazione" nel quale, oltre alla decolonizzazione vera e propria, si parla anche delle diverse realtà politiche che vanno a consolidarsi in giro per il mondo. Qua vi sono alcuni punti fermi condivisi da più manuali e altri che variano.

Nella tabella 284 non è stato inserito il movimento del '68 e le sue implicazioni di genere poiché, essendo l'argomento con maggiori riferimenti alle donne e al femminismo verrà trattato a parte.

Nel complesso dall'analisi della tabella 278 si può notare come la storia del secondo dopoguerra sia molto frammentaria e segua diversi filoni nei quali però rientrano alcuni elementi di storia di genere costanti, oltre alla rivoluzione culturale del '68 infatti tutti i manuali citano la politica del primo ministro britannico Margaret Thatcher, la rivolta dell'associazione femminile delle "Madri di Plaza de Mayo" che lottò contro la dittatura argentina del generale Videla e il suffragio universale femminile italiano del '46.

Sempre la tabella 278 mostra come a questi temi ampiamente condivisi se ne aggiungono altri 5 condivisi da 3 manuali su 4 e, di questi, in 4 casi su 5 il libro a non presentare la citazione è il breve "La storia in tasca 3"; i temi sono Eleanor Roosevelt, il caso Rosenberg, Evita Peron, e le donne elette al Parlamento italiano e all'Assemblea Costituente. Nel complesso quindi vi sono alcuni temi condivisi ma anche molte differenze tra i vari manuali e ciò potrebbe dipendere però da una storicizzazione dei fatti e selezione degli stessi che sono ancora molto recenti.

Relativamente all'emancipazione degli afroamericani, tutti i libri citano Martin Luther King ma solo alcuni presentano riferimenti a Malcom X o a Rosa Parks, il che non è un segno di discriminazione di genere o di voluta omissione ma probabilmente si tratta solo di scelte editoriali e di selezione di argomenti. Similmente alcuni manuali presentano riflessioni sulla condizione della donna in Israele, India, Iran o in altri paesi a seconda che il manuale tratti o meno in maniera più approfondita la storia particolare di quella regione, mentre alcuni manuali presentano riflessioni più approfondite sulla condizione femminile in Italia, soprattutto a seguito del '68.

Con il '68 si arriva al tema cardine della storia di genere e dell'emancipazione femminile (Filippini, Serafini, 2019), con questa trattazione la lunga storia dell'emancipazione di genere, iniziata nel manuale di classe quarta, giunge alla sua conclusione e compimento. Il tema è centrale e nodale, non solo per la storia di genere ma per la storia sociale e di costume in generale, in quanto il '68 ha segnato il più grande cambio ideologico e di comportamento nella storia recente (Guerra, 2004) e viene trattato ampiamente in tutti i manuali, anche nella sua componente femminile. "Civiltà di memoria 3" tratta ampiamente il tema del '68 e del femminismo nel capitolo 15 da pagina 630 a pagina 635 e riprende l'argomento due capitoli dopo, nel 17, relativamente alla situazione italiana dove, oltre all'aspetto sociale, viene approfondito anche quello legale con le conquiste delle donne italiane a seguito del '68, quali diritto al divorzio, all'aborto e numerosi altri (pag. 737-738). Questa divisione delle tematiche del '68 è presente anche in "Impronta storica 3" e "Una storia per riflettere 3" che trattano del '68 a livello sociale e generale rispettivamente a pagina 488-491 e a pagina 477-478; mentre la situazione italiana e le leggi a favore della donna sono trattate rispettivamente a pagina 607-608 e a pagina 541-547; "Una storia per riflettere 3" si concentra molto di più sulla componente legislativa e meno su quella sociale, forse anche per la sua natura di manuale specifico per gli Istituti Tecnici dove il Diritto è una delle materie maggiormente trattate.

Anche in "La storia in tasca 3" il '68 e la storia di genere sono trattati ampiamente: a pagina 207 vi è un paragrafo sulle donne nella rivoluzione culturale mentre a pagina 209 è presente una scheda sulla moda e il femminismo; similmente agli altri manuali poi la situazione italiana viene ripresa più nel dettaglio successivamente (a pagina 343), ma è presente anche una riflessione sulle migrazioni

tra sud e nord Italia e sulla relativa divisione delle famiglie con le mogli che spesso rimanevano nel meridione con i figli e lontane dai mariti. In questa sezione dei manuali di classe quinta vi sono quindi 6 grandi aree tematiche relative a:

- seconda guerra mondiale,
- guerra fredda,
- decolonizzazione e paesi terzomondiali,
- evoluzione dei paesi occidentali,
- storia italiana,
- crollo del blocco sovietico.

Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca
11 La Seconda guerra mondiale	11 La seconda guerra mondiale	12 La Seconda guerra mondiale	6 La seconda guerra mondiale
12 La “soluzione finale” del problema ebraico	12 L’Italia, un paese spaccato in due	13 Gli orrori della guerra	
13 Tra guerra fredda e integrazione	13 Un mondo diviso in due blocchi	14 Dopo la guerra: un mondo diviso	7 Dalla catastrofe all’età dell’oro
14 La decolonizzazione e l’anti-imperialismo	14 La decolonizzazione e il “terzo mondo”	15 L’Italia dal 1945 agli anni ‘60	8 Il nord e il sud del mondo
15 La prosperità dell’occidente	15 La coesistenza competitiva e il ‘68	16 La decolonizzazione	9 Nuove potenze e antiche civiltà: l’India e la Cina
16 Crisi e riforme negli anni ‘70 e ‘80	16 Il crollo dell’URSS	17 Il mondo nella seconda metà del ‘900	10 Il medio oriente islamico e le guerre d’Israele
17 L’Italia dal 1945 al boom economico	18 L’Italia dalla ricostruzione agli anni ‘60	18 Una nuova guerra fredda e il crollo dell’URSS	11 La repubblica italiana
18 Contestazione e terrorismo in Italia	19 L’Italia dalla prima alla seconda repubblica	19 L’Italia dal ‘68 agli anni 2000	12 Cambia la carta dell’Europa
19 La crisi dei regimi comunisti			

Tabella 279: Tematiche analizzate a confronto nei 4 manuali analizzati

Come evidenziato dalla tabella 279 tutti i manuali tranne “La storia in tasca 3” presentano 2 capitoli sulla seconda guerra mondiale (evidenziati in grigio) e 1 sulla guerra fredda (in azzurro) cui seguono capitoli sull’evoluzione dei paesi occidentali che contengono anche i riferimenti alla rivoluzione culturale del ‘68, rispettivamente nel capitolo 15 in “Civiltà di memoria 3” e in “Impronta storica 3”, e nel capitolo 17 in “Una storia per riflettere 3”. La guerra fredda e la storia recente sono invece condensati in “La storia in tasca 3” nel capitolo 7 dove si trovano anche i riferimenti

al '68. Quindi segue un capitolo sulla storia extra-europea (ben 3 invece in “La storia in tasca 3” che pur essendo mono meno ampio degli altri manuali dedica assai più spazio a queste tematiche presentando una panoramica molto più internazionalista), uno o due capitoli sulla storia italiana (evidenziati in rosa) e uno sul crollo dell'URSS (su sfondo bianco). Nei capitoli sulla storia italiana: 17 e 18 in “Civiltà di memoria 3”, 18 e 19 in “Impronta storica 3”, 19 in “Una storia per riflettere 3” e 11 in “La storia in tasca 3” sono presenti ulteriori riferimenti al '68 in Italia e alle sue conseguenze sulla società e la politica italiana.

Sempre dall'analisi della tabella 279 si nota che il capitolo 17 di “Impronta storica 3” è stato omissso perché verrà trattato nella sezione conclusiva relativa alla panoramica sul XXI secolo; questo manuale infatti posticipa tutta la storia italiana dal secondo dopoguerra alla contemporaneità in calce al manuale.

La sezione relativa alla seconda metà del '900 (tabella 280) è in assoluto quella più ricca di citazioni di genere di tutti i manuali di tutti e 5 gli anni di scuola superiore. Il manuale “Civiltà di memoria 3” è ricchissimo di citazioni, ben 30, cui seguono “Una storia per riflettere 3” con 20 e “La storia in tasca 3” che nonostante il suo formato ridotto ne ha 16; stranamente “Impronta storica 3” è invece parco di citazioni, solo 10.

Dalla tabella 280 si nota anche che in 3 manuali su 4 (“Civiltà di memoria 3”, “Impronta storica 3” e “Una storia per riflettere 3”) le citazioni storia politica sono maggiori di quelle di storia sociale, ma in ogni caso la differenza è minima, quasi tutti i manuali presentano 2 citazioni relative al femminismo, una in concomitanza con la trattazione del '68 e l'altra relativamente al '68 in Italia e vi sono anche numerosi riferimenti di natura aneddotica relativi al ruolo delle donne nella società, ad alcune associazioni a tutela delle donne e a donne attiviste in vari campi sociali.

manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere	
Civiltà di memoria	11	2	testo	generico	politico	
			scheda	generico	aneddotico	
	12	2	1	scheda	personaggio	politico
				scheda	storiografico	aneddotico
				scheda	storiografico	citazione
	13	2	1	Testo	personaggio	aneddotico
				schede	storiografico	citazione
	14	1	2	Testo	personaggio	politico
				schede	personaggio	aneddotico
	15	7	1	Testo	generico	storia sociale
				schede	personaggio	storia sociale
				Testo	generico	aneddotico
				paragrafo intero	generico	femminismo
				schede	personaggio	attualizzazione
				sintesi	generico	femminismo
				schede	storiografico	storia sociale
	16	8	1	Testo	generico	storia sociale
				Testo	personaggio	politico
				schede	generico	storia sociale
				Testo	personaggio	politico
				schede	generico	storia sociale
				paragrafo intero	personaggio	politico
				schede	personaggio	aneddotico
				Testo	personaggio	aneddotico
	17	2	1	Testo	generico	politico
				Testo	personaggio	politico
	18	2	1	paragrafo intero	generico	storia sociale
Testo				personaggio	politico	
19	1	2	Testo	personaggio	religione	
			schede	generico	letteratura	
			schede	storiografico	storia sociale	
Impronta storica	11	0				
			scheda	generico	politico	
	12	2	1	scheda	storiografico	citazione
				scheda	personaggio	aneddotico
	13	1	0			
				scheda	personaggio	aneddotico
	14	1	1	scheda	personaggio	aneddotico
				scheda	generico	storia sociale
				testo	generico	storia sociale
				testo	generico	femminismo
15	2	1	scheda	personaggio	politico	
			testo	personaggio	politico	
Una storia per riflettere	12	2	scheda di genere	generico	storia sociale	
			testo	generico	storia sociale	
	13	1	testo	generico	storia sociale	

	14	2	testo	personaggio	aneddotico	
			scheda	personaggio	aneddotico	
	15	3	scheda di genere	generico	politico	
			testo	generico	politico	
			scheda	generico	politico	
	16	2	paragrafo dedicato	personaggio	politico	
			scheda di genere	generico	aneddotico	
	17	1	scheda	personaggio	aneddotico	
			scheda di genere	generico	femminismo	
			2	testo	personaggio	politico
	18	2	testo	personaggio	politico	
	19	4	scheda	generico	storia sociale	
			paragrafo dedicato	generico	storia sociale	
			paragrafo dedicato	generico	femminismo	
paragrafo dedicato			generico	politico		
La storia in tasca	6	0				
	7	2	paragrafo	generico	storia sociale	
			paragrafo	generico	femminismo	
	8	2	scheda	personaggio	politico	
			1	testo	personaggio	politico
			1	testo	generico	storia sociale
	9	2	scheda	generico	storia sociale	
			scheda	generico	aneddotico	
	10	3	scheda	generico	storia sociale	
			scheda	generico	storia sociale	
			scheda	generico	aneddotico	
	11	4	scheda	generico	politico	
scheda			generico	storia sociale		
testo			generico	storia sociale		
testo			generico	femminismo		
12	1	scheda	generico	religione		

Tabella 280: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 3.

Sempre in relazione alla tabella 280, “Una storia per riflettere 3” e “La storia in tasca 3” hanno quasi esclusivamente citazioni relative alla storia delle donne con rispettivamente 12 citazioni di storia delle donne e 8 di donne nella storia in “Una storia per riflettere 3” e 13 citazioni di storia delle donne e 3 di donne nella storia in “La storia in tasca 3”. “Civiltà di memoria 3” e “Impronta storica 3” sono invece più bilanciati con 12 citazioni alla storia delle donne e 17 alle donne nella storia in “Civiltà di memoria 3” e 5 citazioni generiche e 4 a specifici personaggi storici in “Impronta storica 3”.

Come mostrato alla tabella 281 la distribuzione delle citazioni invece presenta un buon bilanciamento tra citazioni testuali e schede in “Civiltà di memoria 3” con 13 citazioni testuali e 17 schede, in “Impronta storica 3” con 4 citazioni testuali e 6 schede e in “Una storia per riflettere” 3 con 8 citazioni testuali e altrettante schede di cui metà generiche e metà specificatamente di genere; “La storia in tasca 3” invece, come spesso accade in questo manuale, propende decisamente per le schede che sono ben 14 a fronte di 0 citazioni testuali.

manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	13	17	0	4	35
Impronta storica	4	6	0	0	10
Una storia per riflettere	8	4	4	4	20
La storia in tasca	0	4	10	2	16

Tabella 281: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 3.

Ogni manuale a parte “Impronta storica 3” che ne è particolarmente scarso in questa sezione, presenta diversi paragrafi interamente dedicati alle questioni di genere: 4 in “Civiltà di memoria 3” e “Una storia per riflettere 3” e 2 in “La storia in tasca 3”.

Il manuale di quinta si conclude poi con alcuni capitoli incentrati sulla contemporaneità che presentano vari personaggi come Greta Taumberg, Dilma Russeff Cristina Kirchner, Angela Merkel, Hilary Clinton, Theresa May, Malala Tousafzai e riflessioni sulla discriminazione di genere oggi, presentati nella sottostante tabella 282.

	Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca	totale
Greta Taumberg	Sì scheda (1)	No	Sì testo (1)	No	2
Dilma Russeff	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	No	2
Cristina Kirchner	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	No	2
Angela Merkel	No	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	2
Hilary Clinton	No	Sì testo (1)	Sì testo (1)	No	2
Theresa May	No	No	Sì testo (1)	No	1
Malala Tousafzai	No	No	No	Sì scheda (1)	1
totale	3	4	4	1	12

Tabella 282: Analisi di frequenza delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, sezione conclusiva.

Si può notare facilmente dalla tabella 282 come le scelte su periodi così vicini a noi, se non addirittura contemporanei, siano molto arbitrari, alcuni manuali citano personaggi femminili di rilievo e altri no secondo parametri soggettivi o prettamente cronologici, ad esempio “Civiltà di memoria 3” non giunge a temi così contemporanei da trattare anche Angela Merkel mentre “Una storia per riflettere 3” si spinge più avanti nella trattazione storica arrivando a citare anche la Brexit di Teresa May.

A livello di immagini anche la seconda parte dei manuali di classe risulta particolarmente avara di figure femminili, in media esse variano nella maggior parte dei manuali da 0 a 6 su 20-30 circa complessive, fino a 8 su 30 abbondanti in “La storia in tasca 3” ma come definito precedentemente questo manuale è particolarmente ricco di immagini per quanto siano essere piccole e a bordo pagina ma, in ogni caso, le immagini di genere non superano il 20% del totale il che è poco anche in relazione al fatto che il manuale di quinta è quello più ricco di riferimenti di genere. La maggior parte delle immagini di genere si concentra nella trattazione sul movimento del '68 ad esempio “Civiltà di memoria 3” che dedica quasi un intero capitolo all'argomento (il quindicesimo) ha ben 18 immagini di genere su 23, quindi il 78% ossia la percentuale più alta di tutti i manuali finora analizzati.

Per quanto riguarda le letture a fine capitolo i manuali presentano scelte molto varie: “Civiltà di memoria 3” presenta almeno 4 o 5 schede alla fine di ogni capitolo ma quelle di genere sono solo 6 in tutto il libro, di cui tre sul '68 una sulla condizione delle contadine a inizio secolo, una di educazione civica sulla parità di genere e una sulla condizione delle donne nei lager. “Impronta storica 3” presenta un numero più ridotto di schede ma ve ne sono comunque 7 sulla storia di genere concentrate in massima parte sul ruolo della donna nel nazismo, con tre saggi, e sotto il regime stalinista, con 2 saggi, mentre i rimanenti sono relativi all'immane emancipazione femminile del '68, alle suffragette e alle donne operaie durante la grande guerra, mentre “Una storia per riflettere 3” e “La storia in tasca 3” non presentano approfondimenti di fine capitolo o di fine unità sulla storia di genere ma solo di natura tecnica. Anche per quanto riguarda da i manuali integrativi CLIL le scelte editoriali sono molto differenti tra loro: “Civiltà di memoria 3” presenta tre tematiche: nascita dell'unione europea, guerra fredda e questione israelo-palestinese con un unico riferimento di genere nella seconda unità relativo all'astronauta Valentina Tereshkova,

peraltro omessa in tutti gli altri manuali. “Una storia per riflettere 3” invece è ricchissimo di citazioni di genere: tratta ampiamente delle suffragette con riferimenti a Emmeline Pankhurst, cita personaggi di spicco della letteratura femminile come Virginia e Aghata Christie, il “Women’s Voluntary Service for Civil Defence (WVS)” britannico della seconda guerra mondiale, Eleanor Roosevelt e la “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo”, le regine Vittoria ed Elisabetta II, Indira Gandhi, Rosa Parks, numerose femministe degli anni ’60 e ’70 e altri temi della storia di genere, soprattutto sociale. Come evidenziato nella sottostante tabella 283 nella sezione della contemporaneità vi son in media da 1 a 3 capitoli dedicati con da 4 a 7 citazioni di genere in ogni manuale. La distribuzione delle citazioni è molto varia anche perché i temi trattati spesso non coincidono: “Civiltà di memoria 3” e “Una storia in tasca 3” presentano una prevalenza di citazioni di storia sociale, 4 entrambi, mentre “Impronta storica 3” propende per le citazioni storico-politiche (5 su 7) così come “Una storia per riflettere 3” (3 su 4).

manuale	capitolo	citazioni	dove	tipologia	genere
Civiltà di memoria	20	3	Testo	generico	storia sociale
			Testo	personaggio	storia sociale
			scheda	generico	storia sociale
	21	2	Testo	personaggio	politico
	22	2	Testo	generico	femminismo
			Testo	generico	storia sociale
Impronta storica	17	1	testo	personaggio	aneddotico
			scheda	generico	politico
			scheda	personaggio	politico
			testo	personaggio	politico
			scheda	storiografia	femminismo
Una storia per riflettere	20	3	testo	personaggi	politico
	21	1	testo	personaggi	storia sociale
La storia in tasca	13	6	paragrafo	generico	storia sociale
			testo	generico	storia sociale
			scheda	generico	arte
			scheda	generico	storia sociale
			scheda	personaggio	femminismo
			scheda	generico	storia sociale

Tabella 283: Analisi comparativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 4.

Anche nella contrapposizione tra storia delle donne e donne nella storia vi è forte discrepanza tra le citazioni dei manuali: si nota infatti attraverso l’analisi della tabella 283 e 284 che “Civiltà di memoria 3” e “La storia in tasca 3”, pur con le loro

enormi differenze contenutistiche e formali, propendono per una prevalenza di citazioni di genere rispetto a quelle su personaggi femminili nella storia mentre in “Impronta storica 3” e “Una storia per riflettere 3” le citazioni a personaggi femminili sono maggiori rispetto a quelle sulla storia delle donne.

Relativamente al posizionamento delle citazioni all’interno dei manuali, indicati alla tabella 290, “Civiltà di memoria 3” le concentra come sempre nel testo e similmente fanno “Una storia per riflettere 3” e “Impronta storica 3” ma quest’ultimo presenta anche un discreto numero di schede (3). “La storia in tasca 3” invece presenta la maggior parte delle citazioni all’interno di schede per cui tutti i manuali mantengono la struttura che si è incontrata per tutto il triennio di manualistica.

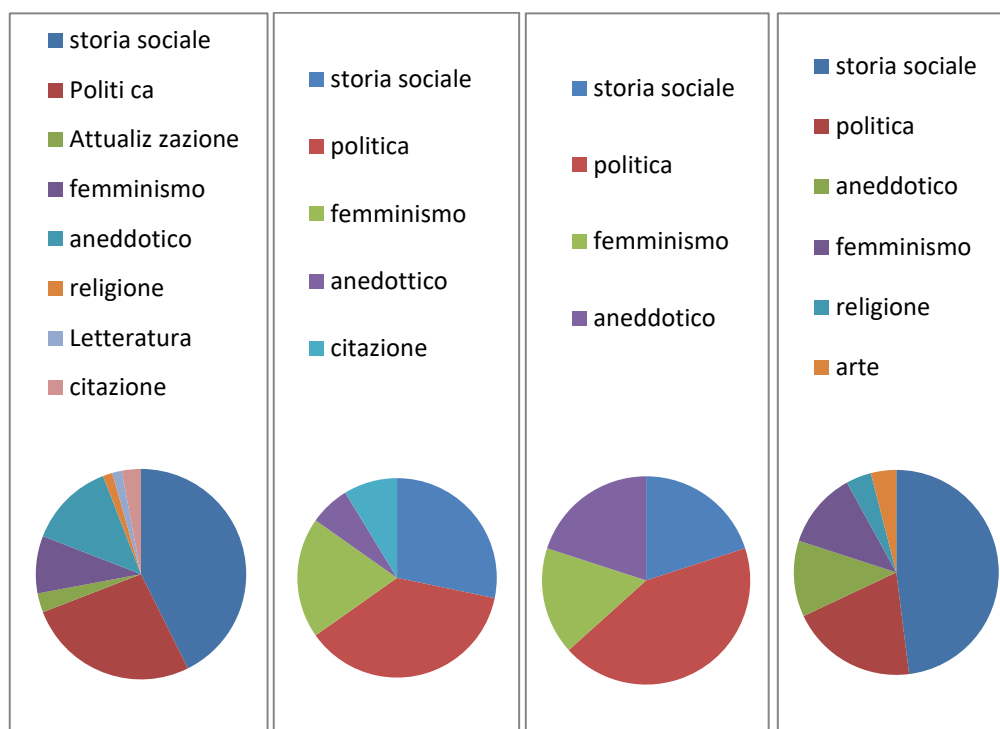
manuale	citazioni				
	testo	schede	schede di genere	paragrafi	totale
Civiltà di memoria	6	1	0	0	7
Impronta storica	4	3	0	0	7
Una storia per riflettere	2	0	0	0	4
La storia in tasca	1	4	0	1	6

Tabella 284: Analisi quantitativa delle citazioni testuali nei 4 manuali di classe quinta, modulo 4.

Come indicato dal grafico 14, presente nella pagina successiva, rispetto ai manuali di classe quarta “Impronta storica 3” e “Una storia per riflettere 3” presentano un numero ridotto di tipologie di citazioni di genere: solo di storia politica, sociale, aneddotica e femminista in “Una storia per riflettere 3” cui si aggiungono le citazioni storiografiche in “Impronta storica 3”, mentre in “Civiltà di memoria 3” e “La storia in tasca 3” vi si aggiungono anche citazioni di letteratura, arte, religione e di attualizzazione storica.

Il grafico 14 mostra inoltre che in “Civiltà di memoria 3” e “La storia in tasca 3” la storia sociale prevale nettamente su quella politica, mentre in “Impronta storica 3” prevale leggermente la storia politica con il 37%, rispetto al 28% dedicate alla storia sociale, mentre in “Una storia per riflettere 3” la storia politica è nettamente preponderante su quella sociale con il 43% e il 20%. Segue in tutti i manuali una buona componente di citazioni sul femminismo con rispettivamente il 20% in “Impronta storica 3”, il 17% in “Una storia per riflettere 3”, il 12% in “La storia in tasca 3” e il

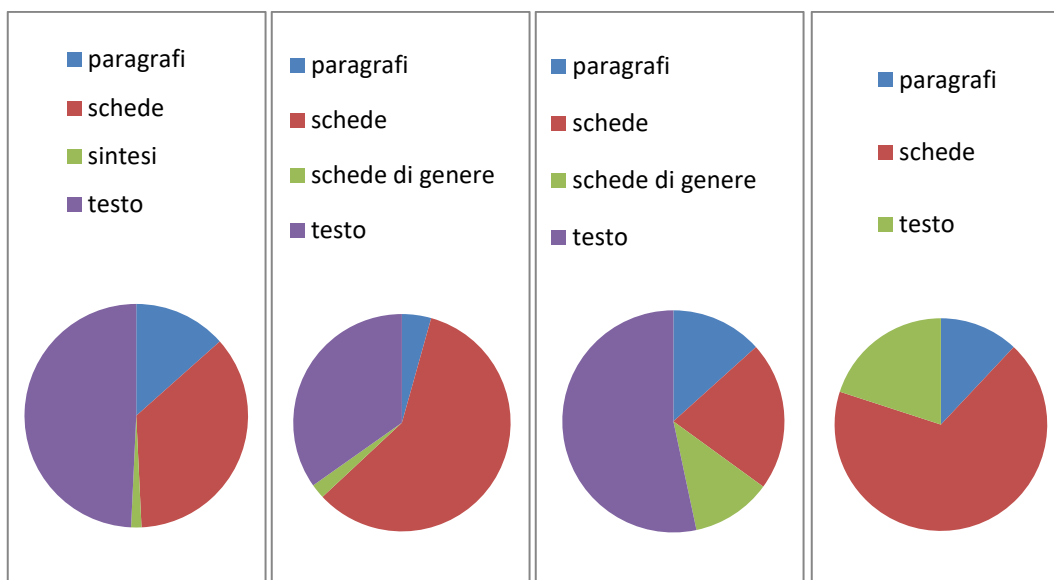
9% in “Civiltà di memoria 3”. “Civiltà di memoria 3” e “La storia in tasca 3” inoltre presentano una discreta serie di citazioni aneddotiche ce rappresentano il 13% circa in entrambi i manuali.



"Civiltà di memoria" "Impronta storica" "Una storia per Riflettere" "La storia in tasca"

Grafico 14: Frequenza delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe quinta.

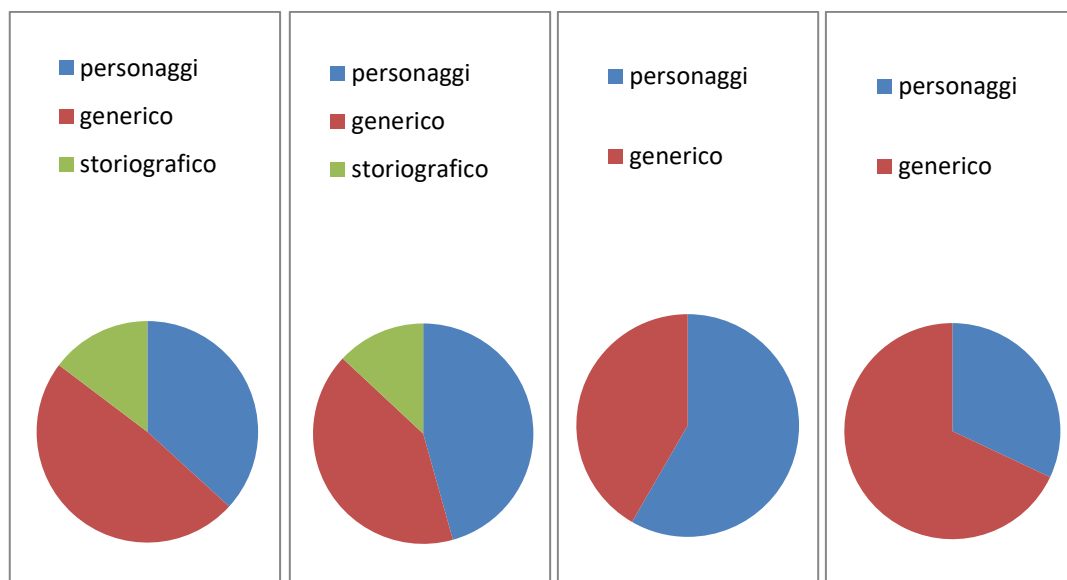
Come indicato dal grafico 15, in “Civiltà di memoria 3” e in “Una storia per riflettere 3” la maggior parte delle citazioni sono concentrate nel testo rappresentando rispettivamente il 49% e il 53% delle citazioni di genere complessive, mentre in “Impronta storica 3” e in “La storia in tasca 3” prevale nettamente la citazione nelle schede con il 61% e il 68%. In quasi tutti i manuali vi è anche una discreta presenza di paragrafi interi dedicati alla storia di genere con il 13% circa in “Civiltà di memoria 3”, “Una storia per riflettere 3” e in “La storia in tasca 3”, ma solo il 4% “Impronta storica 3”.



"Civiltà di memoria" "Impronta storica" "Una storia per riflettere" "La storia in tasca"

Grafico 15: Distribuzione spaziale delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe quinta.

Passando in conclusione al grafico 16, presente nella pagina successiva, in “Civiltà di memoria 3”, “Impronta storica 3” e in “Una storia per riflettere 3” il rapporto tra storia delle donne e donne nella storia è bilanciato: in “Civiltà di memoria 3” propende leggermente per la storia delle donne con il 48% delle citazioni rispetto alle citazioni relative a importanti personaggi femminili che sono il 37%; in “Impronta storica 3” questa differenza è ancora più ridotta con il 41% di citazioni alla storia delle donne e il 46% alle donne nella storia; in “Una storia per riflettere 3” prevalgono le donne nella storia con il 58% delle citazioni rispetto al 42% di storia delle donne, mentre in “La storia in tasca 3” la differenza è più netta con 68% di citazioni alla storia delle donne e solo il 32% a donne nella storia, ma questo si mantiene in linea con il taglio del manuale nei suoi tre volumi che propende molto per la storia generalista e si sofferma poco su specifici personaggi.



"Civiltà di memoria" "Impronta storica" "Una storia per Riflettere" "La storia in tasca"

Grafico 16: Tipologia delle citazioni testuali di genere nei 4 manuali di classe quinta.

Nel complesso i manuali di classe quinta sono ricchi di citazioni e riferimenti di genere, più dei manuali degli anni precedenti, ma ciò dipende in buona parte dalla storia trattata e dal maggior peso delle donne nella storia e nella società del XX secolo.

Di contro si può invece affermare che la facilità di presentare figure femminili nel '900 abbia indotto gli autori a svolgere una ricerca storiografica di genere meno approfondita, infatti essendoci più personaggi femminili nella storia vi sono meno schede di storia di genere e, similmente, questa minore attenzione, derivante dalla presenza di fonti storiografiche più ricche di elementi di genere, si nota anche nel corredo iconografico e nelle letture integrative che potevano presentare molti più elementi di genere, che sono invece molto limitati.

4.4 L'iconografia di genere nei testi analizzati

Analizzando il corredo iconografico dei vari manuali si possono notare delle discrepanze nette rispetto alle citazioni testuali. Come si nota anche dalla tabella esemplificativa 285 non si trovano infatti le differenze tematiche e contenutistiche presenti nelle citazioni di genere testuali anche perché, benché i manuali abbiano impostazioni differenti, le immagini bene o male si equivalgono, spesso sono anche le stesse, soprattutto se si tratta di immagini iconiche che hanno fatto la storia: ad esempio in un capitolo sugli antichi Egizi vi saranno tendenzialmente immagini delle piramidi,

del Nilo e reperti archeologici, mentre in uno di un manuale di classe quinta sulla seconda guerra mondiale vi saranno immagini e foto di repertorio del conflitto e mappe storiche e così via; similmente anche le immagini di genere sono analoghe nei vari manuali, si passa ad esempio dal busto di Nefertiti del Museo Archeologico di Berlino, ai busti o statue di matrone romane, alle immagini di sante e regine nel medioevo e nell'età moderna fino alle foto delle suffragette o delle operaie in fabbrica tra '800 e '900 e così via.

manuale	Immagini totali	Immagini di genere	piccolo	medio	grande	pagina intera	testo	scheda	marginie	contestualizzato	decontestualizzato
Le pietre parlano vol. 1	307	32	23	7	2	0	11	18	3	19	13
GeoErodoto magazine vol. 1	336	47	17	17	11	2	27	4	16	27	20
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1.	345	40	29	9	2	0	13	24	3	23	17
Curiosi di storia vol. 1	350	42	21	15	4	1	19	21	1	26	15
Le pietre parlano vol. 2	353	25	15	9	1	0	10	15	0	17	8
GeoErodoto magazine vol. 2	210	62	31	20	8	3	57	3	2	45	17
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	118	31	13	16	2	0	10	20	1	21	10
Curiosi di storia vol. 2	368	26	18	4	3	1	20	6	0	10	16

Tabella 285: Confronto tra le citazioni iconografiche presenti negli 8 manuali analizzati per il primo biennio.

Viste le differenti selezioni editoriali sui manuali utilizzati per questa ricerca, analogamente a quanto svolto per le citazioni, si analizzeranno unitamente i manuali del primo biennio e poi quelli del secondo, mantenendo però separati quelli di classe quinta poiché, viste le maggiori dimensioni e la più alta frequenza di citazioni di genere necessitano di un'analisi separata e più approfondita.

Nei manuali per il biennio la distribuzione delle immagini non si discosta molto tra le varie edizioni. Nei manuali di classe prima vi sono dalle 300 alle 350 immagini complessive e di queste quelle di genere sono comprese tra l'11% di "Le pietre parlano vol. 1" e il 14% di "GeoErodoto magazine vol. 1". Quasi tutti i manuali hanno più di

40 immagini di genere tranne “Le pietre parlano vol. 1” che ne ha solo 32. In quasi tutti i volumi le immagini tendono al piccolo. In “Le pietre parlano vol. 1” le immagini piccole rappresentano il 72% del totale e sono il 50% in “Curiosi di storia vol. 1”; di conseguenza le immagini di dimensioni medie scarseggiano con il 22% in “Le pietre parlano vol. 1”, il 22% in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1”, ma in “Curiosi di storia vol. 1” la percentuale è un po’ più alta con il 36% delle immagini di dimensioni medie; quasi nulle invece le immagini grandi (almeno ½ pagina) o a pagina intera in tutti i volumi, come indicato dalla tabella 285.

Discorso a parte deve invece essere fatto per “GeoErodoto magazine vol. 1” poiché il suo inserto è ricchissimo di immagini spesso di dimensioni notevoli per cui questo volume si distacca dagli altri e presenta tante immagini piccole quante medie (il 36%) e ci è anche un 23% di immagini di grandi dimensioni, poiché se nel libro le immagini tendono al piccolo come per gli altri manuali analizzati, nell’inserto le immagini tendono ad avere dimensioni maggiori.

Quasi tutti i manuali presentano le immagini di genere principalmente nelle schede e secondariamente nel testo: “Le pietre parlano vol. 1” ha il 34% delle immagini nel testo e il 56% nelle schede, in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1” questo rapporto passa a 33% nel testo e 60% nelle schede mentre in “Curiosi di storia vol. 1” vi sono il 45% delle immagini di genere nel testo e il 50% nelle schede. Anche in questo caso “GeoErodoto magazine vol. 1” per mezzo del suo anomalo inserto si discosta dagli altri volumi presentando la maggior parte delle immagini nel testo con il 57%, pochissime nelle schede, solo il 9% ma ben il 34% delle immagini sono a margine e nei lati esterni delle pagine a differenza degli altri manuali analizzati dove questa percentuale non supera mai il 9%.

Per i manuali di classe seconda, cui fa riferimento sempre la tabella 285, la situazione è analoga, trattandosi anche delle stesse serie di manuali, ma in linea di massima vi sono meno immagini sia complessive che di genere; se si esclude “GeoErodoto magazine vol. 2” tutti gli altri manuali hanno un calo del 25-30% delle immagini di genere passando da una media di 40 immagini a volume a una di 25-30.

Vi è sempre una prevalenza di immagini piccole, ma è meno marcata. Probabilmente essendoci meno immagini le dimensioni tendono leggermente a crescere per cui in “Le pietre parlano vol. 2” il 60% delle immagini nel testo sono

piccole e il 36% medie; in “Curiosi di storia vol. 2” questo rapporto passa a 69% piccole e 15% medie, ma con l’11% di immagini grandi; mentre in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2” il rapporto si inverte con in 42% di immagini di genere piccole e il 52% di immagini di medie dimensioni; mentre in “GeoErodoto magazine vol. 2” il 50% delle immagini sono piccole, il 32% medie ma vi sono anche un 13% di immagini grandi e alcune a tutta pagina che scarseggiano negli altri manuali.

Non vi sono quasi più immagini a margine, forse anche per le maggiori dimensioni e il minor numero delle stesse, e “Le pietre parlano vol. 2” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2” concentrano oltre la metà delle immagini di genere nelle schede, mentre “GeoErodoto magazine vol. 2” e “Curiosi di storia vol. 2” propendono per inserirle nel testo.

Nei manuali del primo biennio le immagini tendono ad essere più contestualizzate che non anche se la differenza è piccola e in un manuale le immagini decontestualizzate superano quelle contestualizzate.

Tutti i manuali presentano comunque un bagaglio iconografico analogo, soprattutto da un punto di vista quantitativo. La tipologia delle immagini di genere è pressoché identica per tutti i manuali: prevalgono le immagini di natura artistica, solitamente reperti archeologici quali statue, bassorilievi e pitture su vasellame o parietali che variano a seconda del periodo storico e del popolo studiato ma si mantengono entro valori analoghi nei diversi manuali. Le immagini rappresentano principalmente personaggi femminili noti (donne nella storia o divinità femminili) mentre quelle anonime sono secondarie. Con il passaggio alla storia tardo antica e medievale aumenta il numero di affreschi e mosaici e le divinità femminili vengono sostituite da raffigurazioni di madonne e sante ma nel complesso i manuali analizzati presentano la stessa tipologia di immagini e non si discostano gli uni dagli altri.

Passando al biennio successivo (tabella 286) sia i manuali di classe terza che di classe quarta presentano circa 300 immagini ciascuno di cui 60/75 immagini di genere. A parte va considerato “La storia in tasca vol. 1, 2 e 3” che ha molte più immagini, sempre al di sopra delle 400 ma viste le ridotte dimensioni del manuale, sia nel formato più piccolo che nel numero ridotto di pagine, presenta principalmente immagini piccole, molto piccole e/o a margine.

manuale	Immagini totali	immagini di genere	piccolo	medio	grande	pagina intera	testo	scheda	marginie	contestualizzato	Decontestualizzato
Civiltà di memoria vol 1	330	65	20	41	3	1	60	5	0	37	28
Impronta storica vol 1	284	60	26	31	3	0	36	24	0	19	41
Una storia per riflettere vol 1	303	77	27	42	8	0	48	28	1	46	31
La storia in tasca vol 1	411	38	29	8	1	0	9	23	6	18	20
Civiltà di memoria vol 2	291	68	15	37	16	0	50	18	0	26	42
Impronta storica vol 2	302	77	26	40	11	0	55	22	0	20	57
Una storia per riflettere vol 2	320	54	21	29	4	0	32	22	0	25	29
La storia in tasca vol 2	467	76	53	18	5	0	17	40	19	49	27

Tabella 286: Confronto tra le citazioni iconografiche presenti negli 8 manuali analizzati per il secondo biennio.

Confrontando i manuali del primo e del secondo biennio, rispettivamente tramite le tabelle 285 e 286, si nota come a fronte di un maggior numero di pagine nei manuali quello delle immagini non aumenti, segno che la parte scritta diventa preponderante, ma si nota anche che ad un numero pressoché pari di immagini complessive nel secondo biennio la percentuale di immagini di genere è quasi raddoppiata passando da una media di 35/40 immagini di genere a manuale ad una superiore alle 60.

Poiché ad un maggior numero di pagine complessivo non corrisponde un altrettanto grande aumento del numero delle immagini queste si trovano spesso con un formato medio o comunque più grande di quello dei manuali per il primo biennio.

Come si nota dalla tabella 286 nei libri del secondo biennio tende infatti a prevalere il formato medio su quello piccolo per le immagini, e le immagini di medie dimensioni sono in media dal 20% al 60% più numerose di quelle piccole. Esula da questo discorso solo “La storia in tasca” poiché si mantiene molto più simile nel formato ai libri del biennio, avendo un numero ridotto di pagine e un numero molto alto di immagini ma anche molto piccole. Il libro più ampio “Civiltà di memoria” è anche quello con le immagini più grandi con il 63% di immagini di dimensioni medie nel volume 1 e il 54% nel volume 2; aumentano anche le immagini di grandi

dimensioni, soprattutto in “Civiltà di memoria vol. 2” dove raggiungono il 23%, ma non crescono così tanto come quelle medie e nella maggior parte dei manuali sono attorno al 10% o poco meno.

Sempre osservando la tabella 286 si nota come i manuali di classe terza tendano a concentrare le immagini nel testo: in “Civiltà di memoria vol. 1” il 92% delle citazioni sono nel testo, in “Impronta storica vol. 1” il 60%, in “Una storia per riflettere vol. 1” sono il 62%, ma in “La storia in tasca vol. 1” il 60% delle citazioni iconografiche di genere sono nelle schede, mentre nel testo è presente solo il 23% delle immagini di genere e il rimanente 17% si trova a margine, a differenza degli altri manuali di classe terza che non ne presentano quasi. Anche nei manuali del quarto anno il rapporto tra le immagini di genere nel testo e nelle schede non cambia e “Civiltà di memoria vol. 2” presenta il 73% di immagini nel testo e il 27% nelle schede, in “Impronta storica vol. 2” le immagini nel testo sono il 71% nel testo mentre quelle nelle schede sono il 29%, in “Una storia per riflettere vol. 2” il 59% delle immagini di genere è nel testo e il 41% nelle schede e in “La storia in tasca vol. 2” continuano a prevalere le immagini nelle schede (53%) e a bordo pagina (25%) rispetto a quelle nel testo (22%). In “Civiltà di memoria vol. 2”, “Una storia per riflettere vol. 2” e “La storia in tasca vol. 2” le immagini sono parimenti contestualizzate e non e la differenza varia a seconda degli anni ma anche all’interno dei singoli capitoli come visto nel capitolo precedente, mentre in “Impronta storica vol. 2” la maggior parte delle immagini sono decontestualizzate sia nel manuale di terza che in quello di quarta, creando un’anomalia con tutti i manuali finora analizzati che prestavano maggiore attenzione a questo aspetto.

In questa seconda serie di manuali le immagini di genere si mantengono sempre in massima parte di natura artistica ma iniziano a prevalere i quadri e gli affreschi rispetto alle altre forme d’arte in relazione al variare delle mode e delle tradizioni artistiche. Nell’età tardo medievale e rinascimentale prevalgono quindi gli affreschi mentre dal ‘600 in poi la fanno da padrona le tele dipinte e con il tardo ‘800 compaiono anche le prime foto. A differenza delle immagini di genere del primo biennio vi sono un maggior numero di scene corali e una minore contestualizzazione delle immagini ma, anche in questo caso, tutti i manuali analizzati presentano le stesse tipologie di immagini e non vi sono grandi differenze da annotare.

Nei volumi di classe quinta, i cui dati sono presentati invece nella tabella 287, il numero delle immagini aumenta considerevolmente in quasi tutti i manuali a causa del maggior numero di pagine e della maggiore di figure femminili nella storia. Infatti, a parte “Impronta storica vol. 3”, tutti gli altri si aggirano sulle 560-670 immagini complessive con 100 immagini di genere o poco più. In 3 volumi su 4 prevalgono le immagini di dimensioni medie: in “Civiltà di memoria vol. 3” rappresentano il 56% delle immagini, in “Impronta storica vol. 3” sono il 53%, in “Una storia per riflettere vol. 3” il 59%; diversamente in “La storia in tasca vol. 3” prevalgono come sempre le immagini piccole con 78% rispetto al 22% delle medie e nessuna immagine di genere grande o a tutta pagina, mentre negli altri manuali le immagini grandi rappresentano una percentuale compresa tra il 9% e il 12% e quelle a tutta pagina sono quasi nulle.

Manuale	Immagini totali	immagini di genere	piccolo	medio	grande	pagina intera	testo	scheda	margini	contestualizzato	Decontestualizzato
Civiltà di memoria vol 3	562	114	35	64	15	0	84	30	0	54	60
Impronta storica vol 3	351	57	22	30	5	0	37	20	0	30	27
Una storia per riflettere vol 3	674	99	27	58	13	1	74	25	0	54	45
La storia in tasca vol 3	626	123	96	27	0	0	45	77	1	74	49

Tabella 287: Confronto tra le citazioni iconografiche presenti nei 4 manuali analizzati per la classe quinta.

Anche nella distribuzione delle immagini all'interno delle pagine “La storia in tasca vol. 3” si discosta dagli altri 3 manuali poiché è l'unico a presentare più immagini nelle schede che nel testo (63% rispetto al 37%) mentre in “Civiltà di memoria vol. 3” il 74% delle immagini di genere è nel testo e il 26% nelle schede, in “Impronta storica vol. 3” il rapporto è 65% a 35% a favore delle immagini nel testo così come in “Una storia per riflettere vol. 3” dove le immagini di genere nel testo sono il 75% e quelle nelle schede solo il 25%.

In tutti i manuali invece è simile il rapporto tra immagini contestualizzate e decontestualizzate con una leggera prevalenza delle prime in “Impronta storica vol. 3”, “Una storia per riflettere vol. 3” e “La storia in tasca vol. 3” mentre in “Civiltà di memoria vol. 3” sono leggermente superiori le immagini decontestualizzate. Nei

manuali di classe quinta la natura delle immagini cambia sostanzialmente, scompaiono quasi del tutto le immagini di natura artistica e quadri e ritratti si trovano solo nei primi capitoli. La maggior parte delle immagini sono relative a foto d'epoca, spesso di natura più giornalistica che artistica, ma sono ancora presenti immagini a stampa relative soprattutto al mondo della pubblicità e della propaganda. Vi sono molte immagini di gruppo ma rispetto ad una maggiore presenza di figure femminili nella storia e nelle citazioni testuali le immagini di genere non aumentano di pari misura. Nel complesso anche nei manuali di classe quinta la tipologia di immagini è analoga tra i 4 manuali analizzati e le differenze si devono maggiormente ai periodi e ai contesti storici analizzati.

Le immagini di genere quindi presentano minori differenze rispetto alle citazioni testuali e vi è una maggiore uniformità. Le principali differenze sono nel formato delle immagini (ad esempio molto piccole nella serie di manuali "La storia in tasca"), nella contestualizzazione (maggiore nei testi del primo biennio rispetto a quelli del triennio) e secondariamente nella disposizione delle immagini nelle pagine ma si tratta sempre di differenze secondarie e non particolarmente rilevanti.

4.5 Analisi comparativa con altri studi

È riconosciuto che in Italia lo studio di genere e la presenza di figure femminili all'interno della storia insegnata a scuola è insufficiente (Bertilotti, 2004); e ciò è dimostrato anche dai dati del World Economic Forum (2019) che posiziona l'Italia solo al 70° posto nel mondo per quanto riguarda il gender gap e ciò si ripercuote e ha effetti negativi anche sulla presenza di storia di genere all'interno delle programmazioni scolastiche di storia. Solo in tempi recentissimi (Riunione interparlamentare, 03/03/2021), per ovviare all'assenza di riferimenti di genere nei manuali scolastici, è stata creata un'apposita commissione ministeriale, ribattezzata "Cultural Change" finalizzata all'attuazione del progetto "Gender equality" (Giacomotti, 2021) al fine di aumentare la presenza di storia e studi di genere all'interno della manualistica scolastica. Purtroppo, poiché questa commissione è stata attivata da pochi mesi, non ha ancora concretizzato nessun progetto né pratico né teorico ma si spera che possa rappresentare un punto di svolta e di riferimento per l'insegnamento di genere nella scuola italiana (Giacomotti, 2021).

Uno dei pochi testi di riferimento che cita e favorisce l'inserimento della storia di genere in Italia è il Codice di autoregolamentazione dell'Associazione Italiana Editori (1999) che ha istituito il progetto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo) per favorire lo studio dell'identità di genere nei libri scolastici con particolare riferimento a quelli di letteratura e di storia; purtroppo il codice non prevede delle regole rigide ma solo delle sollecitazioni all'inserimento della storia di genere e ciò lo ha reso inefficace e quasi nessun editore si è realmente impegnato per implementare la storia di genere nei manuali scolastici (Gazzetta, 2020). In altri contesti, ad esempio in quello statunitense, i manuali scolastici per essere utilizzabili devono essere approvati da una commissione e devono rispondere a specifici requisiti che definiscano il manuale come "bilanciato" (Sewall, 2005) in base al rispetto della storia di genere, delle minoranze e di numerosi altri parametri. In Italia ciò non avviene poiché le indicazioni in merito sono meramente informative e non impositive e ne consegue una scarsa attenzione a tutti questi parametri (Bertilotti, 2004).

L'assenza di regolamentazione in Italia ha invece fatto sì che i manuali scolastici abbiano iniziato a crescere consistentemente nel numero di pagine, poiché sono aumentati i temi trattati invece che essere bilanciati, e ciò non ha favorito una maggiore attenzione alla storia di genere. Secondo Bertilotti (2004) e Gazzetta (2020) queste interpolazioni sono minimizzate o tralasciate nello studio e vengono viste come delle aggiunte spesso superflue, per cui sarebbe più opportuno sostituire parte della storia maschile con elementi di storia femminile, per rendere finalmente centrale anche questo aspetto dello studio della storia.

La scarsa attenzione alla storia di genere nella scuola è visibile anche a livello normativo poiché, come analizzato nel primo capitolo di questo studio, non vi sono né riferimenti normativi né circolari ministeriali che sanciscano o riconoscano l'importanza e la necessità di trattare questo tema a scuola; inoltre le indicazioni ministeriali del MIUR non presentano riferimenti di genere per quanto concerne la programmazione di storia né nella scuola primaria o secondaria di primo e secondo grado, né, tantomeno, a livello di ricerca (Stenhouse, 1999; Cajani, 2017).

In Italia sono infatti molto scarse le ricerche in ambito accademico relative alla presenza di storia di genere nell'insegnamento scolastico e questo è un importante campanello di allarme perché non solo la storia di genere non viene insegnata, ma non

si fa ricerca e quindi non cercano metodi per ovviare a questo problema limitante (Fiorino, 2006).

Uno dei pochi studi di genere presenti nel panorama italiano è quello di Gabriella Seveso (2016) che nella sua ricerca ha notato che fino a pochi decenni fa nella narrativa per ragazzi le figure femminili ricoprivano sempre e solo ruoli marginali, i protagonisti invece erano quasi tutti maschi e avevano un ruolo attivo, mentre le donne erano sempre passive rispetto all'azione, un esempio può facilmente essere rappresentato dalle principesse Disney che avevano ruoli passivi e dovevano essere salvate da principi maschi; solo in anni recenti le figure femminili hanno iniziato ad avere maggiore centralità ma questo tipo di racconti ricopre ancora una percentuale marginale della produzione letteraria per bambini e ragazzi. Passando alla narrativa scolastica, che interessa maggiormente ai fini di questo studio anche se nella ricerca di Seveso (2016) si tratta sempre e solo di manualistica per la scuola primaria, si nota come la figura femminile sia sempre molto stereotipata e relegata ad un ruolo ormai superato identificabile in quello di moglie e madre e non vi sia quasi presenza di donne emancipate o lavoratrici (Seveso, 2016).

Il sistema scolastico italiano venne addirittura definito sessista (Biemmi, 2017; Chiappetta Cajola & Ciraci, 2013) a causa di questi suoi stereotipi e solo a partire dagli anni 2000 vi è stato un netto cambiamento di orientamento e di rivalutazione della figura femminile nei libri per la scuola primaria sia scolastici che di narrativa parascolastica (Pace, 1985; Ulivieri, 1995).

Come notato finora la quasi totalità delle ricerche di genere affrontate nella scuola italiana si limita alla scuola primaria e quasi interamente all'ambito della narrativa tralasciando, o trattando solo marginalmente, il problema dello studio della storia all'interno dei libri scolastici di storia; soprattutto, tali ricerche si concentrano esclusivamente sulla pedagogia infantile e non trattano mai questo problema nelle scuole secondarie di secondo grado (Beseghi, Covato et al., 2018).

Uno dei pochi casi italiani di analisi dello studio di genere nell'insegnamento della storia nelle scuole secondarie di secondo grado viene fornito, come già accennato pocanzi, da Gazzetta (2020) che prende in analisi le riedizioni di alcuni manuali scolastici aggiornati seguendo criteri maggiormente orientati allo studio di genere. Nel

suo saggio vengono presentati 3 manuali per la classe quinta della scuola secondaria di secondo grado di recente pubblicazione o riedizione aggiornata:

- Fossati M., Luppi G. & Zanette E, Spazio pubblico, Pearson – Mondadori, Milano, 2019;
- Desideri A. & Codovini G., Storia e storiografia. Per la scuola del terzo millennio, D'Anna, Firenze, 2019;
- Barbero A., Frugoni C. & Sclarandis C., La storia. Progettare il futuro, Zanichelli, Bologna, 2019.

Il primo manuale, Spazio pubblico, si pone l'obiettivo di creare un manuale moderno e innovativo che combini la storia e sociologia ma si blocca laddove il discorso sociale dovrebbe orientarsi alla storia di genere (Gazzetta, 2020), in pratica, come in molti altri manuali non viene presentato un discorso esaustivo su più elementi di alterità storica ma si limita a presentarne uno o un altro come se fosse sconveniente distaccarsi troppo dalla storia politica intesa in senso stretto.

Storia e storiografia è la riedizione aggiornata di un manuale in circolazione da decenni (le prime edizioni risalgono infatti agli anni '90 dello scorso secolo) usato anche in ambito universitario per la sua peculiarità di presentare un corredo di letture storiografiche che occupa quasi la metà del manuale. In questa ultima riedizione gran parte delle letture critiche sono state sostituite per lasciare maggior spazio alla storia di genere ma l'impianto del manuale è rimasto lo stesso, quindi vecchio di decenni.

Infine La storia. Progettare il futuro si vanta di avere tra i suoi autori Alessandro Barbero, uno dei massimi storici italiani, e presenta una struttura più moderna e aperta alla storia di genere e all'alterità storica, dà molta importanza al ruolo delle donne nella storia e riduce (aspetto più unico che raro nel panorama italiano) i riferimenti di storia politica presentando quindi un approccio maggiormente sociologico e antropologico (Gazzetta, 2020).

Gazzetta (2020) nota che l'elemento gender è molto ricorrente in tutti e tre i manuali per quanto riguarda il corredo iconografico ma che spesso risulta fine a sé stesso e poco contestualizzato, aspetto peraltro riscontrato anche in questo studio su un analogo campione di manuali scolastici. Nello specifico Gazzetta (2020) si sofferma sull'analisi delle immagini, tralasciando invece l'analisi sistematica delle citazioni testuali riguardo alle quali presenta solamente una comparazione tra manuali

relativa a un numero ridotto di specifici capitoli e frangenti storici. Per quanto riguarda il corredo iconografico Gazzetta (2020) nota che alcune immagini sono ricorrenti in tutti i manuali (presenza notata e analizzata anche in questo studio, quindi si nota come le conclusioni a cui si giunge qui siano tendenzialmente in linea con quelle di Gazzetta) tra cui la nota locandina propagandistica della Democrazia Cristiana del 1948 recante la scritta “Madre! Salva i tuoi figli dal bolscevismo! Vota Democrazia Cristiana” (figura 45).



Figura 45: Cantini P, *Madre! Salva i tuoi figli dal bolscevismo!*, 1948, locandina elettorale 88x69, fonte <http://www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=scheda&id=6657>

Gazzetta (2020) analizza (tra le altre) l’immagine sopraindicata in figura 45 e la contestualizza nella tabella in figura 46 ponendo l’accento su come in nessun caso vi sia un richiamo nel testo all’immagine, come la didascalia si focalizzi sul messaggio politico e ideologico e non sulla strumentalizzazione di genere e come non vi sia nessun riferimento di genere né nel testo né nella didascalia dell’immagine benché sia il messaggio che il focus iconografico siano centrati sulla figura femminile con un palese richiamo al genere.

1. *Madre! Salva i tuoi figli dal bolscevismo! Vota Democrazia Cristiana*

Testo	Referenze documentarie	Collocazione	Uso prevalente	Analisi qualitativa
FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico	p. 509 assenza di referenze	Scheda Storia per immagini.	Attenzione al messaggio ideologico	Nessun riferimento al ruolo di genere; (lettura della immagine discutibile)
DESIDERI-CODOVINI, Storia e storiografia	p. 529 didascalia senza alcuna referenza	Immagine corollario al testo, senza richiamo	Attenzione al messaggio ideologico	Nessun riferimento al ruolo di genere
BARBERO-FRUGONI-SCLARANDIS, La storia. Progettare il futuro	p. 677 assenza di referenze	Immagine e commento a corollario, senza richiamo	Attenzione al messaggio ideologico	Nessun riferimento al ruolo di genere

Figura 46: Tabella di analisi delle immagini di genere, da *Gazzetta*, 2020, pp. 272-273.

Passando invece all'analisi di alcune schede relative ai contenuti testuali, in quella relativa al rapporto tra la politica fascista e le donne (figura 47) si può notare come solo uno dei tre manuali presenti un paragrafo dedicato al tema (Barbero et al., 2019), che in due manuali su tre si accenna in modo sommario alla questione mentre in un terzo manuale (Desideri, Codovini, 2019) non vi siano neppure accenni.

2. Le politiche del regime fascista e le italiane

	Trattazione manualistica	Paratesto	Analisi qualitativa
FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico	In "Le politiche sociali del regime" (rinvio a paratesto) P.N.F. e organizzazioni di massa	-Questioni. La donna per il regime: madre e moglie esemplare? -Suggerimento di esercizio p. 201	Trattazione omologante nel testo; sviluppo nel paratesto; esercizio discutibile; immagini non sempre utilizzate
DESIDERI-CODOVINI, Storia e storiografia	In "La battaglia demografica"		Nessuna trattazione
BARBERO-FRUGONI-SCLARANDI S, La storia. Progettare il futuro	In "La condizione femminile sotto il fascismo"	-Focus: Il codice Rocco (cenno al tema della famiglia)	Trattazione corretta ma cursoria; potenzialità non sfruttate

Figura 47: Scheda sulle citazioni testuali al ruolo femminile nel fascismo, da Gazzetta, 2020, p. 276.

Passando invece alla scheda relativa al femminismo nel '68 (figura 48), tutti i manuali trattano il tema in un paragrafo a sé stante e in maniera tendenzialmente ampia e esaustiva, seppur con dei limiti (Gazzetta, 2020). Ciò si pone perfettamente in linea con quanto analizzato nel capitolo 3 di questo stesso studio e mette in luce come l'analisi storica di genere riesca ad emergere prevalentemente laddove alla storia politica si sostituisce la storia sociale che permette maggiori inclusioni e riferimenti all'alterità storica, compresa la storia di genere.

3. Il femminismo degli anni Settanta

	Trattazione manualistica	Paratesto	Analisi qualitativa
FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico	Il femminismo moderno	-Fonte primaria: R. MORGAN; -esercizi; -rinvio al video Vogliamo anche le rose	Trattazione piuttosto ampia e corretta
DESIDERI-CODOVINI, Storia e storiografia	L'età dei diritti: giovani, femminismo, pacifismo	-Breve scheda su Thelma e Louise di R. Scott; -testi storiografici: L. PASSERINI; Y. ERGAS	Trattazione piuttosto generica; un rilevante errore interpretativo (liberazione/emancipazione); possibilità offerte dal paratesto
BARBERO-FRUGONI-SCLARAND IS La storia. Progettare il futuro	Il femminismo: uguaglianza dei diritti, riconoscimento della differenza	-Rubrica: La rivoluz. sessuale; -Rubrica: A. DAVIS	Trattazione corretta, ma senza approfondimento su categorie utilizzate

Figura 48: Scheda sulle citazioni testuali all'emancipazione femminile nel '68, da Gazzetta, 2020, p. 277.

Gazzetta (2020) conclude il suo studio giungendo alle stesse conclusioni qui presentate, ossia che i temi trattati e gli argomenti di genere, soprattutto per quanto riguarda il '900, sono sempre gli stessi e analoghi a tutti manuali ma analizza anche che gli elementi di genere spesso sono posti come argomenti aggiuntivi, inseriti in box o altro, e non come parti costitutive della trattazione storica come avviene per altri elementi e temi di recente inserimento quali quelli inerenti alla world history (Gazzetta, 2020, p. 277). Ciò porta ad avere una visione parziale sulla storia di genere che non permette di averne una visione complessiva ed esaustiva attraverso i secoli e i decenni per cui la storia di genere rimane avulsa dalla storia generalista e ciò la porta ad essere più facilmente tralasciata in sede di studio e di selezione degli argomenti da trattare (Valleri, 2014). Purtroppo per quanto le conclusioni contenutistiche espresse da Gazzetta (2020) confermino quanto espresso in questo studio, non si può svolgere anche una comparazione quantitativa poiché l'indagine di Gazzetta (2020) non è esaustiva e non comprende l'analisi di interi manuali.

Al problema dell'insegnamento della storia di genere in Italia si affianca anche quello della ricerca: se è pur vero che esistono diversi studi sulla storia di genere, come notato pocanzi ve ne sono però assai pochi sulla didattica della storia di genere e questo risulta emblematico e indicativo di quanti in Italia la ricerca in tale ambito sia ancora in dietro e di quanto lavoro debba essere ancora fatto. Il lavoro da svolgere per dare alla storia di genere il giusto spazio nei libri di storia risulta ancora ampio e si può svolgere solo attraverso un riordino del sistema storiografico (Collin, 1993) per far emergere l'elemento femminile a prescindere dalla sua natura di genere, cioè non relegandolo più all'alterità storica (Gazzetta, 2020).

Passando dal campo italiano a una prospettiva più internazionale, anche perché come appena accennato non vi sono altri studi sulla storia di genere nei testi scolastici per le medie superiori in Italia, è interessante citare lo studio di Bertilotti (2004) che presenta un parallelo tra i manuali in uso in Italia, Francia e Germania, benché relativo ai soli libri di storia della classe terminale di scuola media inferiore.

Dall'analisi di Bertilotti (2004) quelli tedeschi risultano essere i più attenti alla storia di genere anche perché, a differenza del caso italiano e francese, in Germania le indicazioni ministeriali presentano obbligatori riferimenti alla storia di genere. Inoltre nei manuali tedeschi è lasciato ampio spazio, più che nei manuali italiani, alla storia sociale, soprattutto in relazione al '900 e alla storia internazionale con riferimenti principalmente rivolti alla globalizzazione e alla trasformazione internazionale della società, tutti temi legati più alla storia sociale che alla storia politica e quindi maggiormente orientati a presentare riflessioni sul ruolo della donna e della storia di genere (Bertilotti, 2004).

In ambito francese non vi sono riferimenti di genere a livello di atti ministeriali, come purtroppo avviene anche in Italia, ma, a seguito di una massiccia riorganizzazione dell'insegnamento della storia avvenuta con la riforma del 1985 (Baffi, Beni, 1999) oggi in Francia più che storia in senso stretto si insegna quasi storiografia e si tendono ad analizzare le fonti e a fare ricerca. In questo contesto emergono le figure di numerosissime storiche e inoltre vi è uno studio approfondito della storiografia di genere e di come sia importante ricercarla all'interno di un ambiente storico e storiografico che per millenni ha minimizzato la presenza e la figura femminile all'interno della storia stessa (Bertilotti, 2004). Sia per quanto riguarda i

manuali di storia tedeschi che francesi la maggiore attenzione alla storia di genere non si deve principalmente alle tematiche affrontate (anche perché nei manuali di tutti e tre i paesi si citano come argomenti di genere le suffragette, le donne nelle e tra le due guerre mondiali, e il '68) ma al modo con cui si insegnano, e quindi anche al modo in cui si scrivono i libri. In Italia siamo ancora troppo legati ad una visione cronologica e politica della storia che lascia poco spazio alla storia sociale e quindi anche di genere nonché ad ogni altra forma di alterità storica, mentre negli altri paesi presi in esame da Bertilotti (2004) è stato modificato l'approccio alla materia, il che ha reso più facile e naturale inserire e condividere anche elementi di storia di genere che, in base a questa differente impostazione della materia, non risultano come elementi avulsi e inseriti a forza nei manuali, ma ne rappresentano un elemento centrale e imprescindibile.

Come notato da Gazzetta (2020), peraltro una dei pochi studiosi che ha rivolto la sua attenzione anche all'insegnamento della cultura gender nelle scuole superiori di secondo grado, l'editoria scolastica italiana tende a considerare la storia di genere una delle tante forme di alterità storica e a inserirla "a pioggia" (Gazzetta, 2020, p. 2) nei manuali, privandola di una contestualizzazione più profonda come avviene invece in altri paesi comunitari.

Sia Gazzetta (2020), attraverso uno studio comparativo tra libri scolastici italiani, che Bertilotti (2004) attraverso uno studio comparativo con i casi di Francia e Germania, sono giunti alla stessa conclusione per la quale gli attuali limiti della presenza di storia di genere nei libri scolastici italiani dipendono da due fattori:

1. impostazione dell'insegnamento e dei manuali troppo classica e di taglio storico-politico che limita l'approccio di genere;
2. un palese ritardo dell'ammodernamento di programmi e manuali che ha portato ad implementare il ruolo femminile nello studio della storia solo a partire dal 2000.

In ambito statunitense Brugar, Halvorser ed Hernandez (2014) si interrogano su quali siano i reali problemi dell'insegnamento della storia di genere nelle scuole. Anche in questo caso più che un approccio quantitativo viene seguito un metodo qualitativo che pone in dubbio l'assunto classico secondo cui la storia debba essere storia politica e militare. Questa infatti era una visione maschilista della storia che enfatizzava gli aspetti più maschilisti e sessisti, ponendo l'accento su quei temi che

erano importanti da un punto di vista maschile e che esulavano quello femminile. Oggi l'impostazione sta cambiando, non si dà più centralità univoca a questi aspetti ma se ne analizzano e contemplanò molti altri che aiutano ad avere una visione più chiara di quello che è stato il processo storico, non limitandosi ad una serie di nomi e di date. La loro indagine (Brugar, Halvorser & Hernandez, 2014), svolta su libri di testo di scienze sociali e non di storia, per la classe 4 superiore, ha portato alla conclusione che, complessivamente, vi è un riferimento di genere femminile ogni 4 maschili. Questo dato non può porsi come riferimento netto con lo studio qui analizzato sui libri di storia italiani, che presentano in media da 1 riferimento di genere femminile ogni 20 maschili a 1 ogni 10 per le citazioni testuali e da 1 ogni 2,5 a 1 ogni 6 per le citazioni iconografiche di genere come si evince dalla presentazione nelle pagine successive, ma mostra come in proporzione nell'impianto scolastico statunitense vi siano maggiori riferimenti di genere rispetto a quello italiano. Il cuore della riflessione posta dai ricercatori statunitensi non però impostato sul quanto ma sul come lo studio di genere viene presentato all'interno della didattica. Secondo Brugar, Halvorser e Hernandez (2014) non serve aumentare le citazioni e i riferimenti di genere ma bisogna reimpostare la didattica e i manuali per uscire dagli stereotipi di genere e dare una visione moderna del ruolo sociale della donna, quindi non limitarsi ad aumentare le citazioni di genere femminile ma anche diminuire proporzionalmente quelle maschili per non far sì che quelle femminili siano solo delle aggiunte in un contesto manualistico maschile (Gazzetta, 2020).

Stesse conclusioni vengono peraltro raggiunte da Massip Sabater, Castellví Mata e Pagès Blanch (2020) che affermano come in Spagna la presenza di riferimenti di genere all'interno della manualistica scolastica sia radicalmente cambiato e aumentato da quando negli anni '80 l'approccio metodologico alla storiografia e all'insegnamento ha iniziato a distaccarsi dalla visione storica ristretta agli ambiti politico, militare e nozionistico per rivalutare tutto l'insegnamento attraverso un approccio più umanistico e sociale. Massip Sabater, Castellví Mata e Pagès Blanch (2020) affermano quindi che non è né necessario né sufficiente aumentare arbitrariamente il numero delle citazioni di genere all'interno dei manuali di storia poiché, se l'impianto narrativo e storiografico si mantiene centrato sul genere maschile, si rischia solo di presentare la storia femminile e le altre forme di alterità

storica come delle aggiunte e degli approfondimenti e non come degli elementi centrali e fondanti della storia. La rimodulazione dei programmi deve essere fatta quindi a monte e deve comprendere una rivalutazione sul come fare storia e su cosa sia importante nella storia. Fissati questi parametri, ponendo il fulcro della riflessione sugli aspetti di evoluzione sociale e culturale e non più solo politici, la presenza di alterità storica, di genere e non, emergerà naturalmente dallo sviluppo delle programmazioni e degli argomenti perché non sarà più possibile fare storia a prescindere da questi argomenti (Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020). La valorizzazione degli elementi di genere e dell'alterità storica dovranno però essere sempre tenuti in considerazione e valorizzati perché questo approccio alla storia è moderno e non esisteva in passato e, quindi, si rende comunque ancora necessario uno sforzo maggiore per far emergere gli elementi storici femminili nascosti rispetto a quelli maschili che sono stati sempre molto più presenti e centrali nella tradizione storiografica dei secoli passati (Scott, 1987).

In un analogo studio (Chick, 2006) vengono analizzati tre testi, rispettivamente per le classi level 2, 7-9 e 9-12 del sistema scolastico statunitense corrispondenti grossomodo alla scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado italiane, per i quali viene calcolato il numero di citazioni femminili e maschili sia testuali che iconografiche, ma a differenza di questo studio ogni nome è stato considerato una sola volta anche se compare più volte nel testo.

I risultati, come indicato dalla figura 48 tabella 1, mostrano una netta prevalenza di citazioni maschili rispetto a quelle femminili, quasi quadrupla per le scuole elementari e medie e addirittura 7 volte maggiore nelle scuole superiori, mentre a livello iconografico la presenza maschile è 3 volte superiore a quella femminile (figura 49, tabella 2). A ciò va aggiunto il fatto che i nomi femminili ritornano con un'incidenza che varia da 1 a 5 o 6 volte mentre quelli maschili da 1 a 22 fino a 36 volte (Chick, 2006).

Ciò fa sì che la differenza sia ancora maggiore e crea un netto disquilibrio tra la storia di genere maschile e di genere femminile, non dissimile, anzi forse anche maggiore, ai dati raccolti relativamente alla situazione scolastica italiana. A livello iconografico il genere è meglio rappresentato nei libri di testo statunitensi e con maggiore frequenza ma questo dato, unito alla scarsa presenza di citazioni testuali di

genere, fa pensare che le immagini, come per il caso italiano, siano spesso decontestualizzate dal testo e dalla narrazione storica, benché questo aspetto non sia esplicitamente indicato in Chick, (2006).

Table 1

Number of Males and Females in Text Content

	Growth of a Nation	Creating America: A History of the United States	America: Pathways to the Present
Publisher	Scott Foresman	McDougal Littell	Prentice-Hall
Grade Level(s)	2	7-9	9-12
Number of Males	190	483	726
Number of Females	58	103	113
Chi-Square	70.26, p< .001	246.42, p< .001	447.88, p< .001
df	1	1	1
Range of Pages for Males	1-22	1-27	1-36
Range of Pages for Females	1-5	1-5	1-6

Table 2

Number of Males and Females in Illustrations

	Growth of a Nation	Creating America: A History of the United States	America: Pathways to the Present
Publisher	Scott Foresman	McDougal Littell	Prentice-Hall
Grade Level(s)	2	7-9	9-12
Number of Males	89	185	185
Number of Females	31	53	46
Chi-Square	28.04, p< .001	73.22, p< .001	83.64, p< .001
df	1	1	1

Figura 49: citazioni di genere maschile e femminile testuali e iconografiche nei libri scolastici di testo statunitensi, tratto da Chick (2006) pag. 287 e pag 288.

Nelle conclusioni del suo studio Chick (2006) afferma che la presenza di citazioni di genere è costantemente aumentato a partire dagli anni '90, basti pensare che tra gli anni '60 e '80 le citazioni di genere occupavano meno del 5% dei manuali scolastici di storia (Clark, Allard & Mahoney, 2004), e dalla creazione del National History Standards (2004) per i libri scolastici di storia, e ciò ricalca anche se in anticipo di alcuni anni la situazione editoriale scolastica italiana che ha iniziato ad aprirsi alla storia di genere solo negli ultimi decenni.

Per quanto a livello normativo la presenza della storia di genere sia maggiormente tutelata e riconosciuta negli USA rispetto all'Italia a livello pratico anche oltre oceano la storia di genere incontra gli stessi ostacoli ad affermarsi nei libri di testo, da una parte la storia di genere è trattata come elemento di alterità storica e

non presenta un continuum narrativo, dall'altro, similmente al caso italiano, si tende a tenere discinte le diverse tipologie di alterità storica, ad esempio in relazione alla storia degli afroamericani i riferimenti di genere scendono notevolmente rispetto alle citazioni di genere nella storia angloamericana, segno che in alcuni ambiti le donne continuano a faticare a emergere socialmente (Woysner & Schocker, 2015).

Moreau (2003) a riguardo pone un'importante riflessione sulla differenza tra rappresentanza quantitativa e qualitativa della presenza delle donne nei libri scolastici di storia statunitensi. Secondo lo studioso infatti negli USA vi sono diversi parametri da seguire per rendere i manuali inclusivi ma, come già analizzato in Sewall (2005) e National History Standards (2004), questi non sono sufficienti a rendere centrale la presenza della storia di genere nei libri di storia. Moreau (2003) presenta una panoramica più ampia nella quale si riferisce anche ad altre forme di alterità storica, come la storia dei nativi e degli afroamericani, ma per tutte queste forme di storia presenta la stessa prospettiva e raggiunge le stesse conclusioni per le quali risulta inutile imporre percentuali di citazioni di genere se queste non vengono contestualizzate e rimangono avulse dalla narrazione di fondo. Similmente a quanto analizzato per i casi europei, la presenza delle donne nella storia americana risulta centrale solo laddove si tratta di problemi sociali e di vita quotidiana mentre il loro ruolo, benché presente, risulta minimizzato e marginale all'interno della storia politica e militare. Questo pone Moreau (2003) ad una riflessione, analoga a quella di Massip Sabater, Castellví Mata e Pagès Blanch (2020) per cui la presenza femminile nella storia può essere valorizzata solo se si rivaluta completamente l'impianto storico e storiografico attraverso una visione moderna della materia che riduca la centralità della storia politica a favore di quella sociale.

1. Inoltre lo studio della storia di genere è tendenzialmente connaturato al livello di libertà della donna nella società in cui si trova. In paesi non occidentali o presso i quali la donna continua ad avere un'importanza politica marginale ed è socialmente sottoposta al marito la presenza di storia di genere all'interno dei manuali scolastici si fa ancora minore. Ciò si deve essenzialmente a tre fattori:
2. vi è una visione arretrata e antropocentrica dei processi storici dai quali la donna viene sistematicamente esclusa;

3. l'arretratezza culturale impedisce l'affermazione degli studi di genere in storiografia e quindi una revisione in tale senso della manualistica scolastica;
4. la società tende ad imporre una visione remissiva e passiva della figura femminile per cui è auspicabile una sua assenza o minimizzazione dai libri di storia e dai processi storici e culturali.

Questa visione politica si riflette sull'impostazione storiografia, limitando il ruolo e la presenza delle figure femminili all'interno della narrazione storica. In certi paesi dove la donna è ancora subalterna all'uomo oltre ai problemi storiografici di recupero delle fonti storiche di genere si aggiunge quindi una carenza di ricerca di storia di genere derivante dall'assenza di femminismo e di emancipazione delle donne nella società.

A riguardo risulta emblematico lo studio relativo alla presenza femminile nei libri iraniani di lingua inglese per gli istituti superiori (Jannati, 2015).

Ad esempio dai disegni presenti in figura 49 nella prima serie di illustrazioni, tratti da Jannati (2015) e relativi alla manualistica scolastica si nota come, nella prima serie le donne siano sempre connesse ad attività casalinghe come la cucina e la cura dei figli, mentre gli uomini, (figura 49 terza serie di immagini) sono rappresentati come lavoratori e/o persone importanti, ponendo quindi per entrambi i sessi una visione di genere arcaica e molto stereotipata; quello che colpisce di più è però la connotazione negativa della figura femminile rappresentata nella seconda serie di illustrazioni presenti nella figura 50, dove le donne sono rappresentate nei tre casi rispettivamente come: distratta e superficiale perché ha preso una multa parcheggiando davanti a un cartello di divieto, credulona e superstiziosa dato che va da una cartomante e nell'immagine conclusiva dove si trova assieme a un uomo viene redarguita in quanto ritardataria (Jannati, 2015).

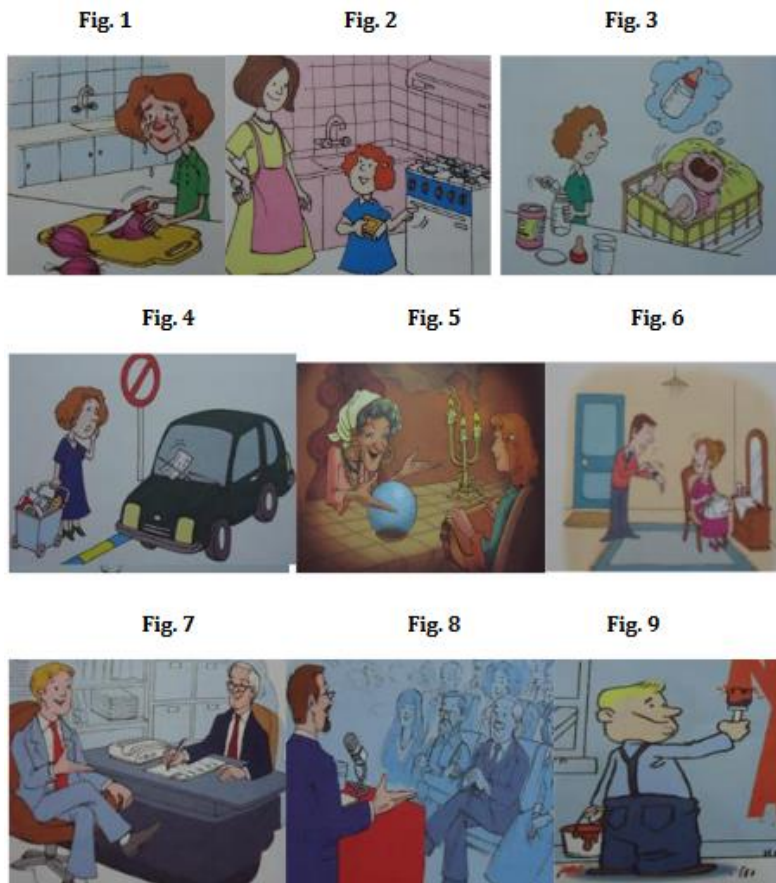


Figura 50: Stereotipi di genere nei manuali scolastici iraniani, da Jannati, 2015, pp. 219-220.

Inoltre, come si può notare dalla tabella presente in figura 51, tratta da Jannati (2015) la presenza di riferimenti di genere femminile oscilla tra 1/3 e 1/10 rispetto a quelli maschili a seconda dei manuali ponendo una netta discrepanza, ma quello che più discrimina il genere femminile è la connotazione all'interno della quale vengono presentati i soggetti femminili.

Similmente Alpargu e Celik (2016) hanno notato una presenza di storia di genere femminile nei manuali delle classi terminali delle scuole superiori turche variabile tra il 3% e il 6% ma tale dato scende a meno del 2% nei manuali di storia contemporanea dell'ultimo anno laddove invece la presenza femminile dovrebbe crescere.

Table 4. Number of male/female characters in pre-intermediate 1

Unit	Male	Female	Both
1	8	2	7
2	6	2	4
3	10	2	1
4	6	8	2
5	2	3	8
6	3	1	7
7	12	3	1
8	8	1	1

Table 5. Number of male/female characters in pre-intermediate 2

Unit	Male	Female	Both
1	4	0	1
2	4	0	6
3	0	0	4
4	8	0	4
5	9	0	0
6	6	0	1
7	10	0	2
8	7	3	3

Table 6. Number of male/female characters in pre-intermediate 3

Unit	Male	Female	Both
1	8	1	3
2	5	1	3
3	6	1	6
4	10	0	1
5	2	1	4
6	11	5	4
7	17	8	2
8	10	2	4

Figura 51: Rapporto tra citazioni di genere maschile e femminile nei libri di inglese pre-intermediate iraniani, da Jannati, 2015, p. 218.

In Pakistan vi sono stati diversi studi (citati in Ahmad & Shah, 2019) sulla presenza femminile nei libri di testo ma i risultati sono stati molti differenti da quelli turchi. Pur essendo paesi di contesto culturale affine, nei manuali pakistani la presenza iconografica femminile risulta particolarmente alta, fino al 40% ma si tratta quasi sempre di una visione stereotipata del ruolo femminile, nelle immagini le donne nella maggior parte dei casi sono rappresentate in casa al chiuso a svolgere attività domestiche, mentre tutte le figure di rilievo e importanti sono sistematicamente maschili. A livello di citazioni invece la situazione è maggiormente incline al caso turco poiché la presenza femminile è solo 1/15 di quella maschile (Ahmad & Shah, 2019). I testi analizzati inoltre sono di lingua inglese e non di storia, dove l'elemento antropocentrico sulla storiografia avrebbe probabilmente ridotto ulteriormente la

presenza di figure femminili. Studi analoghi svolti sui manuali di lingua inglese per le scuole superiori in Indonesia (Agni, Setyaningsih & Sarosa, 2020) hanno invece mostrato una presenza pressoché bilanciata tra citazioni di genere maschile e femminili, con rispettivamente il 55% e il 45% delle citazioni.

Tali forme di discriminazione sono state denunciata anche dal già citato Moreau (2003) relativamente alla storia delle donne nelle comunità minoritarie degli Stati Uniti. Nel suo studio denota infatti come la presenza di figure femminili nei manuali di storia sia principalmente relativa a donne bianche mentre le donne delle altre etnie non vengono quasi citate. Questa discriminazione è dovuta da un fattore pratico e da uno sociologico. Quello pratico è dovuto alla minore presenza di riferimenti alla storia di gruppi sociali minoritari, quali gli afroamericani o i nativi, per cui essendo dedicato loro meno spazio sui libri vi è anche un numero limitato di citazioni di genere sia a livello assoluto che a livello percentuale. Il problema secondo Moreau (2003) più grave è però di natura sociale poiché l'assenza delle donne nella storia delle minoranze è connaturata alla loro minore emancipazione e fa rientrare la loro scarsa considerazione nella stessa casistica per la quale la storia delle donne viene minimizzata in diversi paesi non occidentali.

La storia di genere presenta quindi una panoramica variegata:

- da una parte vi è una contrapposizione metodologica tra tentativi quantitativi e qualitativi di incremento della storia di genere nei libri scolastici;
- dall'altro vi è una differenza sociale e culturale tra realtà che si impegnano a favorire lo sviluppo della storia di genere e altre che minimizzano sia la storia di genere che il ruolo della donna nella società.

Tornando alla domanda centrale di questa ricerca, ossia se la presenza di storia di genere nei libri scolastici italiani per la scuola secondaria di secondo grado sia sufficientemente approfondita, il paragone con altre realtà straniere la pone a metà del processo di arricchimento della storia di genere all'interno dei manuali, indietro rispetto a ad altre realtà europee e occidentali, ma nettamente più avanti rispetto alle scuole di paesi non occidentali o in via di sviluppo.

La maggior parte degli studi qui analizzati pone l'accento sul rapporto tra citazioni di genere e citazioni di genere femminile nei manuali scolastico quindi si rende doveroso presentare il confronto anche con quanto analizzato in questo manuale. Purtroppo le ricerche qui analizzate non presentano un rapporto tra citazioni di genere e numero complessivo di pagine, come invece ampiamente analizzato in questo studio e, di conseguenza, il confronto quantitativo sulle citazioni sarà basato essenzialmente sul rapporto tra citazioni di genere maschile e femminile.

manuali biennio	citazioni				rapporto tra citazioni maschili e femminili	
	maschili		femminili		testuali	Iconografiche
	testuali	Iconografiche	testuali	Iconografiche		
Le pietre parlano vol. 1	814	262	49	32	6%	12%
GeoErodoto magazine vol. 1	912	300	51	47	6%	16%
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1	912	301	35	40	4%	13%
Curiosi di storia vol. 1	501	298	25	42	5%	14%
Le pietre parlano vol. 2	599	309	25	25	4%	8%
GeoErodoto magazine vol. 2	584	178	21	62	4%	35%
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	540	89	30	31	6%	35%
Curiosi di storia vol. 2	510	301	19	26	4%	9%

Tabella 288: Confronto tra le citazioni testuali e iconografiche maschili e femminili nei manuali del biennio.

Come si può notare dalla tabella 288 le citazioni di genere femminile, soprattutto testuali, sono sensibilmente meno presenti rispetto a quelle maschili, segno che praticamente in ogni pagina di tutti i manuali di classe prima e seconda vi è una media di almeno 2 citazioni di genere maschile a pagina e vi sono citazioni di genere maschile anche all'interno dei paragrafi e delle schede di genere femminile, il che pone questi manuali ad essere sbilanciati verso il genere maschile e relega le figure femminili in specifici paragrafi e box, escludendole per buona parte dallo sviluppo della narrazione storica. Non solo: dei maschi si parla sempre, più volte in ogni pagina, mentre delle donne solo relativamente a specifiche circostanze.

Il rapporto di genere nel corredo iconografico è comunque sbilanciato ma nettamente meno. Se le citazioni testuali si attestano in tutti i manuali tra il 4% e il 6% delle citazioni di genere totali, nelle immagini questa differenza si riduce

notevolmente: solo “Le pietre parlano 2” e “Curiosi di storia 2” mantengono un rapporto iconografico inferiore al 10% mentre la media dei manuali di classe prima oscilla tra il 12% di “Le pietre parlano 1”, che è quello con meno riferimenti iconografici di genere anche nel manuale di seconda, e il 16% di “GeoErodoto magazine 1” che, soprattutto grazie al suo inserto “Erodoto magazine” presenta numerosi riferimenti iconografici di genere. Tra i manuali di classe seconda inoltre si vede dalla tabella 293 come “GeoErodoto magazine 2” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” raggiungano un rapporto di 1/3 tra le immagini con figure femminile e quelle con figure maschili. Dall’analisi dei manuali del triennio, presentata alla tabella 289, si nota invece come il rapporto tra citazioni di genere femminile e maschile continui ad essere assai sbilanciato verso quest’ultima categoria, ma nel complesso si nota anche una minore differenza di citazioni di genere rispetto a quelle relative ai manuali delle classi prima e seconda presentate nella tabella 288.

I manuali di classe terza presentano le maggiori differenze tra di loro, ma del resto si tratta, come già analizzato nei capitoli precedenti, dei manuali più complessi e con maggiori differenze a seconda delle edizioni prese in considerazione.

manuali triennio	citazioni				rapporto tra citazioni maschili e femminili	
	maschili		femminili		testuali	Iconogra fiche
	testuali	Iconogra fiche	testuali	Iconogra fiche		
Civiltà di memoria vol. 1	787	280	73	65	9%	23%
Impronta storica vol. 1	711	187	22	38	3%	20%
Una storia per riflettere vol. 1	649	257	64	77	10%	30%
La storia in tasca vol. 1	564	229	22	38	4%	17%
Civiltà di memoria vol. 2	982	189	59	68	6%	36%
Impronta storica vol. 2	621	254	51	77	8%	30%
Una storia per riflettere vol. 2	584	258	47	54	8%	21%
La storia in tasca vol. 2	382	254	36	76	9%	30%
Civiltà di memoria vol. 3	1254	382	68	114	5%	30%
Impronta storica vol. 3	742	286	46	57	6%	20%
Una storia per riflettere vol. 3	722	492	60	99	8%	20%
La storia in tasca vol. 3	436	301	25	123	6%	41%

Tabella 289: Confronto tra le citazioni testuali e iconografiche maschili e femminili nei manuali del triennio.

Per quanto riguarda le citazioni testuali di genere il rapporto varia da un minimo del 3% in “Impronta storica 1” e il 4% in “La storia in tasca 1” per passare 9% di “Civiltà di memoria 1” e al 10% di “Una storia per riflettere 1”. I dati percentuali sul rapporto tra citazioni testuali di genere maschile e femminile si allineano nei manuali di classe quarta e quinta per i quali il rapporto è compreso tra il minimo del 6% in quelli di quarta e del 5% in quelli di quinta, in entrambi i casi per “Civiltà di memoria”, mentre in tutti gli altri manuali il rapporto oscilla il 6% e il 9%. Si nota quindi un rapporto sempre molto basso con una media di 1 citazione di genere femminile ogni 12-15 di genere maschile, ma si nota anche confrontando le tabella 288 e 289 come questa percentuale sia leggermente più alta nei manuali del triennio, segno che al maggior numero di pagine dei manuali del triennio corrisponde anche un maggiore interesse verso l’alterità storica e di genere, aspetto rimarcato anche dalla minore presenza in valore assoluto delle citazioni di genere maschile per i manuali del triennio rispetto a quelli del biennio. Inoltre fra i manuali di classe quarta e quinta “Civiltà di memoria”, che è quello più attento alla storia politica, risulta essere anche quello con meno citazioni testuali di genere.

Anche da un punto di vista iconografico si nota che i manuali del triennio presentano una minore discrepanza di genere rispetto a quelli del biennio. Questo si deve, sia a livello di citazioni testuali che iconografiche, al fatto che nel corso dei secoli le donne hanno preso sempre maggiore rilevanza e la loro presenza, anche a livello storiografico è progressivamente aumentata. Nei manuali di classe prima il rapporto tra citazioni iconografiche di genere oscilla tra il 12% e il 15% e nei manuali di classe seconda vi sono grandi discrepanze tra due manuali sotto al 10% (“Le pietre parlano 2” e “Curiosi di storia 2”) rispetto a “GeoErodoto magazine 2” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” che si attestano su un rapporto tra immagini di genere maschile e femminile del 35%; mentre per i manuali del triennio vi sono valori che oscillano tra il 20% e 30% con solo due dati anomali: uno a ribasso che è il 15% di “La storia in tasca 1” e uno a rialzo rappresentato dal 41% di “La storia in tasca 3”. Nel complesso però il numero di citazioni iconografiche risulta bilanciato ed è consistentemente superiore rispetto a quello delle citazioni testuali.

Da questa comparazione è emerso che le citazioni di genere femminili, per quanto non scarse, siano comunque di gran lunga inferiori a quelle maschili. Ciò si

deve al fatto che la storia politica, soprattutto quella più lontana dell'età contemporanea, è sempre stata a pieno e quasi esclusivo appannaggio del genere maschile e, anche se presso alcuni popoli o in specifici frangenti storici vi furono figure femminili di rilievo, si pensi ad esempio all'alta considerazione delle donne presso Etruschi e Longobardi, o alle importanti donne romane e alle regine europee del XVI e XVII secolo, la storia e gli eventi storico politici furono sempre collegati e ricollegabili a figure maschili, motivo per il quale nei libri di storia italiani vi sono in media da 1 a 3 o 4 riferimenti di genere maschile in quasi ogni pagina e questo dato si abbassa solo in concomitanza con capitoli o paragrafi relativi alla storia sociale o relativamente alle schede tecniche e di attualizzazione storica presenti nei manuali per Istituti Tecnici e Professionali.

Ponendo un confronto con la studio di Chick (2006) si nota come nei manuali statunitensi il rapporto tra citazioni testuali di genere è attorno a 1 femminile ogni 7 maschili per le citazioni testuali rispetto a un valore variabile tra 1 a 10 e 1 a 20 per i manuali italiani; e 1 ogni 3 per quelle iconografiche rispetto a un valore oscillante tra 1 a 10 e 1 a 2 per i manuali italiani. Va però detto che Chick (2006) riporta solo una citazione per ogni nome, quindi personaggi maschili molto presenti nei manuali di storia vengono considerati unitamente come citazioni a personaggi secondari. Chick stesso afferma che i nomi femminili si ripetono da 1 a 6 volte, mentre quelli maschili hanno una frequenza che supera le 30 volte. Le differenze tra la ricerca italiana e quella statunitense di Chick (2006) risultano quindi meno marcate alla luce di questa considerazione, anche se le differenti modalità di raccolta e analisi dei dati non permettono una precisa comparazione tra le due ricerche per capire quale delle due abbia meno e più citazioni di genere.

Relativamente agli studi di Massip Sabater, Castellví Mata e Pagès Blanch (2020), di Sewall (2005) di Bertilotti (2004) e di Moreau (2003) il confronto diretto risulta complesso poiché si tratta di ricerche che si sono basate principalmente sul come si cita la storia di genere piuttosto che sul quanto la si cita. Dalla riflessione su queste opere, presentata nelle pagine precedenti, si può però notare come i problemi della manualistica storica italiana risiedano in un problema metodologico di fondo piuttosto che su una giusta presenza di figure femminili nella storia. Tornando a consultare la tabella 295 si nota infatti che le citazioni di genere femminile non sono

scarse seppur non numerosissime; sommando quelle testuali e iconografiche si arriva per i manuali di classe prima a valori compresi tra le 98 citazioni di “GeoErodoto magazine 1” e le 67 di “Curiosi di storia 1” mentre per la classe seconda questo valore si abbassa con un massimo di 83 citazioni sempre in “GeoErodoto magazine 2” e un minimo di 30 citazioni “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2”, mentre per i manuali del triennio vi sono valori molto più simili tra tutti i manuali e tutti i tre anni che si attestano su una media di poco superiore alle 100 per ogni manuali tranne “Impronta storica 1” e “La storia in tasca 1” che ne hanno solo 60, mentre “Civiltà di memoria 3” ne ha ben 181 e altri 4 manuali “Civiltà di memoria 1”, “Una storia per riflettere 1”, “Una storia per riflettere 3” e “La storia in tasca” si attestano di poco al di sotto delle 150 citazioni di genere ognuno. Questi valori di per sé non sono bassi ma pongono la percentuale di citazioni di genere, come analizzato nei precedenti paragrafi, attorno se non al di sotto di 1 citazione di genere ogni 8-10 pagine, mentre quelle maschili sono in media 2 a pagina (approssimativamente e facendo una stima complessiva dei 20 manuali analizzati); ne risulta quindi una netta discrepanza tra citazioni di genere femminile e maschile che propende nettamente per queste ultime, come già descritto nelle pagine precedenti di questo stesso paragrafo. La grande differenza rispetto agli altri paesi europei non è quindi nella quantità di citazioni di genere femminile, ma nel rapporto di queste con quelle di genere maschile. Tale differenza deriva e dipende da un’impostazione dei manuali di storia centrata sugli aspetti politici e antropocentrici maschili (Bertilotti, 2004; Gazzetta, 2020); ponendo invece maggiore enfasi sulla storia sociale come avviene in Spagna (Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020) e in Germania (Bertilotti, 2004), o sulla ricerca storica come avviene in Francia (Bertilotti, 2004) si riuscirebbe ad emancipare e liberare i libri di storia della pressante e onnipresente presenza di figure maschili, riducendo le citazioni di genere maschile oltre ad aumentare quelle di genere femminile così da rendere i manuali più bilanciati (Moreau, 2003; Bertilotti, 2004; Gazzetta, 2020).

A riguardo si può quindi concludere che, analizzando le differenze con paesi comunitari quali Spagna, Francia e Germania, dei quali sono stati presentati alcuni studi (Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020; Sewall, 2005; Bertilotti, 2004), l’Italia (Gazzetta, 2020; Seveso, 2016), si trova indietro essenzialmente per tre ragioni:

1. la storia di genere e il femminismo in ambito accademico si sono sviluppati con alcuni decenni di ritardo e quindi i manuali hanno iniziato a presentare in ritardo riferimenti di genere sostanziosi;
2. l'impianto strutturale dei manuali scolastici non è centrato sulla storia sociale ma ancora su quella politica per cui vi sono innegabili limiti nell'arricchimento della storiografia di genere;
3. non vi è una normativa a tutela dell'insegnamento della storia di genere nelle scuole.

Se però poniamo il paragone con gli USA, secondo quanto affermato da Chick (2006), Moreau (2003) e Brugar, Halvorser e Hernandez (2014), si nota come la situazione sia sostanzialmente analoga all'Italia sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Anche gli Stati Uniti ricadono nello stesso limite dell'impostazione dei manuali centrata sulla storia politica per cui, nonostante vi siano a differenza dell'Italia leggi sull'obbligo di pluralismo di insegnamento, nella pratica tale visione della storia non viene messa in pratica ed è ancora parzialmente assente dai libri scolastici.

Sia l'Italia che gli Stati Uniti dovrebbero infatti prendere spunto dalle politiche scolastiche di Spagna e Francia e rivedere sistematicamente e profondamente l'impianto e la didattica della materia per rivalutare la storia di genere e tutte le altre forme di alterità storica per creare un impianto didattico che non le releghi a margine della storia ma le renda elementi centrali e portanti dell'impianto educativo.

Capitolo 5

Conclusioni

In questo capitolo conclusivo verranno ricanalizzati e confrontati ulteriormente i dati per valutare se e quanto le citazioni di genere siano state esaustive e sufficientemente approfondite e presenti nei manuali presi in analisi. Nel primo paragrafo verrà posta una riflessione conclusiva sia quantitativa che qualitativa sulle citazioni presenti e sulla comparazione tra i manuali, sia per anno che per ciclo che per serie di manuali.

Nel secondo paragrafo verrà invece presentata una riflessione sulla storia di genere sui parametri valutativi, sui problemi e sulle modalità di valutazione anche con paralleli con altri studi analoghi italiani e non e si porranno le valutazioni conclusive al lavoro svolto

5.1 Lo spazio dedicato alla figura femminile nei testi analizzati

In questo paragrafo verrà presentata una ulteriore comparazione tra i manuali ma senza seguire uno schema preciso per manuale, preferendovi invece un'analisi sulla presenza di riferimenti di genere in specifici periodi e contesti storici dove questa potrebbe emergere maggiormente o attraverso l'analisi di quei periodi e frangenti storici dove invece la presenza femminile viene minimizzata e dovrebbe invece essere maggiormente approfondita.

5.1.1 I manuali di classe prima e seconda

Per quanto riguarda i manuali di classe prima le differenze contenutistiche sulle citazioni di genere iniziano già dai primi capitoli introduttivi relativi alla storiografia ed alla preistoria.

Come si può notare dalla tabella 290 sono infatti presenti riferimenti alla storiografia di genere in 2 manuali su 4 e poi si citano Lucy o le veneri neolitiche. Qua si trova la prima grande differenza tra manuali liceali "Le pietre parlano 1" e "GeoErodoto Magazine 1" e quello consigliato per gli istituti tecnici "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1" unitamente a "Curiosi di storia 1" ideale per gli istituti professionali: in questi ultimi infatti gli aspetti tecnici sono maggiormente valorizzati e, in relazione alla nascita dell'agricoltura e delle prime popolazioni stanziarie, si trovano due capitoli sulla preistoria divisi in uno sull'ominazione e un secondo sul neolitico, a differenza dei "Le pietre parlano 1" e "GeoErodoto Magazine 1" che,

essendo consigliati per i licei omettono o trattano in maniera più sintetica questi aspetti tecnico-agricoli, presentando solo un capitolo sull'argomento.

	Le pietre parlano vol. 1	GeoErodoto magazine vol. 1	Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1	Curiosi di storia vol. 1	totale
storiografia	1, testo	0	1, testo	0	2
Lucy	1, paragrafo	0	1, scheda	0	2
veneri	0	1, testo	0	1, scheda	2
nascita società	2, testo	1, testo	1, testo + 2, schede	1, paragrafo	7
totale	4	2	5	2	13

Tabella 290: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe prima (storiografia e preistoria).

Questa differenziazione e maggiore approfondimento hanno anche una conseguenza sulla storia di genere trattata poiché in “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” e in “Curiosi di storia 1” è citata la nascita della differenziazione sessuale in ambito lavorativo, con gli uomini che andavano a coltivare i campi e le donne che rimanevano invece in casa a svolgere attività meno faticose. Come più volte citato nei capitoli precedenti di questo saggio, dalla ricerca svolta si è infatti notato che le maggiori differenze tra i manuali derivano da:

1. maggior numero di citazioni di genere nei manuali più ampi;
2. differenze nelle tipologie di citazioni di genere derivanti dal diverso taglio editoriale dei manuali, ad esempio maggiore attenzione alle figure femminili importanti nella storia politica per i manuali consigliati per i licei, siano essi per il biennio (“Le pietre parlano vol. 1 e 2” e “GeoErodoto Magazine vol. 1 e 2”) o per il triennio (“Civiltà di memoria vol, 1, 2 e 3” e “Impronta storica vol, 1, 2 e 3”);
3. maggiore attenzione alle figure femminili in generale (storia delle donne e non donne nella storia) relativamente alla storia sociale o dello sviluppo tecnologico sia nei manuali del biennio (“Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1 e 2” e “Curiosi di storia vol. 1 e 2”) che del triennio (“Una storia per riflettere vol, 1, 2 e 3” e “La storia in tasca vol, 1, 2 e 3”).

Dopo la fase della preistoria si passa ai popoli antichi (tabella 291) dove vi sono scarsi riferimenti di genere, in particolar modo risulta singolare come non si tratti la storia di genere all'interno della storia sociale dei vari popoli. In “Le pietre

parlano 1” a riguardo vi è una netta prevalenza di donne nella storia rispetto alla storia delle donne per quanto concerne la storia antica mentre “GeoErodoto magazine 1” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” sono più bilanciati e “Curiosi di storia 1” propende invece per la storia sociale e per il ruolo delle donne nella storia omettendo le donne nella storia come gran parte della storia politica, sia essa di genere o no.

citazioni di genere	Le pietre parlano vol. 1		GeoErodoto magazine vol. 1		Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1		Curiosi di storia vol. 1		totale
	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	
storia antica	0	5	2	1	3	3	3	0	17
storia greca	11	7	9	3	6	3	4	3	46
totale	23		15		15		10		63

Tabella 291: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe prima (storia greca)

Continuando con l’analisi della tabella 291, passando alla storia greca questa differenza si perde e tutti i manuali propendono, seppur leggermente, per la storia sociale rispetto a quella politica e per la storia delle donne rispetto alle donne nella storia. Si nota però una differenza quantitativa riscontrata un po’ in tutti gli ambiti e in tutti i manuali: “Le pietre parlano 1” presenta più citazioni e man mano che si passa agli altri il livello di approfondimento e di citazioni scende.

Le sezioni sulla storia greca sono inoltre strutturate in modo analogo in tutti e 4 i manuali: prima vi è una serie di capitoli sulla società e la cultura e poi una seconda sezione maggiormente centrata sui fatti storici. I riferimenti di genere si concentrano nella prima parte mentre nella seconda, dove sono centrali temi maggiormente inerenti alla storia politica quali le battaglie e le evoluzioni storiche delle poleis, i riferimenti di genere scompaiono quasi completamente. Anche in questo caso i manuali tecnici presentano più riferimenti sociali e meno figure femminili.

Inoltre due manuali “Le pietre parlano 1” e “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” presentano schede di approfondimento relative alla storia di genere intitolate rispettivamente: Storie di donne in “Le pietre parlano 1” con 5 schede, e Donna in “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 1” con 3 schede, gli altri due manuali non presentano schede di storia di genere e le informazioni su tale argomento si ricavano

prevalentemente dal testo o dall’inserito in “Geo-Erodoto magazine 1” o da altre schede di vario genere in “Curiosi di storia 1”.

citazioni di genere	Le pietre parlano vol. 1		GeoErodoto magazine vol. 1		Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1		Curiosi di storia vol. 1		totale
	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	
storia romana	5	3	4	2	10	3	3	3	33
totale	8		6		13		6		

Tabella 292: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe prima (storia romana repubblicana)

Relativamente alla sezione di storia romana dei manuali di classe prima non si notano invece grandi differenze. Come si evince dalla tabella 292 prevale sempre la storia delle donne di carattere sociale soprattutto perché presso i romani, come per tutti i popoli antichi, le donne avevano poco potere politico e difficilmente emergevano dalla storia (Cantarella, 2010), e quindi i riferimenti a specifici personaggi sono limitati. Anche in questo caso la maggior parte delle citazioni emerge dai primi capitoli che danno una visione sociale della storia e della cultura romana, mentre nei capitoli dedicati alle guerre e all’espansione le figure femminili e la storia di genere perdono d’importanza.

Per quanto riguarda il corredo iconografico le figure femminili sono tendenzialmente scarse in quasi tutti i manuali, e a stento raggiungono ¼ delle immagini totali. Spesso, soprattutto in “Le pietre parlano 1” e in “GeoErodoto magazine 1”, i manuali consigliati per i licei, si tratta di immagini decontestualizzate dal testo e inserite solo per abbellire, si pensi ad esempio ai numerosi busti di matrone o di divinità femminili presenti nei manuali ma non citate testualmente; mentre nei manuali per tecnici e professionali “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1” e “Curiosi di storia 1” le immagini sono più inerenti e, in particolar modo in “Curiosi di storia 1”, rappresentano parte integrante della narrazione, essendoci schede artistiche che commentano le opere presentate e contestualizzandole storicamente. Curiosi di storia 1” inoltre è il manuale maggiormente ricco di immagini e, assieme a una serie di foto e mappe storiche, presenta numerosi disegni atti a commentare e completare il testo.

I manuali di classe seconda presentano, a prescindere dalla storia di genere, una natura ibrida essendo divisi a metà tra storia antica (Romana imperiale) e storia medievale. Questo pone dei problemi ma soprattutto una differente narrazione tra la prima e la seconda parte dei manuali che si ripercuote anche sulla struttura e la presenza della storia di genere al suo interno (Guidi, Pelizzari, 2013).

La storia romana, e in particolar modo quella imperiale, si struttura in maniera tutto sommato lineare e uniforme nei 4 manuali analizzati: si parte con le prime dinastie per presentare una carrellata cronologica delle varie età e periodi. Gli unici punti che si possono discostare sono quelli di storia sociale o di storia della religione, come l'affermazione del cristianesimo nell'Impero, ma in linea di massima i manuali seguono uno sviluppo omogeneo e tra di loro coerente.

citazioni di genere	Le pietre parlano vol. 2		GeoErodoto magazine vol. 2		Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2		Curiosi di storia vol. 2		totale
	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	
storia romana	2	7	5	4	11	3	7	3	
totale	9		9		14		10		42

Tabella 293: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe seconda (storia romana imperiale)

Come si può notare dalla tabella 293, rispetto ai manuali di classe prima i riferimenti di genere, soprattutto nella prima metà dei manuali, sono molto più rari. “Le pietre parlano 2” e “GeoErodoto magazine 2” presentano 9 citazioni ciascuno, mentre il maggior numero di citazioni di genere (14) si trova in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” e in “Curiosi di storia 2” che ne ha 10. Si trova qui un’anomalia rispetto al manuale di prima, e anche nei confronti di tutte le citazioni trovate nei manuali, poiché quelli specifici per i licei “Le pietre parlano 2” e “GeoErodoto magazine 2” sono quelli con meno citazioni considerando anche il fatto che si tratta dei due manuali più ampi. In buona parte il limitato numero di citazioni di genere si deve al fatto che i manuali per i licei si concentrano maggiormente sulla storia politica e meno su quella sociale, questo unito al fatto che la sezione relativa alla storia sociale romana era già stata trattata nel manuale di classe prima pone i due manuali sopra citati in deficit di citazioni soprattutto a causa del loro taglio maggiormente politico che lascia meno spazio alle citazioni di genere in ambito sociale. Questi due manuali “Le pietre parlano

2” e “GeoErodoto magazine 2” presentano infatti uno scarso numero di citazioni di storia di donne, che è invece l’aspetto di genere più presente negli altri due manuali che hanno un numero doppio se non addirittura triplo di citazioni relative alla storia delle donne rispetto alle donne nella storia con, rispettivamente, 7 e 3 citazioni in “Curiosi di storia 2” e 11 e 3 citazioni in “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2”.

I manuali di classe secondo si aprono quindi con una panoramica sulla storia imperiale di Roma caratterizzata da una serie di imperatori, dinastie e campagne militari che lasciano poco spazio alla storia di genere. In questo frangente le figure femminili sono concentrate in alcune sezioni soprattutto in riferimento a importanti personaggi storici. Bisogna infatti tenere conto che la storiografia antica, nella fattispecie quella romana, era una storiografia maschilista (Jedrkiewicz, 1998), quindi la presenza di figure femminili storicamente rilevanti è difficile da reperire e spesso queste stesse donne sono dipinte in maniera negativa, come si è notato anche per i manuali di classe prima, proprio perché la storiografia classica tendeva a sminuire sistematicamente le figure femminili e il ruolo politico e sociale (Kelly, 1979).

Nei manuali di classe seconda, fra i principali riferimenti di genere sono menzionate le importanti donne della famiglia Giulio-Claudia, spesso dipinte in maniera negativa perché così le tramandava la storiografia d’epoca (e su alcune come Agrippina risulta comunque difficile avere una visione positiva del personaggio) o altri personaggi rilevanti come Zenobia che fu una grande sovrana ma era fortemente invisa ai Romani (Cantarella, 2010).

Nel complesso nella prima parte dei manuali di seconda si trovano alcune rilevanti donne nella storia (Scoti, 1985) e scarsi riferimenti alla storia delle donne, in alcuni casi l’alta frequenza di schede di genere, soprattutto in “Le pietre parlano 2” con ben 9 schede rispetto alle 5 del volume di classe prima, cerca di compensare una sistematica omissione delle figure femminili che scompaiono quasi del tutto nella narrazione dei secoli I-III d.C.

Questo buco narrativo è comune in tutti e quattro i manuali analizzati e ciò può dipendere da alcuni fattori:

1. Effettiva scarsa presenza di figure femminili di spicco in quel periodo storico;

2. Maggiore attenzione alla storia politica rispetto alla storia sociale nei capitoli dedicati all'apogeo della Roma imperiale;
3. Maggiore difficoltà a reperire elementi storiografici ricchi di riferimenti femminili (Guidi, Pelizzari, 2013).

Probabilmente tutti e tre gli elementi concorrono a creare questo buco narrativo nella storia delle donne poiché non sembra esserci una volontà editoriale ad ometterne la presenza, visto che nelle restanti parti dei manuali la presenza femminile è costante, per quanto spesso scarsa. Le figure femminili iniziano infatti a tornare alla ribalta verso la fine della storia romana con Elena, madre di Costantino, ed alcune reggenti occidentali o basileias orientali. La storia sociale però anche qua scarseggia, non sono spesso definite le situazioni sociali, la vita quotidiana e tutti quelli elementi dove può emergere maggiormente la figura femminile che trovano spazio solo nell'inserito "Erodoto magazine" posto a metà volume di "GeoErodoto magazine 2", dove sono presenti schede sulla cucina, sulla moda, sulle acconciature e sui giocattoli dell'età romana e nelle quali la presenza di figure femminili si fa più forte.

In linea di massima tutti i manuali presentano una decina scarsa di citazioni di genere nella prima parte dei manuali di classe seconda che ne rende quelli liceali ("Le pietre parlano 2" e "GeoErodoto magazine 2") particolarmente scarsi se si confronta il numero di citazioni con quello delle pagine, solitamente maggiore rispetto agli altri manuali. Questo si deve ad un'impostazione maggiormente politica che porta ad escludere le figure femminili e la storia di genere in una congiuntura storica che lascia poco spazio alla storia sociale (Guidi, Pelizzari, 2013); aspetto rimarcato dal fatto che tutti i manuali presentano almeno 2 o 3 capitoli e diverse decine di pagine (a volte anche un centinaio) privi di citazioni di genere.

La seconda parte del manuale di seconda è invece maggiormente complessa poiché è la stessa storia a farsi più complessa, non vi è più una narrazione cronologica unitaria ma si passa da una regione all'altra e da un popolo barbaro ad un altro, la linea cronologica si spezza e i manuali iniziano a seguire linee narrative cronologiche e geografiche non sempre corrispondenti. In questo frangente anche la presenza di storia di genere diventa più variegata e varia a seconda dei manuali e delle edizioni. Alcuni manuali che si soffermano maggiormente su una popolazione o su un'area possono trattare della condizione della donna in quel contesto ed ometterla in un altro, ad

esempio “Le pietre parlano 2” presenta diversi approfondimenti sulla figura della donna nella società arabo-islamica ma cita importanti reggenti longobarde senza però presentare riferimenti alla storia di genere femminile di questo popolo; di contro “Curiosi di storia 2” omette completamente la storia di genere islamica ma presenta 2 differenti schede sulle donne longobarde e sui loro diritti contenuti nell’Editto di Rotari.

Relativamente ai popoli barbarici, la storia di genere è in generale poco approfondita, soprattutto per quanto concerne la loro storia più antica, ma a riguardo è opportuno fare una digressione storiografica.

Le fonti più antica relative alla storia dei popoli barbari sono quasi tutte romane latine, quindi anche in questo caso i romani tendevano ad omettere dalle loro trattazioni storico antropologiche la presenza delle figure femminili. Popoli che hanno quindi pochi e fazioli documenti antichi si trovano a non avere quasi riferimenti storiografici di genere (Bock, 2006), infatti la maggior parte delle figure femminili e dei riferimenti storiografici di genere relativi a questi popoli sono successivi al III-IV sec quando iniziarono a sviluppare una propria storiografia e una propria tradizione culturale e grazie alla quale emersero le prime importanti figure femminili dei barbari, soprattutto nobildonne che operarono per la conversione della corte e dei loro popoli al cristianesimo e che quindi vennero ricordate come sante o, comunque, come donne pie e degne di ammirazione secondo i nuovi canoni sociali medievali (Fornara, 2014).

L’assenza delle figure femminili in buona parte dei manuali di seconda si deve ad un problema di fondo della storiografia romana, poiché la presenza di figure femminili tende a riaffermarsi nella parte finale del manuale, e se, come già accennato, in modo molto disomogeneo e vario a seconda dei manuali (Cilento, 1998).

citazioni di genere	Le pietre parlano vol. 2		GeoErodoto magazine vol. 2		Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2		Curiosi di storia vol. 2		totale
	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	
Alto medio evo	3	13	3	9	8	4	2	7	
totale	16		12		12		9		49

Tabella 294: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe seconda (storia alto medievale)

Anche nella seconda parte dei manuali di classe seconda si nota una dicotomia tra donne nella storia e storia di donne, come evidenziato nella tabella 294, anche se il confronto tra i vari manuali presenta approcci completamente differenti:

1. “Le pietre parlano 2” si mantiene maggiormente legato ad una storia politica, come tradizione per i manuali liceali e presenta molte donne nella storia con 13 citazioni e solo 3 riferimenti alla storia sociale e di genere femminile.
2. “GeoErodoto Magazine 2” si configura, come per il manuale 1, come il manuale più anomalo, con moltissime omissioni di personaggi femminili nella storia ma con un approccio maggiormente sociale, soprattutto nel già citato inserto, e con un’ampia scheda sulla società curtense e sul ruolo della donna assente invece negli altri manuali, anche se continuano a prevalere nettamente le donne nella storia sulla storia delle donne con un rapporto di 9 a 3.
3. “Il nuovo sulle tracce di Erodoto 2” si presenta invece come uno dei manuali più completi e bilanciati tra presenza di figure femminili nella storia e storia di genere propriamente detta, benché la storia delle donne presenti un numero doppio di citazioni rispetto a quelle sulle donne nella storia con 8 citazioni a 4 aspetto peraltro unico nei manuali di classe seconda dove la storia di donne prevale in tutti gli altri 3 manuali.
4. Infine “Curiosi di storia 2” presenta una storia meno approfondita, con solo 9 citazioni di genere peraltro principalmente di storia delle donne e con una componente politica più che sociale, aspetto anomalo per questo manuale che nelle sue altre sezioni sia di classe prima che di classe seconda era maggiormente sbilanciato verso la storia sociale e la storia delle donne.

Sempre osservando la tabella 294 si può notare come anche in questa sezione “Le pietre parlano 2” sia il manuale con più citazioni, ben 16, seguito dalle 12 di “GeoErodoto magazine 2” e “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” mentre “Curiosi di storia 2” è nuovamente quello più scarso di citazioni, con solo 9 citazioni di genere, ma va considerato a suo discapito che si tratta anche del manuale più sintetico.

Nel complesso i manuali di classe seconda presentano una schematica tripartizione delle figure femminili nella storia romano imperiale: donne della dinastia Giulio-Claudia, accenni a storia di genere in un vuoto di 2 secoli corrispondente all'incirca a 100 pagine, figure femminili della tarda età romane e dell'età romano-cristiana. Mentre per la storia medievale la situazione è più complessa e la presenza di storia di genere varia molto a seconda dei manuali ma in linea di massima si può affermare che nella trattazione del medioevo vi è un maggiore approfondimento sulla storia di genere mentre le figure femminili di rilievo nella storia emergono con maggiore forza solo presso quei popoli presso i quali le donne avevano maggiore rispetto e peso politico, Longobardi in primis.

titolo	pagine	citazioni		ogni quante pagine vi è una citazione?		% pagine con citazioni sul totale	
		testuali	Iconografiche	testuale	Iconografica	testuale	Iconografica
Le pietre parlano vol. 1	366	49	32	7	11	13%	9%
GeoErodoto magazine vol. 1	438	51	47	9	9	12%	11%
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1	336	35	40	10	8	10%	12%
Curiosi di storia vol. 1	286	25	42	11	7	9%	15%
Le pietre parlano vol. 2	287	25	25	11	11	9%	9%
GeoErodoto magazine vol. 2	332	21	62	16	5	6%	19%
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	312	30	31	10	10	10%	10%
Curiosi di storia vol. 2	260	19	26	14	10	7%	10%

Tabella 295: Confronto tra le citazioni di genere presenti nei manuali analizzati per le classi prima e seconda.

Dalla valutazione quantitativa delle citazioni complessive della tabella 295 si può notare come nei manuali consigliati per i licei vi sia un numero complessivo di citazioni di genere maggiore sia a livello assoluto sia se si guarda un raffronto tra pagine e citazioni: se in “Le pietre parlano 2” e “GeoErodoto magazine 2” vi sono infatti una cinquantina di citazioni, rispetto alle 35 di “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” e alle 25 di “Curiosi di storia 2” in relazione alle pagine abbiamo per i manuali

liceali più di una citazione di genere ogni 10 pagine mentre per i manuali per Istituti Tecnici e Professionali il valore scende a una citazione ogni 10-11 pagine; i manuali per tecnici e professionali hanno citazioni di genere che occupano meno del 10% delle pagine mentre i manuali liceali superano, seppur di poco, questo valore.

Per quanto riguarda le immagini invece si evince sempre dalla tabella 295 che i valori si invertono se si considerano in rapporto alle pagine complessive con un'immagine di genere ogni 7-8 pagine per manuali tecnici e professionali “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” e “Curiosi di storia 2” rispetto ad un'immagine di genere ogni 10 pagine circa in “Le pietre parlano 2” e “GeoErodoto magazine 2”, i manuali consigliati per i licei, corrispondenti a immagini di genere nel 9% in “Le pietre parlano 2”, dell'11% in “GeoErodoto magazine 2”, del 12% per “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 2” e del 15% nel manuale consigliato per gli Istituti Professionali “Curiosi di storia 2”.

Questa differenza, seppur minima, scompare del tutto nei manuali di seconda che presentano invece una caratteristica comune: sono tutti più sintetici dei corrispettivi di classe prima con una riduzione complessiva del numero di pagine del 32% tra “GeoErodoto magazine” volume 1 e 2, del 27% tra i due volumi di “Le pietre parlano”, del 10% tra i “Curiosi di storia” volume 1 e 2 e solo del 7% tra i due volumi di “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto” e a questa riduzione di pagine corrisponde anche una netta riduzione delle citazioni di genere sia in valore assoluto che in proporzione alle pagine.

Se si esclude “GeoErodoto magazine vol. 2” che ha molte immagini di genere (62) contrapposto al più basso numero di citazioni testuali in proporzione al numero di pagine (solo 1 ogni 16 pagine) in linea di massima tutti i manuali hanno la stessa percentuale di citazioni di genere sia testuali che iconografiche in proporzione all'ampiezza del manuale. Le differenze sono sostanzialmente qualitative e sulle tipologie di citazioni piuttosto che sul numero che si equivale tra i 4 manuali.

Si nota comunque come “Le pietre parlano vol. 1” e “GeoErodoto magazine vol. 1” abbiano un numero di citazioni testuali leggermente più basso in proporzione rispetto agli altri manuali; questo si deve alla diversa impostazione, al taglio maggiormente storico politico e meno sociale soprattutto nel primo volume dove emergono maggiori riferimenti di genere in relazione alla storia economica, alle

tecniche produttive e a tutti quegli elementi di storia di genere che si compenetrano con la storia delle tecniche attraverso la storia sociale che è meno centrale nei manuali liceali rispetto a quelli tecnico-commerciali. GeoErodoto magazine vol. 2” presenta il numero più basso di citazioni testuali a margine di quello più alto di citazioni iconografiche ma a parte ciò, i manuali di classe seconda appaiono molto bilanciati e con un numero proporzionalmente analogo di citazioni presenti nel 10% delle pagine in tutti i manuali sia per quanto concerne i riferimenti di genere testuali sia per quelli iconografici.

Non vi sono infatti grandi differenze da riscontrare, il numero delle citazioni testuali e di genere è bilanciato in quasi tutti i manuali, mentre il maggior numero di citazioni nei libri liceali “Le pietre parlano 2” e “GeoErodoto magazine 2” si deve al maggior numero di pagine, e ne è riprova l’alto numero di citazioni nel volume “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2” che ha un numero di pagine a metà tra le 287 di “Civiltà di memoria vol. 2” e le 332 di “GeoErodoto magazine vol. 2” non risentendo del calo di pagine tra primo e secondo volume che hanno invece gli altri manuali.

5.1.2 I manuali del triennio

Con il passaggio dal biennio al triennio vi è un cambio di manuali e ciò comporta alcune differenze di fondo come il maggior numero di pagine e quindi di citazioni complessive a cui si contrappone una minor presenza di schede di genere e una complessivamente minore attenzione agli approfondimenti, siano essi di genere oppure no.

Per quanto concerne invece gli aspetti meramente contenutistici e non strutturali dei manuali, la narrazione dei fatti storici continua senza interruzione dai manuali di classe seconda a quelli di classe terza ed infatti i problemi di classificazione delle citazioni di genere presenti nella seconda parte del manuale di seconda continuano e si fanno ancora più stringenti con i manuali di classe terza dove la storia basso medievale presenta una contrapposizione tra situazioni contingenti e specifiche, come l’apogeo di uno specifico re o sovrano quali Federico I e Federico II, Innocenzo III o Carlo V, Enrico VIII, Elisabetta I o Luigi XIV, cui si contrappongono situazioni di lunga o lunghissima durata come gli scontri tra comuni, papato e impero, le crociate, la guerra dei 100 anni, il Rinascimento, la scoperta dell’America e l’espansione coloniale, la riforma e la controriforma, cui si contrappongono inoltre anche le storie

particolari e specifiche delle singole nazioni (Di Fruscia, 2008). In tale frangente uno stesso argomento o una tematica possono essere anticipati o spostati anche di 50 pagine a seconda dei manuali e ciò pone dei problemi alla comparazione. Svolgere una riflessione come l'assenza di figure femminili per quasi 100 pagine tra l'età augustea e quella tardo imperiale è impensabile per i manuali di classe terza e quindi la comparazione si sviluppa sugli assi: temi presenti, temi assenti, temi presenti solo in alcuni testi.

	Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca
citazioni di genere X-XIII sec.	25	24	17	14

Tabella 296: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe terza (storia basso medievale, secoli X-XIII)

A riguardo, come indicato nella tabella 296, si possono notare alcune tematiche condivise come la figura di Matilde di Canossa e quella di Santa Chiara e lo sviluppo del monachesimo femminile. Situazione differente va fatta per le riflessioni sulla figura femminile nel medioevo poiché i vari manuali tendono a darvi un taglio differente: tutti i manuali accennano al matrimonio, alla famiglia e alla vita domestica della donna nel medioevo, mentre “Civiltà di memoria 1” e “Impronta storica 1” presentano approfondimenti anche sul lavoro femminile, mentre “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” aggiungono anche riflessioni sulle maggiori libertà delle donne cui si contrappose però ancora una forte sudditanza al padre o al marito, mentre “La storia in tasca 1” si concentra maggiormente sul monachesimo e sugli ospedali monastici gestiti da benedettine.

Se da una parte vi è una discreta omogeneità nella tipologia delle citazioni e nei principali personaggi femminili citati da un punto di vista quantitativo si inizia a vedere dalla tabella 302 come cresca la differenza tra manuali per i Licei “Civiltà di memoria 1” e “Impronta storica 1” rispetto ai manuali per gli Istituti Tecnici “Una storia per riflettere 1” e Professionali “La storia in tasca 1”: i primi presentano infatti una ventina abbondante di citazioni di genere nella prima metà del manuale di classe terza (rispettivamente 25 e 24 citazioni ciascuno) mentre il manuale per i tecnici ne ha 17 e quello per i professionali solo 14.

Passando al capitolo sul ‘400 si può notare come tutti i manuali presentino approfondimenti sulle donne del Rinascimento ma ogni manuale cita personaggi

differenti, così come le figure femminili presentate variano molto a seconda dei manuali e solo Giovanna d'Arco e Isabella di Castiglia possono essere considerati punti comuni tra tutti e 4 i manuali. A riguardo vi sono anche 4 aspetti negativi sui quali conviene soffermarsi:

1. tutti i manuali citano, spesso ampiamente la famiglia Borgia ma solo uno, "Civiltà di memoria 1", tratta ampiamente anche la figura di Lucrezia Borgia, singolarmente omessa negli altri tre manuali;
2. relativamente alla riforma protestante ed alla controriforma il manuale solitamente più approfondito "Civiltà di memoria 1" tralascia molti aspetti che sono invece approfonditi in "Impronta storica 1" e in "Una storia per riflettere 1", quali il ruolo della donna e delle monache e la caccia alle streghe; si tratta infatti di aspetti più storico sociali che storico politici e "Civiltà di memoria 1" è molto approfondito ma anche molto focalizzato sulla storia politica tralasciando spesso l'alterità storica che in questo caso è meglio affrontata dagli altri manuali;
3. relativamente alle popolazioni precolombiane solo "La storia in tasca 1" presenta un approfondimento etnografico che cita anche il ruolo della donna presso questi popoli, mentre "Civiltà di memoria 1" cita una figura femminile di rilievo;
4. in una sezione peraltro ricca di riferimenti di genere tutti i manuali accennano all'Unione di Kalmar ma nessuno cita Margherita I di Danimarca che ne fu la fautrice.

Queste 4 omissioni storiche presenti quasi unanimemente sono relative ad aspetti di alterità storica: storia di una famiglia per i Borgia, storia della religione per il protestantesimo, alterità storico geografica per i popoli precolombiani e per la storia nordeuropea, ma in nessuno di questi casi vi è un tentativo di presentare molteplici alterità storiche assieme, sembra quasi che parlando già di aspetti non storico politici diventi ridondante o superfluo presentarvi unita anche l'alterità di genere. Per le popolazioni precolombiane inoltre viene riproposto lo schema e l'errore tipico già menzionato per i libri di classe prima: vi è una panoramica sulla storia sociale e sulle tradizioni di un popolo ma non viene trattata se non marginalmente la storia di genere. Questo, presente in diversi manuali e relativamente a molti popoli trattati in modo poco

approfonditi (solitamente pochi paragrafi o al massimo un capitolo), è un problema storiografico di fondo della produzione manualistica italiana che non tiene in grande considerazione la storia di genere laddove vi siano riduzioni o poco approfondimento.

	Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca
citazioni di genere XIV-XV sec.	43	30	29	8

Tabella 297: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe terza (storia basso medievale, secoli XIV-XV)

Come indicato nella tabella 297 relativamente ai capitoli sul XV e XVI secolo vi è una varietà di citazioni di genere relative a personalità femminili della vita sociale ma non vi omogeneità di citazioni per cui ogni libro cita almeno 5 o 6 figure femminili italiane di quel periodo ma quasi tutti i manuali ne citano di differenti.

In questa seconda sezione del manuale di classe terza si nota inoltre come “Civiltà di memoria 1” grazie anche alla sua maggiore ampiezza, presenti molte più citazioni, ben 43, mentre “La storia in tasca 1” risulta quello che ne ha meno, solo 8, come si vedrà poco oltre con la tabella riassuntiva 301, questa differenza si riscontra però soprattutto in valore assoluto mentre in proporzione al numero delle pagine le citazioni di genere non presentano differenze così nette tra i vari manuali. Rispetto alla prima parte dei manuali la differenza nel numero complessivo di citazioni tra “Impronta storica 1” e “Una storia per riflettere 1” è meno marcata e ciò sarà uno dei temi centrali delle differenze dei manuali del triennio perché: da una parte la differenza di ampiezza dei due manuali è minima, benché i 3 manuali di “Impronta storica” siano sempre più ampi di quelli di “Una storia per riflettere”; dall’altra “Impronta storica” presenta minore attenzione alla storia di genere rispetto a “Una storia per riflettere” per cui a volte il manuale per i tecnici risulta più ricco e approfondito di quello per i licei.

Passando all’analisi del corredo iconografico bisogna tenere presente che la manualistica del triennio è complessivamente meno ricca di immagini proporzionalmente al numero di pagine rispetto ai manuali del biennio e quindi anche le figure di genere saranno più scarse. Nei primi capitoli di tutti e 4 i manuali vi sono circa 1-3 immagini di genere su un numero variabile di 15-20 immagini per capitolo, che scendono ad una decina scarsa di immagini per capitolo in “La storia in tasca 1”;

solo nel capitolo 4 di “Una storia per riflettere 1” (il manuale consigliato per gli istituti tecnici) vi sono 5 immagini di genere su 15 e ciò è probabilmente dovuto al fatto che in questo capitolo sulla società comunale si concentrano buona parte dei riferimenti sulla storia di genere. Le immagini in linea di massima possono essere relative a personaggi famosi contestualizzati o immagini votive ed artistiche che spesso esulano dal contesto. Nel complesso comunque tutti i manuali presentano una scarsa attenzione al corredo iconografico, sia di genere che non, tranne che per quanto concerne le mappe storiche spesso accurate e ben contestualizzate.

Il capitolo sulla peste del ‘300 (variabile come 4° o 6° capitolo a seconda dei manuali) presenta caratteristiche univoche e condivise tra tutti e 4 i manuali analizzati: è in assoluto uno dei capitoli con più figure femminili nelle immagini, circa il 50% in tutti i libri, ben al di sopra delle medie degli altri capitoli, e ciò si deve essenzialmente al tema trattato. La peste rientra nella storia sociale, non vi sono nei capitoli in oggetto rilevanti riferimenti a regnanti e personaggi politici maschili e anche le immagini sono centrate sulla peste e gli appestati con una presenza bilanciata di figure femminili e maschili.

Anche nei capitoli successivi i riferimenti iconografici di genere si mantengono scarsi presentando una certa omogeneità tra i vari manuali. Successivamente vi è un considerevole aumento dei riferimenti iconografici di genere relativamente alla storia britannica del XVI secolo con il 50% di immagini femminili in “Civiltà di memoria 1” e in “Impronta storica 1” e il 30% in “Una storia per riflettere 1”, mentre questo incremento non è presente in “La storia in tasca 1”. Si tratta in questo caso di una maggiore presenza di figure femminili in una storia maschilista poiché si tratta quasi interamente di riferimenti iconografici a regine e regnanti. I libri con un approccio maggiormente storico politico e di taglio liceale, ossia “Civiltà di memoria 1” e “Impronta storica 1” che comunque ha un’impostazione ibrida consigliata sia per i licei che per i tecnici, sono in questo caso quelli con un maggior numero di riferimenti di genere mentre i manuali per gli istituti tecnici e professionali “Una storia per riflettere 1” e “La storia in tasca 1” che solitamente hanno più riferimenti di genere perché hanno un approccio più sociologico e meno storico politico, qui risultano invece meno ricchi di citazioni, in particolar modo “La storia in tasca 1” che ha un approccio politico minimo, risulta quello con meno citazioni, concentrate su Elisabetta I e solo brevi

accenni alle altre regnanti britanniche. Anche nei successivi capitoli il corredo iconografico si mantiene scarso con 2-5 immagini di genere su una media complessiva per capitolo che varia da 10 a 20 immagini.

Con il manuale di terza, ma soprattutto con la fine dell'età classica, si è sviluppata una nuova mentalità nella società e i costumi sono cambiati dando vita a quel lento e progressivo processo di emancipazione femminile che prenderà piede e raggiungerà la parità con il genere maschile solo nel '900 inoltrato (Bock, 2006). L'importanza dell'evoluzione sociale della donna viene definita in quasi tutti i manuali attraverso paragrafi specifici che affrontano il problema dell'evoluzione del ruolo della donna che è molto diverso nei libri dalla terza in poi rispetto a quelli delle classi precedenti. Nei libri di prima e seconda infatti veniva descritto il ruolo sociale della donna in società lontane ed ormai estinte, mentre dalla terza si affronta il ruolo della donna nella società occidentale e di come si sia evoluto nell'arco di poco più di un millennio. Il ruolo della donna nella società nei manuali di prima e seconda è quindi statico, mentre dalla terza inizia ad essere dinamico e i libri presentano questa natura in prospettiva verso l'attualizzazione della società e della donna, attualizzazione peraltro spesso indicata in schede di approfondimento presenti soprattutto in "Una storia per riflettere", dove vi sono schede di attualizzazione storica sul tema della discriminazione di genere con, ad esempio, un parallelo tra Santa Chiara e l'introduzione del reato di femmicidio (pag. 111) o relativamente alle persecuzioni religiose con un parallelo tra i catari e la vita di Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah e senatrice italiana (pag. 358-359).

A ciò si aggiunge una maggiore presenza di figure femminili rispetto ai manuali precedenti; vi è infatti un aumento del 30%-40% delle citazioni di genere complessive dovuto principalmente ad un corrispettivo aumento del numero complessivo delle pagine, cui si aggiunge un preponderante aumento di figure femminili di spicco che è sintomatico del cambio di prospettiva e di mentalità tra l'età antica e quello medio e moderno (Bock, 2006). Con l'affermazione del cristianesimo infatti la donna, per mezzo della figura della Madonna, ha assunto una maggiore importanza sociale e un ritrovato valore anche a livello politico, soprattutto in quelle dinastie che permettevano anche alle donne di salire al trono (Duby, 1996). Nella storia medievale e moderna, oltre a mogli e madri di regnanti con un potere residuale per

quanto importante, ad esempio Agrippina nell'antica Roma o Maria de Medici in Francia, si trovano infatti nobildonne con ampio potere, come Matilde di Canossa, ma anche vere e proprie regine come Maria Stuard o Elisabetta I (Fazio, 2013), quest'ultima in particolar modo ha segnato un'epoca e si è rivelata come una delle più grandi regnanti della storia, non solo britannica. A queste si vanno ad aggiungere figure sacralizzate, assenti nell'età classica, come le numerose sante citate, Santa Chiara, Caterina, Teresa, ma anche personaggi come Giovanna d'Arco, vergine e guerriera che, proprio perché figlia del suo tempo, venne ricordata come un'eroina consacrata a Cristo e alla fede per il bene della sua patria anche attraverso la sua verginità (Società italiana delle storiche, 1996), mentre nell'età classica figure simili erano pressoché inesistenti o, tutt'al più, legate al mito.

Passando ai manuali di classe quarta, questi presentano alcune analogie e alcune differenze con quelli di terza. Innanzi tutto si tratta delle stesse edizioni dei manuali di terza quindi l'impostazione, i destinatari e nel complesso le scelte editoriali, sono analoghe. La maggior parte delle differenze interne tra i vari manuali dipende dal differente periodo storico trattato. Il passaggio dalla storia medievale a quella moderna permette di trattare gli argomenti in modo maggiormente cronologico, non vi è più quel particolarismo e frammentarietà tipica del precedente volume e gli argomenti (Di Fruscia, 2008), così come le citazioni di genere, si trovano collocate più o meno nelle stesse posizioni.

I principali aspetti che si possono notare nei manuali di quarta sono la scansione cronologica affine tra tutti i manuali e il posizionamento dei riferimenti di genere.

Nella prima sezione relativa all'illuminismo il ruolo delle figure femminili trova poco spazio ed al massimo si cita l'assenza di figure femminili, mentre relativamente al despotismo illuminato emergono le grandi figure di Maria Teresa d'Austria e di Caterina II di Russia che, assieme a Federico II di Prussia e a Giuseppe I (figlio di Maria Teresa d'Austria) furono i principali fautori di questa visione politica.

Successivamente si trovano personaggi di rilievo in relazione alla rivoluzione francese e all'età napoleonica, e in particolar modo è da notare la figura di Olympe de Gouges che fu in assoluto la prima femminista della storia (Scattigno, 2004; Bock, 2006). La sua presenza è fondamentale per l'emancipazione femminile e infatti tutti i manuali ne parlano ampiamente. Questo è un punto a favore della impostazione

storiografica femminista della manualistica storica italiana anche perché fino a non più di un decennio questa donna era pressoché assente dai libri di testo (Palidda, 2012; Castro Mallamaci, 2014).

Il ruolo di Olympe de Gouges, relativamente secondario nella storia rivoluzionaria francese, segnò invece un punto centrale e di svolta nella storia del femminismo, quindi la sua importanza è rilevante soprattutto in prospettiva (Scattigno, 2004).

citazioni di genere	Civiltà di memoria		Impronta storica		Una storia per riflettere		La storia in tasca		totale
	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	
XVI-XVII	8	13	7	9	3	14	10	7	71
totale	21		16		17		17		

Tabella 298: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe quarta (secoli XVI-XVII)

Quasi tutti i manuali, seppur di poco, tendono a concentrarsi maggiormente sul ruolo delle donne importanti nella storia piuttosto che approfondire la storia delle donne, come evidenziato dalla tabella 298. Ciò dipende da un diverso approccio alla storia nel triennio, che è maggiormente storico politico rispetto ai manuali del biennio, e ad un maggiore peso delle donne nella società per cui tendono sempre di più ad emergere specifici personaggi femminili. Solo “La storia in tasca 2” infatti che è un manuale fortemente semplificato e che dedica poco spazio alla storia politica presenta un numero di citazioni alla storia delle donne maggiore, ben 10, quindi il più alto tra tutti i manuali di quarta nonostante questo manuale sia quello meno esteso, rispetto a quello delle donne nella storia per le quali vi sono solo 7 citazioni.

Come indicato nella tabella 299, verso gli ultimi capitoli dei manuali di quarta sono presenti altri riferimenti al femminismo: le donne della Comune di Parigi, le garibaldine e le prime suffragette. In questo modo nei manuali di quarta non solo si parla della storia delle donne ma inizia anche a emergere la storia del femminismo, movimento che raggiunse il suo apice nel ‘900 (Guerra, 2004).

In questo modo nel manuale di quarta si fondono differenti filoni di storia di genere. la storia delle donne, le donne nella storia e la storia del femminismo, quest’ultimo assente nei manuali degli anni precedenti.

citazioni di genere	Civiltà di memoria		Impronta storica		Una storia per riflettere		La storia in tasca		totale
	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	storia di donne	donne nella storia	
XVIII-XIX	10	8	6	10	9	15	10	9	77
totale	18		16		24		19		

Tabella 299: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe quarta (secoli XVIII-XIX)

Ponendo un confronto tra la tabella 299 e quelle precedenti si nota come nei manuali di classe quarta la differenza di citazioni, maggiori nei manuali liceali “Civiltà di memoria” e “Impronta storica”, rispetto a quelli consigliati per Istituti Tecnici e Professionali “Una storia per riflettere” e “La storia in tasca”, qua si perde, probabilmente perché la congiuntura storica è ricca di storia di genere e tutti i manuali ne presentano un congruo numero di citazioni: soprattutto si perde la dicotomia tra “Civiltà di memoria 2” e “Impronta storica 2” solitamente più approfonditi per quanto concerne la storia delle donne e “Una storia per riflettere 2” e “La storia in tasca 2” che approfondiscono di contro la storia di genere intesa come storia delle donne. Questo approccio si nota soprattutto nella differenza di citazioni tra “Civiltà di memoria 2” e “La storia in tasca 2”, che solitamente sono quelli con maggiori differenze, ma che in questo caso vedono prevalere entrambi le donne nella storia sulla storia delle donne, seppur di poco con un rapporto rispettivamente di 10 citazioni a 8 e 10 citazioni a 9, cui si contrappongono “Impronta storica 2” e “Una storia per riflettere 2” dove prevale nettamente la storia delle donne rispetto alle donne nella storia con rispettivamente 6 citazioni a 10 e 9 citazioni a 15; inoltre dalla tabella 305 si evince anche che quasi tutti i manuali presentano un numero molto simile di citazioni con 18 citazioni in “Civiltà di memoria 2”, 16 in “Impronta storica 2”, 19 in “La storia in tasca 2”, che per una volta non è quello più scarso di citazioni, e ben 24 in “Una storia per riflettere 2” che in questo caso si dimostra più ricco, mentre solitamente la maggior parte di citazioni di genere si trova nella serie “Civiltà di memoria”. Questo si deve probabilmente al fatto che “Una storia per riflettere 2” e “La storia in tasca 2” hanno un taglio maggiormente tecnico e sociale e quindi più propensi a presentare un maggior numero di citazioni relativamente a questa congiuntura storica dove la storia sociale, anche di genere, tende a prevalere su quella storico politica, motivo per cui

“Una storia per riflettere 2” a fronte di un numero di pagine minore rispetto a *Civiltà di memoria 2*” e *“Impronta storica 2”* ma comunque consistente, presenta un numero maggiore di citazioni di genere, mentre *“La storia in tasca 2”* si attesta su un numero di citazioni di genere intermedio tra *“Civiltà di memoria 2”* e *“Impronta storica 2”* pur constando di quasi la metà delle pagine complessive.

In tutti i manuali la storia di genere e la storia sociale delle donne vengono presentate con costanza ad ogni cambio di epoca o di secolo. Periodicamente sono presentati capitoli di storia sociale, sul tardo ‘600, sul ‘700, sull’età dei Lumi, durante la rivoluzione industriale, e nel Risorgimento e ogni volta viene ripreso il tema del processo dell’emancipazione femminile. Tutti i libri infatti presentano oltre all’evoluzione della tecnologia e ai cambiamenti epocali anche il soggiacente e lento movimento dell’emancipazione femminile che era già stato trattato nei manuali di terza a partire dal medioevo.

Nelle età precedenti e nell’antichità non vi fu mai un vero e proprio movimento di emancipazione femminile ma ogni popolo e ogni cultura avevano una propria e precisa concezione della figura femminile e del ruolo della donna nella società (Gasparri, 2006). A partire dal medioevo e iniziò anche il processo di emancipazione e questo tema è sempre presente in tutti i manuali di classe terza, di quarta e lo sarà successivamente anche in quelli di quinta. Si vede una visione diffusa e un desiderio di presentare il filo conduttore dell’evoluzione sociale e della donna attraverso i secoli e i millenni assieme allo sviluppo della tecnica e a quello del processo di democratizzazione e di allargamento della partecipazione popolare al potere. Ma se questi temi sono sentiti come centrali nel manuale di quarta (e lo saranno successivamente anche in quello di quinta) il tema dell’emancipazione femminile si presenta in nuce già nei manuali di terza (Cambi, Firrao & Rossi, 2004).

Un tema invece ancora sottovalutato è quello della considerazione della figura femminile all’interno dell’alterità storico geografica (Fortini, 2010). Nei manuali di classe prima si era notato come tra i vari popoli dell’antichità solo in alcuni casi vi fossero riferimenti alla storia di genere e, similmente, anche nella varietà di popolazioni presenti nei manuali di classe terza in relazione alle invasioni barbariche solo in rari casi si cita il ruolo della donna presso questi popoli. Nel manuale di classe quarta l’alterità storico cambia e viene tenuta in maggior considerazione ma quella più

propriamente storico geografica rimane comunque più limitata, similmente alla tradizione della manualistica storica italiana (Rossi Doria, 2003) Dei quattro manuali analizzati solo “La storia in tasca 1” cita la storia di genere presso le popolazioni precolombiane (inerentemente al programma di terza), mentre nei manuali di quarta vi sono solo rari ed estemporanei accenni all’ alterità storico geografica di genere: relativamente al ruolo della donna nella società far west in “La storia in tasca 2” e alla produzione cinese della seta in “Civiltà di memoria 2”.

Passando infine ai manuali di classe quinta si nota come questi abbiano delle caratteristiche che li differenziano da quelli dei quattro anni di studio precedenti e necessitano di una riflessione a sé stante perché vi sono alcune differenze che vanno analizzate: iconografia, femminismo, nascita della storiografia di genere e rivalsa politica femminile.

Nei manuali di classe quinta la natura del corredo iconografico è fortemente cambiata, agli affreschi ed alle immagini artistiche si vanno a sostituire foto, spesso di natura giornalistica. Ciò potrebbe portare all’idea che, trattandosi di immagini realistiche e non di scene ricostruite, non vi sia una forte volontà di selezione iconografica sostituita da una ricerca di realismo e verità. Partendo da questi presupposti dovrebbe esserci una proporzione ben bilanciata tra figure maschili e femminili, ma ciò non avviene. Bisogna infatti tener presente che spesso, anche nella storia del ‘900 le figure politiche maschili sono e sono state preponderanti rispetto a quelle femminili ma ciò con toglie che le aspettative di questa ricerca fossero più alte. Come è stato analizzato nel terzo capitolo e come si vedrà nel prosieguo della trattazione delle conclusioni, nei manuali di classe quinta si trovano sparute e sparse immagini femminili ma grande peso alla loro presenza viene dato solo in specifiche circostanze, ad esempio quando si parla della presenza delle donne nelle fabbriche vi è un ricco corredo iconografico di genere, similmente avviene per il tema delle suffragette, tema peraltro spezzato in molti casi tra il manuale di classe quarta e quello di classe quinta, o in relazione al ’68, ma in linea di massima le figure di genere scarseggiano. Durante tutta la trattazione delle due guerre e del periodo fra esse comprese le figure femminili nel corredo iconografico sono ridottissime, tendenzialmente concentrate vicino a descrizioni di genere, come le schede sulle donne partigiane o sulla condizione della donna nel fascismo. Sembra quasi che l’iconografia

femminile sia strumentale alla sola storia di genere e che la presenza di donne nell'iconografia generica sia quasi sistematicamente omessa.

Il secondo tema è quello del femminismo che rappresenta uno dei temi di fondo della storia del '900 (Miles, 2009). Il femminismo infatti nasce alla fine dell'800 ma è uno dei temi che hanno caratterizzato e differenziato la storia contemporanea da quella dei secoli precedenti (Pomata, 1990). Come analizzato precedentemente, i manuali di classe quinta tendono a presentare la storia del femminismo concentrata in alcune sezioni: soprattutto nei primi capitoli quando si tratta del movimento delle suffragette e successivamente in relazione al movimento del '68. 3 manuali su 4 "Civiltà di memoria 3", "Una storia per riflettere 3" e "La storia in tasca 3" presentano anche riflessioni sull'evoluzione sociale della donna nella vita di tutti i giorni anche attraverso temi che spesso si tende a non considerare nel processo storico evolutivo come la relazione tra evoluzione tecnologica ed emancipazione femminile. La nascita degli elettrodomestici è stato infatti un passo importante per l'emancipazione femminile perché ha fornito alle donne molto più tempo libero e la possibilità di lavorare e di allontanarsi da casa perché supportata dalla tecnologia nelle faccende domestiche. In particolar modo "Civiltà di memoria 3", che si è sempre presentato anche nei manuali di classe terza e quarta come un testo molto storico politico e poco aperto alla storia sociale, nel manuale di quinta presenta invece un approccio maggiormente sociologico aperto più a dare importanza ai cambiamenti sociali e culturali che all'evoluzione storica e cronologica dei fatti e ciò lo porta ad essere anche maggiormente aperto verso la storia di genere, ponendo attenzione alla storia come storia sociale e di genere e prendendo un'impronta storiografica differente rispetto ai manuali degli anni precedenti.

La storia di genere non si nota solo come processo storico ma anche attraverso le scelte editoriali influenzate dalla storiografia di genere di matrice femminista (Salvatici, 2010). La storiografia fino a tutto '800 è stata una storiografia maschile e maschilista e la storiografia di genere del periodo successivo dovette pertanto andare a riscoprire elementi femminili nella storia passata (Burke, 1993), con il '900 invece per la prima volta è stato possibile fare una storia di genere in tempo reale e scrivere la storia pagina dopo pagina attraverso un approccio femminile o femminista ma che, in ogni caso, desse importanza anche alla presenza di figure femminili all'interno della

storia e alla presenza di movimenti sociali femminili nel '800-'900 (Scott, 1973). Questo aspetto risulta però parzialmente disilluso perché ad una maggiore presenza di materiale storiografico di genere non corrisponde un maggiore impegno degli editori nella creazione di una storia più attenta al genere (Varanini, 2007; Meriggi, 2015; Martinat, 2020). Sembra quasi che la maggiore presenza di storia di genere nel '900 abbia indotto gli editori e i curatori a dedicarvi minore energia e risorse. Solo "Una storia in tasca 3" presenta invece una storia di genere proporzionalmente più ricca degli altri manuali e in linea con le aspettative. Gli altri 3 manuali presentano sì molta storia di genere ma non quanta se ne poteva aspettare, soprattutto in relazione alla storia del secondo dopoguerra. Buono spazio hanno invece le figure femminili di rilievo anche perché maggiormente presenti nella storia, va notato comunque che quasi tutti i manuali presentano molte figure femminili non solo della storia politica ma importanti anche nella letteratura, nella società e nei movimenti popolari, ad esempio "La storia in tasca 3" cita Rigoberta Menchu, attivista e politica guatemalteca, mentre tutti gli altri manuali citano le "Madri di Plaza de Mayo" e non si limitano ai grandi personaggi politici come, ad esempio Margaret Thatcher o Evita Peron. Proprio sulle figure femminili di spicco i vari manuali presentano approcci simili che portano a differenti esiti: tutti tendono a citare diversi personaggi femminili, soprattutto dal '68 in poi, ma ogni manuale tende a presentare personaggi differenti a parte quelli di maggiore peso; secondariamente vi è una diffusa omissione delle figure femminili nel blocco sovietico: non si citano le maggiori libertà delle donne nell'est se non in relazione alle loro riduzione sotto Stalin, non si cita Valentina Teresckova mentre Yuri Gagarin è citato in tutti i manuali, anche la cagnetta Laika è più citata di Teresckova e ciò risulta anomalo, come risulta anomala l'omissione da 2 manuali su 4 di Elena Ceausescu che non era solo moglie del leader comunista rumeno ma era anche il numero due dell'intero establishment politico del paese, nonché capo della propaganda.

Infine l'ultimo tema è quello della rivalsa femminile che ha fatto sì che i personaggi femminili all'interno della storia aumentassero notevolmente rispetto ai secoli precedenti. Ciò non si è tradotto però in una storia di genere molto ricca perché, come già notato, nei manuali degli anni precedenti vi era una maggiore ricerca delle figure femminili ed era presente uno sforzo ad inserirle laddove non ve ne fossero. Con la storia del '900 invece le figure femminili sono discretamente presenti e quindi non

si nota un impegno degli editori e dei curatori ad approfondire il tema della storia di genere (Martinat, 2020) che emerge più naturalmente attraverso la storia generalista del '900. La presenza di figure femminili di peso è inoltre relegata ad aspetti marginali della storia, a parte Emmeline Pankhurst, Rosa Luxemburg, Margaret Thatcher e poche altre. La stessa Jacqueline Kennedy ha un'importanza storica riflessa per il marito, mentre personaggi come Greta Thunberg, Dilma Russeff, Indira Gandhi, Angela Merkel e Cristina Kirchner sono ancora troppo vicine cronologicamente per essere storicizzate correttamente.

La complessità della storia contemporanea, soprattutto quella relativa agli ultimi decenni che presenta ampie differenze tra i vari manuali, pone una serie di dati di difficile lettura, come si evince dalla tabella 300. “Civiltà di memoria 3” si mantiene il manuale più ricco di citazioni di genere mentre “La storia in tasca 3” ne ha il numero più basso e ciò dipende, come già ampiamente analizzato in questo e nei precedenti capitoli, dalla differente estensione dei manuali stessi. Gli altri manuali si pongono in una posizione intermedia e “Una storia per riflettere 3” pur avendo meno pagine complessive rispetto a “Impronta storica 3” ha un maggior numero di citazioni di genere in proporzione alle pagine, grazie ad una maggiore attenzione a queste tematiche; va ricordato infatti che in proporzione al numero delle pagine complessive “Impronta storica 3” è il manuale per il triennio che presta la minore attenzione alla storia di genere.

manuali	citazioni		totale
Civiltà di memoria	storia di donne	33	68
	donne nella storia	25	
	altro	10	
Impronta storica	storia di donne	19	46
	donne nella storia	21	
	altro	6	
Una storia per riflettere	storia di donne	25	60
	donne nella storia	35	
	altro	0	
La storia in tasca	storia di donne	17	25
	donne nella storia	8	
	altro	0	
Totale			199

Tabella 300: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per la classe quinta

Sempre dall'osservazione della tabella 300 si nota come nel rapporto tra storia delle donne e donne nella storia prevalgono di volta in volta a seconda dei manuali e dei singoli capitoli l'uno o l'altro tema in maniera soggettiva a seconda delle scelte editoriali e dei curatori dei singoli manuali. Complessivamente nei manuali del triennio si nota una maggiore differenza di estensione, già presente anche nei manuali del primo biennio, con una netta prevalenza di "Civiltà di memoria" che è superiore a tutti gli altri in ampiezza e risulta quasi doppio rispetto a "La storia in tasca". Da ciò consegue un maggior numero di citazioni testuali a livello assoluto ma questa differenza diventa molto più ridotta per il corredo iconografico poiché i manuali sia della serie "Civiltà di memoria" che di "Impronta storica" ne presentano un numero ridotto.

La maggior presenza di citazioni nei volumi di classe quinta è di natura qualitativa, per la presenza di maggior figure femminili di spicco, presenti e concentrate invece in specifici ambiti e periodi nei manuali delle classi precedenti, e per l'importanza dei movimenti di emancipazione femminile, ma da un punto di vista quantitativo di numero di citazioni questa differenza non emerge in modo così lampante.

Ciò si deve ad una diversa presa di considerazione della storia e della storia di genere nei manuali del triennio che tende ad enfatizzare le figure femminili e la storia di genere laddove i manuali ne siano carenti con schede o altre forme integrative mentre dove vi è sono già ampi riferimenti storici al genere femminile i manuali non pongono la stessa attenzione ad effettuare una ricerca storiografica più approfondita. In periodi e situazioni dove le figure femminili scarseggiano i manuali, chi più chi meno, presentano specifici approfondimenti mentre, ponendo ad esempio i capitoli relativi alla rivoluzione culturale del '68, la storia di genere emerge come elemento storico centrale.

Per assurdo pur essendo i manuali con maggiori citazioni di genere, quelli di classe quinta presentano in percentuale la minore presenza di storia di genere anche perché i manuali sono molto più ampi di quelli degli anni precedenti. Le donne sono maggiormente presenti nella storia ma di contro non vi è una forte presenza di storia di genere che scende spesso sotto al 10% e si attesta tra l'8% e il 6% nei manuali di classe quinta, come si evince dalla tabella riassuntiva 301.

manuale	pagine	citazioni		ogni quante pagine vi è una citazione?		% pagine con citazioni sul totale	
		testuali	Iconografiche	testuale	Iconografica	testuale	iconografica
Civiltà di memoria vol. 1	675	73	65	9	10	11%	10%
Impronta storica vol. 1	488	22	38	22	13	5%	8%
Una storia per riflettere vol. 1	535	64	77	8	7	12%	14%
La storia in tasca vol. 1	360	22	38	16	9	6%	11%
Civiltà di memoria vol. 2	747	59	68	13	11	8%	9%
Impronta storica vol. 2	550	51	77	11	7	9%	14%
Una storia per riflettere vol. 2	575	47	54	12	11	8%	9%
La storia in tasca vol. 2	359	36	76	10	5	10%	21%
Civiltà di memoria vol. 3	944	68	114	14	8	7%	12%
Impronta storica vol. 3	648	46	57	14	11	7%	9%
Una storia per riflettere vol. 3	745	60	99	12	8	8%	13%
La storia in tasca vol. 3	420	25	123	17	3	6%	29%

Tabella 301: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per le classi terza, quarta e quinta.

Dalla tabella si può infatti notare come vi siano forti discrepanze tra i vari manuali e di anno in anno e l'unico elemento costante è la riduzione delle citazioni di genere sia testuali che iconografiche nei manuali di classe quinta rispetto a quelli di classe terza e quarta. A parte ciò si nota anche, soprattutto grazie alla sua maggiore estensione "Civiltà di memoria" è quello che presenta il maggior numero di citazioni testuali in tutti e tre i volumi, con 73 citazioni nel manuale di classe terza, 59 in quello di quarta e 68 in quello di quinta, segue poi "Una storia per riflettere" con rispettivamente 64, 47 e 60 citazioni di genere nei tre volumi, che unisce al taglio sociologico quello tecnico, che lo rende maggiormente predisposto alle citazioni di genere in abito sociale, un numero considerevole di pagine secondo solo a "Civiltà di memoria" e superiore a "Impronta storica" in due volumi su 3. "Impronta storica" nonostante un numero di pagine quasi uguale a "Una storia per riflettere" presenta meno citazioni di genere, rispettivamente 22, 51 e 46 nei tre manuali, e risulta anomalo soprattutto lo scarso numero di citazioni nel volume per la classe terza, unitamente al

fatto che, avendo un taglio misto sia per licei che per istituti tecnici, dovrebbe presentare una maggiore varietà di argomenti e approfondimenti.

Come sempre invece “La storia in tasca” è il manuale con meno citazioni in valore assoluto ma, di contro è in linea con gli altri manuali se si analizza la percentuale di citazioni di genere in relazione al numero di pagine. Per quanto riguarda l’incidenza delle citazioni testuali sul numero di pagine e le citazioni iconografiche sia in valore assoluto che in valore percentuale non vi è uno schema fisso e i rapporti variano molto tra serie di manuali e a seconda degli anni di studio.

Le differenze più sostanziali dipendono invece alla tipologia di citazioni soprattutto dalla differenza di citazioni relative alle donne nella storia, più frequenti nei manuali liceali “Civiltà di memoria” e “Impronta storica”, e quelle di storia delle donne in ambito sociale che tendono a prevalere nei manuali per istituti tecnici e professionali “Una storia per riflettere” e “La storia in tasca”. “Impronta storica” di fatto si mostra, in tutti e tre i manuali come un saggio di taglio liceale che inserisce però numerose schede sia di natura letteraria che tecniche per essere appetibile a diverse tipologie di istituti.

5.2 Riflessioni critiche

Qui verranno presentate le conclusioni e la valutazione finale dell’operato definendo se e quanto la storia di genere sia stata contemplata nei manuali di storia delle scuole superiori italiane in rapporto con le aspettative di questa ricerca e ai dati raccolti da analoghi studi effettuati in ambito italiano e straniero. Nella prima parte si valuteranno le specifiche citazioni dei manuali la loro quantità e la loro qualità, mentre nella seconda e conclusiva sezione vi sarà una riflessione più ampia sulle scelte metodologiche e la conclusione delle ricerche con l’analisi dei dati raccolti anche in relazione alle realtà straniere.

5.2.1 Come viene presentata la storia di genere nei vari manuali e nei vari periodi storici

Dopo aver analizzato la presenza di figure femminili e di storia di genere nei manuali scolastici ed aver confrontato gli stessi tra di loro, bisogna ora valutare se la presenza di riferimenti di storia di genere nella manualistica scolastica italiana sia o meno sufficiente. Rispetto ai manuali di alcuni decenni fa la situazione è notevolmente

cambiata (Zemon Davis, 1977) e vi sono molte più citazioni di genere anche grazie anche a specifiche linee guide editoriali e a raccomandazioni ministeriali (Serafini, 2021).

Molti manuali, in particolar modo quelli analizzati per il biennio e la serie “La storia in tasca” per il triennio degli istituti professionali, analizzano la presenza di figure femminili ricorrendo a schede di approfondimento, spesso definite come specifiche schede di genere. Questo è un escamotage utile per inserire la storia di genere laddove risulti difficile darle spazio ma può risultare spesso come una soluzione di comodo e un contentino per la storia di genere che non troverebbe spazio nella storia generalista. Sono infatti pochi i manuali che si sforzano di riorganizzare la storia in modo da dare maggiore spazio all’alterità storica, non solo a quella di genere, mentre la maggior parte dei manuali si limita a inserire elementi differenti ricorrendo alle schede ma basandosi su un impianto storiografico tradizionale. Questo pone dei limiti:

la storia di genere viene spesso relegata nelle schede e rischia di essere pertanto considerata un’integrazione e un’aggiunta e non un elemento centrale del processo storico;

le schede di genere sono strutturate o come monografie di personaggi storici femminili o come approfondimenti di storia sociale di genere che quindi rimangono leggermente slegati dalla narrazione dei fatti.

La scelta di utilizzare delle schede specifiche è quindi una conseguenza di un impianto storiografico dei manuali poco aperto e confacente all’inserimento di storia di genere. Come analizzato attraverso diversi studi stranieri e internazionali (Moreau, 2003; Bertilotti, 2004; Brugar, Halvorser & Hernandez, 2014; Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020, solo per citarne alcuni) il miglior metodo per aumentare e rendere centrale la storia di genere all’interno dell’impianto storiografico dei manuali scolastici è quello di rivedere completamente e profondamente l’impianto didattico per emancipare i libri di storia dal retaggio della storia politica e di genere maschile. La situazione italiana (Gazzetta, 2020; Bertilotti, 2004) e statunitense (Moreau, 2003; Chick, 2006; Brugar, Halvorser & Hernandez, 2014) presenta numerose analogie che si possono ricollegare a questa affermazione: in entrambi i casi la presenza di storia di genere nei manuali risulta discreta da un punto di vista quantitativo ma non da quello qualitativo poiché viene inserita forzatamente nei testi

dato che l'impianto storiografico dei libri è ancora legato a una storiografia maschilista di taglio storico politico. A poco serve il fatto che negli Stati Uniti vi siano rigide norme per la compilazione dei manuali che devono comprendere l'alterità storica e la tutela delle minoranze (Moreau, 2003; Sewall, 2005) se poi i libri continuano ad avere un approccio maschile alla materia. Situazioni dissimili, come quella della Spagna (Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020), della Francia e della Germania (Bertilotti, 2004) fanno comprendere come sia importante modificare l'impianto dell'insegnamento e la struttura dei libri. In questi paesi la storia ha un didattico molto più orientata verso la storia di genere perché in Germania e in Spagna si è passati da un approccio storico politico ad uno socio antropologico nell'insegnamento della materia (Bertilotti, 2004), mentre in Francia il cambio di indirizzo è stato affrontato verso una visione più storiografica che storica, quindi si insegna e impara maggiormente a fare storia, considerando e rivalutando anche la storia e la storiografia di genere, e meno a studiare e memorizzare fatti storici (Bertilotti, 2004).

La scelta migliore anche nell'ambito italiano sarebbe di conseguenza quella di presentare la storia di genere all'interno della narrazione dei capitoli ma questo spesso risulta complesso, soprattutto per i manuali più sintetici che ricorrono alle schede anche per variare la struttura narrativa e per riuscire a inserire elementi che difficilmente riuscirebbero a rientrare nella narrazione dei fatti. L'uso delle schede è infatti utile per questo motivo e ciò si può notare dal fatto che tanto più un libro è ampio e complesso tanto meno ricorre all'integrazione di schede; ciò porta i manuali italiani, similmente a quelli statunitensi, ad avere un discreto numero in valore assoluto di citazioni di genere femminile ma queste risultano percentualmente molto scarse, attorno al 10% in questo studio e secondo Gazzetta (2020) e Bertilotti (2004) per il caso italiano e secondo Moreau (2003), Sewall (2005), Chick (2006) e altri per il caso statunitense, rispetto alle citazioni di genere maschile, per cui oltre ad aumentare le citazioni di genere femminile sarebbe conveniente ridurre quelle maschili rimodulando completamente l'impianto dei manuali e l'approccio alla materia (Gazzetta, 2020; Moreau, 2003).

Passando alla trattazione storica vera e propria e tornando all'analisi dei manuali italiani affrontata in questo studio, si può notare una differenza di fondo tra

manuali liceali e quelli per gli Istituti Professionali: i primi propongono la storia di genere attraverso la presenza di donne nella storia, mentre i secondi sono maggiormente centrati sulla storia delle donne intesa come storia sociale; mentre i manuali gli Istituti Tecnici si pongono in una situazione intermedia.

Questa differenza dipende da un diverso approccio alla storia in generale: i manuali più complessi per i licei tendono ad analizzare maggiormente e in modo più approfondito la storia, intesa come storia politica, mentre i manuali più semplificati per i professionali presentano una panoramica storica ampia, trasversale, con riferimenti sociali, ma, di contro, con un minore approfondimento sugli specifici eventi. Questo impone quindi che anche gli elementi di storia di genere debbano seguire l'impostazione di massima del libro e si differenziano quindi nelle modalità pocanzi descritte.

Primo esempio questa differenza risulta già nella trattazione della preistoria, più ampia nei manuali tecnico professionali perché, benché vi siano meno fatti storici da analizzare, si tratta di un periodo cruciale per la storia dell'umanità e soprattutto per alcuni temi centrali nello studio della storia degli Istituti Tecnici e Professionali, quali la nascita dell'agricoltura e delle principali tecniche costruttive e di produzione. In particolar modo il manuale per i professionali "Curiosi di storia 1" a riguardo è il più approfondito presentando assieme al manuale per gli istituti tecnici "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto 1" 2 capitoli sull'argomento anziché 1 solo come avviene in "Le pietre parlano 1" e "GeoErodoto magazine 1", pur essendo quello complessivamente più sintetico, e presenta inoltre un altissimo numero di immagini di genere relative alla vita sociale degli uomini preistorici.

Passando dalla preistoria alla storia propriamente detta si notano grandi lacune nella storia di genere soprattutto in relazione alla storia delle grandi popolazioni del passato quali Babilonesi, Fenici, Sumeri, Accadi, Ittiti eccetera.

In linea di massima non vi sono riferimenti alla storia di genere o alla condizione della donna presso queste popolazioni se non in relazione a popoli specifici che le tenevano in grande considerazione, ad esempio gli Egizi e gli etruschi e ciò avviene indistintamente per tutti i manuali analizzati.

Probabilmente la storia di genere presso questi popoli antichi non viene trattata per brevità, ma più probabilmente per un problema di fondo di reperimento delle fonti:

nel caso di popoli che tenevano in grande considerazione le donne vi sono discreti riferimenti genere mentre per gli altri popoli no, probabilmente proprio perché alla bassa considerazione sociale della donna corrispondeva una sua assenza dalla storiografia e di conseguenza ciò si è tradotto in una scarsa presenza di storia di genere nei manuali scolastici (Pomata, 1990).

Similmente per quasi tutto l'evo antico e quello moderno (per il medioevo conviene fare un discorso a parte) la figura femminile emerge solo in relazione a specifici contesti sociali o relativamente a specifiche donne importanti nella storia quali regine, regnanti, donne di corte o sante, e scompare sistematicamente in corrispondenza della descrizione delle guerre e delle grandi campagne militari del passato. Nella storia greca vi sono riferimenti al ruolo della donna nella società o all'interno delle legislazioni corredati da sparse schede sui rari personaggi femminili importanti, ma quando si passa alle varie guerre (persiane, peloponnesiache, macedoni, ecc) le figure femminili scompaiono completamente. Similmente nella storia romana vi sono alcune figure di rilievo nella storia più antica dei re e della prima repubblica, figure spesso legate al mito, cui seguono riflessioni al ruolo della donna e nella società ma, sistematicamente, in relazione alle campagne militari, le figure femminili scompaiono del tutto. Questo è probabilmente un limite insuperabile dell'assenza delle figure femminili nei libri di storia perché, in alcuni ambiti specifici della società e della storia, quali la politica e le guerre, le donne erano sistematicamente escluse e quindi risulta oltremodo difficile collocare figure femminili in questi frangenti (Pelizzari, Guidi, 2009). Inoltre più si va a ritroso nel tempo più il ruolo politico (ma non sociale) della donna era ridotto e quindi rimaneva esclusa dai grandi fatti ed eventi storici che erano essenzialmente ad appannaggio degli uomini (Pelizzari, Guidi, 2013). Questa assenza delle figure femminili dalla storia può essere compensata dando maggiore peso alla storia sociale (Salvatici, 1998; Moreau, 2003) ma in alcuni ambiti le figure femminili continuano inevitabilmente, per specifici fattori storici, ad essere marginali.

Per quanto concerne la storia moderna la situazione è simile anche se qua si possono vedere alcune differenze. È sempre vero che le figure femminili scompaiono in relazione alla storia militare e, parzialmente, anche in relazione alla storia politica, ma il ruolo sociale della donna viene affrontato in maniera completamente differente,

similmente all'aumento di figure femminili, temi, questi due, che si ricollegano alla trasformazione del ruolo della donna nella storia medievale (Di Cori, 1987 & 1997; Duby & Perrot, 2009).

Con il medioevo vi è un netto cambiamento della storia ma soprattutto del ruolo della donna all'interno della storiografia e ciò pone delle riflessioni e una differente impostazione dei manuali di storia.

L'emergere della cultura cristiana e il suo senso di uguaglianza ha posto in un ruolo meno marginale la figura femminile che ha iniziato a partire dal medioevo a ricoprire un ruolo più importante nella storia (Duby, 1996; Esposito, 2008). Nella prima parte della storia medievale, soprattutto in relazione ai regni romano barbarici questa evoluzione non si nota, anzi, si incorre negli stessi problemi e limiti storiografici avvenuti con lo studio dei popoli antichi (Gasparri, 2006) trattati nei manuali di classe prima e seconda. Relativamente alle popolazioni barbare vi sono poche e scarse fonti storiche e, anche relativamente ad una trattazione antropologica di tali popoli risulta difficile recuperare dati sul ruolo della donna presso la loro cultura, per cui nei manuali di classe seconda vi sono scarsissimi riferimenti al ruolo della donna nella cultura barbara, ad eccezione dei Franchi, dei quali si hanno maggiori informazioni, e dei Longobardi presso i quali invece le donne erano tenute in grande considerazione (Gatto, 2011).

L'evoluzione del ruolo della donna nel medioevo ha però portato due conseguenze nella storia e nei libri di storia.

Le donne hanno iniziato ad essere maggiormente presenti nella storia ma soprattutto nella politica: se nell'antica Roma le donne di peso dovevano operare alle spalle dei loro mariti e figli, con l'avvento del cristianesimo le donne si affacciano per la prima volta da protagoniste sulla scena politica (come avvenuto nella tarda romanità quando l'impero era ormai pienamente cristianizzato) e nei libri di storia iniziano a fare la comparsa nobili regnati con un peso politico non indifferente (Duby, 1996), quali ad esempio Matilde di Canossa.

A partire dal medioevo inizia il processo di emancipazione femminile, prima solo accennata ma progressivamente nel corso dei secoli questo percorso prende sempre maggiore peso ed importanza fino alle suffragette e al '68. La storia sociale tra l'evo antico e il medioevo cambia drasticamente per quanto riguarda la storia di genere

(Bock, 2006). Se relativamente all'antichità (manuali di classe prima e parzialmente di classe seconda) i paragrafi che trattavano della condizione della donna avevano una natura statica e trattavano della donna presso quel popolo e in quel periodo, da metà del manuale di seconda la storia di genere e il ruolo della donna nella società inizia a diventare dinamico, non si descrive più la condizione della donna ma l'evoluzione della condizione della donna e questo è senza dubbio l'elemento più importante e meglio trattato in tutti i manuali analizzati.

Queste differenze si ripercuotono in una differente impostazione dei manuali tra primo biennio e secondo triennio, poiché nel primo caso l'assenza di fonti storiche è compensata da schede di genere e approfondimenti specifici, mentre nei manuali per il triennio, essendoci una percentuale quasi doppia di riferimenti di genere gli editori non hanno ritenuto necessario soffermarsi con altrettanto impegno sulle schede e gli approfondimenti storici grafici di genere. Ciò si nota in particolar modo nei manuali di classe quinta dove la storia è permeata dal ruolo della donna anche se i riferimenti diretti tendono a scarseggiare, proprio per questa differente impostazione.

La presenza più o meno ricca di figure femminili dipende inoltre in buona parte dalla contingenza storica, per cui in alcuni frangenti, ad esempio la storia britannica rinascimentale, vi sono moltissime donne regnanti e di conseguenza vi sono numerosi riferimenti di genere, mentre in altre situazioni, come la storia delle Crociate o nella Guerra Civile Americana la presenza di figure femminili è molto ridotta. Il differente approccio dei singoli manuali alla storia di genere si nota però proprio in quei frangenti storici nei quali i curatori hanno dovuto compiere uno sforzo maggiore per ritrovare riferimenti di genere.

Relativamente ai manuali del biennio "Il nuovo Sulle tracce di Erodoto" cerca sempre di inserire schede di genere e riferimenti sul ruolo della donna storia anche laddove la sua presenza sia limitata, mentre altri manuali come "Le pietre parlano" le cita dove vi è presenza di figure femminili nella storia, anche in modo approfondito, per poi tralasciarle completamente nei frangenti dove la storia di genere emerge più difficilmente. In particolar modo per i manuali del biennio si può notare come un approccio maggiormente sociologico e meno storico-politico e una maggiore e diffusa presenza di schede (di genere e non) renda i manuali per gli Istituti Tecnici e Professionali più attenti alla storia di genere rispetto ai corrispettivi manuali liceali;

questo non si risolve però in un maggiore o minore numero di citazioni ma in una differente impostazione e valorizzazione delle donne nella storia. Manuali come i due “Le pietre parlano” presentano il più alto numero di citazioni di genere testuali complessivo: 49 nel manuale di classe prima e 25 in quello di seconda per un totale di 78 citazioni rispetto alle 72 di “GeoErodoto magazine vol. 1 & 2”, alle 65 di “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1 & 2” e alle 44 di “Curiosi di storia vol. 1 & 2”; ma la differenza è qualitativa perché “Le pietre parlano vol. 1 & 2” si concentra sulle citazioni a donne nella storia, quindi a personaggi femminili in una narrazione storica di taglio maschile con 34 citazioni a donne nella storia e 14 alla storia delle donne, quindi più propriamente alla storia di genere, mentre “Geo Erodoto magazine vol. 1 & 2” 19 di donne nella storia e 25 di storia delle donne, “Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1 & 2” ne presenta rispettivamente 16 e 43 e “Curiosi di storia vol. 1 & 2” 16 e 21. A una maggiore presenza di citazioni non sempre corrisponde una maggiore presenza di storia di genere poiché, come analizzato nel capitolo 2 di questo studio, non tutti gli studiosi (Scott, 1985 & 1987; Miles, 2001; Scattigno, 2004; Fazio, 2019; ed altri) considerano la presenza di figure femminili di rilievo nella storia maschile come vera e propria storia di genere, come si evince dalla tabella 302.

manuale	donne nella storia	storia di donne	storia politica	storia sociale	totali
Le pietre parlano vol. 1	21	19	8	27	49
GeoErodoto magazine vol. 1	6	16	1	13	51
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1.	10	22	1	15	35
Curiosi di storia vol. 1	6	9	6	4	25
Le pietre parlano vol. 2	21	3	13	1	25
GeoErodoto magazine vol. 2	13	5	12	7	21
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	13	11	10	6	30
Curiosi di storia vol. 2	15	3	12	2	19

Tabella 302: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei 4 manuali analizzati per le classi prima e seconda.

Sempre dalla tabella 302 si nota inoltre che nei manuali di classe seconda c'è una maggiore preponderanza per la storia politica e per le donne nella storia. Le citazioni alla storia delle donne sono scarse perché da una parte la storia romana di seconda è prevalentemente politica (a prescindere dalla storia di genere o meno) mentre per quanto riguarda la storia medievale le fonti di genere primarie sono assai

scarse. Invece sono ampie quelle di donne nella storia perché con l'inizio del medioevo iniziano a emergere le prime figure politiche femminili che acquisiranno sempre maggiore peso nel corso dei secoli. Differentemente nei manuali di classe prima prevale la storia di genere sociale su quella politica sia perché vi sono diverse pagine sulla storia e la cultura dei popoli antichi con riferimenti di genere sia perché in ere così antiche presso la maggior parte dei popoli le donne erano tenute in scarsa considerazione, soprattutto da un punto di vista politica, per cui risulta difficile che emergano donne nella storia e riferimenti di genere relativi alla storia politica. Nei manuali di classe prima solo "Le pietre parlano 1" che ha un taglio maggiormente storico politico presenta un maggior numero di donne nella storia (21) rispetto alla storia delle donne (19), mentre risulta anomalo come "Curiosi di storia 1" sia l'unico con un numero maggiore di citazioni politiche rispetto a quelle sociali con 6 citazioni a 4; questo però potrebbe essere spiegabile con un trattamento più sintetico che, come analizzato ai capitoli 3 e 4 ha portato questo manuale a compiere numerosi tagli.

Nel triennio questa differenza di citazioni di genere si assottiglia perché i manuali liceali divengono molto più ampi e descrittivi e quindi vi è la possibilità di presentare digressioni e descrizioni più approfondite e accurate anche senza ricorrere alle schede e ai riquadri aggiuntivi.

questa differenza si sente meno mentre emerge maggiormente il taglio specifico di indirizzo. "Civiltà di memoria" è infatti nettamente più vasto e ricco di citazioni e riferimenti non solo di genere, rispetto agli altri manuali, ma non tratta specificatamente e in modo approfondito il tema della storia al femminile. L'ampiezza e il taglio più approfondito di questo manuale fanno sì che sia quella con il maggior numero di riferimenti di genere con 247 citazioni testuali di genere nei tre manuali, anche se in proporzione alla mole dei manuali il ruolo della donna nella storia emerge in maniera meno incisiva, attestandosi su una citazione di genere femminile per ogni 10-20 maschili a seconda dei manuali. "Impronta storica" e "Una storia per riflettere" presentano situazioni ibride: spesso "Impronta storica" essendo strutturato sia per licei che per tecnici presenta schede di letteratura e arte, o di tecnica, diritto e altro che possono avere maggiori e differenziati riferimenti di genere, mentre "Il nuovo sulle tracce di Erodoto" non presenta tale varietà di schede ma presenta la storia di genere all'interno del testo. Discorso a parte va fatto per "La storia in tasca" che, a livello

assoluto, è quello con il minor numero di citazioni di genere ma, proporzionalmente all'esiguo numero di pagine, presenta maggiori citazioni e riferimenti e, soprattutto, è quello che presenta in maniera più esaustiva l'evoluzione della storia di genere e dell'emancipazione femminile attraverso i secoli e nei tre manuali. Questo si deve però in parte anche al fatto che la storia generalista è sacrificata e che anche l'alterità storica si concentra su solo due o tre tematiche per cui la storia di genere, essendo uno dei pochi temi trasversali scelti in questo manuale, risulta ben definita.

Se da una parte si nota un interesse all'alterità storica e alla storia di genere la sua presenza risulta talvolta forzata e, di contro, vi sono palesi omissioni come se, a prescindere dalla reale importanza della figura femminile in quel preciso frangente storico, si cercasse a tutti i costi di inserire almeno una scheda o un paragrafo di genere ogni tot pagine. Questo si nota soprattutto in "Il Nuovo sulle tracce di Erodoto" per il biennio e in "Impronta storica" per il triennio ma è una sensazione abbastanza diffusa.

Questa ricerca di mantenere un minimo standard di citazioni di genere si nota anche nei riferimenti iconografici che da una parte si concentrano in relazione a temi di genere, dall'altra tendono a inserire periodicamente figure femminili, anche decontestualizzate. I manuali di classe quinta, avendo un corredo iconografico femminile molto più variegato non ne tengono invece quasi conto e presentano un numero di immagini di genere conforme a quello degli anni precedente mentre dovrebbero e potrebbero inserirne molti di più.

Un'ultima anomala omissione di figure femminili è sempre relativa ai volumi di classe quinta e riguarda la storia sovietica che sarebbe ricca di riferimenti di genere, di figure femminili e presenta un grande e autonomo movimento di parificazione di diritti e di emancipazione di genere, che viene però sistematicamente omesso da quasi tutti i manuali.

Le principali differenze tra le citazioni di genere nei manuali del triennio sono essenzialmente quantitative per tipologia di manuale e qualitative per anno di studio. Come ampiamente mostrato nei capitoli precedenti, anche dalla tabella 309 si nota come "Civiltà di memoria" sia quello più ricco di citazioni e man mano si scende fino alla quantità minima di citazioni che è sempre quella di "La storia in tasca" fatto dovuto però anche alla differente estensione dei manuali.

	donne nella storia	storia di donne	storia politica	storia sociale / femminismo
Civiltà di memoria vol. 1	40	21	36	22
Impronta storica vol. 1	35	14	32	15
Una storia per riflettere vol. 1	28	11	23	15
La storia in tasca vol. 1	12	10	10	8
Civiltà di memoria vol. 2	15	17	20	23
Impronta storica vol. 2	18	15	15	17
Una storia per riflettere vol. 2	27	12	13	20
La storia in tasca vol. 2	16	20	9	15
Civiltà di memoria vol. 3	25	33	19	32
Impronta storica vol. 3	13	24	15	22
Una storia per riflettere vol. 3	14	28	17	22
La storia in tasca vol. 3	4	21	5	14

Tabella 303: Confronto tra le citazioni testuali di genere presenti nei manuali analizzati per le classi terza, quarta e quinta.

La grande differenza si vede però con il passaggio dai manuali di classe terza a quelli di classe quarta e poi di quinta. Osservando la tabella 303 si nota come nei manuali di classe terza c'è una tendenza a presentare maggiormente donne nella storia e storia politica rispettivamente 40 e 36 in "Civiltà di memoria 1" rispetto a 21 e 22 citazioni di storia di donne e storia sociale / femminismo, similmente i rapporti in "Impronta storica 1" sono 35 citazioni di donne nella storia, 31 di storia politica, 14 di storia di donne e 15 di storia sociale / femminismo, mentre in "Una storia per riflettere 1" sono rispettivamente 28, 23, 11 e 15, si discosta solo "La storia in tasca 1" che risulta abbastanza bilanciato con, rispettivamente, 12, 10, 10 e 8 citazioni nella quattro categorie analizzate. Questa differenza cambia però nel passaggio ai manuali di classe quarta dove i valori sono tutti appaiati e non vi è predominanza della storia politica e delle donne nella storia rispetto alla storia sociale e alla storia delle donne e tutti valori per singoli manuali sono molto vicini. Nei manuali di classe quinta avviene invece un ribaltamento dell'impianto della storia di genere e le donne nella storia e la storia politica lasciano il sopravvento alla storia delle donne e alla storia sociale, come si nota dai dati in tabella 309. Questo aspetto è fondamentale perché denota come il ruolo della donna sia via via cresciuto nel corso dei secoli e di come, di conseguenza, le donne abbiano acquisito consapevolezza di classe sociale e da ciò ne deriva anche un cambiamento dell'impostazione dei manuali che diventano sempre più inclini a quelle forme di narrazione storica e di storiografia che meglio si adattano all'emergente e

crescente ruolo della donna nella storia, ossia alla storia sociale e alla storia delle donne propriamente detta (Hartmann, 1976; Scott, 1985; Burke, 1991).

Nel complesso quindi la storia di genere è trattata in maniera sufficientemente approfondita nella manualistica italiana, ma in modo spesso sommario e solo in alcuni casi vi è un'idea editoriale di fondo di sviluppare il tema della storia di genere e dell'emancipazione femminile attraverso i capitoli e i manuali e non solo attraverso pillole di storia.

Talvolta vi sono scarsi riferimenti di genere, ma ciò spesso è imputabile a limiti storiografici e ad assenza di fonti, mentre in molti casi e in quasi tutti i manuali sembra che si tenda maggiormente a rispettare parametri editoriali e linee guida per le quali è necessario presentare un minimo standard di riferimenti di genere piuttosto che impostare la narrazione storica seguendo un equilibrio di genere (Camarda, 2021). Manca però una netta revisione dell'impianto storiografico atta a valorizzare la storia di genere nel suo complesso. Questo emerge in modo palese nei manuali del primo biennio dove la storia di genere è trattata prevalentemente in box specifici e solo come alterità storica che esula dalla linea narrativa prettamente maschilista e storico politica dei manuali. Come analizzato in queste conclusioni e nei capitoli 3 e 4 di questa ricerca nel triennio invece la storia di genere si sviluppa come un filone narrativo, seppur secondario, della trattazione storica che cresce man mano nel corso degli anni al crescere e all'aumentare dell'emancipazione femminile e della crescita del ruolo della donna all'interno della società (Scott, 1979; Burke, 1993).

5.2.2 Analisi e problemi metodologici della ricerca

La domanda che ha portato alla stesura di questo elaborato rimane comunque ancora priva di una risposta definitiva. La presenza della storia di genere può essere considerata esaustivamente trattata nei manuali di scuola superiore italiana? Per rispondere alla domanda bisogna però fare prima un passo indietro e tornare all'analisi comparativa con altri studi italiani e stranieri presentata nel quarto capitolo, nonché a quanto affrontato nel secondo capitolo relativamente alla storia di genere alla sua genesi, a cosa comprende e quali aspetti della storia contiene. La storia di genere è sia la storia vista dal punto delle donne con la loro vita e la loro realtà nel corso della storia, sia la storia di donne specifiche che emergono dalle pagine di una storia

prettamente maschile ma comprende anche una riscrittura della storia in chiave femminile se non propriamente femminista.

A riguardo si può affermare senza ombra di dubbio che nel campionario di manuali scolastici italiani analizzati non è affatto presente la storia di genere intesa come riscrittura storica al femminile (Thebaud, 2015). Questo tipo di storia di genere emerge solo marginalmente e in alcune congiunture storiche specifiche, esattamente laddove la storia si fa storia di genere. Ad esempio la storia del movimento delle suffragette, il frangente dell'emancipazione delle donne con il lavoro in fabbrica per sopperire all'assenza di uomini in concomitanza con le due guerre mondiali e, soprattutto, la storia della rivoluzione culturale del '68.

Ma la visione di questi eventi storici, come precedentemente affermato, non può prescindere dalla componente femminile e femminista degli eventi stessi. D'altro canto libri di storia più datati minimizzavano il '68 e lasciavano ben poco spazio alle suffragette quindi si può dire che, soprattutto per la storia del tardo '800 e del '900 è presente, in alcuni specifici frangenti, una riscrittura storica al femminile.

Una siffatta visione storica di genere è però assente per quanto concerne i secoli precedenti, anche per un limite strutturale a ricostruire e a strutturare una visione storica pienamente al femminile laddove la storiografia e le fonti storiche d'epoca di genere sono quasi nulli. Non a caso, ponendo l'esempio dei manuali di classe prima, si può notare come la storia di genere venga trattata solo in relazione a quei popoli che davano importanza al ruolo della donna e che ne hanno tramandato una forte memoria storica, mentre presso altri non vi sono quasi fonti di genere per cui risulta improbo ricostruire una storia di genere.

Ponendo un paragone con gli studi stranieri risulta evidente come la minore presenza di storia di genere, e soprattutto il suo rapporto sbilanciato a sfavore rispetto alla storia maschile sia simile ai casi di studio statunitensi (Moreau, 2003; Clark, Allard & Mahoney, 2004; Sewall, 2005; Chick, 2006; Brugar, Halvorser & Hernandez, 2014) e presenti molte meno citazioni di genere rispetto agli studi di altri paesi europei (Bertilotti, 2004; Sewall, 2005; Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020). Questa differenza dipende dall'assenza in ambito italiano e statunitense di una profonda rielaborazione e rivalutazione della storia e della manualistica scolastica. In Spagna, Germania e Francia (Bertilotti, 2004; Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès

Blanch, 2020) la storia insegnata a scuola ha perso il suo classico taglio storico politico ed è oggi maggiormente incline alla storia sociale motivo che ha portato questi paesi ad avere una storia di genere più bilanciata tra componente maschile e femminile.

La storia di genere intesa invece come storia delle donne, della loro vita, della loro presenza e del loro ruolo all'interno della società è un elemento presente e spesso, soprattutto a partire dalla trattazione della storia medievale, rappresenta uno dei fili conduttori della storia all'interno della manualistica italiana. Non è un tema sempre presente o sempre trattato ma periodicamente tutti i libri presentano una panoramica sulla storia della donna sulla sua vita e sul suo ruolo sociale. Viene quindi sempre, o quasi, presentata la storia dalla prospettiva femminile per quanto rimanda una delle prospettive ausiliarie dell'impostazione storica dei manuali.

Successivamente vi è da esaminare il filone relativo alle donne nella storia che, assieme a quello della storia delle donne, rappresenta uno dei due temi della storia di genere maggiormente trattato. Se si ci chiede se le donne nella storia sono trattate sufficientemente all'interno della narrazione dei manuali, soprattutto in riferimento a grandi personaggi femminili della storia, la risposta non può che essere positiva. Se invece si ci chiede se la trattazione delle donne nella storia maschile è da considerarsi o meno storia di genere, non è questo il luogo per dibattere su uno dei punti più controversi della definizione di storia di genere. Per semplicità e in accordo con le teorie di Scott (1993) in questo studio sono stati valutati tutti i riferimenti di genere in ogni loro accezione e, in linea di massima, senza grandi differenze tra i 20 manuali analizzati, vi è in media una citazione testuale di genere ogni 12 pagine e una iconografica ogni 8; ma si trovano anche centinaia di pagine senza riferimenti o più pagine consecutive di sola storia di genere, le citazioni testuali sono quindi presenti nel 11% delle pagine, mentre le immagini sono presenti nel 12%-13% delle pagine con variazioni tra l'8% di "Impronta storica vol. 1" e il 29% di "La storia in tasca vol. 3" ma, complessivamente, si può affermare che la storia di genere viene trattata esaustivamente.

Una volta raggiunto questo punto della ricerca bisogna però chiedersi entro quali parametri di citazioni di genere deve rientrare un manuale di storia per considerarsi sufficientemente approfondito per quanto riguarda la storia di genere. L'analisi finora svolta prende in esame due modalità di indagine: una qualitativa e una

quantitativa. Quella qualitativa si occupa di analizzare quali e quanti temi di storia di genere sono stati affrontati e, come specificato nel primo e nel secondo capitolo, quali temi rilevanti per la storia di genere sono stati omessi.

Da questo punto di vista i manuali sono appena sufficienti se confrontate con altre realtà europee ma al di sopra della media se il confronto viene posto con paesi extra-europei e non occidentali perché, come ampiamente detto, la storia di genere è citata ma le viene spesso lasciato un ruolo marginale nei libri scolastici analizzati. Vi sono inoltre alcune palesi omissioni relative alla storia sociale dei popoli antichi e barbarico-medievali quali ad esempio Nefertiti omessa in “Il nuovo sulle tracce di Erodoto” o Semiramide, Caterina I di Danimarca-Svezia e Valentina Tereskova omesse da tutti i manuali. Mentre per una valutazione quantitativa una volta raccolti e analizzati i dati è necessario porre dei parametri di riferimento. Secondo uno studio di Clark (et al., 2005) nei libri scolastici statunitensi pubblicati nel decennio 1981-1991 la percentuale di citazioni testuali di genere e di riferimenti a personaggi femminili occupava solo il 2% dei manuali, mentre nel decennio 1991/2001 la percentuale è salita all’8% e sta continuando ad essere implementata. Dati analoghi sono stati raccolti da Chick (2011) che ha notato una netta riduzione dei riferimenti iconografici di genere tra i libri di scuola primaria e secondaria. Nei primi la presenza femminile è preponderante nelle immagini ma poi cala drasticamente ponendosi al di sotto del 10% delle immagini complessive dei manuali. Studi analoghi in lingua spagnola (Llorent-Bedmar & Cobano-Delgado Palma, 2014; Aranyó Giné, 2017) calcolano una percentuale media di riferimenti di genere femminili rispetto a quelli maschili nei manuali scolastici spagnoli del 10% per le citazioni testuali e del 17% per i riferimenti iconografici. In base a ciò si può quindi porre come livello percentuale discriminante tra una buona e una mediocre presenza di genere nei libri di storia quella del 10%, il che porta, confrontando il dato con quelli raccolti in questa ricerca, che la percentuale di citazioni di genere è di poco sotto al limite della sufficienza all’interno della manualistica scolastica italiana il cui rapporto di genere è attorno al 7%.

Ciò dipende da una serie di motivazioni: innanzi tutto le ricerche pocanzi citate non sono specifiche per i manuali di storia ma sono genericamente relative alla manualistica scolastica. Ciò comporta che all’interno della visione sociologica antropocentrica che ha portato alla formulazione dei manuali non rientri una visione

storica e storiografica vecchia di secoli e millenni che ha portato ad una più difficile implementazione del genere nei libri di storia.

In altri ambiti o per altri insegnamenti è infatti necessario inserire maggiori riferimenti di genere e reimpostare gli insegnamenti tenendo maggior considerazione dell'elemento di genere. La difficoltà si mantiene alta perché la storia ha sempre sottostimato il ruolo femminile, ad esempio è difficile trovare autori e scrittori femminili prima dell'800, ma con un diverso taglio e una visione maggiormente attualizzata degli insegnamenti si può ovviare a questi limiti. Per l'insegnamento di storia invece questo non è fattibile e si richiede un grande sforzo da parte degli autori nella ricerca di fonti storiche di genere che spesso sono molto scarse, soprattutto per quanto riguarda la storia antica o medievale. A ciò si aggiunge la visione negativa che la storiografia dava nei secoli passati alle figure femminili, quindi, oltre ad una ricerca delle fonti, si rende necessaria anche una revisione delle stesse, che sono spesso faziose, di parte e maschiliste.

Il valore minimo del 10% di citazioni di genere può quindi essere considerato sufficiente anche in base ad una serie di problemi storiografici a ricostruire una sufficientemente approfondita storia di genere.

Questo problema è più marcato nei manuali del primo biennio cui si aggiunge una loro minore complessità ed estensione che li porta ad avere diverse omissioni, soprattutto in "Curiosi di storia" e relativamente alle sezioni etnografiche sui vari popoli (antichi nel primo volume e barbari nel secondo) vi sarebbero potuti essere maggiori riferimenti di genere, spesso omessi, anche in questo caso, per brevità. Ciononostante i manuali del primo biennio, pur nella loro minore estensione, o forse proprio per questo, sono maggiormente ricchi di schede di genere e presentano una maggiore attenzione alla storia di genere per quanto limitata.

L'attenzione alla storia di genere nei manuali del triennio si sviluppa invece seguendo una diversa direzione e propone, in tutti i manuali analizzati, un percorso di approfondimento sull'aumento dell'importanza e del ruolo della donna nel corso della storia.

In parallelo alla storia sociale dei vari popoli antichi trattati nei libri del primo biennio, spesso scarsi di riferimenti di genere, nei libri del triennio vi sono capitoli di

approfondimento su cultura e società nei vari secoli che invece presentano sempre riferimenti di genere relativi alla storia delle donne nei vari periodi storici.

Inoltre nei manuali del triennio viene data grande importanza al ruolo dell'emancipazione femminile nel percorso storico della civiltà a partire da Olympe de Gouges fino alla rivoluzione culturale del 1968.

Ciò porta a citare nuovamente Bertilotti (2004), Massip Sabater, Castellví Mata e Pagès Blanch, (2020) e Gazzetta (2020) e ad ammettere che l'attuale impostazione della manualistica italiana non permette, se non in specifici casi, di superare questa soglia del 7% ma, attraverso una più complessa revisione dell'impianto storico e storiografico dei manuali si può arrivare a livelli più alti come quelli di Spagna, Germania e Francia.

Concludendo quindi i manuali presentano un discreto numero di citazioni di genere ma nel biennio si potrebbe approfondire maggiormente l'aspetto sociale del ruolo della donna presso i vari popoli antichi mentre nel triennio ad una maggiore presenza di donne nella storia non corrisponde un altrettanto maggiore impegno degli editori nell'approfondimento storiografico di genere. Per il biennio vi è una carenza quantitativa di citazioni di genere, dovute però principalmente a problemi relativi alla scarsità delle fonti, mentre nel triennio il maggior numero di fonti non viene adeguatamente sfruttato e a fronte di un maggior numero complessivo di citazioni ve ne sono di meno in proporzione all'ampiezza dei manuali.

Di contro nei manuali del triennio vi sono più citazioni di genere e le omissioni rilevanti sono minime ma, nel complesso, la percentuale di citazioni di genere tende a scendere soprattutto nei manuali di classe quinta dove si attesta al di sotto del 7%.

Concludendo si può affermare che la storia di genere è trattata al limite della sufficienza e dovrebbe essere maggiormente approfondita attraverso una sistematica rimodulazione dei programmi e del taglio storiografico come avvenuto in altri paesi europei (Massip Sabater, Castellví Mata & Pagès Blanch, 2020; Bertilotti, 2004) altrimenti la soglia minima del 10% di citazioni di genere, ma soprattutto un impostazione che non releghi la storia di genere a margine della storia maschile, non sarà possibile (Gazzetta, 2020).

Resumen

1. Introducción

Esta investigación se propuso analizar la presencia de figuras femeninas en los manuales de historia de los institutos italianos. El objetivo de este estudio es tratar de verificar, en primer lugar, si la presencia de mujeres en los libros de texto es tan baja como se ha señalado en estudios anteriores (Coltri, Dalola y Rabiti, 2018; Cajani, 2019; Gazzetta, 2020); y, en segundo lugar, si el tratamiento, reservado a estas figuras femeninas, es adecuado para que los profesores puedan transmitir, a sus alumnos, una visión de la historia basada también en las relaciones de género.

La primera parte del trabajo de investigación presenta un panorama histórico del desarrollo de la historia y la historiografía de género, centrándose en la falta o el desarrollo tardío de esta vertiente histórica en Italia (Bertilotti, 2004). Esto ha llevado a que se preste poca atención a la historia de género en los libros de texto de historia y, dado que a nivel escolar el estudio se basa en gran medida en los libros de texto utilizados (Molina Puche, Alfaro Romero, 2019), se deduce que los propios docentes, siguiendo los textos escolares, se encuentran limitados a realizar una didáctica abierta a la historia de género (Guidi, Pelizzari 2010). De hecho, en los manuales escolares italianos, la historia de género es marginal (Salvatici, 2010) y en la investigación académica, la didáctica de la historia de género se aborda poco (Gazzetta, 2020).

Esta reflexión es fundamental para entender cómo se propone la historia de género en los libros de texto italianos y cómo se podría mejorar e implementar su presencia.

Por ello, la investigación se centró en el análisis de una serie de libros seleccionados que se utilizan en los institutos italianos. El análisis fue principalmente cuantitativo, en relación con el número y la frecuencia de las citas, pero también se analizaron componentes cualitativos, como el tipo de citas: si se refieren a figuras femeninas concretas centrales en la historia o si tratan de la historia del género femenino y de la condición de la mujer en un periodo histórico concreto, si las citas son episódicas, centrales en el relato histórico o si se les dedica un estudio específico en profundidad. Lo mismo se hizo con las citas iconográficas, que se analizaron cuantitativamente y se contextualizaron cualitativamente. El objetivo de la investigación era, por tanto, analizar y evaluar el número y la calidad de las citas de

género y compararlas después con las de sus homólogos masculinos. De este modo, se puede evaluar la atención prestada a la historia de género en los manuales escolares italianos, en relación con la enseñanza de la historia.

2. Metodología de la investigación

Como acabamos de señalar, el principal objetivo de esta investigación era evaluar si las referencias de género en los manuales de historia italianos utilizados en la enseñanza secundaria son suficientemente amplias, inherentes y centrales en el relato histórico.

Para ello, se decidió hacer una selección de veinte libros de texto escolares, cuatro para cada curso escolar, que determinaron la muestra de la investigación: un libro de texto específico para los Licei; un libro de texto para los Istituti Tecnici; uno para los Istituti Professionali y un cuarto libro de texto variable. Para el período de dos años, se eligió un libro de texto para los Licei, menos profundo y anómalo en comparación con las propuestas editoriales estándar del mercado, mientras que para el período de tres años se optó por un libro de texto híbrido, recomendado tanto para los Licei como para los Istituti Tecnici.

La selección no fue fácil, ya que en Italia no hay editoriales líderes en el sector de la edición escolar y casi todas ellas tienen una cuota de mercado de entre el 1% y el 5% (Asociación de Editores Italianos, 1999), por lo que no tenía sentido buscar editoriales o editoriales líderes. Además, se descartó el modo geográfico y local de publicación, ya que en Italia los planes de estudio se deciden a nivel nacional y, por lo tanto, no existen diferencias entre el contenido de los libros publicados en una región y en otra (Directiva Ministerial n° 682 de 4/11/1996; Asociación Italiana de Editores, 1999); Decreto Ley n° 211 de 07/10/2010). En este punto, el único método de selección aplicable era el método temático, basado en el contenido.

Otro elemento discriminante en la elección de los libros de texto fue la subdivisión por años de estudio. De hecho, en secundaria hay un primer período de dos años seguido de un período de tres años, de modo que casi todos los libros de texto incluyen dos volúmenes para el período de dos años y tres volúmenes para el período de tres años: por lo tanto, optamos por seleccionar cuatro pares de libros de texto para el período de dos años (volúmenes 1 y 2, respectivamente, para las clases primera y segunda) y cuatro conjuntos de tres libros de texto para el período de tres años

(volúmenes 1, 2 y 3, respectivamente, para las clases tercera, cuarta y quinta), como se muestra en el cuadro 304.

Manual	Año	Destino editorial
Reali M., Turazza G., Mizzotti G., Corradi G., Morazzoni M., <i>Le pietre parlano</i> , Vol.1-2, Loescher, Torino, 2018	1-2	Institutos
Gentile G., Ronga L., Rossi A., Cadorna P., <i>Rivista GeoErodoto</i> , Vol.1-2, La Scuola, Brescia, 2019.	1-2	Licei
Amerini F., Zanette E., <i>Il nuovo Sulle tracce di Erodoto</i> , Vol.1-2, Pearson - Mondadori, Milano, 2019	1-2	Institutos técnicos
Fossati M., Luppi G., <i>Curiosi di storia</i> , Vol. 1-2, Pearson - Mondadori, Milano, 2015	1-2	
Prosperi A., Zagrebelsky G., Viola P., Battini M., <i>Civiltà di memoria</i> , Vol.1-2-3 Mondadori Education - Einaudi Scuola, Milano, 2020	3-4-5	Institutos profesionales
Manca S., Manzella G., Variara S., <i>Una storia per riflettere</i> , Vol. 1-2-3, La Nuova Italia, Firenze, 2020	3-4-5	Licei
CastroNovo V., <i>Impronta storica</i> , Vol. 1-2-3, La Nuova Italia, Firenze, 2021	3-4-5	Liceos e Institutos Técnicos
Paolucci S., Signorini G., <i>La storia in tasca</i> , Vol. 1-2-3, Zanichelli, Bologna, 2020	3-4-5	Institutos técnicos

Tabella 304: Lista dei manuali analizzati

El análisis de los libros se llevó a cabo siguiendo investigaciones similares realizadas recientemente en Italia y otros países vecinos (Moreau, 2003; Bertilotti, 2004; Sewall, 2005; Chick, 2006; Brugar, Halvorser y Hernández, 2014; Molina y Saura, 2014; Gazzetta, 2020; Massip, Castellví y Pagès, 2020). Para alcanzar dicho objetivo, se analizaron tanto las citas textuales como las representaciones iconográficas, realizando una evaluación cualitativa y cuantitativa de cada una de ellas.

Los manuales se analizaron página por página mediante una lectura completa en busca de posibles citas de género. Como referencias de género, se tuvieron en cuenta todos los casos en los que se mencionaban figuras históricas femeninas concretas, pero también referencias generales a la historia de las mujeres. En este sentido, y desde una perspectiva cualitativa, se prestó atención a variables como si la mención de género era central en la narración y descripción de los hechos o si era auxiliar, secundaria o meramente ilustrativa; si las menciones de género estaban relacionadas con figuras históricas concretas (mujeres en la historia); o si se referían más genéricamente a la presencia de la historia de las mujeres (Scott, 1987).

Siempre se ha restado importancia a la figura femenina en la historia, lo que también ha tenido un efecto negativo en la historiografía. Según Scattigno (2004), muchas grandes mujeres han pasado a la historia "a pesar de ser mujeres y no por ser mujeres", lo que apunta a la complejidad de encontrar referencias a figuras femeninas

en la historia. En este sentido, Scott (1993) afirma que la historiografía siempre ha sido machista y ha intentado sistemáticamente minimizar el papel y la presencia de las figuras femeninas en la historia. Esto ha creado un problema fundamental sobre la naturaleza de la historia del género. Según Scattigno (2004), la historia de género se manifiesta en la historia de la educación infantil, la evolución de los hábitos alimentarios e higiénicos, así como en el estudio de la moda, la manufactura y cualquier otro aspecto de la historia social. Scott (1993), sin embargo, se muestra crítico con esta postura, afirmando que las mujeres no deben surgir en la historia residual, sino en la historia antropocéntrica, sustituyendo a las figuras masculinas, como está ocurriendo en la historia contemporánea.

Esto ha dado lugar a dos visiones diferentes de cómo debe considerarse la historia de género: según Scott (1985) la historia de género debe entenderse también como la presencia de figuras femeninas en la historia masculina; mientras que según otros que siguen la visión feminista de la historiografía (Fazio, 2013; Scattigno, 2004; y otros) la historia de género debe emanciparse de la visión política y masculinista y hacer hincapié en las cuestiones sociales de las que más puede emerger.

En esta investigación no se tendrá en cuenta ni uno ni otro punto de vista, sino que se considerarán todas las formas de historia de género: la que considera la presencia de personajes femeninos específicos dentro de contextos históricos, según el punto de vista de Scott (1985), se denominará "mujeres en la historia"; mientras que el punto de vista feminista (Zemon Davis, 1977) que considera la historia de género como la historia social, cultural y folclórica del papel de las mujeres en diversos contextos históricos se denominará "historia de las mujeres". Por ejemplo, las menciones a la reina Victoria se considerarán "mujeres en la historia", mientras que las menciones al papel de la mujer en la época victoriana se clasificarán como "historia de las mujeres". Por lo tanto, el término "historia de género" se utilizará para indicar toda referencia a figuras femeninas en los libros de historia; esta "historia de género" se dividirá a su vez en dos subgrupos: "mujeres en la historia" cuando se refiera a figuras históricas femeninas concretas, e "historia de las mujeres" cuando la referencia sea más genérica y esté relacionada con la historia de las mujeres dentro del contexto histórico.

El análisis del texto se llevó a cabo examinando todos los capítulos de cada libro de texto, teniendo en cuenta la cantidad, la calidad, la frecuencia y el tipo de citas. El análisis también tuvo en cuenta cómo se presentaban las citas de género, es decir, si eran contextuales y/o centrales en la narración, si estaban en tabulaciones especiales o se limitaban a aspectos y coyunturas históricas particulares, y cuándo se presentaban o no las citas de género. Todos los datos así recogidos y analizados se tabularon también en una serie de fichas (que siguen una tipología similar, en cuanto a estructura, a las realizadas en investigaciones anteriores, como las de Molina y Saura, 2014), como las que se muestran en las Tablas 305.

Capítulo	Número
	Título/Tema
Cita	Descripción del texto
Dónde	Ficha de información general
	Ficha específica de cada sexo
	Párrafo completo
	Mención en un texto general
Tipo	Las mujeres en la historia
	Historia de las mujeres
Tipo de cita	Historia política o económica
	Historia social o vida cotidiana
	Mitología/religión
	Cita historiográfica/arqueológica
	Historia anecdótica
	Otros

Cuadro 305: Ejemplo de cuadro recapitulativo de las citas de cada libro analizado

Al final de cada manual se ha insertado otro cuadro resumen y de conclusiones (Cuadro 306), que recupera y esquematiza los datos ya presentes en los cuadros sobre citas textuales, pero simplificándolos y transformando los datos cualitativos en cuantitativos para facilitar su lectura y comprensión.

		Historia Social	Política	Feminismo	Anecdotario	Religión
Cita de género						
de los cuales						
Párrafos						
Fichas técnicas						
Fichas de género						
Texto						
de los cuales						
Personajes						
Genérico						

Cuadro 306: Ejemplo de cuadro recapitulativo de doble entrada para las citas de género

Para el análisis de las citas iconográficas, la investigación se apoyó también en dos series de tablas, la primera utilizada para analizar las características de las citas (iconográficas), la segunda para compararlas entre los distintos manuales.

La tabla 307 utilizada para las citas iconográficas, presenta las dos primeras columnas destinadas a recoger datos de carácter cuantitativo, ya que pretenden indicar el número de imágenes de cada capítulo, diferenciando entre imágenes masculinas, de género neutro, mixtas masculinas/femeninas o sólo femeninas. El resto de las columnas recuerdan un carácter cualitativo, y se centran exclusivamente en cada una de las imágenes relativas a la mujer: tipo de imagen (dibujo, escultura, fotografía...); posición en el texto (dentro del texto, en los bordes, fuera de la zona escrita...); tamaño de la imagen (página completa, grande, mediana y pequeña); y relación con el texto (imagen contextualizada o descontextualizada), en función de si la imagen de género en cuestión tiene una referencia textual o es meramente decorativa.

Imágenes a lo largo del capítulo					Imágenes femeninas			
Total	Género				Tipología	Posición	Talla	En relación con el texto
	M	N	M+F	F				
					dibujo/caricatura	en el texto	página completa	contextualizado
					escultura	fuera del texto	grande	descontextualizado
					pintura	en pestañas o casillas específicas	medio	
					fotografía		pequeño	

Cuadro 307. Ejemplo de cuadro resumen de imágenes de género

Al igual que en el caso de los textos, se elaboró una tabla cuantitativa final para cada manual, que incluía datos como el número total de imágenes, el número de imágenes de género y su tamaño (pequeño, mediano, grande, página completa), el posicionamiento (texto, tabulaciones y margen) y la relevancia textual (contextualizada o descontextualizada) de cada una de las imágenes relativas a la mujer.

3. Resultados de la investigación.

3.1 Citas textuales basadas en el género

En cuanto al análisis de las citas textuales, se constató que no hay diferencias sustanciales en el número de citas entre los distintos tipos de libros de texto analizados ni entre los distintos años de estudio, pero sí hay una diferenciación dentro de los periodos históricos, en la práctica aparecen las mismas características en casi todos los libros de texto.

	Historia social	Historia política	Otros	La mujer en la historia	Historia de las mujeres	Cita textual	Fichas de género
Le pietre parlano vol. 1	24	6	20	20	17	37	11
Le pietre parlano vol. 2	1	14	10	20	3	12	13
GeoErodoto Magazine Vol.1	16	16	18	23	28	25	35
GeoErodoto Magazine Vol. 2	8	9	4	12	7	13	28
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1	14	2	21	10	22	20	15
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	7	11	12	15	13	12	18
Curiosi di storia vol. 1	7	8	10	10	0	14	11
Curiosi di storia vol. 2	13	3	3	16	3	14	5
Civiltà di memoria vol. 1	20	43	15	33	30	55	18
Civiltà di memoria vol. 2	19	26	14	27	19	35	24
Civiltà di memoria vol. 3	29	18	21	25	33	42	10
Impronta storica vol. 1	22	34	8	36	22	46	18
Impronta storica vol. 2	15	21	15	29	12	23	25
Impronta storica vol. 3	13	17	16	21	19	18	28
Una storia per riflettere vol. 1	13	36	17	48	14	41	23
Una storia per riflettere vol. 2	17	13	17	27	14	20	26
Una storia per riflettere vol. 3	12	26	22	35	25	40	20
La storia in tasca vol. 1	7	10	5	13	9	12	10
La storia in tasca vol. 2	12	9	15	18	18	12	24
La storia in tasca vol. 3	12	5	8	8	17	8	17

Cuadro 308: Frecuencia de citas de género en los manuales analizados

Una de las principales observaciones que se pueden hacer es el claro predominio de las citas políticas y sociales, que son siempre las dos tipologías más representadas en la historia de género, especialmente en los libros de texto de tres años, donde la presencia de la historia política llega a ser predominante. Las otras tipologías históricas, en cambio, están más presentes en los libros de texto de primer curso, donde hay constantes referencias al mito, la religión y otras características antropológicas de los pueblos antiguos. Estas tipologías disminuyen gradualmente dentro de los libros a medida que cambian los años de estudio, pero vuelven con una presencia notable en los libros de texto de quinto curso, en las secciones sobre sufragistas y emancipación de género (Tabla 308).

En este sentido, "Historia en el bolsillo" sólo tiene 8 menciones en la sección "otros" en el libro de texto de quinto curso, pero 15 en el de cuarto, y ello porque en los Institutos Profesionales, en comparación con los demás libros de texto, el tema sufragista se adelanta en el volumen 2.

En la mayoría de los libros de texto, con excepciones que no dependen del año de estudio ni del estilo editorial de los libros, la presencia de la mujer en la historia prevalece sobre la historia de las mujeres, lo que demuestra que la mayoría de las citas de género están relacionadas con personajes femeninos incluidos en la historia masculina y que no existe una verdadera narración histórica femenina, salvo en algunos casos. Del mismo modo, hay una mayor presencia de citas en el texto, y las que aparecen en las fichas, están relacionadas con personajes o contextos históricos concretos (Tabla 308), y en la mayoría de los casos se incluyen cuando hay dificultad para localizar elementos de género de la historia en la narración de los hechos. La única diferencia notable que puede observarse es una mayor presencia de citas en los manuales de dos años que en los de tres, y con respecto a los primeros, hay más citas en los manuales de los institutos de enseñanza secundaria y luego hacia abajo en los de los institutos técnicos y finalmente en los de los institutos profesionales (cuadro 308), pero esto se debe esencialmente a una amplitud diferente de los manuales.

Sin embargo, la principal diferencia en la presencia de citas textuales en género depende del periodo histórico analizado (Tabla 309).

Citas de género		Le pietre parlano		GeoErodoto magazine		Il nuovo Sulle tracce di Erodoto		Curiosi di storia	
		Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia
vol. 1	Historia antigua	0	5	2	1	3	3	3	0
	Historia de Grecia	11	7	9	3	6	3	4	3
	Historia de Roma	5	3	4	2	10	3	3	3
vol. 2	Historia de Roma	2	7	5	4	11	3	7	3
	Alta Edad Media	3	13	3	9	8	4	2	7

Cuadro 309: Comparación crítica de las citas en libros de texto de dos años de duración

En la primera parte de todos los libros de texto de primera clase hay una discreta presencia de citas de género porque la historia de los pueblos del antiguo Oriente se presenta con un sesgo socioantropológico más que histórico-político. De esta forma, la historia de género consigue emerger en mayor medida, especialmente en aquellos pueblos en los que las mujeres tuvieron un papel social y político relevante, como por ejemplo en los capítulos sobre la historia egipcia, mientras que su presencia desaparece casi por completo en los capítulos sobre la historia del pueblo judío, donde de hecho las citas son escasísimas, baste pensar que en casi ningún libro de texto se mencionan personajes bíblicos femeninos (Tabla 309). Del mismo modo, en lo que respecta a la historia griega, la presencia de menciones femeninas se concentra en los primeros capítulos y proporciona un marco social, mientras que cuando se explora el aspecto político y la narración de las guerras que caracterizaron a este pueblo, la presencia del género tiende a desaparecer casi por completo (tabla 309).

Esto plantea una reflexión importante: como también afirman Massip, Castellví y Pagès (2020), la historia de género surge allí donde la historia política es sustituida por la historia social, y en esta sección, la historia social y el desarrollo social están muy presentes y ocupan aproximadamente la mitad de la narración total.

Del mismo modo, por lo que respecta a la historia romana, las menciones de género siguen estando presentes en los primeros capítulos de los volúmenes de primera clase, mientras que cuando pasamos a la historia imperial en los manuales de segunda clase, las figuras femeninas empiezan a desaparecer o quedan relegadas a las entradas de género y de profundización (cuadro 309).

En los volúmenes de segunda clase, hay un aumento de las figuras femeninas (mujeres en la historia), con una disminución correspondiente en la historia de las mujeres, de modo que encontramos figuras femeninas que operan dentro de la historia política de un género predominantemente masculino y esto las lleva a menudo a desempeñar un papel subordinado y a ser colocadas en pestañas y ya no en el centro de la narración de los acontecimientos. En la época imperial romana se mencionan casi exclusivamente las grandes figuras femeninas de la dinastía Julio-Claudia, pero luego casi todos los manuales se centran en las guerras y la política imperiales y hay cientos de páginas completamente desprovistas de referencias de género (Tabla 309).

Con la llegada de la Antigüedad tardía y luego de la Edad Media, se produce un claro cambio de perspectiva. El desarrollo y afirmación del cristianismo comienza a dar mayor protagonismo a las figuras femeninas y vuelven a aparecer numerosas "mujeres en la historia" (Bock, 2006), especialmente nobles bizantinas y longobardas (tabla 6). La atención al género se concentra sobre todo en tarjetas muy numerosas.

En la segunda parte de los libros de texto de segundo curso se encuentra, por tanto, una dicotomía de la narrativa histórica que se repetirá en los libros de texto de tres años: hay numerosas menciones a la historia de género, especialmente relativas a "las mujeres en la historia", que son preponderantes con respecto a la "historia de las mujeres", pero su papel es secundario y se presentan en fichas especiales de género, insertadas para crear un equilibrio entre la historia de género masculina y femenina pero que, de hecho, no forman parte de la narrativa teórica central de los libros de texto. Son, por tanto, interpolaciones de género, píldoras de alteridad histórica que encajan en una narrativa centrada en la historia política y, por tanto, todavía predominantemente masculina y masculinista (Zemon Davis, 1977; Cajani, 2014).

Esto denota que en los libros de texto italianos la historia de género no ocupa un lugar central, principalmente debido a la naturaleza y el tipo de narración (Fiorino, 2006). En las secciones especiales de historia social emerge el papel de "la mujer en la historia", mientras que en las secciones más amplias de historia política, la mujer sólo emerge si hay personajes femeninos relevantes, es decir, personajes femeninos dentro de una narrativa histórica masculina y no una verdadera historia de género, como afirma Bertilotti (2004).

Entre la época clásica y la medieval (tabla 309), el número de menciones de género casi se duplicó, señal de que la mayor centralidad de la mujer en la historia es un hecho histórico, pero no una elección editorial. La historiografía de género no se ha consolidado en Italia, lo que ha dado lugar a una visión de la historia de género superficial y no central en el relato histórico, de modo que sólo emerge en determinadas circunstancias concretas sin asumir un papel central (Fiume, 2006).

En los libros de texto de la tercera clase (tabla 310), se repite el mismo patrón: historia del género y del papel de la mujer en la sociedad, en los capítulos de historia social con citas textuales y párrafos enteros dedicados a ello, alternando con fichas o breves citas sobre "la mujer en la historia" en los capítulos de historia política. De hecho, se observa un claro aumento del número de citas en tarjetas en comparación con las citas textuales, casi todas ellas relacionadas con figuras históricas femeninas concretas.

	Civilización de la memoria	Huella histórica	Una historia para la reflexión	La storia in tasca
Citas de género siglos X-XIII	25	24	17	14
Citas de género siglos XIV-XV	43	30	29	8

Cuadro 310: Comparación crítica de las citas en los libros de texto de tercer grado

En algunas secciones de los manuales escolares, las figuras femeninas emergen de forma más pronunciada, pero siguen siendo figuras políticamente prominentes incrustadas dentro de una narrativa histórico-política centrada en los hombres (tabla 310), siendo un claro ejemplo las reinas inglesas del Renacimiento. En cualquier caso, su presencia es contextual a los temas tratados y no hay un verdadero hilo conductor relacionado con la historia de las mujeres que recorra los distintos capítulos. El libro de texto más conciso "La storia in tasca", específico para el curso de tres años de los Institutos de Formación Profesional, es el que menos presencia tiene de la historia de género, precisamente porque, por su sencillez y reducido número de páginas, tiende a dejar fuera muchos temas considerados "secundarios" como la historia de género.

En todos los libros de texto de secundaria superior, más del 50% de las menciones a la historia de género corresponden al ámbito político y se presentan en el texto, señal de que la vertiente historiográfica de la mujer en la historia se incluye en

el relato histórico-político. Sólo "Civilización de la memoria 1", el libro de texto recomendado para los institutos, el más extenso en número de páginas, presenta un equilibrio entre la historia de las mujeres y las mujeres en la historia, mientras que "Historia en tu bolsillo", el más conciso, equilibra la presencia de citas de género entre el texto y las fichas, pero sólo porque en general hay muchas menos citas de género (cuadro 310).

Al pasar al cuarto volumen, en los primeros capítulos de los manuales escolares, la presencia y el número de citas de género no cambian sustancialmente, pero se produce una clara inversión en el relato histórico al pasar a la historia del siglo XIX. En este siglo, de hecho, las mujeres comienzan a asumir identidades de clase y se desarrolla una verdadera historia de género femenina frente a la masculina (Pomata, 1990) y este aspecto queda patente en el relato histórico, aunque siga siendo un tema secundario o de fondo, pero no por ello menos presente. En particular, surgen figuras femeninas más prominentes y se desarrolla una narrativa histórica de género, especialmente en relación con el trabajo de las mujeres en las fábricas y el cambio de sus condiciones sociales y de vida.

En la segunda parte de los libros de texto de cuarto curso, el número de menciones de género empieza a aumentar, pero sobre todo a estar mejor distribuido y no concentrado en unos pocos capítulos y párrafos dedicados (tabla 311).

Citas por género	Civiltà di memoria		Impronta storica		Una storia per riflettere		La storia in tasca	
	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia	Mujeres en la historia
Siglos XVI-XVII	8	13	7	9	3	14	10	7
Siglos XVIII-XIX	10	8	6	10	9	15	10	9

Cuadro 311: Comparazione critica delle citazioni nei libri di testo di classe quarta

Esto se debe a que en los manuales para el Licei la visión histórica se centra en la historia política, mientras que los manuales para los Institutos Técnicos y Profesionales dan más espacio a la historia social y a la evolución técnica y tecnológica, reflexionando más sobre las mujeres en el mundo del trabajo y menos sobre la historia política.

En los libros de texto de quinto curso hay un gran número de referencias al feminismo, que estaba ausente en los libros de texto de cursos anteriores, y la historia de género se ve más como un movimiento unificado y progresivo en la historia y no sólo episódico (Tabla 312).

Citas de género	Civilización de la memoria		Huella histórica		Una historia para la reflexión		La historia en el bolsillo	
	Storia di donne	Mujeres en la historia	Storia di donne	Mujeres en la historia	Storia di donne	Mujeres en la historia	Storia di donne	Mujeres en la historia
finales '800-1920	13	7	9	4	4	1	2	0
1920-1945	9	1	9	2	12	2	1	0
1946-1989	12	14	5	10	5	9	13	3
1990-presente	4	2	1	2	4	4	5	1

Cuadro 312: Comparación crítica de las citas de los libros de texto de la clase cinco

Hay, de media, unas diez menciones más al género por libro de texto que en cuarto curso, pero esto se debe principalmente a la mayor amplitud de los libros de texto (Tabla 312). Por el contrario, en la ficción de la segunda mitad del siglo XX, los temas se fragmentan y cada libro de texto escolar presenta a menudo temas diferentes y no continuos de la historia de género, proponiendo una visión histórica de conjunto en lugar de una visión homogénea, de modo que incluso las citas de género pierden su centralidad y se incluyen de forma desordenada (Diario 2020).

Como resulta evidente al comparar con numerosos estudios no italianos (Moreau, 2003; Bertilotti, 2004; Clark, Allard & Mahoney, 2004; Sewall, 2005; Chick, 2006; Brugar, Halvorser & Hernández, 2014; Jannati, 2015; Alpargu & Celik, 2016; Seveso, 2016; Ahmad & Shah, 2019; Massip, Castellví & Pagès, 2020; Agni, Setyaningsih & Sarosa, 2020) la mejor manera de presentar las citas de género en la narrativa histórica no es forzarlas, como se hace en Italia (Bertilotti, 2004; Gazzetta, 2020) y en América (Moreau, 2003; Sewall, 2005; Chick, 2006; Brugar, Halvorser & Hernández, 2014), sino a repensar completamente la enseñanza y la didáctica de la historia, abandonando el sesgo didáctico puramente político y, por tanto, antropocéntrico, como se explorará en el último párrafo de esta presentación.

3.2 Iconografía femenina en los libros de texto

El cuadro 313 muestra todos los datos iconográficos analizados en esta investigación: en total, hay 7.308 imágenes en 20 libros de texto, de las cuales 1.213 son imágenes de género, lo que supone alrededor del 16%. Los datos recogidos muestran variaciones entre el 7% en "Las Piedras Hablan vol.2" y "Curioso por la Historia vol.2" y el 29% en "Revista GeoErodoto vol.2" pero, aparte de eso, no se encuentran patrones precisos ni variaciones según parámetros específicos.

Manual	Total de imágenes	Imágenes de género	Pequeño	Medio	Gran	Página completa	Texto	Ficha	Margen	Contextualizado	Descontextualizado
Las piedras hablan vol. 1	307	32	23	7	2	0	11	18	3	19	13
Revista GeoHerodotus vol. 1	336	47	17	17	11	2	27	4	16	27	20
El nuevo Tras las huellas de Heródoto vol. 1.	345	40	29	9	2	0	13	24	3	23	17
Curiosidades de la historia vol. 1	350	42	21	15	4	1	19	21	1	26	15
Las piedras hablan vol. 2	353	25	15	9	1	0	10	15	0	17	8
Revista GeoHerodotus vol. 2	210	62	31	20	8	3	57	3	2	45	17
El nuevo Tras las huellas de Heródoto vol. 2	118	31	13	16	2	0	10	20	1	21	10
Curiosidades de la historia vol.2	368	26	18	4	3	1	20	6	0	10	16
Civilización de la memoria vol. 1	330	65	20	41	3	1	60	5	0	37	28
Huella histórica vol.1	284	60	26	31	3	0	36	24	0	19	41
Una historia para la reflexión vol.1	303	77	27	42	8	0	48	28	1	46	31
La historia en tu bolsillo vol.1	411	38	29	8	1	0	9	23	6	18	20
Civilización de la memoria vol. 2	291	68	15	37	16	0	50	18	0	26	42
Huella histórica vol.2	302	77	26	40	11	0	55	22	0	20	57
Una historia para la reflexión vol. 2	320	54	21	29	4	0	32	22	0	25	29
La historia en tu bolsillo vol. 2	467	76	53	18	5	0	17	40	19	49	27
Civilización de la memoria vol.3	562	114	35	64	15	0	84	30	0	54	60
Huella histórica vol.3	351	57	22	30	5	0	37	20	0	30	27
Una historia para la reflexión vol. 3	674	99	27	58	13	1	74	25	0	54	45
La historia en tu bolsillo vol. 3	626	123	96	27	0	0	45	77	1	74	49
Total	7308	1213	564	522	117	9	714	445	53	640	572

Cuadro 313: Valoración global de las imágenes de género

Estos datos parecen estar por debajo de la media si se comparan con otros estudios, pero no si se reduce el ámbito de análisis a los manuales de historia. Como se ha analizado ampliamente en la investigación, la presencia de elementos de género en los manuales escolares es más difícil de encontrar que en otros campos de investigación; la historiografía ha restado importancia sistemáticamente a la presencia de las mujeres en la historia durante milenios (Scattigno, 2004) y esto también repercute en su presencia a nivel iconográfico.

Las imágenes predominantes son de tamaño medio y pequeño, pero están incrustadas principalmente en el texto. Sin embargo, la mayoría de ellas están descontextualizadas, mientras que las imágenes de las tarjetas, y especialmente las de género, suelen estar contextualizadas.

Individualmente, los libros de texto presentan más o menos el mismo número de referencias al género iconográfico, también se sitúan de forma aleatoria y variable, sin predominio en un curso escolar concreto o en un tipo específico de libro de texto, como en el caso de las citas del género textual analizadas anteriormente. Esta falta de organicidad se debe en gran parte a que las imágenes están descontextualizadas en el 47% de los casos. Esto indica que en los manuales italianos se presta poca atención a la iconografía, y no sólo en cuanto al género, de modo que la mayoría de las imágenes no tienen ninguna referencia directa al texto y parecen poco más que decorativas.

Pasando a un análisis cualitativo, se observa que las imágenes de género aumentan en relación con periodos o acontecimientos históricos concretos, siguiendo casi servilmente lo analizado para las referencias textuales. En los libros de texto de primera clase se encuentran secciones ricas en referencias de género que hablan de personajes concretos como Isabel I de Inglaterra y Juana de Arco o de la historia de algunos pueblos antiguos que daban gran peso a las figuras femeninas. Sin embargo, estas secciones también son ricas en imágenes de género, disminuyendo a medida que llegamos a las secciones sin historia de género, incluso en términos de contenido.

Es importante señalar, sin embargo, que mientras las citas textuales desaparecen en algunas secciones, las citas iconográficas disminuyen pero nunca desaparecen del todo, y se convierten esencialmente en imágenes descontextualizadas.

En resumen, puede decirse que hay unas 20 referencias de género por libro de texto para el curso de dos años y 50, con fluctuaciones entre 22 y 73, para los libros

del curso de tres años; pero la forma en que se presenta la historia de género es insuficiente, ya que en la mayoría de los casos o bien se trata de elementos adicionales, no centrales, que representan formas de alteridad histórica, o bien son personajes femeninos importantes que forman parte de la historia política masculina.

4. Análisis y reflexión sobre la ausencia de mujeres en la historiografía y la enseñanza de los libros de texto en Italia.

Uno de los grandes problemas de la historiografía tradicional ha sido la ausencia casi total de figuras femeninas, debido principalmente a la secular subordinación de la mujer al hombre en todas las sociedades históricas (Bernabeo, 2019). La narración de la historia es una emanación de la sociedad, por lo que una sociedad machista creó una historiografía con un claro sesgo masculino (Scattigno, 2004), en la que se mostraba un pasado con protagonistas únicamente masculinos (Cajani, 2014), y en la que las figuras femeninas emergían sólo cuando no se podía prescindir de ellas (como en el caso de Juana de Arco en Francia o las reinas renacentistas en Inglaterra: Miles, 2001), porque lo que caracterizaba sus vidas no se consideraba lo suficientemente importante como para convertirse en historia (Block, 2003).

Como no podía ser de otra manera, la irrupción de la historia de las mujeres y la historia de género en el panorama historiográfico se ha ido reflejando paulatinamente en el ámbito escolar (Chevallard, 1991; Robustelli, 2012; Kelly, 2014, Addis et. al, 2018), si bien es cierto que la presencia de las mujeres y el género en la enseñanza de la historia ha tenido un recorrido muy desigual en los distintos países. En Italia, la historia de género se ha estancado porque, aunque se reconoce el valor tanto de la historia de género (entendida como historia social) como del enfoque feminista de la investigación histórica, sigue faltando la fusión de estos dos elementos (Guidi y Pelizzari 2010). De hecho, las cuestiones relacionadas con los roles sexuales y las relaciones de género se consideran elementos no esenciales (Calvi, 2004), lo que lleva a que la historia de las mujeres y la historia de género hayan tenido, en Italia, una importancia reducida (Varanini, 2007; Meriggi, 2015; Martinat, 2020).

Otro elemento importante, que explica la reducida presencia de la historia de las mujeres y la historia de género en las escuelas italianas es: la falta de atención que le prestan las autoridades educativas estatales (Cajani, 2019; Mattozzi, 2012). Ni las

indicaciones ministeriales del MIUR (Ministerio de Educación, Universidad e Investigación) ni las "Indicaciones Nacionales para la Escuela Secundaria" (Decreto Ministerial n° 211 de 07/10/10) hacen referencia a la historia de género, y la figura femenina no se considera un elemento histórico por derecho propio (Di Cori, 1987).

Las únicas referencias a las diferencias de género se encuentran en la educación infantil, y para los chicos de secundaria, en cambio, se concentran en la enseñanza del Derecho, la Educación Cívica y las Ciencias Sociales, pero no en la Historia (Robustelli, 2012; Addis et. al., 2018; Fedeli, 2018).

Evidentemente, este hecho tiene un impacto directo en la producción editorial escolar italiana: aunque en 1999 la Asociación de Editores Italianos, a través del proyecto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo) defendió la necesidad de potenciar la diferencia de género en los libros de texto, al tratarse de una propuesta no vinculante, fue ignorada por los propios editores (Corsini y Scierri, 2016; Cajani, 2019). Esto ha hecho que, en los manuales escolares, la historia de género sólo esté presente a través de "unos pocos 'topoi' recurrentes objetos de inclusión [...] de tipo integrador, (que) no han conducido a un proceso de replanteamiento global del manual" (Bertilotti, 2004).

No se trata en absoluto de una cuestión baladí: el diseño del libro de texto es fundamental para la educación y de él deriva gran parte del profesor a la asignatura. Por tanto, el hecho de que las editoriales reduzcan la inclusión de aspectos de género y de la figura femenina, a meros ejemplos ilustrativos, centrados en "píldoras" o fichas (Brusa y Cajani, 2009), hace que el libro de texto, principal herramienta didáctica y de consulta para alumnos (Pentucci, 2018) y profesores (Molina y Alfaro, 2019), contribuya a perpetuar esta visión tradicional (cronológica, nocionalista: Antiseri, 2000; Sferra, 2016) y distorsionada de la historia.

Como sostienen Scott (1993), Pomata (1993), Di Cori (1997) y Block (2003) para desarrollar una historia equitativa sería necesaria una verdadera reescritura de la historia universal, en la que las mujeres sean consideradas también un elemento central del proceso histórico (Rosaldo, 1974; Block, 2003), lo que podría lograrse si se realiza una lectura del pasado desde la historia social (Lovorn, Manning & Warsh, 2017; Coltri, Dalola & Rabitti, 2018).

5. Análisis y discusión de los resultados

Hay pocos estudios que presenten un análisis de la distribución interna de las citas de género, en particular Bertilotti (2004) y Gazzetta (2020), los dos principales estudios sobre las referencias de género en los libros de texto de historia italianos se centran en la presencia de citas y no en su ausencia porque tienden a analizar sólo las secciones de los libros de texto que presentan citas de género, dejando fuera las secciones que no las presentan. Centrándonos en la presencia/ausencia de citas de género en los libros de texto italianos, es necesario presentar principalmente un análisis interno de este estudio porque se carece de una comparación directa con estudios similares.

Partiendo de un análisis cuantitativo de las citas y su distribución, se observa, como se muestra en la Tabla 314, que el número de citas textuales sexistas, en los 20 libros de texto analizados, se mantiene sistemáticamente por debajo del 10% del número total de citas, es decir, hay una cita femenina por cada 12-16 citas masculinas y, de media, hay más citas masculinas por página, mientras que hay una cita femenina por cada 10 páginas aproximadamente.

Esta cifra es muy baja, sobre todo si se compara con datos de investigaciones similares: por ejemplo, Chick (2006) observó que en los libros de texto de historia para las escuelas estadounidenses hay una cita femenina por cada siete masculinas. Sin embargo, hay que decir que Chick en su estudio sólo considera el número de personajes mencionados, por lo que no tiene en cuenta el número de veces que se menciona a un personaje, que, siempre según Chick (2006), es cuatro veces mayor para los personajes masculinos que para los femeninos. Además, en su estudio sólo analiza los personajes y no la historia social. Por tanto, aunque puede ser un criterio válido de comparación, no utiliza los mismos parámetros, por lo que la comparación es sólo parcial.

Manual	Pag.	citas		cada cuántas páginas hay una cita?		% de páginas con citas sobre el total	
		Textual	Iconográfico	Textual	Iconográfico	Textual	Iconográfico
MANUALES BIENALES							
Las piedras hablan vol. 1	366	49	32	7	11	13%	9%
Revista GeoHerodotus vol.1	438	51	47	9	9	12%	11%
El nuevo Tras las huellas de Heródoto vol. 1	336	35	40	10	8	10%	12%
Curiosidades de la historia vol. 1	286	25	42	11	7	9%	15%
Las piedras hablan vol. 2	287	25	25	11	11	9%	9%
Revista GeoErodoto vol 2	332	21	62	16	5	6%	19%
El nuevo Tras las huellas de Heródoto vol 2	312	30	31	10	10	10%	10%
Curiosidad por la historia vol. 2	260	19	26	14	10	7%	10%
LIBROS DE TEXTO TRIENALES							
Civilización de la memoria vol. 1	675	73	65	9	10	11%	10%
Huella histórica vol. 1	488	22	38	22	13	5%	8%
Una historia para la reflexión vol. 1	535	64	77	8	7	12%	14%
La historia en tu bolsillo vol. 1	360	22	38	16	9	6%	11%
Civilización de la memoria vol. 2	747	59	68	13	11	8%	9%
Huella histórica vol. 2	550	51	77	11	7	9%	14%
Una historia para la reflexión vol. 2	575	47	54	12	11	8%	9%
La historia en tu bolsillo vol. 2	359	36	76	10	5	10%	21%
Civilización de la memoria vol. 3	944	68	114	14	8	7%	12%
Huella histórica vol. 3	648	46	57	14	11	7%	9%
Una historia para la reflexión vol. 3	745	60	99	12	8	8%	13%
La historia en tu bolsillo vol. 3	420	25	123	17	3	6%	29%

Cuadro 314: Comparación de las citas por género en los 20 manuales analizados

6. Conclusiones

A partir de los datos obtenidos, pero especialmente a través de la comparación con otros estudios sobre género, podemos considerar una presencia aceptable de citas de género, estimada en una cita de género cada 8-10 páginas, y una presencia de referencias iconográficas de género en torno al 25% del número total de imágenes y, en ambos casos, el análisis de los datos muestra que apenas se alcanza este valor. El número de citas es bajo, aunque no muy bajo, pero comparándolo con casos

extranjeros, podemos ver que, donde ha habido un cambio de perspectiva en la narrativa histórica, la historia de género emerge con más facilidad, mientras que insertar más citas de género en muchos casos sólo significaría añadir pestañas y párrafos con poca contextualización en la narrativa de los libros de texto.

De hecho, como sostienen Bertilotti (2004) y Gazzetta (2020), estas interpolaciones se minimizan, cuando no se omiten del estudio, y a menudo se consideran añadidos superfluos, por lo que sería más apropiado sustituir parte de la historia masculina por elementos de la historia femenina en lugar de añadirlos a pie de página.

La historiografía de género y la presencia de figuras femeninas en la historia de los siglos y milenios pasados, especialmente los más antiguos y lejanos a nosotros, siempre ha tenido grandes problemas para asentarse debido a la presencia preponderante de figuras masculinas. Este aspecto se debe principalmente a la visión centrada en el hombre de la historia y la historiografía (Di Cori, 1987). Este masculinocentrismo ha llevado a grandes limitaciones en la afirmación de las figuras femeninas en la historia e, incluso cuando estaban presentes y eran centrales, su papel siempre ha sido minimizado (Rossi Doria, 2003). A este respecto, una cita de Jane Austin resulta emblemática: en su ensayo "La historia de Inglaterra desde el reinado de Enrique IV hasta la muerte de Carlos I", afirma que "Enrique IV ascendió al trono inglés, para su gran satisfacción, en el año 1399 [...] Debemos suponer que Enrique estaba casado, pues sabemos a ciencia cierta que tuvo cuatro hijos, pero no está en mi mano informar al lector de quién era su esposa" (Pomata, 1990). Esta afirmación es una clara muestra del papel de la mujer en la historiografía y la narración histórica hasta hace poco más de un siglo.

Por lo tanto, el enfoque de la historia de género en los libros de texto está influido por una serie de factores discriminatorios:

- 1) en los países donde más ha prevalecido la historiografía de las mujeres y feminista, la presencia de citas de género es más pronunciada y central en el relato histórico (Scott, 1985; Burke, 1993; Stenhouse, 1999), mientras que en Italia, donde esta corriente ha tenido un peso mínimo, esto aún no ha sucedido (Varanini, 2007).

- 2) en muchos países, como Italia, el enfoque de la enseñanza de la historia es principalmente histórico-político y, en todos los países en los que prevalece este

enfoque, la historia de género, aunque presente, permanece al margen del relato histórico y representa un estudio de fondo y una interpolación (por ejemplo, en los libros de texto italianos y estadounidenses), mientras que en los países que han abandonado el enfoque histórico-político para centrarse más en la sociología, como España (Massip, Castellví y Pagès, 2020) o en la investigación historiográfica, como Francia (Bertilotti, 2004), la historia de género es más central y no accesorio, independientemente del número total de citas.

3) Existe una doble discriminación: de género e historiográfica, que se traduce en una clara distinción entre las citas de género de los manuales de historia y las de otras asignaturas de humanidades, como sociología, lenguas extranjeras o humanidades. La diferencia en este caso depende del contexto histórico y de la tradición historiográfica: en historia, de hecho, los estudios de género y la presencia de citas de género tienen que lidiar con una historiografía y una presencia de fuentes que durante milenios han degradado y minimizado la presencia de las mujeres, hasta el punto de que la presencia de citas de género, no sólo en Italia sino en los manuales de historia de todos los países, es menor que en otras asignaturas (Scott, 1979; Burke, 1993).

Esto denota que en los libros de texto italianos la historia de género no ocupa un lugar central, debido principalmente a la naturaleza de los manuales escolares y su narrativa (Fiorino, 2006). En las secciones especiales sobre historia social, emerge el papel de la mujer en la historia, mientras que en las secciones más amplias sobre historia política, las mujeres sólo aparecen si hay personajes femeninos relevantes. Así, nos referimos a personajes femeninos dentro de una narrativa histórica masculina y no a una verdadera historia de género, como sostiene Bertilotti (2004).

De hecho, los estudios y la enseñanza de la historia en Estados Unidos (Moreau, 2003; Chick, 2006; Brugar, Halvorser & Hernández, 2014), demuestran que la apuesta por presentar la historia con perspectiva de género en los manuales escolares no es suficiente si antes no se cambia el marco historiográfico y didáctico de la historia a nivel escolar. En el caso italiano, dicho marco debería ser revisado y propuesto de nuevo por las instituciones que editan las Indicaciones Nacionales a las que se remiten los editores y profesores para la redacción de los manuales escolares en los que luego se basa todo el planteamiento didáctico.

Por otro lado, la diferencia con los estudios franceses (Bertilotti, 2004; Baffi & Beni, 1999) y españoles (Massip, Castellví & Pagès, 2020) emerge con fuerza porque en estos países la historia de género está asentada, es central y no representa un elemento secundario de alteridad histórica, precisamente por un enfoque diferente del tema, más centrado en la investigación historiográfica en Francia y en la historia social en España y Alemania (Bertilotti, 2004).

Por otro lado, los estudios estadounidenses (Moreau, 2003; Chick, 2006; Brugar, Halvorser y Hernández, 2014), muestran cómo, ante la obligación de incluir la historia de género en los libros de texto, ésta está algo más presente que en la situación italiana precisamente porque incluso en EEUU el enfoque de la asignatura sigue centrado en una historia política que deja poco espacio a la historia de género.

Varios estudios, también en el ámbito escolar pero no puramente históricos (Moreau, 2003; Jannati, 2015; Alpargu & Celik, 2016; Ahmad & Shah, 2019; Agni, Setyaningsih & Sarosa, 2020) denotan cómo la orientación de género dentro de los textos escolares es un hecho social. Italia no es un país orientado al género, pero su historiografía sí lo es, por desgracia (Scattigno, 2004) aunque hay muchos estudios de género en el mundo académico, la historiografía de género en Italia nació tarde y no consiguió establecerse con autoridad (Di Cori, 1987).

La consecuencia ha sido que la historia de género se ha establecido como una alteridad histórica, pero no se ha producido un vuelco drástico del marco histórico, historiográfico y educativo en Italia. Por eso, todavía hoy en Italia se enseña una historia basada en la política con una inevitable matriz masculina.

En los países donde el feminismo en el mundo académico y en la historia se estableció antes, se ha producido una profunda transformación de la enseñanza de la historia y de los libros de texto, precisamente porque una historia predominantemente política ya no incluye el género (Gabaccia y Maynes, 2012).

En Italia, para aumentar y hacer central la presencia de la historia de género en los libros de texto de historia, como ya se ha dicho, se necesita en primer lugar un mayor compromiso político para que también se reconozca a nivel ministerial, pero esto no es suficiente, como demuestran los estudios de Estados Unidos (Moreau, 2003; Chick, 2006; Brugar, Halvorser y Hernández, 2014). Es necesario, por tanto, mirar a otros países europeos (Francia, España y Alemania) y tomarlos como modelo para

llevar a cabo una reforma integral de la enseñanza de la historia para que esté menos centrada en la historia política (masculina) y más abierta a la historia social, como ha ocurrido en España y Alemania (Massip, Castellví Mata y Pagès, 2020; Bertilotti, 2004) o a la reflexión historiográfica, como ha ocurrido en Francia (Bertilotti, 2004).

De esta manera, primero a través de un reconocimiento legal de la enseñanza de la historia de género, lamentablemente todavía ausente en Italia (Fedeli, 2018), y luego a través de una reorganización general y un nuevo enfoque de la enseñanza, será posible lograr una historia más equilibrada entre los géneros masculino y femenino, de lo contrario el elemento femenino en la historia seguirá siendo episódico, descontextualizado y desvinculado de la historia escolar (Gazzetta, 2020).

Bibliografia

- Addis, E., Biasini, C., Calloni, M., Loretoni, A., Mancini, M. & Serughetti, G. (2018). *Indicazioni per azioni positive del MIUR sui temi di genere nell'Università e nella ricerca*. Roma, MIUR.
- Agni, Z. A., Setyaningsih, E. & Sarosa, T. (2020). Examining Gender Representation in an Indonesian EFL Textbook. *Register Journal*, 13, 183-207.
- Ahmad, M. & Shah, S. K. (2019). A Critical Discourse Analysis of Gender Representations in the Content of 5th Grade English Language Textbook. *RIMCIS – International and Multidisciplinary Journal of Social Sciences*, 8(1), 1-24.
- Alexander, S. (1984). Women, class and sexual difference. *History workshop*, 17, 125-135.
- Alpagu, M. & Celik, H. (2016). The Place of Women History in the Current History Textbooks in Turkey. *International Online Journal of Educational Sciences*, 8(2), 131-144.
- American Historical Association (2004). Guidelines for the preparation, evaluation, and selection of history textbooks. In <http://www.historians.org>
- Amerini F., Zanette E. (2019). *Il nuovo Sulle tracce di Erodoto*, Vol. 1 e 2, Milano, Pearson – Mondadori,
- Aranyó Giné, B. (2017). *Mujeres Libres: eina d'emancipació femenina. Reflexió historiogràfica i estat de la qüestió*. Trabajo Fin de Grado, Universidad Autónoma de Barcelona. <https://llibrary.co/document/yd7w0lg6-version-available-terms.html>
- Arnaldi, G., Firpo, M., Tranfaglia, N., Vitolo, G., Bevilacqua, P. & Fonseca, C. D. (2001). Progetto per l'insegnamento della storia nella scuola di base e in quella superiore. *Lineatempo*, 1.
- Ascienza, A., & Targhetta, F. (2020). Il rapporto Fraure e le ricadute sul sistema scolastico italiano. In M. González-Delgado; M. Ferraz Lorenzo, & C. Machado-Trujillo C. (A cura di). *Transferencia, transnacionalización y transformación de las políticas educativas (1945-2018)* (pp. 239-247). Salamanca, FahrenHouse.
- Associazione Italiana Editori (1999). Codice di autoregolamentazione. In <http://www.aie.it/Polite>
- Baffi, E., & Beni, E. (1999). *Il racconto della storia*. Milano, Mondadori.
- Baldacci, M. (1994). *Insegnare a programmare*. Milano, Mondadori.

- Barbero, A., Frugoni, C., & Sclarandis, C. (2019). *La storia. Progettare il futuro*. Bologna, Zanichelli.
- Barbieri, N. (1999), *Curricolo, programma, programmazione*. Novara, DeAgostini.
- Bellavitis, A. (2013). La storia di genere e le «Annales». *Genesis*, 12, 2-23.
- Bernabeo, K. (2019). *Gli stereotipi nella storia delle donne: Verso l'educazione di genere a partire dalla prima infanzia*. Milano, Ledizioni.
- Bertilotti, T. (2004). Considerazioni su Storia contemporanea e Storia delle donne e di genere nei manuali di Francia, Germania e Italia. In G. Bosco & C. Mantovani (A cura di). *La storia contemporanea tra scuola e università. Manuali, programmi, docenti* (pp. 335-346). Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino.
- Beseghi, E., Covato, C., Acone, L., Barsotti, S., Biemmi, I., Leonelli, S., Borruso, F., Bosna, V., Cantatore, L., Di Giacinto, M., Fava, S., Filograsso, I., Guerrini, V., Lentini, S., Meta, C., Nanni, S., Romano, L., Seveso, G. & Sindoni, C. (2018). Gruppo 9. Genere e educazione. Tra storia e letteratura per l'infanzia. In S. Ulivieri (A cura di). *Le emergenze educative della società contemporanea Progetti e proposte per il cambiamento* (pp. 789-995). Lecce, Società Italiana di Pedagogia.
- Betti, E., Cozza, F. & Roncati, R. (2020). Genere, lavoro e cultura tecnica tra passato e futuro. *Didattica della storia Journal of research and didactic of history* 2(1).
- Bianco, O. & Bianco Finocchiaro, R. (1987). *Metodologia della programmazione per unità didattiche*. Firenze, Le Monnier.
- Biemmi, I. (2017). *Educazione sessista: Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino, Rosenberg & Sellier.
- Bocchetti, M. A. (2010). *L'apprendimento unitario. Ovvero l'U.D.A. nella scuola-territorio*. Roma, Armando.
- Bocci, A. (1885). *La missione sociale della donna*. Milano, Guigoni.
- Bock, G. (2006). *Le donne nella storia europea dal medioevo ai giorni nostri*. Roma – Bari, Laterza.
- Borghi, B. (2020). Cronaca del Convegno “Orizzonti della Didattica della Storia” 6-7 novembre 2019. *Didattica della storia. Journal of research and didactic of history* 2 (1), 1-8.
- Borghi, B. & Dondarini, R. (2019). *Un Manifesto per la didattica della storia*. Università degli Studi di Salerno – UNISA.
- Borghi, B. & Dondarini, R. (2020). For a vertical curriculum of History and Geography. *Didattica della storia, Vol.2(1S)*, 132-157.
- Borruso, F. (2013). Cronache di amori reali e immaginari. Educazione borghese e trasgressione tra Sette-Ottocento. In L. Guidi & M. R. Pelizzari (A cura di). *Nuove frontiere per la storiografia di genere* (pp. 53-60). Salerno, Libreriauniversitaria.it.

- Breard, M. (1995). *Donne e potere*. Milano, Mondadori.
- Brugar, K., Halvorsen, A., L. & Hernandez, S. (2014). Where are the women? A classroom inquiry into social studies textbooks. *Social Studies and the Young Learner*, 26(3), 28-31.
- Burke, P. (1993). New perspective in historical writing. In P. Burke (A cura di). *La storiografia contemporanea*. Bari – Roma, Laterza.
- Butler, J. & Weed, E. (2011). *The question of gender. Joan W. Scott's critical feminism*, Blomington, Indiana University Press.
- Cajani, L. (2014). I recenti programmi di storia per la scuola italiana. *Laboratorio dell'ISPF, vol. XI*.
- Calvi, G. (2004). Chiavi di lettura. In G. Calvi (A cura di). *Donne e genere nella storia sociale*. Roma, Innessi.
- Calvino, R. S. (2015). *Organizzazione e legislazione scolastica dopo la buona scuola*. Santarcangelo di Romagna, Maggioli.
- Cantarella, E. (2010). *L'ambigui malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*. Milano, Feltrinelli.
- Castro Mallamaci, S. (2014). *Le donne come nuovo soggetto storico e politico: proposte didattiche*. Doctoral dissertation, Scuola universitaria professionale della svizzera italiana (SUPSI), Lugano.
- Castronovo V. (2021), *Impronta storica*, volumi 1, 2 e 3, Firenze, La Nuova Italia.
- Cavadi, G. (2005). La storia dei manuali di storia. *Il '900 nella manualistica del secondo novecento*. *Mediterranea*, 1, 275-296.
- Carricato, F. (1997). Autonomia scolastica: una riforma possibile. *Le Regioni*, 25(2-3), 365-386.
- Cenerini, F. (2003). *La donna romana. Modelli e realtà*. Bologna, Il Mulino.
- Camarda, M. (2003). Disparità di genere: l'importanza del canone disciplinare. www.zanichelli.it/download
- Chapman, A. (2020). What Should School History Be? Reflections on the aims of school history and Manifesto per la Didattica della Storia. *Didattica della storia*, 2 (1S), 52-62.
- Chiappetta Cajola, L. & Ciraci, A., M. (2013). *Didattica inclusiva. Quali competenze per gli insegnanti?* Roma, Armando.
- Chiarelli, C. (2013). *Donne protagoniste nel '900*. Firenze, Sillabe.
- Chick, K. A. (2006). Gender Balance in K-12 American History Textbooks. in *Social Studies Research and Practice*, 1 (3), 284-290.
- Chick, K. A. (2011). Picture Book Biographies: Fostering Active Student Involvement in Women's History Month. *Social Studies Research & Practice (Board of Trustees of the University of Alabama)*, 6(2).

- Cilento, A. (1998). Medioevo delle donne: le conquiste della storiografia femminista. *Quaderni medievali*, 45, 130-144.
- Cillani, S. (2009). Cultura ed emancipazione femminile. *CLUEB, Storia e problemi contemporanei*, 50.
- Clark, R. D., Allard, J. & Mahoney, T. (2004). How Much of the Sky? Women in American High School History Textbooks from the 1960s, 1980s and 1990s. *Social Education*, 68(1), 41-90.
- Clark, R. D., Ayton, K., Frechette, N. & Keller, P. J. (2005). Women of the world, re-write! Women in American world history high school textbooks from the 1960s, 1980s, and 1990s. *Social Education*, 69(1), 41-46.
- Collin, F. (1993). Histoire et mémoire ou la marque et la trace. *Recherches féministes*, 6(1), 13-24.
- Coltri, L., Dalola, D. & Rabitti, M. T. (2018). *Una nuova storia generale da insegnare*. Genova, Mamon.
- Covato, C. (1991). *Sapere e pregiudizio. L'educazione delle donne tra '700 e '800*. Roma, Archivio Guido Izzi.
- Desideri, A. & Codovini, G. (2019). *Storia e storiografia. Per la scuola del terzo millennio*. Firenze, D'Anna.
- Di Cori, P. (1987). Dalla storia delle donne a una storia di genere. *Rivista di storia contemporanea*, XVI (4), 548-559.
- Di Cori, P. (1997). Culture del femminismo. Il caso della storia delle donne. In *Storia dell'Italia repubblicana*, III (pp. 803-861). Torino, Einaudi.
- Di Fruscia, C. (2008). Il Medioevo con il manuale. *Mundus. Rivista di didattica della storia*, 2, 227-228.
- Duby, G. (1996). *Il potere delle donne nel Medioevo*. Roma, Laterza.
- Duby, G. & Perrot, M. (2009). *Storia delle donne in Occidente*. Roma-Bari, Laterza.
- Durst, M. (2006). *Educazione di genere tra storia e storie. Immagini di sé allo specchio*. Milano, Franco Angeli.
- Elliott, D. (2008). Le tre età di Joan Scott. *Gender & History*, 20, 558-583.
- Esposito, A. (2008). I testamenti delle altre: le donne delle minoranze nella Roma del Rinascimento. M. C. Rossi (A cura di). *Prime indagini. Margini di libertà: testamenti femminili nel Medioevo. Atti del convegno internazionale, Verona 23-25 ottobre* (pp 475-487). Verona, Caselle di Sommacampagna.
- Fazio, I. (2019). Introduzione. Genere, politica, storia. A 25 anni dalla prima traduzione italiana de "Il genere: un'utile categoria di analisi storica". In J. Scott (A cura di). *Genere, politica, storia* (pp. 7-27). Roma, Viella.
- Feci, S., Bellucci, F., Celi, A. F. & Gazzetta L. (2009). *I secoli delle donne. Fonti e materiali per la didattica della storia*. Roma, Biblink.

- Fedeli, V. (2018). *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*.
- Ferrante, L., Palazzi, M. & Pomata, G. (1988). *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*. Torino, Einaudi.
- Filippini, N. M. & Serafini, E. (2019). Storia delle donne/storia di genere: attività di formazione e aggiornamento della Società Italiana delle Storiche. In E. Valseriati (A cura di). *Prospettive per la didattica della storia in Italia e in Europa*. Palermo, New Digital Frontiers.
- Fiorin, I. (1994). *L'innovazione nella scuola elementare, dai programmi agli ordinamenti*. Brescia, La Scuola.
- Fiorino, V. (2006). Una donna, un volto. *Genesis*, V(2), 9.
- Fiume, G. (2006). Critica de la politica e de la historia politica de las mujeres en Italia: un balance problematico. *Cuadernos de historia contemporanea*, 28, 57-81.
- Fornara, L. (2014). *Le donne nell'Alto Medioevo: sperimentazioni didattiche per un approccio di storia mista*. Doctoral dissertation, Scuola universitaria professionale della svizzera italiana (SUPSI), Lugano.
- Fortini, L. (2010). Critica femminista e critica letteraria in Italia. *Italian studies*, 65(2), 178-191.
- Fossati, M., Luppi, G. & Zanette, E. (2019). *Spazio pubblico*. Milano, Pearson – Mondadori.
- Fossati M., Luppi G. (2015). *Curiosi di storia*, volumi 1 & 2, Milano, Pearson – Mondadori.
- Gabaccia, G. & Maynes, M. J. (2012). Introduction: gender history across epistemologies, in *Gender & history*, 24, pp. 521-539.
- Gallo Moles, L. (2012). *Nuove indicazioni nazionali per il curricolo. Progettare, valutare, certificare le competenze*. Parma, Spaggiari.
- Gambula, G. & Ghilarducci, I. (2017). *Progettare e apprendere le competenze con il cooperative learning*. Genova, CIDI.
- Gasparri, S. (2006). Tardoantico e alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi. In A. Barbero (a cura di). *Il Medioevo (secoli V-XV). Storia d'Europa e del Mediterraneo* (pp. 27-61). Roma, Carocci.
- Gatto, L. (2011). *Le grandi donne del Medioevo*. Roma, Newton Compton.
- Gazzetta, L. (2020). Dentro il manuale e oltre. Analisi e proposte per la didattica della storia delle donne e delle relazioni di genere. *Didattica della storia Journal of research and didactic of history 2 (1S)*.
- Gentile G., Ronga L., Rossi A., Cadorna P. (2019). *GeoErodoto Magazine*, volumi 1 e 2, Brescia, La Scuola.
- Guidi, L. & Pelizzari, M. R. (2010). Nuove frontiere per la storia di genere. In V *congresso delle storiche italiane*, Napoli, 28/30 gennaio, <http://www.societadellestoriche.it/>

- Guerra, E. (2004). Femminismo/femminismi: appunti per una storia da scrivere. *Femminismo/femminismi. Genesis, VIII*, 1000-1025.
- Gurrieri, G. C. (2007). *Ore di scuola e tempi della vita*. Milano, Franco Angeli.
- Gourevitch, D., Raepsaet-Charlier, M. T., (2003). *La donna nella Roma antica*. Milano, Giunti.
- Hartmann, H. (1981). Capitalism, Patriarchy, and Job Segregation by Sex. *Signs*, 6, 366-94.
- Hausen, K. & Wunder, H. (1992). Frauengeschlechter-geschlechtergeschichte, Frankfurt, cit. In G. Lanziger (A cura di). *Continuità, convivenza o rottura* (p. 326). Milano, F. Angeli.
- Henry, M. (1995). *Prisoner of history. Aspasia of Miletus and her biographical tradition*. Oxford University Press.
- Hershatter, G. & Zheng, W. (2013). La storia della Cina: un'utile categoria di analisi di genere. In J. W. Scott (A cura di). *Genere, politica, storia* (pp. 221-247). Roma, Viella.
- Hobsbawm, E. (2006). *Il trionfo della borghesia 1848-1875*. Roma – Bari, Laterza.
- Jannati, S. (2015). Gender Representation in EFL Textbooks: A Case of ILI Pre-intermediate Series. *Journal of Applied Linguistics and Language Research*, 2(3), 211-222.
- Jedrkwicz, S. (1998). Il romanzo storico nell'antichità. *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, 60 (3), 167-172.
- Kelly, J. (1979). The doubled vision of feminist theory: A postscript to the "Women and Power" conference. *Feminist studies*, 5 (1), 216-227.
- Kelly, J. (2014). *Women, history, and theory: The essays of Joan Kelly*. University of Chicago Press.
- Kesler-Harris, A. (2007). Do we still need women's history? *Chronicle of higher education*, 54, 1-7.
- La Rocca, M. C. (2006). Storia e Archeologia di longobardi nella ricerca italiana. *Anales de historia antigua, medieval y moderna*, 39, 41-58.
- Lazzari, T. (2006). La competizione tra grandi possessori longobardi e il regno: le leggi di Liutprando e il patrimonio delle donne nel secolo VIII. In V. Loré, G. Bühner - Thierry, R. Le Jan (A cura di.) *Acquérir, prélever, contrôler: Les ressources en compétition (400-1100)* (pp. 43-60). Nevada, Brépol.
- Levine, P. (2010). La storia delle donne e di genere tra avanzamenti e resistenze. *Contemporanea*, XIII, 305-310.
- Levy, M. (2014). Do women have a book history? *Studies in Romanticism*, 53(3), 297-317.
- Llorent-Bedmar, V. & Cobano-Delgado Palma, V. (2014). La mujer en los libros de texto de bachillerato en España- *Cadernos de pesquisa*, 44, 156-175.

- Loré, V. & Rao, R. (2017). Medioevo da manuale. Una ricognizione della storia medievale nei manuali scolastici italiani. *Reti Medievali Rivista*, 18(2), 305-340.
- Lovorn, M., Manning, P. & Warsh M. A. (2017). Entering a New Era in World History Education. *The History Teacher*, 50 (3), 321-329.
- Maffioli, F. (1996). *Critiche anche dall'«Osservatore»*, in «*il Giornale*», 24 novembre.
- Manca S., Manzella G., Variara S. (2020), *Una storia per riflettere*, volumi 1, 2 e 3, Firenze, La Nuova Italia.
- Martell, C. & Stevens, K. (2018). Perceptions of Teaching Race and Gender. *The High School Journal* 101(4), 274-299.
- Martinat, M. (2020). La storia delle donne e di genere nella scuola. *Genesis*, 19(1), 163-166.
- Martínez Bonafé, J. (2006). Di cosa parliamo quando parliamo di libri di testo? *Seminario Internacional de Textos Escolares*, in <https://www.uv.es/bonafe/documents/libros%20texto.pdf>
- Massip Sabater, M., Castellví Mata, J. & Pagès Blanch, J. (2020). La historia de las personas: reflexiones desde la historiografía y de la didáctica de las ciencias sociales durante los últimos 25 años. *Panta Rei*, 2, 167-196.
- McKinnon, C. (1982). Feminism, Marxism, Method and the State: an Agenda for Theory. *Signs*. 7, 515, 541.
- Meriggi, M. (2015). La storia di genere: un grande cantiere di ricerca. *La Camera blu*, 11 (12).
- Miles, R. (2009). *Chi ha cucinato l'ultima cena? Storia femminile del mondo*. Roma, Elliot.
- Molina Puche, S. & Alfaro Romero, Á. (2019). Ventajas e inconvenientes del uso del libro de texto en las aulas de Educación Primaria: percepciones y experiencias de docentes de la Región de Murcia. *Revista electrónica interuniversitaria de formación del profesorado*, 22 (2), 180-211.
- Moreau, J. (2003). *Schoolbook Nation: conflicts over American history textbooks from the Civil War to the present*. University of Michigan Press.
- Morin, E. (2000). La testa ben fatta. *Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, 132.
- Nucci, A. (1996). Tutti i difetti del decreto Berlinguer. *Il Resto del Carlino*, 12 novembre.
- Pace, R. (1986). *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, Presidenza del Consiglio dei ministri. Roma, Direzione generale delle informazioni, della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.
- Palidda, R. (2012). *Donne, politica e istituzioni: percorsi di ricerca e pratiche didattiche*. Firenze, Editpress.

- Pancierera, W. & Zannini, A. (2013). *Didattica della storia: manuale per la formazione degli insegnanti*. Firenze, Le Monnier.
- Paolucci S., Signorini G. (2020), *La storia in tasca*, volumi 1, 2 e 3, Bologna, Zanichelli.
- Parmegiani, S. & Prevedello, M. (2019). *Femminismo e femminismi nella letteratura italiana dall'Ottocento al XXI secolo*. Firenze, Società Editrice Fiorentina.
- Paura, R. (2017). Marie Antoinette's Cake: Post-Truth in the French Revolution. *Orbis Idearum. European Journal of the History of Ideas*, 5(1).
- Pellerey, M. (2006). *Dirigere il proprio apprendimento: autodeterminazione e autoregolazione nei processi di apprendimento*. Brescia, La Scuola.
- Pelizzari, M. R. & Guidi, L. (2013). *Nuove frontiere per la storia di genere*. Università di Salerno & Libreria Universitaria.it.
- Pelizzari, M. R. & Guidi, L. (2009), *I secoli delle donne. Fonti e materiali per la didattica della storia*, Roma, Biblink.
- Perra, M. S. (2013). Corpo tra libertà e controllo pubblico nella società contemporanea. Uno spazio di confronto per il pensiero femminista. In L. Guidi & M. R. Pelizzari (A cura di). *Nuove frontiere per la storiografia di genere*. Salerno, Libreriauniversitaria.it.
- Perrot, M., Donne in lotta per i diritti del loro corpo, in Filippini, N. M., Plebani, T. & Scattigno A. (2002). *Corpi e storia. Donne e uomini dal mondo antico all'età contemporanea*. Roma, Viella.
- Piccone Stella, S. & Saraceno, C. (1996). *Introduzione in genere. La costruzione sociale del maschile e del femminile*. Bologna, Il Mulino.
- Polacco, F. (1999). Storia e contesto storico. *Annali della Pubblica Istruzione*, 3-4.
- Pomata, G. (1993). Histoire des femme set "gender history". *Annales*, 48 (4), 1019-1026.
- Pomata, G. (1990). Storia particolare e storia universale. In margine ad alcuni manuali di storia delle donne. *Quaderni storici*, 25 (74-2), 341-385.
- Porzio Serravalle, E. (2000). *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*. Milano, Associazione Italiana Editori.
- Prodi, P., Villani, P., Canfora, L., Della Peruta, F., Procacci, G., Lepre, A., Traniello, F., Perfetti, F., Galasso, G. & Villari, R. (2001). Trentatré storici scrivono a De Mauro: la storia si salva così. *Lineatempo*, 1, 2.
- Prosperi A., Zagrebelsky G., Viola P., Battini M. (2020). *Civiltà di memoria*, volumi 1, 2 e 3, Milano, Einaudi Scuola.
- Quartapelle, F. (1999). *Didattica per progetti*. Milano, Franco Angeli.
- Reali M., Turazza G., Mizzotti G., Corradi G., Morazzoni M. (2019). *Le pietre parlano*, volumi 1 e 2, Torino, Loescher.
- Robustelli, C. (2012). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, progetto formativo "Genere e linguaggio" promosso dal*

Comitato Pari Opportunità del Comune di Firenze e realizzato in collaborazione con l'Accademia della Crusca. Firenze, maggio.

- Rombi, M. (2013). *La conoscenza della storia del Novecento in uscita dalla scuola secondaria di II grado*. Roma, Nuova Cultura.
- Rosa, A. A. (1972). Cultura e società di massa. *Quaderni storici*, 1, 565-584.
- Rossi Doria, A. (2003). *A che punto è la storia delle donne in Italia?* Roma, Viella.
- Rousseau (1762). *L'Emilio o dell'educazione*. Milano, Mondadori.
- Salvatici, S. (1998). *Storia delle donne e storia di genere*. Bologna, Il Mulino.
- Salvatici, S. (2010). Storia delle donne e storia di genere, metodi e percorsi di ricerca. *Contemporanea*, XIII, 303-342.
- Salvucci, L. (2003). *Le due anime della Riforma della scuola. Nuovi curricula e nuovi saperi*. Milano, Franco Angeli.
- Sanguineti, F. (2013). Umanesimo e violenza (domestica). In L. Guidi & M. R. Pelizzari (A cura di). *Nuove frontiere per la storiografia di genere*. Salerno, Libreriauniversitaria.it.
- Scattigno, A. (2004). Donne e diritti umani: movimenti a confronto. In F. Cambi, F.P.; Firrao & G. Rossi (A cura di). *Discontinuità storiche. Dal medioevo a Novecento problemi di metodo e questioni di didattica* (pp. 161-175). Roma, Armando.
- Scott, J. W. (1985). Il "genere": un'utile categoria di analisi storica. *Convegno American Historical Association, New York il 27 dicembre, "Atti del convegno"*.
- Scott, J. W. & Tilly, L. A. (1979). Women's Work and the Family in Nineteenth Century Europe. In C. H. Rosenberg (A cura di). *La famiglia nella storia Comportamenti sociali e ideali domestici*. Il Mulino, Bologna.
- Scott, J. W. (1993). Storia delle donne. In P. Burke, P. (A cura di). *La storiografia contemporanea*. Roma Bari, Laterza.
- Scott, J. W. (1996). *Only paradox to offer: French feminism and the right of man*. Harvard University press.
- Scotto di Luzio, A. (2007). *La scuola degli italiani*. Il Mulino, Bologna.
- Serafini, E. (2021). Storia, genere, didattica A che punto siamo? *Clio Sapiens*, 1, 1-26.
- Serafini, E. (2017). Una storia a metà. In *Genere*, 06/06. <https://www.ingenere.it/articoli/una-storia-meta>
- Seveso, G. (2016). Differenze di genere e libri per l'infanzia: riflessioni sugli stereotipi di genere nei libri scolastici italiani. *Critica Educativa (Sorocaba/SP)*, 2(2), 107-122.
- Sewall, G. (2005). Textbook publishing. *Phi Delta Kappan*, 86 (7), 498-502.
- Shorter, E. (1984). *Storia del corpo femminile*. Milano, Feltrinelli.

- Società italiana delle storiche (1996). *Donne sante, sante donne: esperienza religiosa e storia di genere*. Torino, Rosenberg & Sellier.
- Stenhouse, L. (1991). *Dalla scuola del programma alla scuola del curriculum*. Roma, Armando.
- Tamanini, C. (2006). *Criteri di costruzione del curriculum di storia individuati attraverso il percorso di ricerca-azione "Costruire storia. Ricerca sui curricula della scuola secondaria"*. Trento, IPRASE del Trentino.
- Thebaud, P. (1992). *Le nuove frontiere della storia di genere*. Roma Bari, Laterza.
- Thebaud, P. (2015). *Storia delle donne storia di genere*. Roma Bari, Laterza.
- Tinsman, H. (2013). Un paradigma tutto per noi: Joan Scott nella storia dell'America Latina. In J. W. Scott (A cura di). *Genere, politica, storia (149-176.)* Roma, Viella.
- Ulivieri, S. (1995). *Educare al femminile*. Pisa, ETS.
- Ulivieri, S. & Agresta, S. (1996). *Essere donne insegnanti: storia, professionalità e cultura di genere*. Torino, Rosenberg & Sellier.
- Valerio, A. (2005). *Archivio per la storia delle donne*, Napoli, D'Auria.
- Valseriati, E. (2019). *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*. Milano, Feltrinelli.
- Varanini, G. M. (2007). L'insegnamento della storia nella scuola secondaria: qualche appunto. *L'insegnamento della storia nella scuola secondaria, 1*, 1000-1010.
- Vegetti-Finzi, S. (1995). *Storia delle passioni*. Roma-Bari, Laterza.
- Vertecchi, B., Lucisano, P., Nardi, E. & Volpicelli, I. (2001). *La scuola italiana da Casati a Berlinguer*. Milano, Franco Angeli.
- Vezzosi, E. (2010). Il genere: una categoria sufficiente per l'analisi storica? *Contemporanea, XIII*, 311-316.
- Vidotto, V. (2014). *Guida allo studio della storia contemporanea*. Bari, Laterza.
- Viscardi, G. M. (2013). La Chiesa e la violenza sulle donne in età moderna (secoli XVI-XIX). In L. Guidi & M. R. Pelizzari (A cura di). *Nuove frontiere per la storiografia di genere*. Salerno, Libreriauniversitaria.it.
- World Economic Forum (2019). *Global Gender Gap. Report 2020*. Cologny/Geneva.
- Woyshner, C. & Schocker, J. B. (2015). Cultural Parallax and Content Analysis: Images of Black Women in High School History Textbooks, Theory & Research. *Social Education, 43*, 441-468.
- Zarri, G. (2000). *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*. Bologna, Il Mulino.
- Zemon Davis, N. (1976). La storia delle donne in transizione. *DWF, 3*, 7-33.

Riferimenti giuridici

Accordo Conferenza Stato Regioni del 19 gennaio 2012 concernente l'integrazione del Repertorio delle qualifiche di IeFP

Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 recante “Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (09G0099), pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.162 del 15-07-2009.

Decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, recante “Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale (Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61)”, pubblicato in gazzetta Ufficiale, n. 173 del 27/07/2018.

Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante “Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, n.115 del 19-05-1994.

Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, recante “Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, n. 51, 2 marzo 2004.

Direttiva Ministeriale 682 del 4/11/1996, su “Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia”, pubblicata in Gazzetta ufficiale n. 178 del 08/11/1996.

Linee guida secondo biennio e quinto anno - ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo (opzioni) (Direttiva MIUR 01.08.2012 n. 69)

Linee guida secondo biennio e quinto anno - ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo (opzioni) (Direttiva MIUR 01.08.2012 n. 70)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2010). Decreto 7 ottobre 2010, n. 211. 211, recante “Schema di regolamento recante Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.291 del 14-12-2010, disponibile su <http://www.miur.gov.it>.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (2010). Schema di regolamento recante “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo, n. 89, in combinato

disposto con l'art. 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento.” *Pubblicato in (GU Serie Generale n.291 del 14-12-2010 - Suppl. Ordinario n. 275.), disponibile su <http://www.miur.gov.it>.*

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, DIRETTIVA 28 luglio 2010. Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti professionali a norma dell'articolo 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87. (Direttiva n. 65). (10A11376) *Pubblicato in (GU Serie Generale n.222 del 22-09-2010 - Suppl. Ordinario n. 222).*

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, DIRETTIVA 16 gennaio 2012. Adozione delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti tecnici a norma dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 - Secondo biennio e quinto anno. (Direttiva n. 4). (12A03290). *Pubblicato in (GU Serie Generale n.76 del 30-03-2012 - Suppl. Ordinario n. 60).*

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca legge 107/2015, “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, *pubblicato in gazzetta Ufficiale n. 162, del 15/07/2015.*

Ministero della Pubblica Istruzione, Decreto 31 Luglio 2007: Indicazioni per la scuola d'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per il curriculum. *Pubblicato in gazzetta Ufficiale 01/10/2007 n. 228.*

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.

Riunione interparlamentare 03/03/2021, Documento per la l'attuazione della Commissione per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere (FEMM), Dossier Commissioni Interparlamentari n. 117, 03/03/2021.

Sitografia

Allegato n. 4 al PTOF Liceo Attilio Bertolucci, 2012, in <https://liceoattiliobertolucci.org/> liceoattiliobertolucci.it/liceo/wp-content/uploads/2012/10/ALLEGATO-C-4-CURRICULUM-DIDATTICA.pdf

Curricolo ITIS, 2014 in <http://www.isgalilei.edu.it/wp-content/uploads/2014/11/Curricolo-ITIS.pdf>

Nuovi professionali https://nuoviprofessionali.indire.it/wp-content/uploads/2019/10/Linee-guida_PARTE-PRIMA-e-SECONDA.pdf

Storia: come cambiano le ore, in Zanichelli.it